RERUM ITALICARUM

SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✣ ✣

TOMO VENTESIMOSESTO

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

[Il *tomo Ventesimosesto* della edizione originale ha il titolo: " RERUM ITALICARUM SCRIPTORES | *ab anno aerae christianae millesimo* | *ad millesimum sexcentesimum* | *quorum potissima pars* | *nunc primum in lucem prodit* | *ex Florentinarum bibliotecarum codicibus* | *tomus I* " e la nota tipografica: FLORENTIAE. MDCCXXXXVIII. *Ex Tipographia Petri Cajetani Viviani. Superiorum permissu.* Il tomo è in f.^{o}; ha pp. x, colonne 1144; forma il primo volume degli ADDITAMENTA di GIUSEPPE MARIA TARTINI].

FRANCISCO
CAESARI
ROMANORVM IMPERATORI
MAGNO PIO CLEMENTI
SEMPER AVGVSTO
QVOD AVCTA SERVATAQVE
IN IPSO BELLORVM ARDORE
ETRVRIAE SVAE TRANQVILLITATE
RESTITVTIS LITERIS ARTIBVS
COMMERCIO TERRA MARIQVE PROPAGATO
VIRTVTVM SVARVM PRAEBEAT MONVMENTA
RERVM ITALICARVM SCRIPTORIBVS
PRIMVM FLORENTINAE COLLECTIONIS VOLVMEN
NOMINI MAIESTATIQVE EIVS DICATISSIMVS
IOSEPH MARIA TARTINIVS
CONSECRAT

LECTORI BENEVOLO

Quantum utilitatis publice, privatimque adferat rerum olim gestarum Historias in lucem edere, nemini prorsus ignotum putamus. Nam ut hoc pluries luce clarius est demonstratum, ita nuper validissimis argumentis idem confirmarunt illustres ingenio viri, qui magno apparatu, sed majori Reipublicae litterarie plausu, Rerum Italicarum Scriptores, Palatinorum Mediolanensium Sociorum expensis, in unum corpus redactos, publici juris fecerunt. Cujus quidem amplissimi Operis Syllogen hanc nostram veluti Appendicem necessario habendam existimamus, cum praesertim ad ea quoque tempora descendat, quorum nulla ibidem Historia reperitur. Atque adeo illud est verum nil magis nobis curae fuisse, quam Operis laudati perfectionem, ut Scriptorum quorumdam fragmenta referre satis habuerimus, ne actum agere videremur eadem rursus hic Opera inserendo, neve ea relinquere cogeremur, quae illic desiderabantur, quaeque admodum utilia, et necessaria doctorum hominum judicio censebantur. Quicquid sit tandem, illud asserere nullo modo veremur, nos scilicet pro virili parte adlaborasse, ut quam fideliter verba omnia, prout in Codicibus jacebant, exscriberentur, eandemque ob causam *σφάλματα* non pauca intacta reliquisse, quae vel Auctorum inscitia, vel veterum amanuensium incuria effuderat. Idque eo consilio fecimus, ne fallaci interdum conjectura decepti, absque ulla Codicum auctoritate manum temere scriptis veteribus admoveremus, pejoraque forsan ea loca redderemus, atque obscuriora, quam ut Lector, qui alioquin facile mederetur, ulla umquam ratione posset corrigere.

Reliquum notitias illas, quas de Auctoribus a me prolatis colligere potui, singulis adjeci. Varias Historiis ipsis adnotationes adposui, quae vel Historiarum incerta facta, vel Chronologiae plurimos errores corrigerent, ac in propriam lucem historiae veritatem conlocarent.

Habebis itaque editionem pulcherrimam, ac Sociorum Palatinorum ei non absimilem; et scias si aliqua errata hic offendes, chalcographorum negligentia evenisse; me vero plurimis distractum curis tanto operi nimium incumbere interdum non potuisse, interdum vero incumbenti non eandem semper animi praesentiam fuisse.

Denique tandem oro, obtestorque te, Lector humanissime, ut si aliqua insignia monumenta medii aevi Historiam inlustrantia in tuis Cimeliis habes, velis significare, et transmittere, ut in sequentibus Voluminibus ea possim publico bono proferre, atque ita literariam Rempublicam Scriptoribus locupletissimis exornare. Grato quidem animo qui reconditas patefaciet Historias prosequar, nomen ipsius in Opere commendabo; Typographus vero aliquo saltem modo gratitudinem suam illi testabitur. Vale.

Il ventesimosesto volume dell'edizione originale (*primo degli* Additamenta *di G. M. Tartini*) *conteneva:*

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXVI (Tartini) **- P. I**

(MATTHEI PALMERII
LIBER DE TEMPORIBUS)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

MATTHEI PALMERII

Liber de Temporibus

[AA. 1-1448]

A CURA

DI

GINO SCARAMELLA

Seguono in Appendice:

MATTHEI PALMERII *Annales* (AA. 1429-1474) comunemente noti sotto il nome di *Historia florentina*.

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

Cominciato a stampare nel mese di gennaio dell'anno 1906

PREFAZIONE

Il *De Temporibus* di Matteo Palmieri è un quadro cronografico dei principali avvenimenti dall'êra volgare fino al 1448.

Come resulta dal titolo e dalla prefazione il Nostro si curò quasi unicamente di determinare i *tempora* cioè le date dei fatti più notevoli, cui accenna assai brevemente. Seguì in questo l'esempio autorevolissimo di Eusebio, di San Girolamo [1], dei continuatori di lui [2]; esempio che era stato ripreso da Isidoro di Siviglia [3] e da Beda [4] e poi, nel secolo XI, da Ermanno Augiense [5], da Mariano Scoto [6], da Eccardo [7] e Sigiberto di Gemblours [8], ma, dopo di loro, non era stato ulteriormente seguito.

Non eran certo mancati dopo il Mille pazienti e faragginosi compilatori di notizie storiche: più celebre di tutti Vincenzo di Beauvais [9]; ma costoro pur seguendo all'ingrosso l'ordine cronologico, non si erano affaticati a determinare volta per volta o a render più perspicua la data dei fatti che esponevano. A loro premeva soltanto di raccogliere il numero maggiore di notizie per accrescere la mole dell'opera e conseguire così, a quanto credevano, più grande lode. Del legame cronologico si curavano fino a un certo punto.

V'era stato poi chi, partendosi da quei magri cataloghi d'imperatori e pontefici, dei quali abbonda la storiografia medio-evale [10], aveva sotto il nome di ciascuno di essi registrati gli avvenimenti più importanti dei singoli regni o pontificati. Il più noto, Martin Polono [11], usò in una compilazione di questo genere una meccanicità quasi

---

[1] Eusebius, *Chronicorum canonum liber: Hieronymi versio;* ediz. Schoene, Berlino, Weidmann, 1866.

[2] Vedili tutti in *MM. GG. HH., Auctores Antiquissimi,* tomi IX e XI.

[3] Isidoris iunioris episcopi Hispalensis, *Chronica maiora, MM. GG. HH., AA.,* XI, p. 424 sgg.

[4] Bedae, *Chronica maiora, MM. GG. HH., AA.,* XIII, p. 247 sgg.

[5] Herimanni Augiensis (*vulgo* Ermanno Contratto), *Chronicon, MM. GG. HH., SS.,* V, p. 74 sgg.

[6] Mariani Scotti, *Chronicon, ibid.,* p. 495 sgg.

[7] Ekkeardi Uraugiensis, *Chronicon universale, MM. GG. HH., SS.,* VI, p. 33 sgg.

[8] Sigeberti Gemblacensis, *Chron., ibid.,* p. 300 sgg.

[9] Vincentii Bellovacensis, *Speculum historiale.* Ebbi sott'occhio l'edizione di Ermanno Liechtestein, Venetiis, 1494.

[10] Molti furono pubblicati nei *MM. GG. HH.,* più specialmente in *SS.,* XIII, XXII, XXIV, XXXI.

[11] Martini Oppaviensis, *Chronicon pontificum et imperatorum romanorum,* in *MM. GG. HH., SS.,* XXII, p. 398 sgg.

infantiie; in una pagina i nomi degli imperatori, nella pagina di fianco quelli dei pontefici, e al disotto di ogni nome un numero di righe bianche corrispondente a quello degli anni che avevano governato; le linee eran poi riempite con gli accenni a tanti fatti quanti bastavano a colmare lo spazio vuoto [1]. Gli imitatori di Martino, per esempio Tolomeo da Lucca [2], mantennero la divisione per regni o per papati; ma la narrazione dei fatti relativi a ciascuno di essi non fu da loro limitata da nessun calcolo di spazio. Così si accrebbe il numero delle notizie, divenne più completo il racconto, ma il lettore non era posto in grado di determinare l'anno preciso di ciascun avvenimento e doveva contentarsi di conoscere il periodo nel quale era avvenuto.

Nel secolo XIV torna in onore una maggiore esattezza nella determinazione cronologica degli avvenimenti; questi anche in molti scrittori italiani sono esposti per anni; ma si tratta sempre di scrittori regionali o cittadini, che con la menzione di fatti estranei badavano solo a render più interessante l'esposizione delle vicende della loro patria. Il pensiero di scrivere una vera e propria storia universale divisa per anni venne pel primo, come avremo occasione di ripetere appresso [3], a Sozomeno di Pistoia [4]. In ogni modo, come per gli scrittori regionali, anche per lui la divisione cronologica ha un'importanza secondaria; se ne serve solo come criterio per l'aggruppamento delle notizie più disparate; più che le date, gli interessano i fatti; ha intenti annalistici, più che cronografici.

Eppure col progredire e col divulgarsi della cultura si doveva sentir la mancanza di un'opera, che ponesse d'accordo i vari computi (anni del mondo, di Cristo, degli imperatori, dei papi) usati fino ad allora per fissare nel tempo gli avvenimenti e desse modo di conoscere a bella prima in qual anno di ciascuna di queste ère fosse accaduto un dato fatto; un'opera insomma del genere di quelle di San Gerolamo e di Sigiberto [5], nella quale la narrazione fosse ridotta ai minimi termini e la determinazione cronologica avesse il primo posto.

Il Palmieri si rese conto di tale mancanza, e per supplirvi compilò il *De Temporibus*. " Utile fore duxi — così s'esprime nella Prefazione [6] — de fidelioribus historicis " et pontificum imperatorumque chirographis et privilegiis illustriora quaedam eligere..., " *cum intentionis meae* nequaquam *sit* historiam conscribere, quod immensum quidem " foret opus, sed *tempora rerum solum annotare*.... A Christi vero nativitate usque " ad nostram aetatem, quae secuta erunt tempora per singulos prosequar annos, " unicuique anno si quid memoria dignum gestum erit breviter adscribens. *Initium* " *praeterea ponam summorum pontificum ac etiam imperatorum et caesarum et suc-* " *cessiones eorum; nec non aliorum regum* quibus gentibus *et quando quantoque regna-*

[1] *Ibid.*, p. 381 sg.

[2] Ptolomaei Lucensis, *Historia Ecclesiastica*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XI, p. 753 sgg.

[3] Cf. p. vii sgg.

[4] Sozomeni presbyteri pistoriensis, *Chronicon universale*. Fu pubblicato parzialmente dal Tartini nel vol. I degli *Additamenta* ai *RR. II. SS.* del Muratori, p. 5 sgg. (anni 1001-1294); dal Muratori nel vol. XVI dei *RR. II. SS.*, p. 1093 sgg. (anni 1362-1410); dal prof. Guido Zaccagnini in questa ristampa della Raccolta Muratoriana, tomo XVI, parte I, Città di Castello, 1908 (anni 1411-1455).

[5] *Op. cit.* a note 1 e 8.

[6] Vedi p. 5, l. 24.

verint; quando quaedam *fuerint conditae urbes, et quibus aetatibus* vita vel scientia vel gestis *viri illustres extiterint.* Nec solum nostrae salutis annos signabo: verum *etiam mundi annos per decadas demonstrabo, ut clarius quo gesta sint tempore discernatur* „. E perchè tra tante indicazioni non avesse a nascere confusione “ hanc potissimam distinctionem servabo, ut numerorum tramites, qui per vicinitatem nimiam pene misti sunt, distinctione rubei coloris a nigro separentur, *quae distinctio ita perpetua procedat, ut numerus qui erit in principio minio figuratus subsequatur in finem.* Quo facto manifestius quaeque dignoscentur „. E nel timore che questa *distinctio temporum,* che era stata il suo unico intento e gli era costata tanta fatica, non venisse alterata da poco coscienziosi copisti raccomanda: “ *Rogo* igitur illum, qui aliquando hunc librum transcribet, *ut diligenter eodem servato ordine transcribat* „.

La stesura dell'opera corrisponde perfettamente ai criteri indicati nella prefazione. In ciascuna linea a sinistra in nero l'anno di Cristo, in rosso il nome del pontefice o l'anno del suo pontificato, a destra in rosso il nome o l'anno di regno degli imperatori e, dal 320 al 976, anche quelli degli imperatori d'Oriente scritti però in nero; da ultimo, ogni dieci anni, l'anno del mondo; in mezzo della riga brevissime notizie relative a ogni singolo anno, ma, quando il Palmieri non ritrovò alcun avvenimento degno di menzione, lo spazio rimane vuoto: per effetto di questa accurata disposizione più della nozione dei fatti salta all'occhio del lettore la loro determinazione cronologica.

Così congegnata l'opera riescì facilissima a consultarsi; e per questo ed anche perchè non troppo voluminosa ebbe ai suoi tempi fortuna rara per un lavoro di tal genere. Come diremo [1], per tutto il secolo XV se ne moltiplicarono i codici, e alla fine del secolo e nella prima metà del seguente le edizioni. Esclusivamente questa sua fortuna conferisce anche oggi al *De Temporibus* una notevole importanza. Poichè il suo valore intrinseco è nullo: niente avrebbe da apprendere lo studioso da un elenco di date per lo più errate, o di fatti o molto noti o poco importanti o mai avvenuti, scelti senza criteri determinati, compendiati inesattamente in un latino mediocre o addirittura scorretto. Ma ove si consideri che quasi tutti gli storici della seconda metà del secolo XV e quelli del XVI pel computo cronologico degli avvenimenti meno vicini a loro si fondarono sulle fatiche del buon speziale fiorentino, ove si pensi che solo tenendo presente il *De Temporibus* possono spiegarsi curiosi scambi di data, strane fusioni o riavvicinamenti di fatti disparati, o sdoppiamenti di un unico evento, di cui son pieni gli scrittori di quei secoli, risulterà evidente il valore della compilazione palmeriana rispetto alla storiografia della fine del Medio-evo e dell'inizio dell'età moderna.

Tutte queste ragioni mi hanno indotto a pubblicare integralmente l'opera di cui il Tartini nella sua continuazione alla silloge muratoriana aveva accolto solo la parte posteriore nel 1294. Quando ne intrapresi l'edizione speravo di poterne determinare

[1] Vedi p. XXI sgg.

completamente le fonti dirette ed indirette e di spiegarne il sistema cronologico; avrei dato in tal modo una chiara idea della cronografia medioevale così oscura e controversa, avrei rilevata la ragione di errori universalmente accettati per qualche secolo e fin qui inesplicabili. Invece nel licenziare alle stampe la prefazione, otto anni dopo la pubblicazione del testo, debbo con rammarico confessare a me stesso, che solo in parte son riuscito nell'intento prefissomi. Troppi anelli della catena, che congiunge le fonti primitive al Palmieri, sono ancor sconosciuti, se pur non sono andati distrutti; troppi dei molteplici elementi, che sia pur in via indiretta contribuirono alla formazione del *De Temporibus*, non possono essere neanche approssimativamente determinati. In molti casi si può constatare nello scritto del Palmieri la presenza di notizie errate o svisate, si possono registrare computi cronologici diversi da tutti quelli fin qui noti, ma non è possibile determinarne le ragioni o la derivazione.

Con tutto ciò non mi pento d'aver intrapreso il lavoro; son riuscito a spiegare molti errori di fatto o di data peculiari al nostro autore, di molte incongruenze cronologiche ho trovato il motivo. Ed anche quando la ricerca è stata infruttuosa, quando date e fatti non rinvennero conferma o spiegazione in nessuna delle opere anteriori fin qui conosciute, non può dirsi che tal esito negativo a nulla sia giovato: chè anzi da tal risultato può trarsi la conclusione, che il *De Temporibus* riassume fonti preziose per la storia della cronografia medioevale a noi ignote; che quindi ne supplisce la mancanza e può essere anche oggi utile a quanti coltivano tali studi, come ai suoi tempi lo fu a tutti coloro che si interessavano degli avvenimenti dell'oscuro Medio-evo.

Il Palmieri nella prefazione accenna vagamente alle sue fonti: " Utile fore duxi " de fidelioribus historicis et pontificum imperatorumque privilegiis atque chirographis " illustriora quaedam eligere „. Ma tale accenno è troppo indeterminato, perchè possa trarsene alcuna conclusione. Nè ci dànno maggior lume i due soli passi dell'opera, in cui si fa il nome di due scrittori donde deriverebbero le notizie in essi contenute. Così nulla ci dice il nome di Dazio, arcivescovo di Milano, sulla cui autorità all'anno 539 vien fatta menzione d'un'immane carestia; poichè tal nome è ricordato a proposito di quella carestia dal *Liber Pontificalis* (*Silverius*, 100) [1], e da Paolo Diacono (*Hist. Rom.*, XV, 18) [2] e dai molti, che prima del Palmieri attinsero allo storico langobardo. E neanche la menzione di Sigiberto all'anno 783 prova che il Palmieri abbia veduto la sua cronaca; anzi quel passo mostra manifestamente, che egli lo cita di seconda mano da Vincenzo Bellovacense o da un suo compilatore. La notizia riguarda il ritrovamento a Costantinopoli di un'iscrizione annunziante la resurrezione di Cristo, che secondo l'*Historia Miscella*, libro XXV, 9 [3], sarebbe stata scolpita su

[1] Tenni presente l'edizione del Duchesne, Paris, 1886 e 1892.

[2] Per l'*Historia Romana* di Paolo mi servii dell'edizione dei *MM. GG. HH., AA.*, II.

[3] LANDOLFI SAGACIS, *Historia*, ediz. Crivellucci, in Fonti per la storia d'Italia, Roma, 1912 e 1913. 2 volumi.

un'*arca lapidea* contenente il cadavere d'un giovane; Sigiberto (ad a. 782, p. 335) ripete il fatto, ma cambia *arca* in *aurea;* Vincenzo Bellovacense (libro XXIII, 172) riferisce, e lo dichiara, le parole di Sigiberto, ma per ristabilire il senso muta il *lapidea* in *lamina* e legge *lamina aurea,* forma accettata dal Palmieri, che rivela così d'aver attinto direttamente o indirettamente da Vincenzo e non dal monaco gemblacense.

Manca adunque nel *De Temporibus* qualunque indicazione esplicita, dalla quale si possano senz'altro rilevare le sue fonti.

In mancanza di indicazioni dirette abbiamo rivolta senz'altro la nostra attenzione alle compilazioni storiche più vicine al Palmieri e prima di tutte all'opera di un erudito pistoiese che fu suo maestro, al *Chronicon universale* di Sozomeno da Pistoia [1]. I due scritti per una certa loro analogia formale (nell'uno e nell'altro gli avvenimenti sono registrati per anni) eran già stati riavvicinati dal Tartini, che nel primo volume dei suoi *Additamenta* alla raccolta muratoriana, volendo dare alla luce una specie di sommario storico dal 1000 in poi, pubblicava, egli per primo, quella parte dello scritto sozomeniano che dall'inizio del secolo XI va fino all'anno 1294; poi, visto che il codice del *Chronicon* da lui seguito non andava oltre quest'anno, ristampava di seguito il tratto del *De Temporibus* posteriore a quella data.

Però chi voglia determinare esattamente i rapporti che corrono fra le due opere (rapporti notevolissimi, come ebbe ad affermare lo stesso Tartini [2]), deve notare prima di tutto, che esse ebbero nella mente dei loro autori intenti affatto diversi. Se, come abbiamo già detto [3], il Palmieri volle limitarsi a pubblicare un quadro cronografico di facile consultazione (*cum intentionis meae nequaquam sit historiam conscribere, quod immensum foret opus, sed tempora rerum solum adnotare quo manifestius singula cognoscantur* [4]) il Sozomeno manifesta esplicitamente nella prefazione [5] l'intendimento

---

[1] Sozomeni pistoriensis, *Chronicon universale* cit. Che Matteo fosse scolaro del canonico pistoiese attesta il Dati (Prefazione alla *Città di Vita* del Palmieri, *Laurenziano,* XL, 58: cf. Bandini, *Catalogo,* V, 80): vedi anche Messeri, *Matteo Palmieri cittadino di Firenze,* in Archivio storico italiano, serie 5ª, vol. XIII p. 268. Circa l'opera del Sozomeno molte notizie ho rilevato, tra gli altri da: Zaccaria, *Bibliotheca Pistoriensis,* Torino, 1752, p. 29 sgg.: Ciampi Sebastiano, *Notizie del canonico Sozomeno,* Pisa, 1810: Zaccagnini, *Uno storico umanista pistoiese,* in Studi di letteratura italiana, diretti da Percopo e Zingarelli, vol. II, p. 209 sgg.; e specialmente dall'Introduzione premessa dallo stesso Zaccagnini all'ultima parte del *Chronicon* pubblicata in questa nuova edizione della Raccolta muratoriana (Città di Castello, 1908, vol. XVI, parte 1). L'egregio prof. Zaccagnini ritenne inutile (ed in ciò sono stato e sono perfettamente d'accordo con lui) la pubblicazione dell'intera opera e si limitò a darne alla luce la parte più interessante, contemporanea all'autore, e fino ad oggi affatto sconosciuta. Per tal ragione egli, come era naturale, non si preoccupò di determinare il processo di formazione, il modo e la data di pubblicazione e sopratutto le fonti del tratto anteriore al 1362 (cf. Introduzione cit., p. xxvii, nota 3). A questo riguardo adunque le conclusioni, cui son giunto, sono del tutto indipendenti dalle ricerche dello Zaccagnini: io le ho desunte in parte da varie notizie riguardanti i mss. sozomeniani sparse nelle memorie su ricordate, in parte dall'esame diretto di tutto il *Chronicon* sull'esemplare esistente all'Ambrosiana (*C, 165 a* e *b*).

[2] Il Tartini nella sua Prefazione al *De Temporibus* (vedila ristampata a p. xliii) dice d'aver tralasciato il tratto dell'opera anteriore al 1294 per la sua somiglianza con la compilazione del Sozomeno; soggiunge, *senza dimostrarlo perchè già fin troppo noto* (!), che i due autori conobbero l'uno l'opera dell'altro.

[3] Cf. p. iv.

[4] Prefazione, p. 5, l. 26.

[5] Fu pubblicata parzialmente dal Muratori (Prefazione agli *Excerpta* del Sozomeno, *RR. II. SS.*, vol. XVI, riprodotta dallo Zaccagnini, ediz. cit., p. xlix). La trascrisse anche il Ciampi, *op. cit.*, p. 19, ma omise qualche periodo e ne alterò il senso con una punteggiatura errata. Mercè la gentilezza del comm. Guido Biagi potei ottenere un'ottima riproduzione delle due carte del cod. Laurenziano-Fiesolano 152, che la contengono.

di comporre una vera e propria storia universale sia pur suddividendo la materia per anni: "*Scripturus* ab orbe condito usque ad nostra tempora *quaeque mihi digna me-* " *moratu videbantur*, tam breviter quam tanta res dici potest „ egli era certo che il suo poco pregevole (*satis tenuem*) lavoro non sarebbe apprezzato dai dotti " cum " illa assumere ausus sim, que tantum ingeniis eruditissimis atque paucissimis concessa " sunt. Quibus (*doctis*) pace eorum sic respondendum arbitror: cum animadverti *hanc* " *cronicam, ne dicam historiam describere*, non eam talem existimavi ut in bibliotecis " dignam putarem reponendam foreque legendam „; pure la scrisse per non vivere in ozio: " hinc est quod supra vires meas hoc difficile opus assumpsi „; non rincresca perciò a quelli, cui la sua opera non sarà utile, se egli ricercò gli antichi esempi come norma della vita sua e di quanti come lui " rerum imperiti.... facillime dila- " buntur in fraude „. Non discuto della sincerità delle dichiarazioni del canonico pistoiese circa al valore della sua compilazione [1]; noto solo che da esse resulta chiaramente la sua intenzione di mettere insieme una vera *historia*, dalla quale invece rifugge il pensiero del Palmieri.

È utile anche prima di procedere a un confronto dei due scritti raccogliere i dati rimastici sulla data e sul modo di pubblicazione dell'uno e dell'altro di essi.

Non sappiamo quando il Palmieri si accinse a scrivere il *De Temporibus*. È certo però che lo terminò dopo la metà d'ottobre 1448 (alla fine dell'opera registra la notizia del ricupero di Lodi da parte di Milanesi avvenuto in quei giorni) e nello scorcio dello stesso anno lo rese di pubblica ragione, tanto che il 22 decembre Antonio di Mario, notissimo amanuense fiorentino [2], finiva di trascriverne dall'originale una copia che ancor ci rimane ed ha servito di base a questa edizione [3]. Non mi parrebbe poi improbabile l'ipotesi che la composizione dell'opera sia stata intrapresa dopo il 1446: infatti negli anni immediatamente precedenti il Palmieri fu molto occupato in uffici pubblici intrinseci ed estrinseci affidatigli dalla Signoria ligia ai Medici [4] e non ebbe neppur agio di registrare in una specie di cronaca messa insieme per proprio conto gli avvenimenti più notevoli, che invece narra per disteso dopo il 1446 [5].

Il Sozomeno invece attese a raccogliere i materiali pel suo *Chronicon* fin dal 1432 [6];

---

[1] Per quanto il Da Bisticci (*Vite di uomini illustri*, ediz. Frati, vol. II, p. 216, Bologna, 1893) ci attesti, che terminata l'opera *non si curava darne copia*, dubito assai della sincerità delle espressioni del Sozomeno. Infatti tutta la prima parte della prefazione non è che un centone di parole e frasi tolte dai primi capitoli della Catilinaria e del Giugurtino; e la modestia, di cui qui si fa sfoggio, è stranamente contraddetta dalle parole con le quali lo stesso autore offriva a Vespasiano da Bisticci il primo volume dell'opera: "*Esto ergo immortalis*, ut " ita dixerim: *dummodo haec mea scripta*, satis inepte pro " ingenioli mei facultate prolata, *tu etiam permanebis!* „ Tale lettera già pubblicata dal Fabricius (*Bibl. lat. mediae et infimae aetatis*, VI, p. 200), conosciuta dal Tartini (Prefazione al *Chronicon* del Sozomeno, riprodotta in ZACCAGNINI, ediz. cit., p. XXXVIII), edita nuovamente dal Bandini (*Catalogo leopoldino-laurenziano*, vol. III, p. 96), si legge anche in ZACCAGNINI cit., p. XL, nota 2.

[2] Trascrisse anche il vol. I del *Chronicon* del Sozomeno (*Vaticano-Latino 1969;* cf. ZACCAGNINI cit., p. XXXVIII, nota 2) e, per conto dei Medici, le *Storie fiorentine* del Bruni (*Laurenziano*, LXV, 5; cf. E. SANTINI, *Leonardo Bruni Aretino etc.*, in Annali della Scuola Normale di Pisa, vol. XXII, 1910, p. 8).

[3] È il cod. della *Nazionale Fiorentina, Conventi soppressi*, 2638. Cf. p. XXIV.

[4] MESSERI, *op. cit.*, p. 278 sgg.

[5] Alludo agli *Annales* pubblicati da me di seguito al *De Temporibus*. Cf. p. 151 sgg.

[6] Cf. ZACCAGNINI, Introduzione cit., p. XXXVII.

terminatolo “ con grandissima difficultà *e con grande lunghezza di tempo* „, cominciò ad emendarlo [1] coll'intenzione di cavarne due grandi volumi l'uno fino a Giulio Cesare, l'altro fino ai suoi giorni [2]. Era arrivato con la redazione definitiva fino ai tempi di papa Celestino V, quando per sollecitazione di Vespasiano da Bisticci si decise “ a darne copia „ cioè a pubblicarla [3]. Da prima, certo non dopo il 1456 ma probabilmente qualche anno avanti [4], vide la luce il primo volume [5]; poi, vivo ancora l'autore, la prima parte del secondo volume fino al 1294 [6]. In quanto all'ultima parte dell'opera (*seconda del secondo volume*) lo stesso Vespasiano ci dice, che il Sozomeno “ l'ordinò; non restava che ad emendarla e riducerla in ordine; questa non “ la potè finire perchè prevenuto dalla morte „ [7]; sì che, quando egli morì nel 1458, ne esisteva un solo esemplare condotto fino al 1455, ma non completamente limato, che egli lasciò insieme con gli altri suoi libri alla città natale [8].

---

[1] Da Bisticci, loc. cit.

[2] “ Erunt preterea duo volumina primum usque “ ad C. Caesarem et secundum a C. Caesare usque ad “ nostram aetatem „. Sozomeno, Prefazione cit. Che il Sozomeno ponesse ad effetto questa sua intenzione è dimostrato: 1°) dal giungere proprio fino a Giulio Cesare il primo tomo degli esemplari migliori (il ***Laurenziano-Fiesolano 152***, l'***Ambrosiano C, 165*** a, il ***Vaticano 1969***, quello del Canonico de Ram nella biblioteca di Löwen); 2°) dalle parole con le quali incomincia il secondo volume: “ Caii Iulii Caesaris gesta in praece- “ denti primo volumine satis explicata sunt. Nunc in “ hoc secundo volumine restat manifestandum, quae “ post Pompeii fugam egerit *etc.* „; 3°) dal terminare il ***Vaticano 7272***, che contiene la parte del ***Chronicon*** dal 1334 al 1455 (vale a dire l'ultimo tratto della parte lasciata inedita dal Sozomeno) con la dicitura: “ Finis “ secundi voluminis Chronicae Sozomeni *etc.* „; tale dicitura corrisponde del resto all'indicazione impressa più recentemente sulla costola del ms.: “ Sozomeni, “ ***Chronicon***, tomo II, parte II „ dalla quale rileviamo che del vol. II esisteva una prima parte ora perduta di ben 410 carte (la numerazione della seconda parte incomincia appunto col n. CCCCXI) che doveva trattare degli avvenimenti da Cesare al 1334, e che il volume nel suo complesso si estendeva da Cesare fino ai tempi dello scrittore. Osservo infine che questa divisione dell'opera in due volumi, l'ultimo dei quali necessariamente fu suddiviso in due parti, l'una resa nota dal suo autore prima della morte, l'altra conosciuta dopo, non contraddice minimamente a una diversa divisione in tomi, fatta, trattandosi di opera assai voluminosa, unicamente per comodo dei copisti o dei legatori.

[3] Da Bisticci, loc. cit. Del resto nessuno dei mss. da noi posseduto, se si eccettui il ***Vaticano 7272*** va oltre al 1294; e nel ms. Restiano, di cui si servì il Muratori e che doveva essere una specie d'estratto abbastanza tardo dell'opera, all'anno 1294 era notato: “***Finis totius* “ *repoliti a Sozomeno presbytero usque ad annum 1295*** „ (cf. Muratori, Prefazione, ristampa, p. li).

[4] Infatti il ***Vaticano 1969*** fu scritto in quell'anno; (cf. Zaccagnini, *op. cit.*, p. xxxviii, nota 2). Ripeto che dallo Zaccagnini, dall'opuscolo del Ciampi e dal *Catalogo* del Bandini ho desunto tutte le notizie relative ai mss. sozomeniani.

[5] Che il primo volume sia uscito separatamente lo prova l'averlo il Sozomeno accompagnato con apposita lettera di dedica a Vespasiano da Bisticci, nella quale non si parla del volume seguente: “ Haud te.... “ silentio praeterire in huius primi voluminis calce mihi “ non est consilium „. Si spiega così anche, come alcune copie dell'opera (la ***Chigiana*** e la ***Vaticana 1969***) non vadano oltre il primo volume.

[6] Infatti il secondo volume dell'esemplare ***Mediceo-Fiesolano 153***, ha annotazioni autografe del Sozomeno (Zaccagnini, *op. cit.*, p. xl, nota 1); il codice scritto per commissione di Cosimo dei Medici (cf. Da Bisticci, *Vite* cit., III, p. 52) fu nel 1466 regalato dal figlio Piero alla Badìa di Fiesole.

[7] Da Bisticci, *op. cit.*, II, p. 216 cit.

[8] Lo Zaccagnini (*op. cit.*, p. xxxix) riprendendo l'ipotesi dello Zaccaria (*op. cit.*, p. 43, nota 14) suppone che il Sozomeno lasciasse l'ultima parte della sua opera in quaderni sciolti (lo Zaccaria crede addirittura ***in schedis***). L'ipotesi è contraddetta dall'essere la materia degli anni 1410-1455, edita recentemente dallo stesso Zaccagnini da un codice derivante direttamente dall'originale, ben ordinata e distribuita per anni con postille marginali, che accennano ai vari argomenti trattati; tale ordine non vi si sarebbe verificato, se il manoscritto da cui deriva l'apografo seguito dallo Zaccagnini fosse stato un accozzo posteriore di fogli o quaderni sparsi. Osserva lo Zaccagnini (pag. cit., nota 3), che gli operai di San Iacopo avevano avuto due anni dopo la morte del Sozomeno l'incarico di ***ligare et conglutinare*** i volumi di lui, ma qui evidentemente ***conglutinare*** significa riunire in uno stesso luogo, e ***ligare*** munir di catene per assicurare i libri ai tavoli ed evitarne la dispersione: così aveva disposto nel suo testamento lo stesso Sozomeno: ***poni et ligari voluit in quodam loco communi et acto ad studendum, cum vellet.... ipso tali loco omnes ligati circum et ordinati*** (Zaccagnini, *op. cit.*, p. xlviii): e così si provvide se gli stessi operai di San Iacopo nel compilare l'inventario dei libri del Sozomeno esistenti nella libreria del Palazzo dei Priori li dichiarano ***incatenati in dicta bibliotheca*** (Zaccaria, *op.*

In conclusione le due opere ebbero intenti diversi; sì che i loro autori potevano rimanere nella convinzione di fare opera originale, anche attingendo ampiamente l'uno dall'altro. Dell'opera sozomeniana il Palmieri, quando scrisse il *De Temporibus*, conosceva con ogni probabilità il tratto che va fino al papato di Celestino V, non quello riguardante gli avvenimenti posteriori; mentre il Sozomeno nel redigere definitivamente quest'ultima parte si trovò in condizione di usufruire della compilazione del Palmieri, di cui del resto possedeva un esemplare [1].

Da un confronto minuzioso delle due opere per gli anni 1-1294 si può dedurre un continuo rapporto di dipendenza del Palmieri dal Sozomeno. Anzitutto solo ventitrè notizie del Palmieri, tra molte centinaia, non sono registrate o lo sono in maniera sostanzialmente disforme nel Sozomeno, mentre questi ha un numero stragrande di notizie, di cui non si trova traccia nel Palmieri. Potrebbe però supporsi, che il Sozomeno abbia usato del Palmieri come fonte intercalando il materiale tratto da lui in quello attinto da altri autori. Ma anche tale ipotesi cade, se si consideri che nel Palmieri le notizie si trovano in forma più succinta che nel Sozomeno, ed è più naturale pensare ad un processo di riassunto che ad uno di amplificazione: così al 1274 e al 1276 il Sozomeno registra due notizie di storia fiorentina narrandole per disteso e traducendole alla lettera dal Villani (V, 6 e 7); il Palmieri accenna ai due fatti in poche parole. Altrove invece il Palmieri riunisce sotto un solo anno dati disseminati nel Sozomeno in diversi punti e arriva talvolta a ricucire insieme espressioni usate dal Sozomeno a qualche distanza; per es. nel 1162 i due scrittori parlano della fine dell'assedio di Milano, durato *longo tempore* secondo il Sozomeno, *septem annos* secondo il Palmieri; questa maggior determinazione del Palmieri si spiega rileggendo un'altra notizia posta dal Sozomeno al 1158 e taciuta dal Palmieri: " Federicus.... Mediolanum obsidere coepit *continuis septem annis* „; il Palmieri non ha fatto che riassumere in uno due passi diversi del Sozomeno. Non abbondo in esempi inutili; mi contento per dimostrare ancor più evidentemente la mia affermazione di altre due citazioni. Nel 325 il Palmieri dà una cervellotica notizia riguardante un Paolo Tebeo

cit., p. 38), e se un atto del 1505 parlando di cinque dei volumi appartenuti al Canonico pistoiese (la *Cronaca pistoiese* del Manetti, la *Storia fiorentina* del Bruni, il *De Temporibus* del Palmieri, e il *Chronicon sozomeniano*) dice che " ve n'erano quattro con le catene e uno senza " catene „ (*Ricordo sincrono*, in Ciampi, *op. cit.*, p. 23). Fu è vero osservato, che mentre nel 1471 e nel 1474 l'opera era in quattro volumi o tomi che dir si voglia (Zaccagnini, p. xxxix) e nel 1484 in tre parti (Ciampi, p. 23), nel 1460 gli operai di San Iacopo nell'inventario su ricordato registravano solo due parti del *Chronicon* (Zaccaria, p. 42); tale contraddizione fece pensare alla formazione posteriore di altri due volumi coi fogli sparsi rinvenuti nel riordinare la biblioteca; ma anche questo argomento cade se si rifletta, che nel catalogo del 1460 risulta mancante non la fine, ma il principio dell'opera, e precisamente tutto il tratto che va dalla creazione del mondo al 4983 (216 a. C. e 553 di Roma) e che corrisponde a tutta la materia del *Fabbroniano Pistoiese*, n. 312 e comprende quasi tutti gli avvenimenti posti del Sozomeno nel primo volume; per conseguenza, con ogni verosimiglianza le due parti del *Chronicon* segnalate dagli operai, l'una con l' indicazione " Prima pars historie domini Sozomeni *usque ab anno* " *mundi 4983* „, l'altra con le parole iniziali (*Nonagesimum annum agenti*) e le finali (*primi voluminis opus*), corrispondevano alla parte edita e a quella inedita del secondo volume; e i tomi del *Chronicon* posseduti dalla Signoria pistoiese da due divennero quattro solo quando essa si procurò in qualche modo un esemplare della parte mancante.

[1] *Inventario dei libri del Sozomeno* cit., in Zaccaria, *op. cit.*, p. 42.

“ vir mirae beatitudinis „. Donde la trasse? Evidentemente dal Sozomeno, che in quest'anno registra, riportando tal quali le parole di san Girolamo, la morte di sant'Antonio monaco “ solitus multa *de Paulo quodam Thebeo mirae beatitudinis viro* referre „. Al 1002 il Palmieri e il Sozomeno parlano della morte di Ugo di Toscana (che anche per loro, come già pel Villani (IV, 2), era marchese di Brandeburgo) *avvenuta a Pistoia*; evidentemente solo il Sozomeno, pistoiese e sempre pronto a registrare nel suo *Chronicon* notizie relative alla sua patria[1], poteva seguire questa versione che contraddice a quella del Villani per cui il Marchese muore a Firenze; e il Palmieri deve averla appresa da lui. Senza alcun dubbio adunque per gli anni 1-1294 il Sozomeno è fonte quasi esclusiva del Palmieri.

A diverso resultato sono venuto pel tratto posteriore o almeno per gli anni 1362-1455, pei quali mi è stato possibile confrontare le due opere[2].

Per gli anni 1362-1410 il Palmieri ha in complesso cinquantadue notizie; di queste tredici (riguardanti Niccolò Acciaioli, 1366, Santa Brigida di Svezia, 1367, Carlo IV, 1370, Paolo geometra, 1372, il Petrarca, 1374, il Boccaccio, 1375, Ladislao, re di Napoli, 1385, Sigismondo, re d'Ungheria, 1386, il costo d'una guerra di Firenze con Gian Galeazzo Visconti, 1391, un Niccolò medico, 1397, l'elezione di Roberto a imperatore, 1400, Tamerlano, 1402, l'occupazione francese di Genova, 1403, un Paolo cretese, 1404) mancano nel Sozomeno, che registra la maggior parte delle rimanenti, ora con maggior ampiezza, ora più succintamente, spesso con diversità di particolari. Le poche somiglianze si spiegano con l'uso di identiche fonti, la *Historia florentina* e il *Rerum in Italia suo tempore gestarum commentarius* del Bruni[3]; ma evidentemente ciascuno dei due scrittori le consultò per suo conto. Infatti in alcuni passi il Palmieri modifica assai la dicitura dell'umanista aretino pur riferendone il senso, mentre il Sozomeno trascrive alla lettera; altrove invece il Palmieri desume dal Bruni notizie tralasciate dal Sozomeno, o ne riporta le parole più fedelmente. Cito tre esempi:

Bruni, *Comm.*, XIX, 920.

Literae quoque per huius belli [*del Visconti contro i Fiorentini*] intercapedines mirabile quantum per Italiam increvere, accedente tum primum cognitione litterarum graecarum, quae septingentis iam annis apud nostros homines desierant esse in usu. Retulit autem graecam disciplinam ad nos Chrysoloras Bizantius, vir domi nobilis ac literarum graecarum peritissimus.

Sozomeno, XVI, 1168.

Literae Graecae per id tempus [*1399*] per Italiam increvere, accedente tunc primum cognitione litterarum graecarum, quae septingentis iam annis apud nostros homines desierant esse in usu. Retulit autem Graecam disciplinam in Etruriam Manuel Chysolora Byzantius, vir domi nobilis et litterarum graecarum peritissimus.

Palmieri, ad a. 1398.

Grysaloras Bisantius disciplinam graecarum litterarum in Italiam rettulit, quae per septingentos iam annos apud nostros homines in usu non habebatur.

[1] Cf. Zaccagnini, Prefazione cit., p. xxxii.

[2] Tutti i mss. sozomeniani si arrestano al 1292, tranne il Vaticano 7272 che comprende gli anni 1334-1455. Non mi è stato però possibile consultarlo e mi son dovuto limitare a confrontare il *De Temporibus* coi tratti del *Chronicon* editi dal Muratori (1362-1410) e dallo Zaccagnini (1411-1455).

[3] Il *Commentario* è edito nel vol. XIX dei *RR. II.*

Qui il Sozomeno è più vicino alla fonte di quel che lo sia il Palmieri.

Invece all'anno 1391 il Palmieri riporta dal Bruni (*Historia florentina*, libro X, vol. III, p. 151) una notizia sulla somma spesa dai Fiorentini per combattere Gian Galeazzo Visconti, notizia che manca in Sozomeno.

Infine circa la pestilenza del 1400 i tre autori si esprimono così:

Bruni, *Comm.*, XIX, 920-921.	Sozomeno, XVI, 1170.	Palmieri, ad a. 1400.
.... Fugerunt itaque cives populariter, Bononiam plurimi demigrantes, et tamen in vacua desertaque urbe supra triginta hominum millia pestis absumpsit.	.... Fugerunt itaque cives Florentini et multi Tusci populariter Bononiam demigrantes. Et tamen dimidia pars hominum universaliter pestem diem obiit.	Florentia in vacua pene urbe, e qua cives magno effugerant numero, supra triginta hominum milia absumpsit lues.

In questo caso il Palmieri ha molti particolari del Bruni mancanti nel Sozomeno.

Concludendo il Palmieri e il Sozomeno pel tratto 1362-1410, pur avendo alcune notizie comuni derivate dal Bruni, sono indipendenti tra loro.

Venendo adesso agli anni 1411-1448 riscontriamo nei due autori molte differenze; ma oltre a due notizie comuni sul Concilio di Costanza (1414) e sull'abdicazione di Giovanni XXIII (1415), che il Palmieri e il Sozomeno desunsero ciascuno per conto proprio dal Bruni (*Comm.*, XIX, 929), ne abbiamo varie altre riportate con le identiche parole; sei di esse su Filippo Scolari (Palmieri, ad a. 1416, Sozomeno, ediz. Zaccagnini, 7, 35) [1], su una pestilenza a Firenze (Palmieri, ad a. 1417, Sozomeno, 8, 9), sulle porte del Ghiberti (Palmieri, ad a. 1421, Sozomeno, 10, 5), sull'*estensione* del fiorino fiorentino (Palmieri, ad a. 1422, Sozomeno, 10, 36), sull'espugnazione di Brescia (Palmieri, ad a. 1426, Sozomeno, 16, 25), su una eclissi (Palmieri ad a. 1430, Sozomeno, 19, 1) sono tradotte alla lettera dal Boninsegni [2]; di varie altre, su una sconfitta navale di Filippo Maria Visconti (Palmieri, ad a. 1431, Sozomeno, 20, 12), sulla struttura della cupola di Santa Maria del Fiore (Palmieri, ad a. 1436, Sozomeno, 23, 27), su Niccolò Euboico e Ambrogio Traversari (Palmieri, ad a. 1439, Sozomeno, 31, 7 e 14), sulla presa di Verona (Palmieri, ibid., Sozomeno, 28, 20), sul re Ranieri a Firenze (Palmieri, ad a. 1442, Sozomeno, 36, 31), sulla battaglia di Varna (Palmieri, ad a. 1444, Sozomeno, 38, 14), e su vari avvenimenti del 1448 (Palmieri,

SS., p. 913 sgg. Dell'*Historia* ho seguito il testo pubblicato di fronte alla traduzione dell'Acciaioli (Firenze, Le Monnier, 1878) non essendo ancor completo quello approntato dal prof. Santini per questa Raccolta. Lo Zaccagnini ha dimostrato la dipendenza del Sozomeno dalle due opere del Bruni (Pref. cit., pp. XXX e XXXIV): vedremo, come anche il Palmieri se ne servì ampiamente.

[1] Lo Zaccagnini (p. 7, nota 8) aveva supposto, che il Sozomeno avesse attinto questa notizia dal Bonincontri (*Annales*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXI, p. 9 sgg.), che egli ritiene fonte importantissima dello storico pistoiese (cf. Prefazione cit., p. XXXV, e note al testo *passim*) e persino del *Commentario* del Bruni (p. XXXVI). Ma ora il Bollea ha dimostrato (*Per l'edizione delle opere storiche di Lorenzo Bonincontri*, in Archivio muratoriano, 1911, fasc. 10°, 580) che il Bonincontri stese l'opera durante la sua dimora a Napoli, tra il 1450 e il 1475, anzi dopo avervi soggiornato qualche tempo e composto il *De Ortu regum Neapolitanorum*, quando cioè e il Bruni e il Sozomeno erano già morti. La notizia del Bonincontri su Filippo Scolari è evidentemente un riassunto di quella data dal Palmieri sulla fede del Boninsegni (*Storie della città di Firenze 1410-1460*, p. 12): lo scrittore sanminiatese infatti usa spesso il *De Temporibus* allo stesso modo che si serve del *Commentario* del Bruni.

[2] Boninsegni, *op. cit.*, pp. 12, 17, 18, 27, 30.

ad a., Sozomeno, 40, 28 sgg.) non possiamo determinare la fonte. Qui però la coincidenza non può essere casuale; non è possibile, per es., che i due traducendo il Boninsegni, abbiano usato proprio le stesse parole latine: uno dei due deve aver copiato dall'altro. Noi però escludiamo la derivazione del Palmieri dal Sozomeno; sarebbe anzitutto strano, che egli, dopo aver abbandonata pei fatti del secolo XIV la guida del Sozomeno così fedelmente seguita negli anni anteriori, la riprendesse ad un tratto e solo per poche notizie; d'altra parte con ogni probabilità la stesura dell'ultimo tratto del *Chronicon*, come abbiamo veduto più sopra, seguì e non precedette quella del *De Temporibus;* infine, ed è questo argomento decisivo, i particolari del riacquisto di Verona operato da Francesco Sforza (an. 1439) riportati dal Palmieri e dal Sozomeno e assai diversi da quelli offertici da altri storici [1] corrispondono completamente a quelli riferiti dal Palmieri in un'opera originale ed anteriore, gli *Annales*, che noi pubblichiamo di seguito al *De Temporibus:*

PALM., *Ann.*, p. 145, 44.

....Nicolaus Piccinus per seditionem evocatus Veronam festinans noctuque per arcem receptus civitate potitur. Quod, postquam Francisco Sforza nuntiatur, statim accellerans Veronam.... immisus est tertia die postquam hostis inreperat. Varie acriterque deinde pugnatum est ab hora diei xxª usque ad septimam noctis, qua quidem hora inimicus superatus excessit.

PALM., *De Temp.*, ad a. 1439.

....Nicolaus Piccininus....cum ..... Veronam per proditionem evocatus fuisset, intempesta nocte maximis equitum peditumque copiis urbem illam ingressus ottinuit, quam tertia die Franciscus, Sfortiae filius, comes et Venetorum Florentinorumque exercitus dux, tanta vi elatique animi praestantia recuperavit, ut singularis memoriae facinus habitus sit, ab ottava praesertim diei ad septimam noctis horam atrocis pugnae impetu intra urbem enixius perdurante.

SOZ., *Chron.*, 28, 23.

....Nicolaus Piccininus cum Veronam per proditionem evocatus fuisset, intempesta nocte maximis equitum peditumque copiis urbem Veronam obtinuit; quam tertia die Franciscus Sfortia, comes et Venetorum Florentinorumque exercitus dux, tanti (?) vi elatique animi praestantia recuperavit, ut singulari memoria [dignum] facinus habitum sit: ab octava praesertim diei usque ad septimam noctis horam atrocis pugne impetu intra urbem enixus Nicolaum Piccininum cum suo exercitu extra urbem fugavit.

Il confronto delle ultime righe del Palmieri e del Sozomeno dimostrerebbe del resto da solo, che il Sozomeno fraintende e trascrive guastandolo il testo del Palmieri e che perciò ne deriva. Evidentemente nell'ultima parte del suo lavoro, composta dopo la pubblicazione del *De Temporibus*, il Sozomeno sfruttò l'opera del suo discepolo, come questi nella prima parte della sua compilazione si era per lo più limitato a copiare o a riassumere quella del suo maestro [2].

Rimane così acquisito che il Palmieri deriva quasi interamente dal Sozomeno per gli anni 1-1294, non ne dipende dal 1294 in poi. Ma qual è la provenienza di quel tanto di materiale sozomeniano, che è entrato a far parte del *De Temporibus?* Riferiremo sommariamente i resultati delle nostre indagini in proposito per potere a

[1] Questa ha notato anche lo Zaccagnini, p. 28, nota 5.

[2] Qualche cosa di simile aveva affermato senza dimostrarlo nella sue prefazione al *De Temporibus* (cf. più avanti): "Eorum enim alterutri alterius scripta "haud ignota fuisse constat „.

tempo opportuno esprimere il nostro giudizio sul valore delle notizie riferite dal Palmieri sulla fede del Sozomeno.

Fino all'anno 456 il Sozomeno segue fedelmente san Girolamo e Prospero Aquitanio, dei quali egli tenne presenti manoscritti adulterati da numerose interpolazioni, quelle cioè riportate nelle edizioni meno recenti, per es. dal Pontac [1], e quelle, che in calce a Prospero registra il Mommsen desumendole da manoscritti fiorentini [2]; aggiunge però (se pure non le trovò interpolate in qualche codice a noi sconosciuto) alcune notizie che risalgono, se riguardano imperatori, a Svetonio o agli *Scriptores Historiae Augustae* o a Eutropio, se si riferiscono a santi o a padri della Chiesa o a vicende ecclesiastiche, ai *De viris illustribus* dello stesso san Gerolamo o all'*Historia ecclesiastica* di Rufino; altri dati sul regno di Gerusalemme son desunti da Giuseppe Flavio, uno su Adriano (ad a. 123) da Aulo Gellio (III, 16), due sulla Britannia (ad aa. 184 e 416) da Beda (*Chron.*, 331 e 473, *MM.*, *AA.*, XIII, pp. 288 e 301), due sui Goti (ad aa. 304 e 316) da Iordanes (*Getica*, XXI, 110 e 111, *MM.*, *AA.*, V, p. 86); infine due passi, che parlano di san Zanobi e del poeta *fiorentino* Claudiano sono stati ispirati certamente da una fonte fiorentina.

Dopo il 456, il Sozomeno abbandona le fonti vetuste usate fino ad allora, e segue pedissequamente uno di quei centoni storici, di cui si hanno numerosi esempi a partire dal secolo XII. Anzi poichè in un passo egli riproduce un errore di Vincenzo di Bauvais [3], dùbitammo da prima che egli si fosse servito proprio dello *Speculum historiale.* Ma qualche divergenza sostanziale tra i due autori e notevoli diversità nelle liste di imperatori, di regnanti, di pontefici ci ha fatto escludere una derivazione diretta. Abbiamo allora cercato di rintracciare qualche opera, che pur riportando le notizie del Bellovacense, le modificasse talvòlta col sussidio di altre fonti, per es. di Martino Polono e di qualche scrittore dell'Italia Meridionale, dai quali certamente sono desunti dati del *Chronicon* sozomeniano mancanti nello *Speculum.* La nostra attenzione si è fermata sul *Mare historiarum* di un trecentista, Giovanni da Colonna, che attinge appunto, oltre che da Vincenzo, da Martino, da Goffredo di Viterbo [4], da Romualdo Salernitano [5] e da qualche altro non ben determinato. Non abbiamo potuto procedere a un raffronto completo, perchè del *Mare historiarum* sono editi, oltre a qualche brano relativo alla storia di Francia [6], solo pochi passi, nei quali lo scrittore si distacca dalle sue fonti ed ha fisonomia propria [7]. Ma appunto uno di questi tratti, che parafrasa una notizia di Vippone sulla seconda discesa di Corrado II

---

[1] Burdigalae, 1604; fu riprodotta nel vol. VIII dell'edizione Vallarsi (Venezia, 1769) e nella prima edizione del vol. XXVII della *Patrol. Lat.* del Migne.

[2] *MM., AA.*, IX, pp. 498-499.

[3] È il passo relativo al ritrovamento a Costantinopoli di una iscrizione annunziante il ritorno di Cristo (ad a. 782), di cui abbiamo parlato a p. VI sg.: tale passo è identico nel Palmieri e nel Sozomeno.

[4] Gotifredus Viterbiensis, *Panteon, MM., SS.*, XXII, 107-307; da quest'opera furon desunte indirettamente molte notizie del Sozomeno.

[5] Romoaldus archiepiscopus salernitanus, *Chronicon, MM., SS.*, XIX, 387-461.

[6] Vedili in *Recueil des historiens des Gaules et de la France* del Bouquet, vol. XXIII, pp. 107-124.

[7] Son pubblicati dal Waitz, in *MM., SS.*, XXIV, pp. 269-284. Dalla Prefazione del Waitz, pp. 266-269, ho desunto i dati relativi alle fonti.

in Italia in modo assai diverso da Vincenzo di Beauvais, coincide notevolmente con le espressioni usate dal Sozomeno allo stesso proposito:

WIPONIS, *Vita Chuonradi imp.* (*MM. SS.*, XI, 271).	VINC. BELL., XXX, 17.	GIOV. COLONNA, VII, 3, *MM. SS.*, XXIV, p. 72.	SOZ., *RR. II. SS.*, TARTINI I, ad a. 1309.
Item eodem tempore magna et modernis temporibus inaudita confusio facta est Italiae propter coniurationes, quae faciebat populus contra principes. Coniuraverant enim omnes valvasores Italiae et gregarii milites contra dominos suos et omnes minores contra maiores, ut non paterentur aliquid sibi inultum accidere a dominis suis supra voluntatem ipsorum....	Corradus imperator Italiam adiit ut rebellionem meditantes debellaret. Et quia omnes Langobardi coniuraverant, ut non paterentur quemlibet dominum, qui aliud quod ipsi vellent contra se ageret.	.... Longinardorum ribellavit. Coniuraverant omnes fere superioris Lombardiae urbes in hoc, ut libertatis sue memores nullum super se regnare paterentur. Quo audito imperator magna cum exercitu in Italiam venit etc.	Corradus imperator, cum esset in Germania, pars magna Ligurie et Venetie libertatis sue memores nullum super se regnare patiebantur. Ipse imperator hoc audiens magno cum exercitu in Italiam venit.

Perciò l'ipotesi che il Sozomeno derivi dal Colonna appare verosimile; e diviene più che probabile, quando si pensi, che il *Mare historiarum* era conosciuto nel sec. XV Firenze, tanto che l'usò Sant'Antonino per la sua Cronaca [1] e che tra i libri posseduti dal Sozomeno v'era proprio un "Mare storiarum in bombicinis copertum corio "rubeo sign. 113 " [2]. Non va escluso però, che il Sozomeno abbia tenuta davanti agli occhi qualche altra fonte, specie per le notizie riguardanti Firenze; a ragione lo Zaccagnini accenna alle *Storie* del Bruni [3], che il Pistoiese seguì — cito un solo caso — nelle considerazioni sulla ricostruzione di Firenze da parte di Carlo Magno (ad a. 801) [4].

Non resta ora se non indicare le fonti del Palmieri, nei luoghi ove questi differisce dal Sozomeno.

Incominciamo dai 23 passi anteriori al 1294, e con una constatazione assai curiosa ed interessante. Tre notizie su monumenti romani sono prese di pianta da tre iscrizioni romane, di cui ebbe conoscenza il Poggio, e probabilmente pervennero al Palmieri per mezzo di Ciriaco di Ancona, che aveva trascritte le tre epigrafi a Roma dalle sillogi del Poggio e da quella Signoriliana [5]. L'umanesimo dava già i suoi

---

[1] *Ibid.*, p. 268.

[2] *Inventario dei libri del Sozomeno* cit., in ZACCARIA, *op. cit.*, p. 42.

[3] ZACCAGNINI, Prefazione cit., p. XXX.

[4] Sulla differenza tra il Bruni e il Villani circa questa pretesa ricostruzione e sulla sua importanza cf. SANTINI, *Leonardo Bruni etc.* cit., p. 36 sgg.

[5] Ciriaco d'Ancona fu a Firenze dal 1439 al 1441. Vi scrisse il suo *Itinerario*, e poco prima aveva pubblicati i suoi *Commentari* contenenti tra le altre le iscrizioni romane da lui raccolte in Roma nel 1424 e nel 1432-1433, alcune trascritte dai monumenti, altre dalle sillogi Signoriliana e Poggiana. Cf. per tutto questo *C. I. L.*, III, XXII-XXIII; VI, XL-XLI.

frutti; persino il buon speziale fiorentino s' interessava alle prime esplorazioni archeologiche del suo tempo! Ecco i passi del Palmieri a fronte del testo delle epigrafi quale fu trascritto dal Bracciolini e con alcune delle varianti Signoriliane:

Palm., ad a. 44.

Claudius aquas ex fontibus, qui vocantur Ceruleus et Curtius, a miliario xlv et rivum Anienis a miliario lxvii opere lapideo in urbem perduxit.

Poggio, *Syll.*, n. 39 (in *C. I. L.*, VI, p. xxxiv).

ti. claudius drusi f. aug. | .... aquas curtiam | et caeruleam ex fontibus qui vo | cabantur caeruleus et curtius a miliario xxxxv item anienem novam a miliario lxii | sua impensa in urbem preducendos curavit.

La silloge Signoriliana n. 8 (ibid., p. xviii) ha lxvii in luogo di xlii. L'iscrizione integra in *C. I. L.*, VI., n. 1256.

Palm., ad a. 75.

Vespasianus.... Romae aquas Curtiam et Ceruleam a divo Claudio perductas et postea dilapsas urbi restituit.

Poggio, *Syll.*, n. 4 (ibid.).

Imp. Caesar Vespasianus aug. | .... aquas curtiam | et caeruleam perductas a divo clau | dio et postea intermissas dilapsa | sque per annos novem sua | impensa urbi restituit.

L'iscrizione integra in *C. I. L.*, VI, 1257.

Palm., ad a. 222.

Arcus Celemontani vetustate collapsi Romae restaurantur.

Poggio, *Syll.*, n. 58 (ibid., p. xxxvi).

imp. caes.... l. septimius severus.... imp. m. aurelius antoninus pius.... arcus caelimontanos plurifariam vetustate collapsos et conruptos a solo sua pecunia restituerunt.

La silloge Signoriliana n. 11 (loc. cit.) invece di *restituerunt* ha *restauraverunt*. L'iscrizione ricostruita criticamente sugli apografi in *C. I. L.*, VI, n. 1259.

Altri particolari il Nostro ha tratto da storici antichi: così Giuseppe Flavio (VII, 5-7) gli ha suggerito la menzione degli ornamenti del tempio di Gerusalemme trasferiti a Roma (ad a. 74); in Rufino (*Hist. eccl.*, 3, 26) egli ritrovò una notizia su Menandro Mago (ad a. 98); in Orosio (VII, 38) o in Zosimo (V, 37, 4-6) una sulla morte di Stilicone e di Eucherio (ad a. 413). Pel Medio evo si servì del *Liber Pontificalis* (LXXXVI e LXXXVII, vol. I, p. 371 sg., 383, ediz. Duchesne) a proposito d'una contrastata elezione papale (ad a. 687) e dell'invio dell'esarca Teofilatto in Italia (ad a. 702); dello stesso *Liber* (CXLIX, vol. II, p. 270) circa la triplice elezione papale del 1045; infine di Tolomeo da Lucca (lib. XXI, cap. 8) pei contrasti tra Ottone IV e Innocenzo III. Non possiamo però asseverare, che egli compulsasse direttamente queste fonti; e tanto meno possiamo dire donde rilevasse altre dodici notizie mancanti in Sozomeno o da questo riportate in maniera tutta diversa [1].

[1] Esse riguardano: 1° la morte di Germanico, figlio adottivo di Tiberio riferita al 25 d. C.: 2° la morte di Origene (ad a. 255); 3° il martirio di san Pancrazio posto nel 258, anzichè nel 304: 4° un'invasione di barbari (*agrestium turba*) in Persia (?) (ad a. 267); 5° una nuova occupazione della Sicilia da parte dei Saraceni (?) (ad a. 899); 6° una campagna vittoriosa contro i Greci di Ottone II, di cui Sozomeno non ricorda se non una irreparabile sconfitta (ad a. 983); 7° la morte di Ruggero II e la successione di Guglielmo I di Sicilia (ad a. 1154); 8° un tentativo infelice di Federico Barbarossa su Roma frustrato da una pestilenza (ad a. 1167); il Sozomeno invece parla dell'espulsione di Federico da Roma per opera dei cittadini (ad a. 1167); 9° un'eclissi; 10° la lotta tra i figli del Saladino e Safandino suo fratello (ad a. 1194); 11° Sant'Antonio da Padova (ad a. 1231); 12° la spedizione di Federico II contro l'Italia settentrionale (ad a. 1237). Inoltre al 955 il Palmieri, parlando

Dopo il 1294 l'attenzione del Palmieri si sofferma sulle Cronache dei tre Villani, che gli offrono abbondante materiale, e dai quali egli spigola, condensa, traduce. Esemplificare mi sembra superfluo: chi scorra le *Cronache* e il *De Temporibus* fino al 1363, può convincersi, che tutti i fatti mentovati dal Palmieri, eccettuatine pochi di cui non ho saputo determinare la fonte diretta [1], corrispondono ad uno o più capitoli dei Villani ristretti in poche righe [2].

Quando i Villani gli vengono a mancare, il Nostro ricorre alle *Storie* e al *Commentario* del Bruni; e da Leonardo, che scrive in latino, il Palmieri prende a prestito non solo una buona metà delle notizie registrate nel *De Temporibus* fino al 1410 [3], ma molte espressioni, che riporta tal quale, o modifica leggermente, o ricuce insieme se nell'originale sono a qualche riga di distanza. Già raffrontando questa parte dell'opera del Palmieri col *Chronicon* del Sozomeno ho riportato qualche esempio della sua derivazione diretta dall'umanista di Arezzo [4]; *ad abundantiam* ne voglio citare due altri anche per chiarire come egli elabora le fonti da cui attinge:

Palm., ad a. 1378.	Bruni, *Hist. flor. pop.*, lib. VIII, vol. II, p. 554.
Gregorius pontifex intollerabili vesicae dolori Romae interiit circiter kalendas Aprilis.	Gregorius.... circiter calendas aprilis octavo et septuagesimo anno supra mille et trecentos intolerabili vesicae dolore interiit.
Palm., ad a. 1383.	**Bruni, lib. IX, vol. III, pp. 76-78.**
Ungariae proceres gubernationem Reginae aequo animo non ferentes, Carolum, Apuliae regem, evocarunt, qui in Ungariam profectus communi principum populorumque favore regiam coronam accepit et proximis inde diebus Reginae dolo est interfectus.	Eodem anno Carolus in Hungariam profectus est, vocantibus proceribus eius regni, quod neque gubernationem reginae, neque filiarum recipiebant.... ; quo cum tandem pervenisset favore principum populorumque rex constituitur. Sed paucis post coronationem diebus dolo Reginae.... interiit.

dell'incoronazione a imperatore di Ottone I ha un'osservazione tutta personale sull'usurpazione del titolo imperiale da parte dei Re di Germania.

[1] Ecco i passi: ad aa. 1299, notizia III; 1300, notizia II; 1304, notizia I; 1305, notizia I; 1310, notizia I; 1314, notizia II e IV; 1316, notizia IV; 1321, notizia II; 1325; 1327, notizia II; 1355, notizia III.

[2] Scelgo a caso gli anni 1328-1337 e indico a fianco di ciascuna notizia del Palmieri i corrispondenti capitoli di Gio. Villani:

Palm.,	ad a.	1328,	notizia	I	Gio. Vill.,	lib.	X,	cc. 84-85
„	„	1328	„	II	„	„	X	c. 86
„	„	1328	„	III	„	„	X	c. 89
„	„	1329	„	I	„	„	X	c. 131
„	„	1329	„	II	„	„	X	c. 141
„	„	1330	„	I	„	„	X	c. 148
	„	1330	„	II	„	„	X	c. 157
„	„	1330	„	III	„	„	X	c. 160
„	„	1331	„		„	„	X	cc. 166, 169, 171
„	„	1332	„		„	„	X	c. 172
„	„	1333	„		„	„	XI	c. 1
„	„	1334	„	I	„	„	XI	c. 12
„	„	1334	„	II	„	„	XI	c. 18
„	„	1334	„	III	„	„	XI	cc. 19-20
„	„	1336	„	I	„	„	XI	c. 49
„	„	1336	„	II	„	„	XI	c. 12
„	„	1337	„		„	„	XI	c. 67

[3] Ecco i passi del Bruni, dai quali il Palmieri tolse notizie:

Bruni,	*Hist.*,	lib.	VIII,	vol. II,	p. 498	Palm.,	ad a.	1365,		
„	„	„	VIII	„ II	p. 554	„	„	1378	not.	I
„	„	„	IX	„ III	p. 16	„	„	1381		
„	„	„	IX	„ III	pp. 52-56	„	„	1382	„	I
„	„	„	IX	„ III	p. 60	„	„	1382	„	II
„	„	„	IX	„ III	p. 64	„	„	1383		
„	„	„	IX	„ III	p. 70	„	„	1384		
„	„	„	IX	„ III	pp. 72-74	„	„	1385	„	I
„	„	„	IX	„ III	pp. 76-78	„	„	1385	„	II
„	„	„	IX	„ III	p. 108	„	„	1390	„	II
„	„	„	X	„ III	p. 150	„	„	1391	„	II
„	„	„	XI	„ III	p. 188	„	„	1392		
„	„	„	XI	„ III	p. 194	„	„	1393		
„	„	„	XII	„ III	p. 272	„	„	1402	„	II
Bruni,	*Comment.*,				p. 919	Palm.,	ad a.	1395,		
„	„				p. 920	„	„	1398		
„	„				p. 919	„	„	1399		
„	„				pp. 920-921	„	„	1401	not.	I
„	„				pp. 921-922 e 924	„	„	1405		
„	„				p. 925	„	„	1406	„	II
„	„				p. 926	„	„	1407		
„	„				p. 926	„	„	1408	„	II
„	„				p. 927	„	„	1409	„	II

Altri fatti d'indole molto generale il Palmieri potè desumere dal Bruni senza che possa indicarsene con esattezza il passo. Tali quelle riguardanti gli argo-

(*Vedi nota 4 a pag. seg.*)

Qualche volta poi egli mischia particolari o frasi del Bruni con notizie desunte d'altra fonte. Così (ad a. 1378) egli ci dice, che Urbano VI "*natura inquietus et inhumanus*" incarcerò e fece uccidere sei cardinali; "et patres dolentes Pontificem *contuma-*" *cem* delegisse ab eo recessere et *Fundis conventu facto*, Clementem elegere etc."; ora il Bruni, che tace della prigionia e della morte dei Cardinali, descrive Urbano "*na-*" *tura inquieta et dura*, *nulla humanitatate*, *contumax*" sì che i Padri "*apud Fundos*" *conventu facto*", lo deposero [1].

Di questi particolari diversi dal Bruni e di altre notizie del *De Temporibus*, tra il 1363 e il 1410, mancanti sia nelle *Storie*, sia nei *Commentari* [2], al pari di quelle degli anni 1294-1363 non riferite dai Villani, non ci è dato indicare la derivazione; senza dubbio però ci attestano l'esistenza di un'operetta ora perduta, che doveva contenere curiose notizie riguardanti il secolo XIV. Da essa il Palmieri trasse, senza dubbio, gli accenni relativi a due dottori in medicina, Gentile di Foligno e Dino del Garbo (ad a. 1323), al giurista Bartolo da Sassoferrato (ad a. 1355), a un Paolo geometra (ad a. 1372), a un *Paolus Cretensis*, *disputator suttilis* (ad a. 1404); da essa ebbe notizia di un pellegrinaggio di Santa Brigida di Svezia a Roma (ad a. 1367); in essa trovò l'aneddoto su Bonifacio VIII che chiamò i Fiorentini *quinto elemento* (tale aneddoto prima del Palmieri (ad a. 1300) era stato registrato solo in un tardo codice del secolo XIV e fugacemente accennato dal Pucci [3]) e la falsa notizia di una condanna pronunziata nel 1299 da questo Pontefice contro i Fraticelli, suggerita forse dal confuso ricordo di una bolla da lui pubblicata due anni avanti contro i Bizzocchi degli Abruzzi [4] e di quella spedita nel 1317 da Giovanni XXII contro i Fraticelli [5]; e non è improbabile, che dalla stessa fonte il Palmieri abbia avuto conoscenza della parziale rinuncia al potere dell'imperatore Carlo IV a favore di suo figlio Venceslao (ad a. 1370) e della deposizione di quest'ultimo (ad a. 1400), e forse anche dei progressi di Tamerlano e della sua vittoria sui Turchi (ad a. 1402).

Infine dal 1411 al 1430 il Palmieri si limita a tradurre alla lettera notizie del Buoninsegni [6], eccezion fatta per la menzione del Concilio di Costanza (ad a. 1414)

---

menti seguenti: Inizio della guerra degli Otto Santi (ad a. 1375). Morte di Carlo IV (ad a. 1378). Il Duca di Baviera assoldato dai Fiorentini (ad a. 1390). Venuta del Duca d'Armagnac (ad a. 1391). Discesa dell'imperatore Roberto (ad a. 1401). Morte di Gian Galeazzo Visconti (ad a. 1402). Conquista di Pisa (a. 1406).

[4] *(p. XVII)* Cf. p. XI sg.

[1] L'influenza del Bruni e insieme quella di alcuni altri autori si fa sentire anche nei seguenti altri luoghi del *De Temporibus:* ad a. 1370 e ad a. 1400, notizia III.

[2] Do l'elenco di queste notizie: ad aa. 1366; 1367; 1369; 1372; 1374; 1376; 1378, notizia V e VI; 1385, notizia III; 1386; 1390, notizia I; 1397; 1402, notizia I e III; 1403; 1404.

[3] La leggenda su Bonifacio VIII e i Fiorentini quinto elemento è riferita per la prima volta con gran copia di particolari da un *fra Tedaldo de Casa,* che nel 1384 la trascriveva in fine ad un codice contenente varie epistole del Petrarca, l'attuale Laurenziano XXII sin., VIII; fu stampata dal Mehus, *Vita Ambrosii Traversarii,* p. CCXXXIV e dal Bandini, *Catalogo,* IV, coll. 194-195. Il Pucci (*Centiloquio,* 91, 35) dice di Firenze: "Ben fè" chi la chiamò quinto elemento". Devo queste notizie alla squisita gentilezza del senatore Isidoro Del Lungo, cui rendo le dovute grazie.

[4] Bolla "Incrementum Catholicae fidei" del 7 maggio 1297 in POTTHAST, *Regesta Pontificum,* II, 1961.

[5] Bolla "Sancta Romana et Universalis Ecclesia" del 28 decembre 1317. Cf. *Kirchenlexicon* dell'Hergenröther e Kaulen alla voce *Fraticelli.*

[6] *Storie della città di Firenze* cit. Cf. p. XII.

desunta dal Bruni (*Comm.*, 919); per gli ultimi diciotto anni si vale di ricordi personali, parte dei quali egli aveva già affidati ai suoi *Annales* [1].

Le minute indagini da noi compiute sulle fonti del *De Temporibus* dimostrano quanto fin da principio abbiamo asserito sullo scarso valore delle notizie in esso contenute: desunte tutte di seconda mano da opere disparatissime, esse, quando non sono addirittura false, non corrispondono quasi mai esattamente alla realtà. L'opera quindi non può interessare come fonte storica, ma solo come testimonianza delle cognizioni storiche del sec. XV, o, in qualche caso, come reliquia di altre compilazioni perdute.

Per simili ragioni richiamano l'attenzione dello studioso i dati cronologici dell'opera anteriori al 1292; chè per i fatti posteriori il Palmieri si limita a trascrivere le date delle sue fonti che sono in genere esatte perchè contemporanee agli avvenimenti narrati [2]. Con quali criteri il Palmieri, o piuttosto il Sozomeno da lui pedissequamente seguito, classificò sotto i singoli anni le notizie dal I al XIII secolo dell'era volgare?

Una risposta esatta ed esauriente non son riuscito a dare. Posso solo affermare, che il Palmieri, senza seguire un sistema cronologico determinato, si valse anche per le date di più fonti contraddicentesi tra loro, e spesso, quando dei fatti conosceva solo approssimativamente il periodo nel quale erano avvenuti, li registrò a casaccio in uno qualsiasi degli anni di quel periodo [3]. È certo però, che egli anche per il computo degli anni usò fonti diverse da quelle fino a noi pervenute, o per lo meno, di quelle fin qui pubblicate; sì che lo studioso di cronografia medioevale non potrà trascurare l'opera da noi novellamente edita, qualora voglia rendersi ragione completa dei computi usati nel Medio evo.

A rendegli più lieve l'opera non credo inutile registrare alcune conclusioni *sicure*, alle quali son giunto, mentre cercavo — e pur troppo con scarso resultato — di spiegare le contraddizioni cronologiche del Palmieri e le sue differenze dai cronografi a lui anteriori:

I. Le date fino al 448 corrispondono con lievi differenze (al massimo di tre anni) a quelle di San Gerolamo e di Prospero; gli errori si spiegano in parte col fatto, che San Girolamo fa corrispondere l'anno della nascita di Cristo al 2015 ab Abr. (752 di Roma) con un anticipazione di due anni sul computo comune; in parte con

---

[1] Si noti, che il Palmieri incominciò a scrivere gli *Annales* nel 1432 rifacendosi dal 1429. Per la derivazione di alcune notizie del *De Temporibus* da quelle degli *Annales* cf. p. XIII.

[2] Solo quando la sua fonte registra un avvenimento senza indicazione di tempo, il Palmieri lo registra un po' a caso. Così due notizie del Bruni (*Comm.*, 919 e 920) sull'estendersi delle milizie mercenarie e della cultura greca alla fine del secolo XIV (*circa hoc tempus*) sono senza nessuna speciale ragione registrate sotto gli anni 1395 e 1398; così, venuta meno al Palmieri la scorta annalistica del Villani, egli attribuisce al 1365 anzichè al 1368 la venuta in Italia di Carlo IV e Urbano V.

[3] Le conclusioni, cui son pervenuto son dimostrate dalle osservazioni consecutive. Per la registrazione arbitraria di molte notizie sotto i singoli anni di un determinato periodo, vedi ad esempio le notizie generiche sugli imperatori romani aggiunte a quelle del *Chronicon* di San Gerolamo desumendole da Svetonio e dagli *Scriptores historiae augustae*.

spostamenti di date contenuti nel codice di San Girolamo consultato dal Palmieri o dal Sozomeno, codice dal quale derivano anche numerosissime interpolazioni; in parte col procedimento usato spesso dal Palmieri di riunire sotto uno stesso anno fatti registrati dalle sue fonti sotto anni diversi. Solo poche notizie aggiunte dall'uno o dall'altro dei due compilatori quattrocentisti sono datate a caso; così le tre relative ad acquedotti o monumenti romani (ad aa. 44, 75, 222) e le due riguardanti Trogo Pompeo (ad a. 122!) e il martirio di San Pancrazio (ad a. 258!).

II. Il catalogo dei papi presenta differenze notevoli da tutti quelli, che ho potuto riscontrare, ed anche da Martino Polono, del quale pure il nostro direttamente o indirettamente ebbe conoscenza. Prima del 276 il catalogo del Palmieri (che esclude *esplicitamente* tra Clemente ed Evaristo l'esistenza di un Anacleto ammesso da Martino) differisce assai dai computi cronologici universalmente accettati; da quel punto al 575 anticipa di tre, due, un anno; al contrario dal 617 al 637 ritarda di tre anni, che egli poi compensa con l'inserzione di un papa Bonifacio (637-641), *non registrato da nessun catalogo, non menzionato da alcuna redazione del Liber Pontificalis.* La lista riprende regolarmente fino all'888; solo il suo autore come Martino, crede che Sergio II e non Sergio IV sia stato il papa *Os porci*, e dall'852 all'855 annovera il pontificato della papessa Giovanna. Dopo l'896 Martino è fedelmente seguito per i secoli X e XI, con tutti i suoi errori e le sue inesattezze. Dalla fine del secolo XI in poi invece le date del Palmieri coincidono con quelle universalmente ammesse (salvo talora la differenza di un anno dovuta probabilmente alla diversità tra il computo fiorentino *ab Incarnatione* e quello *a Nativitate*), eccezion fatta per gli anni 1253-1255, nei quali il Nostro — e non sappiamo spiegare il perchè — dà erroneamente vacante la cattedra pontificia.

III. Nel catalogo degl'imperatori romani anteriori al 476 si notano diversità notevoli da quello di Martino Polono; costui per esempio distingue gli imperatori orientali dagli occidentali da Teodosio in poi, mentre il Palmieri inizia tale distinzione da Costantino; similmente vi sono molte differenze di data. Altrettanto può dirsi per gli imperatori d'oriente, che il Palmieri enumera fino al 970 desumendoli da Sigiberto, che alla sua volta li aveva derivati da Mariano Scoto. Per i sacri romani imperatori invece il monaco oppaviense e lo speziale fiorentino han molti punti di contatto: nei due si riscontrano identici errori nella cronologia dei Berengari (*quattro* nell'uno e nell'altro) e di Ottone I e II; in ogni modo anche qui le differenze non mancano.

IV. Gli avvenimenti relativi ai Visigoti, desunti, certo di seconda mano, da Isidoro di Siviglia, son registrati un po' a caso, certo per l'imperfetta conoscenza della complicatissima cronologia isidoriana.

V. Nel Palmieri (e anche nella sua fonte, il Sozomeno) la cronologia dei primi re langobardi, che tutti gli altri scrittori lasciano indeterminata, è fissata con ostentata precisione. Per quanto tale determinazione sia del tutto fantastica, essa può interessare chi si occupi di proposito di tali ricerche.

VI. Tutte le notizie posteriori al 448 han date abbastanza esatte; anche quando sono errate, lo sono di tre a quattro anni al massimo. Spostamenti maggiori si riscontrano solo nel periodo degli Ottoni e furono causati dall'avere fissati erroneamente i limiti dei loro regni.

Tali le osservazioni, che mi furono suggerite dall'attento esame del più noto e sfruttato tra i quadri cronografici del secolo XV.

La fama che ebbe il *De Temporibus* nei tempi più vicini alla sua compilazione e nel secolo seguente è attestata da numerose testimonianze già raccolte dallo Zeno [1], riportate anche nella prefazione del Tartini [2]. Ricordo tra le altre quella di Bartolommeo Scala, che chiamò il Palmieri " scriptor accuratissimum temporum " [3] e l'altra di Paolo Cortese, dal quale viene attribuita gran lode al nostro Matteo per la sua fatica: " Conservatis temporum ordinibus, multorum annorum memoriam breviter et accurate " complexus est " [4].

La fortuna dell'opera è anche comprovata dall'averla un erudito pisano, Matteo Palmieri, proseguita fino al 1482 [5], e del largo stuolo di manoscritti, che si propagarono ovunque. " È stata quest'opera ed è di grandissima reputazione, essendone " fatte infinite copie in modo che elle vanno per tutto il mondo ". Così Vespasiano da Bisticci [6], che, da buon editore, giudicava l'importanza dal suo successo librario. E delle *infinite copie* scritte quasi tutte nel secolo XV sopravvanza tal numero, che sarebbe molto arduo, se non impossibile, rintracciarle tutte e formarne una lista completa. D'altra parte non ebbi necessità di sobbarcarmi a questa fatica, perchè, come dirò tra breve, ho ritenuto sufficiente per questa edizione l'esame di tre codici fiorentini. Sì che, solo come riprova della diffusione dello scritto del Palmieri, mi limiterò a dare la semplice indicazione degli altri manoscritti di cui ebbi notizia diretta o indiretta:

La Nazionale Fiorentina ne possiede quattro: *Fondo princ., II-III-85* (*già Strozz. 281*); *Magl. XIII, 51* e *XXII, 25* (*già Strozz. 375*); *fondo Gino Capponi, 285*.

La Laurenziana ne contiene sei: *Pluteo LXV, 44* e *47*; *LXXXIX inf.*

---

1 ZENO, *Dissertazioni Vossiane*, tomo I, Venezia, 1752, p. 112 (pubblicate anche in Giornale dei letterati, vol. X, 1712, p. 464 sgg.).

2 Cf. più avanti.

3 BARTHOLOMAEI SCALAE, *De historia Florentinorum quae extant*, Romae, 1677, libro IV, p. 114.

4 PAULI CORTESII, *De hominibus doctis*, in Philippi Villani liber de civitatis Florentiae famosis civibus.... aliique fere syncroni scriptores de Florentinorum litteratura, Firenze, 1847.

5 MATTHIAE PALMERII PISANI, *Opus de temporibus suis*, edito anche dal Tartini di seguito al *De Temporibus* del nostro Palmieri.

6 DA BISTICCI, *Vite* cit.: *Matteo Palmieri*, vol. II, p. 218.

(*Gaddiana*), *14*[1] e *14*[2]; *Conventi soppressi, Carmine 515 | ora 133* (servì per l'ediz. Tartini); *Ashburn. 1284 | 1360 rosso.*

Sette si trovano nella Vaticana: *Palatini 817, 819, 826; Latini 2015, 2016; Urbinate 382* e *455; Cristina di Svezia 2034.*

Due ne ha la Marciana di Venezia (*Latini X, 74* e *75*); uno la Biblioteca della Fraternita di Santa Maria d'Arezzo (*n. 63*), uno la Biblioteca di Monaco (*Latini 7338*).

Non basta: il Montfauçon [1], che vide molti dei codici fiorentini [2], parla anche di copie esistenti a Roma (Santa Croce in Gerusalemme), a Venezia (Giustinian), a Padova (Museo Pignori), a Parigi (Biblioteca regia, n. 5233) e a Besançon (San Vincenzo); lo Zeno ricorda un manoscritto della Paulina di Lipsia e un altro di mons. Giusto Fontanini [3]. Il Pottast [4] alla sua volta oltre all'esemplare della Nazionale Parigina n. 4295-27 (forse quello già ricordato dal Montfauçon) e a un altro della Biblioteca Urbinate di Roma n. 606 (?), ne cita altri quattro (Oxford, Magdalen College, n. 184 | 1448; Dresda, Biblioteca reale, n. 49; Madrid, Biblioteca reale, F. 28 f. 1; Berlino, Biblioteca reale, Lat. fol. 195).

Nè mancano le traduzioni (Nazionale Fiorentina, *Magl. XXIII, 78;* Laurenziana, *Ashburn. 559 | 688 rosso;* Madrid, Biblioteca reale T 85 [5]) e degli *excerpta* in latino (Nazionale Fiorentina, *Magl. XXII, 27* (*già Strozz. 792*); Laurenziana, *LXXXIX inf.* (*Gaddiana*), *45;* Casanatense, *B-V-34, 588;* Forteguerriana di Pistoia, *186;* Marciana, *Latino, fondo antico 402* [6]) ed anche in volgare (Marciana, *Latino, X, 236*).

Inoltre, appena l'uso della stampa cominciò a diffondersi, la parte del *De Temporibus,* che riguarda gli avvenimenti posteriori al 447 di Cristo, fu impressa di seguito al quadro cronografico di Eusebio nella redazione latina di San Girolamo, e varie edizioni si susseguirono l'una all'altra. La prima fu pubblicata a Milano verso il 1475 coi tipi di Filippo Lavagna a cura di Bonino Mambrizio [7]; una seconda nel 1483 a Venezia [8]; due videro la luce a Parigi presso Enrico Stefano nel 1512 e nel 1518 [9]; quattro a Basilea, nel 1529 e nel 1536, editore Enrico Pietro [10], e in fine nel 1559 [11] e nel 1579 [12].

---

[1] Montfauçon, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum,* Parigi, 1739, pp. 194, 484, 487, 756, 1189.

[2] Montfauçon, *op. cit.,* p. 417 e *Diarium italicum,* Parigi, 1702, p. 373.

[3] Zeno, *op. cit.,* p. 109.

[4] Pottast, *Biblioteca historica medio aevi,* p. 891.

[5] Quest'ultima è ricordata dal Pottast, loc. cit.; lo Zeno (*op. cit.,* p. 118) ne cita una in pergamena posseduta da Bernardo Trevisan.

[6] Un frammento da Clemente V a Eugenio IV scritto di seguito al *Pomarium* di Riccobaldo Ferrarese possedevano i Padri Francescani della Vigna a Venezia (Zeno, *op. cit.,* p. 123).

[7] Sulle edizioni del *De Temporibus* cf. anche Zeno, *op. cit.,* p. 110. Su questa del Mombrizio vedi Hain, *Repertorium bibliographicum,* e i supplementi del Copinger e del Reichling al n. 6716; tutti la credono stampata verso il 1475. Certo nella copia posseduta dalla Palatina di Parma (*Incunaboli n. 498*) all'anno 1444 è notata a penna la notizia della nascita di Galeazzo Maria Sforza, *comes et dux noster.* Il libro dunque era stampato e messo in circolazione prima del 1476, anno della morte dello Sforza.

[8] Hain, *op. cit.,* n. 6617. Anche di questa possiede copia la Palatina Parmense (*Incunaboli n. 356*).

[9] Panzer, *Annales typographici,* VII, p. 564, n. 553, e VIII, p. 48, n. 1019.

[10] Panzer, *op. cit.,* VI, p. 272, n. 754; p. 315, n. 1083.

[11] È citata dallo Zeno, loc. cit.

[12] La vidi nella Nazionale di Firenze. Porta il titolo: *Eusebii opera omnia cum additionibus Hieronymi, Prosperi, Palmeriorum et anonimi usque ad annum 1570.*

Tanta copia di esemplari manoscritti e a stampa dell'opera del Palmieri, ci dice da sola quanto essa fu apprezzata e ricercata dagli studiosi dei secoli XV e XVI, i quali dovettero sentire il bisogno di consultarla molto di frequente, senza dubbio per servirsi dei dati e delle notizie in esse contenute ed accoglierli nei loro lavori. È quindi spiegabile, che di uno scritto tanto noto e tanto sfruttato per quasi due secoli, mi sia sembrato utile dare una nuova edizione priva delle lacune e delle mende, che abbondano nelle impressioni precedenti, non esclusa quella del Tartini [1].

Il numero rilevante dei manoscritti, di cui ebbi notizia, e il pensiero di andar a ricercare gli altri esistenti " per tutto il mondo „ (per ripetere l'espressione del Da Bisticci) mi avrebbe forse distolto dal curare questa ristampa del *De Temporibus*, se per buona fortuna non mi fossi imbattuto in tre codici fiorentini, che da soli mi han dato modo di ristabilire il testo dell'opera nella sua genuina lezione senza bisogno di ricorrere ad altri. Di questi codici due sono apografi; l'altro con tutta probabilità è la copia offerta dal Palmieri a Piero dei Medici, cui aveva dedicata l'opera [2].

Quest'ultimo è il Laurenziano LXV, 45 (Bandini, *Catalogo*, II, 765); è un membranaceo del secolo XV, mm. 295 × 205, scrittura calligrafica, di c. 98 n. n. Ha rubriche azzurre e rosse, qualche miniatura nelle iniziali, è scritto in rosso e nero secondo le istruzioni del Palmieri [3]. Termina a c. 94 *r* con la dicitura: " Laus sit „ et honor et gloria omnipotenti in aeterno „, seguite immediatamente dalla segnatura originale, " Liber Petri de Medicis Cos. fil. „ comune agli altri codici di costui. Ha frequenti liture e correzioni diligentissime di mano diversa. Legatura del secolo XVI comune agli altri mss. Mediceo-Laurenziani. Se si pensi che necessariamente il Palmieri deve aver offerto un esemplare dell'opera al Medici, cui l'aveva indirizzata, se si consideri, che nei due cataloghi dei libri del figlio di Cosimo compilati nel 1456 e nel 1465 [4] si fa menzione di una sola copia del *De Temporibus* " di lettere an- " tiche „[5], proprio come il ms. in questione, se si rifletta che il Palmieri, scrupoloso dell'esattezza delle trascrizioni al punto di raccomandare a chi avrebbe copiato la sua compilazione una collazione diligente con l'originale, soleva egli stesso rivedere, correggere ed emendare le copie dei propri lavori (aveva riveduto il manoscritto del

[1] Nelle edizioni dei secoli XV e XVI sono omessi gli anni 1-447; in quella del Tartini tutta la parte anteriore al 1294. Le prime sono piene di errori e di spostamenti di notizie da un anno all'altro; lo stesso Tartini, che seguì un discreto manoscritto fiorentino, più volte per migliorare la forma alterò la dicitura originale (cf. anche la chiusa della Prefazione pubblicata più innanzi).

[2] Vedi la dedica a p. 3.

[3] Cf. la Prefazione, p. 5, ll. 10-15.

[4] Furon pubblicati rispettivamente dal Piccolomini in Archivio storico italiano, serie 3ª, vol. XXI, p. 106, e dal Müntz (*Les collections des Médicis au XV*ᵉ *siècle*, Paris, 1888, p. 115 sgg.).

[5] Nel catalogo del 1456 sotto l'indicazione *Rosso Storie* è menzionato: *De Temporibus di Mateo Palmieri di lectere antiche num....* (Piccolomini, *op. cit.*, p. 109, n. 55); in quelle del 1465 nei libri di *Storia* è pure registrato: *De Temporibus Matei Palmerii licteris antiquis, coperta rubea.* Invece nel 1490 la libreria medicea privata possedeva due copie del *De Temporibus* entrambe membranacee (cf. *Inventario della libreria medicea privata compilato nel 1495*, edito pure dal Piccolomini in Archivio storico italiano, serie cit., vol. XX, p. 70; i due mss. portano i numeri 478 e 509); un altro esemplare dell'opera si era dunque aggiunto al primo dopo il 1465.

De Captivitate Pisarum offerto a Neri di Gino Capponi [1], a quel modo, che egli più tardi corresse di suo pugno un codice della *Città di Vita* ora conservato nella Magliabechiana [2]) si può concludere senz'altro che l'attuale Laurenziano LXV, 45 è l'esemplare di dedica presentato o inviato dall'A. al Medici.

Dei due apografi, l'uno si trova adesso nella Nazionale di Firenze (*Conventi soppressi, 2638*); è un membranaceo del secolo XV, mm. 315 × 218, scrittura calligrafica, che potrebbe giudicarsi identica a quella del codice precedentemente ricordato; conta c. 95 recentemente numerate. Ha esso pure rubriche azzurre e rosse, qualche iniziale miniata; è scritto in rosso e nero; abbondano le liture e le correzioni della stessa mano che rivide il Laurenziano LXV, 45. In fine a c. 95 *r* il copista aggiunse l'indicazione: " Antonius Marii filius, florentinus civis atque notarius, transcripsit Flo- " rentie ob originali XI kal. januarii MCCCXLVIII. Valeas qui legis ". Segue di mano del secolo XVI: " Hic liber est Congregationis Sanctae Iustinae Ordinis Sancti " Benedicti deputatus Monasterius Abbatiae Florentinae (*sic*) ". Dello stesso carattere si riscontrano in fondo alla c. 1 le parole: " Hic liber est monasterii sanctae Mariae " Abbatiae Florentinae " seguite da quest'altre scritte nel secolo XVII: " Mattheus " Palmerius. De Temporibus. Inter codices designatur n. 47 ". Legatura in assi e pelle. Il manoscritto fu veduto dal Montfauçon (*Diarium Italicum* cit., 373).

Il terzo ms., il Laurenziano LXV, 46 (Bandini, *Catalogo*, II, 766) è pure del secolo XV, ma cartaceo; misura mm. 285 × 220; ha c. 79 non numerate ad eccezione dell'ultima; è scritto correntemente in rosso e nero. Porta infine l'avvertenza: " Exaravit Leonardus Dathus manu propria ab exemplari primo atque originali anno " 1448 ". È dunque una copia dell'autografo stesa, forse per proprio conto, da Leonardo Dati, letterato di qualche fama, intimo del Palmieri, del quale intessè la biografia e commentò la *Città di Vita* [3]. Il manoscritto ha la solita legatura dei Laurenziani Medicei.

In quanto al valore dei tre codici, che indicheremo rispettivamente con le iniziali *M*, *A*, *D*, va notato che le loro varianti riguardano quasi tutte la grafia delle parole, perchè nel rimanente, salvo rarissime eccezioni, tutti e tre coincidono.

Senza dubbio *M* ed *A* han maggior valore, perchè sono corretti dal Palmieri, che in alcuni punti tolse errori sfuggiti al copista, in altri emendò o sostituì addirittura il testo originale. L'uno e l'altro del resto rispecchiano l'incertezza dell'A. nella trascrizione delle parole; la dittongazione non è uniforme, spesso è errata; l'assimilazione o dissimilazione delle consonanti nelle parole composte non obbedisce a leggi fisse; i nomi propri sono spesso riportati in forma diversa a poche pagine di

---

[1] Cf. Matthei Palmerii, *De Captivitate Pisarum liber* a cura di G. Scaramella, nella nuova edizione della Raccolta muratoriana, tomo XIX, parte II, Città di Castello, 1904, Prefazione, pp. XXI e XXII.

[2] Biblioteca Nazionale di Firenze, *Fondo Principale*, II, II, 41 (Mazzatinti, *Inventari*, vol. VIII). Il codice reca l'avvertenza: " Copiato di mia mano oggi " questo dì primo di marzo 1465 di mano di me Nic- " cholò di Francesco Corsi di su quello di Macteo Pal- " mieri *e decto Macteo me lo corresse poi* ".

[3] Dati, Prefazione alla *Città di Vita* cit.

distanza; non solo, ma persino nelle correzioni il Palmieri non usò sempre criteri identici: tolse un errore in una pagina e non si avvide di errori simili nelle carte vicine; oppure corresse uno dei codici e non pensò ad eliminare lo sbaglio nell'altro; gli sfuggirono persino errori grossolani od omissioni di data. In ogni modo i due codici ci dànno un testo che molto si avvicina anche nella grafia all'originale riveduto e corretto secondo le intenzioni del suo autore.

D invece è dovuto ad un copista intelligente, che nel trascrivere usa la grafia a lui abituale non curandosi di quelle dell'autografo. L'ho ciò non ostante tenuto presente in questa edizione per il fatto che molte varianti di questo codice corrispondono alle correzioni apportate dal Palmieri ai due precedenti. Ciò può dipendere da due diverse cause: o il Palmieri nel rivedere *M* ed *A* tenne presente *D*, o egli, correggendo i due manoecritti, emendò anche l'originale e solo in seguito lo prestò al Dati per fargliene trarre copia. In un caso e nell'altro la testimonianza di *D* ci riesce utile ogni qualvolta si riscontrano divergenze tra *M* ed *A*.

Nella presente edizione pur seguendo *M*, codice di dedica, ogni qualvolta il Palmieri ha apportato una correzione o in *M* o in *A* o in entrambi ho preferito la forma emendata alla primitiva, correggendo per analogia le forme simili lasciate intatte dall'autore in altri punti dell'opera. Non ho tenuto invece questo criterio riguardo alle dittongazioni, e alle assimilazioni e dissimilazioni di consonanti; ho voluto che il testo da me offerto rispecchiasse in questo l'incertezza del Palmieri; ogni qual volta poi i due codici non sono concordi ho preferito, caso per caso, la forma corretta all'errata. Per i nomi propri scritti promiscuamente con grafia diversa ho prescelto costantemente quella più conforme all'uso comune: se poi *M* scrive sempre uno stesso nome in maniera diversa da *A*, mi sono attenuto a quello dei due manoscritti che coincide con *D*. Ho infine sostituito *A* ad *M*, e *D* ad *M* ed *A*, in pochi casi di manifesti errori ed omissioni del copista sfuggiti alla diligente revisione dell'autore [1].

---

[1] Debbo confessare che talvolta inavvertitamente mi sono discostato dai criteri prefissimi. Avverta dunque l'intelligenza del lettore:

1° Ogni volta, che ho accettata una forma non dittongata di *M* in luogo della dittongata di *A*, deve preferirsi quest'ultima; al contrario devono sopprimersi i dittonghi, se questi si trovano solo in *D*.

2° Ho usato alternativamente le forme: *Britannia* e *Brittannia*, *Britanni* e *Brittanni*, *Britones* e *Brittones*, *Calistus* e *Callistus*, *Lamgobardi* e *Langobardi*, *Asia* e *Asya*, *Locthartus* e *Loctarius*, *Gaius* e *Caius*, *Sycilia* e *Sicilia;* si preferiscano le seconde alle prime, perchè usate più frequentemente da *M* ed *A*.

3° Quante volte ho usato *triumphum* e i suoi derivati, *dannum* e i suoi derivati, si sostituiscano le forme *tryumphum e damnum*, secondo la correzione apportata in più luoghi dal Palmieri in *M* e *A;* per la stessa ragione deve leggersi ovunque *otto* e *ottavus*, e non *octo* e *octavus*, come ho lasciato in qualche luogo.

4° A p. 7 si legga *Habrahae* in luogo di *Abrahae* e *Habrahee;* a p. 10, l. 21 *sacrum* in luogo di *sachrum*. Infatti non solo *A* ha le prime forme, ma lo stesso *M* (per es., 40, 19 e 62, 39) segua tale grafia.

5° Le forme *Policarpus* (22, 3), *Hierapolitanus* (22, 19), *Charras* (25, 9), *Cyliciam* (28, 5), *Flammineo* (93, 29), *Murone* (113, 7) proprie di *M* si sostituiscano rispettivamente con *Policarpus*, *Hieropolitanus*, *Carras*, *Ciliciam*, *Flamineo*, *Murrone* comuni ad *A* e *D*.

E già che sono a parlare di sostituzioni, desidero ricordare al lettore anche qui la *Errata corrige* posta in fine al volume per gli errori di stampa (leggerissimi invero, sì che il lettore non avrebbe difficoltà a correggerli di per sè) che sono sfuggiti a me o al tipografo nella stampa del testo.

*
* *

Diciamo adesso dell'opera del Palmieri, che per primi pubblichiamo in appendice al *De Temporibus*. Tale scritto conosciuto più comunemente sotto il nome di *Historia Florentina*, datogli dallo Strozzi che ne possedette il manoscritto [1], deve invece intitolarsi *Annales*, secondo l'intenzione del suo autore [2], che lo compose, per uso proprio più che per vantaggio altrui, a più riprese dal 1432 al 1474 [3]. Il Palmieri vi registrò i fatti più notevoli di Firenze e d'Italia dal 1429 al 1474; lo stese in latino fino al 1445; lo seguitò poi in italiano, riprendendo l'uso del latino nel 1464, e definitivamente nel 1467.

Gli *Annales* eran già noti a qualche studioso; alcuni passi anzi eran già editi. Lo Zeno[4] descriveva l'opera, per informazione avutane dal canonico Salvini, riportandone l'Introduzione. Dopo di lui Agenore Gelli, nel suo studio sull'esilio di Cosimo di Medici, ricordava lo scritto del Palmieri citandone due passi sugli istigatori della guerra di Lucca e sulla morte di Niccolò da Tolentino [5]. Infine anche il Messeri esaminò il testo palmeriano; ma per quanto egli stesso abbia messo in rilievo il valore storico di vari tratti, citandone alcuni, riportandone per intiero altri, a chiarimento non solo della biografia del Palmieri, ma delle vicende fiorentine di quegli anni [6], non si pronunciò troppo favorevolmente riguardo all'importanza degli *Annales*: " Non " credo, egli scrive, che questo scritto del Palmieri abbia grande valore storico tanto " da meritare la pubblicazione per la stampa. Generalmente parlando infatti non vi " si trovano notizie nuove, ma sibbene il racconto di soliti fatti, che altri storici e " cronistri pure ci han dato a conoscere [7] „.

Io sono d'opinione un po' diversa. Certamente come opera letteraria gli *Annales* non sarebbero degni di vedere la luce: il latino scorretto delle prime e delle ultime pagine dell'opera rivela tutt'al più la buona volontà dello speziale fiorentino di avvici-

---

[1] Cf. p. xxxv.

[2] " Quod antiqua licentia Annales vocitabo „; così nella dichiarazione che il Palmieri premise all'opera (vedi p. 132). Il Palmieri soggiunge che egli scrive per potere rievocare, quando gli torni utile, i fatti contemporanei (" si aliquando vel minima publice Florentie " gesta mihi opus fuerint, que mea etate contingerint, " ipse vel partim vel omnia ex his commentariis su- " mere possim; .... cum hoc solum animi mihi sit, cum " opus fuerit aut voluero, que mea etate publice gesta " erunt excipere ex his litteris posse „) o se non altro per esercizio stilistico (" quod si minime accidet, tamen " scribendi cura me aliquid iuvabit „).

[3] " Que bello paceve vel domi vel extra urbem " gesta erunt *in dies litteris excipiam.* Sic interdum eve- " niet, ut rei principium significem, cuius intueri finem " minime adhuc possit „ (*ibid.*). Che gli *Annales* siano stati scritti a più riprese, come suppose anche il Messeri, *op. cit.*, p. 284, ce lo attestano pure le frequenti mutazioni d'inchiostro e di carattere dell'originale da noi posseduto (cf. p. xxxvii), le quali ci permettono di determinare con sufficiente precisione il tempo di composizione delle singole parti dell'opera.

[4] Zeno, *op. cit.*, p. 122. Le notizie dello Zeno servirono al padre Giulio de Negri e al Benvenuti (*Quadri storici fiorentini. Matteo Palmieri*, Firenze, 1887, p. 53), che non videro l'opera in questione.

[5] *L'esilio di Cosimo del Medici*, in Archivio storico italiano, serie 4ª, vol. X, 1882, pp. 34, nota 2; 64, nota 1; 91, nota 5; i passi da lui riportati si trovano a pp. 132, 11-17 e 141, 1-3 della presente edizione.

[6] Il Messeri (*op. cit.*) a p. 283 trascrive il tratto relativo all'ingresso di Federico III a Firenze (cf. pp. 162, 42-163, 20 di questa edizione); a p. 304, alcuni periodi riguardanti la congiura contro Piero dei Medici del 1466 (cf. pp. 183, 20-28; 184, 13-17) e a p. 310, altri su una lega italica del 1468 (cf. p. 188, 1-12); riporta pure qualche frase circa uffici sostenuti dal Palmieri (pp. 274, 287, 294: cf. pp. 139, 26-28; 164, 25-30; 175, 32-34); infine a pp. 306 e 309, riassume le trattative per la lega italica suddetta (cf. pp. 184, 23-185, 6 e 187, 24-37).

[7] Messeri, *op. cit.*, p. 259.

narsi agli antichi modelli, non ostante la sua imperfetta conoscenza della grammatica e del lessico; e la parte scritta in italiano manca affatto d'eleganza e d'efficacia. Ma, come opera storica, lo scritto può riuscire assai utile, specialmente avuto riguardo allo scarso numero e al valore limitato delle fonti fiorentine contemporanee. Molta parte delle vicende di Firenze durante il secolo XV ci è nota nei loro particolari per i documenti, di cui i ricercatori, da Ammirato il giovane in poi, si servirono per supplire alle lacune dei cronisti; documenti ufficiali, che non ci rivelano il retroscena degli avvenimenti e nulla ci dicono delle impressioni dei contemporanei, quali invece possono risultare dalla lettura degli scrittori del tempo [1]. Orbene a Firenze dal 1420 in poi non abbiamo narrazioni complesse e abbastanza obbiettive, come quelle dei Villani, dello Stefani, del Minerbetti. Due degli scrittori più importanti, Leonardo Bruni [2] e Neri Capponi [3], mirano a mettere in luce la parte che essi ebbero negli avvenimenti di quell'epoca; il Cavalcanti, in quella sua storia faragginosa [4], altera la verità, affogando i fatti da lui narrati tra interminabili riflessioni per nulla serene, pieno come è d'atra bile pei Medici nella prima parte dell'opera scritta nel carcere delle Stinche, inopinatamente favorevole invece a quella famiglia nelle Seconde Storie; del resto il Bruni non procedette oltre il 1440, il Cavalcanti si arrestò al 1447, il Capponi al 1456. Le *Historiae populi florentini* del Poggio [5] compilate frettolosamente negli ultimi anni della sua vita, dal 1455 al 1458, non contengono se non un'esposizione enfatica delle guerre esterne della repubblica dal 1350 al 1455, imitazione liviana di gusto discutibile. Giovanni di Iacopo Morelli [6] e Filippo di Cino e Alamanno di Filippo Rinuccini [7] si limitarono ad inserire nei ricordi famigliari qualche eco della vita pubblica. Alcune pagine scritte dal Cambi [8] sulla fede, spesso con le parole di testimoni oculari, riescono interessanti, ma trattano saltuariamente di fatti avvenuti a distanza di tempo l'uno dall'altro, nè ci presentano un quadro generale della storia fiorentina di quegli anni [9]; nè più esaurienti sono i dati che possiamo desumere per gli anni posteriori al 1448 dagli *Annali* del Fonzio [10]. Rimane lo scritto del Boninsegni [11], che l'autore

---

[1] La quasi totale mancanza di storici fiorentini nella seconda metà del secolo XV fu notata anche dal Perrens, *Histoire de Florence depuis la domination des Médicis*, Paris, 1888, vol. I, p. 180, nota 2.

[2] *Rerum in Italia.... commentarius* cit.

[3] *Commentari*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XVIII, p. 1157 sgg.

[4] Cavalcanti Giovanni, *Storia fiorentina*, Firenze, 1838, 2 volumi.

[5] Edite anche dal Muratori, *RR. II. SS.*, XX, p. 157.

[6] Giovanni di Iacopo Morelli, *Ricordi*, in *Delizie degli Eruditi Toscani*, vol. XIX. Il Morelli morì nel 1439. Una cronaca di un Leonardo Morelli pubblicata di seguito non ha per noi alcun valore, perchè Leonardo nacque nel 1475.

[7] Filippo di Cino Rinuccini, *Ricordi storici, 1398-1460;* Alamanno di Filippo Rinuccini, *Ricordi storici, 1461-1491*, che furono edite insieme a Firenze nel 1840; il primo di questi scrittori morì nel 1462, l'altro nel 1499.

[8] Cambi, *Istorie*, vol. I dal 70 a. C. al 1459 in *Delizie* cit., vol. XX.

[9] Il Cambi visse dal 1458 al 1535; e, a mo' d'introduzione premise alla sua opera iniziata nel 1480 molte notizie, anteriori "tratte, da un libro antico e da "darvi buona fede, perchè le dette cose scritte le riscon- "trai con altri libri" (vol. II in *Delizie*, vol. XXI, p. 1). Alcune di esse sono desunte da relazioni di testimoni oculari, come mi propongo di dimostrare in un breve studio che vedrà presto la luce: son perciò assai importanti per quanto frammentarie.

[10] Fontius, *Annales suorum temporum (1448-1483)* nel volume Philippi Villani Liber de civitatis Florentine famosis civibus etc. cit., p. 153 sgg. Il Fonzio nato nel 1445 fu presente a molti degli avvenimenti da lui narrati.

[11] Buoninsegni, *Istorie della città di Firenze 1410-1460* cit.

volle pomposamente chiamare *Istorie della città di Firenze*, ma al quale come osservò giustamente il Landini dandole alla luce " credo che più tosto si convenisse " il nome di memorie che di istorie ". Sono una serqua di notizie slegate poste l'una dopo l'altra dal 1410 al 1460, che di troppe cose tacciono e fan desiderare che qualche altra fonte le completi. A quest'ufficio, io credo, suppliscono assai bene gli *Annales*, che aggiungono a quel che possiamo rilevare dagli scrittori contemporanei molti particolari, e quel che più importa veridici, come si può desumere dal confronto di alcune notizie che si leggono nel solo Palmieri con qualche documento venuto alla luce per opera di ricercatori dei secoli seguenti. Si può concludere anzi, che nella massima parte di casi il nostro non fece che trascrivere o sunteggiare documenti autentici facilmente accessibili a lui tanto versato nei vari uffici della Repubblica.

Quante notizie mancanti negli scrittori del secolo XV gli studiosi potranno trovare negli *Annales*, come alcune di queste notizie derivino da documenti posteriormente pubblicati e attestino della veridicità di altre fin qui del tutto sconosciute, potrà vedere chi ci segua in un rapido sguardo al contenuto della cronaca del Palmieri.

Nel 1432 il Palmieri intraprese a scrivere i suoi *Annales* rifacendosi dal 1429, parlando della ribellione di Volterra, dell'impresa di Lucca e delle guerre susseguitene fino al giugno 1431 (pp. 131-134). Nella sua narrazione, qui come altrove si trovano riuniti particolari sparsi in molti scrittori, ed altri che il Fabroni [1], il Guasti [2], F. Pellegrini [3], il Gelli [4], il Mucciaccia e A. Pellegrini [5], la signora Masetti Bencini [6] desunsero da documenti, trattando delle vicende di questi anni, per es. quelli sull'ambasceria spedita dal Guinigi a Firenze appena si vide inopinatamente assalito, o sulle trattative per la condotta di Niccolò da Tolentino. Da un passo del Nostro, partigiano fedele dei Medici, risulta che anche questa famiglia insieme con tutte le altre della plutocrazia fiorentina volle la guerra contro Lucca; infatti tra gli istigatori dell'intrapresa egli registra non solo Rinaldo degli Albizzi e Neri Capponi, ma anche Puccio Pucci, una creatura di Cosimo, e così smentisce l'accusa, che le fazioni avverse si palleggiavano a vicenda, che ciascuna di esse avesse voluta a dispetto delle altre e a proprio vantaggio la rottura col Guinigi. Col giugno 1431 la narrazione rimane interrotta ed è ripresa col maggio dell'anno seguente: qui una fazione di truppe mercenarie fiorentine contro quelle senesi e milanesi svoltasi tra Pontedera e Montopoli, accennata a mala pena o fugacemente trattata dagli altri scrittori, è pomposamente

---

[1] Fabroni, *Vite Magni Cosmi Medici*, Pisa, 1789.

[2] Illustrazioni alle *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi*, vol. III; *Documenti di storia italiana*, vol. III, Firenze.

[3] Pellegrini Francesco, *Sulla repubblica fiorentina a tempo di Cosimo il vecchio*, Pisa, 1889.

[4] Gelli Agenore, *op. cit.*

[5] F. Muciaccia e A. Pellegrini, *Documenti relativi alla caduta di Paolo Guinigi*, in Studi storici di A. Crivellucci, III, 229-261, an. 1904; A. Pellegrini, *Tre anni di guerra tra Firenze e Lucca, 1430-1433*, in Studi e documenti di storia e diritto, vol. IX, 1898, p. 179 sgg.

[6] Masetti-Bencini Ida, *Neri Capponi — note biografiche —*; *Vita politica di Neri Capponi; La battaglia d'Anghiari*, in Rivista delle Biblioteche e degli Archivi, vol. XVI, an. 1905, nn. 6-12; vol. XX, 1909, nn. 1-4; vol. XVIII, 1907, nn. 7-8.

descritta con gran lusso di particolari (pp. 134-136); si parla poi (pp. 137-138) della venuta in Toscana di Sigismondo di Lussemburgo, della sua dimora a Lucca e a Siena, e di trattative svoltesi tra lui e i Fiorentini, che apprendiamo per la prima volta dal Nostro.

A questo punto il racconto subisce una nuova interruzione; poichè il Palmieri riprendendo la penna nel 1435 [1] salta a piè pari al settembre del 1434; prudentemente egli tace dell'esilio di Cosimo dei Medici per celebrarne il trionfo (pp. 138-140); così mercè sua sappiamo qualche cosa di nuovo sul tentativo del partito degli Albizzi per ostacolare il richiamo degli avversari e sull'operato della Balìa dei 300, di cui il Palmieri fece parte: apprendiamo per es. non solo qualche nuovo nome di condannato, ma che fu spostata anche per gli anni seguenti l'estrazione dei Priori dal 28 agosto, data nefasta per i torbidi avvenuti in quel giorno per due anni consecutivi, al giorno precedente. Subito dopo (pp. 140-141) alle notizie interne, riguardanti per lo più congiure contro il nuovo stato di cose, cominciano a intrecciarsi altre riguardanti la politica esterna di Firenze; così vengono riportati integralmente i patti d'un'alleanza con Venezia taciuti dalle altre fonti; amico agli uomini di governo il Palmieri era iniziato anche ai segreti della diplomazia fiorentina e se ne giovava nello stendere le sue memorie.

Dal 1435 il carattere del codice si conserva uniforme fino al termine del 1440; ma forse sarebbe arrischiato il supporre che il Palmieri abbia vergato in una sol volta le numerose carte dedicate a questi anni (pp. 141-150); se pur non le ha stese tutte insieme sulla scorta di appunti presi a poco a poco, del genere di quelli concernenti il 1439 (p. 146 nota) da lui scritti in fine al codice che contiene gli *Annales*. Le guerre o per meglio dire le guerriglie, che afflissero l'Italia in quegli anni sono narrate in modo poco dissimile dagli altri cronisti; ma è descritta più efficacemente la liberazione dei due castelli di Sarzana e di Barga avvenuta nel 1436 e le pratiche della Signoria fiorentina per la loro salvezza. Nel 1439 troviamo qualche nuovo accenno ai personaggi, che presero parte al famoso Concilio, alla guerra in Lombardia e soprattutto alle vicende di Verona persa e ripresa dallo Sforza: si ha l'impressione che l'autore abbia avuto dinanzi qualche lettera che informava il governo di Firenze dell'accaduto. Per l'anno 1440 la narrazione risente dello spavento grandissimo provato dai Fiorentini per la scorreria del Piccinino in Toscana troncata dalla vittoria d'Anghiari; e, quel che è più, si avvantaggia in qualche punto su quella stessa di Neri Capponi, che pur tanta parte si ebbe in quella campagna: la perdita di Modigliana, lo stato pietoso delle campagne depredate, le discussioni avvenute in seno alla Signoria, son ben lumeggiate dal Nostro, che sorvola quasi sulla battaglia d'Anghiari e sulla

---

[1] Come abbiamo avvertito sopra, l'anno di composizione dei singoli brani si può determinare tenendo conto delle variazioni d'inchiostro e di foggia di scrittura frequentissime nell'autografo degli *Annales*; la data dell'ultima di una serie di notizie scritte con lo stesso inchiostro e con carattere uniforme ci autorizza a riferire a quel tempo la stesura di tutte le altre della stessa serie.

sommisione del Conte di Pioppi, come se non volesse troppo insistere sulle benemerenze del Capponi, la cui popolarità poteva recar danno alla supremazia medicea.

Dal 1440 al 1446 v'è una lacuna; solo qualche cenno di avvenimenti non fiorentini (pp. 150-151), che non occupano neanche un'intera carta del codice. Ma col 1446, in cui il Palmieri abbandona l'uso del latino per quello del volgare, comincia la parte più interessante dell'opera. Fino al 1454 l'inchiostro e la foggia di scrittura cambiano almeno due volte l'anno; l'autore scrive sotto l'immediata impressione dei fatti, e si mostra informato minutamente non solo dei casi cittadini, ma degli avvenimenti svoltisi al di fuori, delle pratiche diplomatiche, delle vicende guerresche.

Le trattative con Filippo Maria Visconti (pp. 151-152) sono riferite per lungo e per largo; sono sunteggiate lettere da lui spedite ai Fiorentini, e l'accoglienza da lui fatta agli ambasciatori di Venezia e di Firenze è narrata ben diversamente da quel che conoscevamo fin qui; il Duca avvertiva " che non era in termine di udirgli in " que' dì, e che conoscendogli cittadini reputati e intendenti nelle loro città, sanza " e quali dette città riceveano impedimento, non volea desson disaggio alle loro città " e pertanto partissono con prontezza, acciò non seguisse a dette loro città mag" giore danno. Mossi da questo partirono *e con sospetto e disagio studiorno imfino in* " *su quello di Bergamo* " (p. 152). Altro che la dignitosa risposta attribuita dall'Ammirato all'oratore fiorentino Puccio Pucci, che pregato dal Duca di attendere ad essere ricevuto in un giorno ritenuto favorevole dagli astrologi, avrebbe poi rifiutato sdegnosamente l'udienza dicendo " che se era venuto il punto del Duca non era già " venuto il suo! [1] ".

Anche la guerra intrapresa tra Firenze, Venezia e il Visconti, dopo la rottura delle trattative diplomatiche (pp. 152-155), sembra narrata sulla scorta di *avvisi* ricevuti dalla Repubblica fiorentina; si vedano le relazioni sui vari combattimenti in Lombardia e gli annunzi della morte del Duca registrati man mano che pervenivano da diverse parti; " A dì 15 di agosto venne lettera da Neri Capponi e Bernardo " Giugni...; a dì 17 da loro detti vennono lettere...; a dì 18 venne lettera di Gie" nova, e di Lunigiana, e da Pontriemoli.... " ; tutta la corrispondenza di palazzo insomma è messa a profitto dal Palmieri.

Lo stesso si deve dire pel periodo consecutivo alla fine del Visconti. Le difficoltà per Firenze andavano allora sempre aumentando: Alfonso d'Aragona tentava per due volte una spedizione in Toscana, aiutato ben presto da Venezia in odio allo Sforza, cui la protezione di Cosimo dei Medici facilitava il possesso di Milano, mentre Firenze e lo Sforza attiravano contro il Reame Renato d'Angiò; solo la notizia della caduta di Constantinopoli e la pace di Lodi posero fine a tante agitazioni. I cronisti conosciuti fino ad oggi non illuminavano completamente questo periodo neanche per le parte riguardante Firenze, nè bastavano a far luce completa i docu-

[1] Ammirato, *Istorie fiorentine*, lib. XXII (vol. VII, p. 361, ediz. Firenze, Marchini e Becherini, 1826).

menti editi dal Dejardins[1] o in appendice alla *Vita di Alfonso* del Da Bisticci[2] intorno alle relazioni tra la Francia, l'Aragonese e la Repubblica fiorentina; per trarsi d'impaccio il Perrens sfruttò la copiosa raccolta di carte sforzesche conservate nella Nazionale di Parigi[3], e il Rossi, per seguire passo passo i rapporti tra Alfonso d'Aragona, i Fiorentini e i Veneziani[4], si valse delle carte degli Archivi di Firenze, di Siena, di Venezia e di quello vaticano: gli *Annales* aggiungono moltissimo alla narrazione degli altri cronisti e son degni di fede, perchè buona parte delle notizie loro peculiari trovano la più completa conferma nei documenti sopra ricordati, che alla loro volta ricevono dalle parole dello speziale fiorentino un efficace commento.

Negli anni in questione la nostra cronaca parla successivamente dell'avvicinarsi del Re di Napoli, di un ambasciata fiorentina al Re esposta per disteso, del campeggiare di Alfonso nella Maremma fino alla sua partenza, e, contemporaneamente, della vittoria di Caravaggio e dei primi approcci con la Francia per la discesa di Renato in Italia. I propositi dello Sforza d'impadronirsi di Milano gli alienarono i Veneziani, donde nuove pratiche della Serenissima e del re Alfonso con i Fiorentini per attirarli a loro; il Nostro (che accenna anche al giubileo del 1450 e solo fra tutti parla di una intromissione della Repubblica negli affari di Lunigiana) ci dà conto ad una ad una di tutte le ambascerie corse in proposito senza costrutto, perchè i due alleati visti i Fiorentini irriducibili espulsero i mercanti fiorentini dai loro stati.

Riarde la guerra, le forze aragonesi invadono di nuovo la Toscana, e intanto non cessano i maneggi tra i vari stati, principalmente con la Francia, che acconsente alla fine ad inviare Renato: nessun particolare sfugge al Palmieri, non solo spettatore, ma anche attore di questi avvenimenti per i numerosi incarichi affidatigli dal Comune fiorentino[5]; e poichè egli riporta quasi testualmente l'istruzione data agli oratori spediti in Francia nel settembre 1452[6], non abbiamo ragione di ritenere meno esatte tutte le altre notizie relative alle mosse aragonesi nell'Italia centrale e alle innumerevoli pratiche tenute dai Fiorentini cogli altri potentati amici e nemici (persino col Re d'Ungheria!) o coi capitani di ventura, anche quando esse non sono confermate da nessun'altra fonte.

Cadeva frattanto Costantinopoli; e, a quanto sappiamo dagli *Annales*, ne giungevano notizie a Firenze per più lettere e per ambasciate del Re di Cipro e dell'Imperatore spodestato; il Papa allora incitava gli stati italiani alla pace e si aprirono negoziati a Roma, cui parteciparono per i Fiorentini Bernardo Giugni e Giovannozzo Pitti. Su questi negoziati il Palmieri si dilunga assai, con intento evidentemente

---

[1] Desjardins, ***Negotiations diplomatiques de la France avec la Toscane***, vol. I, Paris, 1859.

[2] Vedili in Archivio storico italiano, serie 1ª, vol. IV, parte I, p. 417 sgg.

[3] Perrens, ***op. cit.***, vol. I, note ***passim***, e specialmente capp. III e IV, p. 94 sgg.

[4] Rossi Luigi, *La guerra in Toscana dell'anno 1447-1448*, Firenze, 1903; ***Firenze e Venezia dopo la battaglia di Caravaggio (1448-1450)***, in Archivio storico italiano, serie 5ª, vol. XXXIV, 1904, pp. 158-180; ***Venezia, il Re di Napoli, Firenze e Francesco Sforza (1450-1451)***, in Nuovo archivio veneto, tomo X, parte I, 1905, pp. 5-47, tomo X, parte II, pp. 281-371.

[5] Messeri, ***op. cit.***, p. 286 sg.

[6] L'istruzione è trascritta in Fabroni, ***op. cit.***, p. 200, doc. 107, e in Desjardins, ***op. cit.***, p. 76.

polemico, per dimostrare che sebbene i Fiorentini avessero insistito per ottenere qualche modificazione ai patti proposti da Niccolò V il giorno di Natale del 1453, la colpa del mancato accordo era stata del Papa: " fu chi stimò al Papa non avere " appetito la pace, parendo l'avesse avuta in luogo che, avendola pronuntiata, ciascuna " delle parti retificava, benchè non fusse stata in tutto secondo sua intenzione " (p. 172). Era una risposta alle accuse rivolte dalla voce pubblica ai Dieci di Balìa ligi ai Medici, accuse confermate, a quanto attesta il Da Bisticci [1], dal Giugni e dal Pitti, di non aver voluta una pace già stabilita e di aver inviato a Roma un terzo oratore, Otto Niccolini, proprio per *guastarla*. Con buona pace del Palmieri e di Neri Capponi, uno dei Dieci, che accennando all'accusa la ritorge anch'egli sul Papa [2], non ci sembrano sufficienti le loro difese; dal prolisso racconto del Nostro, come del resto da quello del Boninsegni [3], si rileva che i reggitori di Firenze dilazionarono con mille pretesti una conclusione desiderata da tutto il popolo, mentre con energia preparavano la guerra accogliendo con gran feste le milizie angioine destinate a combattere il Reame. Ma, se non altro, le pagine degli *Annales* ci fan conoscere fin nei più minuti dettagli lo svolgersi delle trattative fallite; i Fiorentini d'altra parte non rimpiansero per lungo tempo il mancato accordo, perchè quasi subito si concludevano la pace di Lodi e una lega italica, che chiudevano una guerra più che trentennale dannosissima, se non altro, alle finanze fiorentine.

Mentre duravano gli approcci per la lega italica, mentovati essi pure con gran cura dal Palmieri (pp. 172-175 *passim*), gli sguardi dei nostri potentati eran volti alla Penisola balcanica, e il nostro cronista registra una lettera dell'Imperatore eccitante ad una confederazione contro i Turchi (p. 174) e più lettere di Venezia, quali annunzianti accordi tra i Turchi e i Veneziani (p. 172), quali vittorie degli infedeli in Serbia (p. 174), ed una celebrante una vittoria cristiana presso Belgrado (p. 176). Nel parlare di queste lettere il Palmieri ebbe certamente sotto gli occhi gli originali, come potrebbe rilevare chiunque riscontrasse le espressioni del Nostro con la copia dell'ultima lettera esistente in un ms. del secolo XV di provenienza fiorentina conservato nella Biblioteca Palatina di Parma [4]. In tale manoscritto la lettera è seguita da una descrizione in latino di un violentissimo nubifragio, che devastò il territorio fiorentino nel 1456, del quale parlano ampiamente il Boninsegni [5] e il Cambi, che trascrive la relazione compilata su ricordi personali e su *un libretto* di Giovanni Rucellai da un contemporaneo, Matteo Rinaldi [6]. Questo temporale descrive di scienza propria anche il Palmieri (pp. 176-177), sempre pronto a tener conto di fenomeni meteorologici e astronomici (pp. 174-176 *passim*) [7].

---

[1] Da Bisticci, *op. cit.*, *Bernardo Giugni*, vol. III, pp. 198-201.

[2] Capponi Neri, *op. cit.*, p. 1214.

[3] Boninsegni, *op. cit.*, p. 108.

[4] Ms. parmense, n. 331. È uno zibaldone storico-geografico, che contiene anche il *Pomarium* di Riccobaldo Farnese, i *Mirabilia* del Poggio, varie pagine sulle vicende francesi del secolo XV e su viaggi di esplorazione nell'India ecc.

[5] Boninsegni, *op. cit.*, p. 116.

[6] Cambi, *op. cit.*, XX, p. 339.

[7] Nello stesso codice, che contiene gli *Annales* il

Dal 1456 al 1460 gli *Annales* (pp. 176-181) si occupano di avvenimenti italiani già molto noti; di nuovo non troviamo che un incidente tra Napoli e Firenze per rifacimenti di danni imposti dal Re a favore di un suo fido, Fusciarra, e di Pietro Gambacorta, già signore di Bagno di Romagna; di interessante, una notizia, espunta poi prudentemente dal Palmieri, sulla deposizione del Foscari: "Fu notissimo detto "mesere Francesco era di bonissimo sentimento infino alla sua morte" (p. 178), e qualche particolare sui contrasti tra Pio II e gli ambasciatori francesi nella dieta di Mantova; risulta pure dal Nostro la condotta ambigua di Firenze nella lotta tra Giovanni d'Angiò e Ferdinando d'Aragona pel reame di Napoli: la Signoria dava buone parole ad entrambi, parteggiando in cuor suo pel primo; nulla invece ci dicono gli *Annales* dei mutamenti operatisi nel governo fiorentino dal 1457 al 1458.

Non sappiamo per quale ragione il Palmieri abbia trascurato la sua cronaca nei cinque anni seguenti; in meno di due carte scritte in fretta si sbriga delle vicende anteriori al 1466 senza mai dir nulla della sua città (pp. 181-183).

Il Messeri, nel trattare della vita pubblica del Nostro e della parte che ebbe negli avvenimenti fiorentini del 1466 e nella guerra italica da quelli provocata, ebbe modo di mettere in rilievo l'importanza degli *Annales* per la storia del 1466-1467 (pp. 183-188)[1], nè è il caso qui di ripetere quanto fu scritto da altri: basterà ricordare, che dalla cronaca da noi esaminata resulta l'accordo preventivo del Pitti e dei suoi compagni con alcuni fuorusciti fiorentini radunati negli stati degli Estensi, e la politica insidiosa di Venezia e del Papa a danno di Firenze.

Ci avviciniamo al termine degli *Annales*. Menzionate brevemente poche vicende del 1468 (p. 188), il Palmieri tratta di nuovi contrasti e nuove guerriglie tra i potestati italiani; il timore dei progressi dei Turchi, che il Nostro conosce attraverso lettere spedite da Napoli alla Signoria fiorentina, portò alla rinnovazione della lega del 1455. Chi vorrà studiare nel suo insieme la storia italiana del 1469-1470 troverà nel Nostro (pp. 188-191) qualche notizia nuova. Ma ormai il buon Matteo risentiva il peso dell'età e ciò non ostante i suoi cittadini continuavano a valersi di lui per incarichi di fiducia in casa e fuori[2]; non dobbiamo dunque stupirci se gli avvenimenti del quadriennio 1471-1474 (pp. 191-192) sono esposti con tale concisione di particolari da non aggiungere nulla quasi alle cognizioni già da noi possedute. E col 1474, l'anno precedente a quello della morte del Palmieri[3], si chiudono gli *Annales*.

Questi hanno oltre tutto il pregio di rivelarci qualche nuovo aspetto della vita fiorentina del secolo XV. Qua (p. 137) è dipinta una processione affollata di popolo; là (p. 162 sgg.) l'ingresso di Federico III, accolto lietamente dopo una serie di pratiche durate più d'un anno, e ripartito poi in fretta (pel timore che alcuni Ungheresi non gli prendessero un nipote da lui tenuto in stretta custodia) lasciando assai delusi

Palmieri segnò anno per anno dal 1438 al 1447 notizie sommarie sull'andamento delle stagioni e dei raccolti. Son quelle che pubblichiamo da p. 193 a 194.

[1] MESSERI, *op. cit.*, pp. 303-310.
[3] *Op. cit.*, p. 313 sgg.
[2] *Op. cit.*, p. 317.

sul suo conto i Fiorentini: " Nel tempo stette in Firenze all'andare e al tornare stette " con poca reputazione...; e mostrò essere misero e avaro principe togliendo ogni " vile dono e deziando, chieggiendo cose di poca stima colla sua propria persona: " mercatava insino e guarnelli a soldi el braccio. E mai si sentì donasse alcuna cosa " a persona, e portossene alcune cosette aparecchiate per sua onoranza, in modo mon- " strò essere misero e vantaggioso „ (p. 114) [1]. Altrove si parla di un gran passaggio di pellegrini, fonte di guadagno per i commercianti di Firenze (p. 160) o di una specie di torneo in piazza Santa Croce combattuto dalla compagnia di Roberto da Sanseverino (p. 189). Poche pagine d'altre opere infine contribuiscono alla conoscenza della storia del costume come quelle dedicate alla processione di San Giovanni del 1454 (pp. 172-173): per tutta la giornata continuarono a sfilare nella piazza *edifici*, seguiti ciascuno da una brigata, che al cospetto dei Signori, salita sul proprio edificio, *faceva rappresentazione* di un qualche episodio della storia sacra.

E poi quale acume rivela il Palmieri nelle sue osservazioni, quale profonda conoscenza dei tempi e degli uomini! Come lo colpisce il vedere il popolo fiorentino, abitualmente scettico, seguire in massa con indicibile fervore l'immagine della Madonna dell'Impruneta " Hec ideo annotavi, quia raro a nostro populo et maxime ab " hominibus hos suppliciorum concursus efficiuntur „ (p. 157). Si trattava di quel po' di ascetismo, che era insito nell'animo dei fiorentini più gaudenti e si ridestava a tempo e a luogo specialmente nell'ora del pericolo. Non per nulla Lorenzo dei Medici scriveva pel popolo, insieme con i canti carnascialeschi, laudi e sacre rappresentazioni; non per nulla il Savonarola potè, senza sforzo apparente, rendere severa come un convento la gioiosa città atterrita dalla discesa dei Francesi in Italia.

Scorriamo qualche pagina, veniamo alla devastazione portata dal Piccinino al Mugello senza che Firenze lo potesse impedire. Eppure le milizie non mancavano " ad tutelam sui agri certe satis, si consuetudo temporum non officeret „. Sfido io! Gli assoldati da Firenze badano solo a conservare la vita, concordi coi nemici nel depredare i contadini inermi: in caso disperato si dànno prigionieri e sono riscattati o scambiati, ma per lo più non venivano alle mani con un avversario, " nisi de preda " esset contentio...; qui erat imbecillior superatus relicta preda inoffensus ibat „. Che più? Se un *nemico* era imprigionato da qualche contadino, aspettava tranquillamente che un soldato di parte fiorentina venisse a liberarlo previa metà del bottino (pp. 147-148). Come più efficacemente potevano dipingersi i danni delle compagnie di ventura?

Nè più tranquillo, almeno negli ultimi anni, era il Palmieri pel futuro destino di Italia. Le continue discordie lo impensierivano, anche perchè dissimulate da atti di apparente amicizia. Alla fine del 1472 registrando un nuovo matrimonio tra gli Aragonesi di Napoli e gli Sforza esclamava: " Et fuerunt simul affinitate iuncti tales

[1] Osservo, che nel Palmieri troviamo particolari mancanti negli altri storici circa le pratiche dell'Imperatore per la sua venuta in Firenze (p. 162), la dimora di lui in questa città (pp. 162-164), e i rapporti dei Fiorentini col nipote dopochè egli fu liberato dalla tutela dello zio (p. 166).

" principes per filios, sorores atque nepotes. *Deus bene vertat!* „ (p. 192). Che Dio ce la mandi buona! Presentiva forse il Palmieri, che proprio tali matrimoni avrebbero accresciuto l'odio tra Napoli e Milano? Parrebbe: sorretto come era da quel senno pratico che aveva acquistato nell'esercizio di tante pubbliche cariche, e che appare più volte anche nelle pagine degli *Annales*.

Il codice, che contiene gli *Annales* appartenne al senatore Carlo Strozzi (ms. in folio, n. 283) e attualmente si trova nella Magliabechiana con la segnatura XXV, 511; è un cartaceo di cm. 25 × 20, del secolo XV, con legatura originale in pergamena. Consta adesso di 82 carte, numerate recentemente in lapis.

Nel resto della prima carta si legge di mano dello Strozzi: *N. 283, Historia fiorentina di Matteo di Marco Palmieri | è l'originale | ab anno 1432 ad 1474 | del sen.re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670;* ed a lapis di mano del Targioni: *XXV-Palmerio-forsan autograph.* Son bianche le cc. 1 *v*, 2, 3 *r*. A tergo della c. 3, chi ha vergato il codice ha scritto capovolgendo il registro quanto segue:

" 190 MCCCCXXVIII

" Richordo di danari chaverò di bottecha per chose di fuori chominciando a dì primo " novembre:

" a dì 2 di novenbre per dare a Zanobi di Mariotto vettura per vino L. 4
" a dì 6 di novenbre diè ad Antonio di Ciuto per vettura di vino L. 6 s. 8
" a dì 16 diè ad un manovale L. 1 „ ;

e più tardi cancellando le frasi precedenti ha aggiunto:

" Porcellana homo quippe rusticitatis Venetie predicator erat circumforaneus et " assidue monebat vulgus ad religionis timorem, invehebat maxime contra vendentes " ementesque per festos dies. Contrastabant qui mercaturam et crebras venditiones " exercent, asserentes civitatem portuosam varie et undique flequentata sine commo- " ditate continue vendentium stare non posse. Respondit ille: Inhumanum esset ad- " venas necessariis prohibere. Mortale est praeceptum contemnere. In caritate igitur " vende et non ad lucrum, sed in beneficentiam par pari in die festo concede „.

" Quercus et pirus in eodem agello propinqui iuxta viam in eodem aggere vicini " decreverant. Quercus exoleta iam putrida et nodoso cortice marcida erat et fetidis " habunda formicis. Pirus contra luxuriante fronde nitebat, suavis incurvata copia " fructus. Pretereuntes, intacta quercus, pirum fractim dilacerabantur fructus carpentes. " Dixit itaque ad quercum pirus: Quam male comparatum est, ut tu tot referta ma- " lignitatibus tua in pace quiescis, ipsa vero aspectu decora, gustu dulcissima et mea " largitate utilis et benefica tot percussionibus lacerata miserabiliterque destructa langue- " scam. Respondit quercus: Adhuc malam huius seculi ignoras consuetudinem? Qui " melius agunt, hi peius recipiunt „.

Seguono altre 5 carte bianche; rimane poi traccia di 7 carte tagliate. Alla c. 9 incominciano gli *Annales* che continuano senza interruzione fino alla c. 69. Queste 61

carte furono contraddistinte da chi scrisse il codice coi numeri 25-85; e a tale numerazione originale non mancano richiami nel contesto stesso della cronaca: per es. a c. 56 *r* (72 ant. num.), parlandosi della gita di Pio II a Mantova è notato: "*se-*"*gue a c. 73*"; e a c. 57 (73 ant. num.) è scritto: "Venuto Pio II a Mantova, "*come appare a c. 72*"; più in là a c. 67 (83 ant. num.) si ricordano le leghe strette a Venezia e a Napoli nel 1454 e si aggiunge *in quanto a c. 68* (52 nuova num.), ove appunto si trovano menzionate tali paci. Con la c. 69 *r* (85 ant. num.) cessano gli *Annales;* e nel verso è scritto di mano del secolo XVI:

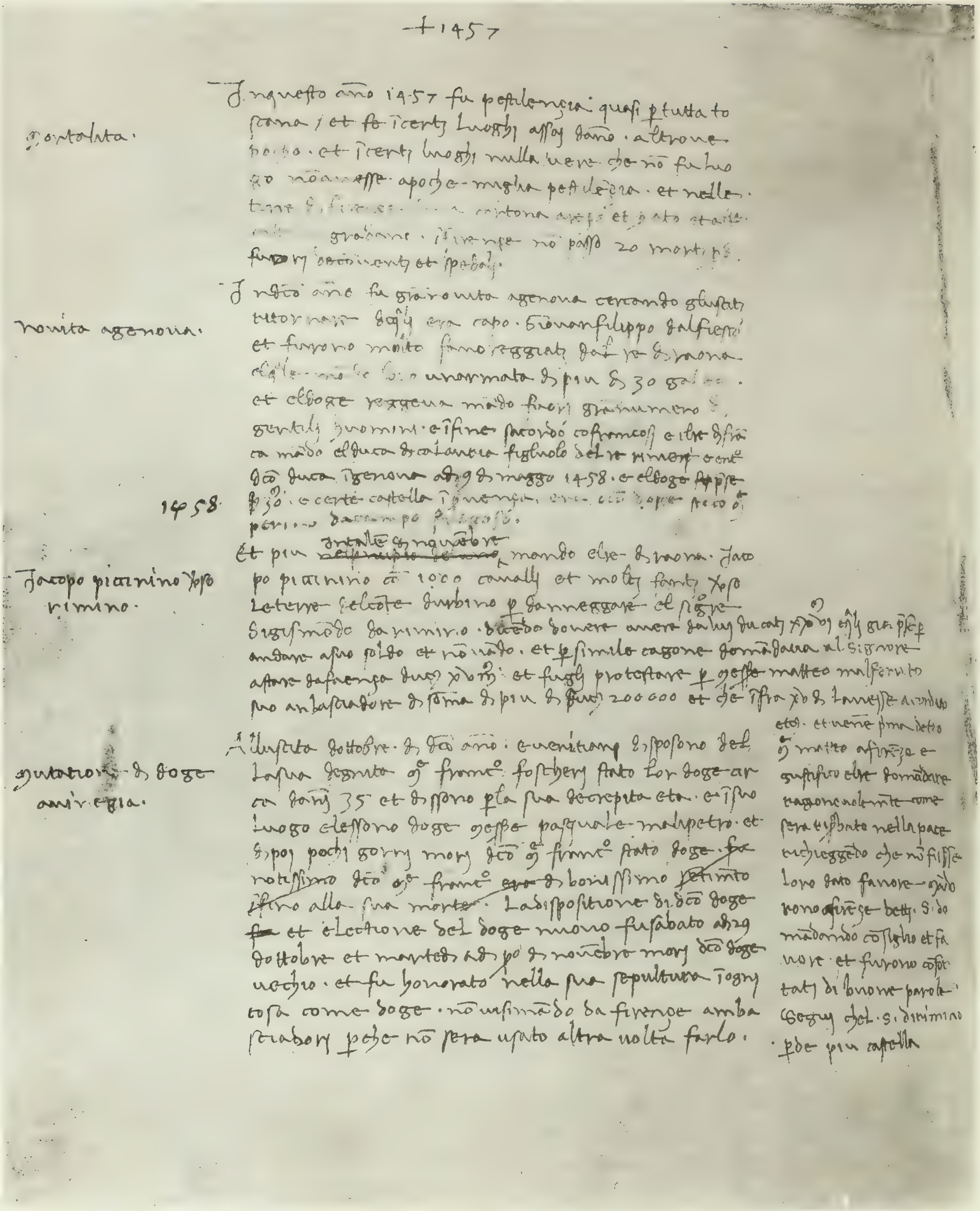
"Questo libro è di Marcho e di Bartholomeo frategli et figliuoli d'Antonio Pal-"mieri da Rasoio, ciptadini fiorentini, e composto per Matheo di Marcho Palmieri; e "sritto (*sic*) per me Matheo di Nicho del Chiaro, i quale libro l'acattai da Marcho per "leggere venerdì a dì XXI° di maggio 1501 per parechi giorni e chosì prometto rendere.

Recedant vetera et nova sint omnia
ed e si sia di chi si vuole l'affanno
chi ariva male s'abbi il danno.
Non haver nel huomo incostante
Che non si fonda in su virtù divina
Donde procedano l'opere sante.
Superbia non è altro che volere
Parere e sopra tutto esser tenuto
Et quel che non è vuolsi tenere".

Le cc. 70-73 son bianche e numerate originalmente coi num. 94-97. Le cc. 74-79 portano anche i num. 98-103 ma di mano del secolo XVII o XVIII; di queste la c. 74 è bianca; la c. 75 reca pochi ricordi in volgare relativi all'anno 1439, da noi editi in nota a p. 146; la c. 76 è bianca; nelle cc. 77 e 78 sono notizie riguardanti il tempo e i raccolti degli anni 1438-1447, da noi trascritte di seguito agli *Annales* (pp. 192-194); a c. 79 una serie di massime (intitolate *Sententie ad civilitatem*), distinte per argomenti (*De libertate, De potentia, De pace et bello, De seditione, De bello, De multitudine, De ocio, De temperantia, De pace et victoria, De bono publico, De pudicitia, De cupiditate, Contra lucrantes in rempublicam*) estratte da Cicerone (*Ad fam., De Leg., De Off.*), Sallustio, Livio e da una versione latina di Aristotele. Notizie politiche, metereologiche, sentenze, sono della stessa mano di chi vergò gli *Annales.* Infine le cc. 80 e 81 son bianche e non portan traccia di altra numerazione; l'ultima, la c. 82 era, originalmente distinta col num. 190; nel *recto* ha l'adagio:

Aspecta, che l'aspectare non rincresce
Alla cicogna quando aspecta pesce

e nel verso la nota: "Nomi de primi ambasciadori vennono dal Borgo a Santo Se-"polcro, poi fu presa la tenuta pe' Fiorentini — fu di aprile 1441: Francesco del-"l'Agine loro cancelliere; Antonio di Donderello e mercatante" l'uno e l'altra



Biblioteca Nazionale di Firenze: *Codice Magliabechiano XXV, 511, c. 55 v (già c. 71 v).*
Autografo degli "Annales„ di Matteo Palmieri.

tracciati dal quattrocentista autore del codice; mentre una mano del secolo seguente aggiunse: "Al mio Francesco di Giovanni Buonsignori e chompagni, banchieri in "Roma deano avere fiorini 15 000 „.

Come abbiamo detto sopra gli *Annales* occupano le cc. 9-69 (già 25-85), scritte in modo che restano due larghi margini ai lati, nei quali dalla stessa mano che vergò il codice furono segnate numerose postille; solo due carte, la 52 *r* e la 60 *r* mancano dei margini. Nei margini stessi a c. 32 *r* e da c. 51 *r* a c. 55 *v* una mano del secolo XVI, quello stesso che annotò la c. 69 *v*, aggiunse altre postille. La materia è distribuita per anni; al principio di ciascun anno è segnato nel mezzo della pagina il numero corrispondente, che viene ripetuto in testa alle pagine consecutive. I frequenti mutamenti d'inchiostro e anche delle leggere variazioni, che si riscontrano tratto tratto nella scrittura, attesterebbero di per sè, che l'opera è stata scritta a più riprese. Che poi i ricordi siano stati scritti *currenti calamo*, e non ricopiati da una bozza preesistente, ce lo rivelano le spessissime correzioni e le aggiunte fatte in fine dei capoversi o delle pagine ed anche — in mancanza d'altro spazio — nei margini da quello stesso che aveva scritto le singole notizie; costui d'altra parte più volte ha lasciato in bianco alcune righe od anche intere pagine con l'evidente intenzione di supplire in seguito alla materia mancante, intenzione talvolta tradotta in atto, tal altra no [1]. Tutte queste peculiarità [2] (a prescindere anche dal fatto che la cronaca è inserita in un libro di ricordi vari, dall'annotazione cinquecentistica a c. 69 *v*, e dall'identità del carattere di questo codice con quello dei *Ricordi autografi* del Palmieri conservati nel R. Archivio di Stato di Firenze) attestano che noi ci troviamo in presenza dell'originale degli *Annales*.

Pubblicandoli quindi:

a) per i tratti scritti in latino abbiamo riprodotto fedelmente il ms. con le incertezze fonetiche, morfologiche, sintattiche derivanti dall'imperizia dell'autore; abbiamo perciò conservato alcuni scambi di consonanti (plublice *per* publice, flegit *per* fregit, contecti *per* contempti etc.); alcuni errori di declinazione (duci (*abl.*) *per* duce, mediolanense (*id.*) *per* mediolanensi, inermis (*abl. plur.*) *per* inermibus etc.) o di coniugazione (gerebuntur *per* gerentur etc.); alcuni anacoluti ecc. Abbiamo solo corretto evidenti errori di disattenzione (fuerit *in* fuerint, ivasit *in* invasit, Niholaum *in* Nicholaum etc.) e ridotto alla grafia comune l'uso dell'*h* iniziale, nel quale il Palmieri è poco sicuro (per es. scrive oste *per* hoste, habiit *per* abiit etc.) [3],

Nel trascrivere il testo italiano abbiamo seguito le norme prefissesi dal Gherardi

---

[1] Son totalmente bianche le cc. 11 *v*, 12, 17 *v*, 18, 19 *r*, 37 *v*; bianche a metà l' 11 *r*, 31 *v*, 56 *v*; varie lacune si riscontrano negli anni 1446-1447, 1458, 1460-1462.

[2] Dal facsimile della c. 55 *v* inserito in questa edizione il lettore potrà rendersi conto delle mutazioni frequenti d'inchiostro e di foggia di carattere, delle correzioni e delle aggiunte introdotte dall'autore in alcuni periodi posteriormente alla loro primitiva scrittura; avrà esempio delle postille autografe e anche di una di quelle del secolo XVI.

[3] Mi son talvolta staccato da queste regole e per inavvertenza. E precisamente non ho corretto come avrei dovuto: *ei* in *eis*, 132, 5; *isdem* in *idem*, p. 140, 47; *Forum Iulii* in *Forum Livii*, p. 114, 17; *Cortonense agrum* in *Cortonensem agrum*, p. 148, 47: *nostri* in *nostris*, p. 149, 17. Ho invece sostituito senza necessità *suscipere, susceptori-*

nel pubblicare, nel vol. VI dei *Documenti di Storia Italiana*, il *Diario d'anonimo fiorentino dall'anno 1358 al 1389*[1].

Nelle note abbiamo registrato tutte le variazioni apportate all'originale; abbiamo indicate le correzioni e le aggiunte introdotte dal Palmieri; abbiamo rilevato tutte le variazioni d'inchiostro e di scrittura, utilissime per determinare la data di composizione delle singole parti; abbiamo in fine trascritte le postille di mano del secolo XVI.

Le postille originali invece abbiamo riprodotte in margine; e pure in margine abbiamo posto le indicazioni di data al principio di ciascun anno, che nel ms. si trovano nel mezzo della pagina; in pochissimi casi in cui tale indicazione manca nell'originale, noi, senza trascurarla, l'abbiamo racchiusa tra parentesi quadra.

*
* *

È necessario, prima di prender licenza dal lettore, che esponga brevemente i criteri tenuti nel compilare gl'indici, dalla signora dott. Maria Melchiorri per quello alfabetico, da me per il cronologico.

Alla dott. Melchiorri importa di far noto per mio mezzo, che ha riportato nell'indice le notizie tali quali si trovano nel *De Temporibus* senza curarsi di correggere gli innumerevoli errori di fatto contenuti in quest'opera: emendarli non solo sarebbe stata opera ardua e difficile, ma avrebbe ostacolata e non giovata l'opera dello studioso. Giova tener presente che il *De Temporibus* in questa Raccolta deve figurare come esempio del modo nel quale nel secolo XV s'intendeva la storia e come attestato della coltura storica di quel tempo: ora il correggere tutte le notizie avrebbe fatto sì che negl'indici le notizie del Palmieri sarebbero quasi scomparse fra le innumerevoli correzioni. Sono stati invece rettificati quegli errori che non erano propri della coltura comune di allora, ma sfuggirono, per molteplici ragioni, al Palmieri. Si è badato invece con somma diligenza all'esattezza dei nomi e dei titoli, cercando di identificare volta per volta le persone e i luoghi ai quali il Palmieri intese riferire le singole notizie. Vicino alle notizie del *De Temporibus* non è stata posta alcuna data: il darle errate, come per lo più fa il Palmieri, sarebbe stato inutile ingombro, il correggerle sorpassava il limite del lavoro del compilatore dell'indice alfabetico; del resto il lettore può trovare nell'ordine stesso, in cui le notizie sono date, una traccia d'ordine cronologico; per non dire che nel testo, a fianco di ciascuna notizia, è segnato dall'autore il numero dell'anno, a cui essa secondo lui si riferisce. L'indice degli

bus a *sucipere, suceptoribus,* pp. 137, 13; 142, 10; *publice, fregit, hiems* a *plubice, flegit, hiens,* pp. 134, 40; 144, 4 e 6; 149, 9; *duce* a *duci,* pp. 133, 41; 144, 5; un anacoluto a p. 145, 44; *Iohannis* a *Hioannis,* p. 189, 39 (cf. *Ihovannis,* p. 192, 19).

Per pochissimi altri errori di stampa che sono sfuggiti nel testo veda il lettore l'*Errata-corrige*.

[1] Vedi le norme a p. 287 della Prefazione del Gherardi. Debbo però notare che qua e là non ho espunto, quando pur avrei dovuto, qualche *h*, e anche che ho lasciato in molti luoghi *et* per *e*. Errori veri e propri di stampa non credo debbano lamentarsi nel testo italiano, ove si eccettui *de Re* in luogo *del Re* a p. 157, 10; *per di fuori* invece di *per dì, fuori; n on* in luogo di *non,* p. 179, 8; e forse la collocazione di qualche virgola.

Annales è stato invece compilato coi criteri comuni agli altri della Raccolta muratoriana: le notizie errate furono opportunamente corrette, a tutte segue la data loro.

In quanto all'ordine dei singoli vocaboli, dato il gran numero di omonimi che dovevano essere registrati sotto il loro nome personale (e non sotto il loro eventuale cognome, soprannome ecc.) per rendere più facile la consultazione dell'indice sono stati adottati i criteri seguenti: Giunti con l'indice ad un determinato nome (per es. *Giovanni*): *a*) in primo luogo è stato messo il richiamo a quei personaggi di quel tal nome, registrati invece sotto il loro cognome (per es. *Giovanni, v. Acuto G., Bartoli G. ecc.*); *b*) in secondo luogo son stati posti tutti coloro, che non ebbero alcun cognome o soprannome, nè esercitarono alcuna carica (per es. *Giovanni, figlio di Luigi IX ecc.*); *c*) in terzo luogo tutti coloro che furono insigniti di qualche carica o dignità secondo l'ordine alfabetico della carica, *senza tener conto dei loro soprannomi o titoli onorifici o di famiglia segnati tra parentesi subito dopo il nome*, e segnando promiscuamente i papi e gli antipapi (per es. *Giovanni* (*esarca*); *Giovanni* (*Zimiscè*) (*imperatore*); *Giovanni* (*di Brienne*) (*imperatore*); *Giovanni VIII* (*Paleologo*) (*imperatore*); *Giovanni IV* (*Paleologo*) (*marchese di Monferrato*); *Giovanni* (*antipapa*); *Giovanni I* (*papa*) *ecc.*); fra più persone che ebbero lo stesso nome e la stessa dignità, furono registrati, prima per ordine cronologico quelli senza alcun numero progressivo, poi gli altri a seconda del loro numero; *d*) in quarto luogo tutti quelli che, pur non avendo ricoperto alcuna carica o dignità, son contraddistinti da qualche secondo nome, soprannome o nome di famiglia, secondo l'ordine alfabetico di queste voci dichiarative (per es. *Giovanni Andrea; Giovanni Battista; Giovanni Damasceno; Giovanni d'Angiò ecc.*). *Non è stato tenuto nessun conto, rispetto alla collocazione, dell'indicazione* (*santo*) (*santa*) *ecc. scritta di seguito ad alcuni singoli nomi.* Si è abbondato nei richiami per agevolare ancor più le ricerche del consultatore.

Nel preparare poi le schede per l'indice della Prefazione per mio consiglio non si è tenuto conto, nè delle note, nè della Introduzione del Tartini ristampata davanti alla presente edizione; è parso pure inutile schedare le notizie degli *Annales* riportate nella Prefazione a titolo di pura informazione; nè sono stati registrati nell'indice i nomi di quegli studiosi delle cui opere mi son valso (citandoli debitamente volta per volta) per illustrare gli scritti palmeriani da me editi.

All'indice cronologico del *De Temporibus* ho dedicato io stesso lunghe ed assidue cure. Non è stata cosa facile determinare le date degli avvenimenti a cui il Palmieri allude, svisandoli e deformandoli. Determinato prima esattamente il fatto a cui il Nostro voleva riferirsi, ho cercato di fissarlo nel tempo servendomi delle opere più opportune: ho evitato i compendi; sono risalito alle fonti prime e ai loro migliori commenti; ho seguito le migliori monografie, le più recenti storie letterarie ed ecclesiastiche, e così per molti avvenimenti ho fissato le date secondo i più recenti resultati della critica odierna. Spero di aver fatto in modo che il mio indice possa essere

utile tuttora come prontuario di date stabilite rigorosamente, proprio come il *De Temporibus* fu utile agli studiosi dei secoli XV e XVI.

Mi si sono però talvolta presentati questi due casi: 1° la notizia del Palmieri corrisponde a quella di una determinata fonte, ma al di fuori di questa non trova conferma in nessun altro autore; 2° la notizia del Palmieri non si riscontra in nessun' altra opera, forse perchè deformata in modo da non permettere alcun confronto. Nel 1° caso, oltre a registrare sotto la data del Palmieri (come ho fatto del resto in tutti i casi di divergenza tra la data del Palmieri e quella vera) la notizia chiusa tra parentesi quadra, la ho riportata sotto la data della sua fonte, ponendo tra parentesi il nome di quest'opera; questo caso si è verificato frequentemente nei primi secoli di Cristo in cui il Palmieri segue San Girolamo, da me indicato nell' indice con l'abbreviazione (*Hier.*). Nel 2° caso riferendo l'avvenimento alla data indicata dal Palmieri ho fatto seguire la notizia da un (*P.*). Ogni qualvolta il Palmieri riporta i fatti diversamente dal comune li ho riferiti secondo che veramente avvennero, facendo seguire in parentesi la versione del Palmieri. Nell' indice cronologico degli *Annales* non mi sono discostato dalle norme fissate per le altre opere di questa raccolta.

Possa la mia lunga fatica esser proficua ad alcuno.

Pisa, 27 dicembre 1914.

GINO SCARAMELLA.

Segue la prefazione, che il Tartini premise agli *Excerpta ex Matthaei Palmerii florentino libro. De Temporibus ab anno MCCXCIII usque ad annum MCCCCXLVIII ex manuscripto codice Bibliothecae Sanctae Mariae Carmeli Florentiae* da lui pubblicati.

IN

MATTHAEI PALMERII

OPUS DE TEMPORIBUS

PRAEFATIO

MATTHAEUS Palmerius primarius civis Florentinus, doctissimus vir ac disertissimus, quemadmodum hucusque ignotum fuit quo anno lucem adspexerit (id enim an. circiter 1405 factum esse non multis ab hinc annis primus omnium deprehendi [1]) ita unde huiusce Operis initium sumpserit incompertum fuit, ac tenebris obvolutum, donec V. Cl. Apostolus Zenus, quae de Palmerii operibus tradit Vossius ad trutinam revocans, multaque de illis, et eorum Auctoris vita scitu digna adiiciens, Palmerium ipsum, non, ut Vossius censuit, quem Justus Fontaninus nuperrime secutus est [2] ab anno Cristi 448 quo Prosperi Aquitanici Chronicon deficere existimatur, sed ut tempora omnia brevi, istructaque historia complecteretur, a nascentis mundi origine Opus suum *De Temporibus* exorsum esse luculenter vicit. Quod quidem a Codice manuscripto nostro confirmatur, ubi Auctor in praefatione ait: ***Sumam itaque tempora ab Adam atque mundi principio; illa etc. summa brevitate complectens usque ad Jesu Christi nativitate percurram etc. A Christi vero nativitate usque ad nostram aetatem, quae secuta sunt tempora, per singulos prosequar annos, unicuique anno siquid memoria dignum gestum erit, breviter adscribens.*** Haec cum ita sint, nemini tamen aequum videbitur reos nos agere, quod amplissimum ab orbe condito ad annum 1294 historiae tractum resecaverimus, cum brevioribus spatiis interclusi virorum inlustrium vestigiis insistamus, et ea, quae Sozomenus aetate Palmerio suppar ad annum usque 1294 memoriae mandavit, iterum obtrudere vereamur: eorum enim alterutri alterius scripta haud ignota fuisse constat: imo ex ore saltem alter alterum probe noverat, quod quidem ex iis sane multis, qui de Operibus Matthaei nostri, ac rebus gestis scripsere, ita evidenter elucet, ut idipsum nos probatum reddere supersedeamus, ne actum agere videamur.

Enim vero quod ad Operis, ac vitae Palmerii exitum attinet, alterum an. 1448 exactum invenire est. alteram vero ultra vigesimum ac septimum ab illo anno non productam Bartholomaei Fontii Annales, qui publicam aliquando lucem adspicere merentur, diserte his verbis adserere animadverti [3]: ***Anno 1475 Matthaeus Palmerius septuagesimo aetatis anno Florentiae obiit. Funus honorifice elatum est. Laudavit e suggestu insigni cum oratione Alamannus Rinuccinus in S. Petri Maioris aede.*** Id vero magis magisque ex continuatore Libri huius nostri *De Temporibus* confirmatur, dum eodem anno haec adnotat: ***Matthaeus Palmerius mense aprili Florentiae moritur, in cuius funere Alamannus Rinuccinus orationem habuit, atque laurea insignivit.*** Ex hisce omnibus non unus Iacobus Gaddius turpiter lapsus probatur, qui adscrit in Elogiographo Palmerium a Vicentio Beluacensi, quem etiam Episcopum Bellovacensem falso adpellat, laudari in Speculo Historico, cum sec. XIII floruerit Vincentius: verum etiam mendacii arguuntur Jo. Trithemius, Genebrardus, aliique, quorum sententia est Palmerium damnatum esse, et crematum igni prope Cornam urbem, nomen post hominum memoriam nunc primum auditum, seu mavis cum Philippo Bergomensi prope Cortonam, quod librum de Angelis scripserit, cuius doctrinam ejurare abnuerit, qui profecto idem est, ac liber inscriptus ***Vitae Civitas, Opus,*** ut Io. Matthaei Toscani verbis utar, ***ad instar Dantinae Comoediae, quod in eo quaedam Arianam pravitatem redolere viderentur, a Theologis merito damnatum.***

Nostrum ergo negotium fuit Opus hoc in lucem edere, tametsi alias formis excusum. Nam praeterquamquod de exemplarium inopia merito queri possunt eruditi, illud nos ex Bibliotheca S. Mariae Carmeli Floren-

---

[1] Vide *Ephem. Litterat. Europae Ioan. Angeli*, tomo I, parte 1, pp. 86-87.

[2] In *Eloq. Ital.*, p. 602, edit. Ven.

[3] In *Ephem. Europae*, loc. d.

tiae produximus variis, et haud spernendis auctum correctionibus, et emendatum; mirum quippe in modum fidem Scriptori conciliant.

Plures docti viri Opus hoc suis laudibus exornarunt. Bartholomaeus Scala Palmerium concivem suum ***scriptorem adcuratissimum temporum*** vocat. Camillus Peregrinus junior quibusdam aliis praefert his verbis: ***Quibus sane peritius, sicut aetate prior, Matthaeus Palmerius in Chronico ad annum 776 de Langobardorum imperio, et Ducatibus hisce tribus, sic habet etc.*** Ut Bergomensis, Landini, Guazzi, aliorumque laudes missas faciam, quas celeber Apostolus Zenus in ***Ephemeridibus Litteratorum Italiae*** indicavit [1].

Religio mihi est Proemium hic haud praetermittere, quo ad Petrum Medicem, cui eo seculo magni nominis viri lucubrationes suas certatim noncupabant, Opus hoc ***De Temporibus*** auctor inscripsit.

Ad Petrum Cosmae F. Medicem etc. [2]

[1] Vide *Ephem. Litter. Ital.*, tomo X, art. x.

[2] Segue il Proemio del Palm. che qui è riprodotto innanzi al testo.

MATTHEI PALMERII

LIBER DE TEMPORIBUS

A. = *Bibl. Nazionale di Firenze*: *Conventi soppressi*, 2638.
D. = *Laurenziano*, LXV, 46.
M. = *Laurenziano*, LXV, 45.

MATTHEI PALMERII FLORENTINI LIBER DE TEMPORIBUS INCIPIT ET PRIMO PROAEMIUM AD PETRUM COSMAE FILIUM MEDICEM

Animis nostris innatum esse constat ut praestantes ingenio viri, non solum suae aetatis, verum etiam praeteriti quoque temporis res gestas scire desiderent. Laudo igitur te splendidissime Petre, qui in adulescentia tua facta egregia principum atque populorum qui in Italia sunt, veluti domestica et ad tuam dignitatem pertinentia, plene accurateque requiris. Et benemerito laudo, magis quia multis et maximis rebus impeditus nullum tibi relinquitur vacuum tempus et liberum, et tamen, occupata opera et impedito animo, res tantas suscipis quantas nullus alter qui cura vacet et negotio. In qua re praeclare quidem agis. Quod tibi accidere potissimum reor, cum tua ammirabili animi virtute, tum exemplis atque praeceptis excellentissimi viri atque omni laude cumulati Cosmae patris tui, ad quem imitandum te vehementer hortor, ut par sis in cuiuscumque suae virtutis nobilissima laude. Ego in hoc tuo desiderio probatissimo opitulari tibi peramice cupiens, non solum Italiae res, quas puto domesticas et diligentiae tuae perabunde cognitas, verum universi orbis historias per singulos christianae salutis annos in hoc volumine contuli, idque ad te potissimum scripsi, putans quod, si aliquando vacare eius lectioni poteris, non tibi erit ingratum prolixas multarum rerum historias brevi posse compendio sub manifesta temporum distinctione cognoscere.

Explicit Proaemium.

1. Matthei] *M.* Mattaei; *D.* Mathei — 2. proaemium] *A.* prohemium; *in M. il segno di dittongazione aggiunto* - Cosmae] *A.* Cosme — 3. Animis] *iniziale miniata in M. ed A.* — 7. plene] *A.* diligenter *su litura* — 8. nullum.... tempus] *D.* cum nullum tibi vacuum relinquitur tempus - et] *D. espunto* — 9. negotio] *D.* negocio — 10. ammirabili] *M. aggiunta interlineare* — 12. in cuiuscumque] *A.* incuiuscumque; *M. tra le due parole ha un segno di divisione* — 14. diligentiae] *in A. la sillaba* li *aggiunta*

INCIPIT PRAEFATIO LIBRI

Quaerenti mihi saepe numero, quibus temporibus, per quos et apud quas gentes [c. 1 r] res memoratu dignae gestae fuerint ac illustrium praeterea virorum aetates et tempora quibus excelluerint et in quo genere vitae longe magis nota ea visa sunt, quae ante adventum Christi salvatoris nostri fuerunt, quam quae post Christianorum salutem subsecuta sunt tempora, clarissimi quippe viri, qui tunc fuerunt, tanta suis temporibus accuratissimis scripturis infuderunt lumina, ut nobis post tot temporum decursa tempora illa longe clariora reddantur, quam quae parentum nostrorum aetate sunt facta.

Post nostri Salvatoris adventum Romanorum imperio continuo declinante gentilitatis scriptores una defecerunt. Nostri vero viri christianissimi tunc novae religionis fundatores exemplis atque miraculis, quae omnipotentis Dei nomine faciebant, iacere primitivae ecclesiae fundamenta conabantur, de huius quidem seculi rebus nihil curabant. Si qui eorum sacris scripturis operam impendebant, institutionem tantum christianae religionis procurabant, historias verum caeterarum rerum non attingebant, nisi si aliquid intercidisset quod suae narrationis splendidiorem sensum efficeret. Hinc est quod usque ad sacratissimos ecclesiae Dei doctores Augustinum et Hieronimum et alios qui circa ea tempora floruerunt probe quaedam scripta reperiuntur, quae illorum temporum facta illustrant. Quae postea secuta sunt tempora penitus pene occulta atque obliterata sunt et obscuritate in'scitiaque summersa, adeo ut, si quae [c. 2 r] res memoria dignae scriptae illis temporibus inveniantur, tot sint inspersae auctoribus tanta prolixitate nugarum parvissimarumque rerum narrationibus circumfusae ac opinionum varietate suspensae, ut longe perdifficile atque arduum sit et multi temporis lectionem diligentiamque requirat, si voles aliquid quod excellat excerpere et cognitioni memoriaeque mandare. Quae cum ita sint, utile fore duxi de fidelioribus historicis et pontificum imperatorumque privilegiis atque chirografis illustriora quaedam eligere et uni opuscolo curiosissime inserere. Verum cum intentionis meae nequaquam sit historiam conscribere, quod immensum quippe foret opus, sed tempora rerum solum annotare, ut manifestius singula cognoscantur, scribendi ordinem primum quam breviter demonstrabo. Sumam itaque tempora ab Adam atque mundi principio illaque sub genere summa brevitate complectens usque ad Iesu Christi nativitatem praecurram; non ut aliquas illorum temporum res gestas scribam, cum ab illustrioribus histo-

2. Quaerenti] *M. ed A. hanno l'iniziale miniata* — 3. res memoratu] *D.* res gestae (*espunto*) memoratu — 5. ante] *in D. aggiunta interlineare* - Christi] *in M. su litura; A.* Xp̄i — 12. ecclesiae] *in M. le prime due lettere su litura; A.* eclesiae — 16. ecclesiae] *in M. il secondo* c *aggiunto interlineare di diversa mano; A.* eclesiae — 19. summersa] *D.* submersa — 20. inspersae] *A.* insperse — 28. sumam] *D.* summam

ricis ita diligenter scriptae sint, ut quasi ante oculos positae dignoscantur, sed ne ignoret huius opuscoli lector, quo mundi anno natus sit Christus, a quo Christiani suae salutis initium et suorum temporum annos denumerant. A Christi vero nativitate usque ad nostram aetatem, quae secuta sunt tempora per singulos prosequar annos, unicuique anno si quid memoria dignum gestum erit breviter adscribens. Initium praeterea ponam summorum pontificum, ac etiam imperatorum et Caesarum, et successiones eorum: nec non aliorum regum quibus gentibus et quando quantoque regnaverint; quando quaedam fuerint conditae urbes; et quibus aetati- *c. 2 v* bus vita vel scientia vel gestis viri il'lustres extiterint. Nec solum nostrae salutis annos signabo, verum etiam mundi annos per decadas demonstrabo, ut clarius quo singula gesta sint tempore discernantur. Et ne in multiplici variarum rerum scriptura ordines confundatur hanc potissimum distinctionem servabo, ut numerorum tramites, qui per vicinitatem nimiam pene misti sunt, distinctione rubri coloris a nigro separentur, quae distinctio ita perpetua procedat, ut numerus qui erit in principio minio figuratus subsequatur in finem. Quo facto manifestius, ut arbitror, quaeque dignoscentur. Rogo igitur illum, qui aliquando hunc librum transcribet, ut diligenter eodem servato ordine transcribat, et quod transcripserit ad exemplaria conferat et emendet.

Explicit Praefatio.

---

3. denumerant] *M.* dinumerant *corretto in* denumerant — 7. regnaverint] *in M. aggiunto interlineare su litura* — 7-8. aetatibus] *A.* etatibus

INCIPIT LIBER DE TEMPORIBUS

A principio mundi sive ab Adam primo hominum usque ad diluvium, quod factum est sub Noe, computantur anni *IICCXLII*

A diluvio sub Noe usque ad nativitatem Abrahae numerantur anni *DCCCCXLII*

De suprascriptis temporibus nulla reperitur historia, nisi apud Hebreos. Quae sequuntur tempora etiam gentilis historia continet incipiens a Nino, Beli filio, qui regnabat Assyriis, quando natus est Habraam.

A nativitate Habraae ad eam repromissionem, quam fecit ei et semini suo Deus, interfuerunt anni *LXXV*

A facta repromissione Habraae usque ad nativitatem Moysis colliguntur anni *CCCL*

A nativitate Moysis ad egressum gentis hebraicae ex Egypto, cuius itineris ipse dux fuit, fuerunt anni *LXXX* c. 3 r

Ab egressu gentis hebraicae ex Aegypto usque ad captivitatem Troyae numerantur anni *CCCXXX*

A captivitate Troyae usque ad Romam conditam colliguntur anni ccccxxv, quibus temporibus regnaverunt in Italia Latinorum reges, quorum primus fuit Aeneas *CCCCXXV*

A condita autem Roma usque ad conditam Fluentiam, quae postea Florentia nuncupata est, quam romani milites a Lucio Silla Fesulas deducti condiderunt, computantur anni *DCLXVII*

A condita vero Fluentia usque ad initium imperii Caii Iulii Caesaris, qui primus Romanorum singulare obtinuit imperium, fuerunt anni *XLI*

Ab inito a Caio Iulio Caesare imperio usque ad nativitatem Iesu Christi, filii Dei, numerantur anni *XLVII*

Nascente apud Bethleem Iudeae Iesu Christo, Dei filio, apud Romanos regnabat Ottavianus imperator secundus iam annis xlii

Computantur omnes anni ab Adam et mundi principio usque ad nativitatem Domini nostri Iesu Christi anni V̄cxcviiij, qui et primus annus christianae salutis numeratur *V̄CXCVIIII*

---

2. A] *miniato in M.; le iniziali dei capoversi seguenti in rosso* — 3. computantur] *in M. l'*m *su litura di* n — 4. sub] *in A. aggiunta interlineare* - ad nativitatem] *in M.* adnativitatem *con segno di divisione* - Abrahae] *A.* Habrahae; *D.* Habrae — 5. nisi] *in M. aggiunta interlineare* — 6. sequuntur] *A.* secuntur, *in M.* secuntur *corretto in* sequuntur - Nino] *D.* Nyno — 7. Habraam] *A. D.* Habraham — 8. Habraae] *A. D.* Habrahae — 10. Habraae] *A. D.* Habrahae - Moysis] *in M. l'*s *aggiunta di mano diversa* — 13. Troyae] *D.* Troiae — 15. Troyae] *D.* Troiae — 17. Aeneas] *D.* Eneas — 19. Silla] *A.* Sylla — 23. imperio] *in M. l'*m *su litura di* n - ad nativitatem] *M.* adnativitatem *con segno divisorio* — 25. Bethleem] *la sillaba* thleem *M. ed A. su litura* - Christo Dei filio] *M. su litura* — 26. Ottavianus] *D.* Octavianus — 28. et] *in M. aggiunta interlineare*

AA. Sal. christianae		Imperatorum	AA. M.
	c. 3 v	*Nascente Christo apud Romanos regnabat* OTTAVIANUS *imp. secundus iam aa.* XLII	
1	*Iesus Christus, filius Dei, in Bethleem Iudeae nascitur anno imperii Ottaviani Caesaris XLII; mundi vero anno V̄CXCVIIII, quo anno coepit Christianorum salus.*	*XLII*	
	Edicente Caesare Augusto prima descriptio census facta est per universum orbem Cyrino Syriae praesidente, in qua provincia Iuda Galanites in seditionem populos ortabatur, pessimum fore suadens, si acquiescerent solvere tributa Romanis.		
	Xistus pytagoricus philosophus agnoscitur.		
2	Augustus Tyberium et Agrippam in filios adoptavit.	*XLIII*	v̄cc
3	Herodes, cum Christi nativitatem magorum inditio cognovisset, universos in Bethleem parvulos iussit interfici.	*XLIIII*	
4	Ottavianus cibi minimi et vulgaris fuit: pisciculos tantum minutos et caseum bubulum vel virides ficus uvasve duracinas cum pane appetebat. Nec amplius ter in cena bibere solitus erat et profuso in aqua frigida pane pro potione utebatur.	*XLV*	
5	Arthenodorus tharsensis, stoicus philosophus, qui de tranquillitate animi doctissime scripsit, clarus habetur.	*XLVI*	
6	c. 4 r — Asinius Pollio, insignis orator, LXXX aetatis suae anno moritur.	*XLVII*	
	Herodes morbo intercutis et scaturientibus toto corpore vermibus miserabiliter et digne moritur.		
7	Archelaus in locum Herodis ab Augusto substituitur et Iudeorum principatum tenuit annis VIII.	*XLVIII*	
8	Fames ingens Romae, ob quam ingentes inopum turbae abire urbe sunt iussae.	*XLVIIII*	
9	Tyberius Caesar Dalmatas Sarmatasque in romanam redegit potestatem.	*L*	
10	Marcus Verius Flaccus grammaticus insignis habetur.	*LI*	
11	Athenienses res novas contra Romanos molientes opprimuntur, auctoribus seditionis occisis.	*LII*	
12	*Iesus Christus in medio doctorum disputat mirantibus illis eo, quod resistere sapientiae suae non poterant.*	*LIII*	v̄ccx
	Messala Corvinus, scriptor historicus, postquam per biennium memoriam amiserat, ulcere ilii circa sacram spinam nato, inedia moritur suae aetatis anno LXX.		
13		*LIIII*	
14	Censu Romae agitato, inventa sunt hominum nonagies et tercentena et sexaginta milia.	*LV*	
	Sotius, philosophus alexandrinus, Senecae praeceptor, clarus habetur.		
15	Archelao in Viennam, Galliae urbem, relegato, Iudeorum principatum tenet Herodes tetrarcha annis XXIIII.	*LVI*	
	Solis facta defectio.		

4. Bethleem] *M. litura; A.* Bettheleem *con* t *ed* e *espunti* — 5. Ottaviani] *D.* Octaviani — 9. ortabatur] *A.* hortabatur — 14. Bethleem] *M. A. litura* — 19. Tharsensis] *D.* Tarsensis — 23. toto] *A.* to toto — 28. iussae] *A.* iusse — 37. amiserat] *A.* ammiserat — 41. tercentena] *D.* trecenta — 42. Sotius] *D.* Socius - praeceptor] *M. D.* preceptor

AA. Sal. christianae		Imperatorum	AA. M.
	Ottavianus Augustus LXXVI aetatis suae anno Athelle in Campania moritur sepeliturque Romae in Campo Martio.		
		Imp. III. - TYBERIUS *an.* XXIII.	c. 4 v
16	Tyberius quasi coactus et querens miseram et onerosam iniungi sibi servitutem imperium recepit. Caius Asinius orator, Asinii Pollionis filius, a Tyberio necatur.	*I*	
17		*II*	
18	Tyberius dominus a quodam appellatus edixit, ne amplius se cum contumelia nominaret.	*III*	
19	Livius, romanarum historiarum scriptor, Patavi moritur. Ovidius poeta in exilio moritur et iuxta opidum Thomos sepelitur. Germanicus Caesar de Parthis tryumphat.	*IIII*	
20	Tredecim urbes terremotu conciderunt, quas Eusebius nominat.	*V*	
21	Fenestella, carminum et historiarum scriptor, moritur.	*VI*	
22	Tyberius multos reges ad se amice vocatos retinuit. Mazacam, nobilissimam Cappadociae civitatem, Caesaream appellari Tyberius iussit.	*VII*	v̄cc·v
23	Pompeij theatrum incensum. Tyberius Drusum consortem regni facit, qui sequenti anno veneno periit.	*VIII*	
24		*VIIII*	
25	Germanicus Tyberii per adoptionem filius veneno necatur.	*X*	
26		*XI*	
27	Philippus tetrarcha Peneadem civitatem Caesaream Philippi vocavit.	*XII*	
28	Pontius Pilatus procurator Iudeae a Tyberio mittitur.	*XIII*	
29	Herodes in Galilea Tyberiadem condidit civitatem.	*XIIII*	
30	Iohannes, filius Zachariae, in deserto predicans Christum, filium Dei, adesse ostendit, et ad se venientem in Iordane fluvio baptizavit.	*XV*	c. 5 r
31	*Iesus Christus, Dei filius, salutarem viam in populos predicans, miracula, quae in evangeliis scripta sunt, facit.* Iohannes Baptista, domini nostri Iesu Christi praecursor, iussu Herodis, Herodis filii, decollatur, Herodiadis filia a matre praemonita ipsius Iohannis caput postulante.	*XVI*	
32	*Iesus Christus discipulos suos divinis imbuens sacramentis, ut universis gentibus conversionem ad Deum nuntient, imperat.*	*XVII*	v̄ccxxv
33	*Iesus Christus, filius Dei, secundum prophetias, quae de eo praelocutae fuerant, a Iudeis crucifigitur et tertia die resurrexit a mortuis.*	*XVIII*	

1. Athelle] *M. A.* t *su litura* — 2. sepeliturque] *M. A.* l *su litura* — 4. querens] *D.* quaerens — 9. appellatus] *in M. il primo* p *aggiunta marginale* — 13. sepelitur] *M. A.* l *su litura* — 14. tryumphat] *M. A.* y *su litura d'* i — 18. reges] *M. aggiunta interlineare* — 21. Pompeij] *M.* j *agg. di mano diversa* — 27. Philippus] *D.* Phylippus - Peneadem] *A.* Paeneadem — 27-28. Philippi] *D.* Phylippi — 32. ostendit] *M. A. su litura* — 36. Christi] *M. litura; A.* Xpi - praecursor] *M.* p̄cursor *col* p̄ *su litura* — 37. Herodis filii] *D. omm.* — 38. praemonita] *M. D.* premonita — 42. crucifigitur] *M. A.* crucifiggitur; *in M. il* g *espunto*

AA. Sal. christianae		Imperatorum	AA. M.
	Solis facta defectio et tenebrae super universam terram diei hora sexta usque ad horam nonam.		
	Bythinia terremotu concussa est et in urbe Nycena aedes plurime corruerunt.		
	Pilatus Iudeae procurationem gerens nocte intempesta opertas imagines Caesaris Hierusolimam intulit et in templo collocavit. Quae res postridie cognita grandem inter Iudeos suscitavit tumultum, quasi profanatas leges suas viderent; cuius rei causa ad Pilatum proni corruerunt, deprecantes ut imagines tollerentur. Tunc Pilatus, armatis prius militibus, trucidaturum se omnes esse dixit, nisi imagines recepissent. Iudei (c. 5 v) quasi ex uno consilio ad mortem praeparati,' nudatas illicos cervices ad recipiendos ictus omnes proni paraverunt vociferantes se potius interfici velle quam sacram legem. Qua obstinatione motus Pilatus statuas iussit auferri. Haec tamen turbarum et seditionis prima causa apud Iudeos fuit.		
	Hierosolimorum ecclesiae primus episcopus ab apostolis ordinatur Iacobus, frater Domini.		
34	Stephanus lapidatur.	*XVIIII*	
	Saulus ad Christum convertitur.		
35	Pilatus sachrum thesaurum, quem Iudei corbonam vocant, in aqueductum expendens, per quem a trecentis aqua inducenda erat, secundae seditionis praebuit semina.	*XX*	
36	Agabus per prophetiae spiritum significat famem magnam futuram in universo orbe terrarum, quae facta est sub Claudio.	*XXI*	
	Iacobus, frater Iohannis apostoli, iubente Herode rege, capite truncatus occiditur.		
	Petrus apostolus ab Herode in carcere trusus et vinctus catenis duabus mirabiliter ab angelo liberatur.		
	Herodes, veste indutus regia et pro tribunali sedens, dum populo contionatur, ab angelo percussus et a verminibus statim corrosus interiit, ut in apostolorum actibus Lucas scribit. Iosephus vero, vernaculus Iudeorum scriptor, Agrippam regem, Aristobolis, filii maioris Herodis, filium et Herodis, qui regnabat in Calcide, fratrem, alteriusque Herodis, qui decollavit (c. 6 r) Iohannem,' ex fratre nepotem, tali morte perisse scribit anno aetatis suae LIIII imperii vero Claudii Caesaris anno tertio.		
	Persius Flaccus, satyricus poeta, Volaterris nascitur.		
37	Agrippas, accusator Herodis tethrarche, Romam profectus in vincula a Tyberio connicitur, eo quod publice deum precatus fuisset, uti mortuo statim Tyberio Caium cunctorum dominum videret.	*XXII*	
38	Pilato de Christianorum dogmate ad Tyberium referente, Tyberius inter caetera sacra Christianorum sacra recipienda	*XXIII*	

3. Nycena] *A.* Nicena — 6. imagines] *A.* ymagines - Hierusolimam] *A.* Hyrusolimam — 7. grandem] *D.* grandes — 8. tumultum] *D.* tumultus, *l's su litura* — 17. Hierosolimorum] *A.* Hierusolimorum; *in M. il primo* o *su litura di* u - ecclesiae] *A.* eclesiae; *M. il primo* c *aggiunto* — 21. sachrum] *A. D.* sacrum — 22. aqueductum] *A.* aquaeductum - a] *A. omm.; M. aggiunta interlineare* — 29. catenis] *A.* cathenis — 31. contionatur] *M.* continatur — 32. actibus] *D. aggiunta interlineare* — 32-33. Iosephus] *D.* Iosophus — 38. Volaterris] olat *in M. e A. su litura* — 39. tethrarche] *D.* tethrarchae — 40. connicitur] *D,* coniicitur — 41. Caium] *A.* Gaium

AA. Sal. christianae		Imperatorum	AA. M.
	etiam censuit et accusatoribus Christianorum comminatus est mortem.		
	Petrus apostolus antiochienam ecclesiam fundavit ibique cathedram adeptus sedit annis septem et inde profectus est Romam.		
	Multi senatorum et equitum romanorum necantur.		
	Tyberius Romam rediens, cum in Campaniam devenisset, vi morbi superante in lucullana villa moritur XVII kalendas aprilis, aetatis suae anno LXXVIII.		
		Imp. IIII. - GAIUS GALLICULA, *aa.* III, *mm* VIIII.	
39	Gaius Agrippam vinculis absolutum regem Iudeorum facit.	*I*	
	Gaius semet ipsum inter deos refert.		
40	Philo, insignis scriptor, apud Alexandriam claret, qui in magna Iudeorum seditione et clade legationem ad Caium suscepit.	*II*	
	Herodes Romam ad Caium venit, petens regni honore donari, sed Agrippas eum secutus fecit, ut Caius illum vehementer increparet et perpetuo dannaret exilio, post quae eius tetrarchia Agrippas potitur.		
41	Mattheus in Iudea evangelium primus scribit.	*III*	
	Pontius Pilatus in multas incidens calamitates propria se manu interficit.		
	Gaius Petronio, Syriae praefecto, praecepit, ut statuas suas in Hierosolimis inter alios deos sub nomine Iovis Optimi Maximi consacraret, quod Iudei maxima obstinatione negaverunt.		
	Toto orbe romano, sicut Philo scribit et Iosephus, praeter quam in sinagogis Iudeorum, statuae, imagines et arae Gaij Cesaris consecratae.		
	Gaius multos nobiles iussit interfici.		
	Gaius sorores suas, quibus stuprum intulerat, insularum exilio condemnavit.		
42	Gaius a protectoribus suis in palatio occiditur aetatis suae anno XXVIIII.	*IIII*	*Vccxl*
		Imp. V. - CLAUDIUS, *aa.* XIII. *mm.* X.	
43	Claudius nimios honores recusavit adeo se civilem et parem gerens, ut et praenomine imperatoris abstineret et auctoritate senatus non solum in publicis uteretur, sed in privatis quoque ius publicum a consulibus peteret. Cognitionibus vero et iudiciis magistratuum velut unus e collegis frequenter interfuit et domestica nimia sublata pompa veluti honoratus civis transegit, quibus officiis amoris favorisque plurimum brevi tempore conquisivit.	*I*	
44		*II*	

c. 6 r

c. 7 r

1. etiam] *D. omm.* — 3. ecclesiam] *A.* eclesiam; *in M. il primo* c *aggiunto posteriormente* — 15. Caium suscepit] *A.* Gaium suscepit *su litura* — 16. Caium] *M. A.* Gaium — 17. Caius] *M. A.* Gaius — 17-18. illum vehementer] *D.* vehementer illum - vehementer increparet] *M. su litura* — 18. dannaret] *D.* damnaret; *A.* dānaret — 23. suas] *A. aggiunta marginale* - Hierosolimis] *A.* Hierusolimis; *in M. il primo* o *su litura di* u — 25. consacraret] *D.* consecraret — 27. imagines] *A.* ymagines - Gaij] *A.* Gaii; *in M.* j *aggiunta posteriore* — 35. honores] *in D. precede* favores *espunto* - adeo] *in D. segue* ut *espunto* — 36. ut et] *A. aggiunta interlineare* - et] *A. aggiunta interlineare* — 39-40. collegis frequenter] *M. A. nel mezzo una litura* — 40. nimia] *M.* a *su larga litura*; *A.* nimi *seguito da una litura: forse precedentemente* nimi.a

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	PETRUS *apost. natione Galileus, Chr. pont. primus; sedit Romae aa.* XXV, *mm.* VII, *dd.* VIII.			
		Claudius aquas ex fontibus, qui vocantur Ceruleus et Curtius, a miliario XLV et rivum Anienis a miliario LXVII opere lapideo in urbem perduxit.		
45	*I*	Agrippas, Iudeorum rex, moritur aetatis suae anno LIIII.	*III*	
		Claudius regnum, quod Agrippas tenuerat, in provinciam redegit et in eius procurationem Cestium Festium misit, post quem Tyberius Alexander Cumanus et deinde Felix eandem provinciam rexere.		
		Fames ingens in universo orbe, quam Agabus in toto orbe futuram praedixerat.		
46	*II*	Herodes, qui regnabat in Calcide, diem obiit et in eius regno Agrippas, Agrippe filius et eiusdem Herodis avunculus, a Claudio substituitur.	*IIII*	
		Claudius de Britannis tryumphat et Orchadas insulas romano adicit imperio, in cuius gloriae memoriam filium suum Britannicum appellavit.		
47	*III*	Claudius circa haec tempora Fuscinum lacum esiccavit, undecim annos triginta hominum milibus sine intermissione operantibus.	*V*	
		Portum Hostiae Claudius extruxit dextra levaque duobus quasi brachiis obiectis.		
c. 7v 48	*IIII*	Maria Virgo, Iesu Christi mater, ad filium in celum assumitur, ut quidam fuisse sibi revelatum scribunt.	*VI*	
		Clodius rethor Romae insignissime docet.		
		Thracia in Romanorum provincia redigitur.		
49	*V*	Vespasianus, qui postea imperavit, a Claudio in Britanniam missus, vectam insulam Britannie a meridie proximam romano adicit imperio.	*VII*	
		Sub procuratore Iudeae Cumano in azimorum diebus tanta est Hierusolimis orta seditio ut in portarum exitu populu corruente $\overline{\text{XXX}}$ Iudeorum perierint.		
50	*VI*	Palemo vicentinus grammaticus Romae clarus habetur.	*VIII*	
51	*VII*	Caput heresium omnium et diabolice pravitatis in Christianos initium a Simone quodam samaritano, magicis artibus et opere demonum sublevato, hoc tempore coepit.	*VIIII*	
		Fames adeo ingens in Grecia, ut modius venderetur dragmis sex.		

4. Romae] *M.* Rome — 11. Tyberius] *M.* Tiberius — 12. et] *M. aggiunta interlineare* — 13. in universo orbe] *D.* per universam orbem — 15. qui] *A. litura* — 18. tryumphat] *M. A.* y *litura di* i — 19. adicit] *A.* adiecit 20. Britannicum] *A.* Brittannicum — 26. celum] *D.* coelum — 27. assumitur] *A.* assummitur — 31. Britanniam] *A.* Brittanniam - missus.... Brittannie] *D. omm.* - Britannie] *A.* Brittannie — 34. Hierusolimis] *D.* Hierosolimis — 35. perierint] *D.* corruerint — 38. heresium] *M. A.* ium *su litura* — 39. Simone] *D.* Symone — 41. coepit] *A.* cepit — 42. Grecia] *A. D.* Graecia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Tres simul soles apparuerunt.		
52	*VIII*	Marcus ea, quae Romae Petrus predicaverat colligens, suum evangelium in Italia scripsit et in Aegypto eadem praedicavit et apud Alexandriam primam ecclesiam constituit.	*X*	
		Dyonisius Ariopagita prestabilis olim philosophus claret, qui a Paulo apostolo baptizatus divina studia ita coluit, ut caelos quoque penetraret et quae super caelos sunt ineffabili ordine egregie conscriberet.		*c. 8 r*
53	*VIIII*	Claudius Felicem procuratorem Iudeae mittit, apud quem Paulus apostolus accusatus in defensionem sui perorat.	*XI*	
54	*X*	Philippus, apostolus Christi, apud Hieropolim, Asyae civitatem, dum evangelium populo nuntiaret, cruci affixus lapidibus opprimitur.	*XII*	
55	*XI*	Multi in Iudea extiterunt, qui populum vana persuasione deciperent, inter quos Aegyptius quidam pseudo-propheta, qui pluribus sibi associaverat, in ipso magnarum rerum conatu ab exercitu Felicis opprimitur.	*XIII*	
56	*XII*	Claudius in palatio moritur suae aetatis anno LXIIII.	*XIIII*	
			Imp. VI. - NERO, *an.* XIII. *mm.* VIII.	
57	*XIII*	Seditio apud Caesaream Palestinae orta magnam Iudeorum multitudinem perdidit.	*I*	
58	*XIIII*	Felici in gubernatione Iudeae succedit Festus, apud quem, presente Agrippa rege, superioris Agrippe regis filio, Paulus apostolus suae religionis rationes exponens vinctus mittitur Romam.	*II*	
		Probus, grammaticorum eruditissimus, Romae agnoscitur.		
59	*XV*	Statius Surculus tolosanus in Gallia rethoricam docet.	*III*	
60	*XVI*	Ingens terremotus Romae. Et solis facta defectio.	*IIII*	
61	*XVII*	Nero Agrippinam, matrem suam, et sororem patris interficit.	*V*	
62	*XVIII*	Nero in Christianos primam persecutionem movet.	*VI*	
		Nero Romae citaristas publice superat.		
		Nero retibus piscabatur aureis, quae purpureis funibus extrahebat.		
		Festo, gubernatori Iudeae, succedit Albinus.		
63	*XVIIII*	Iacobus, frater Domini, qui cognominatus est	*VII*	

1. simul] *M.* simul simul; *il secondo espunto* — 4. Aegypto] *D.* Egipto — 5. ecclesiam] *M. D. il primo* c *aggiunto* — 7. baptizatus] *D. omm.* — 14. apostolus] *D. seguono espunte le parole* accusatus in defensionem - Hieropolim] *D.* Hierosopolim — 15. Asyae] *D.* Asiae — 18. Aegyptius] *D.* Egiptius — 28. presente] *A.* praesente — 28-29. Agrippe] *D.* Agrippae — 33. rethoricam] *D.* rhetoricam — 41. citaristas] *D.* cytaristas

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		iustus, a Iudeis lapidibus opprimitur, post quem Hierosolimorum ecclesiae prefuit Simeon.		
64	*XX*	Ante mensam Neronis fulmen cecidit.	*VIII*	
65	*XXI*	Alexandrinae ecclesiae post Marcum evangelistam praesidet Ammianus annis XXII.	*VIIII*	
		Persius volaterranus, satyricus poeta, moritur aetatis suae anno XXVIIII.		
66	*XXII*	Marcus Anneus Lucanus cordubensis poeta in pisoniana coniuratione deprehensus, brachium ad secundas venas medico prebuit et emanante sanguine animam expiravit.	*X*	
		Nero, ut similitudinem Troyae ardentis videret, magnam partem romanae urbis iussit incendi.		
		Albino, procuratori Iudeae, succedit Cestius Florus, sub quo Iudei contra Romanos bellum gessere, in quo apud Caesaream Palestine supra viginti hominum milia caesa sunt.		
		Iunius Anneus Seneca, declamator egregius,' dum a Nerone duceretur, propria se manu interficit. (c. 9r)		
67	*XXIII*	Coctio rege defuncto, Alpes Coctiae in provinciam rediguntur.	*XI*	
		Multi nobilium iussu Neronis sunt interfecti.		
		Nero rursus cytaristas et tragedos superans coronatur.		
		Lucius Anneus Seneca cordubensis, praeceptor Neronis et patruus Lucani poetae, venarum incisione et hausto veneno periit.		
68	*XXIV*	Nero iterum cytaristas et tragedos superans coronatur.	*XII*	
69	*XXV*	Nero plures insignes viros et Ottaviam, uxorem suam, interficit.	*XIII*	
		Cornutus philosophus, praeceptor Persii, in exilium mittitur.		
		Contra Iudeos, qui Cestii Flori avaritiam non ferentes rebellabant, mittitur Vespasianus, qui prospere pugnans variis praeliis Iudeos superat et plurimas eorum urbes capit.		
70	*XXVI*	Nero persecutionem in christianos facit, in qua Petrus et Paulus gloriose necantur.	*XIIII*	
		Musonius et Plutarchus philosophi insignes habentur.		
		Flavius Iosephus, scriptor historicus et belli Iudeorum dux, cum a Romanis interficiendus esset,		

2. Hierosolimorum] *A.* Hierusolimorum; *in M. il primo* o *su litura di* u - ecclesiae] *M. A. il primo* c *aggiunto* - prefuit] *A.* praefuit — 4. ecclesiae] *M. il primo* c *aggiunto* — 6. Volaterranus] *M. il primo* a *aggiunta interlineare; A.* olaterr *su litura* — 12. Troyae] *D.* Troiae — 17. caesa] *M. A. il secondo* a *su litura; D.* cesa — 18. Anneus] *M.* Anneius — 30. Ottaviam] *D.* Octaviani — 40. philosophi] *M.* philosofi — 42. Iosephus] *D.* Iosophus

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Vespasiano, qui contra Iudeos bellum gerebat, prenuntiat de morte Neronis et eius imperio, cuius rei gratia vitam dono accepit.		
	Pont. II. - LINUS, *aa.* XI, *mm.* III, *dd.* XIII.			
		Nero in suburbano liberti sui propria se manu interficit anno aetatis suae XXXII et in eo Augustorum familia consumata est.		
			Imp. VII. - GALBA, *mm.* VII.	
		Marcus Fabius Quintilianus, rethor insignis, Romam a Galba deducitur.		
71	*I*	Galba VII imperii mense in foro capite truncatur.	*I*	
			Imp. VIII. - OTHO, *mm.* III.	
		Otto tertio imperii mense propria manu occubuit.		
			Imp. VIIII - VITELLIUS, *mm.* VIII.	
		Antiochiae II episcopus ordinatur Ignatius.		
		Vespasianus duobus praeliis superatus Iudeos ad muros compulit.		
		Vitellius ottavo imperii sui mense a ducibus Vespasiani occisus in Tiberim proicitur.		
			Imp. X. - VESPASIANUS, *aa.* VIIII, *mm.* X, *dd.* XXII.	
72	*II*	Vespasianus in Iudea ab exercitu imperator appellatus, bellum Tito filio commendans, Romam per Alexandriam proficiscitur.	*I*	*v̄cclxx*
73	*III*	Titus, Vespasiani filius, capta Iudea in his azimorum pasce diebus, in quibus Iudei Salvatorem crucifixerant, Hierosolimam subvertit, et tantam in ea urbe multitudinem invenit, ut supra sexies centena hominum milia interfecerit. Et Iosephus, fidelissimus Iudeorum auctor, undecies centena hominum milia publice venundata fuisse scribit.	*II*	
74	*IIII*	Ornamenta templi Romam delata et in templum Pacis reposita.	*III*	
75	*V*	Vespasianus plurimas per totum orbem civitates restauravit et Romae aquas Curtiam et Ceruleam a divo Claudio perductas et postea dilapsas urbi restituit.	*IIII*	
76	*VI*	Vespasianus Capitolium aedificare est orsus. Serapio philosophus et orator agnoscitur.	*V*	
77	*VII*	Achaia, Licia, Rhodus, Bizantium, Samus, Tracia et Cilicia, quae libere et sub regibus amicis fuerant, Romanorum provinciae fiunt.	*VI*	
78	*VIII*	Colossus erectus est habens altitudinis pedes CVII.	*VII*	

16. II] *D.* primus — 20. Tiberim] *D.* Tyberim — 23. *v̄cclxx*] *M. omm.* — 26. Iudea] *in D. seguono espunte le parole* ab exercitu imperator appellatus — 27. pasce] *D.* pascae — 28. Hierosolimam] *A.* Hierusolimam; *M. la prima* a *su litura* — 30. milia] *D.* millia - Iosephus] *D.* Iosophus — 41. libere] *D.* liberae - regibus amicis] *D.* amicis regibus

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Quintus Ascodius Pedianus, scriptor historicus, clarus habetur.		
79	*VIIII*	Galianus, celeberrimi nominis rethor, in Gallia docet.	*VIII*	
		Tres civitates Cypri terremotu conciderunt.		
		Lues ingens Romae, in qua per multos dies decem milia fere mortuorum hominum in publicum die singulo referuntur.		
80	*X*	Pars maxima nobilitatis romanae morbo periit.	*VIIII*	
81	*XI*	Vespasianus circa Sabinos in villa propria moritur suae aetatis anno LXVIIII.		
	Pont. III. - CLETUS, *aa.* XII.		*Imp. XI.* - TITUS, *aa.* II, *mm.* II.	
82	*I*	Titus latine et graece disertissimus fuit et' tante bonitatis, ut quodam die recordatus in cena se nihil illa die cuiquam praestitisse: Amicos, inquit, hodie perdidi.	*I*	*v̄cclxxx*
		Mons Vesuvius tantum emisit incendium, ut regiones vicinas et urbes cum hominibus exureret.		
83	*II*	Titus in dedicatione amphiteatri, quod Romae aedificaverat, quinque milia ferarum occidit.	*II*	
		Titus morbo periit in ea villa, in qua pater, pridie idus septembris aetatis suae anno XLI.		
			Imp. XII. - DOMITIANUS *Titi frater iunior*, *aa.* XV, *mm.* V	
84	*III*	Decreto senatus Titus inter deos refertur.	*I*	
85	*IIII*	Domitianus quotidie secretam quietem consuevit sumere, in qua nihil aliud curabat nisi muscas stilo praeacuto configere.	*II*	
86	*V*	Tres virgines vestales ob struprum Romae subfosse.	*III*	
87	*VI*	Abilius alexandrinae ecclesiae secundus constituitur episcopus annis tredecim.	*IIII*	
88	*VII*	Domitianus adeo arrogans in appetendo gloriam fuit, ut et Capitolio rursus incenso et pluribus amplissimis aedificiis quaedam restituens omnia suo tantum titulo sine ulla pristini auctoris memoria signaret.	*V*	
89	*VIII*	Domitianus se adorari et deum appellari iussit et sermonibus ac scriptis omnibus hoc principium indixit: Dominus et deus noster Domi'tianus sic fieri iubet. Statuas praeterea in Capitolio non nisi aureas et argenteas sibi poni permisit ac ponderis certi.	*VI*	
		Nassamones et Daces a Romanis victi.		
90	*VIIII*	Domitiani praecepto duo menses aliter appellantur: september germanicus, ottober vero domitianus.	*VII*	

c. 10 v (margin, beside "tante bonitatis")

c. 11 r (margin, beside "indixit")

3. rethor] *D.* rhetor — 7. milia] *D.* millia — 14. cena] *D.* caena — 21. morbo] *A. litura* — 29-30. subfosse] *D.* subfossae — 31. ecclesiae] *M. A. il primo* c *aggiunto* — 34-35. amplissimis] *M.* ss *su litura* — 35. aedificiis] *M.* e *corr. in* ae — 43. praecepto] *M.* precepto

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Quintilianus ex Hispania Calagoritanus Romae salarium e fisco accepit et publicam scolam tenens claruit.		
91	*X*	Domitianus plurimos nobilium in exilium mittit et quosdam occidit.	*VIII*	
92	*XI*	Domitianus mathematicos romana urbe pepulit.	*VIIII*	
93	*XII*	Multa opera Romae publice aedificate.	*X*	
	Pont. IIII. - CLEMENS, *aa.* VIIII, *mm.* II, *dd.* X.			
94	*I*	Domitianus de Dacis et Germanis tryumphavit.	*XI*	
95	*II*	Domitianus prohibuit vites in urbibus seri.	*XII*	
		Flavius Iosephus vigesimum librum antiquitatum his temporibus scribit.		
96	*III*	Domitianus Christianos persequitur et plurimi pro Xristi nomine martyrio coronantur.	*XIII*	
97	*IIII*	Domitianus hereditates alienissimas in sese convertebat uno solo stante qui diceret audisse se ex defuncto cum viveret heredem sibi Cesarem esse.	*XIIII*	
98	*V*	Apollonius Thianeus et Eufrates insignes philosophi habentur.	*XV*	
		Menander magus, Simonis magi discipulus, qui se salvatorem esse dicebat et ad hominum salutem' e celo missum, quam plurimos per Antiochiam atque Samariam per magicam artem decepit.		
99	*VI*	Domitianus omnes qui de genere Davit erant interfici iubet, ut nullus regno Iudeorum reliquus superesset.	*XVI*	
		Iohannes apostolus in Pathmo insula religatus Apocalipsim videt.		
		Domitianus in palatio occisus est et ignobiliter atque contumeliose inde absportatus anno aetatis XXXV.		
		Clipei et imagines eius passim ubique per Romam in terram sunt deiectae et a populo per ignominiam publice conculcate.		
			Imp. XIII. - NERVA, *a.* I, *m.* IIII.	
100	*VII*	Senatus decrevit ubique Domitiani titulos eradendos et omnem memoriam eius penitus abolendam esse parique decreto omnia, quae fecerat in irritum deduxit, unde multi quos expulerat de exilio sunt reversi.	*I*	
		Iohannes apostolus exilio solutus Ephesum secessit et deinde in Asia suum evangelium scribit.		

7. Romae] *M.* e *corr. in* ae — 10. tryumphavit] *M. A.* i *corr. in* y — 11. in] *M. A. aggiunta marginale* — 12. Iosephus] *D.* Iosophus — 16-18. Domitianus.... esse] *M. A. su litura di carattere diverso da quello dei codici, correzione della stessa mano; in M.* heredem.... esse *aggiunta marginale; in A.* viveret.... esse *aggiunta marginale* — 23. celo] *D.* caelo — 25. Davit] *D.* David — 28. religatus] *D.* relegatus — 25-29. Domitianus.... videt] *M. litura* — 27-29. Superesset.... videt] *A. litura;* superesset *aggiunta marginale* — 31. absportatus] *M. A.* b *aggiunt* — 32. imagines] *A.* ymagines — 35. conculcate] *D.* conculcatae

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Nerva Traianum Agrippinae adoptavit in filium et post parum morbo periit Ortis Salustianis annum agens LXXII.		
			Imp. XIIII. - TRAIANUS, *aa.* XVIII.	
101	*VIII*	Decreto senatus Nerva inter deos relatus est.	*I*	
102	*VIIII*	Iohannes apostolus usque ad haec tempora vixit.	*II*	$\overline{v}$*ccc*
	Pont. V - EVARISTUS, *aa.* VIIII.			
		c. 13 r Hoc loco quidam Anacletum in pontificem annumerant.		
103	*I*	Iuvenalis aquinas, satyricus poeta, Romae eruditur.	*III*	
104	*II*	Traianus de Dachis et Scytis triumphat.	*IIII*	
105	*III*	Traianus, victis pluribus Asyae provinciis, in Rubro mari classem tenuit instituens ut per Indie fines praedarentur.	*V*	
106	*IIII*	Papias hyeropolitanus et Policarpus smirneus, Iohannis apostoli quondam discipuli, insignes habentur episcopi.	*VI*	
107	*V*	Romae aurea domus incendio conflagravit.	*VII*	
108	*VI*	Terremotu quattuor urbes Asiae subversae et in Grecia duae.	*VIII*	
109	*VII*	Traianus in Christianos persecutionem movet.	*VIIII*	
110	*VIII*	Simon, filius Cleophae, qui in Hierosolimis episcopatum tenebat crucifigitur, cui succedit Iustus.	*X*	
		Ignatius, antiochenae ecclesiae episcopus, Romam deductus bestiis traditur, post quem episcopatum tenuit Hiero.		
111	*VIIII*	Plinio secundo, cuiusdam provinciae rectori, rescripsit Traianus Christianos inquirendos non esse eo quod apud eos nil mali inveniretur praeter obstinationem quandam sacrificandi cuidam Christo deo, oblatos tamen puniendos.	*XI*	
	Pont. VI. - ALEXANDER, *aa.* X. *mm.* III. *dd.* II.			
112	*I*	Plinius secundus novocomensis orator et histo'ricus claret. *c. 12 v*	*XII*	$\overline{v}$*cccx*
113	*II*	Pantheon Romae fulmine concrematur.	*XIII*	
114	*III*	Post Iustum hierosolimitane ecclesiae episcopatum suscepit Zacheus.	*XIIII*	
115	*IIII*	Traianus Armaeniam, Assyriam et Messopotamiam fecit provincias.	*XV*	

2. Ortis] *D.* hortis — 9-10. annumerant] *A.* anumerant — 14. victis] *M. aggiunta interlineare* - Asyae] *D.* Asiae — 17. et] *A. omm.* — 24. Hierosolimis] *A.* Hierusolimis; *D.* Hierosolomis; *M. il primo* o *su litura di* u — 26. ecclesiae] *M. A. il primo* e *aggiunto* — 31-32. obstinationem] *A.* ostinationem — 32. cuidam] *in M. segue* un e *espunto* — 39. hierosolimitane] *A.* hierusolimitane; *D. dittongato; M. il primo* o *su litura di* u - ecclesiae] *M. A. il primo* e *aggiunto* - 41. Traianus] *A.* Trayanus - Armaeniam] *D.* Armeniam

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
116	*V*	Terremotus Antiochiam pene surruit civitatem.	*XVI*	
117	*VI*	Iudeis rebellantibus infinita pene eorum milia interficiuntur.	*XVII*	
118	*VII*	Lisias Quietus, eo quod cum exercitu prospere adversus Iudeos dimicasset, procurator Iudeae a Traiano decernitur.	*XVIII*	
119	*VIII*	Salaminam urbem Cypri, interfectis in ea gentilibus, subvertere Iudei.	*XVIIII*	
		Traianus tertium et sexagesimum agens annum periit et eius ossa intra urbem in foro sunt recondita.		
			Imp. XV. - HADRIANUS, *an.* XXI.	
120	*VIIII*	Hadrianus Alexandriam a Romanis subversam publicis restauravit expensis.	*I*	
121	*X*	Hadrianus Iudeos capit secundo contra Romanos rebellantes.	*II*	
		Hadrianus reliquias tributorum urbibus relaxavit et eorum debitores liberos fecit, cartis publice incensis.		
	Pont. VII. - SISTUS, *an.* X.			
122	*I*	Plutarchus Cheroneus et Sextus et Agatobulus et Cenomaus philosophi insignes habentur.	*III*	[illegible]
		Bellum contra Sauromatas geritur.		
123	*II*	Nicomedia terremotu ruit et Nicenae urbis pars plurima eversa est, ad quarum restaurationem Hadrianus de publico est largitus impensas.	*IIII*	
124	*III*	Hadrianus in Libiam, quae a Iudeis vastata fuerat, colonias misit.	*V*	
125	*IIII*	Hadrianus Atheniensibus leges petentibus ex Draconis Solonisque ac reliquorum libris iura composuit.	*VI*	
126	*V*	Hadrianus, requisitis veterum philosophorum et medicorum sententiis, undecimo mense partum humanum aedi posse decrevit.	*VII*	
127	*VI*	Quadratus, apostolorum discipulus, et Aristides atheniensis libros pro christiana religione compositos Hadriano dedere.	*VIII*	
128	*VII*	Hadrianus Minutio Fundano, Asiae proconsuli, scribit Christianos sine obiectu criminum non esse damnandos.	*VIIII*	
129	*VIII*	Hadrianus novas leges composuit et observari iussit.	*X*	
130	*VIIII*	Hadrianus pater patriae appellatur et uxor eius Augusta.	*XI*	
131	*X*	Caesarea Palestinae terremotu ruit.	*XII*	

1. surruit] *D.* subruit — 7. urbem] *A. aggiunta interlineare* — 9. annum] *in M.* [illegible] *rabberciato posteriormente* — 13. expensis] *D.* pensis *preceduto da litura* — 17. eorum] *M.* rum *su litura* — 19. Sistus] *D.* Xistus — 23. Nicenae] *D.* Nycenae — 39. damnandos] *A.* dannandos

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	Pont. VIII - Telesphori an. X.			
132	I	Agrippas adversus Basilidem pro nostra religione conscribit.	XIII	[illegible]
133	II	Hadrianus toto orbe romano plura aedificia fieri curavit.	XIIII	
134	III	Favorinus et Polemo insignes rethores habentur.	XV	
135	IIII	Iudei in arma versi Palestinam depopulati sunt, regente eam provinciam Tyonio Ruffo, cui ad opprimendum Iudeos Hadrianus misit exercitum.	XVI	
136	V	Quadragesimale ieiunium a Telephoro per hoc tempus primo institutum ac praeceptum quidam scribunt.	XVII	
		Christiani nolentes Iudeis contra Romanos auxilium ferre crudeliter necantur.		
137	VI	Finis belli iudaici, quod in Palestina gerebatur, in quo oppressi Iudei prohibiti sunt Hierosolimam ingredi.	XVIII	
138	VII	Cessantibus Iudeis primus ex gentibus Hierosolimis praefuit Marcus.	XVIIII	
		Hadrianus Lucium Aurelium Verum adoptavit et Cesarem fecit, quare ludi publici celebrati sunt et pecunia est soluta militibus.		
139	VIII	Helya ab Helyo Adriano in Iudea condita	XX	
140	VIIII	Hadrianus morbo aquae intercutis apud Baias moritur sexagenario maior.	XXI	
			Imp. XVI. - Titus Antoninus Pius cum liberis suis Aurelio et Lucio an. XXIII.	
141	X	Galienus medicus his temporibus claruit.	I	
	Pont. VIIII - Iginus an. IIII.			
142	I	Antoninus pater patriae appellatur.	II	[illegible]
		Trogus Pompeius, qui graecas et totius orbis historias conscripsit, clarus habetur.		
143	II	Iustinus philosophus librum pro christiana religione conscriptum imperatori tradidit.	III	
144	III	Antonino provincias defendere et non debellare curae fuit.	IIII	
145	IIII	Valentinus hereticus agnoscitur.	V	
	Pont. X - Pius an. X.			
146	I	Taurus, platonicae sectae philosophus, clarus habetur.	VI	
147	II	Sancitum est a Pio, ut resurrectio dominica die	VII	

3. [illegible] M. [illegible] — 8. Polemo] D. Palemo — 10. in] D. [illegible] — 17. Hierosolimam] A. Hierusolimam; M. [illegible] — 19-20. Hierosolimis] A. Hierusolimis; M. [illegible] — 30. claruit] A. nascitur [illegible] — 38. curae] A. care — 43. Sancitum] A. D. Sancitum primum - Pio] M. [illegible] - resurrectio] [illegible]

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		dominica celebretur, quod a pluribus postea pontificibus confirmatum est.		
148	*III*	Mesomedes cretensis musicus et poeta agnoscitur.	*VIII*	
149	*IIII*	Arrianus philosophus commedensis et Maximus tyrius cognoscuntur.	*VIIII*	
150	*V*	Apollonius stoycus, natione chalcidicus, et Basilides scythopolitanus phylosophi illustres habentur.	*X*	
151	*VI*	Antoninus Numae Pompilio ob honestatem est comparatus.	*XI*	
152	*VII*		*XII*	*Terci*
153	*VIII*	Crescens cynicus philosophus agnoscitur.	*XIII*	
154	*VIIII*		*XIIII*	
155	*X*	Iustinus philosophus ob confessionem christiani nominis interficitur.	*XV*	
156	*XI* *Pont. XI.* - ANICETUS, *an.* XIIII.		*XVI*	
157	*I*	Policarpus Romam veniens multos ab heretico errore per hujus Aniceti tempora correxit.	*XVII*	
158	*II*		*XVIII*	
159	*III*	Antoninus suo patrimonio opulentissimus proprias opes amicis liberalissime tribuit, aerarium vero publicum ditissimum reddidit.	*XVIIII*	
160	*IIII*		*XX*	
161	*V*	Antoninus tantae equitatis fuit, ut plurimae nationes, depositis armis, suae solum sententiae paruerint.	*XXI*	
162	*VI*		*XXII*	*Terci*
163	*VII*	Antoninus apud Lorium villam suam moritur, cum iam vixisset annis LXXII.	*XXIII*	
			Imp. XVII. - MARCUS ANTONINUS VERUS *cum Lucio Helio Ceonio Commodo, qui et Aurelius dictus est an.* XVIIII.	
164	*VIII*	Mellitus, sardensis episcopus, nobilis inter christianos scriptores habetur.	*I*	
165	*VIIII*	Egysippus, qui a passione Christi usque ad suam aetatem aecclesiasticam scripsit historiam, Romam venit.	*II*	
166	*X*	Vologesus, rex Parthorum, vicinas sibi romanas provincias depopulatus est.	*III*	
		Fronto insignis orator habetur, qui Marcum Antoninum Verum latinas litteras docuit.		

7. Apollonius] *M. A. il p raddoppiato ed espunto* - Stoycus] *A.* Stoicus - chalcidicus] *D.* chalcydicus - et] *M. aggiunta interlineare* — 7-8. Basilides] *D.* Basylides — 9. Numae] *M. A. il dittongo in litura* — 30. vixisset] *M. sillaba* et *su litura; D. scrive* vixissē — 33. Ceonio] *D.* Coenio — 34. XVIIII] *D.* XVIII — 37. ad] *D. aggiunta interlineare* — 38. aecclesiasticam] *D.* ecclesiasticam; *M. A. il primo e aggiunto*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
167	*XI*	Seleucia, Asyae urbs, cum trecentis milibus hominum a Romanis capta.	*IIII*	
168	*XII*		*V*	
169	*XIII*	Lucius Caesar de Partis tryumphavit.	*VI*	
170	*XIIII*	Persecutione in Christianos orta, Polycarpus, et Pyonius fecere martyrium et in Gallia plurimi pro Christo sunt interfecti.	*VII*	
	Pont. XII. - Soter *aa.* VIIII.			
171	*I*	Lues multas provincias et romanae urbis partem vexavit.	*VIII*	
		Romani contra Germanos, Marcomannos, Quados, Sarmatas et Daces dimicant.		
172	*II*	Lucius imperator inter Concordiam et Altinum apoplexi moritur sedens cum fratre in vehiculo.	*VIIII*	*īccclxv*
		Teophilus, antiochienus episcopus, cuius plura ingenii extant opera, clarus habetur.		
173	*III*	Dionisius, Corinthiorum episcopus, Christi fidem eleganter in populos docet.	*X*	
174	*IIII*	Apollinarius, hieropolitanus episcopus, insignis habetur.	*XI*	
175	*V*	Pestilentia ingens per totum orbem fuit, in qua Romanorum exercitus pene deletus est.	*XII*	
176	*VI*	Pertinaci, Romanorum duci, et exercitui, qui (*c. 15v*) cum eo in Quadorum regione pugnabat, siti laborantibus pluviam divinitus missam ferunt Christianorum militum precationibus.	*XIII*	
177	*VII*	Bardasanes in Messopotamia clarus efficitur, qui, postquam multos hereticos elegantissime confutarat, novam et ipse heresim condidit et Antonino imperatori famosissimum de fato librum conscripsit.	*XIIII*	
178	*VIII*	Apollonius, qui contra Montanum hereticum scripsit, insignis habetur.	*XV*	
179	*VIIII*	Atticus platonicae sectae philosophus agnoscitur.	*XVI*	
	Pont. XIII. - Eleuterius, *aa.* XVI.			
180	*I*	Antoninus filium suum Commodum consortem regni facit.	*XVII*	
181	*II*	Antoninus victoriam adeptus una cum filio tryumphavit.	*XVIII*	
182	*III*	Antoninus et Commodus imperatores pecuniam fisco debitam provinciis dimiserunt et debitorum tabulas in medio urbis Romae foro incendi praeceperunt.	*XVIIII*	*īccclxxv*
		Commodus a senatu Augustus est appellatus.		

1. Asyae] *D.* Asiae — 4. tryumphavit] *M. A.* y *su litura* — 5. Polycarpus] *A. D.* Policarpus — 6. Gallia] *in A. segue un* p *espunto* — 19. hieropolitanus] *A.* hierapolitanus; *D.* hierapolitus — 33. Atticus] *D.* Acticus - platonicae sectae] *M. senza dittongo* — 35. Antoninus] *M. aggiunge il secondo* n - Commodum] *M. D.* Conmodum — 38. tryumphavit] *M. A. su litura* — 39. Commodus] *M. D.* Conmodus — 41. praeceperunt] *M.* preceperunt — 43. Commodus] *M. D.* Conmodus - est] *D. omm.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		Smirna, urbs Asyae, terremotu ruit, ad cuius restaurationem decemnalis tributorum immunitas data est.			
		Antonius in Pannonia morbo periit.			
			Imp. XVIII. - COMMODUS, *aa.* XIII.		
183	*IIII*	Commodus de Germanis tryumphavit.	*I*		*c. 16 r*
184	*V*	Lucius, Brittaniae rex, Eleuterium pontificem baptisma postulavit, quod cum accipisset Britanni quoque fidem Christi una susceperunt et usque ad Dioclitiani tempora inviolatam servaverunt.	*II*		
185	*VI*	Hyeroneus, episcopus lugdunensis, insignis habetur.	*III*		
186	*VII*	Commodus septembrem mensem suo nomine appellavit.	*IIII*		
187	*VIII*	Commodus cum gradiatoribus in amphiteatro dimicavit.	*V*		
188	*VIIII*	Commodus hostis humani generis ob impietatem est appellatus.	*VI*		
189	*X*	Apollonius, urbis senator, lecto senatui insigni volumine, quod de Christi fide composuerat, capite ob Christi fidem truncatus est.	*VII*		
190	*XI*	Capitolium fulmine ictum una cum bibliotheca et convicinis aedibus concrematur.	*VIII*		
191	*XII*	Commodus, colossi capite sublato, suae ymaginis caput iussit imponi.	*VIIII*		
192	*XIII*	Serapio antiochienus ordinatur episcopus.	*X*	*$\overline{v}$cccxc*	
193	*XIIII*	Commodus multos nobilium iussit interfici.	*XI*		
194	*XV*	Incendio Romae facto, plurimae edes solo coequantur.	*XII*		
195	*XVI*	Commodus strangulatur in domo Vestiliani.	*XIII*		
			Imp. XVIIII. - HELIUS PERTINAX, *mm.* VI.		
		Pertinax septuagenario maior imperare iussus se invitum regnare testatus est.			*c. 16 v*
	Pont. XIIII. - VICTOR, *aa.* X.				
		Pertinax sexto imperii sui mense Iuliani iurisconsulti scelere in palatio occiditur.			
		Iulianus imperium usurpare conatur, verum ab omnibus derelictus et auctoritate senatus privatus a Severo iuxta Milvium pontem occiditur.			
			Imp. XX. - SEVERUS, *aa.* XVIII.		
196	*I*	Severus in honorem Pertinacis, quem Iulianus interfecerat, Pertinacem se cognominari iussit.	*I*		
197	*II*	Clemens, alexandrinae ecclesiae presbiter, et	*II*		

1. Asyae] *D.* Asiae — 6. tryumphavit] *M. A.* y *su litura* — 8. baptisma] *M. A. su litura il secondo* a — 14. appellavit] *A.* apellavit — 15. gradiatoribus] *D.* gladiatoribus — 19. senatui] *aggiunta interlineare in A.* — 23. convicinis] *A. ha* con *aggiunto* - aedibus] *M. aggiunto il segno di dittongazione* — 24. ymaginis] *D.* imaginis — 28. edes] *D.* aedes — 35. Iuliani] *in M. ripetuto ed espunto* — 43. ecclesiae] *primo* e *aggiunto in M. A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Panthenus stoycus in disputatione dogmatis nostri disertissimi habentur.		
		Candidius christianorum disputator cautissimus notus efficitur.		
198	*III*	Narcissus, Hierosolimorum episcopus, Theophilus caesariensis et Baccillus corinthius, Asyae provinciae episcopi, insignes habentur.	*III*	
199	*IIII*	Victor et plurimi ecclesiarum pastores, quid eis de celebratione pascae probabile videretur, litteris ediderunt.	*IIII*	
200	*V*	Iudaicum et sarmaticum bellum resumptum.	*V*	
201	*VI*	Severus Parthos, Adiabenos et Arabes superavit.	*VI*	
202	*VII*	Thermae severianae Antiochiae et Romae, Severo imperatore, sunt factae.	*VII*	$\overline{v}$cccc
203	*VIII*	Severo imperante, toto orbe romano multa aedificia reparantur.	*VIII*	
c. 17 r 204	*VIIII*	Ammonius, christiani dogmatis philosophus, et Origenis praeceptor claret.	*VIIII*	
205	*X*	Persecutione in christianos mota, multi martyrio coronantur, inter quos Leonides, Origenis pater, pro christiana religione gloriose necatur.	*X*	
	Pont. XV. - ZEFIRINUS, *aa.* XVII.			
206	*I*	Clemens, alexandrinae ecclesiae presbiter, multa nostri dogmatis conscribit.	*XI*	
207	*II*	Musanus philosophus agnoscitur.	*XII*	
208	*III*	Clodius Albinus, qui se in Gallia Caesarem fecerat, apud Lugdunium interficitur.	*XIII*	
209	*IIII*	Severus, ut receptas apud Britannos provincias a barbarorum incursione custodiret vallum per $\overline{\text{CXXXII}}$ passuum a mari ad mare deduxit.	*XIIII*	
210	*V*	Tertullianus afer omnium ecclesiarum sermone caelebratur.	*XV*	
211	*VI*	Hoc tempore sancitum est a Zefirino ut omnes homines aetate discreta Eucharestiae sacramentum in Pascha susciperent.	*XVI*	
212	*VII*	Origenes Alexandriae studiis eruditur.	*XVII*	$\overline{v}$ccccx
213	*VIII*	Severus in Brittania moritur.	*XVIII*	
			Imp. XXI. - ANTONIUS CARACALLA, *aa.* VI.	
214	*VIIII*	Antoninus, Severi filius, fuit et cognominatus Caracalla a vestis genere, quod Romae erogaverat.	*I*	
c. 17 v 215	*X*	Alexander apud Hierosolimam episcopus con-	*II*	

---

5. Hierosolimorum] *A.* Hierusolimorum: *M. il primo* o *su litura di* u — 6. corinthius] *D.* corintius - Asyae] *M. D.* Asiae - 8. ecclesiarum] *in M. aggiunto il primo* c — 9. pascae] *M. D.* pasce — 10. ediderunt] *M. D.* aediderunt — 18. christiani] *M. A. su litura* - philosophus] *A. su litura* — 24. ecclesiae] *il primo* c *aggiunto in M.* — 26. philosophus] *M. A. su litura* - 32. Afer] *A.* Affer - ecclesiarum] *M. A. il primo* c *aggiunto* — 42. Hierosolimam] *A.* Hierusolimam: *M. il primo* o *correzione di* u

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		stitutus, vivente adhuc Narcisso praecessore suo, cum eo pariter ecclesiam regit.		
216	*XI*		*III*	
217	*XII*	Antonius Romae thermas sui nominis aedificavit.	*IIII*	
218	*XIII*	Antoninus libidinis impatientia novercam suam Iuliam uxorem duxit.	*V*	
219	*XIIII*	Antoninus annum agens XLIII et adversus Parthos bellum parans apud Carras interficitur.	*VI*	
			Imp. XXII. - MACRINUS, *a.* I.	
220	*XV*	Macrinus, praefecturam praetorii gerens, imperator factus primo anno imperii sui in Archelaide est interfectus.		
			Imp. XXIII. - MARCUS AURELIUS ANTONINUS, *aa.* IIII.	
221	*XVI*	Marcus Aurelius Antoninus, Antonini Caracalle, ut putatur, filius et Heliogaboli templi sacerdos, impudicissimae vitae fuit.	*I*	
222	*XVII*	Arcus Celemontani vetustate collapsi Romae restaurantur.	*II*	*v̄ccccxx*
	Pont. XVI. - CALLISTUS, *aa.* V.			
223	*I*	Heliogaboli templum Romae aedificatum.	*III*	
224	*II*	In Palestina urbs Nicopolis condita est, quae prius dicebatur Emaus.	*IIII*	
		Iulius Africanus, temporum scriptor, clarus habetur.		
		Marcus Aurelius Antoninus tumultu militari Romae una cum matre sua occiditur.		
			Imp. XXIIII. - ALEXANDER, *aa.* XIII.	*c. 18 r*
225	*III*	Alexander Xerxem, regem Persarum, gloriosissime vicit.	*I*	
226	*IIII*	Berillus, bostraniensis episcopus, nefanda quaedam de divinitate Christi asseverans, contra Origenem acutissime disputavit.	*II*	
227	*V*	Bostrenus, insignis scriptor, in Arabia claret.	*III*	
	Pont. XVII. - URBANUS, *aa.* VIIII.			
228	*I*	Ulpianus, iurisconsultus Alexandri assessor, insignissimus habetur.	*IIII*	
229	*II*	Thermae alexandrinae Romae aedificatae.	*V*	
230	*III*	Gemianus, presbiter antiochienus, et Hypolitus clari scriptores habentur.	*VI*	
231	*IIII*	Zenus Antiochiae ordinatur episcopus.	*VII*	

2. ecclesiam] *in M. il primo* c *aggiunto* — 4-5. aedificavit] *A.* edificavit: *in M. il segno di dittongazione aggiunto* — 9. Carras] *A. D.* Charras — 11. praefecturam] *A. non dittongato* — 18. impudicissime] *A. la sillaba di* e *su litura; originariamente* impudentissime — 22. Romae aedificatum] *in M. i segni di dittongazione aggiunti* — 25. Africanus] *A.* Affricanus — 39. aedificatae] *il primo segno di dittongazione aggiunto in M.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	232	*V*	Origenes Alexandriae clarus habetur.	*VIII*	*V̄ccccxxx*
	233	*VI*	Heracleas alexandrinae ecclesiae ordinatur episcopus.	*VIIII*	
	234	*VII*	Alexander in regendo et clementiam et laudabiliorem praeferebat modum et matrem suam Mammineam universo populo carissimam unica pietate diligebat, quibus rebus amabilior erat.	*X*	
	235	*VIII*	Origenes de Alexandria ad Caesaream Palestinae transiit.	*XI*	
	236	*VIIII*	Mamminea, imperatoris mater, doctrinam christianam edoceri cupiens Origenem audire procuravit.	*XII*	
		Pont. XVIII. - PONTIANUS, *aa.* V.			
c. 18 r	237	*I*	Alexander tumultu militari non longe a Maguntia in Gallia occiditur.	*XIII*	
				Imp. XXV. - MAXIMINUS, *aa.* III.	
	238	*II*	Maximinus primus fuit, qui sine auctoritate senatus ex corpore militari ab exercitu imperator fuerit electus.	*I*	
	239	*III*	Maximinus adversus Christianos persecutionem facit, in qua plurimi ecclesiarum sacerdotes martyrii coronam susceperunt.	*II*	
	240	*IIII*	Maximinus Aquileiae a Pupieno occiditur.	*III*	
				Imp. XXVI. - GORDANUS, *aa.* VI.	
	241	*V*	Gordano Romam ingresso, Pispienus et Albinus, qui imperium arripuerant, in palatio occisi sunt.	*I*	
		Pont. XVIIII. - ATHERUS, *m. uno. Postquem XX* FAVIANUS, *aa.* XIII.			
	242	*I*		*II*	*V̄ccccxl*
	243	*II*	Gordanus admodum adolescens in Orientem contra Parthos est profectus.	*III*	
	244	*III*		*IIII*	
	245	*IIII*		*V*	
	246	*V*	Gordanus, ingentibus praeliis adversus Parthos prospere gestis, cum victor reverteretur in patriam, fraude Philippi praefecti interfectus est et eius ossa Romam sunt relata.	*VI*	
c. 19 r				*Imp. XXVII.* - PHILIPPUS, *cum* PHILIPPO, *filio suo, aa.* VII.	
			Philippus, primus omnium ex Romanis imperatoribus, christianus fuit.		
	247	*VI*	Conditae urbis Romae millesimus annus expletus est, ob quam solemnitatem innumerabiles pene	*I*	

2. ecclesiae] *il primo* e *aggiunto in M. ed A.* — 6. carissimam] *M.* carrissimam — 20. ecclesiarum] *in M. ed A. il primo* e *aggiunto* — 22. Aquileiae] *A. D.* Aquileae — 23. Gordanus] *D.* Gordianus — 24. Gordano] *D.* Gordiano — 29. Gordanus] *D.* Gordianus — 33. Gordanus] *D.* Gordianus — 35. est] *in A. aggiunta interlineare* — 36. relata] *in D. precede* relata *espunto* — 41. Conditae] *maiuscoletto rosso in M. e A.; rosso in D.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		bestiae in circo magno sunt interfectae et ludi theatrales, tribus diebus et tribus noctibus populo pervigilante, sunt celebrati.		
248	*VII*		*II*	
249	*VIII*	Theatrum Pompeii incensum.	*III*	
250	*VIIII*	Philippus urbem nominis sui in Tracia construit.	*IIII*	
251	*X*	Dyonisius alexandrinae ecclesiae constituitur episcopus, qui in sacris scripturis clarus et in patiendo pro Christi nomine fortissimus extitit.	*V*	
252	*XI*		*VI*	[illegible]
253	*XII*	Philippus senior Veronae et Romae iunior a satellitibus Decii interficiuntur.	*VII*	
			Imp. XXVIII. - DECIUS, *a.* I, *mm.* III.	
254	*XIII*	Decius, cum Philippos patrem et filium interficere fecisset, eorum odio in Christianos persecutionem movet, in qua dyaconus Laurentius et Favianus, romanae ecclesiae episcopus, et alii multi ob Christi confessionem martyrio coronantur.	*I*	
		Alexander, hierosolimitanus episcopus, aetate gravis et miraculis clarus, inter martyrii tormenta expiravit.		c. 19 v
		Antonius monacus nascitur in Aegypto.		
		Decius cum filio in Abrutio interficitur.		
	Pont. XXI. - CORNELIUS, *aa.* II.		*Imp. XXVIIII.* - GALLUS *et* VOLOSIANUS, *Galli filius*, *aa.* II, *mm.* III.	
255	*I*	Pestilentia ingens pene per orbem, quae in Alexandria et Aegypto maxime desevit.	*I*	
		Inter Gothos et Romanos fedus iungitur.		
		Origenes scientia et vita clarus obiit.		
256	*II*	Cornelius, romanae urbis episcopus, pro Christi nomine necatur.	*II*	
	Pont. XXII. - LUCIUS, *mm.* VI. *Post quem XXIII* STEFANUS, *aa.* II.			
		Gallus et Volosianus apud Forum Flaminei interfecti sunt.		
		Emilianus, qui tyrannidem invaserat, tertio mense interficitur.		
			Imp. XXX. - VALERIANUS *et* GALIENUS, *aa.* XV.	
257	*I*	Valerianus ab exercitu Augustus, Galienus a senatu Caesar appellatus est.	*I*	
258	*II*	Valerianus in Christianos persecutionem facit,	*II*	

6. Tracia] *A.* Thracia - construit] *A. litura* — 7. ecclesiae] *M. A. hanno il primo* e *aggiunto* — 11. Philippus] *A.* Philipus - et] *aggiunta interlineare in M. ed A.* — 12. Decii] *le due ultime lettere su litura in M.* - interficiuntur] *M. A. su litura* — 14-15. interficere] *D.* interfici *correzione di* interficere — 17. ecclesiae] *in M. il primo* e *aggiunto* - multi] *in M. precede* in *espunto* — 18. martyrio] *D.* martirio — 20. martyrii] *D.* martirii — 22. monacus] *D.* monachus — 25. Volosianus] *in M. il secondo* o *correzione di* u — 29. obiit] *D.* moritur

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			in qua Pancratius tredecimo suae vitae anno pro Christi nomine gloriosissime moritur.		
		Pont. XXIIII. - Sistus II, *aa.* VIII.			
c. 20 r	259	*I*	Cyprianus, cartaginensis episcopus, cuius ingenii praeclara extant volumina, martyrio coronatur.	*III*	
	260	*II*	Valerianus Christianos persequens a Sapore, rege Persarum, capitur et apud eum miserabili servitute consenescit.	*IIII*	
			Postumius apud Gallos regnum invadit annis x.		
	261	*III*	Sapor, Persarum rex, Syriam, Ciliciam et Cappadociam depopulatur.	*V*	
	262	*IIII*	Valeriano apud Persas capto, Galienus pacem Christianis reddidit.	*VI*	*v̄ccccl*
	263	*V*	Germani Italiam ingressi Ravennam usque depredantur.	*VII*	
	264	*VI*	Alamanni, vastatis Gallis, in Italiam transiere.	*VIII*	
	265	*VII*	Gothi Graeciam, Macedoniam, Pontum Asiamque depopulantur.	*VIIII*	
	266	*VIII*	Quadi et Sarmatae Pannonias occuparunt.	*X*	
			Germanis Hispanias tenentibus, Terracone expugnata est.		
			Parthi Messopotamiam tenentes Syriam incursarunt.		
		Pont. XXV. - Dyonisius *aa.* xv.			
	267	*I*	Agrestium manus Persas depredatur.	*XI*	
	268	*II*	Palillus samosacenus novam heresim suscitavit.	*XII*	
	269	*III*	Imperio romano undique depredato, Postumius, Marius, Victorinus et Tetricus quattuordecim annis Gallias rexerunt.	*XIII*	
c. 20 v	270	*IIII*		*XIIII*	
	271	*V*	Galienus Mediolani occiditur.	*XV*	
				Imp. XXXI. - Claudius, *a.* I, *mm.* VIIII.	
	272	*VI*	Claudius Gothos Illiricum Macedoniamque vastantes superat, ob cuius victoriae gloriam clipeus ei in curia aureus et in Capitolio statua aurea collocata est.	*I*	*v̄ccccl*
	273	*VII*	Claudius Firmi moritur.	*II*	
			Quintilius, Claudij frater, a senatu Augustus appellatus xvii imperii die Aquileiae occiditur.		
				Imp. XXXII. - Aurelianus. *aa.* V, *mm.* IIII.	
	274	*VIII*	Superato Tetrico, Aurelianus Gallias recepit.	*I*	
	275	*VIIII*	Zenobia, quae occiso Odenato marito suo Orientis regebat imperium, haud longe ab Antiochia superata capitur.	*II*	

5. martyrio] *D.* martirio — 10. Ciliciam] *A. D.* Cyliciam — 10-11. Cappadociam] *D.* Capadociam — 20-21. expugnata] *in M. la sillaba* ex *su litura* — 33. *v̄cccclxx*] *M. A. omm.* — 39. imperii] *A.* inperii - Aquileiae] *in M. il dittongo su litura; A. D.* Aquileae — 43. Antiochia] *D.* Anthiochia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
276	*X*	Aureliano Romae tryumphante, Tetricus et Zenobia currum praecesserunt, e quibus Tetricus corrector postea Lucaniae fuit et Zenobia summo honore Romae consenuit ab eaque Zenobia est noncupata familia. Eusebius, laodicenus episcopus, insignis habetur.	*III*		
277	*XI*	Aurelianus Romam firmioribus muris vallat.	*IIII*		
278	*XII*	Aurelianus, cum adversum Christianos persecutionem movisset, iuxta eum fulmen ruit, nec multo post inter Constantinopolim et Heracleam occiditur.	*V*		
			Imp. XXXIII. - TACITUS, *mm.* V. *Quo occiso regnavit* PHORIANUS, *mm.* III.		c. 21 r
279	*XIII*	Gallias barbari iterum occuparunt.	*I*		
			Imp. XXXV. - PROBUS, *aa.* VI. *mm.* II.		
280	*XIIII*		*I*		
281	*XV*	Probus Gallias ingenti virtute romano imperio restituit.	*II*		
	Pont. XXVI. - FELIX, *aa.* II, *mm.* X.				
282	*I*	Insana Manicheorum heresis in commune hominum malum exoritur. Probus Saturninum et Proculum et Bonossum variis in locis imperium usurpantes oppressit. Probus Gallos et Pannonos vineas habere permisit.	*III*	*Vcccclxxx*	
283	*II*	Probus apud Sirmium Almeam montem et Aureum apud Mesiam superiorem vineis conseruit et provincialibus colendas dedit.	*IIII*		
284	*III*		*V*		
	Pont. XXVII. - EUTIANUS, *mm.* VIII. *Post quem XXVII:* GAIANUS, *aa.* XII, *mm.* IIII. *dd.* VIIII.				
285	*I*	Probus apud Syrmium in turri quae vocatur ferrata occiditur.	*VI*		
			Imp. XXXVI. - CARUS *cum filiis* CARINO *et* NUMERIANO, *aa.* II.		
286	*II*	Carus, dum Sarmatas persequitur, nuntiato sibi Persarum tumultu, in Orientem cum exercitu proficiscitur et Parthos primum ac deinde Persas praelio fudit, eorumque regione vastata, su'per Tygrim castra posuit, quo in loco fulmine ictus interiit.	*I*		c. 21 v
287	*III*	Numerianus insidiis Apri soceri sui occisus est, scelere post aliquot dies cadaveris fetore comperto.	*II*		

1. Romae] *in D. segue espunto* imperante - tryumphante] y *su litura in M. ed A.* — 9. cum] *D. omm.* — 24. Pannonos] *in M. e A. correzione di* Pannonios — 33. Syrmium] *A.* Sirmium — 37. persequitur] *l'*i *su litura in M.* 40. Tygrim] y *correzione di* i *in A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Carinus praelio victus apud Margum occiditur.		
			Imp. XXXVII. - DIOCLITIANUS *aa.* XX.	
288	*IIII*	Dioclitianus Aprum, Numeriani interfectorem, propria manu interficit. Dioclitianus Herculeum Maximianum consortem regni facit et in Galliam contra Amandum et Elianum mittit.	*I*	
289	*V*	Carausius in Brittannia et Achilleus in Aegypto imperium occupantes variis praeliis superantur.	*II*	
290	*VI*	Constantius, Claudii ex filia nepos, et Galerius Maximianus assumuntur in regnum.	*III*	
291	*VII*	Narseus, Persarum rex, bellum in Oriente persequitur. Constantius in Gallia primo praelio superatus exercitum reparavit et $\overline{LX}$ Alamannorum interemit.	*IIII*	
292	*VIII*	Constantius et Galerius uxores suas repudiare sunt compulsi.	*V*	*v̄xd*
293	*VIIII*	Constantius privignam Herculei Theodoram uxorem accepit, ex qua sex filios Constantini fratres habuit. Galerius Valeriam, Dioclitiani filiam, uxorem duxit.	*VI*	
294	*X*	Busiris adversus Romanos rebellans ad solum' usque subvertitur. *(c. 22 r)*	*VII*	
295	*XI*	Caprorum et Basternanarum gentes in solum romanum translatae sunt.	*VIII*	
296	*XII*	Dioclitianus adorari se ut deum fecit et primus fuit, qui vestibus et calciamentis gemmas inseri iuberet, cum ante eum clamide tantum purpurea a privato habitu imperatores differrent.	*VIIII*	
297	*XIII*	Alexandria cum omni Egipto a romana potestate desciscens ottavo obsidionis mense a Dioclitiano recipitur, Egyptiis proscriptionibus exiliis atque suppliciis varie ubique vexatis.	*X*	
	Pont. XXVIIII. - MARCELLINUS, *aa.* VIII.			
298	*I*	Alletus post Carausium Brittanniam tenet.	*XI*	
299	*II*		*XII*	
300	*III*	Asclepiodus, praefectus praetorii,' Brittannias recepit. Iuxta Lingonas a Constantio Caesare quadraginta milia Alexandrinorum sunt caesa.	*XIII*	

7-8. Elianum] *in M. le lettere* Eli *su litura* — 9. Brittannia] *D.* Britannia 33. Egipto] *A.* Aegipto — 34. ottivo] *A. D.* octavo — 36. varie] *aggiunta interlineare in M.* — 38. Brittanniam] *A.* Britanniam — 40. Brittanias] *A.* Britannias 42-43. quadraginta] *M. D.* quadragintia — 43. milia] *D.* millia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
301	*IIII*	Persecutio adversus Christianos incipiens decem duravit annos, in quibus Sebastianus, Candidus, Innocentius, Victor, Cosma, Damianus et plures alii invictissimi Christi martyres coronantur.	*XIIII*	
		Albanus martyrii constantia clarus in Brittannia occiditur.		
302	*V*	Maximianus, superato Narseo et uxore ac liberis et sororibus eius captis, a Dioclitiano ingenti honore recipitur.	*XV*	
303	*VI*	Termae Dioclitianae Romae factae.	*XVI*	
304	*VII*	Gothi auxilia magna misere Romanis adversus Parthos bellantibus.	*XVII*	
305	*VIII*	Dioclitianus et Maximianus de Parthis triumpharunt, praecedentibus eorum currum Narsei coniuge, liberis et sororibus eius cum omni praeda qua Parthos spoliaverant.	*XVIII*	
306	*VIIII*	Terremotu horribili apud Tyrum et Sidonem; multa opera conciderunt et innumerabilis populus est oppressus.	*XVIIII*	
		Ecclesiae sunt subversae et nostrae religionis libri conbusti et pontifices cessaverunt.		
	Pontificum vacavit sedes, a. I, *mm.* VII.			
307	*I*	Dioclitianus Nicomediae, Maximianus Mediolani purpuram deposuerunt.	*XX*	
			Imp. XXXVIII. - GALERIUS *cum* CONSTANTIO *aa.* II, *mox cum* CONSTANTINO. *aa.* IIII.	
308	*II*	Galerius Iliricum, Asiam et Orientem, Constantius Italiam, Africam et Gallias regebat.	*I*	
	Pont. XXX. - EUSEBIUS *mm.* VII. *Post quem XXXI* - MELCIADES, *aa.* VI.			
309	*I*	Maximianus et Severus Galerio Caesares facti.	*II*	
		Constantius, Constantini pater, XVIIII sui imperii anno in Brittannia moritur.		
			Imp. XXXVIIII. CONSTANTINUS *ex Helena concubina matre natus regnavit, aa.* XXX, *mm.* X.	
310	*II*	Maxentius, Herculei Maximiani filius, a praetorianis militibus Romae Augustus appellatur.	*I*	
		Severus Caesar a Galerio Maximiano contra Maxentium missus Ravennae interficitur.		

3. Innocentius.... Damianus] *in A. aggiunta interlineare* — 4. martyres] *D.* martires — 5. martyrii] *D.* martirii — 10. Termae.... factae] *aggiunta di mano diversa non dittongata in M. ed A.* — 14. currum] *M.* curru — 17. Sidonem] *A.* Sydonem — 20. Ecclesiae] *il primo* e *aggiunto in M. ed A.* — 21. conbusti] *A. D.* combusti — 22. I] *M.* uno — 35. Brittannia] *D.* Britannia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
311	*III*	Lycinnius a Galerio imperator est factus. Herculeus Maximianus eo quod dolum Constantino pararet fugiens Massiliae occiditur.	*II*	
312	*IIII*	Quirinus, episcopus scesianus, pro Christo gloriose necatur, nam manuali mola ei ad collum ligata e ponte praecipitatur in flumen et diu super aquam iacens cum spectantibus est collocutus monens ne suo terrerentur exemplo et tandem vix orans, ut mergeretur, ottinuit.	*III*	*5dv*
313	*V*	Galerius Maximianus XXIII sui imperii anno moritur.	*IIII*	
314	*VI*	Lactantius Firmianus, vir omnium suo tempore eruditissimus, Crispum, Constantini filium, latinas litteras docet.	*V*	
	Pont. XXXII. - SILVESTER, *aa.* XX.			
315	*I*	Maximianus in Christianos persecutionem faciens, cum a Lycinnio puniendus esset, apud Tarsum moritur.	*VI*	
c. 23 v 316	*II*	Maxentius iuxta pontem Milvium a Constantino superatus occiditur. Constantinus adversus Lycinnium movet bellum. Gothi Constantino auxiliantur contra Lycinnium. Dioclitianus haud procul Solonis in villae suae palatio moritur et solus privatus inter Deos refertur.	*VII* *VIII*	
317	*III*	Crispus et Constantinus, Constantini filii, et Lycinnius, adolescens Lycinnii Augusti filius et Constantini ex sorore nepos, Cesares appellantur.	*VIIII* *X*	
318	*IIII*			
319	*V*	Pax Christianis a Constantino redditur. Ipse vero non multo post, Silvestro pontifici quibusdam imperii insignibus traditis, Bizantium cum omni imperiali pompa proficiscitur. Ibique principalem imperii sedem constituit, nam de caetero, qui illic imperabant vel universum tenuere imperium vel alio sibi adiuncto Romam illi Italiamque committebant, donec consuetudine sequestratum est, ut illud orientale, hoc occidentale imperium vocaretur.		

1. Lycinnius] *A. D.* Licinnius — 3. Massiliae] *A.* Maxiliae — 6. super] *A.* supra — 9. ottinuit] *A. D.* obtinuit — 25. villae] *M.* ville — 26. moritur] *D. omm.* — 29. Lycinnii] *A.* Licinni — 30. Caesares] *M.* Cesares — 32. Christianis a Constantino] *correzione di mano diversa in M. fino alla sillaba* stan, *in A. nel solo* Christianis — 33. pontifici] *D.* pontifici maximo — 34. Bizantium] *A.* Bixantium — 35. Ibique] *segue in M. un* p *espunto* — 36. illic] *D.* illhic — 38. alio sibi] *così anche D., che però corresse in* altero simul

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			COSTANTINUS, *sedem imperii Bizantium transtulit ibique universum rexit imperium, an. XXI.*		
320	*VI*	Arrius, quidam apud Alexandriam presbiter, prava quaedam de Christi fide proferens, quibus ab aeterna Dei patris sustantia filium separare conabatur, Arrianorum dogma ex'citat, a quo universalis Ecclesiae praevalida est subsecuta discordia.	*XI*	I	
321	*VII*	Lycinnius in Christianos persecutionem facit, in qua Basileus, Amasiae episcopus, martyrio coronatur.	*XII*	II	
322	*VIII*	Sinodus episcoporum CCCXVIII ad coarguendam Arrianorum perfidiam in Nicena urbe Bithiniae congregata multos hereticos omousu oppositione repressit. Et fuit sinodus prima, quia ante hoc tempus Christiani persecutiones patiebantur, nec eis publice congregari concedebatur potestas.	*XIII*	III	[illegible]
323	*VIIII*	Credo in unum Deum et reliqua fidei simbolique niceni concili catholica publicavit Ecclesia.	*XIIII*	IIII	
324	*X*	Helena, Constantini mater, divinis monita visionibus beatissimum crucis lignum, in quo mundi salus pependit, apud Hierosolimam repperit.	*XV*	V	
325	*XI*	Paulus thebeus, vir mire beatitudinis, in heremo habetur.	*XVI*	VI	
326	*XII*	Constantinus, filius Constantini, Caesar factus.	*XVII*	VII	
327	*XIII*	Lycinnius Thessalonice privatus occiditur.	*XVIII*	VIII	
328	*XIIII*	Nazarius rethor insignis habetur.	*XVIIII*	VIIII	
329	*XV*	Crispus, filius Constantini, et Lycinnius iunior, Constantini ex sorore nepos, crudelissime interficiuntur.	*XX*	X	
330	*XVI*	Arnobius rethor in Africa clarus habetur.	*XXI*	XI	
		Constantinus Drepanam, Bithiniae civitatem, instaurans ex vocabulo matris suae Helenopolim appellavit. c. 24 r			
331	*XVII*	Constantinus uxorem suam Faustam interficit.	*XXII*	XII	

7. ecclesiae] *in M. ed A. il primo* e *aggiunto* — 11. martyrio] *D.* martirio — 12. Sinodus] *D.* Synodus — 13. Nicena] *D.* Nycena — 15. sinodus] *D.* synodus — 17-18. publice.... potestas] *D.* potestas publice congregari concedebatur — 20. niceni] *D.* nyceni — 20-21. ecclesia] *le prime quattro lettere su litura in M.; il primo* e *aggiunto in A.* — 24. Hierosolimam] *A.* Hierusolimam; *in M. il primo* o *correzione di* u — 30. Lycinnius] *A. D.* Licinnius

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			Donatus agnoscitur, a quo per Africam Donatiani.			
			Zenobius, patre Luciano et matre Sophia, VI kalendas februarii Florentiae nascitur, qui postea eiusdem urbis episcopus miraculis claruit.			
	332	*XVIII*	Porfirius, misso ad Constantinum insigni volumine, exilio liberatur.	*XXIII*	XIII	[illegible]
			Iuvencus, natione hispanus, Evangelia et nonnulla ad sacramentorum ordinem pertinentia heroicis versibus decantavit.			
	333	*XVIIII*	Athanasius alexandrinae ecclesiae ordinatur episcopus, qui ab Arrianis statim persecutus ad Constantinum refugit, ad quem Arriani quoque contra illum mittentes, cum in dies magis contenderent, Constantinus apud Haeliam concilium convocavit, cui iudicium de eorum controversia remisit.	*XXIIII*	XIIII	
	334	*XX*	Constantinopolis dedicatur pene omnium urbium nuditate.	*XXV*	XV	
			Arrius ab exilio revocatus volumen, quod de sua fide conscripserat, Constantino imperatore donavit.			
			Metrodorus philosophus agnoscitur.			
c. 25 r		*Pont. XXXIII.* - MARCUS, *mm.* VIII; *post quem XXXIIII,* IULIUS, *aa.* XVI.				
	335	*I*	Edicto Constantini gentilium templa subversa sunt.	*XXVI*	XVI	
	336	*II*	Romani Gothos in Sarmatarum regione vicerunt.	*XXVII*	XVII	
			Pestilentia et fame innumerabilis pene multitudo in Syria atque Cilicia periit.			
			Constantinus, filius Constantini, in regnum assumitur.			
	337	*III*	Sarmate dominos suos, quos Arcaragantes vocant, in romanum solum expulerunt.	*XXVIII*	XVIII	
	338	*IIII*	Calocerus res novas in Cypro moliens opprimitur.	*XXVIIII*	XVIIII	
	339	*V*	Trigennalibus Constantini Dalmatius Caesar appellatur.	*XXX*	XX	
			Pater rethor Romae gloriosissime docet.			
			Eumonia, christiana virgo, in eloquentia claret.			
			Eustachius, constantinopolitanus presbiter, agnoscitur.			

---

1. Donatus] *in M. la sillaba* us *su litura* - 11. ecclesiae] *in M. ed A. il primo* c *aggiunta posteriore* - 16. Haeliam] *M. la sillaba* iam *aggiunta interlineare* — 21. conscripserat] *ripetuto ed espunto in A.* — 35. Sarmate] *in M. l'*r *aggiunto* - Arcaragantes] *D.* Archaragantes

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
340	*VI*	Constantinus apud Nycomediam egrotans ab Eusebio, nycomedensi episcopo, baptizatur, nec multo post moritur aetatis suae anno XLVI, post quem liberi eius tres ex Cesaribus Augusti appellantur.	*XXXI*	XXI		
			Imp. XL. - Constantinus, Constantius et Constans, Constantini filii, universum tenuere imperium, aa. XXIIII.			
341	*VII*	Sapor, Persarum rex, Mesopotamia vastata, duos ferme menses Nisibim obsidet. Dalmatius Caesar, quem patruus Constantinus consortem regni reliquerat, factione Constantini patruelis interimitur. Iacobus nizibenus, qui cognominatus est iustus, apud Persas agnoscitur, ad cuius praeces urbs liberata est.	*I*	I		c. [illegible]
342	*VIII*	Constantius Athanasium et omnes non suae partis episcopos persequitur.	*II*	II	*Vdxl*	
343	*VIIII*	Constantinus bellum fratri inferens iuxta Aquileiam occiditur. Post mortem Constantini Constantius orientem, Constans vero occidentem regebat.	*III*	III		
344	*X*	Multae orientis urbes terraemotu conciderunt. Franci a Constante perdomiti et pax cum eis facta. Audens in Syria agnoscitur, a quo heresis audiana. Hermogenes, magister militiae, cum precipiente Constantio et resistente populo episcopum Paulum Constantinopoli pellere conaretur, tractus a populo interficitur.	*IIII*	IIII		
345	*XI*	Macedonium artis plumariae in locum Pauli Arriani substituunt, a quo heresis macedoniana. Paulus Arrianorum insidiis strangulatur.	*V*	V		
346	*XII*	In orientali Ecclesia maxime de christiana fide suscitantur discordiae, quae palam et ubique irrepentes universalem Ecclesiam diviserunt, in qua divisione alteri Arrianis, alteri Catholicis inherebant, propter quae inter se dissentientes episcopi et sacerdotes alteri a Constantio, alteri vero a Constante	*VI*	VI		c. 25 r

3. aetatis] *M. D.* etatis — 15-16. praeces] *D.* preces — 20. Aquileiam] *D.* Aquilegiam — 23. terraemotu] *D.* terremotu — 37. ecclesia] *il primo e aggiunto in M. et A.* — 39. ecclesiam] *il primo e aggiunto in M. et A.*

An. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		sustentabantur, sic inter se divisae civitates et populi crebrae seditiones et praelia ad necem usque et sanguinem committebantur. Quapropter in Antiochia Syriae et Hierosolimis, Sardicae vero in Illiricis, in Italia quoque Mediolani atque Arimini et in aliis provinciis et civitatibus parvis temporum spatiis concilia celebrantur sicque totius orbis augebantur de christiana fide discordiae, e quibus plurimae hereses et varia heresiarcharum dogmata multo tempore perdurarunt.			
347	*XIII*	Sapor, Persarum rex, Christianos persequitur.	*VII*	VII	
348	*XIIII*	Athanasius Alexandriam revertitur.	*VIII*	VIII	
		Durachium terraemotu corruit et tribus diebus ac noctibus Roma nutavit plurimaeque Campaniae urbes sunt versatae.			
349	*XV*	Magnis rei publicae expensis in Seleucia Syriae portus effectus.	*VIIII*	VIIII	
350	*XVI*	Sapor, Persarum rex, rursus tribus mensibus Nisibim obsidet.	*X*	X	
		Eusebius, Caesareae Palestinae episcopus, qui ecclesiasticam scripsit historiam, clarus habetur.			
		(c. 23 v) Eusebius, episcopus emesenus, Arrianae signifer factionis, multa et varia describit.			
		Solis facta defectio.			
351	*XVII*	Bellum persicum, in quo haud dubiam victoriam militum stoliditate Romani perdiderunt.	*XI*	XI	
		Arriani Hierusolimorum ecclesiam invasere.			
	Pont. XXXV. - LIBERIUS, *ao.* XVII, *mm.* VIII.				
352	*I*	Liberio constituto pontifice, discordiae maxime in Ecclesiam Dei subsecuntur, nam, Liberio in exilium ob fidem truso, Arriani Felicem quendam in pontificem elegere, qui post annum eiectus est; quia Liberius tedio exilii	*XII*	XII	*v̄dl*

1. sustentabantur] *A.* substentabantur - divisae] *in D. precede* diver *espunto* — 4. Quapropter] *D.* Quamobrem — 5-6. Hierosolimis] *A.* Hierusolimis; *in M. il primo* o *correzione di* u — 7-8. spatiis] *A.* spaciis — 10. hereses] *la desinenza su litura in M. ed A.; in D. la parola è preceduta da una cassatura indecifrabile* — 17. ac] *A. su litura* — 21. Persarum] *in D. segue un richiamo in margine con la parola* Nysibim — 23. Palestinae] *A.* Palestine — 24. ecclesiasticam] *il primo* c *aggiunto in M. ed A.* — 30. Romani] *su litura di mano diversa in M. ed A.* — 32. Hierusolimorum] *D.* Hierosolimorum - ecclesiam] *il primo* c *aggiunto in M. ed A.* — 36. maxime] *D.* maximae - Ecclesiam] *il primo* c *aggiunto in M. ed A.* - subsecuntur] *D.* subsequuntur — 38. elegere] *M. A.* eligere *corretto in* elegere

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		victus in heretica pravitate subscrivens Romam quasi victor intravit.			
353	*II*	Magnetius imperium arripuit et Constans haud longe ab Hispania in castro, cui Helene nomen est, interficitur anno aetatis suae xxx, ob quam causam turbata republica Vetranianus Mursae, Nepotianus Romae imperatores sunt facti.	*XIII*	XIII	
354	*III*	Serapio, thimeus episcopus, illustris catholicae fidei defensor habetur.	*XIIII*	XIIII	
355	*IIII*	Victorinus, natione afer, Romae rethoricam docet. Romae populus adversus potentiores rebellavit.	*XV*	XV	
356	*V*	Nepotiani caput pilo per urbem circumlatum et proscriptiones multae nobilium et caedes factae.	*XVI*	XVI	
357	*VI*	Vetraniano apud Nayssum regium insigne detrahitur. Magnetius Mursae victus, in quo proelio romanae vires conciderunt. Gallus, Constantii patruelis, Caesar factus. Iudei a Gallo Caesare oppressi, multis eorum militibus interfectis et nonnullis eiusdem gentis civitatibus igni traditis. Syriae populis crucis signum maximo conspicientium terrore in orientali plaga apparuit.	*XVII*	XVII	c. 27 r
358	*VII*	Magnetius Lugdunii propria se manu interficit. Decentius, frater eius, Caesar factus et ad tuendas Gallias missus apud Senones laqueo vitam explet.	*XVIII*	XVIII	
359	*VIII*	Gallus Caesar, eo quod ob egregiam indolem in suspitionem Constantio patrueli venisset, occiditur.	*XVIIII*	XVIIII	
360	*VIIII*	Donatus grammaticus, Hieronimi praeceptor, Romae insignis habetur. Victorinus rethor statuam in foro romano meruit. Iulianus, Galli frater, Mediolani Caesar appellatur.	*XX*	XX	
361	*X*	Antonius monacus centesimo sexto suae vitae expleto anno in heremo moritur.	*XXI*	XXI	

4. Helene] *D.* Helenae — 7. Mursae] *A.* Murse — 9. Serapio] *segue in A. M. una litura di* n — 26. populis] *A.* populus — 27. in orientali] *M. aggiunta interlineare* — 29. Lugdunii] *in A. il secondo* i *aggiunto* — 37-40. Donatus.... meruit] *aggiunta posteriore in A.* — 43. Antonius] *maiuscoletto rosso in A.* — 44. expleto anno] *A. su litura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		Hilarius, episcopus pitavensis, libros de nostra religione componit.			
		Liberius pontifex in exilium mittitur.			
		(c. 27 r) Iulianus Caesar magnas Alamannorum copias' apud Argentarium, Galliarum opidum, oppressit.			
362	*XI*	Constantio Romam ingresso, Andreae apostoli et Lucae evangelistae ossa miro favore excepta Constantinopolim translata.	*XXII*	XXII	*5dlv*
363	*XII*	Nycomedia terremotu eversa vicinis urbibus ex parte vexatis, Gratianus, qui postea imperavit, nascitur.	*XXIII*	XXIII	
364	*XIII*	Constantinopoli ecclesia maxima dedicatur.	*XXIIII*	XXIIII	
		Constantius Mopsocrenis inter Ciliciam Cappadociamque moritur anno aetatis suae XLV.			
			Imp. XLI. - IULIANUS *universum imperium tenuit a.* I, *mm.* VII.		
365	*XIIII*	Iulianus alliciens magis quam impellens multos ex Christianis ad sacrificandum idolis convertit.	*I*	I	
		Arrianis ab alexandrinis ecclesiis pulsis, Athanasius Alexandriam revertitur.			
366	*XV*	Iulianus in Persas profectus et a quodam simulato perfuga ad deserta loca perductus, cum fame et siti exercitum perdidisset, dum inconsultius erraret, a quodam hostium milite occiditur.	*II*	II	
			Imp. XLII. - IOVIANUS, *qui et in Oriènte IIII, mm.* VIII.		
367	*XVI*	Iovianus, necessitate coactus, Nisibim et magnam Messopotamiae partem Sapori, regi Persarum, tradidit.	*I*	I	
		Sinodus Antiochiae celebratur.			
		Iovianus odore prunarum, quas nimias adoleri iusserat, suffocatur anno aetatis suae XXXIIII;' (c. 28 r) post quem Valentinianus, tribunus scutariorum, Augustus apud Niceam appellatur, qui fratrem suum Valentem Constantinopoli in communionem regni assumit.			

1. pitavensis] *in M. ed A. aggiunta interlineare* — 10. Nycomedia] *D.* Nicomedia — 13. ecclesia] *in M. ed A. il primo* c *aggiunto* — 15. Constantius] *la desinenza su litura in M.* — 20. christianis] *M. su litura* — 33. Sinodus] *D.* Synodus — 37. Niceam] *D.* Nyceam

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			Imp. XLIII. - VALENTINIANUS. *aa.* XII.	*In Oriente V regnavit* VALENS *Valentiniani frater, aa.* XIII. *mm.* VIII.	
368	*XVII*	Valentinianus severus et parcus nimium fuit; et ideo quidam eum crudelem et avarum interpretabantur.	*I*	I	
369	*XVIII*	Terremotu per totum orbem factō mare littus egreditur et Syciliae multarumque insularum urbes et innumerabiles populos oppressit.	*II*	II	
		Procopius, qui apud Constantinopolim tyrannidem invaserat, in Frigia occiditur et suae partis plurim caesi proscriptive sunt.			
	Pont. XXXVI. - DAMASUS, *aa.* XVIII.				
		Damaso constituto pontifice, Ursinus quoque a quibusdam constituitur, quamobrem seditiones cohortae sunt et crudelissimae interfectiones diversi sexus perpetratae.			
370	*I*	Basilius, magnus caesariensis episcopus, in Cappadocia claret. Gregorius Nazanzenus contubernalis discipline auditor cum Basilio eruditur.	*III*	III	
		Valens ab Eudoxio, Arrianorum episcopo, bap'tizatus catholicos persequitur.			c. 28 v
		Gratianus, Valentiniani filius, Ambianis imperator est factus.			
371	*II*	Apud Constantinopolim mire magnitudinis decidens grando nonnullos homines interemit.	*IIII*	IIII	
		Apud Trabates lana caelo pluviae mixta defluxit.			
372	*III*	Nicea, quae saepe antea corruerat, terremotu funditus eversa est, et in Sicilia et nonnullis aliis insulis simili modo clades sunt illatae.	*V*	V	*v̄dlxx*
		Libanius, antiochienus rethor, insignis habetur.			
373	*IIII*	Harthanaricus, Gothorum rex, Christianos persequens, plurimos eorum interficit et reliquos de propriis sedibus in romanum solum expellit.	*VI*	VI	
		Zenobius a Damaso Florentinorum episcopus ordinatur et totius Tusciae metropolitanus constituitur.			

5. severus.... nimium] *A.* nimium severus et parcus — 9. Syciliae] *A. D.* Siciliae — 17. cohortae] *A.* coorte - crudelissimae] *M.* crudelissime — 21. discipline] *D.* disciplinae — 24. catholicos persequitur] *su litura in M. ed A.* — 30. caelo] *D.* celo — 35. illatae] *A.* illate

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
374	*V*	Eusebius, vercellensis episcopus, moritur. Athanasius, alexandrinae urbis episcopus, diem obiit, cui successit Petrus et Petro Timotheus.	*VII*	VII	
375	*VI*	Valentinus res novas moliens, antequam tyrannidem invaderet, in Brittannia opprimitur.	*VIII*	VIII	
376	*VII*	Didimus alexandrinus luminibus orbatus multa nostri dogmatis per notarios commentatur. Valentinianus pulchritudine Iustinae captus et illam uxori, quam habebat, superinducere cupiens, legem prodidit, ut quisque duas (c. 29 r) firme' uxores habere posset asseverans populosas inde maxime fore gentes.	*VIIII*	VIIII	
377	*VIII*	Eunomiana heresis Constantinopoli exoritur. Cum sacrum Iohannis Baptistae caput, quod macedoniani monaci Hierosolimis delatum in Sicilia servabant, Valentis iussu Constantinopolim portaretur, firmato non longe Calchiedona in vico Cosalai miraculose quo portabatur ferculo, et constituta in eius honorem ecclesia, eodem in loco reconditur et sacris virginibus in custodiam datur. Xaxones Romanorum fines hostiliter ingressi in Francorum regione a Valentiniani ducibus opprimuntur. Burgundionum LXXX ferme milia ex interiore Germania descendentes iuxta ripas Rheni fluminis insederunt. Sarmathae Pannonias vastaverunt.	*X*	X	
378	*VIIII*	Ambrosio Mediolani constituto episcopo, omnis ad fidem rectam Italia convertitur.	*XI*	XI	
379	*X*	Valentinianus contra Sarmathas Panoniam depredantes bellum parans subita sanguinis eruptione Brigitio moritur. Apolinarius laudicensis iactatione ingenii quosdam errores pertinaciter asseverans heresim sui nominis suscitavit, quam Damasus, (c. 29 v) habito' Romae concilio, damnavit. Eutropius presbiter, vir eloquentia clarus, agnoscitur.	*XII*	XII	

7. Brittannia] *D.* Britannia — 19. Baptistae] *A.* Baptiste — 20. Hierosolimis] *M. A.* Hierusolimis; *D.* Hierosomis — 25. ecclesia] *il primo c aggiunto in M. ed A.* - et] *aggiunta interlineare in M.* — 26. in] *in M. precede la sillaba* cu *espunta* — 30. milia] *D.* millia — 39. laudicensis] *in M. ed A. l'u su rasura* — 41. heresim] *il secondo* e *aggiunto in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			Imp. XLIIII. - GRATIANUS *cum* VALENTINIANO *fratre suo puero, aa.* VIII.		
		Valens, data lege ut monaci militarent, nolentes per tribunos iussit interfici.			
380	*XI*	Alamannorum circiter $\overline{\text{XXX}}$ apud Argentariam, Galliarum opidum, ab exercitu Gratiani strata.	*I*	XIII	
381	*XII*	Gens Hunnorum Gothos vastat.	*II*	XIIII	
		Margharita, Theodosii patriarcae filia, devotissima Christi virgo, martyrio coronatur.			
		Lacrimabile bellum in Thracia, in quo romanae legiones usque ad internitionem ceduntur a Gothis. Ipse vero imperator Valens saucius et ad cuiusdam villulae casam deportatus a barbaris simul cum domo comburitur.			
				In Oriente VI THEODOSIUS, *Theodosii, filius, aa.* XVII	
382	*XIII*	Lamgobardi ab extremis Germaniae finibus Oceanique protinus litore Scandiaque insula magna multitudine egressi et novarum sedium avidi, Ibore et Aione ducibus, Vandalos primum vicerunt.	*III*	I	5 *II*xxx
		Sempronius vir apprime eruditus agnoscitur.			
		Theodosius summa felicitate multis atque ingentibus praeliis Gothos superat et e Tracia pellit.			
		Priscillianus episcopus heresim sui nominis condidit.			c. 30 r
383	*XIIII*	Theodosius, cum Thessalonice aegrotaret, a Basilio eiusdem civitatis episcopo baptisma suscepit.	*IIII*	II	
		Procurante Gratiano, eo quod Theodosius egrotaret, pax firmatur cum Gothis.			
		Sinodus patrum CL apud Constantinopolim celebrata est contra Macedonium Spiritum Sanctum Deum esse negantem.			
384	*XV*	Martinus, Turinorum episcopus, multorum sermone celebratur.	*V*	III	

6. tribunos] *D.* tribunum — 8. opidum] *D.* oppidum — 11. patriarcae] *D.* patriarchae — 12. martyrio] *D.* martirio — 13. Thracia] *D.* Tracia — 14. romanae] *M.* romane — 17-18. barbaris] *in M. la prima sillaba su litura* — 22. Lamgobardi] *D.* Langobardi — 23. Oceanique] *D.* Occeanique - litore] *A. D.* littore - Scandiaque] *in D. con segno di richiamo in margine* Scandavia — 24. egressi] *D.* ingressi — 25. sedium] *D.* seditionum — 29. summa] *A. su litura* — 30. e] *aggiunta interlineare in M.* — 35. baptisma] *l'a finale su litura in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
385	*XVI*	Aithanaricus, rex Gothorum, xv die quo fuerat susceptus apud Constantinopolim occiditur.	*VI*	IIII	
		Gregorius, nazanzenus episcopus, vir sua aetate eloquentissimus et Hieronimi preceptor, obiit.			
386	*XVII*	Archadius, Theodosii imperatoris filius, Augustus appellatur.	*VII*	V	
		Petronius, bononiensis episcopus, vir studiis et sanctitate clarus, moritur.			
387	*XVIII* *Pont. XXXVII.* - SERITIUS, *aa.* XIIII.	Honorius, Theodosii filius, nascitur.	*VIII*	VI	
		Maximus per militum seditionem in Brittannia imperator est factus, a quo non multo post Gratianus superatus et fugiens Lugdunii captus occiditur.			
		Maximus Victorem filium suum consortem regni facit.			
		c. 32 v	*Imp. XLV.* - VALENTINIANUS *solus, aa.* VIII.		
388	*I*	Hieronimus presbiter toto iam mundo clarus in Bethleem habitabat studio suo universali Ecclesiae serviens.	*I*	VII	
389	*II*	Sinodus burdegalensis in qua Priscilianiste damnantur.	*II*	VIII	
390	*III*		*III*	VIIII	
391	*IIII*	Maximus tyrannus a Valentiano et Theodosio imperatoribus non longe ab Aquileia indumentis regiis spoliatus capite damnatur, cuius filius Victor ab Arbogaste, militum magistro, eodem anno in Gallia est interfectus.	*IIII*	X	
392	*V*		*V*	XI	*5dxc*
393	*VI*	Lamgobardi, eorum ducibus defunctis, primum sibi regem creaverunt Agelmumdum, Aionis filium, qui regnavit annis XXXIII.	*VI*	XII	
394	*VII*	Theodosius venerabile Johannis Baptistae caput ex vico Cosalai Constantinopolim deportans septimo ab urbe lapide in basilica, quam magno sumpta in eius honorem erexerat, recondit.	*VII*	XIII	
395	*VIII*	Valentinianus apud Viennam laqueo periit.	*VIII*	XIIII	
		Arbogastes, magister militiae, Eugenium in Galliis imperare facit.			
			Imp. XLVI. - HONORIUS *Theodosii filius, aa.* XXXI.		
396	*VIIII*	Ruffinus, aquilegiensis ecclesiae presbiter,	*I*	XV	

5. Hieronimi] *D.* Hieronymi — 15. Lugdunii] *l'ultimo* i *aggiunto in M.* — 22. Bethleem habitabat] *su litura in M. et A.* — 23. ecclesiae] *il primo* e *aggiunto in A.* — 33. Lamgobardi] *A. D.* Langobardi — 45. ecclesiae] *il primo* e *aggiunto in A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		qui de graeco in latinum multos christianorum libros' transtulit, floret. c. 31 r			
397	*X*	Iohannes anacorita clarus habetur, qui ornatus prophetiae gratia Theodosium victorem adversus Eugenium, cui movebat bellum, praedixit.	*II*	XVI	
398	*XI*	Theodosius Eugenium tyrannum vincit et perimit.	*III*	XVII	
		Augustinus, beati Ambrosii discipulus, multa facundia doctrinaque excellens, Hyppone regio in Africa episcopus ordinatur.			
		Claudianus florentinus poeta notus habetur.			
		Theodosius imperator Mediolani moritur.			
				In Oriente VII Archadius, *Theodosii filius, aa.* XIII.	
399	*XII*	Orosius, hispanus presbiter, vir eloquens et historiarum cognitor, claret.	*IIII*	I	
400	*XIII*	Evagrius, incredibilis abstinentiae monachus et in sacris litteris eruditus, apud Egyptios habetur insignis.	*V*	II	
401	*XIIII*		*VI*	III	
	Pont. XXXVIII. - Anastasius, *aa.* IIII, *dd.* XXII.				
402	*I*	Eutropius eunuchus, qui consulatum Romae inerat, honore et vita privatur.	*VII*	IIII	V̄dc
403	*II*	Gothi, Alarico et Radagaso ducibus, per Pannoniam et Sirmium Italiam ingressi.	*VIII*	V	
404	*III*	Theophilus, alexandrinus episcopus, illustris habetur, qui adversum Origenem grande volumen' scripsit. c. 31 v	*VIIII*	VI	
405	*IIII*	Adversus Gothos magna utriusque partis clade pugnatum est.	*X*	VII	
	Pont. XXXIX. - Innocentius, *aa.* XIIII.				
406	*I*	Epyphanius episcopus, qui usque ad suam aetatem contra omnes hereticos scripsit, Salaminae floret.	*XI*	VIII	
407	*II*	Iohannes damascenus per haec tempora claruit.	*XII*	VIIII	
408	*III*	Radagasus cum ducentis Gothorum milibus in fesulanis montibus superatus et captus est, ducente exercitum Stilicone Honorii duce.	*XIII*	X	

9. Ambrosii] *segue in D. una cancellatura indecifrabile* — 12. florentinus] *aggiunta interlineare in M.* - florentinus.... habetur] *su litura di mano diversa in A.* — 19. Evagrius] *A.* Enagrius — 28. Sirmium] *D.* Syrmium — 31. volumen] *in M. segue un* s *espunto* — 36-37. Salaminae] *A.* Salamine — 42. exercitum] *M.* exercitu - Stilicone] *D.* Stylicone

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
409	*IV*	Vandali et Alani, traiecto Rheno, Gallias ingressi.	*XIIII*	XI	
410	*V*	Constantinus ex infima militia ob solam speciem nominis in Brittannia tyrannus efficitur et ad Gallias transit.	*XV*	XII	
		Iohannes cognomento Chrisostomus, constantinopolitanus episcopus, moritur.			
		Alaricus, post Radagasum Gothorum dux, concedente Honorio, ad eas Galliae partes, quibus Vandali Alanique imminebant, supra ducenta Gothorum milia ducere contendens, cum ad Pollentiam urbem devenisset, improviso impetu et contra fidem ab Honorianis invaditur; maximaque utriusque partis strage victores tandem Gothi, obmisso in Galliam itinere, ira et victoria tumentes per Italiam ruunt.			
411	*VI*	Archadius imperator Constantinopoli moritur.	*XVI*	XIII	
		c. 32 r Stilico, renovato exercitu, Gothis opponitur.		*In Or. VIII* THEODOSIUS IUNIOR *Archadii filius, aa.* XXI.	
412	*VII*	Vandali Hispanias occuparunt.	*XVII*	I	*v̄dcv*
		Stilico cum Eucherio, filio suo, ob suspitionem affectati regni Honorii iussu interficitur.			
		Attalus Romae imperator factus, qui mox privatus regno Gothis cessit.			
413	*VIII*	Roma, orbis quondam victrix, a Gothis, Alarico duce, capta et inextimabilis praeda ex urbe est exacta.	*XVIII*	II	
414	*VIIII*	Constantinus per Honorii duces apud Aleratense opidum capitur, Constante eius filio in Hispania iam interfecto.	*XVIIII*	III	
415	*X*	Alaricus, Gothorum rex, apud Cosentiam moritur et eius cadaver, derivato Basento amne, in medio alveo reconditur.	*XX*	IIII	
		Gothi, Athaulpho sibi rege constituto, depredata iterum Roma, in Gallias abiere.			
416	*XI*	Burgundiones partem Galliae Rheno vicinam ottinent.	*XXI*	V	
		Pelagius brito dogma nominis sui contra gratiam Christi erigit et multos in suum errorem trahit.			

4. Brittannia] *A. D.* Britannia — 8. Radagasum] *in D. precede* Radarigum *espunto* — 11. milia] *D.* millia — 12. devenisset] *la desinenza in M. su litura di* ent — 14. invaditur] *su litura in M. ed A.* — 15. obmisso] *D.* omisso — 35. opidum] *A. D.* oppidum — 38. amne] *A. su litura* — 43. ottinent] *D.* obtinent

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		Romani, qui Britannos tuebantur, cum eam insulam relinquere et ad defendendam Italiam' redire cogerentur, a mari ad mare, ubi Severus vallum fecerat, murum construere curarunt. Verum, non multo post Romanorum recessionem, deserto a defensoribus muro, universa provincia crudeli more a barbaris depredatur. (c. 32 v)			
417	*XII*	Actalus Gothorum fretus praesidio imperium sumit in Gallis et sequenti anno a Gothis neglectus capitur et Constantio patritio offertur.	*XXII*	VI	
418	*XIII*	Athaulphus, suorum dolo vulneratus, interiit. Segericus, Gothorum rex creatus, a suis mox interficitur. Vallia post Segericum Gothorum regnum invadit.	*XXIII*	VII	
419	*XIIII*	Vallia, pacem Honorii expetens, Placidiam, Theodosii imperatoris filiam, quam Romae Gothi ceperant quamque Athaulphus coniugem habuerat, reddit eiusque nuptias Constantius promeretur.	*XXIIII*	VIII	
	Pont. XL. - ZOSIMUS, *a.* I *mm.* VIIII.				
420	*I*	Honorius Romam triumphans ingreditur, praeeunte currum eius Actalo, quem mox in exilium ire iussit.	*XXV*	VIIII	
421	*II*	Concilio apud Cartaginem habito episcoporum CCXIIII, cuius decreta ad papam Zosimum sunt praelata, quibus probatis per totum mundum heresis pelagiana damnatur. Valentianus, Constantii et Placidiae filius, nascitur. Zenobius, Florentinorum episcopus, moritur VIII Kalendas iunii aetatis suae anno XC. (c. 33 r)	*XXVI*	X	
	Pont. XLI. - BONIFATIUS, *aa.* III, *mm.* VIII *dd.* VI.				
422	*I*	Constantius pacem firmat cum Vallia, data ei ad habitandum Aquitania et quibusdam civitatibus confinium provinciarum.	*XXVII*	XI	*ē lcxv*
423	*II*	Constantius ab Honorio in consortium regni assumitur et sequenti anno moritur. Hieronimus presbiter moritur aetatis suae anno XCI pridie Kalendas ottobris.	*XXVIII*	XII	
424	*III*		*XXVIIII*	XIII	

19. Placidiam] *in A. segue un* i *espunto* — 25. triumphans] *D.* tryumphans — 28. Cartaginem] *A. D.* Carthaginem — 43. Hieronimus] *D.* Hieronymus - aetatis] *A.* etatis — 44. ottobris] *D.* octobris

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
425	*IIII*	Exercitus ad Hispanias contra Vandalos mittitur. Bellum adversus Persas gestum, in quo Romani vicerunt. Placidia Augusta a frate Honorio pulsa ad Orientem cum Honoria et Valentiniano filiis proficiscitur.	*XXX*	XIIII	
	Pont. XLII. - CAELESTINUS, *an.* VIII *mm.* X, *dd.* XVII.				
426	*I*	Langobardorum II regnavit Lamisus, meretricis filius, annis tribus. Honorius imperator moritur et regnum suum Iohannes occupat, Castino, ut putatur, iubente, qui exercitui praeerat.	*XXXI*	XV	
			Imp. XLVII VALENTINIANUS IUNIOR *cum matre* AUGUSTA, *an.* XXX.		
427	*II*	Theodosius Valentinianum, amitae suae filium, Caesarem facit et cum Augusta matre ad recipiendum occidentale mittit imperium.	*I*	XVI	
428	*III*	(c. 33 r) Placidia Augusta et Valentinianus, eius filius, Caesar mira felicitate Iohannem tyrannum opprimunt et regnum recipiunt. Castinus in exilium est actus, eo quod Iohanni favisset. Valentinianus decreto Theodosii Augustus est appellatus.	*II*	XVII'	
429	*IIII*	Titus, diaconus Romae, pecuniam pauperibus distribuens interficitur. Langobardorum III regnavit Laba annis XL.	*III*	XVIII	
430	*V*	Gens Vandalorum ab Hispaniis in Africam transit.	*IIII*	XVIIII	
431	*VI*	Nestorius, constantinopolitanus episcopus, nefandum errorem in Ecclesiam Dei sullevare conatur predicans Christum ex Maria hominem tantum natum et divinitatem ob merita esse assecutum, cuius impietati Quirilli, alexandrini episcopi, et Caelestini papae repugnat auctoritas. Partem Galliarum propinquam Rheno Aetius comes armis recepit.	*V*	XX	
432	*VII*	Caelestinus Germanum, aut isidorensem episcopum, mittit, ut Brittannos pelagiana pravitate corruptos ad catholicam fidem redigat.	*VI*	XXI	*v̄dcxxx*

18. amitae] *M.* amite — 34. Ecclesiam] *il primo* e *aggiunto in M. e! A.* — 37. Quirilli] *D.* Cyrilli *col* Cy *su litura* — 41. Aetius] *A.* Etius — 43. ut] *A. su litura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
433	*VIII*	Augustinus, hipponensis episcopus, vir divina et humana eruditione excellentissimus, moritur v kalendas septembris in ipso dierum suorum fine libris Iuliani respondens et gloriose in defensionem christianae gratiae perseverans.	*VII*	XXII	
434	*VIIII*	Apud Ephesum sinodus est congregata, in qua Nestoriani et Pelagiani damnantur. c. 34 r	*VIII*	XXIII	
		Ad Scotos in Christum credentes primus episcopus a Celestino missus est Palladius.			
435	*X*	Bonifatius ab Africa in Italiam navigans et magister militum factus Aetium praelio superavit et paucos post dies morbo periit.	*VIIII*	XXIIII	
	Pont. XLIII. - SIXTUS III, *aa.* VIII.				
436	*I*	Iohannes monacus cognomento Cassianus Massiliae insignis et facundus scriptor habetur.	*X*	XXV	
437	*II*	Incendium Constantinopoli non parvam partem urbis absumpsit.	*XI*	XXVI	
438	*III*	Pax facta cum Vandalis, concessa eis ad habitandum Africae provinciae parte iuxta Hipponem.	*XII*	XXVII	
		Gundicarium, Burgundionum regem, cum populo ac stirpe sua Hunni deleverunt.			
439	*IIII*	Gothi pacem turbant et pleraque oppida suis sedibus vicina occupant.	*XIII*	XXVIII	
440	*V*	Bellum adversus Gothos, Hunnis auxiliantibus, geritur.	*XIIII*	XXVIIII	
		Gensericus, Vandalorum rex, nolens Arrianorum impietatem extollere variis terroribus episcopos nostros persequitur.			
		Valentinianus Augustus Constantinopolim proficiscitur et Theodosii filiam uxorem accipit.			
441	*VI*	Adversus Gothos in Gallia quaedam prospere gesta.	*XV*	XXX	
442	*VII*	Pugna anceps et lacrimabilis in Gallia cum Gothis, post quam facta est pax humilius quam unquam antea ipsi deposcentes.	*XVI*	XXXI	*Ṽdcxl* c. 34 v
		Carthago a Vandalis, Genserico rege, capta et hostili more usque ad sacra loca depredata anno postquam Romanorum esse ceperat DLXXXIIII.			
443	*VIII*	Gensericus Siciliam graviter affligens timore Sebastiani, qui ab Hispania in Africam cum exercitu transierat, Carthaginem rediit.	*XVII*	XXXII	

1. episcopus] *ripetuto due volte in M.; il primo, espunto, era di carattere diverso su un bianco lasciato dal copista* - 6. sinodus] *D.* synodus — 7. Nestoriani] *D.* Nesthoriani — 9. a Celestino] *aggiunta interlineare in A.* — 17. absumpsit] *D. A.* assumpsit — 23. oppida] *A.* opida — 33. Gallia] *in M. il secondo* l *aggiunto* — 36. humilius] *D. omm.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
	Pont. XLIIII. - LEO, *an.* XXI *mm.* II.				
444	*I*	Theodosius bellum contra Vandalos movet magna classe suos duces in Africam dirigens qui, longis cunctationibus negotium differentes, Siciliae potius oneri quam Africae praesidio fuerunt.	*XVIII*	XXXIII	
445	*II*	Hunnis Traciam Illiricumque vastantibus, exercitus qui in Sicilia morabatur ad defensionem orientalium partium revertitur.	*XVIIII*	XXXIIII	
		Pax a Valentiniano cum Genserico confirmatur et certis spatiis Africa inter utrumque dividitur.			
		Gensericus praecipuos suae gentis viros, partim ob conspirationem in se factam, partim ob suspitionem, crudelibus suppliciis excrucians, plus virium quam si bellum superaretur amisit.			
446	*III*	Manichieorum quam plurimi sectatores Leonis pontificis diligentia proditi sunt et, eorum codicibus publice conbustis, damnati.	*XX*	XXXV	
		(*c. 35 r*) Terremotu Roma concussa, primae nonnullae aedes conciderunt.			
447	*IIII*	Atthila, rex Hunnorum, Bablam fratem suum interimit et suo regno potitur.	*XXI*	XXXVI	
448	*V*	Euticiana heresis Constantinopoli exoritur, auctore Eutice presbitero, qui a Faviano, constantinopolitano episcopo, damnatus est. Ob quam damnationem, annuente Theodosio imperatore, sinodus apud Ephesum indicitur, in qua, Dioscoro alexandrino episcopo praesidente, Eutices restituitur, Favianus vero damnatur.	*XXII*	XXXVII	
449	*VI*	Romani Gothis iuncti atrocissimum bellum cum Hunnis commiserunt in Galliis, in quo, superatis Hunnis, super CLX ceduntur. Theodoricus quoque, Gothorum rex, in eo praelio occiditur, post quem Theodorismus in regnum suscipitur.	*XXIII*	XXXVIII	
450	*VII*	Atthila, Hunnorum rex, in Pannoniis reparato exercitu, Italiam invadit et Aquilegiam obsidet.	*XXIIII*	XXXVIIII	
451	*VIII*	Galli Brittanniam hostiliter ingressi igne et ferro omnia devastantes subegerunt.	*XXV*	XL	

11. spatiis] *D.* spaciis — 16. superaretur] *su litura in A.* — 18. Manichieorum] *l'ultimo* i *aggiunto in M.* - sectatores] *D.* settatores — 23. Atthila] *A.* Attila: *lo stesso A in margine ha l'annotazione di mano moderna:* sin qui non è stampato — 27. damnatus] *A.* dannatus — 29. damnationem] *A.* dannationem - annuente] *D.* amnuente — 30. sinodus] *D.* synodus — 31-32. damnatur] *A.* dannatur — 36-37. praelio] *A.* prelio — 39. Atthila] *A.* Attila

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
452	*VIIII*	Theodosius iunior Constantinopoli moritur.	*XXVI*	XLI *In Oriente VIIII* MARCIANUS, *ad.* VII.	*Idem*	
453	*X*	Terremotus assidui, cometae et signa varia apparuerunt in caelo. Atthila, post longam obsidionem capta Aquilegia, Vicentiam, Veronam, Mediolanum atque' Ticinium pari terrore pervadit et multa opidanorum cede diripit. Exanimata itaque terribilissimo hoste provincia et confugientibus undique ex convicinis urbibus populis et per proximam paludem consistere atque latere conantibus in extrema pene Adriatici sinus ora, ubi intra paludem campus assurgebat, plurimi convenerunt, ibique esiccato quotidie de industria solo mansiones muniere, quas a communi provinciae, unde convenerant, vocabulo Venetias dixere.	*XXVII*	I		c. 35 r
454	*XI*	Sinodus chalchidonensis congregata episcoporum DC, in qua Eutices et Dioscorus, alexandrinus episcopus, damnantur, et omnia, quae in ephesina sinodo firmarant, in irritum deducuntur. Atthilam post miserabilem Venetiae cladem a Leone pontifice exoratum et ad sua regna reversum rursusque Italiam pervadere iactantem sanguis e naribus fluens repente necavit.	*XXVIII*	II		
455	*XII*	Etius patritius, vir bellicosissimus et Atthilae quondam terrori, suorum invidia accusatus Valentiniani iussu interficitur.	*XXVIIII*	III		
456	*XIII*	Valentinianus a suis Romae est interfectus. Maximus imperium occupat et Eudoxiam, Valentiniani quondam uxorem, per violentas nuptias sibi coniungit, ob quam causam Van'dali ab Eudoxia provocati sub Gensirico rege Carthagine Italiam advecti Romam intrarunt et dilaniatum Maximi corpus in Tyberim proiecerunt LXXVII die postquam regnum invaserat. Omniaque hostili more deinde depredantes cum ingenti captivorum numero et cum Eudoxia, imperatoris uxore, in Africam remearunt.	*XXX*	IIII		c. 3[illegible] r

2. Marcianus] *D.* Martianus — 6. Atthila] *in A. l'h aggiunto* — 8. Ticinium] *D.* Tycinium — 21. damnantur] *A.* dannantur — 22. sinodo] *D.* synodo — 24. Atthilam] *M.* Attilam — 37-38. intrarunt] *l'ultima sillaba su litura in M.* — 43. Africam] *D.* Affricam

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			Imp. XLVIII - MAIORANUS *apud Ravennam regnavit aa.* IIII.		
457	*XIIII*		*I*	V	
458	*XV*	Gothi ingenti exercitu Hispaniam ingressi.	*II*	VI	
459	*XVI*	Paulinus nolanae urbis episcopus piissimus habetur, qui, postquam sua bona in redimendis captivis consumpserat, se se barbaris pro recuperando viduae filium in servitutem dedit.	*III*	VII	
				In Oriente X LEO, *aa.* XVI.	
460	*XVII*	Maioranus occiditur.	*IIII*	*I*	
			Ravennae tyrannidem usurpavit SEVERUS *aa.* IIII.		
461	*XVIII*	Achiephalorum heresis sullevatur chalchidonense impugnans concilium.	*I*	II	
462	*XVIIII*		*II*	III	*v̄dclx*
463	*XX*	Biorgius, Alanorum rex, infesto exercitu Italiam ingreditur et non longe a Pergamo superatus occiditur.	*III*	IIII	
464	*XXI*	Severus Romae diem obiit.	*IIII*	V	
	Pont. LXV. - ILARIUS, *aa.* VI. *mm.* III. *dd.* X.		ANTHEMNIUS *Romae regnavit aa.* IIII.'		
465	*I*	Servandus, Gallorum praefectus, regnum invadere tentans Anthemnii iussu in exilium agitur.	*I*	VI	
466	*II*	Patritius romanus imperio inhians iubente Anthemnio capite truncatur.	*II*	VII	
		Genserico iterum in Italiam cum exercitu navigante, Basiliscus patritius illum navali praelio superavit et redire Cartaginem compulit.			
467	*III*	Aspar patritius filium suum in Oriente Caesarem fecit; contra quem Leo, revocato e Sicilia victore exercitu, illum cum universa domo sua delevit.	*III*	VIII	
468	*IIII*	Anthemnius a Recimere patritio genero suo occiditur; ipse vero Recimer tres menses post moritur.	*IIII*	VIIII	
			OLIBIUS *regnavit mm.* VII.		
469	*V*	Olibius Placidiam, Valentiniani filiam, uxorem accipit.	*I*	X	
		Olibius Gundivarium nepotem suum patritium facit et paulo post diem obiit.			

16. Achiephalorum] *D.* Alchiephalorum - 16-17. Achiephalorum .... concilium] *in M. su litura; era stato scritto per errore l'avvenimento del 463* — 41. Olibius] *M.* Olybius — 45. paulo] *A.* parulo; *in M. l'*u *su litura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
		Langobardorum IIII regnat Hildehoc, Labae filius, annis IIII.				
			LICERIUS *post Olibium Ravennae tyrannidem invadit, a.* I, *mm.* III.			
470	*VI*	Licerius a Nepote patritio regno expulsus in Dalmatiam proficiscitur et Salonensium episcopus ordinatur.	*I*	XI		c. 37 r
			NEPOS *patritius regnum invadit, dd.* LVI.			
		Nepos patritius, intercedente Epifanio ticiniensi episcopo, cum Enrico, Visigotorum rege, fedus facit.				
		Nepos patritius, Nepotiani filius, LVI sui regni die ab Horeste patritio privatur et Augustulus eiusdem Horestis filius in eius locum assumitur.				
	Pont. XLVI. - SIMPLICIUS, *aa.* XV.		AUGUSTULUS *in Occidente ultimus regnavit, a.* I.			
471	*I*	Horestes patritius cum Genserico, Vandalorum rege, fedus init.	*I*	XII		
		Odeacer Turcilongorum et Helurorum maximis copiis Italiam ingreditur et Horestem patritium apud Ticinium superatum interficit, post cuius mortem Augustulus sponte purpuram deposuit et in privatum se modum recepit.				
		Odeacer Italiam occupat et XIIII annos possidet, in quibus sibi et suis tertiam agrorum partem divisit.				
			IMPERIUM OCCIDENTALIS DEFECIT, AA. CCCXXX.			
472	*II*		*1*	XIII	*ↄdclxx*	
473	*III*	Langobardorum V Godehoc annis XII.	*2*	XIIII		
474	*IIII*		*3*	XV		
475	*V*	Leo moriens Leonem ex filia nepotem imperatorem reliquit, qui non multo post naturae concedens patri suo Zenoni imperium concessit.	*4*	XVI		c. 37 r
				In Oriente XI ZENO, *aa.* XVII.		
476	*VI*	Odeacer Filectheum, Rhugorum regem, in Germania superatum occidit et maxima praeda	*5*	I		

---

1. Langobardorum] *A.* Lamgobardorum — 11-12. ticiniensi] *D.* tyciniensi — 13. fedus] *A. D.* faedus 20. patritius] *M. su litura* — 21. fedus] *A.* faedus — 22. Helurorum] *A.* Herulorum; *D.* Helurorum *corretto in* Herulorum — 24. Ticinium] *D.* Tycinium — 31. defecit] *A. D.* deficit — 33. Godehoc] *D.* Godeohoc

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		atque ingenti captivorum numero in Italiam revertitur.			
		Langobardi novarum sedium avidi Rhugorum regionem, eo quod fertilis et pene deserta esset, sub Godehoc, eorum rege, occupaverunt.			
477	*VII*	Verina Augusta socrus Zenonis per eius absentiam Basiliscum, fratrem suum, imperatorem appellavit, qui paulo post Marcum filium Caesarem fecit, sed rediens Zeno illos cum Verina in Cappadociam expulit, ubi vitam finiere.	*6*	II	
478	*VIII*		*7*	III	
479	*VIIII*		*8*	IIII	
480	*X*		*9*	V	
481	*XI*	Zeno imperator Theodoricum, Gothorum regem, iam antea apud se magno in honore habitum ad liberandum Italiam contra Odeacrem cum ingentibus copiis misit, a quibus Odeacris duces non procul Aquilegia super Sontium amnem post acerrimam pugnam profligantur.	*10*	VI	
482	*XII*		*11*	VII	*Vdclxxx*
c. 51r 483	*XIII*		*12*	VIII'	
484	*XIIII*		*13*	VIIII	
485	*XV*	Odeacer plurimis praeliis a Gothis primo superatus et Ravennae triennio obsessus Theodoricum tandem sotium dominationis recepit, a quo non multo post ad caenam invitatus occiditur.	*14*	X	
		Theodoricus et Gothi, qui cum eo erant, contra imperatoris voluntatem sub diversos reges Italiam severiori dominio possederunt annis LXX.			
		Langobardorum VI regnavit Daffon annis V.			
	Pont. XLVII. - FELIX II, *an.* VIIII.				
486	*I*	Fulgentius scientia et fide clarus habetur.	*15*	XI	
487	*II*		*16*	XII	
488	*III*		*17*	XIII	
489	*IIII*	Plurimi episcopi ab Arrianis in Africa exilio damnati in Sardiniam mittuntur.	*18*	XIIII	
490	*V*	Langobardorum VII regnavit Tatus annis X.	*19*	XV	
491	*VI*	Theodoricus, ut sui regni vires stabiliret,	*20*	XVI	

19. duces] *la sillaba* du *in M. su litura* — 27. sotium] *A.* socium — 34. Langobardorum] *M.* Lamgobardorum — 44. stabiliret] *A.* stabilire

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
		Audephledam, Francorum regis filiam, uxorem duxit et principibus, qui cum eo erant, ex eadem stirpe uxores copulavit.				
492	*VII*	Zeno Constantinopoli vitam finit.	*21*	XVII *In Oriente XII* Anastasius, *aa.* XXVI.	*v̄dclxv*	
493	*VIII*	Tatus, Langobardorum rex, Herulos ad internitionem usque delevit, et Rodulphum eorum regem cepit atque interemit.	*22*	I		
494	*VIIII*	Episcopi, qui in Africa catholicis praeerant ec'clesiis a Trasimundo, Vandalorum rege, in Sardiniam iterum relegantur.	*23*	II		*c. 31 v*
	Pont. XLVIII. - Gelasius, *aa.* IIII, *mm.* VIIII, *dd.* XVI.					
495	*I*		*24*	III		
496	*II*	Manichei iterum Romae damnati et eorum codices publice conbusti.	*25*	IIII		
497	*III*		*26*	V		
498	*IIII*		*27*	VI		
499	*V*		*28*	VII		
	Pont. XLVIIII. - Anastasius II, *aa.* II.					
500	*I*	Waccon Tatum patruum suum interimit et Langobardorum regnum invadit annis XVIII; hic contra Gepidas bellum intulit et Suevos vicit. Hi otto Langobardorum reges ex eadem familia, quam Litiugos dicebant, fuerunt.	*29*	VIII		
501	*II*		*30*	VIIII		
	Pont. L. - Simacus, *aa.* XV, *mm.* VIII.					
502	*I*	Discordiae in ecclesia ortae sunt, in quibus pars sacerdotum Laurentium in pontificem elegit, cuius rei gratia Romani dividuntur et Ravennae coram Theodorico consilio habito Simacus apostolica sede confirmatur.	*31*	X	*v̄dcc*	
503	*II*		*32*	XI		
504	*III*		*33*	XII		
505	*IIII*		*34*	XIII		
506	*V*		*35*	XIIII		
507	*VI*		*36*	XV		*c. 39 r*
508	*VII*		*37*	XVI		
509	*VIII*		*38*	XVII		
510	*VIIII*	Apud Cartaginem Olympium quondam episcopum arrianum in balneis sanctam trinitatem blasphemantem tribus igneis iaculis angelo mittente visibiliter combustum ferunt.	*39*	XVIII		

16. Manichei] *D.* Manichiei — 25. otto] *D.* octo — 28. Simacus] *D.* Symacus — 29. ecclesia] *il primo c aggiunto in A.* — 30. in] *A. omm.* — 33. Simacus] *D.* Symacus - sede] *in M. ripetuto ed espunto* — 41. Cartaginem] *D.* Carthaginem

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
511	*X*		*40*	XVIIII	
512	*XI*		*41*	XX	*7dccx*
513	*XII*	Boetius senatorius vir ob suspitionem affectatae libertatis a Theodorico exilio damnatus moxque carcere trusus plura conscribit.	*42*	XXI	
514	*XIII*		*43*	XXII	
515	*XIIII*	Theodoricus, qui in Italia dominabatur, per haec tempora Siciliam cum adiacentibus insulis suo regno adiecit et Dalmatiam quoque sibi subditam fecit.	*44*	XXIII	
516	*XV*		*45*	XXIIII	
517	*XVI* *Pont. LI.* - HORMISDA, *aa.* VIIII.		*46*	XXV	
518	*I*	Langobardorum VIIII Valtarius, Wacconis ex filia nepos, regnavit annis VII. Anastasius fulmine ictus interiit.	*47*	XXVI *In Oriente XIII* IUSTINUS *maior, aa.* VIIII.	
519	*II*		*48*	I	
520	*III*	*c. 30 r* Vandalis post Trasimundum regnavit Hilderi'cus eius filius ex Valentiniani imperatoris captiva filia genitus.	*49*	II	
521	*IIII*	Boetius iam pridem exilio revocatus et praetorio praefectus Theodorici iussu simul cum Simaco senatore et cum aliis praestantibus viris interficitur.	*50*	III	
522	*V*	Theodoricus, Gothorum rex, qui in Italia dominabatur Ravennae vitam finit. Athalaricus puer, Theodorici ex filia nepos, cum Amalasuentha matre in regno successit annis X.	*51*	IIII	*7dcvv*
523	*VI*		*52*	V	
524	*VII*	Brigida virgo poenitentia clara in Scotia moritur.	*53*	VI	
525	*VIII*	Antiochenae civitatis pars maxima terremotu corruit. Langobardorum X Audoinus annis XVIIII. Hic fuit qui Gepidas vicit et Langobardos in Pannoniam duxit.	*54*	VII	
526	*VIIII* *Pont. LII.* - IOHANNES, *aa.* II, *mm.* X.		*55*	VIII	
527	*I*	Iustinus admodum senex, Iustiniano sororis suae filio imperatore constituto, naturae concessit.	*56*	VIIII	

4-5. damnatus] *M. A.* dannatus — 5. conscribit] *A.* transcribit — 25. Simaco] *D.* Symaco — 27. Theodoricus] *A.* Theodericus — 30. Amalassuentha] *D.* Amalasuenta — 33. Brigida] *D.* Brisida — 36-37. terremotu] *D.* terraemotu

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
				In Oriente XIIII IUSTINIANUS, *a.* XXXVIII.		
528	*II*		*57*	I		
529	*III*	Iohannes pontifex Ravennae carcere maceratus interiit.	*58*	II		
	Pont. LIII. - FELIX III, *aa.* IIII, *mm.* II, *dd.* XIII.					
530	*I*	Belisarius patritius de Persis triumphat Iu'stiniano imperatore iubente. Langobardi Pannoniam ingressi eam provinciam habitarunt annis XLII.	*59*	III		c. 40 r
531	*II*	Iustinianus sparsas multis voluminibus antiquas Romanorum leges per haec tempora colligit et ad utilitatem renovatas sancit.	*60*	IIII		
532	*III*	Athalaricus, Gothorum rex, obiit aetatis anno XVIII. Post quem Amalasuentha mater eius Theodatum consobrinum suum regni socium assumit, qui mox ut solus regnaret eam necare fecit et regnum tenuit annis V.	*61*	V	*7dccxxv*	
533	*IIII*	Belisarius a Iustiniano in Africam cum exercitu missus Vandalorum gentem delevit.	*62*	VI		
	Pont. LIIII. - BONIFATIUS II, *aa.* II.					
534	*I*	Benedictus monasterii Montis Casini abbas et regulator summa vitae continentia laudatur.	*63*	VII		
535	*II*	Priscianus caesariensis, celeberrimi nominis grammaticus, claret.	*64*	VIII		
	Pont. LV. - IOANNES II, *aa.* II, *mm.* IIII.					
536	*I*	Maurus beati Benedicti discipulus in Gallia ob vitae continentiam veneratur.	*65*	VIIII		
537	*II*	Iustinianus per Mundum, sui exercitus ducem, Dalmatiam invadit et Salonas capit Gothosque praelio vincit, in qua victoria Mundus ipse una cum filio occiditur. Ioannes Anthennium episcopum arrianum damnat. Belisarius, ad liberandam Italiam missus, Neapolim capit. Gothi, propter reginae mortem Theodato regi infensi ac nuper Belisarii victoria conturbati, seditioni militari Vutigidem sibi regem creavere, qui mox ut solus regnaret Theodatum occidit et reginae filiam uxorem ac regni sociam Ravennae assumit regnavitque annis quinque.	*66*	X		c. 40 v

8. triumphat] *D.* tryumphat — 13. tempora] *M. su litura* — 29. ob.... veneratur] *in M. su litura di mano diversa* — 36-37. Italiam.... Neapolim] *in M. su litura* — 40. Vutigidem] *la desinenza su litura di mano diversa in M. e A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
	Pont. LVI. - AGAPITUS, *a. uno.*				
538	*I*	Vutigis cum Francis amicitiam contrahit. Belisarius Romam volente populo cum exercitu ingressus varia belli fortuna cum Vutigide saepe conflixit, adeo ut etiam ab eo Romae interdum obsideretur enixius. Agapitus Constantinopolim ad Iustinianum profectus interiit.	*67*	XI	
	Pont. LVII. - LIBERIUS II, *aa.* I, *mm.* III, *dd.* XI.				
539	*I*	Fames per Italiam adeo ingens, ut membra humana comederentur, sicut scribit Datius Mediolanensium praesul. Mediolanenses ad Belisarium defecerunt. Liberius, quia Anthennium restituere noluit, vel, ut alii scribunt, quia cum Gothis sentiret, exilio damnatus in Ponto periit.	*68*	XII	
	Pont. LVIII. - VIGILIUS, *aa.* XVII, *mm.* VII.				
540	*I*	Theudebertus Francorum rex decem Burgundiorum milia in auxilium Gothorum misit.' *c. 41 r* Mediolanum a Gothis receptum ac pene subversum est, in qua vastitate supra triginta Mediolanensium civium milia interfecta fuisse traduntur.	*69*	XIII	
541	*II*	Theudebertus Francorum rex cum LXXX hominum milibus in Italiam transit et in Citeriori Gallia Gothorum ac Belisarii copias improviso impetu dissipat, mox cum pabuli penuria in varios langores continuo inciderent per eandem viam trans Alpes rediere.	*70*	XIIII	
542	*III*	Belisarius Vutigidem apud Ravennam capit et cum uxore et praecipuis Gothorum proceribus Constantinopolim ad Iustinianum adducit. Constantinopoli multos hominum pestis assumpsit.	*71*	XV	*5dccxl*
543	*IIII*	Gothi qui per Italiam remanserant absente Belisario in unum conveniunt et Ildebadum primo, mox Aerarium vel ut alii scribunt Atharicum, iisque per seditionem infra biennium interfectis, Totilam sibi regem creaverunt.	*72*	XVI	
544	*V*	Florentia a Gothis obsessa, subsidio copiarum quas Iustiniani duces Ravenna deduxerunt, liberatur.	*73*	XVII	

4-5. Vutigide] *il* de *aggiunto di mano diversa in M. ed A.* — 13. Mediolanensium] *la desinenza su litura in M.* — 16. cum] *A. omm.* — 18. Vigilius] *A.* Virgilius *coll'* r *espunto* — 31. Vutigidem] *la sillaba* dem *aggiunta di mano diversa in M. ed A.* — 35. assumpsit] *D.* absumpsit — 38. Aerarium] *A.* Erarium — 40. Totilam] *D.* Tothilam

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		Langobardorum xi Albuinus, Audoini filius, annis xxxi.			
545	*VI*	Totilas Neapolim capit.	*74*	XVIII	
546	*VII*	Belisarius ad curam italici belli rursus a Iusti'niano delectus in Italiam revertitur.	*75*	XVIIII	
547	*VIII*		*76*	XX	
548	*VIIII*	Totilas Gothorum rex civitates Italiae multis cladibus direptionibusque afflixit et urbem Romam infense ingressus eam diripuit inceditque et partem murorum evertit civesque varie iactavit et desolatam penitus ac sine ullo habitatore dereliquit, parique feritate Florentiae in Hetruria deseviit, quibus cladibus Totilam flagellum Dei cognominatum accepimus. Herculanus, Perusinorum episcopus, capitis abscissione a Gothis est interfectus. Mauros Africam infestantes per Iohannem praefectum suum Iustinianus compressit.	*77*	XXI	
549	*X*	Belisarius Romam desertam occupat et incredibili celeritate munit. Beati Antonii monachi venerabile corpus divina revelatione repertum Alexandriam deportatur.	*78*	XXII	
550	*XI*		*79*	XXIII	
551	*XII*	Belisarius a Iustiniano ex Italia revocatus in Graeciam rediit.	*80*	XXIIII	
552	*XIII*	Totilas Romam recipit et eam reparare ac revocare cives studet.	*81*	XXV	*v̄dccl*
553	*XIIII*	Contra Theodori vesaniam Constantinōpoli' sinodus congregatur.	*82*	XXVI	
554	*XV*		*83*	XXVII	
555	*XVI*	Narses eunuchus a Iustiniano cum exercitu in Italiam missus Totilam primum ac deinde Theiam, Gothorum reges, superat atque interimit et omnes Gothos Italia pellit eamque possidet annis xvii.	*84*	XXVIII	
556	*XVII*		*85*	XXVIIII	
557	*XVIII*	Vigilius ob eandem, qua et praecessor suus, causam Constantinopolim primum ductus ac inde in exilium actus vitam finit.	*86*	XXX	
	Pont. LVIIII. - PELAGIUS, *aa.* V.				
558	*I*	Iustinianus insigni magnificentia templum aedificare Constantinopoli orsus est, quod graeco vocabulo 'Αγυὴν σωφυὴν nominavit.	*87*	XXXI	

3. Totilas] *D.* Tothilas — 13. deseviit] viit *su litura in A.* — 32. eunuchus] *D.* heunuchus — 38-39. Vigilius.... causam] *replicato ed espunto in D.* — 44. 'Αγυὴν σωφυὴν] *Così M.* ed *A*; *D. omm.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
	559	*II*	Cassiodorus monachus seculari divinaque scientia eruditus clarus habetur.	*88*	XXXII	
	560	*III*	Arator romanae ecclesiae subdiaconus Actus Apostolorum exametris versibus decantavit.	*89*	XXXIII	
	561	*IIII*		*90*	XXXIIII	
	562	*V*		*91*	XXXV	*v̄dcclx*
		Pont. LX. - IOHANNES III, *aa.* XIII.				
	563	*I*	Bucillinus, Gallorum dux, per Italiam infesto vagans exercitu non longe a Tarento a Narsete superatus opprimitur.	*92*	XXXVI	
c. 42	564	*II*		*93*	XXXVII	
	565	*III*	Maurus Benedicti discipulus bona senectute in Gallia quievit. Pestis in qua miserabili strage Italiae populi ac praecipue Ligures consternuntur. Iustinianus amens et stultus iam pridem factus in egrotationem tandem incidens interiit.	*94*	XXXVIII	
					In Oriente XV IUSTINUS IUNIOR *aa.* XI.	
	566	*IIII*	Claudianus episcopus vir in sacris eloquiis eruditissimus nominatur.	*95*	I	
	567	*V*		*96*	II	
	568	*VI*		*97*	III	
	569	*VII*	Narses a Sophia, Iustini uxore, cuius fuerat eunuchus, ad pensa per iniuriam revocatus ingrateque ab administratione Italiae a Iustino remotus, commotus iniuria Langobardos e Pannoniis in Italiam provocavit et ad profectionem triennio fere sollecitare non destitit.	*98*	IIII	
	570	*VIII*	Igneae acies in caelo per Italiam visae sanguinem emanantes ac deinde pluribus diebus continuatis imbribus tanta aquae vi auctus est Tiber, ut magna strage populi humiliora loca Romae submergeret et similiter in quibusdam aliis civitatibus et locis contigit.	*99*	V	
c. 43	571	*VIIII*	Lewigildus, Gothorum rex, rebellantes Hi'spaniae civitates regionesque subegit.	*100*	VI	
	572	*X*	Langobardi ingenti multitudine cum filiis et uxoribus et aliis barbaris nationibus sub Albuino eorum rege Italiam per Sirmium ingressi eam possederunt annis CCIIII.	*101*	VII	*v̄dcclxx*
	573	*XI*	Narses moritur et eius cadaver Constantinopolim deportatur.	*102*	VIII	

1. monachus] *D.* monacus — 3. Ecclesiae] *il primo* e *aggiunto in M. e l A.* — 10. Tarento] *l'e su litura in* ***A.*** — 35. Tiber] *D.* Tyber — 36. submergeret] *A.* summergeret — 41. Albuino] *in D. l'*u *sormontato da un* o

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
574	*XII*	Armeni fidem Christi publice receperunt.	*103*	VIIII	
575	*XIII*	Venetia Galliaque omnis cis Alpes a Langobardis antea est possessa praeter Papiam; quae cum per triennium obsidionem substinuisset, hoc tandem anno deditur. Albuinus rex ab Alpibus in Etruriam et usque Ravennam Italiam adeptus dolo uxoris Veronae interficitur. Langobardorum XII regnavit Daphon anno I mensibus VII.	*104*	X	
	Pont. LXI. - BENEDICTUS, *aa.* IIII.				
576	*I*	Iustinus Tiberium filium adoptavit et Augustum appellavit, nec multo post amens effectus et pedum dolore gravatus interiit.	*105*	XI	
				In Oriente XVI TIBERIUS, *aa.* VII.	
577	*II*	Tiberius christianae bonitatis vir fuit et adeo in pauperes beneficus, ut imperii thesauros larga eis manu exhiberet. Daphon diem obiit, post quem decem annos' Langobardi sine rege fuere, in quibus per varios duces omnem fere Italiam subegere, praeter urbem Romam, quam in huius gentis potestatem nunquam devenisse constat.	*106*	I	*c. 43 r*
578	*III*		*107*	II	
579	*IIII*		*108*	III	
	Pont. LXII. - PELAGIUS II, *aa.* II.				
580	*I*	Gothi bifariam divisi multa caede vastantur.	*109*	IIII	
581	*II*		*110*	V	
582	*III*	Langobardi Alpes transgressi in Galliam ruunt et magna exacta praeda ac ingenti captivorum numero in Italiam revertuntur.	*111*	VI	*$\overline{V}$dcclxxx*
583	*IIII*	Tiberius Mauritium, generum suum, imperatorem facit parumque post moriens bona pace quievit.	*112*	VII	
				In Or. XVII MAURITIUS, *aa.* XX.	
584	*V*	Gregorius vir ingenii dignitatisque gratia auctoritate magna praeditus plura pro christiana religione conscribit.	*113*	I	
585	*VI*	Mauritius Armenos et Persas per praefectos debellat.	*114*	II	

8. Veronae] *M.* Verone — 12. Tiberium] *D.* Tyberium — 15. Tiberius] *D.* Tyberius — 16. Tiberius] *D.* Tyberius — 33. Tiberius] *D.* Tyberius

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
	586	*VII*		*115*	III	
	587	*VIII*	Langobardi regem sibi praeficiunt Autharim, Daphonis filium, qui Flavius dictus est, a quo Flavii deinde eorum reges sunt cognominati. Fuit hic rex XIII et regnavit annis VI.	*116*	IIII	
c. 44r	588	*VIIII*		*117*	V	
	589	*X*	Langobardi Romam obsidentes assiduis imbribus turbinumque tempestatibus deterriti obsidionem dissolvunt et tanta est aquarum vis subsecuta ut innumerabilis pene hominum pecudumque multitudo per Italiam ac maxime Romae perierit.	*118*	VI	
	590	*XI*	Cadaverum, sicuti putatur, corruptione pestis subsecuta est, in qua Pelagius moritur.	*119*	VII	
		Pont. LXIII. - GREGORIUS, *aa.* XIIII.				
	591	*I*		*120*	VIII	
	592	*II*		*121*	VIIII	*v̄dccxc*
	593	*III*	Gothi ad unionem catholicae fidei redierunt. Langobardorum XIIII regnavit Agilulphus annis XXV. Praecedente maxima siccitate lucustarum agmina innumerabili multitudine subsecuntur, quae, quidquid in arvis virescebat depascentes, ingentem per Italiam famem biennio fecere.	*122*	X	
	594	*IIII*	Cometes per mensem in caelo est visus. Patritius romanus primus Italiae exarchus contra Langobardos a romano populo creatus est, qui magistratus apud eos antea non fuit.	*123*	XI	
	595	*V*	Agilulphus cum Cacano Hunnorum rege pacem firmat, illam ipso per legatos e Pannonia postulante. Patritius exarchus moritur, cui successit Gallicinus, qui paulo post cum Langobardis pacem fecit.	*124*	XII	
c. 44v	596	*VI*	Agilulphus cum Theoderico, Francorum rege, pacem firmat.	*125*	XIII	
	597	*VII*	Maumectus, qui postea tanquam magnus Dei propheta leges Saracenis dedit, in Arabia nascitur.	*126*	XIIII	
	598	*VIII*		*127*	XV	
	599	*VIIII*		*128*	XVI	
	600	*X*	Britannia ad Christi fidem Gregorio procurante convertitur.	*129*	XVII	

13. Romae] Rome *A.* — 15. in qua.... moritur] *in A. aggiunta di mano diversa* — 19. Catholicae] *A.* Catholice — 23. subsecuntur] *D.* subsequuntur — 26. Cometes] *la desinenza su litura in M. ed A.* - visus] *la desinenza su litura in M. ed A.* — 31. per] *su litura in A.* — 31-32. Pannonia postulante] *M. su litura* — 43. Britannia] *A.* Brittannia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
601	*XI*		*130*	XVIII	
602	*XII*	Gallicinus, Italiae exarchus, Agilulphi regis filiam cum viro suo nomine Godescalco apud Parmam capit illosque Ravennam ducit, ob quam causam bellum cum Langobardis resumitur.	*131*	XVIIII	*5dccc*
603	*XIII*	Mauritius cum propter avaritiam in odium suorum devenisset militari seditione una cum uxore et liberis suis interficitur et Phocas ab exercitu imperator creatur.	*132*	XX	
				In Or. XVIII PHOCAS. *aa.* VIII.	
604	*XIIII*	Agilulphus, Langobardorum rex, contra Romanos pluribus in locis prospere pugnat et Mantuam et Cremonam capit. Francorum reges Theudepertus, Theudericus et Lottharius inter se debellantes multis suorum milibus interfectis provinciis suis maximo detrimento fuere. Frumenti et vini egestas pene per orbem ac in Italia maxime.	*133*	I	
	Pont. XLIIII. - SAVINIANUS, *aa.* II.				
605	*I*	Romani et Langobardi pacem firmant, in qua Agilulphi regis filia a Romanis olim capta redditur. Agilulphus filium suum Adoloaldum regem fecit eique Theudeperti Francorum regi filiam uxorem tradit et cum Francis in perpetuum pacem reintegrat.	*134*	II	
606	*II*	Franci contra Saxones pugnantes magna suorum strage superantur.	*135*	III	
	Pont. LXV. - BONIFATIUS III. *mm.* VIII.				
607	*I*	Consentiente Phoca institutum fuit, ut ecclesia romana caput esset ecclesiarum omnium, cum prius constantinopolitana id usurpare tentavisset.	*136*	IIII	
	Pont. LXVI. - BONIFATIUS IIII, *aa.* VII.				
608	*I*	Apud Persas gravissima praelia excitantur, in quibus Romani superati nonnullas provincias amisere.	*137*	V	
609	*II*		*138*	VI	
610	*III*	Cacanus, Hunnorum rex, per Pannoniam atque Illiricum magno exercitu collecto Italiam	*139*	VII	

17. milibus] *D.* millibus — 21. Savinianus] *M.* Savianianus: *il primo* a *espunto* — 25. Adoloaldum] *la sillaba* lo *aggiunta diversa in M. ed A.* — 29. Saxones] *D.* Xaxones — 33. ecclesia] *il primo* c *aggiunto in M.* - ecclesiarum] *il primo* c *aggiunto in M.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
			ingreditur et praefectos quosdam Langobardorum superat atque capit.			
	611	*IIII*	Phocas ab Heraclio patritio occiditur.	*140*	VIII *In Oriente XVIIII* HERACLIUS *cum* CONSTANTINO *filio suo, aa.* XXVIIII.'	
c. 43 t	612	*V*	Sisebutus apud Gothos regnare est orsus.	*141*	I	
	613	*VI*		*142*	II	
	614	*VII*	Cosdra, Persarum rex, Iudeam Romanis adimit, et Hierosolimam inde depredatus cum innumerabili captivorum multitudine Zachariam quoque eiusdem civitatis patriarcham ducens et sacratissimum crucis lignum in quo salus mundi pependerat secum portans in Persas revertitur.	*143*	III	*5dccx*
		Pont. LXVII. - DEUSDEDIT, *aa.* III.				
	615	*I*		*144*	IIII	
	616	*II*	Sisebutus, Gothorum rex, plurimas Hispaniae civitates, quae ad Romanos defecerant, recepit et Iudeos qui in suo regno morabantur gravioribus penis ad fidem Christi convertit.	*145*	V	
	617	*III*		*146*	VI	
		Pont. LXVIII. - BONIFATIUS V, *aa.* V.				
	618	*I*	Theudeperto, Francorum rege, per seditionem interfecto, magna in ea provincia subsecuntur bella. Langobardorum XV regnavit Adoloaldus, Agilulphi filius, et cum eo Theuthelinda mater sua annis X.	*147*	VII	
	619	*II*		*148*	VIII	
	620	*III*		*149*	VIIII	
	621	*IIII*		*150*	X	
c. 40 r	622	*V*		*151*	XI	*5dcccxx*'
		Pont. LXVIIII. HONORIUS, *aa.* XIII.				
	623	*I*	Maumectus magnum se aeterni Dei prophetam dicens, multos Asiae atque Africae populos conmovit, quos nova religione imbuens Saracenos ex Dei praecepto vocari dicebat, a Sara scilicet legitima uxore Habrahae, quasi legitimos divinae promissionis successores.	*152*	XII	
	624	*II*	Heraclius, devictis Persis, Zachariam pa-	*153*	XIII	

7. Sisebutus] *A.* Sisebuthus — 10. Hierosolimam] *A.* Hierusolimam; *in M. il primo* o *su litura di* u - 11-12. Zachariam] *il secondo* a *su litura in M.* — 21. penis] *A. D.* paenis — 24. Theudeperto] *in M. il secondo* e *su litura* — 25-26. subsecuntur] *D.* subsecuntur — 36. Asiae] *A.* Asyae — 39. legitima] *M.* legittima *col primo* t *espunto* - Habrahae] *in M. l'*h *aggiunto* — 40. legitimos] *M.* legittimos *col primo* t *espunto* — 41. Zachariam] *il secondo* a *su litura in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		triarcham recepit et crucem dominicam Hierosolimam reduxit; ob cuius solemnitatis memoriam exaltatio crucis coepta est celebrari.			
625	*III*		*154*	XIIII	
626	*IIII*	Hisidorus hispalensis episcopus, vir scientia clarus, floret.	*155*	XV	
627	*V*		*156*	XVI	
628	*VI*	Bellum grave cum Saracenis geritur in Iudea, in qua timens Heraclius crucem dominicam Constantinopolim transtulit. Adoloaldo a Langobardis eiecto regnum eorum accepit Ariovaldus rex XVI annis XII.	*157*	XVII	
629	*VII*		*158*	XVIII	
630	*VIII*		*159*	XVIIII	
631	*VIIII*		*160*	XX	
632	*X*		*161*	XXI	*5dcccxxx*
633	*XI*		*162*	XXII	
634	*XII*		*163*	XXIII	
635	*XIII*		*164*	XXIIII	*c. 49 r*
	Pont. LXX. - SEVERINUS, *aa.* II.				
636	*I*		*165*	XXV	
637	*II*	Maumectus moritur, post quem eius principatum iniit Calipha, cui successit Achaly, quo expulso regnavit Haly, contra quem, eo quod superstitiosus esset, novum Calipham Egyptii sibi ducem creavere, quod in hodiernum observatur diem.	*166*	XXVI	
	Pont. LXXI. - BONIFATIUS, *aa.* IIII.	Hic Bonifatius a quibusdam scriptoribus inter pontifices non numeratur et ideo nomini numerum non facit.			
638	*I*		*167*	XXVII	
639	*II*	Saraceni ab Heraclio rebellantes Hierusalem diripiunt et Antiochiam capiunt.	*168*	XXVIII	
640	*III*	Arabes Hormisda, Persarum rege pulso, Persas possederunt. Sisebutus, Gothorum rex, reliquas Hispaniae civitates Romanis substulit, a quo tempore in Hispania deficit Romanorum imperium. Langobardorum XVII regnavit Rotharius annis XVI mensibus IIII, qui Arriano dogmati inhaerens, duos in suis civitatibus volebat episcopos, unum arrianum, alterum vero catholicum.	*169*	XXVIIII	

1-2. Hierosolimam] *M. A.* Hierusolimam — 11. Langobardis] *il primo* a *su litura in M.* — 41. mensibus] *A. D.* et mensibus - dogmati] *su litura in M. le lettere* gm

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
c. 47 r			Heraclius aqua intercuti, qui hydropesis[1] graece dicitur obiit.			
					In Oriente XX CONSTANTINUS *Heraclii filius solus, mm.* IIII.	
			Constantinus a Martina noverca sua veneno perimitur, post quem Martina ipsa cum Heracleona filio suo regnum invadit annis duobus.			
					In Oriente XXI HERACLEONAS *cum Martina matre sua, aa.* II.	
	641	*IIII*		*170*	I	
		Pont. LXXII. - IOHANNES IIII *a.* I, *mm.* II.				
	642	*I*	Heracleonas in exilium mittitur una cum matre sua Martina et regnum resumit Constans Constantini Heraclii filii filius.	*171*	II	*5̄dccccxl*
		Pont. LXXIII. - THEODORUS, *aa.* VI.			*In Oriente XXII* CONSTANS, *aa.* XXVII.	
	643	*I*		*172*	I	
	644	*II*		*173*	II	
	645	*III*	Defuncto Hisautio Italiae exarcho Constans in eius locum mittit Theodorum cognomento Callyopa.	*174*	III	
	646	*IIII*	Rhotarius Langobardorum rex suarum legum codices scribere fecit, quos edictum appellavit, a quo tempore supra sine scripta lege Langobardi fuerant.	*175*	IIII	
	647	*V*		*176*	V	
	648	*VI*	Saraceni maximam Africae partem occupant.	*177*	VI	
		Pont. LXXIIII. - MARTINUS, *aa.* VI.				
c. 47 v	649	*I*		*178*	VII	
	650	*II*		*179*	VIII	
	651	*III*		*180*	VIIII	
	652	*IIII*	Concilium Romae celebratur episcoporum cc, in quo Paulus constantinopolitanus episcopus hereticus declaratus damnatur.	*181*	X	*5̄dcccl*
	653	*V*	Constans propter Pauli damnationem Martino pontifici et Theodoro exarcho infensus Theodorum revocat et in eius locum contra Martinum Olympium mittit, qui cum in Siciliam devenisset interiit.	*182*	XI	
	654	*VI*	Martinus in exilium ob damnationem Pauli a Constante missus paulo post moritur.	*183*	XII	

1. hydropesis] *A.* hidropesis — 24. Callyopa] *D.* Calyopa — 30. Africae] *A.* Africe — 38. declaratus] *su litura in M. ed A.* - dannatur] *A.* damnatur — 45. paulo] *M. A. su litura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
		Theodorus Callyopa iterum exarchus Italiae a Constante mittitur.				
	Pont. LXXV. - EUGENIUS, *aa.* III.					
655	*I*		*184*	XIII		
656	*II*	Langobardorum XVIII regnavit Rhodoaldus, Rhotarii filius, annis V.	*185*	XIIII		
657	*III*		*186*	XV		
	Pont. LXXVI. - VITALIANUS, *aa.* XV.					
658	*I*		*187*	XVI		
659	*II*		*188*	XVII		
660	*III*		*189*	XVIII		
661	*IIII*	Langobardorum XVIIII regnavit Aripertus annis VIIII.	*190*	XVIIII		
662	*V*	Constans in Italiam contra Langobardos navigans Tarentum applicuit et inde pedestri vadens itinere in agro beneventano cum Langobardis conflixit et nonnullas civitates recepit Luceriamque ad solum subvertitit, inde vero cum confluentibus undique Langobardis parum proficeret indutiae fiunt, per quas Romam ingressus solemnia quaedam cum Vitaliano peregit, nec multo post reversus Tarentum in Siciliam mox inde navigavit.	*191*	XX	*[illegible]*	c. 42r
663	*VI*		*192*	XXI		
664	*VII*		*193*	XXII		
665	*VIII*		*194*	XXIII		
666	*VIIII*		*195*	XXIIII		
667	*X*		*196*	XXV		
668	*XI*		*197*	XXVI		
669	*XII*	Constans adhuc in Sicilia degens non longe a Siracusis in balneo a suis occiditur. Post cuius mortem Mexentius a militibus imperator creatur, contra quem Constantinus, Constantis filius, in Siciliam navigans, illum et patris sui interfectores interemit.	*198*	XXVII		
				In Oriente XXIII CONSTANTINUS *Constantis superioris filius, aa.* XVII.		
670	*XIII*	Langobardorum XX regnavit Gundipertus anno uno mensibus tribus. Hic cum fratre suo' Bertario, qui Mediolanum tenebat, contendens, Grimoaldum Beneventanorum ducem cum exercitu accivit, a quo paulo post interfectus est et Bertarius in Pannoniam fugit.	*199*	I		c. 48r

1. Callyopa] *in M. l'o aggiunto; in D. il primo* l *espunto* - Exarchus] *l'*h *aggiunto in M.* — 12-13. Aripertlius] *D.* Aiperthus — 15. Tarentum] *in M. l'*e *su litura* — 21. Vitaliano] *D.* Vitiliano — 33. creatur] *D.* creator *con un* u *sopra l'*o — 36. XXIII] *aggiunta interlineare in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		Grimoaldus vero xxi regnum occupavit annis viiii.			
671	*XIIII*	Constantinus Heraclium et Tiberium fratres suos in consortium regni accepit.	*200*	II	
672	*XV*	Ticinium pestilentia primum fere depopulatum et tandem per annum derelictum est.	*201*	III	*v̄dccclxx*
	Pont. LXXVII. DEODATUS, *aa.* IIII, *mm.* II.				
673	*I*	Ignis maximo populorum terrore per decem dies in caelo emicuit.	*202*	IIII	
674	*II*		*203*	V	
675	*III*	Saraceni Siciliam ingressi praeda onusti in Alexandriam rediere.	*204*	VI	
676	*IIII*	Stella maximis radiis per tres menses apparuit.	*205*	VII	
	Pont. LXXVIII. - DONUS, *aa.* III.				
677	*I*		*206*	VIII	
678	*II*		*207*	VIIII	
679	*III*		*208*	X	
	Pont. LXXVIIII. - AGATO, *aa.* IIII.				
680	*I*	Grimoaldus, Langobardorum rex, Beneventi moritur ob venenum malum, quod medici adhibuerant ad comprimendam sanguinis e brachio fluentis vim.	*209*	XI	
c. 49 r		Langobardorum xxii regnavit Garimbaldus, Grimoaldi filius, mensibus tribus post quem xxiii regnavit Pertaritus solus annis viii, mox cum Iumiperto filio suo annis x.			
681	*II*	Ravennatum ecclesia olim rebellis ad obedientiam romanae sedis pie revertitur, Theodoro eidem ecclesiae praesidente.	*210*	XII	
682	*III*	Concilium apud Constantinopolim contra Macharium episcopum et pro ecclesiarum unione celebratur, ad quos Agato doctos christiani dogmatis viros misit.	*211*	XIII	*v̄dccclxxx*
683	*IIII*	Pestilentia ingens Romae et per vicinas civitates desevit.	*212*	XIIII	
	Pont. LXXX. - LEO II, *a.* I				
684	*I*		*213*	XV	
	Pont. LXXXI. - BENEDICTUS II, *a.* I.				
685	*I*	Egyptiorum maxima multitudo Africam ingressa Cartaginem prius depopulatur mox illam pene diruit.	*214*	XVI	

3. Tiberium] *A.* Tyberium — 5. Ticinium] *D.* Tycinium — 22. adhibuerant] *A.* adhibuerant — 23. fluentis] *preceduto da litura in M.* — 27. Pertartitus] *A. D.* Pertharitus — 28. ecclesia] *il primo* c *aggiunto in M.* — 30. ecclesiae] *il primo* c *aggiunto in A. ed M.* — 32. ecclesiarum] *il primo* c *aggiunto in A. ed M.* — 33-34. Christiani] *il secondo* i *su litura in M.* — 37. 1] *A.* uno — 41. Cartaginem] *D.* Carthaginem

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
	Pont. LXXXII. - IOHANNES V, *a.* I.					
686	*I*	Constantinus Constantinopoli moritur.	*215*	XVII		
	Pont. LXXXIII. - CONO, *mm.* XI.			*In Oriente XXIIII* IUSTINIANUS *Constantini filius, aa* X.		
687	*I*	Exarchus Italiae post Theodorum constituitur Iohannes.	*216*	I		
		Teodorus et Pascalis per contentionem pontifices' sunt electi; verum cum neuter alteri cessisset, tertius eligitur Sergius, qui pontificatum tandem ottinuit.				c. 41r
	Pont. LXXXIIII. - SERGIUS, *aa.* X.					
688	*I*	Pertaritus cum iam regnasset Langobardis annis VIII Iunipertum filium suum consortem regni facit regnavitque cum illo annis X.	*217*	II		
689	*II*	Iustinianus recepta Africa, quam Aegyptii occupaverant, cum illis pacem firmat.	*218*	III		
690	*III*		*219*	IIII		
691	*IIII*		*220*	V		
692	*V*		*221*	VI	v̄dcccxc	
693	*VI*	Beda venerabilis presbiter graeca latinaque lingua eruditus multa pro christiana religione conscribens clarus habetur.	*222*	VII		
694	*VII*		*223*	VIII		
695	*VIII*	Discordiae inter Iustinianum imperatorem et Sergium pontificem vigebant.	*224*	VIIII		
696	*VIIII*	Iustinianus a Leone imperio exutus in exilium in Pontum mittitur.	*225*	X		
				In Oriente XXV LEO, *aa.* III.		
697	*X*		*226*	I		
	Pont. LXXXV. - LEO, *aa.* III.					
		Leo a Romanis tantum in pontificem fuit electus et ideo nomini numerum non facit, quia quidam inter pontifices non computant.				
698	*I*	Langobardorum XXIIII Iumipertus solus annis XII.	*227*	II		c. 50r
699	*II*		*228*	III		
				In Oriente XXVI TIBERIUS, *aa.* VII.		
700	*III*		*229*	I		
	Pont. LXXXVI. IOHANNES VI, *aa.* III, *mm.* IIII.					
701	*I*		*230*	II		
702	*II*	Theophilatius in Italia exarchus venit.	*231*	III	v̄dcccc	
703	*III*	Gisuulphus Langobardorum militum dux	*232*	IIII		

3. XXIIII] *aggiunta interlineare in A.* — 8. neuter] *D.* neuter *sottolineato* — 10. ottinuit] *D.* obtinuit — 12. Pertaritus] *D.* Pertharitus — 15. Aegyptii] *A.* Egiptii — 25. pontificem] *su litura in M.* — 34. Langobardorum] *A.* Lamgobardorum

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		agrum beneventanum diripit et maximas per Campaniam agit praedas.			
	Pont.LXXXVII. - IOHANNES VII, *aa.* III.				
704	*I*	Cum apud Casinum, ubi sacrum beati Benedicti corpus requiescebat vasta solitudo esset, quidam e Gallia venientes eius et germanae suae Scolasticae corpora in Galliam secrete detulerunt.	*233*	V	
705	*II*		*234*	VI	
706	*III*	Iustinianus Tyberium timens e Ponto refugit ad Persarum regem a quo benigne honorificeque receptus sororem eius uxorem accepit et eiusdem regis auxilio in regnum tandem restitutus regnavit annis VI.	*235*	VII	
	Pontificum LXXXVIII. - SOSIMUS, *dd.* XX. *Post quem LXXXVIIII* CONSTANTINUS, *aa.* VII.			*In Oriente XXVII* IUSTINIANUS *iterum aa.* VI.	
707	*I*		*236*	I	
708	*II*	Romae tres annos duravit fames.	*237*	II	
c. 50 v 709	*III*	Iustinianus per Theodorum patritium praefectum suum Ravennam obsidet.	*238*	III	
710	*IIII*	Langobardorum XXV Liuipertus, Iumiperti filius, puer, cui pater Asprandum tutorem dederat, regnavit mensibus VIII.	*239*	IIII	
711	*V*	Raimpertus, Gundiperti filius, Asprandum superat et Langobardorum regnum invadit et eodem anno moritur. Constantinus pontifex a Iustiniano evocatus Constantinopolim navigavit et parum ibi commoratus Romam revertitur.	*240*	V	
712	*VI*	Langobardorum XXVII Aripertus, Raimperti filius, annis XI. Philippus ab exercitu imperator in Ponto electus Iustinianum et filium suum Tyberium interimit.	*241*	VI	*v̄dccccv*
				In Oriente XXVIII PHILIPPUS *aa.* II.	
713	*VII*		*242*	I	
	Pont.XC. - GREGORIUS II, *aa.* XVII.				
714	*I*	Anastasius Philippum in privatum redigens modum, imperium in sese transtulit.	*243*	II	

1. agrum] *in A. segue* agru *espunto* - maximas] *la desinenza su litura in M.* — 5. solitudo] *la sillaba* tu *aggiunta posteriore interlineare in D.* — 12-13. accepit] *A.* accaepit — 14. VI] *D.* sex — 26. Gumdiperti] *A.* Gundiperti — 34. Philippus] Ph *su litura in M.*; *D.* Phylippus - imperator] *M. aggiunta interlineare* — 36. interimit] *il secondo* i *su litura in M. ed A.* — 38. Philippus] *D.* Phylippus

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
				In Oriente XXVIIII ANASTASIUS *aa.* III.		
715	*II*	Egidius scientia et sanctitate clarus habetur.	*244*	I		
716	*III*		*245*	II		
717	*IIII*	Theodosius ab exercitu imperare iussus Anastasium expulit.	*246*	III		
				In Oriente XXX THEODOSIUS, *a.* I.		
		Tyber immense adauctus ripas excessit arvaque diripuit et in romana urbe plures domos subvertit.				
718	*V*	Theodosius a Leone imperio depositus sacerdos efficitur et reliquum suae vitae tempus privata quiete peregit.	*247*	I		
				In Oriente XXXI LEO, *aa.* XXIIII.		*c. 51 r*
719	*VI*	Germani ad rectam Christi fidem convertuntur.	*248*	I		
		Basilica beati Benedicti in Casino monte reaedificata est, Petronio civi brixiano pecunias conferente.				
720	*VII*	Mauritae, qui per decem annos Hispanias ocupaverant, Gallias invadentes superantur et maxima eorum multitudo necatur a Gallis.	*249*	II		
721	*VIII*	Saraceni tribus annis Constantinopolim obsidere, pestilentia in civitate et in castris prevalente.	*250*	III		
722	*VIIII*		*251*	IIII	*vdccccxx*	
723	*X*	Langobardorum XXVIII Asprandus mensibus III. Post quem Lymprandus eius filius regnavit annis XXI.	*252*	V		
724	*XI*		*253*	VI		
725	*XII*		*254*	VII		
726	*XIII*	Hac tempestate inter Pontificem et Imperatorem maxima discordia fuit, quam ob causam contra Pontificem in Italiam missi sunt, primum Paulus exarchus, mox, eo interempto, in eius locum substituitur Euthitius. Sub quo divisa Italia varie pugnatum est: in quo bello Anthefarium, Langobardorum ducem, auxilia Pontifici praebuisse constat.	*255*	VIII		
727	*XIIII*		*256*	VIIII		
728	*XV*		*257*	X		*c. 51 v*

9. Tyber] *A.* Tiber — 11. domos] *il secondo* o *su litura in M. ed A.* — 20. Hispanias] *segue una litura in M. ed A.* — 24. obsidere] *D.* obsedere - in civitate] *segno divisorio tra le due parole in M. ed A.* — 25. prevalente] *A. D.* praevalente — 28. Post quem] *segno divisorio tra le due parole in M.* - Lymprandus] *D.* Limprandus 34. in Italiam] *segno divisorio tra le due parole in M.* — 36. Euthitius] *l'*h *aggiunto in A.* — 37. varie] *D.* variae

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
729	*XVI*	Cometae duo mense ianuarii per xv dies in coelo visi, quorum unus solem praecedebat in mane, et alter sequebatur in vesperis.	*258*	XI	
730	*XVII*		*259*	XII	
	Pont. XCI. - GREGORIUS III, *aa.* x, *mm.* VIII.				
731	*I*		*260*	XIII	
732	*II*		*261*	XIIII	*v̄dccccxxx*
733	*III*		*262*	XV	
734	*IIII*		*263*	XVI	
735	*V*	Limprandus, Langobardorum rex, Romam obsidet, quo timore Gregorius Carolum Pipini patrem ac Francorum regem in auxilium oravit.	*264*	XVII	
736	*VI*		*265*	XVIII	
737	*VII*	Leo imperator omnes sanctorum ymagines deponi comburique iussit.	*266*	XVIIII	
738	*VIII*		*267*	XX	
739	*VIIII*	Sinodus Romae congregata episcoporum prope mille contre Leonem, qui ymagines comburi fecerat.	*268*	XXI	
740	*X*		*269*	XXII	
741	*XI*	Pestilentia ingens, in qua supra ter centena hominum milia Constantinopoli periere. Saraceni Cartagine moventes in Hispaniam navigant et eius provinciae partem occupant.	*270*	XXIII	
	Pont. XCII. - ZACHARIAS, *aa.* x, *mm.* III.				
742	*I*		*271*	XXIIII	*v̄dccccxl*
c. 52 r				*In Or. XXXII* CONSTANTINUS *Leonis filius*, *aa.* XXXV.	
743	*II*		*272*	I	
744	*III*	Langobardorum xxx Lachis annis vi.	*273*	II	
745	*IIII*		*274*	III	
746	*V*		*275*	IIII	
747	*VI*		*276*	V	
748	*VII*		*277*	VI	
749	*VIII*		*278*	VII	
750	*VIIII*	Lachim, Langobardorum regem, Romanis infestum Zacharia pontifex adeo persuasit ut relicto regno monacus efficeretur, cui Astul-	*279*	VIII	

1-2. duo.... visi.... quorum] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 2. unus solem] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 3. alter] *seguito da una litura in M.* — 11. Lymprandus] *M. D.* Limprandus — 15. ymagines] *D.* imagines — 19. qui] *A.* qui sanctorum; *la seconda parola su litura col* c *aggiunto* - ymagines] *l'*s *aggiunta posteriore in M.; D.* imagines — 23. milia] *D.* millia — 24. Cartagine] *D.* Carthagine — 24-25. Hispaniam] *A.* Hyspaniam — 40. Lachim] *l'*m *su litura in M.* - regem] *l'*m *su litura in M.* — 41. infestum] *l'*m *su litura in M.* - Zacharias] *M.* Zacharia *col secondo* a *su litura; A. col secondo* a *su litura e l'*s *aggiunto* - pontifex.... persuasit] *in M. le desinenze su litura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
		phus eius frater in regno successit annis VIII.				
751	*X*	Pipinus apud Francos regnare orsus regnavit annis XVII.	*280*	VIIII		
	Pont. XCIII. - STEPHANUS II, *aa.* V.					
752	*I*		*281*	X	*v̄dcccl*	
753	*II*	Astulphus, Langobardorum rex, Romanos sibi tributarios conatur efficere. Quam ob causam Stephanus pontifex in Galliam profectus Pipini, Francorum regis, auxilium postulavit.	*282*	XI		
754	*III*	Pipinus Italiam ingreditur et Langobardorum exercitum superat et Astulphum eorum regem Papiae obsidet.	*283*	XII		
755	*IIII*	Constantinus omni scelere imbutus magus ac sachrilegus Christianos persequitur et sanctorum ymagines deponi abolerique iubet.	*284*	XIII		
756	*V*	Deficiente sedulo in Oriente Romanorum imperio et Imperatore christianos persequente, Stephanus pontifex imperiales titulos ac dignitates Francorum regibus concessit et Pipinum suosque tantum a stirpe successores in eorum reges confirmavit, caeteris vero omnibus interdixit. Cuius solempnitatis causa Bonifatius, maguntinus episcopus, autoritate apostolica functus illum consecravit et unxit et romani populi nomine patritium dixit.	*285*	XIIII		*c. 52 v*
	Pont. XCIIII. - PAULUS, *aa.* X.					
757	*I*		*286*	XV		
758	*II*	Astulpho fulgure perempto Langobardorum XXXII regnavit Desiderius in Italia eorum rex ultimus annis XVIII.	*287*	XVI		
759	*III*		*288*	XVII		
760	*IIII*		*289*	XVIII		
761	*V*		*290*	XVIIII		
762	*VI*		*291*	XX	*v̄dcccclx*	
763	*VII*		*292*	XXI		
764	*VIII*		*293*	XXII		
765	*VIIII*		*294*	XXIII		
766	*X*		*295*	XXIIII		
	Pont. XCV. - CONSTANTINUS, *a.* I.					
767	*I*	Constantino per Constantini imperatoris favorem ex laico in pontificem absumpto, discor'diae in ecclesia Dei cohortae sunt, per	*296*	XXV		*c. 53 r*

15. sachrilegus] *A. D.* sacrilegus — 16. ymagines] *A. D.* imagines — 22. cateris.... omnibus] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 23. solempnitatis] *A.* solennitatis; *D.* solemnitatis — 25. consecravit] *l'e su litura in M. ed A.* — 42. absumpto] *A. D.* assumpto — 43. ecclesia] *M.* eclesia - cohortae] *il dittongo aggiunto in M., manca in A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		quas a Romanis Philippus quidam alter eligitur pontifex, sed compositis mox rebus deponuntur ambo et Stephanus papatum iniit; unde quidam ex Romanis scriptoribus Constantinum inter pontifices non numerant.			
	Pont. XCVI. - Stephanus III, *aa.* IIII, *mm.* III.				
768	*I*	Sinodus Romae congregata omnia Constantini pontificis decreta institutaque irritavit.	*297*	XXVI	
		Mortuo Pipino, Francorum rege, Carolus eius filius, cui postea ex rebus gestis Magno fuit cognomen, eius regnum accepit regnavitque annis XLVII.			
769	*II*		*298*	XXVII	
770	*III*		*299*	XXVIII	
771	*IIII*	Carolus Magnus Hunoldum, Aquitaniae regem, superat, et, eo expulso, suo regno potit ur	*300*	XXVIIII	
	Pont. XCVII. - Hadrianus, *aa.* XXIIII.				
772	*I*		*301*	XXX	*v̄dcccclxx*
773	*II*	Principium belli, quod Carolus Magnus contra Saxones per tres et triginta annos prospere gessit, cum interim per se et filios et praefectos ac duces suos contra Hunnos, Hispanos, Britannos, et in Italia quoque ac contra alias quasdam nationes felicissime debellaret.	*302*	XXXI	
774	*III*		*303*	XXXII	
c. 53 v 775	*IIII*		*304*	XXXIII	
776	*V*	Carolus, Francorum rex, precibus Hadriani pontificis evocatus et Italiam magno exercitu ingressus, Langobardos vicit et Desiderium, eorum regem, apud Ticinium obsessum tandem capit, et cum uxore et liberis in Galliam ducit. Ob cuius rei celebritatem et gloriam Carolus ab Hadriano evocatore magnifice laudatus est et amplissimis insignitus privilegiis et titulis.	*305*	XXXIIII	
		Regnaverunt in Italia Langobardi annis CCIIII et illam fere totam possederunt praeter urbem Romam, quam in huius gentis potestatem nullo unquam tempore devenisse constat. Regia vero eorum apud Ticinium constituta, varios praeterea principatus per Italiam habebant, quibus gentium suarum praeponebant			

5. inter Pontifices] *M. su litura* — 12. accepit] *D.* accaepit — 22. per se] *segno divisorio tra le due parole in M. ed A.* — 25. felicissime] *D.* faelicissime — 31. Langobardos] *A.* Lamgobardos — 32. Ticinium] *D.* Tycinium — 42. Ticinium] *D.* Tycinium — 43. praeterea] *D.* preterea

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		duces, inter quos praecipui et per successiones observati sunt unus apud Forum Iulii in ipso Italiae ingressus, alius apud Spoletum in media pene Italia, tertius Beneventi ad inferiorem Italiae partem regendam.			
777	*VI*	Reversus de Italia Carolus adversus Saxones prosequitur bellum.	*306*	XXXV	
				In Oriente XXXIII LEO *Constantini filius, aa.* V.	
778	*VII*	Hac tempestate imperium fere nomine tantum vigebat, occupantibus id continuo in Oriente barbaris et Romani ab eo destituti' ad Gallos iam intuebantur. *c. 54 r*	*307*	I	
779	*VIII*	Carolus Augustam et Papilloniam nobilissimas Hispaniae urbes vastat, eo quod eorum populi recipere Christi fidem noluissent.	*308*	II	
780	*VIIII*		*309*	III	
781	*X*		*310*	IIII	
782	*XI*		*311*	V	*v̄dcccclxxx*
				In Oriente XXXIIII CONSTANTINUS, *proximi Leonis filius, cum Hyrene matre sua, aa.* XVIIII.	
783	*XII*	Carolus Italiam iterum ingressus contra Araisium, Beneventanorum ducem, Capuam usque progreditur. Scribit Singisbertus hoc anno apud Constantinopolim inventam fuisse auream laminam in qua scriptum erat: Christus nascetur de virgine Maria; et credo in eum; sub Constantino et Hyrene o sol iterum me videbis.	*312*	I	
784	*XIII*		*313*	II	
785	*XIIII*		*314*	III	
786	*XV*		*315*	IIII	
787	*XVI*		*316*	V	
788	*XVII*	Carolus contra Hunnos in Pannonia degentes bellum movet, quod maxima eorum strage otto annos gessit, quo tandem anno illis ad	*317*	VI	

2. unus] *M. su litura* — 3. alius] *M. A. su litura* — 4. tertius] *l's su litura in M.* - Beneventi] *M.* Beneveneti *col* c *espunto* — 14-15. nobilissimos] *A.* nobillssimos — 16. populi recipere] *M. su litura* — 23. XVIIII] *D.* XVIII — 25. Beneventanorum] *le lettere* event *correzione posteriore in M.* — 28-31. *D. a piè di pagina in rosso riporta i versi:*

Nascetur Xristus intactae ventre Mariae
Atque in eum ipse meo tempore credo Deum
Meque o sol iterum manifesta luce videbis
Sub Constantino matreque Hirene sua.

36. Hunnos] *D.* Humnos — 38. otto] *D.* octo

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
c. 54 v			internitionem pene deletis, ex eisdem quas olim victores Hunni ex variis' provinciis congesserant praedis suum exercitum ditissimum reddidit.			
	789	*XVIII*		*318*	VII	
	790	*XVIIII*	Andelgisius, Desiderii filius, qui ad Graecos confugerat, eorum functus auxilio in Italiam revertitur, ubi non multo post praelio superatus interiit. Sinodus Nicena congregatur episcoporum CCCL, in qua sancitum est Spiritum Sanctum a patre filioque procedere et sanctorum ymagines non esse delendas.	*319*	VIII	
	791	*XX*	Studium Parisiense, quod per multa postea secula floruit, principium habuit procurante Alcinno Caroli olim praeceptore.	*320*	VIIII	
	792	*XXI*	Constantinus Hyrenem matrem suam violenter privans solus regnavit annis V.	*321*	X	*v̄dccccxc*
	793	*XXII*		*322*	XI	
	794	*XXIII*	Constantinus multos nobilium oculis privat asseverans eos cum Hyrene matre sua coniurasse.	*323*	XII	
	795	*XXIIII*		*324*	XIII	
		Pont. XCVIII. - LEO III, *aa.* XX, *mm.* II.				
	796	*I*	Carolus basilicam Aquisgrani aedificans, ut peregregie insigniret opus, marmoreas columnas et varii generis ornamenta Roma Ravennaque devehi fecit.	*325*	XIIII	
c. 55	797	*II*	Hyrenes Constantinum filium captum' oculis privat et sola regnavit annis IIII.	*326*	XV	
	798	*III*		*327*	XVI	
	799	*IIII*		*328*	XVII	
	800	*V*		*329*	XVIII	
	801	*VI*	Leone pontifice a Romanis per iniuriam eiecto, Carolus Magnus in Italiam rediit ipsumque in urbem dignitatemque restituit. Carolus a Leone pontifice Augustus est appellatus et obliteratum iam pene in Italia romanum imperium resumpsit, primusque post Augustulum apud Romanos imperavit annis XIIII.	*330*	XVIIII	
				Imp. primus post Augustulum regnavit CAROLUS *cognomento Magnus, aa.* XIIII.	*In Oriente XXXV* NYCHIEPHORUS, *aa.* VIII.	
			Carolus recepto imperatorio nomine, cum in Galliam reverteretur, per Etruriam transiens			

2. Hunni] *A. D.* Umni — 33. ymagines] *D.* imagines — 15. secula] *su litura in A.* - floruit] *ripetuto ed espunto in M.* — 16. Alcinno] *D.* Alcynno — 44. Carolus] *in D. segue* magnus *espunto*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
		in memoriam acceptae dignitatis Florentiam urbem magna ex parte desolatam reparavit urbanamque nobilitatem varie per vicina oppida diffusam reduxit et nova insuper circumducere menia maiori ambitu procuravit.				
802	*VII*	Carolus novas leges conscripsit, quas per universum imperium servari iussit.	*I*	I	$\overline{vi}$	
803	*VIII*		*II*	II		
804	*VIIII*		*III*	III		*c. 55 v*
805	*X*		*IIII*	IIII		
806	*XI*	Finis belli quod Carolus contra Saxones gesserat, in quo tandem victi Saxones Christi fidem, quam romana tenet ecclesia, receperunt.	*V*	V		
807	*XII*		*VI*	VI		
808	*XIII*	Solis facta defectio et ter eodem anno luna est obscurata.	*VII*	VII		
809	*XIIII*		*VIII*	VIII		
				In Oriente XXXVI SCAURATIUS, *a.* I		
810	*XV*		*VIIII*	*I*		
				In Oriente XXXVII MICHAEL, *aa.* II.		
811	*XVI*	Locustae gregatim ex Africa volantes Italiam infestant.	*X*	I		
812	*XVII*		*XI*	II	$\overline{vix}$	
				In Oriente XXXVIII LEO, *Bardi filius, aa.* VIII.		
813	*XVIII*		*XII*	I		
814	*XVIIII*		*XIII*	II		
815	*XX*	Carolus Magnus Ludovicum filium suum Augustum appellavit et successorem imperii esse voluit; ipse vero toto iam mundo clarus in palatio suo Aquisgrani bona senectute in pace quievit anno aetatis suae LXXII quinto februarii kalendas.	*XIIII*	III		
	Pont. XCVIIII. - STEPHANUS IIII, *mm.* VIII.[1]		*Imp. II.* - LUDOVICUS *cum Loctario filio, aa.* XXV.			*c. 56 r*
816	*I*	Stephanus pontifex in Galliam profectus Ludovicum corona et imperialibus titulis insignivit.	*I*	IIII		
	Pont. X. - PASCALIS, *aa.* VII.					
817	*I*		*II*	V		
818	*II*		*III*	VI		

1. acceptae] *A.* accepte; *D.* accaeptae — 4-5. circumducere menia] *D.* circumducere maenia — 13. Ecclesia] *M.* Ecclesia — 22. Michael] *A.* Michahel — 23. Africa] *A.* Affrica — 36. februarii kalendas] *D.* kalendas februarii 38. Loctario] *D.* Loctario

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
819	*III*		*IIII*	VII	
820	*IIII*	Bernardum in Italia regnum occupantem Ludovici duces superant atque interficiunt.	*V*	VIII	
				In Oriente XXXVIIII MICHAEL *iunior, aa.* VIIII.	
821	*V*		*VI*	I	
822	*VI*	Ludovicus Loctarium filium suum Italiae gubernatorem mittit, qui a papa Pascale in Augustum coronatus est.	*VII*	II	$\overline{vi}$xv
823	*VII* *Pont. CI.* - EUGENIUS II, *aa.* III.		*VIII*	III	
824	*I*		*VIIII*	IIII	
825	*II*	In Gallia mirae magnitudinis decidens grando pecora multa et nonnullos homines interemit. In qua tempestate glacies durissima pedum longitudine duodecim visa est e caelo cecidisse.	*X*	V	
826	*III* *Pont. CII.* - VALENTINUS, *dd.* XL. *Post quem* GREGORIUS IIII, *aa.* XVI.'		*XI*	VI	
c. 56 v 827	*I*		*XII*	VII	
828	*II*		*XIII*	VIII	
929	*III*	Saraceni ex Africa in Italiam navigantes Romam ingrediuntur et sacra pretiosaque ecclesiarum ornamenta cum ingenti caeterarum rerum praeda hostili more diripiunt.	*XIIII*	VIIII	
				In Oriente XL THEOPHILUS, *aa.* XV.	
830	*IIII*		*XV*	I	
831	*V*		*XVI*	II	
832	*VI*		*XVII*	III	$\overline{vi}$xxv
833	*VII*	Ludovicus suorum fraude deceptus imperio deponitur et captus Loctario filio suo, qui ex Italia redierat, in custodiam traditur. Verum eodem anno inter eos conventione facta Ludovicus in imperium restituitur et Loctarius ad gubernandam Italiam regreditur.	*XVIII*	IIII	
834	*VIII*		*XVIIII*	V	
835	*VIIII*		*XX*	VI	
836	*X*	Galli et Germani commemorationem omnium sanctorum colere et observare ceperunt iubente Gregorio pontifice.	*XXI*	VII	
837	*XI*		*XXII*	VIII	

5. Michael] *A.* Michahel — 7. Loctarium] *D.* Loctharium — 8. papa Pascale] *D.* Pascale papa — 14. mirae] *A.* mire — 15. grando] r *in M. su litura* — 24. Africa] *A.* Affrica — 25-26. ecclesiarum] *M.* eclesiarum — 27. hostili] *M.* hostoli — 34. Loctario] *A.* Lothario: *D.* Locthario — 37-38. Loctarius] *A. D.* Loctharius] — 41. et] *M. A. su litura* — 42. ceperunt] *A. D.* caeperunt

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
838	*XII*		*XXIII*	VIIII		
839	*XIII*		*XXIIII*	X		
840	*XIIII*	Ludovicus imperator diem obiit, tres filios reliquens, Loctarium scilicet et Carolum et Ludovicum, qui ob imperii et regni paterni divisionem inter se debellantes variis praeliis multa hominum milia perdiderunt, ob quam causam eorum dimminutis viribus tandem convenerunt, ut diviso imperio regnoque paterno Loctarius Imperium obtineret, Carolus in Gallia et Ludovicus in Germania regnaret.	*XXV*	XI		c. 57r
			Imp. III. - LOCTARIUS *solus aa.* X *mox cum Ludovico filio, aa.* V.			
841	*XV*		*I*	XII		
842	*XVI*		*II*	XIII	*vixl*	
	Pont. CIIII. - SERGIUS II, *aa.* III.					
		Sergius, cum prius Os porci vocaretur, pontificum primus fuit, qui proprium nomen mutaverit, quod postea observatum ad nos usque perdurat.				
843	*I*	Loctarius coronam imperii insigne a Sergio pontifice recepit et Ludovico, filio suo, coronae quoque honorem tribui fecit.	*III*	XIIII		
844	*II*	Brittones cum Gallis prospere pugnantes adeo inanimantur, ut saepius postea illos bello repeterent.	*IIII*	XV		
				In Oriente XL MICHAEL *et* THEODORAS, *aa.* XI.		
845	*III*	Afri iterum in Italiam transeunt et Romam ingressi ingentem inde predam trahunt, qua domum navigantes a tempestate opprimuntur.	*V*	I		
	Pont. CV. - LEO IIII, *aa.* VIII.					c. 57v
846	*I*		*VI*	II		
847	*II*	Alidulphus, Angliae rex, romanae ecclesiae devotissimus, tributariam fecit Pontifici provinciam suam, istituens ut ex singula domo singulis annis nummus solveretur argenteus.	*VII*	III		
848	*III*		*VIII*	IIII		
849	*IIII*	Apud Hostiam urbem cum Afris iterum	*VIIII*	V		

4. Loctarium] *A. D.* Loctharium — 5. Ludovicum] *A.* Lodovicum, *con un* u *sopra il primo* o — 7. milia] *D.* millia — 8. dimminutis] *A. D.* diminutis — 13. Loctarius] *A. D.* Loctharius; *in A. l'*h *aggiunto* — 24. Loctarius] *A. D.* Loctharius — 25. Ludovico] *A.* Ludovico quoque - 26. quoque] *omm. A.* - tribui] *la finale su litura in M. ed A.* — 27. Brittones] *D.* Britones - prospere] *M. litura* — 33. ingentem] *D.* in - predam] *A. D.* praedam

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		in Italiam redeuntibus prospere pugnarunt Romani.			
850	*V*	Loctarius Ludovicum filium suum consortem regni facit et simul regnaverunt annis v.	*X*	VI	
851	*VI*	Coloniae ex Sardinia Corsicaque ad Hostiam urbem deductae sunt deficientibus ibi propter inflictas clades habitatoribus.	*XI*	VII	
852	*VII*		*XII*	VIII	*vil*
853	*VIII*		*XIII*	VIIII	
	Pont. CVI. - IOHANNES, *aa.* II, *mm.* III.				
854	*I*	Fama est hunc Iohannem feminam fuisse et uni suo familiari tantum cognitam, qui eam complexus est, et gravis facta peperit papa existens, quare eam inter pontifices quidam non numerant et ideo nomini numerum non facit.	*XIIII*	X	
855	*II*	Loctarius iam senex inter filios suos regnum divisit et Ludovicum imperatorem relinquens monacus efficitur; in qua religione paulo post obiit.	*XV*	XI	
c. 58 r	*Pont. CVII.* - BENEDICTUS III, *aa.* III.		*Imp. IIII.* - LUDOVICUS II, *aa.* XXI.	*In Oriente XLII* MICHAEL SOLUS, *aa.* XIII.	
856	*I*		*I*	I	
857	*II*	Brittanni ingenti numero Gallias ingressi cuncta fere depredantur.	*II*	II	
858	*III*		*III*	III	
	Pont. CVIII. - NICOLAUS, *a.* X.				
859	*I*		*IIII*	IIII	
860	*II*	In Cisalpina Gallia plerique principes ob suspitionem necantur.	*V*	V	
861	*III*		*VI*	VI	
862	*IIII*		*VII*	VII	*vilx*
863	*V*		*VIII*	VIII	
864	*VI*	Saraceni ex Africa in Italiam magna classe vecti Beneventanorum fines hostili more aggrediuntur, quo terrore percitus Ludovicus Loctarium fratrem suum e Gallia convocavit, qui cum iam Placentiam devenisset subita et improvisa est morte peremptus.	*VIIII*	VIIII	
865	*VII*		*X*	X	
866	*VIII*	Auldalisius, Beneventanorum dux, iunctis	*XI*	XI	

4. regnaverunt] *il* gna *su litura in M.* — 6. deductae] *A.* deducte — 12. suo] *D.* soli — 14. inter] *D. aggiunta interlineare* — 17. Loctarius] *D.* Loctharius — 20. paulo] *M. A. su litura* — 24. Brittanni] *A.* Britanni — 25. fere depredantur] *in M.* fere de *sono aggiunte interlineari di mano diversa; in A. il solo* fere — 34. Africa] *M.* Affrica *con un* f *espunto; A.* Affrica — 37. Loctarium] *M. D.* Loctharium — 30. improvisa] *l'* im *su litura in M.* - peremptus] *il* ptus *su litura in M.* — 41. Auldalisius] *M.* Audalisius - Beneventanorum] *l'* an *aggiunta interlineare in D.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		sibi Campanis et Lucanis atque Sannitibus, et vana Graecorum spe sullevatus, a Ludovico imperatore rebellans illius fines hostis ingreditur. Cui Ludovicus repugnans ipsum Beneventi tandem obsidet, donec in dannorum refertionem pecuniam accipiens, obsidionem dissolvit. Verum aliquan'to post Auldalisius per fraudem Imperatorem necare procurans, cum ab eodem armis repetitus esset, in Sardiniam fugit. *c. 58 v*			
867	*VIIII*		*XII*	XII	
868	*X*		*XIII*	XIII	
	Pont. CVIIII. - HADRIANUS II, *aa.* V.			*In Oriente XLIII* BASILIUS, *aa.* XVII.	
869	*I*		*XIIII*	I	
870	*II*	Apud Brixiam Italiae civitatem tribus diebus sanguis pluit.	*XV*	II	
871	*III*	Locustae per universam fere Galliam segetes et arbusta depascentes eos populos in miserandam famem deduxerunt.	*XVI*	III	
872	*IIII*		*XVII*	IIII	*vilxx*
873	*V*		*XVIII*	V	
	Pont. CX. - IOHANNES VIII, *aa.* V.				
874	*I*	Beneventani Lucanos et Campanos summoventes ab Imperatore iterum rebellarunt, a quo post modum superati in eius auctoritatem consenserunt.	*XVIIII*	VI	
875	*II*		*XX*	VII	
876	*III*	Brittones, mortuo Salomone eorum rege, de regno inter se contendentes, a crebris Galliarum incursionibus cessaverunt.	*XXI*	VIII	
			Imp. V. - CAROLUS II *cognomento* CALVUS, *aa.* VI.		
		Carolus populum romanum et Iohannem pontificem pecunia corrumpens imperium obtinuit.			
877	*IIII*	Carolus contra nepotes suos Ludovici, Germaniae regis, nuper defuncti filios bellum movet et eorum regnum occupare conatur. *c. 59 r*	*I*	VIIII	
878	*V*	Saraceni Africae Siciliam amiserunt.	*II*	X	
879	*VI*	Sinodus apud Trecham, Galliae civitatem, praesente Carolo imperatore celebratur.	*III*	XI	
880	*VII*	Iohannes Scotus, vir sublimitate ingenii peracutus, quaedam nostrae religionis accuratissime disputata conscribit.	*IIII*	XII	
881	*VIII*	Boso apud Francos tyrannidem occupare conatur.	*V*	XIII	

2. sullevatus] *D.* sublevatus — 23-24. summoventes] *D.* submoventes — 28. Brittones] *M.* Britones — 42. sublimitate] *D.* subtilitate

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
882	*VIIII*	Carolus ex Italia proficiscens in Galliam, veneno in Alpibus oppressus interiit.	*VI*	XIIII	$\overline{vi}$lxxx
		Iohannes pontifex Ludovicum Balbum superioris Caroli filium et Francorum regem in imperatorem delegit, cuius electionis gratia conturbati Romani Iohannem custodiri ut captum iubent, et Carolum cognomento Grossum imperatorem eligunt simulque ambo imperatoris nomen tenuerunt annis duobus, donec assumpto veneno Ludovico Carolus solus regnavit annis duodecim.			
			Imp. VI. - CAROLUS III *cognomento* GROSSUS, *aa.* XII.		
883	*X*	Fames ingens per universam Italiam, in qua frumenti librae centum vendebantur auri dragmis quinque.	*I*	XV	
c. 59 v	*Pont. CXI.* - MARTINUS II, *a.* I, *mm.* VIII.				
884	*I*	Francis regnarunt Ludovicus et Carolusmannus Ludovici Balbi ex concubina matre filii annis v.	*II*	XVI	
885	*II*	Normanni et Dani per Galliam ferro et igne savientes usque ad sacra loca universam provinciam depredantur.	*III*	XVII	
	Pont. CXII. - HADRIANUS III, *a.* I, *mm.* III.			*In Oriente XLIIII* LEO, *aa.* XVIII.	
886	*I*		*IIII*	I	
	Pont. CXIII. - STEPHANUS V, *aa.* VI.				
887	*I*		*V*	II	
888	*II*		*VI*	III	
889	*III*	Carolus imperator post quam superioribus annis bella quaedam cum Pannonis gesserat ita animo et corpore debilitatus est, ut in privatum se redigens modum ab Arnulpho patruele aleretur.	*VII*	IIII	
		Francis regnavit Arnulphus, Carolimanni filius, anno I.			
890	*IIII*	Francis post Arnulphum regnavit Oddo, parisiensis comes, Roberti ducis filius, alienus a genere Caroli Magni annis XI.	*VIII*	V	
891	*V*	Neglecto a Carolo propter animi segnitiem imperio, Landbertus in Italia apud Ravennam regnum occupat.	*VIIII*	VI	
892	*VI*		*X*	VII	$\overline{vi}$xc
	Pont. CXIIII. - FORMOSUS, *aa.* VI.				
893	*I*		*XI*	VIII	

10. assumpto] *in M. il primo* s *su litura; in D. sormontato da un* b — 11. duodecim] *M. A.* decem — 32. Pannonis] *la desinenza su litura in M. ed A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.	
894	*II*	Remigius antisiodorensis divinarum scripturarum insignis commentator claret.	*XII*	VIIII'		*c. 59 r*
			Imp. VII. - Arnulphus, *Germaniae rex, aa.* XII.			
895	*III*		*I*	X		
896	*IIII*	Formosus a persequentibus iniuratus in sui tutelam Arnulphum in Italiam evocavit, a quo in pristinam dignitatem restitutus illum imperatoriis privilegiis insignivit et titulis.	*II*	XI		
897	*V*		*III*	XII		
898	*VI*		*IIII*	XIII		
	Pont. CXV. - Bonifatius VI, *dd.* XV. *Pont. CXVI.* - Stephanus VI, *a.* I, *mm.* III.					
899	*I*	Stephanus Formoso, praedecessori suo, infensus contra eius concessiones atque decreta concilium convocavit, in cuius presentiam delatum Formosi cadaver pontificalibus primum exuit insignibus, deinde illud dilanians omnique afficiens dedecore manus eius proiecit in Tiberim. Saraceni Africae iterum Siciliam occuparunt.	*V*	XIIII		
	Pont. CXVII. - Romanus. *mm.* IIII. *Post quem* Theodorus II, *dd.* XX, *quo defuncto succedit* Iohannes VIIII, *aa.* II, *mm.* III.					
900	*I*		*VI*	XV		
901	*II*	Francis post Oddonem regnavit Carolus cognomento Simplex, Ludovici Balbi filius, annis XXVI.	*VII*	XVI		
902	*III*		*VIII*	XVII	$\overline{vic}$	*c. 60 r*
	Pont. CXX. - Benedictus IIII, *aa.* III. *mm.* II.					
903	*I*	Assyrii Armaeniam primo et deinde Cappadociam invadentes usque ad Euxini Ponti littora praedas agunt.	*VIIII*	XVIII		
				In Oriente XLV Constantinus *cum Alexandro patruo suo, aa.* II.		
904	*II*		*X*	I		
905	*III*	Arnulphus Maguntinos debellavit.	*XI*	II		
	Pont. CXXI. - Leo V, *dd.* XL. *Post quem* Christophorus, *mm.* VII.			*In Or. XLVI* Constantinus *solus, aa.* XXXVIIII.		
906	*I*	Arnulphus gerens contra Normannos bellum interiit.	*XII*	I		

33. Armaeniam] *D.* Armeniam — 35. praedas] *A.* predas — 43. Normannos] *A. ha la sillaba* Nor *su litura coll'*r *interl.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		Pont. CXXIII. - Sergius III, *aa.* VII, *mm.* IIII.		*Imp. VIII.* - Ludovicus III, *aa.* VI.		
	907	*I*	Post Arnulphum imperium confunditur, dolentibus Romanis atque universis Italiae populis, quod in Germaniam translatum fuisset; quam ob rem nec a Romanis pontificeque insigniti sunt transalpini imperatores usque ad primum Othonem et in Italia quidam Berengarii imperium id temporis usurparunt.	*I*	II	
	908	*II*		*II*	III	
	909	*III*	Berengarius primus imperium in Italia usurpat annis quatuor.	*III*	IIII	
	910	*IIII*		*IIII*	V	
	911	*V*		*V*	VI'	
c. 61 r	912	*VI*	Conditae urbis Florentiae annus millesimus computatur.	*VI*	VII	$\overline{vi}$cx
				Imp. VIIII. - Corradus, *aa.* VII.		
	913	*VII*	Berengarius II in Italia imperat annis VIIII.	*I*	VIII	
		Pont. CXXIIII. - Anastasius III, *aa.* II, *mm.* II.				
	914	*I*	Saraceni Africae Apuliam occuparunt.	*II*	VIIII	
	915	*II*		*III*	X	
		Pont. CXXV. - Lando, *mm.* VII.				
	916	*I*		*IIII*	XI	
		Pont. CXXVI. - Iohannes X *aa.* XIII, *mm.* II.				
	917	*I*	Pannoni vicinas regiones multis cladibus afficiunt.	*V*	XII	
	918	*II*		*VI*	XIII	
	919	*III*	Iohannes pontifex Alberici, qui in agro piceno dominabatur, fretus auxilio Saracenos Apulia expulit.	*VII*	XIIII	
				Imp. X. - Henricus, *aa.* XVIII.		
	920	*IIII*		*I*	XV	
	921	*V*		*II*	XVI	
	922	*VI*	Ugo in Italia regnum occupat annis X.	*III*	XVII	$\overline{vi}$cxx
	923	*VII*		*IIII*	XVIII	
	924	*VIII*		*V*	XVIIII	
	925	*VIIII*	Pannoni ab Alberico in Romanos evocati Italiam intrarunt et in Etruriam usque cuncta depredati cum ingenti praeda domum rediere.	*VI*	XX	
	926	*X*		*VII*	XXI'	
c. 61 v	927	*XI*	Francis regnat Rodulphus, Burgundiae dux, annis duobus.	*VIII*	XXII	
	928	*XII*		*VIIII*	XXIII	
	929	*XIII*	Francis regnat Ludovicus, Caroli Simplicis filius, annis XXVI.	*X*	XXIIII	
			Post Iohannem alter Iohannes per sedi-			

8. Othonem] *A.* Otthonem — 9. usurparunt] *M. su litura* — 22. Lando mensibus] *in M. segno divisorio tra le due parole e l'*ibus *su litura, in A. il segno divisorio seguito da* mens — 30. expulit] *l'*ex *su litura in M.* 41. Rodulphus] *A.* Rododulphus *col* do *espunto* — 45. XXVI] *D.* 26

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		tionem eligitur, qui mox eiectus est et Leo pontificatum ottinuit.			
	Pont. CXXVII. - Leo, VI, *mm.* VII, *dd.* XV.				
930	*I*		*XI*	XXV	
	Pont. CXXVIII. - Stephanus VII, *aa.* II, *mm.* II.				
931	*I*		*XII*	XXVI	
932	*II*	Berengarius III in Italia imperium occupat annis VII.	*XIII*	XXVII	
	Pont. CXXVIIII Iohannes XI, *aa.* V.				
933	*I*	Saraceni ex Africa transfretantes Genuam Italiae civitatem intrarunt et hostili more illam depredati et ingenti ditati praeda domum renavigant.	*XIIII*	XXVIII	
934	*II*		*XV*	XXVIIII	
935	*III*		*XVI*	XXX	
936	*IIII*	Ugo, Burgundiae dux, contra Berengarium evocatus in Italiam transit et cum illum superasset tres annos in Italiam praevaluit, post quos in Galliam rediens Loctarium, filium suum, Italiae regem reliquit.	*XVII*	XXXI	
937	*V*		*XVIII*	XXXII	
	Pont. CXXX. - Leo VII, *aa.* III.		*Imp. XI.* - Otho, *Henrici filius, aa.* XXX.		
938	*I*		*I*	XXXIII	
939	*II*	Loctarius in Italia regnat annis duobus.	*II*	XXXIIII	
940	*III*	Sol per aliquot dies veluti sanguinem emanans apparuit; et statim repentinae plurimorum hominum infirmitates et mortes subsecutae sunt.	*III*	XXXV	
	Pont. CXXXI. - Stephanus VIII, *aa.* III.				
941	*I*	Berengarius IIII cum Alberto filio suo in Italia tyrannidem invadit annis XI.	*IIII*	XXXVI	
942	*II*	Berengarius Adalvidam Loctarii, Italiae quondam regis, uxorem ob regni suspitionem in carcere custodiri iubet.	*V*	XXXVII	
943	*III*		*VI*	XXXVIII	
	Pont. CXXXII. - Martinus III, *aa.* III.				
944	*I*	Otho contra Berengarium in Italiam est evocatus.	*VII*	XXXVIIII	
				In Oriente XLVII Constantinus *alter cum Romano filio, aa.* XVI.	
945	*II*		*VIII*	I	

2. ottinuit] *A.* optinuit — 8. Berengarius] *D.* Berengharius — 11. Africa] *A.* Affrica - transfretantes] *il primo* s *aggiunto in M.* — 14. renavigant] *il* re *aggiunta interlineare di mano diversa in M.* — 20. Loctarium] *M.* Locttharium; *D.* Loctharium *con l'*h *aggiunto* — 24. Loctarius] *M.* Lotharius; *A.* Lottharius; *D.* Loctharius — 29-30. subsecutae] *A.* subsecute — 32. Loctarii] *M.* Lotharii; *A. D.* Loctharii

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
946	*III*	Fames in Gallia, in qua populi vel inhumano quoque cibo aegre sustentatur.	*VIIII*	II	
	Pont. CXXXIII. - AGAPITUS II, *aa.* VII, *mm.* IIII.				
947	*I*	Otho Italiam cum exercitu ingressus Berengarium apud Ticinium superat et Adalvidam carcere liberatam in matrimonium accipit secumque in Germaniam ducit.	*X*	III	
948	*II*		*XI*	IIII'	
949	*III*		*XII*	V	
950	*IIII*		*XIII*	VI	
951	*V*		*XIIII*	VII	
952	*VI*	Berengarius graviter Italiam premens Romanos ad provocandum iterum Othonem commovit, qui potenti exercitu Italiam ingressus Berengarium superat et regno pellit.	*XV*	VIII	*v̄icl*
953	*VII*		*XVI*	VIIII	
	Pont. CXXXIIII. - IOHANNES XII, *aa.* VIII, *mm.* VII.				
954	*I*		*XVII*	X	
955	*II*	Francis regnat Loctarius, Ludovici filius, annis XXXII. Iohanne pontifice in omnem luxuriam dissoluto, Otho a romanae ecclesiae patribus urbisque principibus evocatus, ut corruptos pontificis emendaret mores Romam proficiscitur, in qua urbe amplissimis honoribus usus coronam imperii suscepit. Et fuit primus, qui post translatum in Germaniam imperium imperiales titulos rite susciperet, quod postea observatum usque in praesens tempus Germani Pannonive imperii titulos usurpant.	*XVIII*	XI	
956	*III*		*XVIIII*	XII	
957	*IIII*		*XX*	XIII	
958	*V*	Circa haec tempora a Germania in Italiam singulis prope annis Otho frequentabat iter.	*XXI*	XIIII	
959	*VI*		*XXII*	XV	
c. 63 r 960	*VII*		*XXIII*	XVI	
				In Oriente XLVIII NYCHIEPHORUS, *aa* X.	
961	*VIII*		*XXIIII*	I	
962	*VIIII*	Iohannes ad honestam vitam saepius exhortatus cum de eius tandem emendatione desperandum esset praesente Othone imperatore pontificali dignitate deponitur, post quam depositionem discordiae ingentes de pontifice deligendo ortae sunt, Imperatore cum populo et patribus altercante; in qua contentione pri-	*XXV*	II	*v̄iclx*

2. aegre] *A.* egre; *in M. il segno di dittongazione agg.* - sustentatur] *D.* substentantur — 6. Ticinium] *D.* Tycinium — 21. Loctarius] *M. A. D.* Locthariius — 22. XXXII] *D.* 32 23. luxuriam] *M. su litura* — 24. Ecclesiae] *il* c *agg. in M.; A.* aecclesiae *col* c *agg.* — 31. Pannoni] *in M. ed A. segue litura di* i — 44. esset] *D.* foret

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum		AA. M.
		mo fuerat assumptus ab imperatore Leo; mox, eo remoto, assumitur a populo Benedictus; ipso quoque deposito Leo tandem papatum ottinuit anno uno mensibus quinque.			
	Pont. CXXXV. - BENEDICTUS V, *mm.* III. *Post quem CXXXVI* LEO VIII, *a.* I. *mm.* V.				
963	*I*		*XXVI*	III	
964	*II*	Benedictus, qui fuerat pontifex, in exilio apud Saxones moritur.	*XXVII*	IIII	
	Pont. CXXXVII. - IOHANNES XIII, *aa.* VIII				
965	*I*		*XXVIII*	V	
966	*II*		*XXVIIII*	VI	
967	*III*		*XXX*	VII	
			Imp. XII. - OTHO II *primi Othonis filius, aa.* XVII.		
968	*IIII*		*I*	VIII	
969	*V*	Iohannes pontifex a praefecto urbis captus et aliquot dies in carcere custoditus in exilium tandem in Campaniam mittitur.	*II*	VIIII	
970	*VI*	Iohannes pontifex fretus Othonis auxilio Romam victor ingreditur et diversae factionis principes graviter punit. Iohannes ob remunerationem collati in se beneficii Othonem, Othonis filium, Augustum appellavit.	*III*	X	
				In Oriente XLVIIII IOHANNES, *aa.* VI.	
971	*VII*		*IIII*	I	
972	*VIII*		*V*	II	viclxv
	Pont. CXXXVIII - BENEDICTUS VI, *a.* I, *mm.* VII.				
973	*I*		*VI*	III	
974	*II*	Benedictus in Adriani mole strangulatur.	*VII*	IIII	
	Pont. CXXXIX. - DONUS II, *a.* I, *mm.* VI.				
975	*I*	Otho magno exercitu Italiam ingreditur.	*VIII*	V	
	Pont. CXL. - BONIFATIUS VII, *mm.* II. *Pont. CXLI.* - BENEDICTUS VII, *aa.* VIII.				
976	*I*		*VIIII*	VI	
			In Orientem post Iohannem regnaverunt; Constantinus; Alexius; Manuhel; Manuhel, eius filius; Andronicus; Ysautius; Basilius; Alexius; Nicolaus; Mortulphus; Blandonius; Henricus; Petrus; et deinde Robertus; quorum discernere tempora non potui.		

3-4. ottinuit] *D.* obtinuit — 42. Manuhel] *l'h aggiunto in D.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
c. 64 r	977	*II*		*X*	
	978	*III*	Otho coronam, imperii insigne, a Benedicto suscepit.	*XI*	
	979	*IIII*		*XII*	
	980	*V*		*XIII*	
	981	*VI*		*XIIII*	
	982	*VII*	Otho contra Apulos et Calabros bellum movet eo, quod parere constantinopolitano imperatore non desisterent.	*XV*	*$\overline{v}$iclxxv*
	983	*VIII*	Graeci comparato mercennario exercitu in Italiam contra Othonem transeunt et statim magna suorum strage superantur, quare Otho universam provinciam possidet et Beneventum, quod graecas sequebatur partes, capit.	*XVI*	
		Pont. CXLII. - IOHANNES XIIII, *mm.* VIII.			
	984	*I*	Iohannes quarto sui pontificatus mense in Adriani mole reclusus et quatuor deinde menses inedia maceratus interiit.	*XVII*	
		Pont. CXLIII. - IOHANNES XV, *mm.* IIII.			
			Otho imperator Romae diem obiit et in basilica sancti Petri honorato eximie funere sepellitur.		
		Pont. CXLIIII. - IOHANNES XVI, *aa.* X, *mm.* IIII.		*Imp. XIII.* - OTHO III *secundi Othonis filius, aa.* XVIII.	
	985	*I*		*I*	
	986	*II*		*II*	
c. 64 v	987	*III*	Francis regnat Ludovicus, Loctariis uperioris filius, anno uno, post quem Carolus, eiusdem Loctarii frater, annis IIII.	*III*	
	988	*IIII*	Statim assumpto in regnum Carolo Ugo cognomento Caputius ex genere comitum parisiensium contra eum rebellat et quattuor annos adivincem decertant.	*IIII*	
	989	*V*		*V*	
	990	*VI*	Grana tritici et pisciculos minutos ymbribus immistos pluisse in Gallia ferunt.	*VI*	
	991	*VII*		*VII*	
	992	*VIII*	Mortuo Carolo, Ugo cognomento Caputius regnum Francorum ottinuit regnavitque annis quatuor et finem habuerunt reges ex genere Caroli Magni.	*VIII*	*$\overline{v}$icvc*
	993	*VIII*		*VIIII*	
	994	*X*		*X*	

17. quatuor] *la desinenza su litura in A.* - 20. Romae] *aggiunta interlineare in M.* — 21. eximie] *M.* eximiae - sepellitur] *D.* sepelitur — 22. IIII] *A. D.* III — 26. Loctarii] *M. D.* Loctharii — 27-28. Loctarii] *M. A. D.* Locctharii — 30. Ugo] *M.* Hugo *con l'*h *espunto* — 34. ymbribus] *D.* imbribus — 35. immistos] *le ultime lettere su litura in M.; A.* immixtos *con un* s *sovrapposto all'*x; *D.* immixtos - pluisse] *la prima sillaba su litura in M.* - 37. Ugo] *M.* Hugo *coll'*h *eraso* — 38. ottinuit] *D.* obtinuit

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
	Pont. CXLV. - GREGORIUS V, *a.* I, *mm.* VIII.				
995	*I*	Otho a Gregorio pontifice coronam, imperii insigne, suscepit.	*XI*		
996	*II*	Francis regnat Robertus superioris Ugonis filius annis XXXIIII.	*XII*		
	Pont. CXLVI. - IOHANNES XVII, *a.* I.				
997	*I*	Ugo andeburgensis, Othonis prefectus, bona gratia Etruriam perhumaniter gubernat.	*XIII*		
	Pont. CXLVII. SILVESTER II, *aa.* IIII.				
998	*I*		*XIIII*		
999	*II*		*XV*		*c. 65 r*
1000	*III*	Varia apparuerunt prodigia cometes in caelo est visus et terremotus fuit maximus.	*XVI*		
1001	*IIII*	Otho imperator Crescentem patritium Romae principatum occupantem bellum superatum interimit.	*XVII*		
	Pont. CXLVIII. - IOHANNES XVIII, *mm.* V. *Pont. CXLIX.* - IOHANNES XVIIII, *aa.* IIII, *mm.* VIII.				
1002	*I*	Ugo, Etruriae gubernator, Pistorii diem obiit.	*XVIII*	*vicc*	
1003	*II*		*XVIIII*		
			Imp. XIIII. - HENRICUS II, *aa.* XVIIII.		
1004	*III*	Henrico per electionem ad imperium assumpto, primum institutum fuit ut in futurum non per sanguinis successionem duceretur imperium, sed proceres quidam in Germania principes una cum quibusdam Pannoniae principibus potestatem haberent imperatoris deligendi, quod usque in praesentem observatur diem.	*I*		
1005	*IIII*	Arduinum imperium usurpantem Henricus superavit.	*II*		
1006	*V*	Cometes in australi plaga emicuit.	*III*		
	Pont. CL. - SERGIUS IIII, *aa.* III.				
1007	*I*	Fames et pestis miseranda fuit pene per orbem.	*IIII*		
1008	*II*		*V*		
1009	*III*		*VI*		
	Pont. CLI. - BENEDICTUS VIII, *aa.* XI, *mm.* X.[1]				
1010	*I*		*VII*		*c. 65 v*
1011	*II*	Per huius Benedicti tempora maximum scisma in romana ecclesia fuit.	*VIII*		

4. Ugonis] *M.* Hugonis — 5. XXXIIII] *D.* 34 — 6. I] *A. D.* uno — 7. prefectus] *D.* praefectus — 12. cometes] *la desinenza su litura in M. ed A.* — 13. visus] *la desinenza su litura in M. ed A.* - terremotus] *A.* terraemotus — 15. interimit] *il secondo* i *su litura in M. ed D.* — 19. Pistorii] *D.* Pisthorii — 31. Cometes] *la desinenza su litura in M. ed A.* — 33. Fames] *la desinenza su litura in M.* — 38. scisma] *D.* scysma

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1012	*III*	Ecclesia sepulcri domini nostri Iesu Christi ab infedelibus desolatur.	*VIIII*	viccx
1013	*IIII*	Pannonos christianam religione publice recepisse quidam scribunt.	*X*	
1014	*V*	Henricus coronam sumpsit imperii.	*XI*	
1015	*VI*		*XII*	
1016	*VII*		*XIII*	
1017	*VIII*		*XIIII*	
1018	*VIIII*	Guido aretinus celeberrimi nominis musicus claret.	*XV*	
1019	*X*		*XVI*	
1020	*XI*		*XVII*	
1021	*XII*		*XVIII*	
	Pont. CLII. - IOHANNES XX, *aa.* XI.			
1022	*I*		*XVIIII*	viccxx
			Vacat imperium aa. II.	
1023	*II*	Ceno dux imperare volens repudiatur; quare biennio prorogatur electio Corradi, licet illum Henricus sibi successorem reliquisset.	*I*	
1024	*III*	Robertus, Francorum rex, iam aetate confectus Ugonem filium suum consortem regni facit et cum eo regnat annis sex.	*II*	
			Imp. XV. - CORRADUS II, *aa.* XV, *mm.* V.'	
c. 66 r 1025	*IIII*		*I*	
1026	*V*	Corradus Romam ingressus a Iohanne pontifice in imperatore est unctus.	*II*	
1027	*VI*		*III*	
1028	*VII*		*IIII*	
1029	*VIII*		*V*	
1030	*VIIII*	Francis regnavit Henricus, Roberti superioris filius, annis triginta.	*VI*	
1031	*X*	Corradus contra Pannonos et Dalmatas prospere gerit bellum.	*VII*	
1032	*XI*		*VIII*	viccxxx
	Pont. CLIII. - BENEDICTUS VIIII, *aa.* XIII, *mm.* III.			
1033	*I*	Corradus rebellantes Langobardos et per varia Italiae loca et maxime per Venetiam atque Emiliam passim et ubique depredantes repressit atque contrivit.	*VIIII*	
1034	*II*		*X*	
1035	*III*		*XI*	

1. sepulcri] *aggiunta interlineare in A.* — 3. Pannonos] *la desinenza su litura in M. ed A.* — 18. Corradi] *D.* Conradi — 23. Corradus] *D.* Conradus — 26. Corradus] *D.* Conradus — 27. unctus] *in M. ed A. precede litura di* in — 32. triginta] *A.* xxx; *D.* 30 — 33. Corradus] *D.* Conradus - Pannonos] *desinenza su litura in M. ed A.* — 38. Corradus] *D.* Conradus - varia] *desinenza su litura in M. ed A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1036	*IIII*		*XII*	
1037	*V*		*XIII*	
1038	*VI*	Andreas, Pannoniae rex, gravis senecta, consentiente Bebla eius fratre, Salonem filium suum regem facit; qui mox mortuo Andrea patre a Ladislao, Beblae filio, regno pellitur.	*XIIII*	
1039	*VII*		*XV* *Imp. XVI.* - HENRICUS III, *aa.* VII, *mm.* VI.'	
1040	*VIII*		*I*	c. 66 r
1041	*VIIII*		*II*	
1042	*X*	Lanfrancus ticiniensis ecclesiasticae disciplinae haud sane ignobilis auctor in Gallia claret.	*III*	viccxl
1043	*XI*		*IIII*	
1044	*XII*		*V*	
1045	*XIII* *Pont. CLIIII.* - SILVESTER III, *mm.* II. *Pont. CLV.* - GREGORIUS VI, *aa.* II.		*VI*	
		Scisma et contentiones maximae in ecclesia Dei fuere, tribus pontificibus uno tempore Romae discordantibus, propter quod universalis ecclesia demminuta invenitur et pontifices ab imperatore fuisse electi; in qua discordia Theophilatus alius pontifex Iohanni sacerdoti pontificatum vendidit.		
1046	*I*	Pluribus de pontificatu contendentibus Henricus Romam ad componendas discordias profectus coronatur.	*VII*	
1047	*II* *Pont. CLVI.* - CLEMENS II, *a.* I.		*VIII*	
1048	*I* *Pont. CLVII.* - DAMASUS II, *m.* I. *Pont. CLVIII.* - LEO VIIII, *aa.* V, *mm.* II.		*VIIII*	
1049	*I*	Ecclesia sepulchri domini nostri Iesu Christi readificata est constantinopolitano impera'tore procurante.	*X*	c. 67 r
1050	*II*		*XI*	
1051	*III*		*XII*	
1052	*IIII*	Concilium vercellense, in quo Berengarius turonensis ecclesiastici cuiusdam novi auctor erroris damnatus est.	*XIII*	viccl
1053	*V*	Robertus Guiscardus e Gallia cum exercitu	*XIIII*	

12. ticiniensis] *D.* tyciniensis - ecclesiasticae] *A.* aecclesiasticae — 13. auctor] *D.* autor — 20. Scisma] *M. litura di* i - maximae] *M.* maxime - ecclesia] *A.* aecclesie — 22-23. dimminuta] *D.* diminuta — 23. ab] *su litura in M. ed A.* - imperatore] *segue una litura di* m *in M. ed A.* - fuisse] *D. omm.* — 24. electi] *l'*i *su litura in M. ed A.* — 27-28. profectus coronatur] *in M. ed A. di mano diversa; su litura in M., aggiunta marginale in A.* — 33. mense] *in a precede* anno *espunto* — 41. auctor] *D.* autor

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		profectus Apuliam ottinuit, fugatis ex ea provincia Graecis atque Afris, qui sub Italorum contentione illam possidebant.		
	Pont. CLVIIII. - VICTOR II, *aa.* II, *mm.* VIII.			
1054	*I*		*XV*	
1055	*II*	Sinodus Florentiae celebratur, in qua multi episcopi propter simoniam fornicationemve damnantur.	*XVI*	
1056	*III*		*XVII*	
	Pont. CLX. - STEPHANUS VIIII, *mm.* X.			
1057	*I*	Stephanus abbas fuit Montis Casini et deinde factus pontifex Florentiae diem obiit et in cathedrali seppellitur ecclesia.		
			Imp. XVII. - HENRICUS IIII *tertii Henrici filius, aa.* L.	
		Henricus adhuc infans Henricum patrem amisit et sub matris tutela regnare cepit.		
	Pont. CLXI. - BENEDICTUS X, *mm.* VIIII.			
1058 *c. 67r*	*I*	In electione huius Benedicti quidam praetio corrupti magnas dissensiones inter patres susci'taverant, qua propter de pontifice deligendo nova constitutio facta est, quam Nicolaus post assumptionem sui statim sancivit et observari decrevit. Robertus Guiscardus Siciliam ottinuit, pulsis ex ea Afris et illam fratri suo Roggerio donavit.	*I*	
	Pont. CLXII. - NICOLAUS II, *aa.* III.			
		Hic Nicolaus cum esset florentinae urbis episcopus bona vitae fama ad pontificatum eligitur.		
1059	*I*		*II*	
1060	*II*	Francis post Henricum regnavit Philippus, eius filius, vivente patre in regno assumptus regnavitque annis XLVIIII.	*III*	
1061	*III*	Monstrum feminino sexu in pago brittannico nascitur, quod ad integram provectum aetatem ferunt infra umbelicum unitum, supra vero geminatum habens hominem.	*IIII*	
	Pont. CLXIII. - ALEXANDER II, *aa.* XI, *mm.* VII.			
1062	*I*	Fames ingens per orbem et lugubris pestis.	*V*	*v̄icclx*
1063	*II*		*VI*	
1064	*III*	In Cisalpina Gallia parmensis Episcopus in pontificem fuit electus, qui bis contra Alexandrum usque Romam profectus est armata vi; tandem interce-	*VII*	

1. ottinuit] *D.* obtinuit — 6. Sinodus] *D.* Synodus — 7. simoniam] *D.* symoniam - damnantur] *A.* dannantur — 12. seppellitur] *D.* sepelitur - ecclesia] *A.* aecclesia] — 16. cepit] *D.* caepit — 19. dissensiones] *il si su litura in M.* — 19-20. suscitaverant] *M.* suscitaverat — 23. ottinuit] *D.* obtinuit — 27. vitae] *A.* vite — 29. post] *in A. aggiunta interlineare* — 32. feminino] *l'o su litura in M.* - brittannico] *A.* britannico

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		dente imperatore Henrico concilium Mantuae indicitur, in quo scismate composito Alexander confirmatur.		
1065	*IIII*		*VIII*	
1066	*V*		*VIIII*	
1067	*VI*	Cometes in caelo apparuit.	*X*	
1068	*VII*	Petrus Damianus et Petrus Alphonsus nominatissimi habentur.	*XI*	
1069	*VIII*		*XII*	
1070	*VIIII*	Florentinae urbis pomeria a ripis Arni fluminis ultra sacras Laurentii aedes per haec tempora perpetuo ambitu deducuntur.	*XIII*	
1071	*X*		*XIIII*	
1072	*XI*		*XV*	*v̄icclxx*
1073	*XII*	Iohannes Gualbertus, devotissimus Christi monacus et religionis Vallis Umbrosae ordinator et princeps, miraculis clarus moritur.	*XVI*	
	Pont. CLXIIII. - GREGORIUS VII, *aa.* XII, *m.* I.			
1074	*I*		*XVII*	
1075	*II*		*XVIII*	
1076	*III*	Mathildis comes nobilissima femina virtute et gestis clarissima habetur.	*XVIIII*	
1077	*IIII*		*XX*	
1078	*V*	Ob usurpationem alieni iuris tanta inter Imperatorem et Pontificem aucta est inimicitia ut Gregorius Henricum imperiali dignitate deponeret et Rodulphus in Germania novus imperator electus sit; sed non multo post apud Cann'usium oppidum conventione facta Henricus ad unionem ecclesiae reversus imperium resumit.	*XXI*	
1079	*VI*	Gregorius pontifex constantinopolitanum imperatorem ecclesiae communione interdixit.	*XXII*	
1080	*VII*	Florentia ab Henrico obsessa in Pontificis tamen partes perseverat.	*XXIII*	
1081	*VIII*	Gregorius conciliarem episcoporum congregationem habuit, in qua quaedam constituens diversae partis episcopos privavit.	*XXIIII*	
1082	*VIIII*		*XXV*	*v̄icclxxx*
1083	*X*		*XXVI*	
1084	*XI*	Henricus imperator adversus Pontificem gerens bellum urbem capit et in Adriani mole Gregorium obsessum custodit, donec Gregoriani Roberti Guiscardi, qui in Apulia dominabatur, auxilio freti obsidentes abire Senas compulerunt.	*XXVII*	

c. 58 r (beside "citur, in quo scismate composito Alexander con-")

c. 58 v (beside "sed non multo post apud Cann'usium oppidum con-")

2. scismate] *la desinenza su litura in M.* - composito] *il* co *su litura in M.* — 6. Cometes] *l'*es *su litura in M. ed A.* - caelo] *D.* celo — 7. Alphonsus] *in A.* Alfonsus *coll'* f *sormontato da un* ph — 16. umbrosae] *A.* umbrose — 26. dignitate] *D.* auctoritate — 28. Cannusium] *D.* Canusium — 29. ecclesiae] *M.* eclesiae — 32. ecclesiae] *M.* eclesiae; *A.* aecclesiae

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1085	*XII*		*XXVIII*	
	Pont. CLXV. - VICTOR III, *a.* I, *mm.* VIIII.			
1086	*I*	Cartusiensis ordinis initium.	*XXVIIII*	
1087	*II*	Victor hausto in sacro calice veneno interiit.	*XXX*	
	Pont. CLXVI. - URBANUS II, *aa.* XII, *mm.* IIII.			
1088	*I*	Henricus Florentinos iterum obsidet, quia Pontificis partes fovere et sequi non desisterent.	*XXXI*	
1089	*II*		*XXXII*	
1090	*III*	Anselmus canturiensis episcopus bonitate vitae et ingenii acumine in Anglia claret.	*XXXIII*	
c. 69r 1091	*IIII*		*XXXIIII*	
1092	*V*		*XXXV*	*viccxc*
1093	*VI*	Belzethus, Theucrorum rex, Graeciam ingenti armatorum ingredit numero, obsistentes superat, aliquot urbes expugnat et imperatore capto pro vili utitur mancipio.	*XXXVI*	
1094	*VII*		*XXXVII*	
1095	*VIII*		*XXXVIII*	
1096	*VIIII*	Christianorum principes a Petro heremita ignoto antea homine contra Saracenos sullevati, ingenti multitudine, Gotthofredo Bullionio duce, Gallia moventes per Germanorum fines atque Pannoniam Bizantium vadunt ac inde, transmisso Hellesponto, Niceam primo, mox Antiochiam et plurimas alias Saracenorum urbes capiunt.	*XXXVIIII*	
1097	*X*	Cometes in occidentali plaga visus est.	*XL*	
1098	*XI*	Cisterciensis religio caepta et primum eius cenobium fundatum.	*XLI*	
1099	*XII*	Hierosolima a nostris capitur duce Gotthofredo, quem Christiani coronare volentes, ipse renuit asseverans nolle auream ferre coronam in ea urbe, in qua Christus spineam tulisset.	*XLII*	
	Pont. CXLVII. - PASCALIS II, *aa.* XVIII, *mm.* V.			
1100	*I*	Gotthofredus moritur post quem Hierosolimis regnavit Balduinus eius frater annis XVIII, in quibus Aegyptios ter in prelio superavit, et Calipham eorum regem tandem interemit.	*XLIII*	
c. 69v		Syracusis terremotu concussis, ecclesia maxima corruit et populi multitudinem oppressit.		

3. Cartusiensis] *il secondo* s *su litura in M. ed A.* — 4. hausto] *l'*h *aggiunto in M.* — 5. *CLXVI*] *in A. CLXXVI col secondo X espunto* — 10. Canturiensis] *le ultime sillabe su litura in M. ed A.* — 15. obsistentes] *D.* obsidentes — 21. sullevati] *D.* sublevati — 27. Cometes.... visus] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 28. Cisterciensis] erci *su litura in M. ed A.* - caepta] *M. A.* cepta — 30. Hierosolima] *M. A.* Hierusolima — 30-31. Gotthofredo] *A. D.* Gothofredo — 31. Christiani.... volentes] *D.* Christianis.... volentibus; *le desinenze su correzione* — 32. ipse] *D. omm.* auream.... ea] *su litura in M.* — 36. Hierosolimis] *M. A.* Hierusolimis — 38. Aegyptios] *D.* Egyptios - prelio] *D.* praelio — 40. Syracusis.... concussis] *in M. le desinenze su litura* — 41. oppressit] *il* t *in D. correzione di* s

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1101	*II*	Corradus, Henrici imperatoris filius, Florentiae moritur.	*XLIIII*	
1102	*III*	Henricus coronam imperii a Pascale sumit et non multo post illum cum multis ecclesiae prelatis capit et in carcere recludit, unde parum post liberatus evasit.	*XLV*	*vicc*
1103	*IIII*		*XLVI*	
1104	*V*	Bernardus monacus claravallensis vita et doctrina insignis habetur.	*XLVII*	
1105	*VI*	Florentiae concilium celebratur episcoporum CCCXLI.	*XLVIII*	
1106	*VII*		*XLVIIII*	
1107	*VIII*		*L*	
			Imp. XVIII. - HENRICUS V, *aa.* XX.	
1108	*VIIII*	Henricus proximi Henrici filius fuit et cum imperium assumpsisset Henricum patrem nefando scelere carcere maceravit usque ad mortem.	*I*	
1109	*X*	Francis post Philippum regnavit Ludovicus annis XXII.	*II*	
1110	*XI*		*III*	
1111	*XII*	Henricus Italiam ingressus Romam venit, in qua urbe cum benigne et summo honore fuisset receptus paternum volens imitare exemplum Pascalem Romanorum pontificem et universos ecclesiae praelatos per fraudem intercepit et eorum bona in suorum praedam convertit.	*IIII*	
1112	*XIII*		*V*	*viccv*
1113	*XIIII*		*VI*	
1114	*XV*	In agro emiliano atque flamineo idibus iunii sanguis pluit.	*VII*	
1115	*XVI*	Veneti maximo exercitu in Dalmatiano navigant et Sibinitium depredantes nonnullas quoque capiunt urbes.	*VIII*	
1116	*XVII*		*VIIII*	
1117	*XVIII*	Henricus in Italiam reversus Romam absente Pontifice ingreditur ibique concedente populo et adversantibus patribus cum rite coronari non obtineret Mauritium suae parti archiepiscopum evocavit et ab eo sibi imponi coronam iussit.	*X*	
		Pascalis post Henrici discessum biduo postquam Romam redierat, moritur XV kalendas februarii.		
	Pont. CLXVIII. GELASIUS II, *a.* I.			
1118	*I*	Persistente adhuc in Italia Henrico et pontifi-	*XI*	

1. Corradus] *D.* Conradus — 3. Pascale] *l'*e *su litura in M. ed A.* — 4. ecclesiae] *A.* aecclesiae - prelatis] *D.* praelatis — 8] monacus] *A.* monachus *coll'* h *espunto* — 24. Ecclesiae] *in A. il primo* c *aggiunta* — 25. intercepit] *D.* intercaepit — 29. flamineo] *A. D.* flammineo — 31. maximo.... Dalmatian] *D.* in Dalmatian maximo exercitu — 32. depredantes] *D.* depraedantes — 36. ingreditur] *in A. segue un* b *espunto* — 38. archiepiscopum] archi *in M. aggiunta marginale di mano diversa*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			cis partes persequente Gelasius in Gallias refugit ibique statim vita functus interiit.		
			Post mortem primi Balduini apud Hierosolimam regnavit Balduinus II, ex nostris rex tertius annis XIII. Hic Gazim, Persarum regem, praelio victum interemit et Damascenorum Ascalonitarumque reges prostravit.		
		Pont. CLXIX. - CALISTUS II, *aa.* VI.'			
c. 70 r	1119	*I*	Henricus Calisto pacem dedit et inde in Germaniam proficiscitur.	*XII*	
	1120	*II*		*XIII*	
	1121	*III*	Ignis immensus in orientali plaga circa auroram per sex horas flammas emisit, donec ex occidente adveniens turbo imbre copioso illum extinxit.	*XIIII*	
	1122	*IIII*	Balduinus deficientibus sedulo Christianis ex Europa transfretatis multos Christi fideles ex trans Iordanem convocavit, quos simul cum suis Hierusalem inhabitare fecit.	*XV*	*$\overline{v}$icccxv*
	1123	*V*		*XVI*	
	1124	*VI*	Tyrum, florentissimam Phenicum urbem, christiani caeperunt.	*XVII*	
		Pont. CLXX. - HONORIUS II, *aa.* V, *mm.* II.			
	1125	*I*	Hiems in qua multa pecora hominesque frigore magno periere et frugibus exustis miserabilis fames subsequitur.	*XVIII*	
	1126	*II*		*XVIIII*	
	1127	*III*	Ugo de Sancto Victore, insignis theologus, Parisii floret.	*XX*	
				Imp. XVIIII. - LOCTARIUS II, *aa.* XI.	
	1128	*IIII*	Tyrum urbem maxima strage populi terremotus fere subvertit.	*I*	
	1129	*V*		*II*	
		Pont. CLXXI. - INNOCENTIUS II, *aa.* XIII, *mm.* VIII.'			
c. 71 r	1130	*I*	Innocentius a Romanis Anacleto antipapae faventibus pene destitutus in Galliam transit et a Francorum rege summo honore receptus duo concilia celebravit, in quibus conventione facta Loctarius in Italiam transiens illum Romam in pristinam dignitatem reduxit, cuius beneficii merito coronam imperii in eadem urbe suscepit.	*III*	

3. Hierosolimam] *A. M.* Hierusolimam — 13. donec] *l'o aggiunto in M.* — 16. transfretatis] *le sillabe* freta *su litura in M. ed A.* — 23. Hiems] *A. D.* Hiemps — 24. exustis] exhustis *coll'* h *espunto in M.;* exuxtis *con un* s *sovrapposto al secondo* x *in D.* — 27. Ugo] *l'*u *su litura in M.* — 28. Loctarius] *M. A.* Loctharius — 29. Tyrum] *la desinenza su litura in M. ed A.* - urbem] *aggiunta interlineare di mano diversa in M. ed A.* — 29-30. terremotus] *l's aggiunto in M.; D.* terraemotus — 35. antipapae] *M.* antipape — 37-38. Loctarius] *M.* Lottharius; *A. D.* Locttharius — 40. in] *segno in A. con un* u *espunto*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1131	*II*	Hierosolimitanorum IIII regnavit Fulco, superioris Balduini gener, annis XI. Francis regnat Ludovicus, precedentis Ludovici filius, annis XLVIII.	*IIII*	
1132	*III*		*V*	*vicccxxv*
1133	*IIII*	Egyptii sub variis ducibus Christianos Hierusalem tenentes infestant et pluribus in locis per eorum urbes irrumpunt, qua propter reintegratur bellum, in quo nostri nonnullas urbes ceperunt et aliquas sibi tributarias fecerunt.	*VI*	
1134	*V*		*VII*	
1135	*VI*	Diuturnus et estuans calor in Gallia tantam siccitatem dedit, ut pluribus in locis terra fomite inmista maximo populorum terrore flammas emitteret.	*VIII*	
1136	*VII*		*VIIII*	
1137	*VIII*		*X*	
1138	*VIIII*	Loctarius iter faciens in patriam Veronae moritur.	*XI*	
			Imp. XX - CORRADUS III, *an.* XIIII.	
1139	*X*	Ascalona maritima, Iudeae urbs, a Christianis capitur.	*I*	
1140	*XI*		*II*	
1141	*XII*		*III*	
1142	*XIII*	Fulco, Hierosolimitanorum rex, dum leporem insequitur casu equi corruit; cui succedit ex nostris rex V Balduinus III eiusdem Fulconis filius annis XXIIII.	*IIII*	*vicccxl*
1143	*XIIII*		*V*	
	Pont. CLXXII - CELESTINUS II, *mm.* V, *dd.* XIIII. *Pont.* CLXXIII - LUCIUS II *mm.* XI, *dd.* IIII.			
1144	*I*	Messopotaniae populi ad Christi fidem maiori suorum hominum numero convertuntur.	*VI*	
	Pont. CLXXIII - EUGENIUS III, *aa.* VIII. *mm.* VII, *dd.* XX.			
1145	*I*		*VII*	
1146	*II*		*VIII*	
1147	*III*	Ludovicus, Galliae rex, Corradum imperatorem movit et ingenti multitudine ad expugnationem sanctissimae terrae in Christianorum subsidium, quia sedulo ibi defecerant, transiere, verum, cum	*VIIII*	

1. Hierosolimitanorum] *M.* Hierusolimitanorum — 2. annis XI] *aggiunta di mano diversa in M.* — 3. precedentis] *A. D.* praecedentis — 6. variis ducibus] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 9. ceperunt] *A. D.* caeperunt — 14. inmista] *D.* immixta — 18. Loctarius] *M. A.* Lottharius; *D.* Loctharius - Veronae] *M. A.* Verone — 20. Corradus] *D.* Conradus — 21. Christianis] *M. A. su litura* — 25. Hierosolimitanorum] *M. A.* Hierusolimitanorum - leporem insequitur] *su litura in M.* — 34. hominum] *D. omm.* — 39. Corradum] *D.* Conradum — 42. defecerant] *di mano diversa su litura in M.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			per Syriam temere vaderent, fame oppressi eodem anno domum rediere.		
			Veneti subsidiariam quoque classem in Christianorum favore misere.		
	1148	*IIII*		*X*	
c. 72 r	1149	*V*	Roggerius, Apuliae et Siciliae rex, in Africam transiens, plures urbes capit et earum regem sibi tributarium facit.	*XI*	
	1150	*VI*		*XII*	
	1151	*VII*	Balduinus, Hierosolimitanorum rex, Egyptios atque Babylonos superat, supra quinque eorum milibus interfectis.	*XIII*	
	1152	*VIII*		*XIIII* *Imp. XXI.* - FEDERICUS I, *aa.* XXXVII.	*$\overline{v}$icccl*
	1153	*VIIII*	Alfonsus, Hispaniae rex, ab expugnatione sanctissimae terrae rediens moritur, cui successit Santius eius filius maior et illi non multo post Fernandus frater, qui in Arabia pro Christi nomine bellando interiit et successit ei Alfonsus eius filius.	*I*	
		Pont. CLXXV. - ANASTASIUS IIII, *a.* I, *mm.* V.			
	1154	*I* *Pont. CLXXVI.* - HADRIANUS IIII, *aa.* III, *mm.* X.	Roggerio, Siciliae regis, succedit Guiglelmus.	*II*	
			Federicus imperator Romae ab Hadriano coronatur.		
	1155	*I*	Spoletum a Federico pene desolatum.	*III*	
	1156	*II*		*IIII*	
	1157	*III*	Crucis figura in luna publice est visa.	*V*	
	1158	*IIII*		*VI*	
	1159	*V*	Riccardus monacus, praestabilis doctrinae homo, et sine ulla dubitatione acutissimus disputator Parisii clarus habetur.	*VII*	
c. 72 v		*Pont. CLXXVII.* - ALEXANDER III, *aa.* XXII.			
	1160	*I*	Alexander statim post assumptionem sui a Federico persecutus refugit ad Francos, quam ob causam Federicus contra ipsum quatuor creavit falsos pontifices: Victorem scilicet primo, mox Pascalem, deinde Calistum et Innocentium. Qui omnes bello quod auxiliantibus Francorum et Anglorum regibus in favorem veri Pontificis gestum est superati, una cum Imperatore quieverunt.	*VIII*	
	1161	*II*	Alexandria inter Alpium radices urbemque	*VIIII*	

3. subsidiariam] *l's aggiunta in M.; A.* sussidiariam — 7. earum] *l'a su litura in M.* — 10. Hierosolimitanorum] *M. A.* Hierusolimitanorum — 11. Babylonos] *le due ultime sillabe su litura in M.* — 14. Federicus] *D.* Fredericus — 15. Hispaniae] *A.* Hyspaniae — 16-17. Santius] *D.* Sancius — 22. Guiglelmus] *D.* Uuiglielmus *coll'* i *aggiunto* — 25. Federicus] *D.* Fredericus — 27. Federico] *D.* Frederico — 35-36. Federico] *D.* Frederico — 37. Federicus] *D.* Fredericus

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		Ticinium supra Tanarum amnem contra Ticinienses Imperatori faventes aedificata est et ab Alexandro pontifice nominata.			
1162	*III*	Mediolanum a Federico captum magna ex parte subvertitur, postquam illud septem annos obsederat.	*X*	$\overline{vi}$*cccl*x	
1163	*IIII*		*XI*		
1164	*V*	Ludovicus, Galliae rex, sexagenarius et sine liberis, precepit universis sui regni populis et religiosis viris orare Deum, ut sibi filium concederet, et sequenti anno filius ei natus est, quem vocavit Philippum.	*XII*		
1165	*VI*		*XIII*		
1166	*VII*	Hierosolimitanorum VI regnavit Amaricus, Balduini frater, annis XII, et primo sui regni anno Dargontem, Aegyptiorum ducem, in praelio divinitus superavit.	*XIIII*		*c. 73 r*
1167	*VIII*	Romam Federico obsidente, eius exercitus a pestilentia pene deletur.	*XV*		
1168	*VIIII*	Corpora trium magorum, olim a Persarum regione Mediolanum translata, a Rodulpho, Coloniensium archiepiscopo, Coloniam deportantur.	*XVI*		
1169	*X*	Tres soles in occidente simul visi sunt nonis semptembris et post duas horas, deficientibus caeteris, qui medius fuerat solus occidit; similique modo proximis annis tres lunae apparuerant.	*XVII*		
1170	*XI*		*XVIII*		
1171	*XII*	Terremotus circa hoc tempus pluribus annis nonnullas provincias quassarunt et praecipue Syriam atque Siciliam, in quibus plurimae urbes nutarunt et quaedam maxima strage populi corruerunt.	*XVIIII*		
1172	*XIII*	Petrus Lombardus, parisiensis episcopus, qui sententiarum librum edidit, clarus habetur.	*XX*	$\overline{vi}$*ccclxx*	
1173	*XIIII*	Saladinus Calypham aegyptium dominum suum interimit et suo regno potitur.	*XXI*		
1174	*XV*	Florentini Senenses ad Ascianum superant.	*XXII*		
1175	*XVI*		*XXIII*		
1176	*XVII*	Florentina urbs duobus incendiis magna ex parte concrematur.	*XXIIII*		
1177	*XVIII*	Alexander pontifex timens imperatorias vires Venetias refugit; qua propter Imperator armavit contra Venetos classem, cui praefecit Othonem fi-	*XXV*		*c. 73 v*

1. Ticinium] *D.* Tycinium - Ticinienses] *D.* Tycinienses — 2. aedificata] *A.* edificata — 4. Federico] *D.* Frederico — 14. Hierosolimitanorum] *M. A.* Hierusolimitanorum — 16. Aegyptiorum] *A. D.* Egyptiorum — 18. Federico] *D.* Frederico — 21. Rodulpho] *A.* Rodulfo — 22. archiepiscopo] *in A.* archi *aggiunta interlineare* — 26. apparuerant] *in A. la desinenza su litura* — 28. Terremotus] *D.* Terraemotus — 29. quassarunt] *A. la desinenza su litura* — 30. Siciliam] *D.* Cyliciam - plurimae] *M.* plurima — 33. edidit] *M. D.* aedidit — 34. aegiptium] *in M. precede un* do *espunto; D.* egiptium — 35. interimit] *il secondo* i *su litura in M.* — 40. imperatorias] *il secondo* a *aggiunto in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		lium suum et ad reposcendum Pontificem misit. Verum Otho primo concursu navali praelio superatus et captus Venetias adducitur.		
1178	*XVIIII*	Othone captivo, Imperatoris filio, procurante sublatum scisma est et inter Imperatorem et Pontificem acta pax summo honore Venetum, quibus ad futuram rei memoriam Pontifex quaedam insignia perpetuo ferenda donavit. Hierosolimitanorum VII Balduinus IIII regnavit annis VI et fuit Amarici superioris regis filius.	*XXVI*	
1179	*XX*	Francis regnat Philippus, Ludovici filius, annis XLIIII.	*XXVII*	
1180	*XXI*		*XXVIII*	
1181	*XXII*	Balduinus, Hierosolimitanorum rex, Saladinum, Aegyptiorum regem, non longe ab Ascalona superavit et in fugam vertit.	*XXVIIII*	
	Pontificum CLXXVIII. - LUTIUS III, *aa* IIII, *mm.* III.			
1182	*I*	Petrus Commestor, qui scolasticam scripsit historiam, floret.	*XXX*	*$\overline{v}$iccclxxx*
1183	*II*		*XXXI*	
c. 74v 1184	*III*	Balduinus lepra infectus uxorem non duxit; qua re, cum vitae finem sibi imminere intellexisset, Sibillae sororis suae filium puerum, Balduinum et ipsum nomine, post sui mortem sub tutelam tripolitani Comitis regnare iussit. Mortuo igitur seniore Balduino, et non multo post iuniore viam universae carnis ingresso, Sibilla, eius mater, quae ad secundas transierat nuptias, Guidonem virum suum regnare procuravit. Guidone igitur regnum adepto inter eum tripolitanumque Comitem pernitiosa exoritur dissensio, in qua Comes Saladino adherens maximum detrimentum nostris comparavit.	*XXXII*	
1185	*IIII*	Federicus omnes Etruriae civitates agraria ditione privat praeter Pistorium.	*XXXIII*	
	Pontificum CLXXVIIII. - URBANUS III, *aa.* II.			
1186	*I*	Iohachim abbas, vir prophetico spiritu plenus et in scientia sacrarum litterarum doctus, in Calabria floret.	*XXXIIII*	
1187	*II*	Saladinus per nostrorum discordias vires adeptus, post maximam Christianorum stragem tandem	*XXXV*	

9. Hierosolimitanornm] *M. A.* Hierusolimitanorum — 14. Hierosolimitanorum] *M. A.* Hierusolimitanorum — 15. Aegyptiorum] *A.* Egiptiorum; *D.* Egyptiorum — 18. Lutius] *D.* Lucius — 19. Commestor] *D.* Comestor — 24. Sibillae] *D.* Sybillae — 24. puerum, Belduinum] *su litura in A.* — 27-28. universae] *M.* universe — 28. Sibilla] *D.* Sybilla — 34. Federicus] *D.* Fredericus — 34-35. ditione] *su litura di mano diversa in M. ed A.* — 38. Iohachim] *D.* Iohachin — 39. doctus] *in M. ed A. su litura di mano diversa*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		hoc anno Hierosolimam recepit, quam urbem post Gotthofredum Christiani reges per otto et ottuaginta annos nobilitata gloria possederant.			
	Pont. CLXXX. - GREGORIUS VIII, *mm.* II. *Pont. CLXXXI.* - CLEMENS III, *aa.* III, *mm.* V, *dd.* XVI.				
1188	*I*	Federicus imperator et Filippus, Francorum rex, et Ricchardus quoque rex anglicus una cum Clemente pontifice in subsidium atque recuperationem sacratissimae terrae convenere et hoc eodem anno exercitum navibus premisere.	*XXXVI*		*c. 74 v*
		Florentinis ad decimum lapidem est restituta potestas.			
1189	*II*	Federicus, cum iam Syriam teneret et quae in Christianorum subsidio oportuna videbantur praepararet, dum in flumine lavaretur, clausis vitae meatibus suffocatur.	*XXXVII*		
			Imp. XXII. - HENRICUS VI, *aa.* X.		
1190	*III*		*I*		
1191	*IIII*	Philippus, Francorum rex, Brundusio movens in Syriam exercitum traducit et cum Ricchardo, Anglorum rege, castra coniungit simulque contra Saladinum prospere primo bellum gerunt. Mox discordantibus nostrorum regibus Philippus in Galliam est reversus. Ricchardus nihilominus presenti anno bellum strenue prosequitur; anno vero sequenti et ipse quoque domum revertitur.	*II*		
	Pont. CLXXXII. CELESTINUS III, *aa.* VI, *mm.* VIIII.				
1192	*I*	Caelestinus XVI kalendas maij sua pontificali coronatione in pascali solemnitate celebrata, postridie Henricum Romae coronavit.	*III*	*v̄iccc :c*	
		Solis facta defectio.			
1193	*II*		*IIII*		*c. 75 r*
1194	*III*	Saladinus post longam persecutionem ac nostrorum cedes apud Damascum obiit et eius filii regnum inter se diviserunt. Qua propter Saphandinus, Saladini frater, gravatus eo quod nullam regni partem sibi Saladinus reliquisset, eiusdem filios regno pepulit et ipse solus in futurum regnavit.	*V*		
1195	*IIII*	Henricus imperator Siciliam ottinet.	*VI*		

1. Hierosolimam] *M. ed A.* Hierusolimam — 2. otto] *D.* octo — 2-3. ottuaginta] *D.* octuaginta — 7. Federicus] *D.* Fredericus — 8. Ricchardus] *A.* Richardus - quoque] *aggiunta interlineare in A.* — 11. premisere] *A. D.* praemisere — 14. Federicus] *D.* Fredericus — 15. oportuna] *D.* opportuna — 18. VI] *A. omm.* — 20. Philippus] *A.* Phylippus — 24. nostrorum] *in A. su litura di* nostris — 30. maij] *il secondo* i *aggiunto in M. ed A.* — 40-41. regnavit] *il* vit *in litura in A.* — 42. ottinet] *D.* obtinet

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1196	*V*	Florentini consulem elegerunt, qui ius diceret et cum publica potestate rempublicam gubernaret, quod per singulos annos usque ad Federici secundi mortem observatum est.	*VII*	
1197	*VI*	Exorta tempestatis vi lapides cum pluvia acqua e caelo ceciderunt.	*VIII*	
1198	*VII*	Henricus sussidiarium Christianis exercitum in Syriam mittit, qui proximo deinde anno mortuo Panormi Henrico revertitur; qua propter Christiani qui in Syria remanserant destituti, id reliquum dominii, quod in ea provincia possidebant, penitus amisere.	*VIIII*	
	Pontificum CLXXXIII. - INNOCENTIUS III, *aa.* XVIII.			
1199	*I*	Ricchardus, Angliae rex, telo cathapultae percussus obit, cui succedit Iohannes eius frater.	*X*	
			Imp. XXIII. - PHILIPPUS *Henrici frater aa.* VIIII.	
		(*c. 75 v*) Discordia fuit de imperatore deligendo; Othone Saxoniae duce a quibusdam electo et ab Innocentio confirmato; veruntamen in Germania Philippus ottinuit.		
1200	*II*	Galli Venetis iuncti Constantinopolim capiunt et Alexium, Isaucis constantinopolitani quondam imperatoris filium, imperatorem faciunt; qui mox a Graecis interfecto imperium iniit Balduinus Gallus; quo procurante orientalis et romanae Ecclesiae unio confirmatur.	*I*	
1201	*III*		*II*	
1202	*IIII*	Tartari cum uxoribus et filiis ab Indiae montibus egressi per vicinas provincias praedas agunt, quibus assueti Parthos deinde petunt et pari terrore Mediam, Assyriam, Persiam Armeniamque et Sarmathas non longo tempore pervadentes circa Maeotidis paludis littora sedes demum firmant.	*III*	*v̄icccc*
1203	*V*	Per haec tempora Innocentius decretales composuit atque sancivit et observari iussit.	*IIII*	
1204	*VI*		*V*	
1205	*VII*		*VI*	
1206	*VIII*	Post Balduinum constantinopolitanum imperium tenuit Henricus, eius frater, annis XI.	*VII*	
		Franciscus, ordinis Minorum princeps, terrena despiciens secutus est Cristum.		
		(*c. 76 r*) Dominicus, in Colagora Hispaniae pago natus et ordinis Predicatorum institutor et pater, clarus habetur.		

1. elegerunt] *il secondo* e *su litura in M. ed A.* — 3. Federici] *D.* Frederici — 7. sussidiarium] *l'ss su litura in M.* — 14. telo] *D.* taelo — 19-20. Innocentio] *la finale su litura in A.* — 22. ottinuit] *D.* obtinuit — 23. Isaucis] *A.* Ysaucis — 29. praedas] *A.* predos — 42. Colagora] *A.* Calagora

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1207	*VIIII*		*VIII*	
1208	*X*	Veneti Cretam et Coryntum capiunt. Philippus imperator a Palatino Comite interficitur.	*VIIII*	
			Imp. XXIIII. - OTHO IIII, *aa.* III.	
1209	*XI*	Otho Romae ab Innocentio coronatus statim cum Romanis pugnans urbe pellitur, et contra Pontificis voluntatem plura opida in Apulia capit Siciliam quoque suae ditioni adicit; qua propter eodem anno habito Romae concilio imperio deponitur.	*I*	
1210	*XII*		*II*	
1211	*XIII*	Propter dissensionem deligendi imperatoris Italici neque praecedentem Philippum, neque proximum Othonem ad imperium ammittunt praeter id tantum temporis, quod inter coronationem et depositionem Othonis interfuit; per reliquum vero eorundem imperatorum tempus vacasse imperium scribunt.	*III*	
			Imp. XXV. - FEDERICUS II, *aa.* XXXIII.	
1212	*XIIII*		*I*	*v̄icccc x*
1213	*XV*		*II*	
1214	*XVI*	Philippus, Gallie rex, Iohannem, Anglorum regem, et Othonem quondam imperatorem' apud Belgas superat.	*III*	
1215	*XVII*	Sinodus lateranensis Hierosolimae recuperandae gratia celebratur episcoporum ῑccc, in qua libri quidam abbatis Iohachim reprobantur.	*IIII*	
1216	*XVIII*		*V*	
	Pontificum CLXXXIIII. - HONORIUS III, *aa.* X, *mm.* II.			
		Honorius Petrum, altisiodorensem comitem, constantinopolitanum imperatorem coronavit; quem Theodorus in servitutem redigens usurpavit imperium. Honorius ordinem Praedicatorum confirmavit, beato Dominico procurante.		
1217	*I*	Plerique christianorum principes pro christiana religione contra Saracenos navigantes iuxta Achon magno exercitu convenere.	*VI*	
1218	*II*		*VII*	
1219	*III*	Damiata a nostris capta pro recuperatione nobilium captivorum sequenti anno redditur.	*VIII*	

c. 75 r (right margin, beside line 22)

8. opida] *D.* oppida — 9. ditioni] *su litura in M. ed A.* — 12-13. Italici] *D.* Itali; *in A. in margine segue per errore v̄icccc x* - proximum] *le prime due sillabe su litura in A.* — 14. ammittunt] *D.* admittunt — 18. XXXIII] *M.* X; *la rimanente cifra esisteva originalmente, fu tagliata nel legare* — 19. v̄icccc x] *su litura in M.; A. omm.* — 24. Sinodus] *D.* Synodus - Hierosolimae] *M. D.* Hierusolime — 26. Iohachim] *D.* Iohachin — 30-31. constantinopolitanum] *precede una litura in M. ed A.* — 36. christianorum] *precede in M. un* x *espunto*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	1220	*IIII*	Federicus ab Honorio Romae inunctus imperiales titulos recepit et nihilominus ecclesiastica sibi usurpans iura Honorium quoque persequitur et maxime inter eos vigent discordiae.	*VIIII*	
	1221	*V*	Dominicus, ordinis Praedicatorum primus, vita et scientia per omnia clarus moritur nonis augusti.	*X*	
	1222	*VI*		*XI*	*vicccc.xx*
c. 77r	1223	*VII*	Philippus, Galliae rex, moritur, cui succedit Ludovicus, eius filius, annis quattuor.	*XII*	
			Honorius religionem beati Francisi III kalendas decembris confirmavit.		
	1224	*VIII*	Iesus Christus, Dei filius, dilecto suo Francisco, viro beato, per obumbrationem apparens in memoriam dominicae passionis sui sacratissimi corporis stigmata consimilibus pandentibus membris in beati Francisci corpus impressit.	*XIII*	
	1225	*VIIII*		*XIIII*	
	1226	*X*	Franciscus, ordinis Minorum princeps, Christi stigmatibus signatus et miraculis clarus, moritur quarto nonas ottobris, et biennio post in cathalogo sanctorum a Gregorio refertur.	*XV*	
		Pont. CLXXXV. - GREGORIUS VIIII. *aa.* XIIII. *mm.* III.			
	1227	*I*	Ludovicus, Francorum rex, moritur et succedit ei Ludovicus, eius filius, annum agens XIIII regnavitque annis XLIII.	*XVI*	
	1228	*II*		*XVII*	
	1229	*III*	Federicus adversus Gregorium inimicitias prosequitur.	*XVIII*	
	1230	*IIII*		*XVIIII*	
	1231	*V*	Antoninus, beati Francisci discipulus, Patavii moritur.	*XX*	
	1232	*VI*	Federicus Henricum filium suum propter suspitionem affectati regni carcere maceravit.	*XXI*	*viccccxxx*
c. 77v	1233	*VII*		*XXII*	
	1234	*VIII*	Federicus in Syriam transiens cum maximo Aegypti principe, quem Soldanum vocant, conventiones fecit, in quibus plura consensit Christianis indecora; post quae, consentiente Soldano, Hierusalem ingressus in ea urbe coronatur.	*XXIII*	
			Federicus in Italiam elephantum duxit.		
	1235	*VIIII*	Fames in Gallia; in qua sextarium vendebatur auri dragmis duabus.	*XXIIII*	

1. Federicus] *D.* Fredericus — 2. ecclesiastica] *M.* eclesiastica — 14. dominicae] *A.* dominice — 15. stigmata] *D.* stygmata — 19. stigmatibus] *D.* stygmatibus — 20. ottobris] *D.* octobris — 23. III] *segue in D. una pagina bianca* — 33. Federicus] *D.* Fredericus — 36. Federicus] *D.* Fredericus - Syriam] *in M. precede un* c *espunto* — 38. plura] *D. omm.* — 39. quae] *M.* quem *coll*'m *abraso* — 41. Federicus] *D.* Fredericus - elephantum] *la desinenza su litura in A.*; elephantem *M. D.* — 42. sextarium] *la desinenza su litura in A.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1236	*X*	Accursus, nobilis famae iurisconsultus, floret.	*XXV*	
1237	*XI*	Federicus Mediolanum fere depopulatus est et per Cisalpinam Galliam omnia pene possedit preter Bononiam et Parmam.	*XXVI*	
1238	*XII*		*XXVII*	
1239	*XIII*	Sarmathae predarum avidi per Asiam debacchantur. Solis facta defectio.	*XXVIII*	
1240	*XIIII*	Veneti Iohanni, constantinopolitano imperatori, pecuniam mutuantes, partem maximam Dominicae Crucis pignoris loco acceperunt, quam Ludovicus, Francorum rex, redimens Parisium transtulit.	*XXVIIII*	
	Pontificum CLXXXVI. - CELESTINUS IIII, *dd.* XVII. *Post quem vacavit sedes a.* I, *mm.* VIIII.			
1241	*I*	In Burgundia mons a monte dehiscens vallesque cohartans multa agricolarum hominum milia oppressit.	*XXX*	
1242	*II*	Sarmathae ingenti multitudine eorum fines egressi caedibus primo ac rapinis Graeciae provincias invasere, mox inde per Pannoniam depredantes, in Germanos quasi fera nimborum procella feruntur et multis ac maximis cladibus illas provincias afficiunt.	*XXXI*	*viccccxl* *c. 73 r*
	Pontificum CLXXXVII. - INNOCENTIUS IIII, *aa.* XI, *mm.* III.			
1243	*I*		*XXXII*	
1244	*II*	Federicus diu pontifices persecutus, cum maximis calamitatibus romanam Sedem affecisset, tandem hoc anno ab Innocentio in lugdunensi concilio damnatus est et imperatoria ac regia potestate depositus.	*XXXIII*	
			Post depositionem FEDERICI *vacavit imperium aa.* XXVIII.	
1245	*III*		*I*	
1246	*IIII*	Memellinus, potentissimus Afrorum rex, Hispaniam ingressus Cristianos persequitur, qua propter Galli Hispanis iuncti illum superant; ob cuius victoriae gloriam eius vexillum Romam mittunt, et in ecclesia sancti Petri suspendunt.	*II*	
1247	*V*	Ludovicus, Francorum rex, copioso Christianorum exercitu et cum Roberto et Carolo fratribus contra Saracenos in Syriam navigavit.	*III*	

2. Federicus] *D.* Fredericus — 6-7. debacchantur] *A.* debaccantur; *D.* debachantur — 10. pecuniam mutuantes] *D.* pecunia - dominicae] *M. A.* dominice — 15. I] *A. D.* uno — 17. cohartans] *A.* coartans - milia] *D.* millia — 20. Graeciae] *M.* Grecie — 22. nimborum] *D.* nymborum — 28. Federicus] *D.* Fredericus — 31. et] *aggiunta interlineare in A.* — 33. Federici] *D.* Frederici — 41. Ludovicus.... copioso] *su litura in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1248	*VI*		*IIII'*	
c. 78 v 1249	*VII*	Ludovicus Damiatam capit et, variis inde praeliis cum Saracenis habitis, tandem superatur et capitur, pro cuius recuperatione Damiata redditur.	*V*	
		Margarita regina, capto Ludovico viro suo, filium apud Damiatam peperit, quem vocavit Tristanum.		
1250	*VIII*	Federicus non effrenis modo ira, verum etiam rabie et crudelitate immanis contra fautores Pontificis infense gerens bellum, postquam per Italiam et praecipue in Etruriam semina maximarum discordiarum immisit, sub gravi censura Pontificis in Apulia apud opidum Florentinum moritur anno aetatis suae LVII.	*VI*	
		Post Federici mortem Florentini rempublicam reformantes duodecim antianos creavere.		
1251	*VIIII*	Corradus, Federici filius, e Germania profectus Apuliae regnum suscepit et proximo deinde anno moritur, veneno, uti creditur, extinctus, Manfredo fratre suo procurante.	*VII*	
1252	*X*		*VIII*	*$\overline{vi}$ccccl*
1253	*XI*	Manfredus, Federici quondam imperatoris ex concubina matre filius, Siciliae regnum ottinuit.	*VIIII*	
	Pontificalis sedes vacavit aa. II.			
1254	*I*	Florentini Pisanis pacem dedere, in qua portus immunitatem et ponderibus et mensuris uti more' florentino Pisani consenserunt.	*X*	
c. 79 r				
1255	*II*	Genuenses Pisanis iuncti, armata classe, Venetias obsident et illorum naves atque littora depredantur.	*XI*	
	Pontificum CLXXXVIII.- ALEXANDER IIII, *aa.* VI, *mm.* VI.			
1256	*I*	His temporibus principes Germaniae de imperatore deligendo contendentes bifariam dividentur, in qua divisione duos imperatores pluries elegerunt, quare neuter confirmatus interregnum adhuc aliquot annos prorogatur.	*XII*	
1257	*II*	Albertus Magnus Parisii insignis doctor habetur.	*XIII*	
1258	*III*		*XIIII*	
1259	*IIII*	Micchahel Paleologus, Graecorum imperator, fretus Genuensium auxilio, Constantipolim, quam novem et quinquaginta annis occupaverant Galli, recepit.	*XV*	

2. inde] *D. omm.* — 5. Margarita] *D.* Margharita — 8. Federicus] *D.* Fredericus — 11. in] *M. su litura* - Etruriam] *in M.* i'm *eraso* — 13. opidum] *D.* oppidum — 15. Federici] *D.* Frederici — 17. Corradus] *D.* Conradus - Federici] *D.* Frederici — 18. suscepit] *D.* suscepit — 22. Federici] *D.* Frederici — 22. ottinuit] *D.* obtinuit — 29-30. depredantur] *in D. segue* tandem victi recedunt — 40. Micchahel] *D.* Michael

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
1260	*V*	Manfredi regis copiae persequentes apostolice Sedis fautores cum Senensibus convenere, et Florentinos, partes romani Pontificis defendentes, iuxta flumen Arbiam miserabiliter superarunt.	*XVI*		
		Mirabilis peregrinatio populorum, quae a Perusinis incipiens, non solum Italiae populos, verum etiam exteros adeo commovit, ut longis agminibus crucem sequentes ad convicinas civitates, misericordiam conclamantes' et pacem, supplices commearent.			*c. 79 v*
		Alexander quosdam novos libellos, religiosos de elemosinis viventes salvari non posse dicentes, penitus reprobavit.			
		Azolinus, Veronensium tyrannus, et Albertus eius frater, postquam per Italiam et praecipue apud Insubres et per Venetiam atque Emiliam crebras crudelitates et predas longo tempore exercuerant, in mala senectute necantur.			
		Pannoni cum Boemmis de finibus contendentes atrox proelium commisere, in quo superati Pannoni fugam arripiunt, in qua supra XIIII eorum milia in flumine summerguntur.			
1261	*VI* *Pontificum CLXXXXVIIII.* URBANUS IIII, *aa.* III, *mm.* I, *dd.* XIIII *et inde vacavit sedes mm.* V.		*XVII*		
1262	*I*	Bonaventura, insignis theologus et ordinis Minorum generalis ingenique gratia autoritate magna praeditus, clarus habetur.	*XVIII*	*v̄icccclx*	
1263	*II*	Urbanus, Siciliae regnum, quod a Manfredo occupabatur, Carolo, Ludovici regis Francorum fratri, concessit eumque in Italiam per legatos evocavit.	*XVIIII*		
1264	*III*	Stella, quam cometen greci vocant, insigni magnitudine supra tres menses apparuit, et eadem ipsa nocte qua Urbanus obiit extincta est.	*XX*		
1265	*IIII*	Bondogodar soldanus Christianos Syriae debellat.	*XXI*		*c. 80 r*
		Dantes Aligherius Florentia nascitur.			
	Pont. CXC. - CLEMENS IIII, *aa.* III, *mm.* VIIII, *dd.* XXI.	Manfredus non longe a Benevento a copiis Caroli superatus occiditur.			
1266	*I*		*XXII*		

1. apostolice] *D.* apostolicae — 9. conclamantes] *in M. precede* con *espunto* — 13. tyrannus] *in M. l'*y *su litura* — 18. Pannoni] *in M. ed A. segue litura di* i — 19. Pannoni] *in M. ed A. segue litura di* i — 20. milia] *D.* millia — 21. summerguntur] *A.* sumerguntur; *D.* submerguntur — 27. generalis] *D. omm.* - gratia] *in A. su litura* — 30. Ludovici] *il* ci *aggiunto in M.* — 33. quam] *D.* quem *correzione di* quam - cometen] *l'*en *su litura in M. A. D.* — 35. extincta] *l'*a *su litura in A.* — 38. Aligherius] *A.* Audigherius

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	1267	*II*	Bondogodar Armeniam hostili exercitu ingressus Christianos persequitur et eodem anno Antiochiam capit et habitatoribus inanitam pene delevit.	*XXIII*	
	1268	*III*	Carolus Corradinum, Corradi filium et Federici quondam imperatoris nepotem, in finibus albani agri superat fugientemque capit et securi percutit.	*XXIIII*	
	1269	*IIII*	Clemente Viterbii defuncto, propter discordiam Patrum, qui de successore non conveniebant, biennio vacavit sedes.	*XXV*	
		Pontificum vacavit sedes aa. II.			
c. 80 v	1270	*I*	Ludovicus, Francorum rex, augendae Christianitatis gratia, magna comparata classe, Cartaginem navigans primo adventu cum Saracenis prospere dimicavit, donec, morbo in exercitu praevalente, una cum Iohanne filio suo et nonnullis sui regni proceribus, Ludovicus interiit; post cuius mortem Carolus eius fra'ter eandem provinciam suscipiens, sussidiariam legionem in Africam deportavit. Verum cum vi pestilentiae coacti prosequi incepta non possent, quibusdam tantum conditionibus illis Saracenis impositis, rediere. Ludovico, Francorum regi, succedit Philippus eius filius annis xv.	*XXVI*	
	1271	*II*		*XXVII*	
		Pont. CXCI. - GREGORIUS X, *aa.* IIII.			
	1272	*I*	Gregorius post electionem sui e Syria revocatus hoc anno revertitur et Viterbii est inunctus. Ayto, Armeniae rex, moritur, cui succedit Livonius eius filius, sub quo Aegyptii Armeniam devastarunt.	*XXVIII*	*v̄iccccIxx*
				Imp. XXVI. - RODULPHUS, *aa.* XVIIII.	
	1273	*II*		*I*	
	1274	*III*	Sinodus lugdonensis Hierosolimae recuperandae gratia celebrata est; in qua de processione Spiritus Sancti cum romana Ecclesia Graeci convenerunt. Thomas Aquinas, ordinis Predicatorum insignis theologus et vir suae aetatis peracutus, obiit.	*II*	
c. 81 r	1275	*IIII*	Bondogodar Armeniam iterum infesto invadit exercitu et eam gentem infanda afficit strage; postquam onustum preda exercitum cum ducentis captivorum hominum milibus in Aegyp'tum reduxit.	*III*	

3. cepit] *A. D.* caepit — 4. Corradinum] *D.* Conradinum — 4-5. Federici] *D.* Frederici — 13. Cartaginem] *A. D.* Carthaginem — 19. sussidiariam] *D.* subsidiariam — 20. coacti] *il secondo* c *su litura in M.* — 29. Ayto] *l'*y *su litura in M. e l A.* — 30. Aegyptii] *D.* Egyptii — 34. Sinodus] *D.* Synodus - Hierosolimae recuperandae] *M. A.* Hierusolime recuperande — 42. onustum] *D.* honustum *coll'*h *aggiunto* — 43. milibus] *D.* millibus - in] *in A. aggiunta interlineare*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	Pont. CXCII. - INNOCENTIUS V, *mm.* VI.			
1276	*I*	Vicecomites, pulsis tyrannis veterioribus, mediolanense dominium tenuere.	*IIII*	
	Pont. CXCIII. - HADRIANUS V, *m.* I, *dd.* VIIII. *Post quem CXCIIII* IOHANNES XXI, *mm.* VIII, *quo defuncto vacavit sedes mm.* V.			
1277	*I*	Rodulfhus imperator Boemiae Regem atroci praelio superatum capit, et veluti contemptum atque deiectum mancipium in vilissimis officiis servire sibi compellit, magnoque dedecore afficit; post quae illum in regnum restituit et filiam suam uxorem illi dedit.	*V*	
		Maria, principis Antiochiae filia, cui Hierosolimae regnum debebatur, quod Ugo eius nepos occupaverat, donavit id Carolo Siciliae regi.		
	Pont. CXCV. - NICOLAUS III, *aa.* III, *mm.* VIIII, *dd.* XV *et deinde vacavit sedes mm.* V.			
1278	*I*	Bondogodar contra Assyrios bellans vulneratus et Damascum deportatus est, ubi post paucos dies migravit e vita et successit ei Melechsayth.	*VI*	
1279	*II*		*VII*	
1280	*III*	Albertus Magnus, ratisponensis quondam episcopus, obiit.	*VIII*	
1281	*IIII*	Sicilia e Carolo deficiens Petro Arragonensi' deditur. *c. 81 v*	*VIIII*	
	Pont. CXCVI. - MARTINUS IIII, *aa.* IIII, *mm.* II.			
1282	*I*	Tartari, Armenis iuncti, centum milia Babillonum superant et multis eorum interfectis in fugam vertunt.	*X*	$\overline{vi}$*ccccclxxx*
		Priores artium Florentiae creati et publicis aedibus primum inclusi, nec aliud quidquam quam de republica cogitare iussi sunt, qui magistratus ad nostram usque aetatem in civitate summus perdurat.		
1283	*II*	Martinus Petrum, Arragonensium regem, gravissimis danmat censuris, eo quod Caroli regna debellaret.	*XI*	
1284	*III*	Genuenses iuxta Meloram navali praelio Pisanos superant, quo supra $\overline{\text{XVI}}$ sunt desiderati.	*XII*	
		Carolus, Apuliae rex, moritur et succedit ei Carolus, eius filius, annis XXV.		

2-3. mediolanense] *D. omm.* — 13. quae] *A.* que — 15-16. Hierosolime] *M. A.* Hierusolime — 16. Ugo] *preceduto in M. da litura di* h — 22. Damascum] *precede in M. litura di* in *o di* ad — 27. Arragonensi] *D.* Aragonensis — 30. milia] *D.* millia — 30-31. Babillonum] *D.* Babylonum — 36. in civitate summus] *aggiunta interlineare in A.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	1285	*IIII*	Philippus, Francorum rex, obiit et succedit ei Philippus, eius filius, cognominatus Pulcher annis XXVIIII. Petrus Arragonensis ex accepto in praelio contra Gallos vulnere interiit.	*XIII*	
		Pont. CXCVII. - Honorius IIII, *a.* I, *dd.* II; *et vacavit deinde sedes mm.* X.			
	1286	*I*	Honorius, pulso Guidone Feltrano, Flamineam recepit.	*XIIII*	
c. 82 r	1287	*II*	Arragonenses Caroli regis classem in neapolitano litore superant.	*XV*	
		Pont. CXCVIII. - Nicolaus IIII, *aa.* IIII, *m.* I, *dd.* VIII.			
	1288	*I*		*XVI*	
	1289	*II*	Tripolis civitas a Saracenis expugnata depraedatur. Florentini maxima strage Arretinorum Gibellinos in Casentiniati agro superant et munitissima eorum opida capiunt. Carolus, Caroli secundi Apuliae regis primogenitus filius, ex hereditate materna Ungariae regnum accepit.	*XVII*	
	1290	*III*		*XVIII*	
	1291	*IIII*	Pluribus Christianorum milibus in Syria e Saracenis interfectis, reliqui omnes prae timore e provincia migrarunt. Melechsayth soldanus mortuus est et successit ei Seraph, qui Christianos etiam persequitur. In fine huius anni obiit Nicolaus pontifex.	*XVIIII*	
		Pontificalis sedes vacavit, aa. II, *mm.* III, *dd.* XVIII.		*Vacavit imperium a.* I.	
	1292	*I*		*I*	*v̄icccxc*
				Imp. XXVII. - Athaulphus, *aa.* VI.	
	1293	*II*	Initium belli, quod aliquot annis ingenti suorum detrimento Angli gessere cum Gallis.	*I*	
Tart., 215	1294	*III*		*II*	
		Pont. CXCVIIII - Celestinus V, *mm.* V.			
c. 82 v			Florentini ecclesiam maximam aedificare caeperunt, quam quadrato scultove marmore eximie ac magnificentissime construxerunt. Caelestinus, propriae quieti atque saluti consulens, se abdicavit pontificatu quinto fere mense postquam fuerat assumptus.		

---

4. Arragonensis] *D.* Aragonensi — 11. Arragonenses] *D.* Aragonenses — 16-17. depraedatur] *il dittongo aggiunto in M. manca in A.* — 19. opida] *D.* oppida — 24. milibus] *D.* millibus — 25. prae timore] *segno divisorio tra le due parole in A.*; pretimore *in M.* — 33. Athaulphus] *D.* Asthaulphus; *in M. il* t *aggiunto* — 38. ecclesiam] *il primo* c *aggiunto in M.* — 39. scultore] *D.* sculptore - eximie] *M.* eximiae

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	Pont. CC. - Bonifatius VIII, *aa.* VIII, *mm.* VIIII, *dd.* XVII.			
1295	*I*	Ludovicus, Francorum rex, qui augendae Christianitatis gratia in Africa obiit, in Beatorum numero a Bonifatio describitur.	*III*	
1296	*II*	Florentini castella duo in valle superioris Arni condiderunt, Francum scilicet et Johanne.' Tart., 216	*IIII*	
1297	*III*	Dinus Mugellanus utriusque iuris eruditissimus claret.	*V*	
1298	*IIII*	Genuenses in Adriatico mari Venetos superant et septuaginta eorum naves captas Genuam deducunt.	*VI*	
		Palatium florentini populi, quo Priores inhabitant, aedificari est caeptum.		
		Albertus, Rodulphi quondam imperatoris filius, Athaulphum imperatorem in praelio superatum occidit et decem annos imperium obtinuit.		
			Imp. XXVIII. - Albertus, *aa.* X.	
1299	*V*	Florentinae urbis menia maiori ambitu, sicuti nunc existunt, fundari sunt caepta.	*I*	
		Casanus, Tartarorum rex, Saracenos superat' et sepulchrum dominicum ottinet. c. 83 r		
		Bonifatius heresim eorum, qui se fraticellos dicebant, damnavit et ubique persecutus est.		
1300	*VI*	Iubileus indicitur a Bonifatio pontifice.	*II*	
		Celebrans adhuc Pontifex iubileum' in publico praelatorum assessu contionavit et recensuit se eo anno XII legationes, quarum Florentinie xtiterant principes, a diversis mundi principibus accepisse et, legatorum inde nominibus atque familiis palam exhibitis, iniunxit: In gloriam igitur Florentini nominis affirmo in gubernatione orbis terrarum Florentinos aliud elementum fore. Tart., 217		
		Cometes in caelo apparuit.		
1301	*VII*	Dantes Aligherius agnoscitur.	*III*	
1302	*VIII*	Concitata apud Belgas multitudine, opifices et infimae conditiones homines a Francis defecerunt et domini provinciae facti ingentes regis Francorum copias superant et crudelissime interficiunt.	*IIII*	*vid*
1303	*VIIII*	Philippo, Francorum rege, procurante et pecunias conferente, Sarra Colummensis, praeparato satis magno armatorum hominum numero, Bonifa-	*V*	

4. in Africa] *D. omm.* — 7. Johanne] *in M. segue una litura di* s — 11. septuaginta] *A.* LXX — 14. aedificari] *A.* hedificari *coll'*h *espunto* - caeptum] *D.* ceptum — 16. Athaulphum] *D.* Asthaulphum - imperatorem] *M. aggiunta interlineare* — 19. menia] *D.* maenia — 20. existunt] *D.* extant - caepta] *M.* cepta — 22. ottinet] *D.* obtinet — 26. celebrans] *l's su litura in M.; prima* celebrante - Pontifex] *la desinenza su litura in M.* - iubileum] *la desinenza su litura in M.* — 27. assesu contionavit] *le desinenze su litura in M.* - et] *su litura in M.* — 34. Cometes] *l'*es *litura in M. ed A.* — 35. Aligherius] *D.* Aldigherius — 41. Sarra] *così A. con litura di* e *tra l's e l'a: M. D.* Scarra

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
c. 83v			tium pontificem, Ananiae consentiente populo, capit et custodire iubet. Quam Pontificis iniuriam tertia die ananiensis popu'lus ad conscientiam reversus non tulit, sed illum per tumultum liberavit. Qui Romam profectus et nimio dolore gravatus post parum in morbum incidens interiit.		
		Pont. CCI. - BENEDICTUS XI, *mm.* VIIII; *post quem vacavit sedes, mm.* XI.			
	1304	*I*	Franciscus Petrarcha, egregius poeta futurus, nascitur.	*VI*	
			Franci navali primo, mox etiam terrestri praelio cum Belgis pugnantes, multis utriusque partis interfectis milibus, non incruentam victoriam adepti sunt. Postquam, reparatis continuo copiis et ad dimicandum animis erectis, cum quisque suum eventum formidaret, acceptam utrisque gentibus pacem consenserunt.		
	1305	*II*	Paleologus, constantinopolitanus imperator, moritur et succedit ei Andronicus.	*VII*	
			Angli Scotos subigunt, qui sequenti anno regem sibi eligentes defecerunt.		
		Pont. CCII. - CLEMENS V, *aa.* VIII, *mm.* X, *dd.* XV.			
	1306	*I*	Clemens Arragonensium Regem in Sardiniae regem confirmavit.	*VIII*	
			Florentini et Lucenses, unitis castris, Pistorium capiunt.		
c. 84r	1307	*II*	Adoardus, Anglorum praestabilis famae rex, obit et suscipit regnum Adoardus, eius filius.	*VIIII*	
TART., 218	1308	*III*	Albertus imperator, cum Rhe'num transisset, navi descendens a nepote suo interficitur.	*X*	
				Imp. XXVIIII. - HENRICUS VII, *aa.* IIII, *mm.* VIII.	
			Veneti Ferrariam occupant et ideo a Clemente pontifice interdicti sunt sacris, nec multo post bello superati illam amittunt.		
	1309	*IIII*	Rhodus in Christianorum potestatem devenit.	*I*	
			Carolus II, Apuliae rex, moritur, cui succedit Robertus, eius filius, annis XXXIII.		
			Bolis perpetua ardens per caelum dilabitur.		
	1310	*V*	Ioannes, Henrici imperatoris filius, Regis Boemiae filiam uxorem accipit et regno, cuius illa fuerat heres, potitur.	*II*	
			Henricus Italiam ingressus Mediolani coronatur.		

14. milibus] *D.* millibus — 22. defecerunt] *in D. segue di carattere diverso aggiunto posteriormente:* pro tunc confestim vires resumentes convalescunt — 25. Arragonensium] *D.* Aragonensium — 29. famae] *M.* fame — 34. VII] *M.* VI *sull'estremo margine; forse in origine* VII *tagliato nella legatura*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1311	*VI*	Concilium viennense biennio celebratur. Ludovicus, Caroli secundi regis Apuliae filius et tolosanus quondam episcopus, inter sanctos pontifice concedente refertur.	*III*	
1312	*VII*	Henricus, Romam ingressus, contra decus imperii Laterani per contentionem coronatur, et in Florentinos inde versus ad salvianas aedes sub ipsis pene urbis menibus posuit castra.	*IIII*	*vi lx*
1313	*VIII*	Henricus, Pisis novis comparatis copiis et cum Genuensibus Federicoque Siciliae rege conventionibus factis, contra Robertum, Apuliae regem, ire conten'dit, quo in itinere apud Buonconventum morbo superante correctus interiit. *c. 84 v*	V	
			Vacavit imperium a. I.	
1314	*VIIII*	De imperatore deligendo contentio facta est, in qua quidam Ludovicum, alii Federicum elegere, quamobrem inter eos bellum exoritur duravitque annos otto, quo tandem anno Ludovicus ottinuit et solus regnavit annis XXIIII. Tres simul lunae in caelō apparuerunt. Fulgor, quem cometen dicunt, tribus mensibus emicuit. Francis regnat Ludovicus, Philippi filius, annis II.	*I*	
	Pontificum sedes vacavit aa. II, *mm.* III, *dd.* XVII.		*Imp. XXX.* - LUDOVICUS IIII, *cognomine Baverius, aa.* XXXII.	
1315	*I*		*I*	
1316	*II*	Ugucio Fagiolanus, Pisanorum Lucen'siumque tyrannus, Pisis vadens Lucam, eadem die ambabus illis urbibus excluditur. Tart., 219 Castrucius, apud Lucenses ob illatam mortem mortis reus, populari factione e medio iudicio sublatus, dominus civitatis efficitur. In pago vallis superioris Arni, nomine Terraio, monstrum natum est habens duos pueros uno umbellico ad invicem iunctos, cui ab uno latere et genitalia erant membra et bina quoque pendebant invalida crura, ab altero vero latere crus solum exibat non perfectum' vixitque diebus XL. *c. 85 r* Ludovico, Francorum rege, mortuo, succedit ei Iohannes eius filius puer diebus XX, post quem Philippus, Ludovici frater, annis V.	*II*	

3. tolosanus] *D.* tholosanus — 7. Salvianas aedes] *D.* Salvianam aedem *con due* s *sovrapposti ai due* m — 9. novis] *aggiunta interlineare in M.* — 10. Federicoque] *D.* Fredericoque — 10-11. conventionibus] *M. le prime due sillabe su litura* — 12. Buonconventum] *D.* Bonconventum — 14. Vacavit.... I] *aggiunto posteriormente in M.* - I] *A. M.* uno — 16. Federicum] *D.* Fredericum - elegere] *il secondo* e *in M. litura di* l — 18. otto] *D.* octo — 21. cometen] *in A. l'*n *su litura; M.* cometem — 24. IIII] *A. omm.* — 25. Baverius] *A.* Bavarius — 28. Ugucio] *M.* Uguccio] *col primo* u *espunto; D.* Uguccio — 29. eadem] *in M. l'*a *su litura* — 35-36. umbellico] *D.* umbelico

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	Pont. CCIII. - IOHANNES XXII, *aa.* XVIII, *mm.* IIII.			
1317	*I*		*III*	
1318	*II*	Genuenses dominium civitatis Roberto, Apuliae regi, concesserunt.	*IIII*	
1319	*III*		*V*	
1320	*IIII*	Castruciani belli adversus Florentinos principium.	*VI*	
1321	*V*	Dantes Alighierius, florentinus poeta, Ravennae in exilio moritur aetatis suae anno LVI.	*VII*	
		Francis regnavit Carolus, praecedentis Philippi frater, annis VI.		
1322	*VI*	Supra triginta Syrorum equitum milia Armeniam depredantes magnam Christianorum multitudinem in servitutem capiunt.	*VIII*	*vidxx*
		Scoti Anglos ad bellum summoverunt, quapropter Angli Scotiam temerarie ingressi plus quam viginti hominum milia inedia perdiderunt, post quam calamitatem Scoti iterum Angliam repetentes regias copias superarunt.		
1323	*VII*	Thomas Aquinas a Iohanne pontifice inter sanctos relatus est.	*VIIII*	
		Iohannes pontifex Ludovicum, Bavariae ducem, ad imperium iam pridem delectum ecclesiae communione interdixit et variis censuris pu'blice condemnavit. (*c. 85 v*)		
1324	*VIII*	Iohannes pontifex constitutiones fecit contra dicentes Christum et eius Apostolos nihil in hoc mundo possedisse, id erroneum censens et tanquam hereticum damnans qui idem confirmaret.	*X*	
1325	*VIIII*	Gentilis Fulginas et Dinus Florentinus praestabilis sapientiae medici in Italia habentur.	*XI*	
1326	*X*		*XII*	
1327	*XI*	Ludovicus Romae, praeter Pontificis voluntatem a Sarra Columnensi nulla solita solennitate servata coronatus, sua sententia Iohannem pon'tificem privat et Petrum Corbariensem ordinis Minorum pontificem facit, a quo iterum imponi sibi coronam iubet et sibi invicem falsi suae dignitatis auctores fiunt. (TART., 220)	*XIII*	
		Francis regnat Philippus, trium praecedentium Regum patruelis frater annis XXIII.		
1328	*XII*	Castrucius circa Pistorium undique vallo atque fossis cinctum, paucioribus insistentens copiis, intus	*XIIII*	

6. 1319.... v] *aggiunto posteriormente in M.* — 7. 1320] *correzione di* 119 *in M.* - Castruciani] *M.* Castrucciani *col* c *espunto* — 9. Alighierius] *D.* Audighierius — 13. triginta] *D.* xxx - milia] *D.* millia — 17. temerarie] *D.* temere — 18. milia] *D.* millia - inedia] *M. A.* inaedia — 25-26. condemnavit] *A.* condennavit — 30. hereticum] *l'h aggiunto in A.* - damnans] *A.* dannans — 35. Sarra] *M. A. D.* Scarra - Columnensi] *A.* Columnensi — 41. Philippus] *A.* Phylippus — 43. Castrucius] *M. A.* Castruccius

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		simul extraque oppugnatis, tanta virtute industriaque praevaluit, ut in maximarum hostium copiarum oculis urbem illam mirabili fama potiretur.		
		Castrucius et Galeactius Vicecomes ex contracto ob nimium laborem in pistoriensi obsidione morbo e vita migrarunt.		
		Petrus de Murrone, qui quondam pontifex Celestinus v dictus est, in catalogo Sanctorum describitur. *c. 86 r*		
1329	*XIII*	Pisani, qui post Castrucii mortem in Ludovici imperatoris potestatem devenerant, in libertatem se vindicarunt.	*XV*	
		Gherardinus Spinula genuensis suis privatis pecuniis Lucam urbem emit.		
1330	*XIIII*	Graeci Teucros invadentes ingens bellum excitarunt, quod proximis annis saepius renovatum est.	*XVI*	
		Solis et lunae eodem anno facta defectio.		
		Pisani Petrum Corbariensem, falsum pontificem, quem imperator Ludovicus in Germaniam transiens Pisis reliquerant, capiunt et ad Iohannem pontificem Avinione tunc degentem mittunt, apud quem suum errorem confessus vitam suppliciter exoravit, donec triennio post honesto carcere asservatus interiit.		
1331	*XV*	Iohannes, Boemiae rex, Italiam ingressus Brixiam, Bergomum, Lucam, Parmam, Regium et Mutinam in suum arbitrium potestatemque accepit.	*XVII*	
1332	*XVI*	Genuenses navali praelio Arragonenses superant et eorum littora cupidissime depredantur.	*XVIII*	*vidxxx*
1333	*XVII*	Arnus, continuis imbribus immense auctus, tres Florentiae pontes cum murorum urbis parte ac proximis fluvio aedificiis maximo civium terrore prostravit. *c. 86 v*	*XVIIII*	
1334	*XVIII*	Marmorea turris singulari praestantia splendidissimi operis ad Reparatae templum Florentiae fundari est cepta.	*XX*	
		Iohannes pontifex et Philippus, Francorum rex, una cum Venetis in Graecorum defensionem classem armarunt, qua superatos Teucros represserunt.		
		Iohannes pontifex aetatis suae anno xc pridie nonas decembris Avinione moritur, relinquens in thesauris suis ingentem vim auri atque argenti, cuius recta computatio fuit aurearum dragmarum $\overline{\overline{\text{xxv}}}$, hoc est milies viginti quinque milia, quod scripsisse *Tart., 221*		

4. Castrucius] *D.* Castruccius - Galeactius] *D.* Galeatius — 7. Murrone] *A. D.* Murone - quondam] *D.* quodam — 8. in] *aggiunta interlineare in A.* - catalogo] *D.* cathalogo — 10. Castucii] *D.* Castruccii — 12. vindicarunt] *D.* vendicarunt — 15. Teucros] *D.* Theucros — 25. Boemiae] *M.* Buemiae; *A.* Boemiae *con l'o su correzione di* u — 29. littora] *D.* litora — 34. praestantia] *A.* prestantia — 38. Graecorum] *A.* Grecorum — 39. Teucros] *in D. soprascritta la parola* rurchos — 44. milies] *D.* millies - milia] *D.* millia

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		arduum quippe videtur; nec legitur aliis temporibus Ecclesia romana fuisse locupletior.		
	Pont. CCIIII. - Benedictus XII, *aa.* vii.			
1335	*I*		*XXI*	
1336	*II*	Prima Venetum cum florentino populo societas facta est adversus Mastinum, Veronensium tyrannum. Iottus, vir praeclarissimi in pittura ingenii, qui antiquatam iam longo tempore pingendi artem nobilissimam reddidit, defunctus est.	*XXII*	
1337	*III*	Cometes quattor menses apparuit et, antequam extinctus fuit, emicuit alter mensibus ii.	*XXIII*	
1338	*IIII*	Romani a Florentinis populares quasdam leges (c. 87 r) per legatos poposcerunt.	*XXIIII'*	
1339	*V*	Censu Florentiae agitato inventa sunt hominum intra urbem degentium $\overline{\text{xc}}$. Decem Saracenorum milia ab Hispanis cesa et totidem capta.	*XXV*	
1340	*VI*	Cometes in caelo est visus. Franci ab Anglis superati decem eorum milia periere. Pestis Florentiae $\overline{\text{xvi}}$ urbanae multitudinis extinxit et per agrum foeda strage deseviit.	*XXVI*	
1341	*VII*	Luca, a Florentinis empta atque recepta, nono fere mense a Pisanis aufertur.	*XXVII*	
	Pont. CCV. - Clemens VI, *aa.* xi.			
1342	*I*	Gualterius gallus, falsis titulis Athenarum dux, Florentiae tyrannidem decem menses ottinuit. Robertus, Apuliae rex, nullo sibi superstite filio moritur et Andream, Caroli fratris sui atque Ungariae regis nepotem, cui Iohannam neptem uxorem dederat, post se regnare iubet, qui regnavit annis iii.	*XXVIII*	*$\overline{\text{vi}}$dxl*
1343	*II*		*XXVIIII*	
1344	*III*	Christiani magna classe in Teucros vecti Smirneum oppidum ottinuerunt, et magna deinde utriusque gentis clade saepius pugnarunt.	*XXX*	
1345	*IIII*	Andreas, Apuliae rex, laqueo necatus est, consentientibus agnatis eius regno inhiantibus; post quem septem annos sub varia Principum con'tentione (c. 87 v) regnum in armis fuit.	*XXXI*	

2. Ecclesia] *il primo* e *aggiunto in M.* — 7. Iottus] *D.* Ioctus — 10. cometes] *la desinenza su litura in M. ed A.* - quattor] *D.* quatuor — 11. extinctus.... alter] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 13. poposcerunt] *il primo* po *su litura in M. ed A.* — 15. urbem] *aggiunta interlineare in M.* — 16. milia] *D.* millia - cesa] *A.* caesa - 18. cometes.... visus] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 19. decem eorum milia] *D.* ad decem millia — 22. foeda] *D.* feda - deseviit] *l'*it *su litura in M. ed A.* — 26. Gualterius] *D.* Vualterius — 34. in] *M. su litura* — 34-35. Smirneum] *D.* Smyrneum — 35. ottinuerunt] *D.* obtinuerunt — 39. septem] *A.* settem

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1346	*V*	Fames ingens per universam Italiam, in qua mendicantium turbae' vel inhumano quoque cibo vix sustentate fuisse traduntur. (Tart., 222)	*XXXII*	
		Adoardus Anglorum rex, Philippum, Francorum regem, superat, in quo praelio supra viginti hominum milia periere.		
			Imp. XXXI. - Karolus IIII, *aa* XXXII.	
1347	*VI*	Igneus vapor magnitudine horribili, boreali movens regione, magno aspicientium terrore per caelum dilabitur, et quidam scribunt hoc eodem anno quasdam bestiolas multiplicato numero in Oriente e caelo cecidisse, quarum corruptio et foetor pestilentiam intulerunt.	*I*	
1348	*VII*	Lugubris et miseranda pestis pene per orbem, quae in Asia apud Indos incipiens passimque provincias irrepens trium annorum spatio usque Brittannos ubique terrarum in omnes gentes deseviit, et hoc anno amplius sexaginta hominum milia Florentiae intra urbem absumpsit et per agrum cuncta prope deserta reliquit.	*II*	
1349	*VIII*	Philippus, Francorum rex, viennensem principatum emit.	*III*	
		Viliacum, Germaniae urbs, terremotu corruit et per Pannoniam atque Italiam nonnullae' civitates nutarunt, in quibus aedificia quaedam funditus corruerunt. (c. 83 r)		
1350	*VIIII*	Philippus, Francorum rex, obiit et Iohannes filius eius in regno successit, postquem tres Caroli ab eo per successionem nati usque in praesentem diem id regnum possident.	*IIII*	
1351	*X*	Pistorium Florentini receperunt.	*V*	
		Iohannes Vicecomes, Mediolanensium praesul et eiusdem quoque civitatis tyrannus, in Florentinos bellum movet.		
		Genuenses et Veneti maritimis inter se praeliis varie iactantur et adeo gravioribus incenduntur odiis, ut, qui pluries vicerint, pluries ipsi quoque vincerentur. Quibus in contentionibus Creta, Euboia, Thenedos et aliae quaedam insulae nec minus convicina Venetiis littora vel capta sunt vel penitus depredata.		
		Cometes sub ipso septentrione mense decembri apparuit, quo extincto graves ventorum estus		

3. sustentate] *A.* substentate; *D.* substentatae — 4. Adoardus] *D.* Adohardus — 10. eodem] *M. su litura* — 12. caelo] *M.* celo — 16. spatio] *D.* spacio — 16-17. Brittannos] *in A. un* t *aggiunto; D.* Britannos — 17. deseviit] *la desinenza su litura in M.; A.* desevit — 18. milia] *D.* millia — 20. prope] *M. su litura* — 23. terremotu] *D.* terraemotu — 25. aedificia] *A.* edificia — 31. receperunt] *M. A. su litura* — 36. varie] *A.* variae — 41. depredata] *D.* depraedata — 42. Cometes] *C*es *su litura in M. ed A.* — 43. quo extincto] *la desinenza su litura in M. ed A.*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			sussecuti sunt et caelestis trabs priore ardente parte per caelum labi visa est.		
	1352	*XI*	Ludovicus, Philippi tarentini principis filius, postquam contra Ludovicum, Pannoniae regem, Apuliae regnum ottinuit, Clementis pontificis nomine Neapoli inunctus[1] regiam potestatem accepit.	*VI*	$\overline{vi}$dl
c. 88 v Tart., 223			Caelestis flamma post solis occasum inter zephirum atque austrum latissime excrescens terribileque ostentans incendium tandem murmure magno per caelum ruit.		
		Pont. CCVI. - Innocentius VI, *aa.* x.			
	1353	*I*	Caelestis quoque flamma longum pro se trahens extinctum limitem a septentrione in austrum repente fertur.	*VII*	
	1354	*II*	Infinitus prope locustarum numerus in Africa Cyproque apparuit, quae herbarum simul et arborum teneras depascentes frondes magnam frugum sterilitatem fecere.	*VIII*	
			Solis facta defectio.		
			Iohannes Vicecomes, Mediolanensium praesul et bellicosissimus tyrannus moritur.		
	1355	*III*	Carolus, Romae solemni celebratione inunctus, imperii coronam tranquillissime suscipit.	*VIIII*	
			Marinus Falieranus, Venetiarum dux, cum usurpare sibi universam reipublicae licentiam quaesivisset, securi percussus dignum suae vitae exitum invenit.		
			Bartholus de Saxoferrato, praestabilis civilium legum interpres et copiosissimus explanator, obiit aetatis suae anno LVI.		
c. 89.	1356	*IIII*	Ludovicus, Pannoniae rex, Venetis bellum movet, in quo supra quadraginta armatorum equitum milibus in Italiam ductis, Tarvisium obsidet.	*X*	
			Belgae, Germaniae fines ingressi, non longe a flumine Rheno centum milia Bramanzonum superant et praecipuas eorum urbes capiunt.		
			In Hispania, et praecipue Sibiliae et Cordubae, plurima aedificia terremotu conciderunt.		
			Angli in pitiriensi agro Francos superant et Iohannem, eorum regem, cum Philippo filio capiunt.		
	1357	*V*		*XI*	
	1358	*VI*	Ungariae rex Venetis pacem petentibus perhumaniter assentitur.	*XII*	

1\. sussecuti] *D.* subsecuti - trabs] *su litura in M.* — 5. ottinuit] *D.* obtinuit — 15. prope] *D.* quoque; *in M. precede un* q *espunto* - Africa] *A.* Affrica — 17. depascentes frondes] *D.* frondes depascentes — 33. milibus] *D.* millibus - Tarvisium] *la prima sillaba su litura in M. ed A.* — 34. Belgae] *A.* Belge — 35. milia] *D.* millia — 37. et] *D. omm.* — 39. pitiriensi] *D.* Pytiriensi

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
1359	*VII*	Adoardus, Angliae rex, Iohannem, Francorum regem, liberum esse voluit, et quibusdam conditionibus illum dimisit; quibus non observatis, Adoardus ipse armatis supra centum et quinquaginta navibus ingentem exercitum in Galliam ducit et magna clade illam provinciam afficit.	*XIII*		
1360	*VIII*	Adoardus rex Parisium obsidet.	*XIIII*		
1361	*VIIII*	Pisani contra Florentinos bellum resumpserunt. Volaterrani in Florentinorum potestatem redierunt.	*XV*		TART., 224
1362	*X*		*XVI*	*v̄idlx*	
	Pont. CCVII. - URBANUS V, *aa.* VIII.				
1363	*I*	Pisani in praelio capti ad spectaculum florentini' populi quadraginta quatuor curribus per urbem devehuntur.	*XVII*		*c. 89 v*
1364	*II*		*XVIII*		
1365	*III*	Carolus imperator in Italiam revertitur et cum Urbano aliquibus rebus archane conpositis trans Alpes reduxit.	*XVIIII*		
1366	*IIII*	Nicolaus Acciaiolus, eques florentinus et regni Apuliae nobilissimus gubernator, Neapoli moritur aetatis suae anno LVI.	*XX*		
1367	*V*	Brigida, devotissima Christi mulier et in regno Svetiae Neritiae princeps, Romam peregre profecta in Italia cognoscitur.	*XXI*		
1368	*VI*		*XXII*		
1369	*VII*	Leonardus Brunus historicus Arretii nascitur.	*XXIII*		
1370	*VIII*	Carolus imperator iam aetate gravis propriae consulens quieti Vincislaum filium suum natu grandiorem Caesarem facit et successorem sibi in imperio deligit.	*XXIIII*		
	Pont. CCVIII. - GREGORIUS XI, *aa.* VII, *mm.* V.				
1371	*I*		*XXV*		
1372	*II*	Paulus geometra Florentiae habetur insignis.	*XXVI*	*v̄idlxx*	
1373	*III*		*XXVII*		
1374	*IIII*	Franciscus Petrarcha, egregii nominis poete, in patavini agri pago, qui Arquada dicitur, obiit.	*XXVIII*		
1375	*V*	Principium belli, quod Florentini gessere cum Gregorio pontifice. Iohannes Boccaccius, vir ameni ingenii et latina patriaque facundia in scribendo celebris, e vita migravit aetatis anno LXII.	*XXVIIII*		*c. 90 r*
1376	*VI*		*XXX*		
1377	*VII*		*XXXI*		

19. archane] *A.* arcane — 23. aetatis] *in M. il segno di dittongazione aggiunto; A.* etatis — 24. Brigida] *D.* Brisida — 29. propriae] *A.* proprie — 43. aetatis anno] *A. M.* etatis anno; *D.* anno aetatis suae

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1378	*VIII*	Gregorius pontifex intollerabili vesicae dolore Romae interiit circiter kalendas aprilis.	*XXXII*	
	Pont. CCVIIII. - URBANUS VI, *aa.* XI, *mm.* VIII.			
		Urbanus, natura inquietus et inhumanus in Patres, sex simul cardinales Luceriae in carcere reclusit et non multo post necari iussit.		
		Patres dolentes Pontificem contumacem delegisse ab eo recessere et, Fundis conventu facto, Clementem elegere sicque, duobus adsumptis pontificibus, divisa est romana Ecclesia et principium habuit scisma, quod per novem et triginta duravit annos usque ad Martinum V Constantiae, sublata divisione, delectum. (TART., 225)		
		Infima et mercennaria plebs per discordias maiorum civium Florentiae sublevata honores civitatis sibi comedi postulavit, quibus seditionibus civitas varie quassata maximum detrimentum suscepit.		
		Carolus imperator humana functus vita decessit.		
		Vincislaus, cum iam regnasset cum Carolo patre annis otto, regnavit solus annis XXII. (*c. 90 v*)		
			Imp. XXXII. - VINCISLAUS, *aa.* XXII.	
1379	*I*		*I*	
1380	*II*		*II*	
1381	*III*	Carolus, regio Francorum genere natus, ab Urbano pontifice ex Ungaria evocatus Ludovicique, Ungariae regis, copiis adiutus, in Italiam venit, regnum Apuliae ottinuit et Iohannam reginam, Clementi pontifici inherentem, interfici procuravit.	*III*	
1382	*IIII*	Ludovicus, Andegaviae dux et Francorum regis frater, quinquaginta ferme et quinque Gallorum equitum milia in Italiam ducit et Apuliae regnum contra Carolum biennio debellat, quo demum anno peropportune Carolo interiit.	*IIII*	*vidlxxx*
		Ludovicus, Ungariae rex, sine virili prole e vita migravit.		
1383	*V*	Pestilentia Florentinos afflixit.	*V*	
1384	*VI*	Arretium in florentini populi potestatem devenit.	*VI*	
1385	*VII*	Galeatius mediolanensis Bernabovem, patruum suum, captum occidit, et eius potitus regno in Citeriori Gallia potentissimus evadit.	*VII*	
		Ungariae proceres gubernationem Reginae		

1. vesicae] *A.* vesice — 10. adsumptis] *in M. il* d *su litura; A. D.* assumptis — 16. sublevata] *A.* sullevata — 22. otto] *A.* VIII; *D.* octo — 31. Andegaviae] *il primo* e *su litura in M. ed A.* — 33. milia] *D.* millia — 34. debellat] *segue in M. una litura di* ur - quo] *A. su litura* — 39. Arretium] *D.* Aretium — 42. in] *D. omm.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		aequo animo non ferentes, Carolum, Apuliae regem, evocarunt, qui in Ungariam profectus' communi principum populorumque favore regiam coronam accepit et proximis inde diebus Reginae dolo est interfectus.			*c. 91 r*
		Ladislaus, predicti Caroli filius, in Apuliae regnum successit annis xxviiii.			
1386	*VIII*	Sigismundus, qui postea imperavit, Ungariae regnum suscepit.	*VIII*		
1387	*VIIII*		*VIIII*		
1388	*X*		*X*		Tart., 226
1389	*XI*		*XI*		
	Pont. CCX. - Bonifatius VIIII, *aa.* xiiii, *mm.* viiii.				
1390	*I*	Hoc anno in scismate eligitur Benedictus xiii, qui post Clementem pontificatum tenuit annis xviiii.	*XII*		
		Principium belli, quod Galeactius mediolanensis duodecim annis cum Florentinis gessit.			
		Stephanus, Bavariae dux, e Germania a Florentinis conductus, in Italiam contra Mediolanensem magno exercitu venit, et nihil memorabile gerens in suam regionem revertitur.			
1391	*II*	Iacobus, Armeniaci comes, acceptis Florentinorum stipendiis ut Mediolanensi inferret bellum, ex Ulteriore Gallia ingentem exercitum in Citeriorem Galliam traducit, in qua provincia secus Alexandriam statim profligatus interiit.	*XIII*		
		Decies centena et ducenta sexaginta sex aurei' nummi milia per sex tantum huius anni menses in mediolanensi bello a florentino populo expensa sunt et integre persoluta.			*c. 91 v*
1392	*III*	Iacobus Appianensis, publicus Pisanorum scriba, qui multos annos secretissima queque in ea urbe tractaverat, Petrum Gambacurtam, civitatis principem, interfecit et dominium sibi civitatis arripuit.	*XIIII*	*vi lxc*	
1393	*IIII*	Iohannes Acutus, eques brittannicus, dux aetatis suae cautissimus et longa militia magnam rei militaris gloriam per Italiam assecutus, Florentiae diem obiit.	*XV*		
1394	*V*		*XVI*		
1395	*VI*	Italici generis homines circa hoc tempus arma resumpserunt et pro solventibus stipendia gerere bella ceperunt, cum superioribus temporibus per conductos externarum nationum equites bellare consuevissent.	*XVII*		

1. aequo] *A.* equo — 6. predicti] *D.* praedicti — 7. annis xxviiii] *aggiunta posteriore in M. ed A.* — 17. Galeactius] *A.* Galeazius; *D.* Galeatius — 25. ulteriore] *A. D.* ulteriori — 29. nummi] *M.* numi - milia] *D.* millia — 30. expensa] *D.* impensa — 36. brittannicus] *D.* brittanicus — 37. cautissimus] *il primo* u *su litura in A.* — 42. resumpserunt] *le prime due sillabe su litura in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
1396	*VII*		*XVIII*	
1397	*VIII*	Niccolus, eximii nominis medicus, Florentiae habetur doctissimus.	*XVIIII*	
1398	*VIIII*	Grysaloras bizantius disciplinam graecarum litterarum in Italiam retulit, quae per septingentos iam annos apud nostros homines in usu non habebatur.	*XX*	
c. 92 r Tart., 227 — 1399	*X*	Mirabilis Dealbatorum peregrinatio, quae ex Alpibus in Cisal'pinam Galliam progrediens usque ad extremas Italiae oras universos ubique populos apprehendit duravitque fere tris menses; in quibus praelonga populorum agmina vestibus induta albis supplici devotionis fervore ad vicinas civitates procedebant et universi misericordiam conclamabant et pacem; tantaque tenuit animos religio, ut, qui simili veste non conspiciebatur, Deo rebelles et ab humana conversatione separandi esse censerentur.	*XXI*	
1400	*XI*	Florentiae in vacua pene urbe, e qua cives magno effugerant numero, supra triginta hominum milia absumpsit lues. Paulus Guinisius apud Lucenses dominium civitatis arripuit. Vincislaus propter segnitiem atque lasciviam ab Electoribus est imperio depositus. Unde quidam hoc anno vacasse imperium scribunt, licet Robertus statim fuerit ad Imperium electum, sed non pariter ab omnibus et ubique receptus.	*XXII*	
			Imp. XXXIII. - ROBERTUS *Baverius, aa.* X.	
1401	*XII*	Robertus imperator, a florentino populo grandem pecuniam accipiens, contra Galeactium, Mediolanensium ducem, maximo exercitu in Italiam transit, et nulla memorabili gesta re trans Alpes revertitur.	*I*	
c. 92 v — 1402	*XIII*	Cometes in caelo est visus. Galeactius, Mediolanensium dux, continuans adhuc per suos duces in Florentinos bellum, apud Marignanum, mediolanensis agri opidum, moritur. Tamburlanus, incredibilis potentiae imperator, moritur. Fuerat apud Tartaros natus humili loco et tantas vires adeptus, ut supra duodecies centena hominum milia haberet in castris. Qua multitudine attritis bello Teucris, eorum Imperatorem catenis vinctum aureis currui, quo vehebatur, quasi	*II*	*vide*

2. Niccolus] *D.* Nicolus — 4. Grysaloras] *A.* Grisaloras — 17. separandi] *l'i su litura in M.* — 19-20. milia] *D.* millia — 31. Galeactium] *A. D.* Galeatium — 34. Cometes.... visus] *le desinenze su litura in M. ed A.* — 35. Galeactius] *A. D.* Galeatius — 37. opidum] *D.* oppidum — 39. Fuerat] *segue in M.* enim *espunto* — 41. milia] *D.* millia — 42. attritis bello] *di mano diversa su litura in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		triumphans adiunxerat. Armenios praeterea prostraverat, subverterat Persas, destruxerat Egyptios, Damascum pene deleverat et quocumque eius transcenderat nomen sola fama, quasi fuisset missus a Deo, peccatorum ultor terribilis imminebat.			
1403	*XIIII*	Franci his temporibus Genuam aliquot annos possederunt.	*III*		
1404	*XV*	Paulus Cretensis, disputator suttilis, in Italia agnoscitur.	*IIII*		
	Pont. CCXI. - INNOCENTIUS VII, *aa.* II.				
1405	*I*	Ladislaus, Apuliae rex, per amicitiae speciem Romam ingressus Romanos concitavit effecitque ut sumerent contra Pontificem arma, quibus in contentionibus undecim e primariis civibus per fautores Pontificis intercepti necantur. Post quae perterrefactus Pontifex omni curialium turba Viterbium commigravit et commoratus est ibi aliquot menses, donec Romani, pluribus legationibus illum revocantes, dominationem quoque Urbis eidem reddiderunt.	*V*		TART., 228 / *c. 93 r*
1406	*II*	Pisae bello et fame domitae in potestatem florentini populi devenerunt.	*VI*		
	Pont. CCXII. - GREGORIUS XII, *aa.* II, *mm.* VII.				
		Gregorius pro unione Christianorum electus obligaverat se ad pontificatum deponendum, si Benedictus, qui pontificatum alterum in Gallia retinebat, se quoque abdicaret.			
1407	*I*	Cohortantes igitur in principio sese et abdicationem mutuam offerentes, Saonam, in qua urbe convenirent, elegerunt.	*VII*		
1408	*II*	Sed in conveniendo se ad invicem illudentes maxima Christianorum incusatione maiorem divisionem concitarunt.	*VIII*		
		Ladislaus rex per absentiam Pontificis Romam occupavit.			
1409	*III*	Concilium ingens Pisis celebratur, in quo accusati de collusione Pontifices ambo privantur et Alexander Cretensis ad pontificatum assumitur.	*VIIII*		
	Pont. CCXIII. - ALEXANDER V, *mm.* XI.				
		Alexander Ludovico, Ludovici Andegavensis filio, regni Apuliae concessionem fecit.			*c. 93 v*
1410	*I*	Florentini a Ladislao rege Cortonam emerunt urbem.	*X*		

1. triumphans] *D.* tryumphans — 2. Egyptios] *A.* Aegiptios; *D.* Egiptios — 5. peccatorum] *A.* peccator — 11. speciem] spetiem — 13. sumerent] *A.* summerent — 14. undecim] *D.* xi

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
	Pont. CCXXIII. - IOHANNES XXIII. *aa.* IIII. *mm.* X.		*Imp. XXXIIII.* - SIGISMUNDUS, *aa.* XXVII.	
1411	*I*	Ladislaus rex a ducibus Iohannis pontificis in Regni finibus profligatus: Totius, inquit, Regni potestatem hostis in manibus habet, si uti victoria sciat.	*I*	
		Niccolus medicus Florentiae moritur, grande relinquens opus, quod de omni medicina, veterioribus auctoribus exquisitis, ediderat.		
1412 (Tart., 229)	*II*		*II*	*$\overline{vi}$dcx*
1413	*III*	Ladislaus rex Romam iterum occupavit, Pontifice cum universa curia Florentiam commigrato.	*III*	
1414	*IIII*	Ladislaus rex Neapoli moritur et succedit ei Iohanna, soror eius, annis XXI.	*IIII*	
		Leonardus Brunus Aristotelis Ethicorum libros per haec tempora latinos facit, et decem et otto annos post Politicorum quoque libros transtulit.		
		Concilium Constantiae celebrari ceptum, quod incredibili pene principum praelatorumque frequentia tres annos duravit.		
1415	*V*	Iohannes pontificatu se abdicavit.	*V*	
	Pontificum vacavit sedes, aa. II. *mm.* VI.			
1416	*I*	Gregorius, qui ante pisanum concilium fuerat pontifex, Constantiam misit et se legitime abdicavit.	*VI*	
		(c. 94r) Benedictus quondam in Gallia pontifex, se pontificem pertinaciter asseverans, auctoritate concilii rursus improbatus damnatur.		
		Philippus Scolarius, eques florentinus, apud Sigismundum imperatorem honore et auctoritate primus habetur. Hic copiarum dux atque imperator ab Imperatore factus, viginti amplius praeliis variis temporibus Sarmathas et Teucros in Christianos Europe ruentes superavit et propriis quiescere sedibus compulit.		
1417	*II*	Lues ingens, in qua super $\overline{XVI}$ hominum Florentiae periere.	*VII*	
	Pont. CCXXV. - MARTINUS V, *aa.* XIII, *mm.* III.			
1418	*I*	Martinus in Italiam reversus biennio fere Florentiae commoravit.	*VIII*	
1419	*II*	Sigismundus imperator, mortuo Vincislao eius fratre, Boemiae regnum ottinuit.	*VIIII*	
1420	*III*		*X*	
1421	*IIII*	Valvae, in quibus inenarrabili sculti aeris opere Novi Testamenti historiae sunt, Florentiae ad	*XI*	

5. hostis] *aggiunta interlineare in M.* — 7. Niccolus] *D.* Nicolus — 12. commigrato] *D.* profecto — 13-14. Ladislaus.... XXI] *su cancellatura in D.* — 16-17. decem et otto annos] *di diversa mano su litura in M. ed A.* — 16. otto] *D.* octo — 31. ab imperatore] *aggiunta interlineare in A.* — 33. Europe] *D.* Europae — 44. sculti] *D.* sculpti

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.	
		sacras Baptisterii aedes imponuntur; et aliae, in quibus acta Veteris Testamenti solido itidem aere relevantur, fabricari hoc anno sunt caeptae, utrarumque scultor Laurentius fuit, statuariae quidem mirabilis artifex, qui historias veris persimillimas in illis effingens praestan'tissimum illustravit opus, quod non minori tamen spatio, quam quinquaginta annorum tempore, perfinivit.			*c. 94 v*
1422	*V*	Philippus, Mediolanensium dux, occupata Genua urbe, magnum exercitum inter Forum Cornelii Liviique Forum, continebat et in ipsis Florentinorum finibus terribilis imminebat. Quapropter suscipitur adversus eum a florentino populo bellum, quod usque ad obitum eiusdem Ducis duravit, annis scilicet supra xxv, infida tamen nonnumquam et insidiarum plena pace intercedente. Aureus nummus Florentiae extensus, quia lucri gratia quaedam aliae civitates illum extendentes suo signo figurabant.	*XII*	*v̄idcxv*	Tart., 2.0
1423	*VI*		*XIII*		
1424	*VII*	Braccius et Sfortia, peritissimi rei militaris duces, amici quondam in minoribus fuerant, potentiores inde per Italiam facti et de prioratu contendentes inimici fiunt. Amici tamen inimicive res magnas memorabilesque gessere. Tandem propter emulationem ad dimicandum vehementer irritati Sfortia in transitu Piscariae fluminis summersus periit; Braccius vero hoc eodem anno, cum Aquilam urbem ossideret, a copiis Pontificis superatus occiditur. Memorabilis pugna, in qua magnae equitum copiae adversus Mediolanensis exercitum a 'Florentinis missae non longe a Zagonara sua stoliditate profligantur.	*XIIII*		*c. 95 r*
1425	*VIII*	Veneti, unita cum florentino populo societate, adversus Mediolanensem bellum suscipiunt.	*XV*		
1426	*VIIII*	Brixia in Venetorum potestatem devenit, cuius deinde arx vi et machinis vix est expugnata.	*XVI*		
1427	*X*	Pax facta est cum Mediolanensi, in qua Bergomum quoque Venetis concessit.	*XVII*		
1428	*XI*		*XVIII*		
1429	*XII*	Bellum lucense a Florentinis suscipitur.	*XVIIII*		
1430	*XIII*	Solis facta defectio. Paulus Guinisius, qui Lucae dominabatur, dolo	*XX*		

1. sacras] *D.* sacram - aedes] *D.* aedem — 3. anno] *su litura in M.* - caeptae] *D.* ceptae — 4. scultor] *D.* sculptor — 7. spatio] *D.* spacio - quinquaginta] *l'*a *finale su litura* — 9. Philippus] *M.* Philipus *con segno divisorio tre l'* i *e il* p — 16-17. Infida.... intercedente] *agg. di mano diversa in M. ed A.; marginale in M.* — 28. eodem] *M. su litura* — 35. unita] *agg. interlineare in A.* — 41. *M. ha qui tre righe bianche con segno di abrasura; A. tre righe bianche; D. una sola riga bianca*

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			suorum captus ad Mediolanensem deducitur et una cum filiis diuturno carcere maceratur.		
		Pont. CCXVI. - EUGENIUS IIII, *aa.* XVI.			
	1431	*I*	Mediolanensis classis Genuae comparata in ipso quoque Genuensium littore Venetis Florentinisque superantibus profligatur undecim navibus longis in fuga interceptis.	*XXI*	
	1432	*II*	Philippi mediolanensis supra tria equitum milia ab equitibus florentini populi sub Toporio, pisani agri opido, superata maiori ex parte capiuntur.	*XXII*	$\overline{vi}$*dcxxx*
c. 95 v TART., 231			Sigismundus imperator, Philippi mediolanensis potentia opibusque adiutus, in Italiam transit parumque prospere deinde succedentibus rebus diuturnis cunctationibus Romam tandem venit. In qua urbe ab Eugenio pontifice coronatus est; nec multo post Philippo evocatori infensus trans Alpes abivit.		
	1433	*III*	Cosma Medice Florentia pulso, vehemens in republica mutatio fuit.	*XXIII*	
	1434	*IIII*	Cosma Medice Florentiam revocato, gubernatio civilis reipublicae reformata est et diversae factionis principes in exilium sunt acti.	*XXIIII*	
	1435	*V*	Genuenses duos Arragonensium reges non procul Caieta navali praelio superatos capiunt et Mediolanum ad Philippum ducunt, qui eos benigne suscipiens liberalissime dimisit.	*XXV*	
			Genuenses liberationem inimicorum Regum indigne ferentes Mediolanensis repulso iugo se in libertatem vendicarunt.		
	1436	*VI*	Florentiae ecclesiam maximam, cuius testudo in terris singularis, Philippo florentino architecto curante, nullis sustentaculis absoluta est, Eugenius pontifex solemni pompa dedicavit.	*XXVI*	
	1437	*VII*	Sigismundus imperator diem obiit.	*XXVII*	
				Imp. XXXV. - ALBERTUS II. *aa.* II.	
c. 96 r	1438	*VIII*	Concilium Basileae congregatur lente tamen' et parva admodum frequentia auctoritateque nutritum, in quo post diutinam moram, privato demum Eugenio, Amadeus, Sebaudiae dux, ad pontificatum eligitur, quem Felicem IIII vocarunt.	*I*	
	1439	*VIIII*	Eugenius pontifex concilium Florentiae celebravit, in quo Greci, eorum Imperatore presente, de processione Spiritus Sancti idem quod romana tenet Ecclesia consenserunt.	*II*	

1. deducitur] *A.* perducitur — 8. milia] *D.* millia — 10. opido] *D.* oppido — 22. Arragonensium] *D.* Aragonensium — 23. Caieta] *il* C *su litura in M. ed A.* — 26. Genuenses liberationem] *su litura in M.* — 30. Florentino] *aggiunta interlineare in M., D. omm.* — 32. dedicavit] *il* cavit *su litura in A.* — 36. auctoritateque] *D.* auctoritate prius — 38. Sebaudiae] *D.* Sabbaudiae — 43. Ecclesia] *il primo* c *aggiunto in M.*

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		Nicolaus Euboicus, latinae et graecae linguae atque elegantiae princeps laudatissimus habetur, qui frequenti concilio medius assistens, multis et eruditis viris audientibus, me quoque teste visente audienteque, disputantium verba atque sententias, tum graece, tum latine probatas mira celeritate ultro citroque in utraque lingua fidelissime et summo ornatu reddebat.		
		Ambrosius, Ordinis camaldulensis generalis abbas, latinae grecaeque linguae accurate doctus et bonis omnibus disciplinis ornatus, in eo concilio clarus habetur.		
		Armeni et Indi in florentino concilio cum romana Ecclesia unitatem reintegrarunt.		
		Nicolaus Piccininus, copiarum mediolanensis Dux, cum crebris tormentorum ictibus Brixiam oppugnaret (Part., 232) et Veronam per proditionem evocatus fuisset, intempesta nocte maximis' equitum peditumque copiis (c. 96 v) urbem illam ingressus ottinuit, quam tertia die Franciscus, Sfortiae filius, comes et Venetorum Florentinorumque exercitus dux, tanta vi elatique animi praestantia recuperavit, ut singularis memoriae facinus habitum sit, ab ottava praesertim diei usque ad septimam noctis horam atrocis pugnae impetu intra urbem enixius perdurante.		
			Imp. XXXVI. - FEDERICO III, *aa.*	
1440	*X*	Piccininus apud Anglare a nostris superatus universum exercitum amisit et eius capta vexilla Florentiam sunt relata.	*I*	
1441	*XI*	Franciscus, Sfortiae filius, post multa egregia ac praeclara superior in gallico bello factus, ab amicis inimicisque pacis iungendae potestatem suscepit; parumque post, positis suo arbitratu conditionibus, pacem dedit, in qua Blancam, mediolanensis Ducis filiam, uxorem accepit et Cremonam atque Pontriemolim nomine dotis possedit.	*II*	
1442	*XII*	Alfonsus, Arragonensium rex, post diuturnam obsidionem Neapolim capit et Apuliae regnum obtinet.	*III*	*$\overline{\text{vi}}$dcxl*
		Rainerius, ex regio Francorum genere ortus, qui in Apulia dominatus est, per Etruriam iter faci'ens Florentiam venit ac inde Pisas, unde mox (c. 97 r) in Narbonensem navigavit.		
1443	*XIII*	Leonardus Brunus, historiographus Florentiae, moritur VII idus martii, aetatis suae anno LXXIIII.	*IIII*	
1444	*XIIII*	Triginta ferme Teucrorum milia inter Adrino-	*V*	

23. ab ottava] *su litura in M.; D.* ab octava — 37. Arragonensium] *D.* Aragonensium — 40. Rainerius] *D.* Raynerius — 42. ac] *su litura in A.* — 46. ferme] *in A. correzione di* fere - milia] *D.* millia

	AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
			polim Danubiumque a christianis sunt caesa. In qua pugna Wlasdislaus, Pannoniae rex, et Iulianus Caesarinus, diaconus cardinalis et in eo bello Pontificis praefectus, pro Christi nomine interierunt.		
	1445	*XV*	Eugenius pontifex picenum agrum, quem Franciscus, Sfortiae filius, per eiusdem Pontificis concessionem possederat, recepit.	*VI*	
Tart., 233	1446	*XVI*	Veneti, unito suo et florentini populi equitatu, inter cremonensem atque mantuanum agrum in ripis Padi fluminis magnas equitum Mediolanensis copias profligarunt, posterisque diebus iacto super Adduam ponte et superatis, quos tumultuarie hostis reparaverat, equitibus, usque ad menia urbis nullo penitus obviante mediolanensem agrum depraedantur. Eugenius Romae moritur VII kalendas martii.	*VII*	
		Pont. CCXVII. - Nicolaus V, *aa.*			
c. 97 v	1447	*I*	Philippus, Mediolanensium dux, V idus augusti apoplexia correptus, quatriduo post interiit. Veneti post Mediolanensis mortem Laudum et Placentiam occuparunt. Papia in Francisci, Sfortiae filii, potestatem devenit. Alfonsus, Arragonensium et Apuliae ac Siciliae rex, nulla prius lacessitus iniuria Florentinis bellum movet et per volaterranum agrum et Inferi quoque Maris littora castella quaedam occupat. Franciscus, Sfortiae filius, comes et exercitus Mediolanensium dux, Placentiam expugnavit et in suorum praedam convertit.	*VIII*	*v̄idcxlv*
Tart., 234	1448	*II*	Quarto kalendas septembris diei hora sexta solis est facta defectio. Alfonsus rex in obsidione Plombini, maritimi opidi, supra tres menses fatigatur; cum ex suis multos amisisset et caeteri labore et estu maxima ex parte languidi imminentem florentini populi exercitum formidarent, obsidionem dissolvit et totum exercitum in romanum solum reduxit, unde, suorum quamplurimis egestate et militiae tedio properantius abeuntibus, Neapolim parum post ipse navigavit. Franciscus, Sfortiae filius, Mediolanensium copiarum dux, Venetorum exercitum, in quo quindecim ferme bellatorum erant milia, non longe a flumine Addua iuxta Claravagium opidum superat et	*VIIII*	*v̄idcxlvi*
c. 98 r					

10. magnas] *A.* magnis — 13. menia] *D.* moenia — 17. annis] *in D. segue* VIII *in nero* — 18. *v̄idcxlv*] *A. D. omm.* — 22. Sfortiae] *M. D.* Sforziae — 24. Arragonensium] *D.* Aragonensium — 30. praedam] *A.* predam — 31. *v̄idcxlvi*] *D. omm.* — 34. opidi] *D.* oppidi — 43. milia] *D.* millia — 44. opidum] *D.* oppidum

AA. Sal. christianae	Pontificum		Imperatorum	AA. M.
		in fugam vertit; in qua pugna multi sunt capti, inter quos Amoraus Donatus, in castris a Venetis praefectus, et duces quidem copiarum cum publicis Venetorum vexillis capiuntur. Veneti Franciscum, Sfortiae filium, sibi reconciliant et in amicitiam recipiunt, pacatisque inter se rebus et terminatis finibus, donec Mediolanum in suum arbitrium potestatemque recipiat menstrua illi stipendia pollicentes. Mediolanenses Laudum receperunt.		

MATTHEI PALMERII FLORENTINI AD PETRUM MEDICEM LIBER DE TEMPORIBUS EXPLICIT.
LAUS SIT ET HONOR ET GLORIA OMNIPOTENTI DEO IN ETERNUM.

5. Sfortiae] *M.* Sforziae — 8-9. menstrua] *la prima sillaba su litura in M.* — 10. Mediolanenses.... receperunt] *omm. in M. che ha un lungo segno di abrasura* — 12. Laus.... eternum] *A.* Laus Deo

APPENDICE

ms. = Biblioteca Nazionale di Firenze. Magliabechiano, XXV, 511

MATTHEI PALMERII ANNALES

CONOSCIUTI SOTTO IL NOME DI

HISTORIA FLORENTINA

MCCCCXXXII.

c. 9 r

Cum sit opere pretium sui temporis res gestas oblivioni preripere et eas fideliter memorie mandare, ut sic per multas et varias rerum vices multa dignoscere ac providere possimus, non indignum michi videtur meorum tempora facta, que memoratu digna videbuntur, quoque modo potero deinceps prescribere. Sumam igitur MCCCCXXXII christiane salutis annum, cuius initium viij° aprilis kalendas apud nos habetur, quod tempus per annuos circuitus, dum Deus hoc prestabit, prosequar, quod, utcunque elaboratum erit, antiqua licentia annales vocitabo. In quibus ad meam solum notitiam levissima interdum apponam, non quia digna celebratione videantur, sed quia si aliquando vel minima publice Florentie gesta mihi opus fuerint, que mea etate contingerint, ipse vel partim vel omnia ex his commentariis sumere possim; quod si minime accidet, tamen scribendi cura me aliquid certe iuvabit. Et quia hac tempestate maximum bellum cum mediolanense Duce geritur, multa, que hoc in bello foris domique ac per universam Italiam gerebuntur, hic litteris apponam, ad quarum rerum notitiam presentis belli initium repetam, que belli causa, qui auctores, qui incepti comprobatores conficiatoresque fuerint. Non hec tamen, ut historiam enarrem, nam nimium quidem prolixum esset, si vellem omnia que ad historiam pertinent persequi. Non igitur regiones describam, non consilia contentionesque enarrabo, non quod sapienter temerarieve gestum sit iudicabo, sed omnia hec sic attingam, ut satis per hec scire quid factum sit et quomodo; exhornare deinde verbis maioris sit diligentie eius, qui universam rem simul excogitare et disponere possit. Nam ego, ut iterum intentionem meam exponam, que bello paceve vel domi vel extra urbem gesta erunt in dies literis excipiam. Sic interdum eveniet, ut rei principium significem, cuius intueri finem minime adhuc possit; et sic suo tempore eventus rerum reservabo, cum alio loco initium dixerim. In quibus rebus sat erit, si mihi ipsi satisfecero; cum hoc solum animi mihi sit, cum opus fuerit aut voluero, que mea etate publice gesta erunt excipere ex his literis posse.

MCCCCXXVIIIJ°.

c. 9 v

Anno christiane salutis MCCCCXXVIIIJ° idibus fere novembris, cum per universam Italiam pax esset, Vuloterrani a Florentinis temerarie defecerunt; cuius rei causam omnem in vulgum honestiores cives detulerunt et idem rei eventus brevi demonstravit. Nam cum hoc

Volaterre defecerunt.

12. vel] *precede* etiam *espunto* — 15. Duce] *sovrapposto a* bellum *espunto* — 17. rerum] *segue* cuius belli *espunto* - repetam] *precede* app. *espunto* - causa] *segue* s *espunto* — 20. quod] *precede* iudicabo *espunto* — 21. temerarieve] *correzione di* temerarieque — 25. et] *ms.* e — 27. fuerit] *segue* qu *espunto* — 30. idibus fere novembris] *aggiunta interlineare*

Florentie nuntiatur, statim castra in eos mittuntur et cum ipsis duo cives Renaldum Albizum et Pallantem Strotium, quibus cura omnis demandatur. Venientes igitur urbem obsiderunt; Voluterrani spe deterriti et quia dissidentibus primariis civibus id ceptum erat, post paucos dies in Florentinorum potestatem reddiderunt. De his varie apud magistratus consultum; tandem ei sublata est quedam potestas, quam in vicinos habebant, omnia alia inviolata remanserunt.

Niccolò Fortebraccia Lucca.

Post hanc de voluntario hoste victoriam quidam cives, sive rei opportunitate, sive veteri invidia, sive quod sibi auctoritatem in bello vindicabant, privato iure Nicolaum Fortibrachium in lucense agrum cum maxima equitum et peditum manu demittunt. Qui huius incepti fuerit auctor non satis ausim affirmare, verum conscij hi novem ferebantur: Raynaldus Albizus, Nerius Gini filius Capponius, Nerius Valorius, Puccius Antonij filius.... Exercitus vero, post quam in Lucense devenit, vastare agros cepit et quedam primo tumultu castella improviso capiuntur. Bellum inceptum Florentinis post paucos dies nuntiatur ab his, qui vicina loca pro florentino populo gubernabant; rumor per civitatem vagatur, vulgus omne bene factum conclamat, pauci vero, quibus non erat hoc animi ferendi, minime putabantur. Interim lucensis tirannus florentino populo literas mandat: dolet casum suum; orat, ne faveant inimicis suis, qui ei nefandum bellum indixere; commemorat pacem in qua se populi florentini adherentem effecerat. Nicholaus vero ductor exercitus non tarde literas suas subiungit, quibus se iustum bellum indississe dicit, quia pecuniam maximam, quam Braccio cognato suo fuerat pollicitus, reposcebat; ostendit se itidem ad omne, quod florentino placeat populo, esse paratum; castella que ceperat queque capturus erat omnia Florentinorum esse affirmat. Rectores vero, qui vicina loca Lucensium pro Florentinis regebant, omnes scribunt voluntariam dationem subditorum lucensis dominij, et inter alios Andreas Iunius, clarus civis florentinus Pesciae oppidi rector, scripsit nec sibi sufficere omnes lecti pannos ad vexilla, que sibi poscebantur, si a florentino populo dabatur suscipere posse oppida castella et cetera loca munita, que sua sponte dabant incole. Nec minus affirma'batur Pisanos, Pistorienses, Pesciatinos et ceteros Florentie populos paratissimos ad id bellum fore, id querere, optare et iam prope sua sponte inruere in Lucenses propter odium vicinitate susceptum.

Andreas Iunius.

c. 10r

Priores, qui per hoc tempus magistratum habebant, de hac re publice consulunt. Consultorum parum quidem varie sententie fuerunt; nam omne vulgus et honestorum civium pars maxima, qui ab primis belli susceptoribus ambiti fuerant, bellum suscipiendum sine controversia affirmant; pauci vero, qui periculum iminentem timebant et dissuadebant invadere Lucenses, muneribus tiranni placati habebantur et quasi florentino populo aversi.

Bellum suscipitur.

1430

Inaquatur urbs.

Accipitur tandem bellum et in lucensem agrum ducuntur copie, quibus Nicholaus Fortibrachius preficitur. Primum castella quedam capiunt et feliciter pugnant. Lucensis inde civitas obsidetur munitissimis castris. Cives se suaque extrenue tutantur et omnia aversa pati ferunt. Visa tandem Lucensium obstinatione, novo consilio inito, Pippus architectus ad inaquandam Lucensium urbem preficitur; fuerat autem hic huius rei inventor. Inceptum hoc fuit fine veris, et maximis hominum laboribus usque in hiemem tempus consumitur in aggeribus fossisque. Nil aliud hostile interim operatur, quo evenit ut, imperfecta re, tempus omne estivum preteriret. Interim mediolanensis Dux a Paulo Guinici, lucensi tiranno, advocatus ij^{m} equitum

---

3. quia dissidentibus] *tra le due parole un* per *espunto* — 9. Qui] *orig.* quis *coll'* s *espunto* — 9-10. fuerint — 10-11. Albizus] *segue* N. Fortebrac *espunto* — 11. Nerius] *ms.* N. - Capponius] *aggiunto in margine* - filius] *dopo questa parola una riga bianca nel ms.* — 13. capiuntur] *segue* imperator *espunto* — 15. pauci] *ripetuto due volte; la prima espunto* — 16. ne faveant] *tra le due parole un* id *espunto* — 18. exercitus non] *tra le due parole un* ductor *espunto* — 21. ceperat] *segue* florentini populi e *espunto* - Rectores] *ms.* Retores — 25. sucipere — 27. populos] *segue* esse *espunto* - optare] *precede* id *espunto* — 28-29. susceptum. Priores] *nel ms. una riga nella quale si leggono espunte le parole:* Consulitur igitur de hac re — 30. vulgus] *segue* be *espunto* — 31. suceptoribus — 32. qui] *correzione di* quibus — 32-33. Lucenses, muneribus] *tra le due parole un* ac *espunto* — 35. filiciter — 36. et] *ms.* e - pati] *nel ms.* patiuntur *col* ntur *espunto* — 38. hic huius] *tra le due parole un* rei *espunto* — 39. et] *ms.* e

mittit et pedites multos in auxilium Lucensium. Dux horum Franciscus comes erat. Adventu eius primum, sublata opugnatione, Florentini in proximis locis, que natura munita videbantur, considerunt. Comes vero in suburbanis castrum posuit et per aliquot dies velut Lucensium amicissimus stetit. Deinde spe congeste pecunie Pauli Guinici, quas innumeras fama predixerat, nec non etiam capiende urbis, Franciscus comes, uti a mediolanensi Duce commonitus erat, cum aliquibus civibus lucensibus convenit, eis liberam et popularem pollicens civitatem; deinde Paulum Guinicem et IIIJ filios, qui urbis dominabantur, capti, cum summis diviziis Mediolanum mittuntur; per proximas deinde civitates longo omnes carcere macerantur. Lucenses in urbe magistratus' conficiunt, subiecti tamen potentie mediolanensis Ducis eiusque nomine et militibus oppida et turres urbis servantes. Deinde a Lucensibus legati Florentiam veniunt poscuntque in amicitiam et collegam recipi, orantes ut popularem statum conservent; expulso tiranno, qui inimicus Florentinis fuerat, eos vero amicos esse. Paucis responsum accipiunt: omnia eis secunda fore, si a mediolanensi Duce innimicissimo eripiatur civitas; verum, dum suis pareant, inimicos esse florentini populi certum habeant. Post hec, sic stabilita re, Franciscus comes, cum quam maximis potuit copiis, per pesciatinum agrum ad Stingnanum Buggianumque opida venit, et ea ostiliter invasit, cepit populavitque. Statim deinde sub menibus urbis rediit ibique commoratur. Omnibus his rebus vicini exercitus Florentinorum astabant multo maiori numero peditum equitumque et copia rerum omnium, que et ad victum et ad bellum pertinebant; que omnia contra erant hostibus. Et tamen discordia ductorum nihil impediebant hostes, quos certe sua preda fecissent, si vellent. Tandem cum Francisco comite conveniunt Florentini, et ille acceptis LX millia florenorum aureis recessit. Vacua deinde loca nostri suscipiunt, et parum sibi invicem confidentes exercitus parum urbem opprimunt.

Franciscus comes Lucam venit.

Fraude capitur Paulus.

c. 10 v

Legati a Lucensibus missi.

Franciscus accepto pretio recessit.

Non multo post Nicolaus Piccinus, ab eodem Duce missus, nostros superat, et adeo celeriter pertinaciterque pugnat, ut ieme per pisanum agrum in voluterranum et deinde spe fraudis sibi pollicite Aretium usque devenit, multa devastans et oppida quedam suscipiens, et maxime que olim Pisanorum fuerant. Tandem detecta fraude Arretini auctores morte multantur. Et Nicholaus Piccinus spem maximam Senensibus offert, quorum spe ac auxilio pertransierat; et tandem pollicens multa effecit ut aperte bellum ferrent Florentinis. Ipse vero, sic ordinata re, paucis relictis equitibus, in cremonensem agrum cum omni copia maximis itineribus rediit ad resistendum Venetorum copiis, que Mediolanensem premebant. Recessit idibus mai anno christiane salutis MCCCCXXXJ°.

Nicolaus Piccinus venit.

Arretii quidam coniurant.

Senenses bellum suscipiunt.

1431

Cause due fuerunt recessionis, prima Venetorum castra imminentia, altera mors summi pontificis Martini quinti, qui XJ° martii calendas nature concesserat. Post quem Eugenius quartus pontificatum suscepit. Is Martinus, secreto Florentinis infestus, cum mediolanense Duce, cum Senensibus, cum Piombini Domino, cum Comite Urbini, ac per totam fere Italiam cum presidentibus omnibus in Florentinos coniuraverant adeo, ut non parva calamitas Florentinis evenisset, si non fuisset parvo spacio morte absumptus. Que omnia post eius mortem cognita sunt, et tamen Senenses et Piombinenses non se continuerunt. Igitur cum Nicholaus recessisset, parum suis militibus' confidentes, quia in hostium adventu nihil ostile machinarant, eos commutare student. Itaque callide Nicholaum Talentinum, qui mediolanensi Duci mille equitibus mercede parebat, conducere intendunt, existimantes inimicissimum exercitum infirmare suumque extrenuo imperatore et optimis militibus corroborare.

Martini pontificis mors.

Electio Eugeni.

c. 11 r

Conducere Talentinum tentatur.

---

1. ct] *ms.* e - Aventu — 2. locis que] *tra le due parole* uti ip *espunti* — 3. Lucensium] *aggiunta interlineare* — 8. mittuntur] *seguono le parole* et ibi *espunte* — 9. *nel margine superiore della pagina:* † 1430 — 10-14. Deinde.... hec] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 16. invasit] *il ms. ha* ivasit — 17. Florentinorum] *seguito da* et *espunto* — 21. auris — 22. sucipiunt — 23. Nicolaus] *il ms. ha* N. — 32. prima] *precede* alt *espunto* - Martini pontificis] *ms.* Mar. pon. — 36. in] *precede* co *espunto* - ut] *segue* d *espunto* — 39. cum] *segue* fl *espunto* - confidentes] *nel margine superiore della pagina* † 1431 — 40. Nicholaum] *ms.* Niholaum — 41. Duci] *ms.* Duce - mercede] *preceduto da un* pre *espunto* — 42. suumque] *preceduto da un* et *espunto*

Verum res non primum satis prospere processit, nam in populari republica, in qua multis civibus res clara est, secretum aliquid esse haud facile potest; itaque suspicio Duci advenit, qui gratia tollende flaudis obsides a Talentino petiit ac per plurimos menses servavit. Interim Florentini, sublata oportunitate conducendi eum, Michelettum, qui Bononie pro summo Pontifice olim bellum gesserat, conduxerunt. Hic Florentiam venit MCC equitibus ac sceptrum militie insigne suscepit. Deinde cum exercitu in agrum arretinum vadit et aliquas arces, quas Piccinus ceperat, recepit. Postea vero recedens in Pisanum agrum contendit ibique paucis obstantibus preter defensores meniarum aliqua castella superavit et maxime Trivium Marie castellum vi devicit; deinde ieme adveniente Pise periemavit. Tantum hec ab eo primo anno effecta. Per hoc tempus primum Nicholaus Fortebrachius a Florentinis discesserat ad sua negotia perpetranda, parumque post Bernardinus ad Urbinum suos duxit et cum Comite affini suo se conduxit, et sic Florentinos linquunt; quod quidem utile fuit, quia minime de se ad quidquid agendum confidebant. Dum hec geruntur Talentinus, iam cum Duce refirmata re et obsides receptos habens, Florentie significat se paratum ad id quod olim tractabantur; et sic confecta re, Mediolanensem linquit, et per Venetorum agros Bononiam deinde inter Imolam Froliviumque consedit, Eugenio pontifici favens. Inter hec Genuenses classem armarunt navium XXJ, et itidem Florentini uniti cum Venetis armarunt adversus illos naves XVIIJ, et die XXVIIIJ^{a} augusti non longe a Portufino prelium inter eos initum est, in quo superati Genuenses XJ eorum naves capte sunt et una submersa, insignia eorum capta et capitanus etiam. Ramundus Mannellus, civis noster, ductor unius nostre longe navis grosse, summa fortitudine pugnans laudem summam reportavit.

Michelettus conducitur.

Talentinus conductus.

Rotti Genuenses.

c. 13 r
1432

Tredecimo die ante iunij calendas decemviri designati fuerunt, qui bellum ducerent. Iis annuum magistratum datum fuit, cum olim sex menses ceteri tenuissent; et quia in ardua re probatissimis et fortissimis viris opus erat, sublatis per populum vetitis omnibus civibus adeundi magistratus, facultas data est qui XL anno essent natu maiores. Fuerunt igitur delecti cives: Bartolommeus Ridolfus, Pierus Guicciardinus Luigi equitis filius, Alamannus Salviatus, Cosmus Medicus, Paulus Fortinus, Palla Stroza eques, Filippus Carduccius, Simon Bardus Bindelli filius, Antonius Mannuccius. Eorum magistratus initium ad iunij idus trahebatur, verum bellice rei imminens detrimentum et superioris decemviratus parva prudentia fecit ut designandi exercendique idem fuerit dies. Per id tempus Senenses Linarium ostiliter expugnabant. Ab eo castello numptiatur dedisse se ostibus obsides pollicitosque esse castrum et omnia, si ad secundum ortum solis auxilium non detur; decemviri postera die militum maximam multitudinem undique per nuntios ad Linarium deduxerunt; sed cum venissent, oppidani se dederant hostibus ante noctem, qua milites infecta re per vicina oppida consederunt. Senenses munito Linario x^{o} iunij kalendas Gambassium ducunt exercitus. Oppidani sex dies crebis obpugnationibus resistunt; deinde crudelitatem hostium timentes, maxime quia in eos vitreatas catapultas intorxerant, castellum dederunt et, ne preda victorum essent, ij aureorum nummorum paciscuntur, pro quibus se suaque inviolata manxerunt. Senenses, accepto Gambassio, XL viros, quibus male confiderant, Senas duxerunt, ne rebellandi foret occasio. Dum hec geruntur, Florentie rumor plebem invaserat et publice dictitabant nobiliores, quibus belli cura demandata erat, occurrere rebus aversis' noluisse. Sevitia preterea hostium exasperabat animos, nam multos captivos crudeliter necaverant et formosiores feminas ex finibus

Linarium captum.

Gambassium captum.

c. 13 v

---

1. republica] *segue una cassatura* — 6. aliquos — 7. arces] *precede un* castell *espunto* - Postea] *preceduto da* deinde *espunto* — 9. vi] *correzione di* sui — 16. *dopo la parola* favens *cambia inchiostro* — 19. noves — 20. novis — 21. reportavit] *qui termina la c. 11 r; le cc. 11 v, 12 r, 12 v sono bianche nel ms.* — 22. ducerent] *scritto* ducerenst *coll's espunto; segue* nec *espunto* - 1432] *nel ms. nel mezzo della pagina* — 23. menses] *correzione di* mensibus — 28. Mannuccius] *segue uno spazio bianco* — 33. undique] *segue* de *espunto* - cum] *segue* ante *espunto* - venissent] *il ms.* venissent — 34. hostibus] *segue* in occaso solis *espunto* - qua] *segue* re *espunto* — 38. paciscuntur] *su litura di* dederunt — 40. plublice — 41. *nel margine superiore della pagina:* † 1432

Florentinorum depredatas in lupanar Sene compegerant. Qua re Decemviri ex agro arretino Nicholaum ductorem in hostium exercitus deduxerunt, et cum his militum copiam maximam et externorum, quos conductos habebant, et cum iis alios, quos tumultuarie per omnem provinciam suam convocaverant. Hec multitudo omnis ad Bonicium Staggiamque et per vicina loca convenerunt, existimans sua tutari, senensem agrum commode invadere, et hostes, qui ad Linarium Gambassiumque erant, facile impedire. Senensium copiae iusta Cambassium, Bonicium versus, consedebant, in unum ex Linario redacte, ut validiores essent. Interim Florentini Linarium expugnant; Senensium milites obnixe id castellum tutantur, tandem die septimo obsessores, paratis scalis, balistis, scorpionibus defensores offendentes, vi et virtute militum menia ascenderunt; et sic recetto Linario omnia depopulantur et quasi a fundo eversum castellum est; capti preterea omnes hostes ac servati sunt. Dum ad Linarium Florentini commorabant xxxij triremes, Venetorum classis, in Portum Pisanum venit; quod Florentinis adeo acceptum fuit, ut hortande multitudinis gratia publice ignibus civitas lustraretur. Verum minime felix omen apparuit, nam eodem die Senensium copiae Eram, pisanum oppidum, oppidanorum securitate quasi de improviso ceperunt. Castelli arx paulo post timiditate custodum datur hostibus nullum subsidium expectans, quod certe per Talentinum ex Linario dabatur, iam ibi expedita re. Sed cum accepisset amissam esse opidi arcem, vesper iam' diei esset, sub Miniatem in proxima planitie versus Arnum flumen cum exercitu consedit, ibique noctem moratus statuit hostes invadere. Deinde Michelecto, qui apud Casciam opidum erat, suum animum per numptium aperit monetque, ut proxima luce paratis cohortibus ad se veniat. Ipse vero, adveniente die, suos omnes struxit et acies octo conficit. Sic ordinatis suis Eram versus iter facit. Hostes, qui ad Eram oppidum erant, primo mane ex omni exercitu mille quingentos equites deligunt extrenuos et fortes, cum iis preterea pedites multos, eosque ad expugnandum Topilium oppidum ducunt. Ceteram omnem multitudinem ad Eram linquunt; imperant ut presenti animo Michelectum impediant, si ad succurrendum oppidum properaret. Deinde ad Topilium veniunt et id castellum vi superare parant, nescientes vicinitatem Talentini, licet eius adventus acceperant; sed nullum preter oppidanos impedientem extimabant, ante quam adveniret, Topilium capere. Obsessio Talentino numptiatur. Ipse ex quibusdam equitibus, qui per vicina loca antea consederant, duas acies struxit, eisque precipit, ut primi prelium inirent, ne hostes nova castra vicina esse cognoscerent, et in agenda re, quo possent, in planitiem Arnum versus pugnam traducerent. Erant his ductores Ranerius Flosius et Cathabligha, qui mandata audacia summa spediunt. Talentinus deinde primum paucis equitibus collem ascendit, unde subpositam planitiem late speculari possit. Planum erat per duo milia passuum latum, eius longitudo in maximum spazium tracta et amplior Pisam versus; a dextera Arnum fluit; ex hac parte Era et inter Eram et Pisam Casciam oppida erant; a sinistra sunt montes, qui quasi planum ex oriente ad flumen Arnum vergentes claudunt, preter quam qua fluit Arnus; Florentiam versus in monte ex sinistro latere Miniate munitum natura oppidum est; et in sinixtra parte non longe distans Topilium,' quod Senenses expugnabant opidum, est planitie vicinum. Talentinus, loca omnia habunde specta, ad suos rediit, et tres acies a sinixtra Topilium versus per arbusta et vepres asconse mittit, precipitque ut inito prelio, quando in planum omnes descenderint, ex ea parte invadant. Deinde tres acies in colle pro subsidio locat. Ipse vero duobus cohortibus incedit; premittit numptium, qui ad Michelettum festinet, significet rem

32 classes Venetorum.

Era captum.

Superati Senenses in prelio.

c. 14r

c. 14v

2. ductorem] *correzione di* imperatorem; *segue* ex Pisano Michaelem *espunto* — 6. *in margine espunto:* Linarium receptum — 8. expugnant] *segue espunto:* expugnantes perforatis meniis ab oppidanis intromittuntur, dum custodes senenses valide fastigia tutabantur et sic secunda die post amissum Gandassium Linarium recipitur senense — 10. omnia] *segue* supra preda fecere *espunto* — 12. venuit — 13. aceptum - lustraretur] *precede* inlucesceret *espunto* — 14. Eram] *precede una cassatura* — 17. vesperque *col* que *espunto* - *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 17. ploxima — 20. monetque] *segue* que *espunto* — 23. extrenuos] *segue* ac fo *espunto* — 25. Deinde] *precede* igitur p *espunto* — 29. prelium] *precede* bellum *espunto* — 33. latum] *segue* longumque *espunto* — 34. et.... versus] *aggiunta marginale* — 34-35. ex hac.... erant] *aggiunta marginale* — 38. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 42. cohortibus] *segue* propriis *espunto* - significet] *precede* nun *espunto*

inceptam et certam victoriam, si insperato a tergo hostes invadat. Interea Frosius et Cattabliga inierant prelium, uti eis preceptum fuerat, et summa fortitudine decertabant; verum hostium ingens atque electa copia undique eos acriter invadens superabat; nostri vero loco cedunt et, ut docti erant, uti victi per proximam planitiem ad Arnum concurrunt. Hostes veluti per latum et liberum campum nullo timore vagantur et nostrorum plurimos capiunt, inter quos Catabligha, aciei unius ductor, captus fuit. Talentinus, ubi hostes in eum devenisse locum, quod cupiebat, inspexit, et adeo vagasse, ut suo loco atque ordini quasi nullus inesset, speraretque Michelettum suis copiis iam prope adesse, duas primas acies in hostes misit. Illi, novo adveniente prelio, fugatos linquunt, et acriter in novos hostes concurrunt. Iam commista re tres acies e sinistro eruunt, et paullo post tres ille, que in subsidio erant, ex colle discendunt, et sic undique maximo clamore concurritur. Bernardinus, Senensium ductor, timidus insperato bello sibi suisque non satis confidit, tamen forte potius quam de industria certatur. Ductores circum circa versantur, laborantibus succurrunt, timidos excitant, fortes hortantur, et omnia provident. Tres horas iam prelium steterat, nec satis clarum, cui victoria detur, cum Michelectus ex Cascia cis Arnum procul, ut Eram hostile oppidum et hostes vitaret, festino gressu mille equitibus succurrit, Arnum per vadum transiens ex destro latere in medios hostes irruit. Exinde nostros audacia iuvat, Senenses perterrefacit timor, novi equites iam fessos *c. 15 r* superant, Bernardinus et ceteri hostium ductores fugam corripiunt, et cum his fere omnes,' qui post novi exercitus ingressionem Eram versus remanserant, per vicina castella confugere, preterquam qui fessi longo prelio, aut capti ab inermis fuere, aut tantum commorarunt ut vesperi etiam a nostris late querentibus recepti sint. Pars maior exercitus, que inter Michelettum et Talentinum circumsepti fuerunt, ad unum omnes capiuntur, et sic perfecta re nostri victoriam reportarunt. Hoc prelium kalendis iuniis gestum est. In eo fuerunt Senensium exercitus III equitum et militum milia duo; totidem in nostro post Micheletti adventum, antea vero mille equites minus. Captivi consignati ductoribus sunt DCC^{os} equites, milites vero pisanos et senenses CCL, et alios multos conducticios, qui minime annotantur, et insuper iis plurimos de transfugis per varia loca captivos ductos ferunt. Pugna hora diei tertia incepta usque ad occidente iam sole duravit. Deinde victores iuxta Arnum ad reficiendos exercitus castra locarunt. Eodem die Florentiae bene gesta re numptiatur, ab omnibus festus celebratur dies *Captivi fugiunt.* et immodice exultat vulgus. Postera vero die equites centum ex captivis omnibus delecti in urbe data fide armati ducebantur; cum igitur ad Elsam fluvium venissent, fugam arripiunt rupta fide, sed statim a concurrentibus recepti in carcere apud Empolium castellum claudun- *Era receptum.* tur. Secundo deinde die parvo prelio Era oppidum recipitur.

Dum hec in Tuscia geruntur Sigismundus imperator, qui superioribus temporibus a mediolanense Duce convocatus per Togatam Galliam Parmam usque devenerat summa spe adeun- *Imperator in Etruriam venit.* di Romam, ut coronam ceteraque imperij insignia sumeret, per Ligures Lucham venit. Sed cum accepit Senensium ac Mediolanensis copias superatas a Florentinis fuisse, irritum et vanum suum inceptum cognovit, et quasi a mediolanense Duce deceptum ac derelictum esse, cuius impulsu ex Liburnia venerat, in varias partes animus trahebatur. Nam sine Florentinorum consensu ire Romam non posse manifestum erat, quod inceptum tanti viri manchum *c. 15 v* et fractum summo dedecore confirmabat.' Cum Florentinis vero et cum inimicissimo Duce convenire quidem difficile erat; cum Florentinis tamen non facile propter Venetorum antiquum odium, quod Imperator servabat. Dubius igitur cum Lucensibus commorabat; eius vero legati Florentie erant aliud ante victoriam, aliud vero post postulantes. Tandem a Florentinis *Biagius Guasconius.* legatur Biagius Guasconius, qui ad Imperatorem celeri itinere contendit.

---

5. nullo] *precede* se *espunto* — 10. xinistro — 11. Senensium] *segue* imperator *espunto* — 14. prelium] *precede* re *espunto* — 15. hostile] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* — 18. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 23. kalendis — 26-27. et.... ferunt] *aggiunta interlineare* — 41. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 42. quidem] *precede* non *espunto* - difficile] *correzione di* facile — 43. Dubius] *precede* in *espunto*

Per hoc tempus accidit, quod in rebus aversis interdum accidere in populis solet, nam per tres dies ante fortunatam pugnam ac de Senensibus victoriam, cum plebs summa caritate anone et imminentibus belli periculis premeretur, opere pretium ducitur suppliciis Deum placare. Itaque religiosis omnibus precipitur, ut urbem per decem dies ambiant atque pro salute civitatis intercedant, similiterque omnem populum sequatur, et indicuntur ferie. Incepta sunt hec iij° iunij kalendas et primum quidem remisse; sed postquam ad tertium diem victoria subsequuta fuit, tanta fides adhibita est purgationibus et supplicationibus talibus, ut in dies numerus augeretur; et tandem ad nonum diem adeo opinio creverat, ut fere rubesceret, qui non sequeretur processum populi iubilantis variis imnis et salmis. Tandem beatissime Virginis figura, que apud ecclesiam Sancte Marie Imprunete picta in tabula apprime a populo veneratur, variis supplicis et celebrationibus in urbem ducitur; et quia flequentia et concursus maximus erat, in Dominorum Platea iuxta palatii gradus missa celebratur, et tota fere civitas affuit, et secuta est religiosium glessus usque ad edem Felicis; homines primum, postea vero femine conclamantes auxilium Virginis fervore fere mirabili, et tandem urbe deambulata Trinitantis ponte ac in Dominorum Platea reversus populus, tanta multitudo fuit, ut omnis Platea densa stipatione teneretur, adeo ut puerj feminequè plurime densitate exanimate nec se portantes sustinerentur.' Hec ideo annotavi, quia raro a nostro populo et maxime ab hominibus hos suppliciorum concursus efficiuntur, et nunc certo creditur aliquid presagire.

Florentini Deum supplicant.

c. 16 r

Post haec florentine copie ex agro pisano in lucensem iverunt nonas iunias, ut segetem messemve ac omnia victui necessaria adimende spei gratia devastarent. Vero cum eo devenissent, Sigismundus imperator eis per numptium significat amirari se non parum cum a Florentinis, quos amicissimos sui sperabat, ei bellum indicatur sua in civitate manenti. Ei a nostris responditur, Florentinos eum summa observantia diligere et omnes suam sibi potentiam polliceri; vero Lucensibus veteribus hostibus bellum portare, quorum provinciam omnem devastare intendunt, nisi Florentinis pareant recedantve ab iniquissimi tiranni potentia. Deinde per castra precone publicatur, ne aliqua vi Imperatorem et suos aggrediantur, sed pro benivolis et amicis habeantur. Ceterum in Lucensium bona sevitum et agrestia omnia devastata sunt.

Florentini lucensem agrum devastant.

Dum hec geruntur legantur ad Imperatorem Palla Stroza et Franciscus Tornabonius, qui ab eo quid animi haberet acciperent et utrum vi vel amice transire Romam vellet. Verum, dum iter faciunt, accidit, ut Imperator a nostris fidem liberam impetraret emittendi equites ccc^os, qui per agros herbas legerent ac pro victu deferrent; itaque dc^os misit, qui ad nostros libere venientes, per fraudem eos inermes invadunt, et primum aliquos obtruncant, deinde in urbem repulsi victi fugierunt. Ex hac fraude evenit, ut hostis deinde existimaretur Imperator, ideoque legati non alocuti Imperatorem, Florentiam redierunt. Florentini vero exercitus per loca Lucensibus vicina m equitibus munierunt, deinde ad Pontem Saccum, inimicissimum oppidum, accederunt, eumque per aliquot expugnant dies. Postea vero mutato consilio Senam versus omnem multitudinem adducentes inter Collem Stagiamque oppida considerunt. Cum igitur hic essent, Eugenium, summum pontificem, cum Florentinis collegasse publicatur vij° iulias kalendas. Hinc in spem maximam adducta plebe invadendi senensem agrum, suos exercitus' Senam mittunt, sperantes Nicholaum Fortebrachium, qui superioribus temporibus iuxta Aquampendentem consederat, a summo Pontifice missum in Senenses sevire et sic eos ex utraque parte agressos maxima damna suscipere. Nostri itaque circundata urbe per Orciam vallem ad Ombrenem atque Arbiam flumina pervenerunt; deinde verso itinere versus arretinum se receperunt agrum, et sic octo dies omnia incendio et omni bellica vastatione, que in Senensium agro reperta sunt, consunserunt; oppidis vero et castellis tantum pepercere. Nicholaus vero Fortebrachius, dux exercitus Pontificis, per id tempus Castelli Civitatem aggreditur, ut eam

Palla Stroza, Franciscus Tornabonius legati.

Senam itur.

Pontifex collegat.

c. 16 v

4. itaque] *segue* al *espunto* — 10. tabulo — 14. deambulata] *precede* ambit *espunto* — 16. exanimate] *segue* ac *espunto* — 17. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 39. *Con la parola* Hinc *cambia inchiostro* - adducta] *ms.* aducta — 40. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 40-41. qui.... consederat] *aggiunta marginale* — 42. sucipere — 44. *il primo* et *nel ms.* e

summo Pontifici recuperet; quod Florentinis minime gratum fuit in ipsa prima collegatione, et quasi derisos se putabant, cum non Senenses, ut sperabant, invaderet; sed per paucos dies effecit.

Imperator Senas venit.

Inter hec Imperator Senas iter parabat; Florentini auxilia Pontificis expectabant, ut ei impedimento essent. Pontifex vero retardabat ob hoc maxime, quod quidam Imperatoris fautores callide persuadebant Pontifici transitum Imperatoris Florentinos per se sustinere sine sua expensa posse. Quod Florentini cernentes, de industria per pisanum agrum liberum pene ei iter relinquere, et sic se Senas recepit, ibique a Senensibus amice susceptum ei claves portarum et primas sellas et omnia iuridicionis insignia concessere, suam esse urbem dictitantes. Pontifex ubi ea per numptium accepit, timuit ne Romam inimicus Imperator contenderet ad populum, qui eum convocabat; itaque suos duces in unum convocat ac per fines Senensium locat, simulque Florentinis suplicat, ut itidem faciant. Et sic ab arretino, multeplucianensi, perugino ac romano agro circundati Senenses maximis equitum et peditum copiis in dies premebantur, nec Imperatori progrediendi dabatur locus.

Devastatur ager lucensis. Collodium captum. Montefeltrarium captum.

Sic stabilita re, copiam milij crevisse lucensi in agro publicatur, unde spem victus habent; itaque parata manu paucissimi ostantes devastantur. Ac deinde firmatis copiis Collodium arcem expugnant paucisque diebus vi recipitur xvij septembris kalendas, eodemque die montefeltariensem arcem captam in agro voluterano habuerunt.

Per ea ipsa tempora a Venetis prospere in Cisalpina Gallia pugnatum contra mediolanensem Ducem, ac omne, quod inter Olium flumen Cermonamque clauditur, Duci ademerunt et paulo post Suncinium munitissimum castellum vi superarunt ceperuntque.

c. 17 r

Imperator Senis commorabat,' nec satis quid agendum esset animadvertebat vel exequi valebat, sed a Pontifice Florentinisque legatos poscebat. Verum primum neutris placuit in alienam urbem legatos mittere; sed Florentini ad suos usque fines duos electos cives, Pallam scilicet Strozam equitem et Pierum Guicciardinum, misere, ut eis iam proprius accedentibus Imperator si quis vellet ediceret; at nihil gestum rediere. Deinde et Pontifex cardinales duos et Florentini Petrum Guicciardinum Senas usque ad Imperatorem miserunt.

c. 20 r
1434

Tandem Priores kalendis septembris accepto magistratu maximam spem novande rei dedere illis, qui dudum per exilium Cosmi de republica declinarant. Igitur libere voces contra auctores reformandi status superioris anni iactabantur. Quod non obscurum habentes qui in re publica valebant, varia privatim inter se consultabant, ne de eorum manibus res publica tolleretur; tandem vi et armis agendam esse rem decreverunt et magistratui ac ceteris, qui adversa sentiebant, prevenire. Castellanorum familie primum demandatur, ut palatium adeant, celatis armis, quasi negotium privatum pertractantes, et cum amicis priores expellant, trucident aut capiant, palatium occupent et pro suis partibus tueantur. Qui cum id tentarent, iam suspecti demittuntur. Infecta igitur re vi et armis aperte decernere statuunt. vj° igitur octobris kalendas publice armantur ex familiis nobilibus, Perutii, quorum princeps erat Ridolfus ex ea familia, Bardus ac Bardorum domus alique, Rinaldus Albitius eques, Masi equitis filius, qui solus ex ea familia contra magistratum sentiebat; ex honestioribus vero populanis cum his fuere Guasconij, Bartolomeus Crescius, Laurenti filius, qui, deinde captus et in aculeo tortus, post paucos dies se suspendit, Iohannes et Nicholaus scriba Biffoli, Tommas et Matteus

---

1-2. Florentinis.... effecit] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 8. recepit] *segue:* Pontifex accepto de ea re numptio timuit ne Ro *espunto* — 8. ei] *precede* eum *espunto* — 9. et] *segue* insignes *espunto* - omnia] *segue* imp *espunto* — 10. nuptium — 15. Sic] *precede* hec *espunto* — 16. manu] *segue* vi *espunto* — 17. recipitur] *correzione di* recipiuntur — 21. et paulo.... ceperuntque] *aggiunta marginale con segno di richiamo* - ceperuntque] *nel ms.* receperuntque *col* re *espunto* — 22. *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 24. alianam — 27. *il rimanente della carta bianca; bianche pure le cc. 17 t, 18 r e t, 19 r e t.* — 29. 1434] *nel ms. nell'alto della pagina* — 37-38. quorum.... ac] *aggiunta marginale* — 40-41. qui.... suspendit] *aggiunta marginale con segno di richiamo* 41. Nicolaus et] *in margine*

Pansanij, Antonius et Angelus Businij, Domenicus Lambertensius, Nicolaus et Simon Fanij, Bernabas Bischerius, Antonius Rafacanus, Franciscus Guadanius, Terrinus Manovellus, et alii plures ex plebe ad numerum tricentorum. Hi omnes armati ex domibus Perutiorum Albitiorumque contra rempublicam iiere. Priores iam dudum id spicientes' palatium munierant et *c. 20 v* fautoribus sue partis edixerant, uti se ad tutelam rei publice prepararent; ipsi rem suam curantes armatorum catervas domi continebant, quare adversarii, Plateam palatii adire timentes, viam, que est iusta Forum iuris et Plateam basilice Polinaris et Florenti, tenuere. Ubi postquam convenere, alter alterum obsculatur, ut in gravi negocio maiori articulo tenerentur. Dicebatur ac certum erat cum iis insuper multos coniurasse, qui aut animi mollicie, aut rei desperatione, aut timore populi procedere neglexerunt, et se moltitudine armatorum propiis domibus servavere; fuerunt hi Stroze, Gianfiliasij, Rondinelli et alij multi ex honestiori populo viri. Qui igitur contra rempublicam exierant relicti, cum socios venientes non sensissent et populum adversum vaticinarentur, depositi spe se legato Eugenij pontificis permiserunt. Degebat tunc pontifex Florentie. Legatus eis persuasit, uti arma deponerent et Pontificem suplicarent; qui consilio obtemperantes arma exuunt, et auctores ad ipsum Pontificem fugiere, orantes ut ipsos foveret ac tutaretur. Ipse eos suscepit, sed facinoris magnitudinem intuitus, nec impunitatem eorum postulavit, nec puniri acerbe voluit, et eos apud se aliquot detinuit dies. Priores interim' et qui *c. 21 r* rem publicam gubernabant, ex agro maximo hominum evocato numero, universam civitatem diu noctuque tenuere, et octingentos conductos equites per id tempus in suburbanis detinerunt, et tandem, preparata omnia ad defensionem status et civitatis, secundo ottobris kalendas populum publice convocarunt. Tunc omnis illa multitudo armatorum in area, que publico palatio adiacet, se convenit, ibique, presente populo et alta voce assentiente, publica potestas tercentis civibus demandatur. Hi omnes postero die comitiis habitis Cosmam et Laurentium Cosma Laur. } restituit fratres Medices exilio liberarunt ac in pristinum honorem et in rempublicam posuerunt. Et non multo post omnem Medicorum familiam, Angelum Acciaiolum equitem et alios superiori anno damnatos restituere. Multa preterea ab his utiliter provisa et ordinata sunt. Primo turbatores omnes rei publice et tranquilli status ad tempus relegantur, inter quos fuerunt Rinaldus Albitius eques, Hormannus eius filius, Rodulfus Perutius; hi omnes extra centesimum lapidem relegati sunt, et eorum filij et nepotes republica depositi. Preterea multi variis in locis relegati ad numerum ..., qui publice favissent Rinaldo et Rodulfo contra magistratum: inter quos fuerunt Antonius Gezius Casensis, Antonius Pierotius scriba, Franciscus Bucellus,' *c. 21 v* Zanobius Belfredellus, Michael Arriguccius, Laurentius Giovanni filius Bulletta, Ioannes Pieri Arrigi filius Bartolus, Bernaba Bischerus, Oddo Boni, Bernardus Belfredellus, Antonius Altovita Vieri filius, Iohannes Biffoli, Terrinus Manovellus, Pierus Scambrilla; hi quinque ex collegio erant. Per idem tempus civitas reformatur, non permutatis magistratibus nec gubernatione reipublice, sed tantum sacculis antiquis, unde magistratus sortiebantur, conbustis et novis refectis, qui in posterum perdurarent. Albertorum familie, que per XL annos exularant restituteque fuerant, in pristinam dignitatem reposite.

Dum hec geruntur Antonius Rossus, eques senensis, tumultario milite Blolium arcem iusta Blolium eorum fines occupavit. Creditum primo Senenses bellum tentare, sed mox, habito nuntio contra voluntatem Senensium id factum esse, timor evanuit, et arces illa brevi recipitur, et per sufflagia populi Florentinis deditur, cum antea familie Ricasolensium fuisset.

Eodem tempore Stefanus Salvius, Filippi filius, magistratum in Voluterranos Florentinorum nomine habebat, et Florentie cum ea parte civium, qui de republica declinabant, sentiebat.

---

1. Fanij] *correzione di* Fanius — 2. Antonius.... Manovellus] *aggiunta marginale* — 4. *nel margine superiore della pagina:* † 1434 — 8. ut] *segue* quasi *espunto* — 16. magnitudinem] *precede* ma *espunto* — 17. aloquot - *nel margine superiore della pagina:* † 1432 — 19. suburbanis] *segue* tenuere *espunto* — 27. status] *segue* exula *espunto* — 30. numerum] *segue nel ms. uno spazio bianco* — 32. *nel margine superiore della pagina:* † 1434 — 33-35. Bernardus.... erant] *aggiunta; da* Vieri *in poi in margine* — 38. restituteque] *il* que *aggiunto posteriormente* - fuerant] *sovrapposto a* sunt et *espunto* - repositi — 40. abito — 41-42. et per.... fuisset] *aggiunta marginale con segno di richiamo*

Quare, timore perterritus, civitatem illam vacuam summo dedecore reliquit et postea absens exilio dannatur. Multi preter ipsos, quos superius adscrissi, damnati sunt, quorum nomine adponam, cum non historiam narrare, sed mee labenti memorie que vidi adnotare intendam. Perutiorum igitur familia tota fere damnata fuit, vario tamen discrimine, nam Rodulfus, quem superius relegatum ostendi, cum omnibus filiis pro potentibus adnotantur; qui sic notati sunt *c. 22 r* grandes vulgari nomine vocitantur et acrioribus legibus civi'tatis deprimuntur; reliqua eorum familia per xx annos reipublice muneribus privantur preter Ranerium, Ioannis Luisij filium, et alterum Ranerium, Nicolai filium, qui nulla in parte notati servantur. Cum iis eodem tempore omnes filii et descendentes Rinaldi Zanfiliacii, equitis florentini, grandes facti, et eorum Iacobum, Rinaldi filium, et Baldassarem, eius nepotem, per decem annos confinarunt. Guasconij insuper omnes ad unum usque xx per annos reipublice muneribus privati sunt, et per totidem tempus Verij Rondinelli filios eadem privatione notarunt, addito decennale exilio Andree, Verij Rondinelli filio. E Bardorum familia Bardus, Francisci filius, qui olim per sufragia populi popularis devenerat, inter grandes reponitur; Simon Bindellus et Bernardinus Bardi pregrandes effecti sunt, et ex eadem familia Leonardus et Matheus exilio damnati sunt. Cavalcantem unum, quem Pierum vocitabant, pergrandem fecerunt cum omnibus nepotibus suis. Priores illos, qui superiori anno populum publice convocarant in arma, cum omnibus posteris suis magistratibus florentini populi privavere, preter duos, qui coacti assenserant, Iacobum scilicet Berlingerium, Iorgi filium, et Pietrum Marchium, Marci iurisperiti filium. Damnati septem fuerunt, quorum hec sunt nomina: Iohannes Mathei filius Scelta, Donatus Seninius Cristofori filius, Cursius Lapi Cursio, Mariottus Baldovinettus, qui itidem exul factus per legem erat, Bartolomeus Spina, Iacobus Iohanni Luti Cerdo, Bernardus Vierij Guadanius. Supra *c. 22 v* his exulati sunt: Pierus Vanni equitis filius, Otho Michelis equitis filius' Castellanij, Smeraldinus Stroza, Pierus Ardinghellius Neri filius, Robertus Antellensis, Ricoldus Pauli, Pierus Chiari filius, Ludovicus Rossius, Nicolaus Bifolus notarius, Iacobus Salviatus Simonis filius, Michael Baroncius, et cum his Pierus Panciaticus pecunia mulctatur. Preterea post paucos dies relegarunt ad tempus Pallam Strozem equitem Honofrij filium, et cum eo Honofrium filium eius et cum his Matheum Simonis filium Strozem, Matheum Benitium, Matheum Pansanum, Otavianum Pepium, Iohannem Ianfiliazum Rinaldi equitis filium, Sandrum Altovita, Guidum Baldovinettum Soletti filium.

Roma ad Pontificem rediit. Per hec ipsa tempora Roma, que contra Eugenium pontificem sex menses senserat, eidem deditur.

Grandes populani facti. Provisum Florentiae fuit, ut Priores triduo omnes familias, viros et domus, que nomine grandorum notabantur, populanos efficerent, et sic restituti fuere preter quosdam in superiori factione adnotatos, qui privati omni munere reipublicae et graviori oppressi lege remanserunt. Viri igitur, quibus publica potestas data erat, hec fere instituere, que ad rempublicam spectent, *Sortitionis que mutatur dies.* et multa privatis personis concessere civibus atque externis. Deinde nefastum diem mutare instituerunt, ut IIIJ° septembris kalendas Priores artium e sacculis sortirentur, posterum diem tanquam nefastum vetantes, eo quod duobus superioribus annis Priores, qui illo die designati fuerant, populum in arma publica advocatione commovissent; et in ceteris tamen sortitionibus consuetus dies servaretur, qui est IIJ° mensis kalendas vetusto ac servato more.

Per isdem temporibus Franciscus comes, qui a mediolanensi Duce decesserat, tribus milibus equitum et duobus milibus peditum preficitur, a summo Pontifice conductus nomine, verum cum eo Veneti et Florentini stipendia solvebant, et tamen Pontifici optemperare tenebatur.

Sub eodem tempore tres cives, qui novationem status meditati fuerant, perpetuo damnatur *c. 23 r* carcere; fuerunt hi Franciscus Guadanius Vieri filius, Branca scriba Brancacius, et....'

Mozete diruta est Per isdem tempus Mozete Ricoldi exulis arcem in agro mugellano devastarunt.

---

2. exilio] *segue* et *espunto* — 3. adponam] *precede* adscri *espunto* — 6. vicitantur - *nel margine superiore della pagina:* † 1434 — 13. Bardorum] *ms.* Bardolorum *con il* lo *espunto* — 15. Leonardus et] *aggiunta marginale* - damnati sunt] *correzione di* damnatus est — 20. Ihoannes — 21. itidem] *segue* priv *espunto* — 31. mutare] *correzione di* mutante — 42-46. Per isdem.... Brancacius et] *aggiunta nel margine inferiore della pagina* - hisdem — 46. Brancacius et] *con tali parole termina la pagina restando mozzo il periodo* — 47. *nel margine superiore della pagina:* † 1435

Principio insequentis anno mediolanensis Dux Nicolaum Talentinum, florentini exercitus ducem, quem captivum in custodiis habebat, veneno absumpsit, cuius funus deinde Florentiam vectus publico obsequio magnificentissime sepellitur. 113

Cum Perusinis fedus initum. — Cum Venetis renovatur fedus.

Per idem tempus fedus initum est cum Perusinis et in amicitiam societatemque recepti mutua sibi auxilia promisere. Sub idem tempus amicitia renovata est cum Venetis et denuo societas, que iam per decem durarat annos, per alios decem recepta, his fere conditionibus, ut ad servandam auctoritatem maiestatis quisque populus tria milia equites et mille pedites detineret stante pace; si bellum contra mediolanensem Ducem susciperetur, utraque civitas viij milia equites et duo milia pedites pro communi utilitate conductos haberet; et si per Padum fluvium scaphas galeasve armare conduceret, cum bellum esset, vel mari terrave pro Genuensium libertate contra Ducem pugnare pari etiam sumptu obeundum esset; et quisque alterum cum amicis et benivolis foveret et persequeretur hostes et in omnibus bona fide mutuam utilitatem defenderent.

Contra Pontificem.

Eadem tempestate oratores Ducis Florentiam ad Eugenium pontificem venerant pacem tractaturi. Hi morabantur in edibus Capponorum; unde ex ea familia Capponcinus quidam domus dominus, sive ut gratificaretur oratoribus, sive utilitatem proferens, persuadet ipsis ut Pontificem interi'mant, rem factibilem in libera et ociosa civitate ostentans. Deinde cum preberent aures *c. 23 v* legati, scribunt Nicolao Piccino, ductori exercitus mediolanensis, qui tunc in senensi agro ad Salubres Aquas morabatur, et rem pandunt, ut ipse quanta moltitudine posset Florentiam data die contenderet. Viro doctissimo rei bellice non placuit rem tantam temere incipere, ideoque, dum res disceptatur, intercepte littere pandunt omnia, qua re captus Capponcinus est et de eo capitis supplicium suntum. Legati Mediolanum redierunt intercedentibus patribus.

Verba de novatione status.

Sub idem tempus capti sunt: Andreas Senninus, Ciprianus Mangionus,... Bordonius. Hi tres iuvanili temeritate adducti verba fecerant de novatione status. Quare Potestas, qui eos detinebat, capite dannare se eos velle asseverabat: id et Prioribus et omni fere populo gratum erat, maxime quia vicinis temporibus eadem re alij dannati carcere, alij exules facti, parum timoris fecisse videbantur. Sed Potestas pridie preparata omnia, que ad decapitationem pertinebant, et in dicto loco ante portam palatij sui cum expectationem populi fecisset, eis preter omnium spem vitam donavit et perpetuo dannavit carcere. Hec res, quia per fraudem confecta videbatur, movit animos civium, quare Priores habitis populi suffragiis Potestatem munere privarunt, qui deposito officio recessit.

Potestas privatur.

Per hec tempora bellum inter Pontificem et mediolanensem Ducem vigebat, non sine suspitione Venetum Florentinorumque, qui antea ' cum eo pacem indixerant, et Pontifici tamen *c. 24 r* amicitiam et favorem prestiterant. Bellum erat imminens et non contennendum; nam Flaminij, Xarsinates, Brutii et omnes populi, qui Mari Supero adiacent, divisi alter alteri favorem prestabant. Plures civitates et oppida Pontificis Mediolanensis occuparat; exercitus partium in Flaminia enixius ad prelium parati constiterant. Comes Franciscus preerat exercitui Pontificis; Nicolaus Piccinus mediolanensi, qui et numero et potentia pares adinvicem imminebant; quare metu pares se quisque suis continebat castris, et sic nil prelii committitur. Interim consilium Ducis immutatur per hanc ferme causam: Regina, que Neapoli preerat, iam antea *Regine mors.* obierat diem; quare Regnum vacuum remanserat. Multi ad id dominium inihabant: catalani Reges tres fratres, Ranerius rex gallicus, qui et testamento heres erat et a populis vocabatur sed tunc captus in Hispania tenebatur, externi; Itali maxime duo, mediolanensis Dux et ipse Pontifex; ob hanc igitur causam res componitur inter Pontificem et Ducem. Pax dicta fuit *Pax dicta.*

---

1. florentini] *segue* d *espunto* — 6. societas] *segue* inita *espunto* - per alios decem] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* - recepta] *segue* est *espunto* — 9. pedites] *segue* ad *espunto* — 10. galeasve] *precede* et gha *espunto* — 12. alterum] *precede* ad *espunto; segue* et *espunto* — 17. interimant] *ms.* intererimant. *Nel margine superiore della pagina:* † 1435 — 23. *spazio bianco nel ms.* — 25. capite] *precede* d *espunto* — 32. *di qui vi è una variazione nella scrittura* - Pontificem] *precede* p *espunto* — 33. Florentinorumque] *il* que *aggiunto; precede* et *espunto* - *nel margine superiore della pagina:* † 1435 - tamen] *segue* et *espunto* — 36. exercitus] *segue* utriu *espunto* — 42-43. qui.... tenebatur] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 44. res] *precede* omnis *espunto*

Florentie v° idus augusti. Condiciones fuerunt, ut occupata restituerentur Pontifici, qui omnia paucis post diebus recepit. Et exercitus reducti sunt.

Deinde ad bellum Regni versi animi; et iam Catalani classe imminebant. Dux mediolanensis etiam Genuensium classem in altum emiserat, que cum se invicem servarent, paucis post diebus apud Gaietam implicatur prelium; ibi et Regni cupiditate et veterato inter eos

Catalani superati.

iamdiu odio et nationum inimicarum gloria tanto infesto atrocique prelio pugnatum est, quanto unquam alias sit memorie proditum. Catalani tandem superati, Jenuenses memorabilem quidem, sed multis luctuosam victoriam reportarunt. Duodecim naves longas et sex incurvas capiunt; capti preterea duo Reges, alter paucis navibus in Siciliam aufugit; capti sunt multi nobiles; et aliorum ad tria milia, quorum multi acceptis vulneribus periere: ad mille quingentos mare absumpti. Tanta victoria elati Jenuenses domum rediere. Dux mediolanensis, postquam victoriam sue gentis accepit et Regum evenctum, ad se Reges et primiores captivos iubet ire. Ambigunt victores suam predam et gloriam insignem Duci concedere; tandem, cum enixius posceret, concesserunt. Ipse Dux, plura animo volvens, tandem de bello Regni cum eis convenit et deinde eos libere emittit. Hec res non immerito Jenuenses

c. 24 v

offendit, qui inimicorum victoriam ingrato ' Duci concesserant, et ipse eos quasi in eorum pernitiem exaltarat. Quare concepto odio remansere. Reges deinde liberi, auxilio et copiis Ducis potiti, se ad Regni prelium preparabant.

Dum hec agebantur, Nicholaus Fortebraccius, vir vastus et atrox, suis copiis pacem etruscam perturbare conabatur, et suspensos omnes tenebat, quasi non omnino sanatam malitiam etrusci belli. Sed Deus omnia sanare volens previdit paci, nam, dum hic suis copiis predo per agros .... debaccatur, quadam valle inclusus ab accolis auxilio quorundam equitum Francisci comitis, cuius fratrem detinebat carcere, aggressus vulnere accepto interiit.

Fortebraccij mors.

Bononia rediit Pontifici.

Post hec, pacata omnia citra Romam, Bononienses, qui Batistam Cannetanum civem oppinione Mediolanensis quasi tirannum effecerant, eum expellunt et ad devocionem Eugenij pontificis rediere; et exules reducti sunt, inter quos Antonius Bentivolius et Iambeccarius quidam. Hij paulo post Eugenium pontificem Bononiam ire orabant, et inclinabat ad iter iam Pontifex, nisi patefacte insidie retinuissent. Convenerant enim cum mediolanensi Duce Pontificem et urbem in suas manus tradere, quare Bentivolius Iambeccariusque capite damnati periere, et deinde evanuit seditio que ficta erat.

Franciscus comes

Per idem fere tempus comes Franciscus, dux etrusci exercitus, Florentiam venit, qui honoricentissime susceptus est, et ideo publica spectacula, ludi publici et ferie publice indicte sunt.

Genua.

In huius anni fine Jenua a Duce deficit; ob quam rem a Nicolao Piccinino varie habite sunt expugnationes, quibus contra Ienuense parum proficit Florentinis iuvantibus.

Ab exercitibus interim Pontificis, duce Patriarca, Sepulchrum obsidetur et recepti sunt. Post in Casentiniatem agrum suos duxit exercitus, ibique, Puppium et quasdam alias arces expugnans, nullam preter Veterem Pratum capit, quem castellum Florentinis donavit, et, quantum agri potuit hostilem in modum devastans, recessit.

1436

Anni sequentis principio xiiij° kalendas maias Eugenius pontifex Bononiam iter fecit, ibique per universum annum commoratur. In Etruria nihil memorabile fecit, preter quod Budrium, bononiensis agri divitem castellum, suorum militum predam fecit; quam rem crudelem

c. 25 r

et impiam quisque iudicans, merito dedignationem ' et odium vicinorum populorum in se movit. Exercitus suos Pontifex in Campania hoc anno detinuit. Ipse vero Bononia commorante, Franciscum comitem maxima exercituum vi detentus est a collegatis, ne Piccino aliisve Ducis exer-

1. ut] *segue* quisque *espunto* — 4. paucis] *precede* tam *espunto* — 6. nationum] *segue* gloria *espunto* - infesto] *aggiunta interlineare* - atrocique] *il* que *aggiunta posteriore* - prelio] *segue* infestoque *espunto* — 7-8. quidem] *segue* verum *espunto* — 10. acepti — 16. *nel margine superiore della pagina:* † 1435 — 22. *spazio bianco nel ms.* — 24. civem] *ms.* civvem *col primo* v *espunto* — 26. rediere] *segue* sed p *espunto* — 29. Bentivolius] *segue* et *espunto* — 30. que.... erat] *agg. interlineare con segno di richiamo* — 36. suos] *precede* du *espunto* — 37. capit] *precede* recepit *espunto* — 42. *nel margine superiore della pagina:* † 1436 — 43. Ipse] *precede* et *espunto* — 44. exercituum] *nel ms.* exercitū

citibus ingrediendi Flamineam et aliquid contra Pontificem machinandi esset facultas. His sic commorantibus, Pontifex per fraudem interficere Franciscum comitem pertentavit. Huius facinoris causa erat, ut civitates Marchie, quas illi olim donarat, reciperet. Re patefacta ad irritum rediit et in se incitavit Comitis animum, nec non Venetis eum fecit infestum, eo quod idem assentirent eo quod liberius Florentinis quam sibi favisse videretur. Continuit tamen se Comes, ne stipendia, que sibi a Venetis Florentinisque debebantur, aliqua in parte fraudarentur.

Dum hec Bononie tractabantur, Nicholaus Piccinus...., genuensis agri marittimum castellum, enixe debellabat; verum nihil neque vi neque fraude valuit, Baldaccio, bellicosissimo milite, enixius defendente. His sic obsessis, Cristoforus Avellanus cum alio mediolanensis Cristof. [illegible] Ducis exercitu Sanctam Petram expugnabat, ubi a catapulte iaculo ienu transfissus exanimatus est; quo casu sublata per aliquot dies expugnatio est, donec Luisyum Sanseveritanum, alterum mediolanensis exercitus ducem, Filippus mitteret. Huius adventu reintegrata sunt castra et obsessio vehementer facta est. Cum igitur res deducta in eum discrimen esset, ut hostis castellum caperet nisi auxilium inferretur, Florentie de ea re consultum est; et, ne inimicis via libera daretur ad Lucam et inde in agrum florentinum si id castellum cepissent, institutum est subvenire obsessis. Primum itaque, expiditis militibus cc, noctu per asperrimos colles in Petram presidium mittuntur, deinde ad Franciscum comitem missum, qui equites in eorum subsidium mitteret. Subito Talianum, conductorem suum, cum 1200 electis equitibus misit. Hi a Bononia per agrum mugellanum Florentiam, deinde Pisas et demum hostibus appropinquant, et se amicis inimicisque ostentant. Sic constitutis rebus, varie consulitur, apertone prelio decernenda sit res; donec hostis a se ipso recessit et liberos' reliquit obsessos. Circa c. 25 v estatis finem Piccinus, apud.... tempore inane consumpto, late pervastatis agris in Lucenses venit; cuius adventu exercitus comes Franciscus cum toto exercitu Pisas venit. Fama varia vulgabat, et tamen se quisque suis finibus continebat nil hostile gerens. Iam adventante ieme, Piccinus commeati penuria, qua Lucenses laborabant, coactus, arcem Sancte Marie, que in agro pisano erat, et multo frumento plenam, aggreditur; eam primo ingressu titubantibus custodiis et male de se confidentibus suscepit; frumentum in Lucensem deportatur et arcem presidio munit. Postmodum, cum hiems horreret et nix atra esset, Bargam, nostrorum oppidum, obsidet, ibique frigore igne mitigante plurimos dies permanet, oppidanis se audacter tutantibus. Franciscus comes optimum quenque militem suum eligit et cum iis equites aliquos, relictis equis, mittit, qui non maximo numero sed excellenti virtute per nivem et glaciem et asperrimos aditu colles ad hostes contendunt, et improviso nihil tale timentibus illis in summis se ostendunt iugis et, dato oppidanis signo, hostes a superiori invadunt. Oppidani contra infesti aggrediuntur; et sic, undique non sperantibus illis circumventis et a situ loci illius impediti, nec se tutari nec fugere potuerunt; sic superati victoriam et liberum oppidum reliquere hostibus. Inde spe deiecti per totum hiemem se in lucensi agro continuerunt satis parce viventes, ob quod equos multos perdiderunt.

Principio anni sequentis Franciscus comes alacri et bene munito exercitu ad arcem 1437 Sancte Marie primum contendit, et eam paucis diebus, vi et machinis dirutis menibus, recipit et solo equat. Inde lucensem agrum superbus intrat et aliqua munita capit loca. Nicolaus Piccinus male hibernato exercitu in Ligures et per Macram fluvium in parmanum agrum contendit ibique ad reparandum exercitum considet. Franciscus comes per agrum lucensem duobus proximis mensibus universa castella arces oppidaque vi et machinis vicit, quorum aliqua ad solum diruta sunt. Inde, cum universus ager Florentinorum esset nec quicum bellari superesset, ad obsidendam urbem versi animi, ibique munitis undique castris tote vires adducte; Luca obsessa.

---

2. comitem] *ms.* comite — 6. *spazio bianco nel ms.* — 10. ubi] *precede* ubi sed *espunto* - iaculo] *precede* ga *espunto* — 12. mediolanensi — 13. ostis — 21. *nel margine superiore della pagina:* † 1436 — 22. *spazio bianco nel ms.* — 24. adventante] *ms.* adventate — 38. anni] *ms.* annis *coll'*s *espunto* — 39. machinis] *precede* diruti *espunto* — 41. Mancram *coll'*n *espunto* — 44. dirute

nec dubium erat, quin proximis mensibus victa civitas foret et dedita Florentinis, si colle- *c. 25 r* gati nostri contra ius et fas' non impedissent. Per Venetos tunc stetit, quin Florentini Lucam minime potirentur. Quare cum in longum tempus res protrahi videretur, clam Venetis obscureque faventibus, a Francisco comite, exercituum populi florentini duce, cum mediolanensi Duce in fine anni concluditur. Huius pacis conditiones fuere, ut Mediolanensis extra Etruriam exercitus contineret suos; castra et agrum lucensem, quem Florentini belli iure occuparant, retinerent et haberent liberum suum; civitas libera remaneret, et extra menia ad tertium usque lapidem circumcirca ius et potestatem suam in agrum haberet; Franciscus comes Ducis filiam uxorem duceret. Re sic composita, exerciti reducti sunt, et cum suis in Umbriam, cui provincie dominabatur, Franciscus comes ad suas res componendas vadit. Luca hoste liberata, uti convenerant, remansit.

Piccininus in Flaminea.

Per hec ipsa tempora Nicholaus Piccinus cum exercitu mediolanensi per Flamminiam vagabatur et iam arcem Oridanam flaude occuparat, que recepta brevi fuit, et suorum equites plurimi per modilianensem agrum predabundi incursitarant. Sed postquam rem firmam et pacem factam accepit in civitates romani Pontificis exercitus impulit. Ipse, uti solitum habent, nulla resistentes vi se dedunt, et in brevissimo tempore a Pontifice recesserunt: primum Forum Iuli, deinde Imola, tum Ravenna et demum Bononia. His ita occupatis civitatibus ad eorum tutelam, quasi presidij locum, prefecit Astorem, Faventie dominum, equitibus mille. Ipse vero cum exercitibus suis in ulteriorem partem Gallie proficiscitur.

4 civitates occupate. Astorgius Faventinus.

1438

Mediolanensis in Venetos.

Iam novi anni adventante vere Mediolanensis omnibus viribus in Venetos vadit, et, agro eorum in pluribus primum depredato locis pluribusque eorum oppidis captis, ad obsidendam Brixiam tandem contendit. Per totam ipsam estatem in ea obsidione permansit, multis viribus et pluribus expensis se Venetis tutantibus; nam et maximis per terram exercitibus et armata numerata classe per Padum fluvium tutari civitatem conantur. Omnia tamen in irritum evaserunt, deficiente imperatore qui tanto exercitui preesset: classis igitur nulla gesta re domum rediit; terrestris vero exercitus, spe depositus, invadere castra minime est ausus; sed *c. 26 v* in Mantua'norum agrum, quorum tirannus cum Mediolanense senserat, predabudus pluries ingreditur, se potius ostentans, quam dignam rem aliquam perficiens. Interim Brixia enixius obsidebatur in dies, et iam hiemps advenerat imbribus et continuis pluviis insignis. Ipsi tamen omni vi strumentis machinisque civitatem obsidebant, et partem meniarum ad solum everterant et ingressionem amplam confecerant. Res fere sic in desperatione deducta, omni vi Veneti subvenire parant, et data die egrediuntur qui intus erant et a tergo Venetorum exercitus offendunt una castra et vi maxima utrinque certatur. Tandem, non sine maximo utriusque partis danno, Nicholaus Piccinus cum universo exercitu se ab obsidione retraxit et se in munito loco longe milium passuum novem se communivit. Et per reliquum hiemis sic ibernarunt in hostium observationem dannum et predam.

Reversio Pontificis Florentiam.

Hoc anno Eugenius pontifex Ferrarie degebat a Bononia illo profectus; qui res tali ordine compositas ispiciens, Florentiam redire statuit. Primum igitur oratorem suum ad componendam rem Florentiam mandavit. Deinde, re composita, venire constituit cum Grecis omnibus, quos ibi habebat. Venerant enim superioribus mensibus ad Eugenium ipsum constantinopolitanus Imperator et Patriarcha Grecorum cum multis dignissimis Grecorum prelatis eorumque comitibus numero supra sexcentos ad concordiam et unitatem Eclesie componendam. Omnes simul Florentiam proficisci convenerunt, et ad sustentationem suam a florentino populo mille et septemcentos aureos singulo mense Graeci reciperant ex pacto, et domus et multa preterea eis postea superdonate sunt ad usum et commodum. Deinde honore maximo magni-

2. *nel margine superiore della pagina:* † 1437 — 5. Duci — 11. hoste — 13. que.... fuit] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 17. Imola] *precede* Rave *espunto* — 20. annis *coll's espunto* — 23. armanta *coll'n espunto* — 25. exercitui] *ms.* exercutii — 27. *nel margine superiore della pagina:* † 1438 — 29. pluvis — 31. amplam] *precede* satis *espunto* — 32. qui] *segue* in urb *espunto* — 35-36. in hostium.... predam] *aggiunta marginale*

licentissimoque apparatu Pontifex Florentiam ingreditur vj° februarij kalendas. Postea vero Patriarcha Grecorum honorifice ingressus est idibus februarii et Ferrantinorum inhabitavit domum. Imperator ipse orientalis honore et magnificentia civitatem intravit xv° kalendas martias eique et suis Perutiorum edes ad habitandum date; Archiepiscopoque Rupsie, qui cum eo erat, domus Philippi Zenobi filij in via Romuleanea concessa est.

1439

c. 27 r

Vere novo et Nicholao Brixiam cominus etiam obsidente, convenctiones reunite sunt a nostris, et Florentie fedus noviter ictum fuit idibus martij; in quo una' convenerunt Eugenius pontifex, Veneti atque Florentini, et cum his Franciscus comes, Marchio ferrariensis, Dominus faventinus et alter dominus Malatesta. Cauta inter eos plura fuere, que Veneti trans Padum gerere tenebantur; cis Padum et per Etruriam Flaminiamque Ferrariensis conductus erat, milibus equitum tribus, peditibus vero mille, cum quo Faventinus esse tenebatur; comes vero Franciscus equites habebat $\overline{\text{v}}$, pedites vero millia duo, cum quo erant Petrus Ursinus cum equitibus mille et Malatesta similiter cum mille: his omnibus a Venetis Florentinisque stipendia solvebantur. Tantis exercitibus tantoque apparatui primum impedimento fuit Dominus ipse faventinus, qui in ipso rerum apparatu cum Mediolanensi convenit, a quo, accepta Imola civitate cum agro et quibusdam vicinis castellis, suis adhesit partibus. Per hec ipsa tempora Florentie decemviri designati sunt successores iis, qui decemviratum tenebant; et, ut melior sors eligeretur, sublata vetita sunt et creati fuerunt Laurentius Rodulfus, eques et doctor, Nerius Capponius, Antonius Salvestri filius, Leonardus Arretinus, vir eruditissimus, Petrus iudex Beccanucius, Leonardus Bartolus, Cosmas Medices, Alexander Alexandrius, et cum iis duo ex artificum genere. Apparatus erant ab utraque parte magni. Nicholaus, mediolanensis exercitus dux, munita stationibus Briscia, ut longa obsidione premeretur, ad Veronam contendit et ipsam omni vi obsidere conatur, sperans, si eam caperet civitatem, una claudere agrum universum, quem Veneti trans illam civitatem detinebant, in quo erat et ipsa Briscia, Bergamumque et quam plura castella digna et monita. Per hanc igitur causam Franciscus comes cum exercitu suo per Flaminiam ferrariensemque agrum in Veronensem venit. Ibique per aliquot dies refectis castris primum, postea Lodoricum, monitissimum inimicorum castellum et bene presidiis monitum, vi summa recepit. Quinque milia passuum ab eo castello munierat se hostis, nec ausus est castra exire, sed se tuto continuit, que res et spem et auctoritatem maximam tribuit nostris.

Decem. facti.

Francisci Sforze in Galliam.

Per hec ipsa tempora Florentie synodus erat, in quo opiniones quedam Grecorum disputabantur, que erant de processione Spiritus Sancti,' quem a Patre tantum volebant. Tandem convenerunt nostrisque cessere, unitaque greca cum latina ecclesia est. Et statim Grecorum Patriarcha, religiosissimus vir annis plenus, in longeva senectute fidei nostre unitus interiit. Publicatum fuit fedus et conventione firmata solenniter est die lune pridie nonas iulias, in qua die universalis assessio facta est in catredali eclesia et missa a summo Pontifice decantata; publicati canones sunt et stipulationes solenniter acte et omni auctoritate canones comprobati atque sanciti: nec multo post cum Armeniis convenctiones sancite, et privilegia atque universi harum convenctionum canones consensu partium in Palatio Florentinorum depositi ad rei perpetuam memoriam.

c. 27 r

Patriarce mors.

Assessio.

Nono augusti kalendas exercitus mediolanensis obsidionem veronensem dissolvit et in mantuanum agrum se recepit primum, mox in Briscianum, Francisco continuo, nostrorum duce, eos prosequente. Stantibus tali conditione rebus, Nicolaus Piccinus per seditionem evocatus Veronam festinans noctuque per arcem receptus civitate potitur. Quod, postquam Francisco Sforza nuntiatur, statim accelerans Veronam et ipse per arcem aliam, quam sui retinebant,

Verona amissa atque recepta.

7. *nel margine superiore della pagina:* 1439 — 26. ferrariensemque] *ms.* in veronensem *corretto* in ferrariensemque; *certo l'* in *non fu espunto per dimenticanza* — 29. ostis — 32. *nel margine superiore della pagina:* † 1439 — 34. Patriarcha] *segue* bone *espunto* — 35. solliniter — 42. mantuanum] *ms.* matuanum - duce] *ms.* dux

immissus est tertia die postquam hostis inreperat. Varie acriterque deinde pugnatum est ab hora diei xx^a usque ad septimam noctis, qua quidem hora inimicus superatus excessit[1].

Per reliquum vero temporis varie passimque bellatum, hostis Brixiam commeatu impediente, nostri spe et re subvenire curantes, donec hiems utrumque exercitum stationibus oportunis detinuit.

Per extremum huius anni, medio iam mense martio, hiems enim fuerat acerrima nec adhuc quicquam veris aparuerat, cum in Gallia quicquam geri hostile nequaquam posset, Nicolao Piccino duce, exercitus mediolanensis in Flaminiam venit.

Malateste.

Petrus Iampaulus.

Cesenatis ariminensisque Dominus, ambo Malateste, cum in federe nostro essent, hosti cedentes nostre parti per fraudem inimicantur. Petrus Iampaulus, qui nostra mercede militabat, cum illis consensit inimico, mox vero ad nos rediit non integre purgatus.

Patriarca capitur.

Cardinalis, dux exercitus Pontificis, Rome in ponte capitur a custodibus arcis et uncis ferreis trahitur sublimis; ibique non multo post moritur. Hoc illi maxime contigit, quia in suspicionem venerat patribus et prelatis eclesie.

c. 23 r
1440

Modiliane amissio.

Sequentis anni principio cum Malatestis, ut dictum est, concordia inita ab hoste, cohortatione Rainaldi Albitii et quorundam aliorum nostrorum exulum in nos Nicolaus exercitum vertitur, et Porticum, Saccum, Cerrum et Vechii arces parum munitas parva vi cepit. Et simul Pianectum Galeate expugnans, cum id castellum egregie tutaretur, inde movens Modilianam totis viribus cingit. Modilianenses per id tempus, ut puta mercatores et amicorum loco superiori tempore habitos, indubitata fide putabantur. Itaque et milites in sui tutelam et munitiones eorum arbitrio receperant. Stantibus tali conditione rebus et statione nostrorum in Acerete iugo munita militum MCC, unde hostem impedirent et oppidanis opportuno adessent subsidio, continuo illi significabant se habunde munitos et nihil dubitandum esse. Tandem cum hoste secreto conveniunt et castellum dare paciscuntur. Hinc per litteras Florentinis significant, ne dubitent et integram habeant spem; omnia rite composita ad salutem; et si oportuerit paratos esse oppetere pro fide et salute. Hoc facto ex propinqua statione subsidium poscunt, persuadentes quod si primi ductores egregiique eant, inimico detrimentum inferent maximum. Non placuit nostris primiores mittere, ne forte maniplis centurionibusque

---

4. hiens — 6. hiens — 15. 1440] *nel ms. la data è nel mezzo della pagina* — 23. continuo] *ms.* contunuo, *segue* qui int *espunto* — 27. persuadentes] *ms.* persueadentes

[1] *A c. 75 r si trova:* † 1439. A dì VIIJ° di novembre in una valle presso al lago di Garza s'achozorono le brigate di Nicholò Piccinino colle genti del conte Francesco Sforza, capitano della lega. Ferono fatti d'arme e furono rotti i nimici e ricevettono danno di circa a cavalli cinquecento.

In detti dì venne novelle in Firenze, che lo Imperatore nostro di ponente era morto. E pochi dì poi si disse era morto lo Imperadore di Costantinopoli infra via, ritornando da Concilio di Italia; non fu vero.

E quasi in uno tempo giunse novelle, come pel Concilio di Basilea, il quale già più anni con fatica si sostentava, s'era eletto nuovo papa il Duca di Savoia, poche settimane inanzi dal medesimo Concilio eletto vescovo di Vercelli; e chiamaronlo Felice quinto.

A dì 17 di novembre Nicolò Piccinino colle brigate del Duca di Melano di nocte, sendo freddo e grandissimi venti, scalorono la città di Verona e quella ottennono e presono pel Duca.

A dì 20 di novembre detto, in venerdì, a ore tre o circa di notte venne il conte Francescho colle brigate della lega da lungi miglia XL a rinfrancare Verona, et con grandissimo onore, favoreggiato dalla magior parte del popolo, cacciorono i nemici, vinsono e raquistorono gloriosamente la città di Verona tre dì inanzi perdutasi.

A dì 22 di novembre si fè assessione in Sancta Maria del Fiore. Vennevi Eugenio papa con circha di LXX mitere. Cantossi la messa, e fessi unione cogli Ermini e ritornarono in tutto fedeli figliuoli e devoti servidori della sancta Chiesa.

A dì 18 di dicembre in venerdì publicò il papa Eugenio cardinali diciasette avea eletti di nuovo, fra quali dua greci, cioè l'arcivescovo di Russia e quello di Nicena.

A dì .... di gennaio 1440 morì il Signore di Piombino.

12. ritornando] *segue* di qa *espunto* - non fu vero] *aggiunta autografa posteriore* — 14. Conscilio *coll's espunto*

26. XL] *precede* 40 *espunto* — 37. chardinali] *precede* quattordici *espunto* — 40. *spazio bianco nel ms.*

nudarentur; tercentos miserunt pedites sub Gregorio de Anglaie, egregio militum duce, et cum eis profectus est Dominicus Sapitius, civis florentinus, qui nomine florentini populi in castris preerat. Hi per evocatores immissi, continuo hostes assunt et ab oppidanis recipiuntur; nostri utrinque inclusi capiuntur. Sic insigni fraude castrum et milites simul amisimus. Dominicus Sapitius et Gregorius sub custodiam Faventiam missi. Captum est castellum IIJ° nonas aprilis; arx per aliquot dies obsidionem tolleravit, donec bombardis diruta et spe subsidij derelicta deditur. Inter hec, dum Faventinus ad expugnandam arcem remanserat, Nicolaus cum omni reliquo exercitu per Amonem fluvium ad vicum Marradi contendit. Erant in eo loco milites circiter mille, qui ex Acerete statione post perditam Modilianam retraxerant. Hi, celeritatem adventus hostium videntes, fraudem incolarum timuerunt, qua re, ne interciperentur, munita Marradensium arce, in agrum mugellanum se receperunt ad castellorum tutelam. Hostis accelerans, Marradienses obviam assunt et prelium ineunt ad reprimendum festinationem, donec suis familiis fugiendi daretur facultas, quo facto se in arcem tuto receperunt. Hostis inde per asperrimos montes et devios colles et rupes ad iuga nullo impediente contendit. Inde per universum fere mugellanum agrum usque ad iuga, que Florentie imminent, milites passim pandit. Clam inde signo dato ad Policianum castra fecit, et sparsi milites, omnia uno tempore pervadentes, homines pecudesque simul evadunt et maximam prede vim ad castra deducunt. Preda fuit ingens, quia maxime ager habundat bobus et homines agricole sunt imbelles, qui nunquam alias sua etate domi habuerunt hostes; quare passim ubique intercipiuntur pecudum more preter ij, qui castellis apprime confugerunt. Reducta ad castra preda, statim moventes equites CC et pedites circiter DC iuga Florentie imminentia superant et pari terrore fugientibus omnibus pervadunt usque ad Arnum fluvium; et trans Arnum etiam Fullonicas domus Remoli positas predavere et quedam etiam ex circunstantibus villis intercepere. Inde remenso amne, quantum agri est a IJ° civitatis lapide ad Sevem fluvium et inde per Sevem ad Decomanum vicum omne id depredati ad castra rediere. Intercepti sunt ab eis viri circiter duo milia agricole et vilis, ut puta, conditionis, boum ingens numerus et innumere greges per nemora et devios derelicte saltus, maximo nostrorum danno, hostium parva utilitate preter quam cibi ad escam usi, quia frumento maxime indigebant. Ingressus est mugellanum in agrum hostis VIJ° idus aprilis equitum milia quinque, peditum mille. Florentini per id tempus Venetis coniuncti maximos habebant exercitus in Gallia contra Mediolanense et putabatur Nicolaus in Etruriam venisse, ut comes Franciscus Sfortia, qui in Gallia exercitui preerat, cum exercitu proficisceretur. Quare potius credebatur esse largius per Etruriam hostem vagare, quam e Gallia bellum revocare; maxime quia verisimile erat non multo post Nicolaum, non revocatis ex Gallia nostris, etiam ipse revertere. Habebant preterea Florentini tunc per Etruriam conductos pedites milia quinque, equites vero mille, ad tutelam sui agri certe satis, si consuetudo temporum non officeret. Sunt enim hac tempestate qui castra secuntur pariter affecti ad propriam salutem et inter se alterutrum conservantes, inimici nostrique simul hostes sunt ad predam agrorumque directionem; hoc tantum nostri meliores, quod non faciunt captivos sue partis homines, in ceteris inimicis fere pares, quando provinciis hostes insunt; inter se capti bona, ut aiunt, congregatione et fide amice remittuntur; si extra sui ordinem quemquam alium intercipiunt, ad redentionem servant; inter se de honore tantum, cum ceteris de bonis omnibus et de vita et sanguine concertatur; hinc et agrestes et civici sine ordine et exercitatione a conductis contencti deceptique reprimuntur. Hec causa fuit, qua passim hostes vagabant, et nostri simul per universum agrum predam agerent; et si quis alterum offendebat, nisi de preda esset contentio, quisque amice salutabatur; si contendebatur preda, qui erat imbecillior superatus relicta preda inoffensus

Marginal notes: c. 28 r — Piccininus in agrum mugellanum. — Policianum. — Tempus. — c. 29 r

1. pedites] *soprapposto ad* equites *espunto* — 5. est] *segue* opid *espunto* — 6. post] *soprapposto a* per *espunto* — 12. *nel margine superiore della pagina:* † 1440 — 19. agricole] *segue* s *espunto* — 23. et] *segue* non *espunto* — 25-26. Intercepti] *precede* Capti sunt *espunto* — 28. cibi] *aggiunta interlineare* — 34. *nel margine superiore della pagina:* † 1440 — 35. conductos] *segue* equites *espunto* — 35-40. *un segno marginale di attenzione nel ms.* — 41. hostes] *segue* ad *espunto*

ibat. Multi hostium munitioribus casis per agros ab accolis interclusi, enixe se tutabantur, donec conductus adveniret miles et illis venientibus se dabant et statim relaxati predam illico agebant per agrum vicinum. Tali contagione infecti exercitus, causa fuere ut hostis habunde popularetur agros, nec nostri minus agerent predam. Ingresso mugellano in agro hoste, iam antea evocati Florentinorum equites affuere. Primus venit Petrus Iampaulus Ursinus cum equitibus mille; nulla ei demandatur opera, sed iuxta menia urbis permanet. Ex Gallia Franciscus comes mille equites misit, Troiolo duce, qui per ferrariensem mutinensemque agrum Pistorium devenere et inde Florentiam. Michelettus preterea cum mille equitibus per Umbriam veniens in aretinum devenerat agrum. Troiolus postquam Florentiam venit, inspecto mugellano agro militibusque preparatis, hostes aggredi parat. Continuo castra hostium Puliccianum urgebant et singulis diebus castellum debellabant, oppidani se enixe tutantes. Decem dies eo in loco castra habuit hostis, et tandem, cum nichil proficeret nostrique ad aggressionem convenissent, nullo penitus sciente, movet castra,' et ad Sevem fluvium descendens, per illum vadens, Viculum primum, deinde ad Decemanum venit ibique pernoctavit. Primo mane iuxta
c. 30 r Leoninum ascendens, superato com omni exercitu monte,' in casentiniatem agrum pervenit, ut postea aparuit, a Francisco comite, Puppio dominante, evocatus. Erat enim Franciscus ipse Florentinis indubitata coniunctus fide, et adeo acceptus ut eidem curam omnium, que in eo agro habebant, Florentini commississent. Ipse contra fidem evocato hoste commeatu indi-
Bibiena. gente, eum primum necessariis omnibus subvenit, et Bibienam, Florentinorum castellum, obsident; diebus paucis id castellum per flaudem oppidanorum deditur, et maxime quia inter se
Romena. non satis concordes erant. Nec multo post Romenam, Florentinorum oppidum, accepere, militibus quibusdam ab illis acceptis tamquam amici, qui hosti iam ante consenserant. Arces preterea quasdam, quas per agrum casentiniatem non satis monitas florentino nomine tenebantur, brevi cepit. Deinde ad Nicolai Castrum duxit et hostili adoritur more. Arx illius castelli munita natura et incole fidelissimi et quia conducto milite habundabant supra triginta dies obsidionem tollerarunt, hostes cunicolis, vineis, et tormentorum machinis urgentibus. Per hos dies Florentini exercitu iam pares erant hosti, sed iniquitate loci, illis castellis tenentibus inter rupes altissimosque montes, descendere non sine periculo ingenti poterant. Quare per vallem superioris Arni per mugellanum et aretinum agrum ad tutelam castellorum ceterorum permorantes facultatem dedere hosti urgendi obsidionem; donec qui in arce erant, iam necessariis deficientibus, deditionem paciscuntur infra dies tres si non daretur subsidium, et obsides utrinque dati Florentieque id numptiatum. Fides et incolarum devotio inclinabat florentino populo, ut subveniretur, periculum et loci iniquitas et hostium munitiones tollebant
Arx Nicolai. omnem spem subveniendi, donec tribus exactis diebus comes Franciscus arcem illam potitur
Reggiuolum. xj° kalendas iunij. Post hec hostis Reggiolum aggreditur et directione et igne desolavit, inde
Rassina. Rassinam arcem petens post aliquos dies cepit hostiliterque depredavit. Dum circa hec detinebatur hostis, exercitus Florentinorum congregatur et undique equites militesque conducti per eos ipsos dies, quibus Rassina urgebatur, in aretino agro convenerunt et Petrum Iampaulum universo exercitui prefecere; erant Florentinorum exercitus equites $\overline{\text{VI}}$, pedites vero IIIJ, inter quos fuerunt romani Pontificis tunc Florentie degentis equites duo milia. Niccolaus Piccinus Rassina depredata per Corsolonem primo fluvium, inde superato monte in Tiberim descendere, et per id fluvium Perusium devenit; ibique amice receptus, qui civitatem guber-
c. 50 r nabant legatum Pontificis, qui urbi presidebat, 'demiserunt et commeatu pecuniaque Nicholaum iuvere. Nostri interim Aretio moventes ad Anglare castra fecere et Burgi agrum depredabant, quod castellum hostes tenebant; nostri vero tenebant Tifernium. Per aliquos dies sic perducta res, in quibus et exercitum reficiebat et Senenses ad movendum bellum hortabatur hostis, cuius rei gratia in cortonense usque devenit agrum. Senenses cum illis

8. mille] *segue* et quia non integra habebatur fide *espunto* — 12. proficerent — 15. *nel margine superiore della pagina:* † 1440 — 20. diebus] *precede* Que *espunto* — 23. florentino] *precede* a *espunto* — 38-39. et .... prefecere] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 42. id] *precede* eu *espunto* — 43. *nel margine superiore della pagina:* † 1440

sentientes, aperte tamen non movebant bellum, expectantes vicinam messem et flumenta primum sub specie pacis colligere.

Dum hac conditione res etrusca esset, Franciscus Sforza, comes et universi exercitus nostre societatis imperator, per Citeriorem Galliam potentissimum paravit exercitum, Veneti magno apparatu omnia procurantes; et primum veronensi movens agro per Mantuanum vadens Briscianum ingressus plura castella brevi cepit. Mediolanensis iuxta Olium flumen munita habebat castra: ea vi maxima Franciscus comes aggressus fregit dissipavitque pridie idus iunij, cepitque eo die equitum milia quatuor et plurima vicina castella; flumen per ceptum transiens pontem, usque Cremmam hostes prosequitur. Hec victoria hostium animos fregit et causa fuit, ut omnia brixiani et nonnulla cremonensis agri castella brevi a Venetis caperentur.

Victoria in Gallia habita, fama, per Etruriam volans, commotos iam multorum retinuit animos et opinio vulgarat Nicolaum Piccinum cum mediolanensi exercitu in Galliam ad Ducis tutelam esse profecturum. Quare iam omnia prosperitatem et salutem nostram premostrabant. Quare in agro casentinate Porciani arx Florentinis deditur primo, et non multo post arx Nicolai paucis ante diebus tanto hostium labore erecta Florentinis redditur: et iam omnia in melius spectare videbantur. Nicolaus Piccinus hec intuens undique in animo urgebatur: Mediolanensem sedulo eum revocantem destitutum relinquere periculosum erat: amicos, quos iam in Etruria provocarat, vituperabile videbatur atque nocivum; intelligebat, si in Galliam reverteretur, Bononiam et quascumque per Flaminiam possidebat terras brevi amisurum: infame et contra dignitatem' esse ducebat in Galliam redire, unde Franciscum comitem evocare propositum fuerat; his rebus ansius et salute quasi destitutus rem in discrimen ducere statuit. Secundo igitur iulij kalendas nostros ad Anglare commorantes, omni suorum vi structis agminibus, agreditur. Pugnatur undique strenue et aliquibus horis audacter utrinque gesta res; tandem nostri superarunt hostes et in fugam miserunt usque ad Burgi menia persequentes. Hostium equites $\overline{\text{iij}}$ intercepti, pedites vero supra duo milia et cum his multi oppidani burgienses et nonnulli ex Perusio; signa eorum a nostris capta et postea in Reparatis ede suspensa, et eorum agminum omnes pene ductores; Austur, faventinus dominus, vulnere equo depositus capitur. Niccolaus Picinus festine fugiens et a suis strenue defensus intra menia se recepit cum omnibus illis qui evadere nostros potuere: menia finem persequendi fecere. Nicolaus ipse, intempesta nocte, que mox subsecuta est, cum omnibus illis qui supererant relicto Burgo fugere. Sequenti inde die castellum nostri deditur, et tamquam Ecclesie fideles et subditi suum dominium recognovere, salvis omnibus suis, et captivos multos, quos ex Mugellano agro secum deduxerat hostis et in eo castello custodiri iusserat, remittuntur.

Porciano

Arx Nicolai recepta.

c. 30 r

Victoria ad Anglare.

Burgum receptum.

Prospere inde undique successiones subsecute. Piccininus circa Perusium morans et eos retinere et pecuniam ab iis promere tentabat. Nostri vero illum prosequentes, cum recedere compellebant, quare secessit ad Fossatum castrum ibique dies aliquos commoravit. Interim Perusini se Pontifici purgantes in fidem rediere. Florentini ob illatam iniuriam Francisco, comiti puppiensi, infesti arces suas expugnabant, et uno post victoriam mense Leolinum, Mignarium, Castagnarium, Battifollem et cetera omnia que possidebat castella cepere et tandem Puppium in potestatem acceptum. Ipso comite abire cum omni sua familia et reliqua supellectile sunt passi; abiit pridie kalendas augusti.

Puppium captum

Dum hec agebantur composita iam Perusina res, Pontifex in agrum senensem exercitus ducere hostiliterque depredare volebat hac causa ductus: Cardinalis legatus Pontificis, quem supra Rome captum atque interfectum ostendimus, nepotem habebat Episcopum cornetanum, qui omnia sua gaza, maximi ut fama erat valoris, Senas aufugerat; Pontifex, tanquam bona

Senenses a Florentinis servati.

3. universi] *ms.* euniversi — 8. et] *ms.* e — 9. flegit — 10. cremonensi — 20. ducebat] *segue* illuc *espunto* — 22. commorantes] *segue* agg *espunto* — 26-27. et postea.... suspensa] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* — 27. dominus] *segue una cancellatura* — 29. finem] *precede* f *espunto* — 30. nocte] *segue* cum *espunto* — 31. et] *sovrapposto ad* eclesi *espunto* — 33. iuxerant — 35. iis] *ms.* is — 38. mensem — 41. abiit.... augusti] *aggiunta interlineare* - abiit] *ms.* habiit

c. 31 r

Ecclesie omnia deposcens,' Senenses questus erat retinere; illi liberam ei impunitatem concessi contra voluntatem Pontificis retinebant. Pontifex itaque sua reposcens LXXX nummorum auri edicebat aut illum illos emittere. Hinc motus contra Senenses exercitus volebat immittere: Florentini, vicinitatem et gratiam eorum curantes, omnino abnuebant. Ob hoc aliquantum temporis victrix exercitus supersedit, donec, legatione a Senensibus Pontifici missa, intercedentibus Florentinis convenere.

Piccininus Bononiam.

Nicolaus Piccinus interim per urbinensem agrum vadens Flaminiam introit, et Bononiam veniens, nihil moratus, ad ferariensem Dominum proficiscitur; ibique cum eo convicium fecit, et statim Bononiam reversus quosdam cives securi percussit. Nostri qui Puppium ceperant, superatis collibus, in Flaminiam transiere, ibique quedam tantum castella expugnantes, ad autunni tempus deducti, cum assiduis pluviis gravarentur, ad ibernandum variis in locis sparsi mansere.

1441
Pax cum Lucensibus.

Die XXVIJ marzij cum Lucensibus pax et amicitia firmatur per annos L. Dicta fuit Florentie assentientibus eorum legatis.

Burgum acceptum.

Die XXVIII° marzij Florentini possessionem Burgi ad Sanctum Sepulcrum ceperunt, concedente Eugenio pontifice, cui ob id Florentini ducatus de camera dederunt XXIIJ [1].

Mutiliana recepta.

Per id tempus nostri Modilianam receperunt et, dum prede intendunt, a contennendis hostibus expelluntur.

Circa augusti kalendas cum Domino foroliviensi convenciones facte sunt.

Francisco Sfortiae albitrium datum.

Martis die et augusti kalende, obsidente comite Francisco Sforza equites ottingentos in oppido Martiningo et victoriam ut credebatur in manibus habente, preter omnium spem indutie fiunt in VIIJ dies, et sequenti die Urbanus Ducis mandatus edixit Nicolaio Piccinino et omnibus suis Francisco Sforze parerent, et utrique exercitus amice permisti sunt et pacis conditiones in solo Comite concesse.

Baldacij mors.

Sexto septembris Baldacius, militum bellicosus ductor, per fenestram Palatii in curiam Capitani datus securi percutitur.

Blanca desponsata.

Die 25 ottobris Franciscus Sforza sposavit Blancham, mediolanensis Ducis filiam, et eadem die in Cremona civitate matrimonium consunsit; urbem ipsam eadem die, Pontriemolum post dies paucos in dotem accepit.

c. 31 v

Die 25 novembris laudavit Franciscus Sforza inter Ducam et ligam et Pontificem, cui Bononiam adiudicavit.

1442

De mense aprilis duxerunt exercitum in Flamineam Nicolaus Piccinus, uti dicebatur Pontificis ductor, et per idem tempus venit et comes Franciscus, et in Marchia ac Piceno gesserunt bellum.

De mense maj Eugenius pontifex cum Francisco comite amicitiam iniit et post paucos dies reiecta illa cum Nicolao Piccinino convenit.

Neapolis capitur

Sabato die IJ° maj Rex Raonensium urbem Neapolim diu antea obsessam cepit.

De mense augusti Raenerius, Neapoli quondam rex, profugus Florenziam venit et amice honorificeque receptus cum Pontifice plura convitiavit ac inde XXIJ[a] ottobris recessit.

Per hunc annum bellum atrox fuit inter comitem Franciscum et Piccininum et plura oppida per Picenum et Unbriam depredarunt. Tandem Piccininus Ascesium cepit et ostilem in modum devastavit.

Per idem tempus Eugenius pontifex, Florenzie degens, recedere contra comitem Franci-

---

1. *nel margine superiore della pagina:* † 1440 — 12. 1441] *nel ms. la data in mezzo alla pagina; varia l'inchiostro nel ms.* — 29. *nel margine superiore della pagina:* † 1441 - Die] *segue* de *espunto* — 31. 1442] *nel ms. la data nel mezzo della pagina*

[1] *A. c. 82 v si trova:* Nomi de' primi ambasciadori vennono dal Borgo a Sancto Sepolcro, poi fu presa la tenuta pe' Fiorentini, fu d'aprile 1441: Francesco dell'Agine, loro cancelliere, Antonio di Donderello, e mercatante.

Pontifex Florentia abiit.

scum volebat. Florentini vero et Veneti et pars maxima prelatorum orabant ne id faceret, valde periculosum et sibi et suis id esse ostendens. Precibus igitur exortatus aliquanto permansit. Giovis tandem die, que fuit vij^a^ marzij, honoratus recessit Senam iturus.

1443

Rex Arragonensium, qui Neapolim tenebat, a Pontifice evocatus in agrum picenum venit contra Franciscum comitem, et una cum copiis Pontificis eum varie iactavit atque Ariminum usque fugavit; tandem tepefacta re Neapolim revertitur.

1445 — Marca.

Agrum picenum Patriarca, Pontificis legatus, auxilio fretus equitum Mediolanensis, Ecclesie vindicavit primo, et in fine fere anni firmanam civitatem per proditionem accepit, tenente arce Alexandro, Francisci comitis fratre, qui post duos menses illam dedit.

Bolognia.

Di giugno 1445. Fu morto in Bolognia Anibale Bentivoglia da parte Cannetola, et questo per trattato teneva el Duca di Melano, e doveasi fare el dì di san Piero, el Duca avere apresso sua gente d'arme; ma antecipossi perchè fu preso un Nicolò Baroncini per altre tristizie, el quale sapea el trattato. E per questo antecipare seguì, che morto ebbono Anibale, parte Bentivoglia si levò e corsono a casa Cannetoli, uccisono Batista da Canetolo et altri, e ruborono e arsono le case et ripresono la terra per loro e 'l reggimento, perseverando in amicitia della lega. Fuvi morto Antonio di Riccardo degli Alberti.

c. 52 r — 1446 — A Chermona.

Del mese di maggio mandò el Duca di Melano le sua gente d'arme a campo a Chermona.

Conte. — Messere Alexandro.

E in detto mese e dì parti el conte Francesco Sforza colle sua genti da Pesero et passò in quel di Perugia per andare verso Roma. E dopo pochi dì si ritornò in quel di Monte Pulciano e di poi in quel d'Urbino, e messere Alexandro, suo fratello, s'accordò colla Chiesa.

Bologna. — Guglielmo di Monferrato.

A dì 4 di luglio riebono e Bolognesi Castel Sancto Spirito et Castello Sancto Piero per consentimento di messere Guglielmo di Monferrato condottiere, perchè gli fu promesso per la lega condotta di 1500 cavalli e così ebbe; fu mezzano Taddeo Marchese.

Bernadetto.

Detto dì fu preso et ditenuto in Castel Santo Agnolo di Roma Bernardo d'Antonio de Medici, imbasciadore dei Fiorentini, el quale andava a Napoli al Re di Raona.

Messer Francesco da Padua.

A dì 20 di luglio, essendo messere Francesco da Padova stimato cortigiano e di reputatione apresso al Papa e trovandosi a Firenze, fu sostenuto in Palagio, cioè preso a Sancto Antonio del Vescovo e menato in Palagio e ivi ditenuto alcun dì.

Conte. — Genti della Chiesa. — Pratica di pace.

Stette per più tempo detta state el conte Francesco nelle terre di messere Federigo, signore d'Urbino, avendo a petto le genti della Chiesa col Patriarca, un Vece-re colle genti del Re di Raona, e più gente d'arme del Duca di Melano capitanate dal Taliano con altri condottieri, genti molto più forte di lui; el perchè el Conte ridotto in luogo forte si conservava. Sendo adunque le genti del Duca, capitano Francesco Piccinino, a campo a Chermona, et il Conte nella condizione detta, essendo stato certo ragionamento d'acordo col Re di Raona, lui mandò duo ambasciadori per praticare pace a Ferrara e per la lega vi si mandò e sanza alcuno effetto si ritornorono ciascuno a casa.

Condotte.

Neri di Gino andò a Vinegia imbasciadore, e rimasesi che Veniziani, non si ritraendo el Duca da Chermona, rompessono, con certe convenzioni della spesa s'avesse a fare; e fu confermo una condotta fatta di Guidaccio, signor di Faenza, et quella di messere Guglielmo di Monferrato e condotto Astore da Faenza con secento cavalli e più fanti e altre condotte di fanterie, et in tutto preparatosi al soccorrere Cremona e a fare forte el Conte.

A Pontriemoli.

In questo tempo mandò el Duca Luigi da Sansoverino con sua genti e altre verso Pontriemoli a campo a detta terra; el perchè vi si mandò fanterie per difesa.

---

4. *varia l'inchiostro nel ms.* — 6. Neapolim] *precede* in *espunto - seguono 4 o 5 linee bianche.* — 10-16. Di giugno.... Alberti] *nel margine inferiore della pagina* — 13. seguì] *precede* che *espunto* — 17. 1446] *nel ms. nell'alto della pagina* — 22-23. perchè.... Marchese] *aggiunta marginale* — 29. *varia inchiostro e foggia di carattere* - detta state] *aggiunta interlineare* — 37. *in margine di mano del secolo XV exeunte:* Andò a Vinegia imbasciadore

Lettere. — *c. 32 r*

El Ducha, sentendo questo, scripse a Firenze confortando la pace, la quale diceva volere observare, et dicea maravigliarsi che sendo nella pace si mandasse genti controgli a Pontriemoli,' la quale lui ridomandava legittime etc.: et infine conchiudea, che, se non si ritraevano e fanti vi s'erano mandati, lui ci manderebbe le sue genti in luogo che gli ci darebbe a pensare di difendere altro che Pontriemoli. Et risposesi confortando la pace, e scusando che fanti mandati a Pontriemoli non si poteano dire essere nostri soldati altrimenti che fussono sua Francesco Pitti, Nino e altri venuti a Serezano di qua dalla Macra, dove non si concedea ne' capitoli della pace; quando venne dicto Francesco disse Serezano essere suo.

Preparatione di genti.

In questo mezo si missono a punto le genti condotte per la lega, e da Bologna andò messere Guiglielmo, Taddeo Marchese e altre genti in Chermonese, et acozoronsi al signore Michele, capitano delle genti de Veniziani con molti condottieri e fanterie soldate de Veniziani. E di qua venne Guidaccio da Faenza, Simonetto con altre gente e Ghirigoro d'Anghiari con altre fanterie e acozoronsi col conte Francesco.

Morte di Taliano — *Bartolomeo Coglione.*

Mentre si provedeano queste cose, el Patriarca fè publice tagliare el capo al Taliano, di commessione, si disse, del Duca. E el Duca in Lombardia fè pigliare Bartolomeo Coglion, suo riputato condottiere, missegli le gente a sacco e lui in prigione.

Imbasciadori a Melano.

Proveduto com'è detto a magiore giustificazione, sendo ito Puccio imbasciadore de Fiorentini a Vinegia, s'ordinò che insieme con uno imbasciadore veniziano andassono al Duca a persuadergli l'osservanza della pace in che dicea volere essere e richiederlo del ritrarre delle genti, altrimenti intendessi per la parte della lega essersi giustificata la difesa e che sare' riputato nimico. Andarono con salvocondotto e giunti furono all'oste in Milano, el Duca mandò di poi lo altro dì certi del suo Consiglio a domandare la cagione di loro venuta. Risposono per cose d'importanza e che voleano sapere quando piaceva al Duca dare loro udienza. Partirono e di poi l'altro dì tornarono e dissono el Duca avere occupationi e che a loro dicessono la cagione di loro venuta. Dissono per sapere se la intenzione del Duca era volere l'osservanza della pace e ritrarre le genti avea in Chermonese et a Pontriemoli fuori de capitoli etc. Partirono e poi ritornarono e dissono ch'el Duca non era in termine da udirgli in que' dì, e che conoscendogli cittadini riputati e intendenti nelle loro città, sanza e quali dette città riceveano impedimento, non volea desson disaggio alle loro città e per tanto partissono con presteza, acciò non ne seguisse a dette loro città magiore danno. Mossi da questo partirono e con sospetto e disagio studiorono infino in su quello di Bergamo a un loro castello cioè de Veniziani. El perchè seguì, che, avendo e Venitiani le loro genti in punto e mossi dal male vedere gl'imbasciadori, ruppono guerra in Cremonese, capitano messere Michele da Cutignola, dicto Micheletto. E difatto ferono levare le genti duchesche da Cremona, e ridussonsi in su el Po di sotto verso el Mantovano in su certa' isoletta chiude el Po con un ramo dirivato da lui; e quivi s'afforzorono et, per avere commodità d'andare in Mantovano per gli strami, ferono un ponte di legname in su dicto ramo e forzificoronlo da poterlo guardare. Micheletto gli seguì e accampossi presso a questo luogo circha a otto miglia di verso Cremona, e ordinò certe scocche, che l'avisassono ogni volta che fussono passati detto ponte più che 300 cavalli. E a dì 28 d'ottobre in mercoledì, avendo aviso come erano passati più che 300 cavalli per andare a sacco a vettuvaglie, fè di subito armare el campo e mosse e con presteza cavalcò verso detto ponte. E Ducheschi passati n'ebbono cenno da certa torre si tenea per loro, e veduto detto cenno, non sappiendo però che a punto s'era, si vollono ritrarre, ma le gente veniziane erano già sì presso che gli sopragiunsono e mescolatamente corsono al ponte, et insieme passando si cominciò zuffa intorno a detto ponte, perchè chi era alla guardia volea resistere, e Ducheschi dell'isola soccorrevano; e già erano de' Veniziani passati molti cavalli, in modo che dall'una parte e

c. 33 r (beside "duchesche da Cremona…") — *Rocta data in Cremonese.* (beside "commodità d'andare in Mantovano…")

---

3. *nell'alto della pagina*: † 1446 — 5-9. Et risposesi.... suo] *aggiunta marginale* — 21. difese — 29. sanze
35. dicto Micheletto] *in margine* — 37. *nell'alto della pagina*: † 1446

dall'altra del ponte si combatteva. In fine e pochi combattevano el ponte furono vinti, e rimase el ponte libero a Veniziani, pel quale liberi passando nell'isola e Ducheschi resistendo circha a 4 hore durò la zuffa, e in 'fetto, rotti e messi in fuga e Ducheschi et chiusi nell'isola, tutti furono presi eccetto alcuni capi, che in su navette erano in Po si fuggirono, fra' quali fu Francesco Piccinino fedito secondo si disse a morte. Molti per fuggire mettendosi nel fiume affogorono. Tutti el resto degl'uomini, tutti e cavalli e ogni arnese rimase a vincitori, eccetto una parte di quegli, che in principio erano passati el ponte, e quali rimanendo di là si rifuggirono in Mantovano. E così in effetto rimase la victoria alle genti della lega.

Levati da Pontriemoli.

In dicto dì Luigi da Sanseverino arse gli alloggiamenti e levossi da campo da Pontriemoli per andare al campo di Francesco Piccinino, dove el Duca l'avea richiamato, ma trovò dato la rotta.

Messer Alexandro.

Messere Alexandro, fratel del Conte, in questi dì s'era ritornato all'accordo col Conte, el perchè ne seguiva alle genti del Papa incommodità grande rispetto alla terra di Pesero, la quale teneva dicto messer Alexandro. El perchè avuto questa commodità il Conte e essendo ingrossato di genti, seguì che essendo e nimici allegiati in su certo colle tra Pesero e la Cattolica, el Conte avea mandato loro el guanto della battaglia; e detto dì 28 schierato andò infino in su gli alloggiamenti loro scernendogli e chiamandoli al campo etc., e niuno mai si mosse, che assai riputatione fu sanza fare altro frutto.

c. 33 r

Passo d'Adda e rotta seconda.

A dì 6 di novembre in domenica mattina le genti de Veniziani posono un ponte in su l'Adda circa dua miglia sopra Lodi. El modo de porlo fu in sopra barche aveano fatte colle prore acute, acciò non fussono impedite da legname o altro venisse giù pel fiume; dette barche fermorono coll'ancore e su vi posono el ponte; e detto dì passorono in Melanese circha persone 20 000 tr'a piè e a cavallo. Ruppono tre navili, e Ducheschi aveano armati in in Adda per riparare a detto ponte, e più ruppono le genti d'armi che il Duca avea riparate, missongli in fuga e presonne più che 600 chavalli, e in tutto trascorsono per Melanese mettendo in fuga e depredando per tutto. Di poi non molti giorni presono Casciano in sull'Adda e ivi munirono el ponte.

Casciano.

Iacopo da Gaviano.

Di novembre detto el Patriarca tornando dalla Marca a Roma e avendo in sua compagnia Iacopo da Gaviano, per più tempo riputato condottiere duchesco e stato a sua favori nella Marca, el fè pigliare alla rocca Contrara e fegli tagliare el capo, dissesi perchè tenea trattato contro la Chiesa.

Condotta del Signore di Mantova.

All'uscita di dicembre si condusse per la lega el Signore di Mantova con 400 lance e 400 fanti a tempo di guerra e capitano de' Fiorentini, e a tempo di pace 300 lance e 300 fanti paghinsi per metà.

Genova.

All'uscita di gennaio certi usciti di Genova fatta conventione col Re di Francia, con suo favore venono con certe galee a Gienova capitano messere Giannus e entrorono drento e disposono il Doge e ferono doge....

Re di Francia col Duca.

In dicto tempo el Duca di Melano ottenne lega col Re di Francia e promisse dargli Asti e dua castella teneva in Genovese cioè Seravalle e....., e per la parte del Re si promisse ch'el Dalfino, suo fratello, passerebbe in Italia in favore di dicto Duca, dichiarando non volea fare contro alla Chiesa, nè contro ai Fiorentini, nè contro al conte Francesco.

c. 34 r

Re di Raona.

In dicto tempo el Re di Raona era venuto a Tiboli e ivi fermossi con circha 800 cavalli con assai femine; e questo avea fatto mosso dal Patriarca, ch'era ito a lui a Napoli, e quello avesse trattato co lui l'avea condotto com'è dicto. Stettevi per spazio di.....

Eugenii mors.

Eugenio papa quarto morì a Roma a dì 23 di febraio 1446.

Electio Nicolai.

A dì .... di marzo fu eletto papa maestro Tommaso da Serezano, el quale nel dicto

3. Ducheschi] *ms.* Duchechi — 12. col] *precede* d *espunto* — 19. *in capo alla pagina:* † 1446 - *cambia inchiostro e foggia di carattere* — 32. *cambia foggia di carattere* — 37. *seguono due righe bianche* — 38. Duca] *ripetuto due volte nel ms.* — 39. *uno spazio bianco* — 42. *nell'alto della pagina:* † 1446 — 44. *uno spazio bianco* — 46. *la data in bianco* - maestro] *precede* messer To *espunto*

anno era stato promosso al vescovado di Bologna, e di poi mandato imbasciadore nella Magna, e tornato di decembre 1446 fu fatto cardinale e ora papa e chiamato papa Nicolò.

Conte Francesco. Conte Francesco Sforza s'acordò col Duca di Milano, e dissesi a tempo nuovo con presteza passerebe in Lonbardia a favore del Duca e così fè.

1447 Signore di Mantova. In principio di detto anno fu condotto per la lega messere ..., signore e marchese di Mantova; diegliesi di soldo lance 400 e fanti 600, e 'l titolo del capitanato de' Fiorentini.

Al Papa. Mandossi a visitare al nuovo Pontefice sei imbasciadori:

Messere Agnolo Acciaiuoli	Messere Giovannozo Pitti
Neri di Gino Capponi	Giannozo di Bernardo Manetti
Alexandro degli Alexandri	Piero di Cosimo de Medici.

Campo della lega. Di maggio uscì a campo le genti della lega, capitano generale messere Michele da Cotignuola, e pe' Fiorentini el marchese di Mantova. Andorono in Chiara d'Adda e presono Sunzino e altri luoghi. Poi di giugno passarono Adda pel ponte di Casciano e corsono infino su le porti di Melano, entrorono nel giardino del Duca e con scerno e parole di dilegione *c. 34 r* saettorono molti con iscoppietti e balestre in nelle finestre del suo palazo. Et' per tutti que' piani scorrendo, sanza uscire mai loro a petto persona, ferono grandissime prede. *Brievi.* Presono la roccha di Brievi in su l'Adda sopra Casciano e prestissimamente gittorono un ponte in su pile erano in Adda al dirimpetto di detto luoghi. Di poi posono campo a Lecco, e scorsono infino a Como, presono e missono a sacco una valle presso a Como chiamata Brigansone, e in quella presono più che 15 000 anime e ferono gran bottino. El campo si dicea erano 14 000 di chavalli e 10 000 fanti a soldo ordinario, e oltr'a questi grandissimo numero di partigiani e predatori, che traevano d'ogni luogo al guadagno etc.

Imbasciata di pace. In detto tempo papa Nicolaio s'intermisse per fare la pace, e per detta cagione mandò a Ferrara monsignor lo Cardinale mulinense francioso; e stette in Firenze per san Giovanni; el dì dopo partì e andossene a Ferrara. Di poi a dì 28 di luglio andorono inbasciadori da Firenze Neri di Gino e Bernardo Giugni, e di proximo si ragunorono con gl'inbasciadori de' Veniziani e del Duca e dicto Cardinale.

Partita da Leco. Sendo stato a campo a Lecco più tempo e datovi battaglie, infine a dì 26 di luglio dierono battaglia di nuovo e fuvi fediti molti di que' del campo e morti assai da molti uomini d'arme e fanti scelti, e quali el Duca v'aveva mandato per Adda. El perchè si partì detto campo da Lecco, e scorsono verso Como, e di poi si ritornorono presso a Sunzino poco d'acordo e mal ubidenti a chi governava.

Cennina fu furtata da fanti del Re. A dì nove d'agosto, sendo niuno sospetto, nè guerra in Toscana, eccepto solamente che si diceva ch'e' Re di Raona, el quale era a Tiboli, usava dire di volere venire in Toscana e che avea mandato fanti verso Piombino e in quello di Siena, detto dì ante lucem entrorono circa di c̄L fanti in Cennina a capo a Val d'Ambra e quella, ch'era disabitata, presono gridando: Raona, Raona. E fanti vennono da Campiglia di Siena, e furono fanti venuti con messere Agnolo Morosini da Siena corsale e soldati del Re, e furono co loro più sbanditi *c. 35 r* del Comune di Firenze, e quali erano di Val d'Ambra e stavano a detta Campiglia.' Seguì che prestissimamente vi fu gran fanterie di quelle del Comune e Simoneto condottiere e altri con 400 chavalli e posesi campo a detta Cennina. E più s'elesse al Re ambasciadore Gianozo Manetti. A Siena era già ito Alamanno Salviati e a Piombino andò Giuliano Ridolfi.

Morte del Duca. A dì 15 d'agosto venne lettera in Firenze da Neri Capponi e Bernardo Giugni, imba-

---

4. *seguono quattro righe bianche* — 5. 1447] *nel ms. nel mezzo della pagina - spazio bianco* — 17. *nell'alto della pagina:* † 1447 — 18. posono campo a Lecco] *scritto interlinearmente; al di sotto espunto:* presono per forza le fortezze di (*espunto*) del ponte a Lecco e presono detto ponte — 25. 28 di luglio] *precede* 31 d'ago *espunto* — 26. da] *precede* a *espunto* — 32. ubidentti — 40. *nell'alto della pagina:* † 1447

sciadori a Ferrara, per le quali scrivevano avere di luogo degno di fede, che el Duca di Melano era chaduta la gocciola, e non pigliava, nè parlava e stava in caso di morte.

A dì 17 da loro detti venono lettere, che detto Duca era morto e dicevano averlo da Parma.

A dì 18 venne lettera da Gienova e di Lunigiana e da Pontriemoli, che dicevano Filippo Maria, duca di Melano, essere morto domenica sera a dì 13 d'agosto a ore dua di notte di gocciola e agiunta di flusso. E così fu.

E Melanesi, morto fu el Duca, ferono capitano di popolo Vitaliano Buonromei, e in sua mano ferono giurare le genti dell'arme, e dierongli certi al consiglio, cioè XXIIIJ° cittadini, a quali dierono auctorità d'ordinare la terra.

Lodi. Piagenza.

Non molti dì dopo la morte del Duca e Veniziani per via d'acordo presono Lodi con certe castella vicine, e poco poi Piagenza, e a dì 24 se ne fè fuochi e festa in Firenze.

Pavia.

E in detto tempo venono in campo de Veniziani al loro imbasciadore imbasciadori da Pavia, e richiesono a detto imbasciadore, che in nome de Veniziani gli pigliasse per racomandati. Rispose non avere mandato di pigliare se non per sudditi. El perchè poco poi, tornatisi detti imbasciadori a casa, fu eletto el figliuolo del conte Francesco duca di Pavia, e diegli gran principio di riputazione e di signoria.

Cennina.

A dì 26 d'agosto e fanti erano entrati in Cennina s'acordorono e andoronsene eccetto cinque, che ne vennono presi a Firenze, e per promessa loro fatta dal Commissario furono salvi eccetto uno.

Castiglione della Pescaia.

D'ottobre andò messer Angnolo Morosini senese con 400 fanti per scalare e furtare Castiglione della Pescaia in nome del Re di Raona; e fu scoperto e ritrassesi.

Re.

Era in dicto tempo venuto el Re di Raona tra Todi e Viterbo e infino a piè d'Orvieto e diceva volere venire a danni de' Fiorentini. E scrisse volere circa 200 000 di fiorini di danni ricevuti per insulti fattigli a sua luoghi, già passati 25 anni, da messere Iacopuccio Caldoria e da Agnolo della Pergola e da Braccio a quali noi pagavamo certi soldi, e per difesa lui ebbe spese delle quali dimandava la ristitutione. E dissesi usava dire che ci dovea disfare, se ci dovesse mettere sette reami avea e la vita.

Providesi in Firenze d'agiugnere alle condotte usate cavalli 2000 e fanti 1500 e d'imporre in sei mesi XIJ graveze.

Partissi da nostri soldi in dicto tempo Simonetto .... condottiere con 800 cavalli e fanti e andonne a detto Re.

c. 35 v
Imbasciadori al Re e che rispose.

Mandossi a dicto Re imbasciadori messer Giovannozo Pitti e Bernardo d'Antonio de Medici per intendere sua intenzione; e a dì 18 d'ottobre furono a lui e rispose in questo efetto:

Che venia contra a Veniziani, e quali gli occupavano in Lonbardia le sua terre, le quali gli erano sute lasciate per testamento dal Duca di Melano e che bene aveva da fare loro guerra per mare e per terra. Ma a noi cominciava prima, perchè eravamo loro collegati e davamo loro sussidio e aiuto in Lonbardia, e lui ci trovava prima, e non intendeva lasciarcisi adrieto, volendo passare in Lonbardia all'aquisto di quello era suo per testamento e a vendicare le ingiurie fattegli da detti Veniziani.

Domandato s'avamo mezo a potere essere d'acordo cho lui, rispose di sì, con questo che noi lasciasono e Veneziani e entrassino in lega co lui, e ristituissingli gran somme di denari, e quali pretendeva dovere avere per spese ricevute a nostre cagioni, e preterea dessino favore a lui e pagassongli parte della spesa farebbe all'aquisto di Lonbardia e contro a Veniziani, come facciavamo a dicti Veniziani contro al Duca di Melano.

---

9. consiglio] *segue* etc. *espunto; cambia poi inchiostro e foggia di carattere* — 10. auuctorità — 13-17. E in detto tempo .... signoria] *aggiunta marginale* — 24. scrisse] *segue* del *espunto* — 26. Braccio] *aggiunta interlineare* — 31. *parola in bianco* — 31-32. Partissi .... Re] *aggiunto nel margine inferiore della pagina* — 33. *nell'alto della pagina:* † 1447 — 40. suo] *precede* ch *espunto* — 45. pagansogli

Da Sanesi e Perugini si disse domandò essere ricevuto in loro terreni e castella, e che entrassono in lega co lui, dessongli numero di guastatori e comessario in campo.

Domandato da nostri imbasciadori, se sarè modo a trattare conventione co lui insieme noi e Veniziani, disse da noi avere detto quello voleva, e da Veniziani volere tutto quello aveano preso del Duca e poi assai per restitutione di spese fatte a loro cagione, come disse da noi etc.

Quello seguì el Re.

Furono tanto fuori di dovere le sua domande, che non seguì altra compositione.

El Re con brievi giornate, stando alle volte fermo 5 o 6 dì, passò a piè di Monte Pulciano e andò verso Asciano, e poi poco di là della Castellina, e venne a Querciagrossa, e avvicinossi a Siena sanza alloggiare in su nostri terreni.

E Sanesi si misono in arme e a guardia della terra e ferono circa 30 confinati; e diceano volere dare al Re vettuaglie per denari, ma non fare co lui altro acordo e così facevano. E noi mandamo loro per confortargli imbasciadore, prima Pagolo da Ghiacceto, e poi Martino Lippi.

c. 52 r

Ripemarancie a sacco.

Stato el Re alquanti dì vicino a Siena, mosse e venne presso a Colle di Valdelsa a una villa chiamata Quartata, dove stette 5 dì; di poi partì e andò in quello di Volterra a Ripemarancie. El dì seguente, cioè venerdì a dì 10 di novembre, diè battaglia a detto castello e per brieve spazio l'ebbe e misse a sacco. E questo fu, perchè dicto castello pare era senza fossi e poco alte le mura, in modo che colle lancie gittavano giù le ventiere.

Piagenza.

A dì 16 di novembre el conte Francesco Sforza, esendo rimaso dopo la morte del Duca a soldo de Melanesi et poi pe' Melanesi più tempo a campo a Piagenza, la quale e Veniziani difendeano con molte genti d'arme, in fine detto dì el sopradetto Conte per battaglia la prese e misse a sacco. E Veniziani l'avevano presa del mese di settembre passato.

Ripemarancie riavuta.

Castiglione.

Avuto el Re Ripemarancie prese più altre castelletta del contado di Volterra; poi seguì verso la marina, e con tutta sua gente si fermò a Porto Baratto, e ivi s'aforzò e stette per infino a dì 20 di dicembre. In nel quale tempo Neri di Gino e Bernardetto de Medici, ragunato in quel di Pisa le genti del Comune, riebono Ripemarancie e altre castelletta; e missono sospetto al Re in modo partì da Porto Baratto, andossene a Castiglione della Pescaia e quello ebbe a patti. Eravi castellano Bernardo da Ringhieri e conestaboli Antonio della Piera e Cecherino da Villore, che per timidità el dierono.

† 1448

Per tutto el seguente verno si stette nelle circustanze di Chastiglione, e con noi più volti trattò di pace, andando ambasciadore a detto Re Bernardo d'Antonio de Medici, e infine all'entrata di maggio rispose el Re a detto Bernardo volere la pacie, ritenendosi Castiglione della Pescaia, Castelnuovo di Volterra e Giglio; l'altre cose restituirebbe; e oltre acciò volea fiorini 50 mila con altre conditioni. Infine non sendo cosa onorevole, nè sanza sospizione, si lasciò.

Trattato di pace in Lonbardia.

In dicto tempo si trattava pace in Lonbardia tra Melanesi e Veniziani, la quale non ebbe effetto, perchè credo e Veniziani non consentirono lasciare Lodi.

El Re a Pionbino.

All'uscita di giugno publicò el Re di Raona volere venire a campo a Campiglia, e volse a Pionbino, credendo per trattato furtarlo sotto spezie d'amico, che così si riputava. Non gli riuscì e fermovisi a campo.

c. 52 v

E Sanesi, di cui Pionbino era acomandato, s'intermissono di fare acordo tra loro e non di meno di continuo davano vettuvaglie al Re.

Signore di Piombino era Rinaldo Orsini, el quale mandò per soccorso a Fiorentini. E

3. mondo — 8. brieve — 13. E noi] *precede* stato *espunto* — 15. *nell'alto della pagina:* † 1447 — 18. brieve] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* - spazio] *segue* di cinque ore *espunto* — 20. esendo] *segue* stato *espunto* — 20-21. rimaso.... poi] *aggiunta marginale* — 23. di settembre] *sovrapposto a* d'agosto *espunto* — 31. *cambia foggia di carattere* — 32. abasciadore — 33. rispose] *ms.* rimaspose *col* ma *espunto* — 37. Melanesi] *segue* el Duca *espunto* — 38. credo e Veniziani] *sovrapposto a* e' Milanesi *espunto* — 42. *nell'alto della pagina:* † 1448

Fiorentini armorono 4 galee grosse e altre fuste in tutto 8 e missono in Piombino fanti 300 con detta armata, e di fatto tornorono a Livorno per fornirsi di vettuvaglia per portare al campo, el quale andava al soccorso di detto Pionbino. El campo era cavalli 4500 e fanti 3000, e primi condottieri Sigismondo de Malatesti, signore di Rimino, e signore Federigo da Urbino, e co loro Neri di Gino Capponi e Bernardo de Medici. E quali, partiti di quello di Volterra e passati in Ciecina, vennono presso a Campiglia a un luogo detto le Caldare presso al campo del Re, che asediava Piombino a miglia cinque.

2 ghalee prese.

A dì 15 di luglio l'armata sopradetta carica di vettovaglie pel campo de Fiorentini s'acostò a Sancto Vincento, e, aspettando la scorta venisse per dette vettuvaglie, fu asaltata da sette galee sottili e tre navette e dieci baleniere de Re, e dopo sei ore di battaglia furono prese due galee grosse di quelle de Fiorentini e l'altre si ritrassono a Livorno. Capitano di detta armata era Bernardo Ventura.

Non avendo noi alcuna guerra co' Sanesi, messere Antonio Rosso, cittadino di Siena, sendo nel campo del Re, scripse a Signori di Siena di propria mano lettere per le quali significava detta presura di due galeaze e cominciava el principio: Magnifici signori, signiori mie singularissimi. A contento e grandissima alegrezza della vostra Signoria vi significo etc.

Soccorso di Casalmaore e rotta in Po.

A dì 17 di luglio dicto, essendo el conte Francesco Sforza pe' Melanesi a campo a Casalmaore presso a Chermona, e Veniziani mandorono armata di 60 galeoni per Po a soccorrere detto luogo, e giunti missono uomini, munitioni e vettuvaglie in dicta terra. Poi volendosi ritrarre con detti galeoni, el Conte, avendo armata in Po di circa 30 galeoni, fè affondare molte mulina penzole in certo basso fondo di dicto Po, e alle ripe, sopra dette affondate mulina, al dirimpetto piantò molte bonbarde, e colla sua armata al di sopra alla corrente di Po constrinse e galeoni veniziani intr'alla sua armata e la traversa delle affondate mulina, e quivi costretti offendendo colle bombarde gli costrinse a perdere tutti detti galeoni, e quali tutti tra arsi e affondati perirono.

c. 37 r

Trattato di pace in Lombardia.

Per tutto el verno passato s'era trattato pace tra detti Melanesi e Veniziani, confortandola e Fiorentini a grande stanza, acciò la guerra si volgesse nel Reame adosso al Re di Raona e fusse costretto abandonare la 'npresa iniustamente fatta contro a detti Fiorentini. Ma el fine fu, che Venitiani, dandosi a intendere di farsi signori di Melano e di Lombardia e chosì intendendo, non vollono dirigersi a detta pacie, e però si fermorono a volere ritenere Lodi e i Melanesi a nollo volere loro lasciare, e così fu rotto detto trattato di pace.

Ragionamenti co' Franciosi.

Del mese d'agosto venono in Firenze più signori di Francia, e quali tornavano dal Papa imbasciadori, e richiesono e trattorono donare aiuto e fare passare el re Renato in Italia a raquistare el Reame di Napoli contro al Re di Raona, e insieme co lo imbasciadore di Vinegia che era in Firenze si praticò acordo con loro, e ragionossi dare 4000 cavalli e Fiorentini, 4000 e Veniziani, e 4000 el Re e per venire alla intelligenzia di questo co Venitiani si mandò a Vinegia imbasciadore Giannozo Manetti.

Rotti e Veniziani a Charavaggio.

A dì 14 di settembre essendo el conte Francesco Sforza colle genti de Melanesi a campo a Treccio e le genti de Veniziani a pettogli, volendo el Conte combattere detta terra, le genti de Veniziani venono per asaltare detto Conte. E seguine, che furono in tutto rotte le genti di detti Veniziani e preso messere Amoro Donati, loro commessario, con buona parte de loro condottieri e le genti in tutto rotte. El signore messere Michele, capitano generale, e el signore di Mantova rifuggirono in Brescia, gli altri per la maggior parte furon presi, com'ò detto.

Scurò el sole.

A dì 29 d'agosto a hora di sesta scurò el sole pe' $^2/_3$ in circa.

c. 37 v

In detto tempo essendo el Re di Raona a campo a Pionbino si trattò più volte co lui

13. *varia inchiostro e foggia di carattere* — 14. lettere] *precede* una *espunto* — 21. *nell'alto della pagina:* † 1448 — 22. molti — 47. *nell'alto della pagina:* † 1448: *cambia foggia di carattere*

Partita del Re da Pionbino e nuovo ragionamento di pace.

pace, e lui diceva volere pace co Fiorentini ritenendosi Castiglione della Pescaia, Castelnuovo di Volterra e Giglio e avendo fiorini 50 000. E Fiorentini consentivano dargli fiorini 50 000 riavendo le terre e ritornandosi el Re nel Reame. E stando questa pratica sanza conclusione, e el Re pure a campo a Pionbino, e Fiorentini mettevano a punto loro genti, capitano Sigismondo, signore di Rimino, e co loro si dovea acozare mille cavalli e 800 fanti, ch'el Conte Aversa e altri degl'Orsini mandavano in aiuto del Signore di Piombino; e acozate insieme queste genti doveano asaltare dicto Re. Per la quale cagione e ancora pel disagio grande avea el campo di detto Re, seguì che in calen d'ottobre si levò da campo e con tutte sua genti si ritrasse verso Civita Vechia, onde in fine le sua genti a poco a poco si ritornarono nel Reame dilegiati e male in punto.

Quando el Re fu partito da Pionbino, mosse da Roma el Cardinale mulinense e venne a Firenze e offerse la pace con detto Re rendendoci tutte le terre e avendo fiorini 50 000; e così fu consentito a detto Cardinale, e al Re si disse fu scritto aspettasse. E così si fermò a un luogo chiamato Aquaviva, credo non molto passato Grosseto. El Cardinale partì da Firenze con detta commessione, e disse andare dal Re, da cui aveva consentimento di questo medesimo, e che poi andrebbe a Roma al Papa, el quale darebbe conclusione. Seguì el Cardinale con presteza dicto viagio e conclusione non seguì. Dissesi el Re non avea consentito.

Acordo tra Veniziani e el Conte.

El conte Francesco Sforza, rotto ch'ebbe le genti de Veniziani e asortito le prede, andò verso Brescia e ivi si fermò quasi assediandola. E così stando, seguì che a dì 11 d'ottobre si capitolò acordo tra Veniziani e dicto Conte. E fu in questo effetto: che in fra loro fusse vera pace per anni 25; el Conte lasciasse a Veniziani da Adda in quà ogni cosa eccetto Brescia col Bresciano, la quale rimanesse libera a dicto Conte; e più gli dessono e Veniziani Lodi con tutto el Lodigiano e fiorini 17 000 el mese, infino lui s'insignorisse di Melano o co' c. 31 r loro fusse d'acordo; e non seguendo questo fusse dicta provisione a vita' del Conte; e in caso detto Conte volesse fare guerra al Re di Raona, e Veniziani non gli possano dare a dicto Re alcuno aiuto o favore; ciascuno desse sua aderenti, e da ora e Venitiani davano noi per aderenti, e detto Conte ci confermava e diceva voleva noi fussono fideiussori di detta concordia. Dissesi el primo ragionamento di questo acordo naque da messere Pasquale Malipiero, cittadino di Vinegia in campo, e da ser Agnolo d........, cancelliere del Conte.

1449

Acordo tra Veniziani e Melanesi.

Per tutto el resto di detto anno 1448 e poi pel 1449 infino al settembre observarono e Veniziani al Conte el pagamento promesso, e el Conte danneggiò Melano, e prese più sua città e terre, e infino in ne' borghi di Melano più volte alloggiò, e in gran parte asediò Melano, in modo che drento più volte romoreggiorono e ferono confinati et executioni a morte; e dicevasi aveano per poco tempo da vivere. E infine all'uscita di settembre 1449, credo a dì 26, si publicò e Veniziani avere fatto acordo co Melanesi e capitolato pace in Lombardia, confinando quello rimanesse a loro, quello tenessono e Melanesi, e quello el Conte con più particolarità e di quanta gente d'arme avesse a tenere detto Conte e altro, ponendo pochi dì termine a retificare e poi al dare e collegati e aderenti; e a Firenze scrissono significando detto acordo e dicendo ci aveano lasciato el luogo nostro etc. Mandossi a Vinegia imbasciadori Luca di messere Maso e messere Giovannozo Pitti per intendere loro intenzione e cercare lega co loro.

Scalato Castiglione.

Circa a dì 24 di novembre 1449 Giovanni delle Treccie con circa di mille fanti entrò pel Comune di Firenze di nocte scalando in Castiglione della Pescaia e prese tutta la terra eccetto la rocca. E pochi dì di poi certa armata del Re, la quale andava verso Genova, pose gente a Castiglione e raquistò detta terra pel Re.

---

23. *in margine di mano del Palmieri:* credo voglia dire Cremona — 25. *nell'alto della pagina:* † 1448 — 26-27. a dicto Re] *interlineare con segno di richiamo* — 30. *i puntini nel ms.* — 31. *cambia inchiostro e foggia di carattere* — 44. *cambia inchiostro e foggia di carattere*

Essendo nostri inbasciadori a Vinezia, com'è detto, e Venitiani offerseno la lega con assai largheza, dando quasi el foglio bianco e dicendo facessimo e capitoli come ci parea ragionevole. La quale risposta venuta in Firenze, s'intese tanta largheza venire per non avere ratificato, nè volere ratificare el Conte a quanto per loro s'era fatto, e praticossi questa materia.' E infine si conchiuse volere fare co loro lega, nella quale fusse la pace di Lonbardia, che sarebbe quando v'intervenisse el Conte, e per questo volerci intermettere, che 'l Conte retificasse e fusse d'acordo con loro, e insieme loro, el Conte e noi facessono lega. Loro in principio mai vollono consentire lega, nella quale intervenisse el Conte, se non co capitoli gli aveano dati nell'acordo fatto co Melanesi. E stando in questo di volere loro fare sanza el Conte e noi insieme col Conte, non ci spiscavano dalla pratica, ma stavano gl'imbasciadori a Vinezia e non molto accetti loro, in modo che el dì di sancto Stefano, convitando quella Signoria più imbasciadori v'erano, solo lasciorono e nostri; e poi andandovi imbasciadori sanesi molto più gloriorono che nostri; e di continuo facievano grande dimostratione di voler soccorrere Melano, e molte genti e vettuvaglie ragunavano per mandarvi, e più genti avevano in Chiara d'Adda e in que' luoghi vicini.

1449

Stando le cose in tale conditione, a dì 25 di febraio el popolo di Milano si levò, e andorono al palazzo, e presono e uccisono messer Leonardo Venereo, imbasciadore veniziano, e dissesi lo gittorono dalle finestre, e uccisono certi altri Venitiani erano co lui e gridorono: Viva el Conte. E per la Porta Bianca el missono dentro e dierongli la signoria etc.

Milano al Conte.

A dì 6 di marzo, essendo prima venuti molti con dette novelle, venne un tronbetto del Conte proprio, e recò lettere alla Signoria e a più altri cittadini. E detto dì se ne fè in Firenze festa publica di suoni e fuochi.

1450

Di maggio mandarono e Fiorentini a visitare detto nuovo Duca e rallegrarsi etc. E furono 4 imbasciadori, cioè Luca Pitti, Neri di Gino Capponi, Piero di Cosimo e Dietisalvi di Nerone; e furono ricevuti con grandissime feste e onori.

Visitatio novi Ducis.

El dì dello Spirito Santo, sendo in Roma abondante numero di popoli pel giubileo correa dicto anno, papa Niccola calonizò e descrisse nel cattalogo de Santi frate Bernardino da Siena, frate minore observante e stato gran predicatore; e in molti luoghi in Italia se ne fè processione e festa.

Frate Bernardino.

In questo tempo si mandò a Vinegia imbasciatori per trattare acordo tra loro e 'l nuovo Duca, e prolungossi assai detta pratica, prima per Giannozo Manetti, e poi per Neri di Gino e Piero di Cosimo ch'erano stati al Duca.

Pratica d'accordio tra Veniziani e Duca.

c. 39 r

Nel medesimo tempo per Giannozo d'Agnolo di Filippo e Franco Sacchetti, imbasciadori al Re di Raona, si praticava pace con dicto Re, e infine a dì 20 di giugno si conchiuse a Castel di Sangue in Abruzi, e Giannozo dicto si fè cavaliere.

Pace chol Re.

D'ottobre si fermò pace e lega tra Veniziani e 'l Re di Raona.

Pace tra 'l Re e Veniziani.

Di novembre in calendi fu morto a Vinegia messere Amoro Donato di notte con una partigiana in occulto usciendo di palazo; per allora non si seppe da chi.

Morto messere Amoro.

Circa a dì 20 di novembre el Duca di Melano fè pigliare messere Carlo da Gonzaga, fratello del Marchese di Mantova e governatore in Melano per dicto Duca; e dissesi perchè tractava co Veniziani contro al Duca predetto.

Messere Carlo di Gonzaga preso.

In dicto tempo, essendo certe diferenze tra Marchesi di Lunigiana acomandati del Comune e avendosi tolte certe castella, vi si mandò Giuliano Ridolfi, perchè ristituissono l'un all'altro, e non ubidendo si mandò el capitano de fanti a Melano al Duca vi mandasse genti d'armi, e mandovi messere Alexandro, suo fratello, con circa a 6000 tr' a cavallo e a piè, ed ebbono certo beveraggio da que' Marchesi offesi.

Genti in Lunigiana.

---

5. *nell'alto della pagina:* † 1449 — 14. vole — 17. e uccisono] *aggiunta interlineare* - messer] *segue* Nicolò da Canale *espunto* - Leonardo Venereo] *aggiunta marginale* — 33. *nel margine superiore della pagina:* † 1450 - *cambia foggia di carattere* — 42. *cambia inchiostro e foggia di carattere* - 43. Giuliano Ridolfi] *aggiunta interlineare*

Giubileo. Nel detto anno 1450 fu giubileo a Roma e durò dall'uno Natale all'altro. Andovi grandissimo numero d'oltramontani e nostrali, e maxime aprile maggio e giugno, e poi dal settembre al Natale; in e qua' tenpi la strada in Firenze correa di continuo, quasi come andare a un perdono vicino. E molti di magio e di giugno ne morì per via e agli spedali, e fu dì a Santa Maria Nuova ne morì xxviij, ma di comunale ve ne moria xij per dì. Pel resto del tempo andorono assa' sani e con dovizia. Non obstante per Italia era lenta morìa in molti luoghi, e anche a Roma, in modo che per tutta state s'assentò e' Papa. E infine a dì 19 di dicembre la sera in sul fare della nocte, sendo a Roma grandissima ragunata di popoli e uscendo molti di San Piero e volendo passare el ponte chi a cavallo e chi a piè, s'annodò la multitudine in modo, che vi fu calpesti, sopressati e morti molti, de quali ne fu la notte portati in Sancto Celso più che cento cinquanta corpi; e morivi tre cavalli e una mula; e molti, che per scanpo saliano in su le sponde del ponte, pinti da chi rifugiva e insieme ripresisi

c. 39 v se n'andavano in Tevere, dove si dice che affogorono tanti quanti morirono di sopra.'

In Firenze, fuori degli alberghi, spesono in ogni arte poco eccetto nella seta, nella quale arte si prese co' loro più che 40 000 cioè xxxx migliaia di ducati, el forte di fette e lavorij minuti e alcuno taglio di brocatti d'otto in xij ducati el braccio e alcuni tagli di drappi d'opere minute. In altre arti poco spesono ecepto un poco di zafferano.

In zecca di Firenze si lavorò circa a libre dumila cinquecento d'oro, del quale si battè 250 000 di fiorini larghi.

Pionbino Di febraio morì Madonna di Pionbino, e gl'uomini elessono per signore Manuello di messere Iacopo d'Apiano e dierongli la signoria.

Imbasciadori del Re e di Vinegia a Firenze. A dì 14 marxo 1450, in domenica, entrorono in Firenze gl'imbasciadori del Re di Raona e insieme co' loro uno inbasciadore di Vinegia, venia co loro da Napoli. E nomi di detti imbasciadori del Re furono dua, cioè frate Lodovico, cavaliere dell'ordine di santa Maria di ..., detto credo frate Puccio, e messere Antonio da Bologna, sopranominato Panormita; e per la signoria di Vinegia .... Lunedì a dì 15 ebbono udienza, e spose messere Antonio in nome del Re dua parti: La prima in dimostrare el Re avea fatto guerra nel Reame a fine di pace e così poi in nella Marca e Patrimonio per cacciare chi non legittimamente el possedeva e ristituirlo alla Chiesa; e poi co Veniziani fatto lega a difesa degli stati e non a offesa; e cosi col nostro Comune avea fatto pacie e intendea observalla, nè avea fatto alcuno atto o cenno d'inpedirla; che forse si direbbe per molti che l'avere fatto passare el signore Alexandro Sforza in Lunigiana, benchè si dicesse per fare l'acordo de Marchesi, pure sarè con sospetto della pacie; e infine la prima parte di loro inbasciata fu in dimostrare ch'el Re era desideroso di volere pace. La seconda parte, che, per seguire nella buon'opera della pacie in nome del loro Re e della illustre Signoria di Vinegia, pregavano la nostra Signoria volere seguire i' nelle pacie, e non dare favore a chi s'intendeva benchè non si nominasse, che era cercatore di guerra; e che, seguendo nella pace come giustamente si dovea, dal loro Re s'aveva avere ogni commodità e benivolenzia; quando si seguisse in prestare favore a cercatori della guerra, lui sarè necessitato a licenziare de' sua Regni e mercatanti fiorentini, che ne cavavano grandissimi emolumenti, e quali non volea fussono mezo a dare

c. 40 r subsidio a chi non voleva godere la pacie.' Seguì lo inbasciadore veniziano e commendò quello s'era detto per que' del Re. E agiunse a pruova di quello aveano detto, che lui s'era trovato presente dove chi legittimamente poteva aveva offerto al Re la terra e signoria di Pionbino, e che avea risposto niuno modo volere, nè dare sospetto, nè contraffare ad alcuna parte di pace. E poi ricordò già 27 anni avere provato la Signoria di Firenze quella di Vinegia, e così e' converso, ed essersi dati e ricevuti più benefici, e in ogni modo disiderare quella Si-

---

6. Italia] *precede* tota *espunto* — 13. affogorono] *precede* altra *espunto - la carta termina con la parola* segue — 14. *nel margine superiore della pagina:* † 1450; *in margine ripetuta la postilla* Giubileo — 15. 40 000] *correzione di* 50 000 — 20-21. Di febraio .... signoria] *aggiunta marginale* — 25. *i puntini sono dell'originale* — 26. *i puntini sono dell'originale* — 37. era] *segue* vio *espunto* — 42. *nel margine superiore della pagina:* † 1450

gnoria continuare in sì fructuosa amicitia, e se alcuna rugine fusse accaduta purgarla e levarla via, mentre era piccola. E per questo fare, volere concorrere observare ed ubidire ogni parere di questa Signoria; e con quella fare intelligentia e lega come a noi paresse. Bene richiedeva, che, con ciò fosse cosa che per tutta Italia e fuori d'Italia fosse in fra Principi oppinione ch'el conte Francesco avesse ottenuto el Ducato di Melano con nostro consiglio e favore, e veduto che lui non stava quieto ma monstrava volere molestare e fare guerra, che noi non volessono dagli subsidio, ma da lui separarci; e quando così non facessino, che piglierebbono partito di prohibire a nostri mercatanti, de quali aveano molti in nelle loro terre, la conversatione e uso di quelle. Examinata alcun dì la risposta fu commessa a' Cosimo de Medici, e fu in presenza de Signori e Collegi e di molti cittadini; rispose in questo effecto cioè:....

Di giugno, e credo per a dì 20, e Veniziani licenziorono tutti e Fiorentini de Vinegia e di tutte loro terre, e così sgomberorono tutti in fra detto tempo con danno assai di loro mercatanzie e robe. 1451 Licenziati Fiorentini da Vinegia e dal Re.

El re di Raona fè il simile e disse el facea a richiesta de Veniziani e per obligo avea con loro.

A dì credo 9 di giugno entrorono ante lucem certi usciti in Bologna sotto nome et guida d'un figliuolo del Signore di Carpi; e armato el popolo, ne furono cacciati e mortine più che 100, in fra quali fu dicto figliolo del Signore di Carpi. Seppesi fu ordine de' Veniziani per mutare el reggimento de Bentivogli, ch'eran collegati e benivoli a Fiorentini, e per insignorirsene se fusse accaduto el dextro. Usciti in Bologna.

Fessi in Firenze x di balìa e furono questi: x di Balìa.

Neri di Gino Capponi Castello Quaratesi	Sancto Spirito
Messere Otto Niccolini Francesco di Cambio Orlandi	Sancta Croce
Domenico di Lionardo Messer Angelo Acciaiuoli Giuliano di Particino	Sancta Maria Novella
Cosimo de Medici Luca di messere Maso Bartolomeo di Francesco di ser Andrea	Sancto Spirito

Cominciò el loro uficio a dì 12 di giugno per 6 mesi, et furono poi prolungati dua volti 6 mesi per volta; in tutto stettono mesi 18.

Per queste novità s'elesse in Firenze imbasciadori al Re messere Giovannozo Pitti, al Papa messere Donato di Niccolò di Cocco, al duca Dietisalvi di Nerone, a Genova messere Guiglielmino Tanaglia, a Vinegia messere Otto Niccolini; tutti andorono excetto messere Otto, perchè e Veniziani negorono dargli salvo condotto e non vollono v'andassono. Ambasciadori

A dì 7 d'agosto si fè lega col Duca di Milano a difesa degli stati. Lega coi Duca e Genovesi.

A dì 4 di novembre entrò in lega col Duca e co' Fiorentini e' Genovesi. Imbasciadore v'era messere Guiglielmino e fessi cavaliere.

Federigo imperatore avea infino nel 1449 mandato imbasciadori in Italia a significare volea passare in Italia per la corona e venire al giubileo, e per questo domandato in più luoghi salvo condotto, e da Fiorentini l'ebbe per uno anno come chiesono, e dicea verrebbe pacifico e con 500 chavalli. Imperadore.

---

10. *segue un terzo della pagina bianca* — 11. 1451] *nel ms. nell'alto della pagina* — 14. richiesta] *segue* e obligo *espunto* — 21-33. Fessi.... mesi 18] *aggiunta marginale d'inchiostro diverso*

Di poi di gennaio 1450 mandò imbasciadori e dissono lo mperadore non era potuto venire per certe occupationi e che sua intenzione era venire e ridomandando salvo condotto; e da Fiorentini l'ebbe libero, sanza tempo e sanza numero di genti, e per la città e nostre terre, come a lui parea.

All'entrare di novembre non si sendo presentito altro che di sopra sia scritto di sua venuta, giunseno in Porto Pisano una nave di Portogallesi co 'mbasciadori, e dissono la Imperadrice, la quale era credo sirocchia del re di Portogallo, era adrieto con dieci navi e altre fuste e venia a Talamone per essere a Roma, dove dovea essere lo 'mperadore e fare lo sponsalizio; e così vennono in Firenze detti imbasciadori e dissono a nostri Signori.

c. 41 r

In detto tempo, cioè all'entrare di novembre, giunsono a Ferrara e poi vennono a Firenze e passorono a Roma imbasciadori dello Imperadore; e dissono veniano a significare la sua venuta in Italia, e che dovea partire da Vienna el dì dopo san Martino, e sarebbe a Ferrara per sancta Caterina, e verrebe con circa a 2500 cavalli di sua prelati e baroni e gente pacifica, e a Ferrara soggiornerebbe circa a 15 dì di poi a aspettare sopradette genti, le quale doveano venire di varij luoghi; e domandorono fusse proveduto di vettuvaglie e stanze, in modo che commodamente pe' loro ne potessono avere, e che si diputasse imbasciadori, che andossono in sua compagnia a Roma.

Imbasciadori allo Imperadore.

Praticossi in Firenze e conchiusesi avesse el passo come voleva, e elessesi tre imbasciadori gli andassono incontro a Ferrara, e furono messere Donato di Nicola de Medici, vescovo di Pistoia, messere Bernardo Giugni e Carlo d'Agnolo di Filippo di ser Giovanni; e più s'elesse XIJ cittadini a honorallo quando venisse. Cittadini dell'onoranza furono di poi cresciuti in fino in XVIJ. E messer lo Vescovo di Pistoia malò e non potè ire; e in suo luogo fu eletto l'Arcivescovo di Firenze e non andò; e dopo lui fu eletto el Vescovo di Fiesole e non andò; poi fu eletto messere Otto di Pagolo Niccolini e andò coi sopradicti dua in fino ritornoron collo Imperadore a Firenze; poi malò dicto messere Otto e in suo luogo andò a Roma Gianozo Manetti.

Del mese di novembre detto passorono per Firenze dodici tra madonne e damigelle, e co loro baroni e circa a LXX cavalli in tutto, andavano contro alla Imperadrice; alloggiorono alla Corona e furono assai onorati e presentati in Firenze dalla Signoria.

Imbasciadori di Vinegia e del Re a Perugia.

Di detto mese venne uno imbasciadore del Re di Raona e uno de Veniziani a Perugia, e mandorono a Firenze per salvo condotto; e libero fu conceduto a quel del Re, a quel di Vinegia si disse ci si richiedeva conferillo col duca di Milano e Genovesi, co quali eravamo in lega, e questo per seguire l'exemplo di quello aveano fatto a noi. Stettonsi a Perugia circa un mese e non s'ebbono appicco e partironsi.

Imbasciadori di Vinegia e Re a Genova e a Bologna.

Di dicembre andò a Genova imbasciadori di Vinegia e del Re di Raona, e non faccendo proficto, si disse che lo 'mbasciadore del Re tractava con certi cittadini contro al reggimento presente e però fu messo in prigione. Altri imbasciadori di Vinegia e del Re vennono a Bologna e avuto udienza con poco profitto si ritornorono a Vinegia.

c. 41 v
Ambasciadore a Siena.

All'uscita di dicenbre venne da Vinegia imbasciadore a Siena a domandare che, sendo in lega, s'accordassono bisognando a ricettare loro genti e del Re; e per significare loro nostra buona volontà a stare in pace vi si mandò imbasciadore messere Otto Niccolini.

Imperadore.

Domenica a dì 30 di gennaio partì Federigo imperadore dalla Scarperìa, e co' lui erano e prefati tre imbasciadori, e oltre a loro elesse la Signoria di nuovo venti altri imbasciadori gli andassono incontro con giovani. E venti furono: Gianozo Manetti e Gualterotto Riccalbani collegi; messere Giovanozo Pitti, messere Giannozo Pandolfini cavalieri; messere Tomaso Deti dottore, Alamanno Salviati, Alexandro degli Alexandri, Manno di Giovanni di Temperano, Lodovico di Cece da Verazano, Giovanni Bartoli, Bernardo Carnesecchi, Orlando

10. *nell'alto della pagina:* † 1451 — 21-26. cittadini.... Manetti] *aggiunta marginale d'inchiostro diverso* — 39. *nel margine superiore della pagina:* † 1451 — 44. adassono

de Medici, Ugolino Martelli, Niccolò Soderini, Andrea Minerbetti, Matteo degli Alberti, Niccola Capponi, Giovannozzo Biliotti, Donato di messere Lionardo Bruni, Matteo Palmieri. Questi cavalcorono contro allo Imperadore in fine al fiume di Carlone di qua da Tagliaferro, e ivi el riscontrorono e ferongli le debite riverenze e ferongli compagnia in fino a Santa Maria Novella dove alloggiò. L'ordine fu, che giunse a San Gallo, e ivi sotto el portico dello Spedale era aparechiato ornato riseggio per lui, e ivi scavalcò e posesi a sedere, e della chiesa di san Gallo uscirono a processione frati e preti della città e volgendo inanzi a lui si dirizorono per la Porta a San Gallo al Duomo. Gli ufizi principali della terra, che erano alloggiati lungo la chiesa di san Gallo verso la Porta e al dirinpetto ripieni di cavalli, detti ufici seguirono drieto alla processione e poi molta gente a cavallo. In su la porta stettono e Priori a riceverlo ed era gonfaloniere di giustizia Mariotto Benvenuti, che 'l prese per la briglia, e sotto lo stendardo procedette a Santa Maria del Fiore sanza entrare per San Giovanni, e visitato l'altare si cavalcò lungo e fondamenti al Canto de Guidalotti, e poi in Piaza, e per Por Santa Maria da casa e Buondalmonti alla piaza di santa' Trinita a Tornaquinci, e volsono a Santa Maria Novella, dove era magnifico aparecchio per lui, dove fu visitato a dì primo di febraio dalla Signoria acompagnata da più cittadini. *c. 42 r*

A dì 2 febraio udì lo Imperadore solenne messa in Santa Maria del Fiore, e cantolla l'arcivescovo di Firenze co cantori dello Imperadore, e finita detta messa lo Imperadore fe chavaliere messere Orlando de Medici, messere Alexandro degli Alexandri, e messere Carlo Pandolfini, e un figliuolo del potestà di Firenze, che era da Napoli. Cavalieri facti.

A dì 4 di febraio entrorono di nocte in Firenze con molti doppieri dua chardinali veniano da Roma contro allo Imperadore; l'uno si disse era fratello del Papa; l'altro.... Chardinali.

In questo dì smontò la Imperadrice in Porto Pisano e venne a Pisa, perchè disse la marina l'avea facto noia e non voleva ire più per mare. Mandò uno imbasciadore di Portogallo, el quale era co lei, allo Imperadore in Firenze, e giunse a dì 5 di febraio, e domandava consentimento dello Imperadore di venire a Firenze. Lo Imperadore per non dare tanta spesa al Comune, che avea fatto e faceva le spese a tutta sua compagnia, non consentì. Mandossi 4 imbasciadori cavalieri, che facessono compagnia a dicta Imperadrice per tutti nostri terreni, e andorono a Pisa, e co lei vennono al Ponte a Elsa; e per Val d'Elsa a Siena n'andò, e per tutto nostro terreno le feron compagnia. Imperadrice.

Domenica a dì 6 di febraio partì Federigo imperadore di Firenze onoratissimamente e cavalcò verso Siena, monstrando avere concetta grande benivolentia colla nostra città.

Soggiornò lo Imperadore a Siena alquanti dì; poi seguì suo cammino a Roma, e domenica a dì 19 di marzo, che fu la 4ª domenica di quaresima, fu solennemente e pacificamente coronato dal Papa in Roma. Coronazione dello Imperadore.

Di poi partì insieme colla Imperadrice e andò a Napoli a visitare el Re di Raona, e da lui fu solennemente onorato, e mandonne la Imperadrice per mare, e lui ritornò a Roma, e indi partì col Re d'Ungheria, ch'era d'età circa a anni XIIIJ, e venne a Siena, e da Siena mandò a' Firenze per nuovo salvo condotto, e quello avuto venne, e venerdì a dì 5 di magio 1452 entrò in Firenze e fu aloggiato in Santa Maria Novella con grande onore. 1452 *c. 42 v*

Dua dì inanzi era giunta in Firenze solenne imbasceria d'Ungari, che dicevano volere radomandare allo Imperadore e' loro Re e, in caso nollo licenziasse loro, protestargli etc. Lo Imperadore non diè loro udienza, ond'eglino gli seguirono drieto.

Domenica a dì 7 di magio, avendo lui detto volere partire alle 15 ore e avendo la Signoria messo a ordine fargli onore e compagnia, lui anticipò, e con circa a trenta cavalli, avendo seco el re d'Ungheria, partì circa a ore XIIJ, e sanza alcuna solennita cavalcò al

14. *nel margine superiore della pagina:* † 1451 — 15-16. dove.... cittadini] *aggiunto marginale* — 22. *nel ms. il rimanente della riga in bianco* — 39. *nell'alto della pagina:* † 1452

Canto alla Paglia e poi ritto alla Porta a San Gallo e seguì alla Scarperìa, e fu mestiero che de sua e de nostri erano a ordine per fargli compagnia gli cavalcassono drieto, e così fu fatto.

Nel tempo stette in Firenze all'andare e al tornare stette con poca riputazione cavalcando in frotta co sua assai alla mescolata e sanz'ordine; e monstrò essere misero e avaro principe togliendo ogni vile dono, e deziando, chieggiendo cose di pocha stima colla sua propria persona; mercatava infino a guarnelli a soldi el braccio. E mai si sentì donasse alcuna cosa a persona, e portossene alcune cosette aparecchiate per sua onoranza, in modo monstrò essere misero e vantaggioso.

c. 45 r Incentio belli in Lombardia.

In calen di giugno uscirono a campo le genti venitiane e contro a loro el Duca di Milano, e scorsono certi luoghi tra Cremonese e Bergamasco e Bresciano con pigliare ciascun di loro certe castella di poca stima eccetto Suncino, che fu dato a Venitiani per tradimento. E cercavano e Venitiani appiccare la guerra di là d'Adda in su el Ducato, e el Duca cercava apiccarla in su el Bresciano, e pure infine si fermò in Bresciana; et le gente venitiane s'aforzorono in e paludi di Mattalo, e quanto potevano schifavano la zuffa; et el Duca s'era acampato loro vicino et cercava quanto poteva apiccare co' loro la zuffa, et in questo modo passavano tempo.

Suncino.

Signore Guiglielmo di Monferrato.

Domenica a dì 23 di luglio, sendo el signore Guiglielmo di Monferrato a campo a Casina, el quale è uno castello vicino a Alexandria et era racomandato al Duca di Milano, el Duca vi mandò per soccorrerlo, e ruppeno detto ser Guiglielmo con 3500 persone avea seco, cioè 2000 cavalli e 1500 fanti, et tutti furono presi eccetto detto signore Guiglielmo con 100 cavalli si fuggì in un castello si chiama Rivolta, e dissesi era fedito d'uno scoppietto.

Campo del Re di Raona.

In questo tempo venne Don Ferrando, duca di Calavria e figliuolo del Re di Raona, con circa 5500 cavalli et 2500 fanti contro a Fiorentini, et venne per la via dell'Aquila a Civita Ducata, a Rieti, a Terni, e poi in quel di Todi, et domandorono passo a Perugini, che erano nostri collegati. A Perugia s'era mandato ambasciadore Matteo Palmieri per confortargli all'osservanza della lega e non dare vettuvaglie, nè passo; et così ferono di non dare vettuvaglie, passo non potevano tenere a tanta gente. El perchè stati alcuno dì in su el Tevero a piè di Todi, feron fare pane in quel di Todi, e dissesi per 4 dì, e poi presono la via pel chiuso di Perugia, et passorono in quel di Cortona a dì 20 luglio, et di poi andorono in quel d'Arezo, et volsono in Val di Chiana, et a dì 23 si posono a campo a Foiano. Era con detti Raonesi il signore Federigo d'Urbino; tutti altri erano del Reame, cioè Paolo da Sanguine, Conte Aversa, Conte di Celano, Antonio Caldoria, Duca di Sori, e altri; principe capo di tutti, don Ferrando, duca di Calavria et figliuolo del Re di Raona.

Matteo Palmieri

Foiano.

Signore d'Urbino.

In questo tempo nostri cittadini principali tractorono in Firenze col conte Carlo di Braccio, soldato de Veniziani, et per mezo di suo cancelliere conchiusono torlo a soldo con certi vantagi et patti lui avesse avere certe terre del Conte d'Urbino aquistandosi, et soscrisse l'accordo Cosimo e Neri; di poi con questo mezo detto conte Carlo cercò fare certo trattato doppio in Lombardia et prese certe squadre del signore Alexandro Sforza e altro non seguì.

c. 45 v Provedimenti in Firenze.

Entrate le gente raonese in quel di Cortona, a Firenze si fè provedimenti di fare uomini di balìa, et imposesi assai graveze et ordinossi di riformare graveze nuove, in modo che in tutto gittavano fiorini 600 000, et ordinossi acozare le nostre genti d'arme, ch'era signor Michele da Cutignuola, signor Gismondo Malatesti, signor Astore da Faenza, signor Taddeo da Imola, Simonetto e molti conestaboli et fanti.

Foiano perduto.

Sendosi e Raonesi posti a campo a Foiano a dì 23 di luglio, vi dierono più battaglie, et i Foianesi si difendevano valentemente, e co loro era un maestro Giannone da Crema, co-

8. ventaggioso - *segue un terzo di pagina in bianco* — 9. *in testa alla pagina:* † 1452; *nella prima riga:* all'uscita di maggio us *espunto; cambia inchiostro e foggia di carattere* — 10. Bergamaschio — 11. castella.... tradimento] *le parole dalla sillaba* stella *in poi in margine* — 28. discesi — 31. *dalla parola* cioè *cambia inchiostro* — 39. *nell'alto della pagina:* † 1452 — 42. Gismondo] *segue* d *espunto*

nestabole di 300 fanti, che v'acquistò grande fama. Infine a dì primo di settembre, sendosi alcuni dì inanzi acordati in caso non avessono soccorso, si dierono salvo l'avere e le persone, e così fu loro observato.

Et poi andò detto campo verso Chianti et dierono certe battaglie manesche a Cacchiano de Ricasolesi, e poi andorono a campo a Rincine, et a dì 20 di settembre l'ebbono a patti. Et ivi a dua dì andorono a campo alla Castellina, dove stettono molti dì e non la vinsono.

Rincine.

Castellina.

In detto tempo andorono commessari in campo messere Gianozo Pandolfini et Luca di messer Maso degli Albizi; et prima v'era Bernardo d'Antonio de Medici, et stavasi el nostro campo presso a Poggibonsi.

Commessari in campo.

A dì 28 di settembre si ferono nuovi dieci di balìa doveano entrare di dicembre a dì 12; e furono questi cioè:

Dieci nuovi.

Bernardo di messer Lorenzo
Luca Pitti
Messere Donato di Nicolò
Messere Bernardo Giugni
Giovanni Bartoli
Pietro di Cardiale Rucellai
Messere Alexandro Alexandri
Messere Gianozo Pandolfini
Francesco Corsellini
Giovanni di Miniato.

Era venuto in Firenze in questi tempi imbasciadori del Re di Francia e lettere da più persone et maxime dal Cardinale andagavense, et diceano el Re volere passare in Italia in favore nostro et per raquistare el Reame di Puglia, et che già avea mandato in Piemonte el balì di..... con 20 000 cavalli per significare al Duca di Savoia e al Marchese di Monferrato non facessono contro al Duca di Milano, et in caso non si ritraessono guerreggiargli, acciò non dessono noia al decto Duca. Et di settembre di dicto anno passò per Firenze lo imbasciadore di decto Re, el quale andava a significare al Papa la sua passata in Italia et al Re di Raona el simile con protesto di trattarlo come nimico in caso offendesse noi o tenesse el Regno.

Francia.

Avendo in questo anno mandato e Venizianiani loro ambasciadori a Svizi e offerto loro 60 000 ducati se rompessono al Duca di Milano, el Re di Francia sentendolo vi mandò e obviò non lo feciono.

c. 44 r

Svizi.

Per queste cagioni e pel bisogno avamo, si mandò ambasciadori in Francia messere Agnolo Acciaiuoli e Francesco Ventura, et partirono a dì 30 di settembre 1452, con questa commessione: che con più celerità poteano, faccendo la via dal Duca di Milano et co lui intendendosi et insieme co sua ambasciadori che volesse mandare, andassono in Francia dove fusse el Re. Et perchè ci rendevamo certi alla Serenità sua era notissimo el sincero amore et dilectione la nostra città et popolo lunghissimo tempo aveano portato alla sua serenissima casa, avendo prima salutatolo et raccomandata la nostra città, popolo et cittadini di quella, intralasciasson el raccontare quello avea fatto Carlo Magno per rilevare la Chiesa di Roma, per liberare Italia e riparare la nostra città, et poi quello fè Carlo primo, da chi furono rimessi e' Guelfi in nella nostra città et principiato lo stato et regimento de Guelfi, che continuo dura etc., Venissono al facto, ingegnandosi ottenere da lui passasse con exercito potente in Italia, dimostrando questo essergli gloria et aquisto singulare per l'essere lui in pace ne' sua Reami, per

Ambasciatori in Francia.

2. soccorso] *segue* s'accordorono *espunto* — 12-21. *i nomi in margine d'inchiostro diverso* — 14. Nicolò] *ms.* N. — 23. andagavense] *in margine; precede espunto* di Rens - Italia] *segue* cont *espunto* — 25. *i puntini nel ms.* — 31. *nel margine superiore della pagina:* ✝ 1452 — 35. Ventura] *segue* con qu *espunto* — 37. andassono] *segue* co *espunto*

avere parati gli eserciti, per obviare che una potenza a lui nimica non si facesse signora in Italia, per conservare una città et popolo a lui benivolo in Italia, per raquistare el Regno suo che ingiustamente gli è occupato. Et venendo al particulare, s'ingegnino ottenere che lui passi o mandi con $\overline{\text{xv}}$ cavalli pagati in Italia, o veramente con $\overline{\text{x}}$, e tanti denari soldasse $\overline{\text{v}}$ Taliani, e questo per torgli a chi gli volesse essere nimicho. Et questo faccendo lui, consentano agiugnere a sua 3000 de nostri, in caso sia contento el Duca darne almeno altri 3000, et se questo non si potesse consentano infino a 3500 o al più 4000, com'è detto. Et così faccendo stia all'elezione di decto Re cominciare la guerra in Lombardia, Toscana o Francia, come a lui parrà, parendo a noi che quello s'acquistasse in Toscana debba essere nostro. O veramente mandi 4000 cavalli pagati in favore nostro et della nostra lega, o mandi cavalli $\overline{\text{x}}$, a quali noi dobbiamo dare fiorini $\overline{\text{x}}$ el mese e quando tornassono in là gli abbiamo a pagare per dua mesi. E Genovesi si cerchi conservare in questa compagnia per la commodità del mare. *c. 44 v* Pace s'abbia a fare di sua volontà, se lo domanda. Ringrazisi' di quello, ha fatto in favore del Duca e della lega con Monferrato et Savoia e Svizi. Et infine, rispetto al bisognio e lunga via, s'alarghi loro questa commessione, come in cosa grandissima che non si può in particulare discernere et maxime absente la parte principale. Et per questo stia a loro fare intorno alle predette cose come a loro parrà, riguardando sempre a consentire cosa sia onore e con più nostro vantaggio si può, et di permettere cose si possano observare, in modo non n'abbia a nascere ragionevole doglienza.

Castellina.

A dì 23 di settembre posono e Raonesi campo alla Castellina et ivi stettono infino a dì 7 novembre; difensonsi e salvoronsi. Eran dentro el Rosso Ridolfi, Manfredi Squarcialupi, e per conestabole Lione da Terni con 60 paghe, et poi vi fu el campo, v'entrò Travaglino, uomo del signore Gismondo da Rimini, con xx fanti e un suo nipote, e infine difesono detto castello e furonne rimunerati: Al Rosso Ridolfi el capitanato di Livorno per uno anno, agl'uomini della Castellina exentione, a Lione da Terni paghe. E infine levato el campo raonese andò verso Casoli di Volterra et fermossi presso a Colle.

Lettera del Re d'Ungheria.

E di poi a dì 16 di novembre giunse in Firenze uno cavaliere araldo del Re d'Ungheria con lettera di detto Re e un'altra de prelati, consiglio e baroni del Regno, e in effetto contenevano: Ringratiare questo Reggimento dell'onore et buona racoglienza fatta a detto Re in Firenze, quando lui in puerile età passò collo imperadore Federigo terzo, che andava a Roma per la corona, con dire che in dicto tempo lui era ditenuto come prigione fuori di sua libertà da dicto Imperadore. Et vedutosi onorare, stima certo che sendo stato in sua libertà molto magiori onori gli sarebbono stati attribuiti, et maxime per quello vide fu fatto agl'inbasciadori de sua regni, che venono in fino in Firenze per ottenere da detto Imperadore la relaxatione di dicto loro naturale Re. Et per questo stimando 'gli questa città benivola, le significava la sua exaltatione, cioè come a dì .... di settembre 1452, sendo lui come prigione nelle forze dello Imperatore suo zio et nella sua tornata d'Italia, grandissimi exerciti de sua *c. 45 r* regni gli si ferono incontro, e armata mano' lo liberorono delle mani del dicto Imperadore, e ridussonlo in Vienna, nella sua principale città, sedia, onore e corona, con grandissima festa di tutti sua popoli etc. Et che di ciò dava notizia a questa Signoria, come a lui benivola e grata, offerendosi con ogni sua forza a ogni favore e beneplacito di questa Signoria. Era detto re in decto tempo d'età d'anni XIIIJ° in circa; el suo titolo Vuadislao, re d'Ungheria, di Buemia, Dalmacia et Croatia etc.

Vuadislao.

Risposta del Re di Francia.

Essendo gl'inbasciadori di Firenze mossi per andare in Francia, venne novella che la città di Bordea s'era ribellata al Re di Francia et data agl'Inghilesi. El di che seguì, che

6. nostri] *segue* et cavalli 3000 del Duca *espunto* - in caso] *segue* lui *espunto* — 13. *nell'alto della pagina:* † 1452 — 17. parla — 22. et] *segue* partiti *espunto* - v'entrò] *ms.* ventre — 28. un'altra de] *aggiunta interlineare* - de] *ripetuto due volte* — 36. *spazio bianco nel ms.* — 38. *nel margine superiore della pagina:* † 1452 — 40. che] *nel ms.* cho

venuti detti imbasciadori al Re, lui rispose essere mosso a andare a ricuperare Bordea et però al presente non potere attendere a quanto si domandava pe' detti ambasciadori; non di meno lui essere disposto alla impresa d'Italia, sì perchè nella lega avamo co lui n'era obligato, et sì perchè era impresa onorevole et apartenente alla casa loro reale rispetto el Regno di Puglia, ch'era loro occupato; et però, se del mese di gennaio proximo si ritornava a lui, sperava potere dare executione a quello era nostro disiderio, et così intendeva di fare, se le conditioni del tempo el patissono.

Vada perduta.

A dì 15 di dicembre venne una armata de lo Re di Raona a Vada e presonla. Era l'armata fuste xviij°, et in Vada era el Rosso Attavanti con 40 huomini et munizione et vettuvaglia abastanza, et non di meno la dierono alla prima battaglia di mano, et uscironne salvi patteggiate; perchè si tenne certo vi fusse tristitia.

Mandòvi poi del mese di gennaio el Comune per riaverla, et acamporonvisi poco uniti e condottieri, et drento era de fanti 800 et per mare armata. El perchè infra 4 dì si levò el campo sanza avere facto alcuno fructo.

Trattato contro al Papa.

A mezo gennaio vene lettere da Roma che vi s'era scoperto trattato contro al Papa, cioè che el dì della Epifania, quando andava alla messa, dovea essere morto insieme con più *c. 45 v* cardinali et prelati. El principale executore di dicto tractato era messere Stefano Porcari, el quale era relegato a Bologna da dicto Papa, e venne nascosamente a Roma per decta cagione. Seguì fu preso detto messere Stefano et fu impiccato e di poi sei altri Romani e circa d'otto altri furono rilegati. Et el Papa richiamò a Roma le sua gente d'arme et stava con guardia. Dissesi era con conscientia del duca di Calavria, figliuolo del Re di Raona, et del Conte Aversa.

Papa richiese d'ambasciadori di pace.

Pochi dì poi scrisse el Papa a Fiorentini eleggessono ambasciadori di pace, che si represcntassono a Roma, et così disse avea scritto al Re, a Vinegia e al Duca, però che sua intentione era che pace si facesse. Et furono eletti a Firenze messere Giannozo Manetti e messere Otto Niccolini. Di poi riscrisse el Papa avere avuto lettere da e Veniziani e dal Re, le quali contenevano, che erano in lega e non poteano rispondere l'uno sanza l'altro ma che s'intenderebbono insieme e poi risponderebbono.

1453

In calen d'aprile 1453 morì Gentile, capitano de Veniziani, et morì d'uno scopietto ebbe a combattere un castello in Bresciana.

Re Renato.

All'uscita d'aprile venne lettere da messere Agnolo Acciaiuoli, ambasciadore in Francia, contenenti come lui avea fatto conventione col re Rinieri et che per tutto giugno detto Re sarebbe in Italia a favori della nostra città et del Duca con certi patti etc.

X di balìa.

A dì 12 di giugno entrorono Dieci di balìa nuovi:

Messere Giannozo Manetti	Alamanno Salviati
Francesco del Benino	Mariotto Benvenuti
Messere Piero Beccanugi	Piero di Cosimo de Medici
Niccolo d'Andrea Carducci	Luca di messere Maso
Domenico di Tano	Niccolò Buonnanni.

Rotta in Veronese.

A dì 14 di giugno in giovedì el marchese di Mantova et messere Tiberto ruppono cavalli dumila de Veniziani in Veronese, e fuvi presi più che 260 huomini d'arme. Dissesi andò in questo modo, che sendo in Veronese messere Carlo da Gonzaga, fratello del Signore *c. 46 r* di Mantova, et .... con detti 2000 cavalli, et in Mantoano stavano loro a petto el Signore

12. *muta foggia di carattere* — 15. lettere] *segue* dal papa che *espunto* — 16. *nel margine superiore della pagina:* ✝ 1452 — 25. Giannozo] *scritto* Giovannozo *con le lettere* ov *espunte; segue* Pitt *espunto* — 27. in lega] *ms.* illega — 28. s'intenderebbono] *nel ms.* s'arebbono *corretto in* s'intenderebbono — 42. *nell'alto della pagina:* ✝ 1453 — 43. *spazio bianco nel ms.*

di Mantova e dicto Tiberto, Tiberto andò al Duca et, avendo le genti veniziane notizia di questo, andorono a saltare el Signore di Mantova. Tiberto era tornato, e aveano aviso di questa venuta; et, esendo apiccata la zuffa tra le genti veniziane e 'l Signore di Mantova, Tiberto uscì d'aguato co' sua gridando: Duca, duca. E nimici vedendo Tiberto, che sapeano era ito al Duca, et udendo gridare: Duca, duca, stimoron el Duca vi fusse venuto et sanza fare difesa si missono in volta et seguinne detta rotta.

Turchi presono Constantinopoli.

In calen di luglio venne novelle in Firenze, et di poi si certificò essere vero, che all'uscita di magio, credo a dì 29 di dicto mese, e Turchi, avendo dua dì prima preso Pera, vennono a Gostantinopoli et per forza la presono con grandissima uccisione de Cristiani e gran preda. Dicesi erano più che 300 000 di Turchi, et in dicta città arivorono male molte famiglie di Veniziani mercatanti, in modo che in Vinegia fu stimata grandissima perdita di persone e d'averi, et molti Veniziani si vestirono di bruno per le morti di loro parenti.

Nave Squarciafico genovese.

Di luglio detto certi navili raonesi, cioè di Catalani, presono una nave grossa di Genovesi chiamata Squarciafico, in su la quale era tesoro per più che fiorini c mila. Et molte famiglie genovesi tornavano a Genova rispetto la perdita di Constantinopoli.

Re d'Ungheria in lega.

Di luglio detto si rimase d'acordo col Re d'Ungheria di fare lega, in nella quale intervenne el Duca di Melano et Fiorentini e el Re d'Ungheria; et dovea per infino a ½ agosto 1453 mandare Giovanni Vaivoda con xij mila cavalli in Frigoli a danno de Veniziani et noi pagare insieme col Duca fiorini xx mila, cioè x mila prima movesse e x mila venuto fusse in Frigoli, et poi x mila al mese in fino in 80 mila. Per la perdita di Constantinopoli non si seguì.

Ghieri.

A dì pochi di luglio detto, el Duca di Milano prese per battaglia Ghieri, castello di Bresciano.

c. 46 v

Rincine riavuto.

A dì primo d'agosto si riebbe pel comune di Firenze Rincine; dieronsi a patti salvo l'avere e le persone. Eravisi stato a campo et bonbardatolo cinque dì. El campo era grosso di circa 10 000 persone tr'a piè e a cavallo; e condottieri principali erano: signore Alessandro Sforza, signore Gismondo Malatesti, signore Astore da Faenza, Simonetto.

Grardo Gambacorti si diè a Raonesi.

A pochi dì d'agosto detto, Grardo Gambacorti, el quale tenea Bangno con certe altre castelle vicine, s'acordò col Re di Raona et vendègli tutta sua signoria, dovendo avere per scambio certe terre in Calavria, secondo si disse Barletta et Trani, et oltre a questo fiorini 4000 et lance cento a vita d'un suo figliuolo, et per questo avea dì prima dato per statichi dua sua figliuoli. Sentendo Fiorentini questa pratica vi mandorono ser Giovanni, capitano de fanti, a chi Grardo in tutto negò et diegli per statico un suo figliuolo. Et nondimeno pochi dì poi, venendo Fra Puccio con circa 1000 Raonesi, detto Grardo consegnò loro le sua terre, e diè le chiavi, et fè giurare più sua uomini fedeltà et omagio al Re, e questo fè a Corzano dove lui habitava, e di poi andorono dicti Raonesi a pigliare Bagno, et Grardo dicto uscì di Corzano per vedere andare dicta gente; onde seguì che gl'uomini di Corzano serrorono di fuori detto Grardo et dissono volere tenere el castello a onore del comune di Firenze, et, veduto questo, que' di Bagno non vollono ricevere dicti Raonesi, et simile altre sue castelletta s'acordoron col Comune di Firenze, et Raonesi si partirono et co loro se n'andò Grardo dicto solo, et tutta sua famiglia rimase in Corzano presa et el figliuolo a Firenze.

Fatti d'arme a Castel Lione.

D'agosto dicto, Sacramoro da Parma, condoctiere del Duca, ruppe a Castel Lione circa a cavalli mille de Veniziani et rinfrancò dicto castello. El modo fu in questo effecto cioè:

c. 47 r

Castel Lione pare sia in Cremonese et avea gran morìa; el perchè ' con salvocondotto de

---

7. *cambia inchiostro* — 16. si rimase d'acordo] *scritto sopra a* si conchiuse *espunto* - di fare] *aggiunta interlineare* — 24. *nell'alto della pagina:* † 1453 — 26. circa] *segue* mil *espunto* — 30. terre] *segue* in Puglia overo *espunto* — 34. e] *segue* seguì che *espunto* — 35. a Corzano] *sovrapposto alle parole* a Bagno *espunte* — 36. Bagno] *sovrapposto a* Corzano *espunto* - Corzano] *sovrapposto a* Bagno *espunto* — 37. Corzano] *sovrapposto a* Bagno *espunto* — 39. Bagno] *correzione di* Corzano — 41. Corzano] *sovrapposto a* Bagno *espunto* — 44. *nell'alto della pagina:* † 1453

Veniziani molti uomini di dicto castello erano fuggiti la morìa per le ville. Le gente veziane ruppono e salvicondotti, e presono circa cento di detti uomini, e con detti prigione et bonbarde n'andorono credendo pigliare decto castello. Sentendolo Sacramoro vi socorse, et ruppe dette genti, et tolse loro le bombarde, e prese più che 500 uomini.

Foiano riavuto e arso.

Mercoledì a dì 28 d'agosto riebbono e Fiorentini el castello di Foiano; el modo fu, che essendovi a campo et bonbardandolo, que' di dentro cominciorono a ragionar patti, et tenevasi el ragionamento col signore Sigismondo da Rimini, et trattavasi pigliare il castello salvi e Foianesi et gli altri a discretione. E Raonesi erano drento, non volendo essere in peggiore grado che i terrazzani, missono drento delle gente de' signore Alexandro Sforza, e quali, cominciando a gridare sacco, convocorono el campo e presono detta terra a sacco. Et fuvi presi 400 tra cavalli e muli et molti Raonesi di stima et da taglia, in modo si stimò fusse un bottino di fiorini 30 000. Di poi el secondo dì naque contesa per dicto bottino, e cominciorono a ardere le case, e arsono buona parte di detto castello, che agevole fu rispetto a molte strame aveano ragunato per dette case.

Torre di Valiano.

Riavuto Foiano certi Raonesi furtorono la torre di Valiano, et stettevisi a campo parechi dì prima si riavesse a patti, dando loro fiorini 200.

Vada riavuta.

Andò poi el campo a riavere Vada, et stettevi con bombarde assai et in fine, a dì .... d'ottobre, s'ebbe a patti e disfessi.

Re Renato e subsidii al Duca.

Prima s'andassi a canpo a Vada mandorono e Fiorentini in aiuto al Duca di Milano el signore messere Alexandro Sforza, suo fratello, et e figliuoli di Micheletto, in tutto con circa persone 3000 tra a piè et a cavallo.

Et prima era del mese di settembre passato el re Renato in Monferrato e facto acordo tra el Marchese di Monferrato et Duca di' Milano, di poi passato a Milano et poi in Bresciano a subsidii del Duca et insieme seco menato Raffaello, credo così avesse nome el fratello del marchese di Monferrato, che prima faceano guerra al Duca. Et co loro ritornò Bartolomeo Coglion, capitano delle genti del Duca a detta guerra di Monferrato; in modo che per tutto ottobre s'agiunse alle genti avea el Duca in Bresciano più che persone x mila, cioè re Renato, Raffael di Monferrato, Bartolomeo Coglione, messere Alexandro Sforza, e que' del signore Michele.

c. 77 r

Constantinopoli preso.

Era di luglio proximo passato venuto novelle, come a dì 28 di magio 1453 el Gran Turco avea preso Constantinopoli, et con grande sterminio avea morto lo Imperadore et molti signori et gentili huomini, et predato grandissimi tesori, et sfasciata Pera, e usato molte crudeltà a Greci et Cristiani, et che molto prosperava in quelle parti. Et dissesi, che sendogli persuaduto, che in dicto aquisto pigliasse in Gostantinopoli la corona dello Imperio, lui non consentì, dicendo Gonstantinopoli essere la figlia et egli voleva serbare a pigliarla a Roma che era la madre, et voleva profanare l'altare di san Piero e farvi su el vitio che i Cristiani reputano più pessimo. El perchè el Papa mandò el Cardinale di Santo Agnolo a Firenze, al Duca et Vinegia per tractare pace, et infine elesse Roma per luogo, et scripse si mandasse imbasciadori, et così si fè. Et e primi partirono furono e Veniziani, cioè messere Orsatto Giustiniano et messere Cristofano Moro, et in fine giugnendo a Terni e Narni aspettarono circa 16 in 18 dì per non essere e primi giugnessono a Roma, et in fine a dì 24 d'ottobre entrorono in Roma e nostri, cioè messere Bernardo Giugni et messere Giovannozo Pitti, et dopo loro i sopradetti di Vinegia. Que' del Duca giunsono poi in Firenze a dì 30 d'ottobre e seguirono a Roma. Et così vi dovea mandare el Re di Raona e mandò.

Et trattato di pace et ambasciadori mandati.

Ambasciadore del Re di Cipri.

Venne in detti tempi, cioè del mese di settembre, in Firenze ambasciadore del Re di Cipri a condolere la ruina de Cristiani, significare la potenza et grand'animo del Turco, do-

15. *cambia inchiostro* — 17. *spazio bianco nel ms.* — 19. mandorono | *precede* and *espunto* — 20. suo | *precede* el *espunto* — 23. *nel margine superiore della pagina:* 1453 — 33-37. Et.... pessimo | *aggiunta marginale*

mandare per Italia soccorso, senza el quale era inriparabile lo sterminio de' Cristiani in quelle parti.

c. 48 r
Ambasciadori dello Imperadore di Constantinopoli.

Vennono in dicto tempo in Firenze ambasciadori stati dello Imperadore di Constantinopoli, et andavano condolendo la perdita di dicto Imperio et il loro sterminio, e infine domandando limosine.

Ambasciadori di Papa.

Venne ancora di settembre detto in Firenze prima detto cardinale di Sancto Agnolo, persuasore della pace, e poi uno ambasciadore di Papa domandava non s'innovasse alcuna cosa di guerra co' Sanesi.

Ambasciadori del re Renato.

Vennono dua ambasciadori del re Renato, e fu di dicto mese di settembre, e sposono el Re essere venuto in Italia a richiesta de Fiorentini, e domandavano sua pagamenti et quello volevano decto Re facesse. Furono fatti e pagamenti per lettere si rimissono a Milano, et di quello avesse a fare si rispose se ne intendesse col Duca et con messere Agnolo Acciaiuoli, che era co lui nostro ambasciadore.

Dieci facti.

A dì 2 di novembre furono facti nuovi dieci di Balìa: Luca Pitti, Neri di Gino, Bartolomeo Michelozi, Messere Otto Niccolini, Carlo da Ghiacceto, Andrea Guardi, messere Agnolo Acciaiuoli, Simone Guiducci, Cosimo de Medici, Dietisalvi di Nerone, et debbono entrare a dì 12 di dicembre.

Seguì el trattato della pace a Roma, benchè in medesimo tempo se ne ragionava in Lombardia, per mezo prima d'un frate di sancto Spirito, et poi per mezo del podestà di...., ch'era veniziano et d'altri. Et infine a di 24 di dicembre, sendo già stati gl'inbasciadori in Roma dua mesi et poco operatosi, el Papa chiamò in disparte detti inbasciadori et disse loro, di per sè l'une parti dall'altre, questo effecto: La stanza vostra a Roma è infino a quì stata lunga et con poco fructo, et non seguendo altro sarebbe con poca reputatione, et però si richiede a me pigliare de dua partiti l'uno, cioè, o commendarvi dell'ubidienza dell'essere venuti e licenziarvi, et questo farei molto male volentieri et non sarebbe el bisogno di Italia nè

c. 48 v

sarè quello di che hanno bisogno e Cristiani' rispetto la prosperità del Turco, o veramente poi che si vede essere quasi impossibile acordare questa materia di consentimento delle parti, che io sia quello che pigli carico a fare quello è ragionevole et a ordinare ciascuna delle parti observi, significandovi, che Iddio sa che io puramente farò sanza alcuna inclinatione al favore o disfavore d'alcuna delle parti. Et diè licenzia con dire che ciascuno si pensasse etc.

Significò el Papa la pace.

El dì sequente rimandò per loro, et in disparte disse loro, che, di consentimento et unito parere de Cardinali, avea diliberato la pace per bene de Cristiani et quiete d'Italia seguisse, et le condizioni fusseno: Che in Lombardia e Veniziani rendessono al duca di Milano Cremma et concedessongli tutto al Cremmano con Chiara d'Adda et e' passi d'Adda, sì ch'el fiume d'Olio fusse el confine, et il Duca rendesse a Veniziani ciò che avea preso in Berghamasco e in Bresciano; et a Fiorentini fusseno rendute le cose loro; et fra tutti si facesse lega, i' nella quale egli volea intervenire et essere capitano, e fusse dicta lega solo a conservatione della pace et contro alla parte che contrafacesse.

Significoro gli anbasciadori a Firenze detta significatione. Risposesi, che riavendo le cose nostre saremo contenti a quello avea detto el Papa, ma chiarissono bene che le cose nostre intendavamo Gavorrano, Chastiglione e Gilio, et dessono aviso, se così era intentione del Papa; et perchè noi disideravamo la pace, et dubitavamo ch'el Duca, sendo al di sopra in Lombardia e avendo asediato in isola Cremma et Bergamo stretto et tenendo el contado di Brescia infino su le porti, lui non stesse duro al consentire, noi manderemo ambasciadori a significarli nostra intentione et confortallo alla pace. Et così vi si mandò messere Otto Niccolini e Dietisalvi di Nerone.

---

2. *nel margine superiore della pagina:* 1453 — 11. volevano] *ms.* volavano — 16. Dietisalvi] *precede una linea nel ms.* — 18. *cambia inchiostro* — 19. *i puntini nel ms.* — 23. poca] *segue* frutto *espunto* — 26. *nell'alto della pagina:* † 1453 — 30. disfavore] *la sillaba* vo *aggiunta interlineare d'inchiostro diverso* — 36. renduto

Re Renato in Francia e lascia el figliuolo.

Andorono detti ambasciadori in Lonbardia, dove era messere Agnolo Acciauoli. Et molte cose praticate, s'ordinò ch'el re Renato passasse al Re di Francia a intendere di sua intenzione al fare per lui la impresa a raquistare al regno di Puglia, et se potentemente la volesse fare, quanto che no s'aspettasse tempo. Et interim el figliuolo, duca di Calavria, si rimanesse in Italia,' fussi capitano de Fiorentini et da loro avesse a tempo di pace fio- c. 42r rini 1500 el mese et a tempo di guerra la condotta di cavalli 1500, e quali si mettessono sotto lui de nostri, et fusse capitano com'è detto. Et di poi venne in Firenze per la via di Lunigiana et di Pisa, e in Firenze entrò a dì.... di febraio. Et fessi balli et....

Quello si conchiuse in Lombardia.

Erano in detto tempo ritornati in Firenze e tre ambasciadori stati in Lombardia, et conchiusono col Duca, che bene che lui fusse al di sopra et per quanto s'era detto dal Papa fusse quello avea a rendere più che cento terre, pure non di meno, veduto el desiderio et conforti nostri, era contento rimettere in noi la pace e la guerra, et così commetteva a sua ambasciadori da Roma facessono quanto era di parere de' nostri.

Messere Otto a Roma.

Seguia a Roma la pratica della pace, e e' dua nostri ambasciadori molto la sollecitavano, e nondimeno più volte richiesti che si chiarissono della intentione del Papa intorno al rendere le cose nostre, mai ne scrissono chiaro a Dieci; et a privati scrissono più lettere dove chiaro dicevano el Papa farci ristituire le nostre cose. El perchè infine, avendo e Dieci da loro che el Papa aconcerebbe le cose nostre in modo non ci potrebbono fare male, biasimando gli ambasciadori dello scrivere fatto a privati, et per essere più chiari potevano, mandarono di nuovo a Roma messere Otto Niccolini, stato in Lombardia e bene informato della intenzione del Duca, et co lui andò Niccodemo, anbasciadore et cancelliere del Duca di Milano. Et loro commessione fu con ogni 'stanzia richiedere el Papa volesse che al Duca rimanesse Bergamo, acciò che il fiume d'Olio fusse in tutto el confine, come lui avea detto, et ancora per rimuneratione di più che cento terre facea ristituire a Veniziani, monstrando Cremma potersi dire del Duca, perchè a più che 50 miglia non v'era terra veniziana, et ancora Bergamo era assai assediato et così Brescia, et le genti duchesche al di sopra: el perchè detto Bergamo si dovea al Duca; et infine quando operato el possibile non fusse conceduto, non s'interlasciasse però la pace, quando noi liberamente riavessono Gavorrano, Castiglione et Gilio; altrimenti non conchiudessono, ma di quà avisassono e sarebbe risposto quello avessono a fare; perchè' el vero era, che ritenersi le cose nostre era contro ogni do- c. 42v vere et monstrava la intenzione del Re non essere a pace.

Quel che seguì giunto a Roma messere Otto.

Giunti messere Otto e Niccodemo a Roma et exsposto al Papa, lui rispose non potere fare tale chiarigione sanza licenzia delle parti, et scrissene lui e gl'inbasciadori veniziani a Vinegia, e andò el fante a dì 9 febraio. Vero è che gl'inbasciadori veniziani dissono che di dare Bergamo non si ragionasse, però che, quando avessono perduto Padova, Verona e Vicenza e avessono gran bisogno di pace, non darebbono Bergamo per averla. Alla parte del riavere noi le nostre terre non ebbono dal Papa chiara risposta, ma affermò lasciarle in modo non ci potrebbono offendere. El perchè, inteso questo parlare non chiaro del Papa, e Dieci scrissono che non si conchiudesse sanza expressa chiareza per particulare capitolo che noi avessono a avere le nostre cose, et così furono confortati da pratica di più cittadini, parendo che tre piccole cose non avessono a impedire la pace, in nella quale si restituiva in Lombardia città e castella più che cento. Avuto gl'inbasciadori questa lettera e narrato al Papa, dopo più giorni el Papa rispose el Re a gnun modo volere rendere le nostre castella et che di questo non si ragionasse. El perchè, inteso in Firenze questa risposta et dubitando che, quando sanza le castella si consentisse la pace, e non fusse chiesto altro che desse sospetto in Toscana, si scrisse agl'inbasciadori si condolessono col Papa del non potere avere ragionevole pace et domandassono licenzia; et così ferono et tornorono in Fi-

5. *nell'alto della pagina:* † 1453 — 8. dì] *segue uno spazio bianco nel ms.* - dopo et *la riga in bianco nel ms.* — 23. fime — 30. *nell'alto della pagina:* † 1453 — 32. *cambia inchiostro e foggia di carattere*

renze a dì di marzo.... Fu chi stimò el Papa non avere appetito la pace, parendo l'avesse avuta in luogo, che, avendola pronuntiata, ciascuna delle parti retificava, benchè non fusse stata in tutto secondo sua intenzione.

[1454] Pace facta in Lodi.

Rotto detto trattato di pace et avendo le parti desiderio di conchiuderla, sì perchè e Veniziani aveano a provedere a ripari del Turco, et ancora perchè le genti d'armi erano a ciascuno molto importune, si rapiccò detto trattato di pace' in Lonbardia tra e Veniziani et el Duca di Milano, e fu da Vinegia mandato messere Polo Barbo, et infine a dì 8 d'aprile 1454 si conchiuse in Lodi la pace, e a dì 11 ne furono le novelle in Firenze, e domenica a dì 14 d'aprile detto, che fu domenica d'ulivo, si bandì detta pace tra le 14 e 15 hore. Conchiusesi detta pace solo per dicto messer Polo veniziano e lo imbasciadore del Duca sanza trovarvisi altro mandato da altre parti, benchè tre dì inanzi v'era giunto Dietisalvi di Nerone di Nigi inbasciadore fiorentino; ma non volle lo 'nbasciadore di Vinegia acozarsi con lui inanzi la conclusione, dicendo non v'era persona per Re di Raona.

c. 50 r

Le condizioni di dicta pace furono:...

Imbasciadore a Vinegia.

Poi a dì di maggio si mandò a Vinegia a domandare lega co' loro, benchè per espresso non se ne desse commessione, ma, sendo così l'intenzione, si mandò a rallegrarsi della pace facta e a offerersi a ogni loro beneplacito et a fare tutte quelle cose, che avessono a essere conservatione et maggiore sicurtà della pace. Gl'imbasciadori furono messere Giannozo Pandolfini e Piero di Cosimo de Medici.

Turcho e Veniziani acordati.

A mezo giugno venne in Firenze novelle, che Veniziani s'erano acordati col Turco, credo a dì 25 d'aprile 1454. Et prima che in dicto acordo detto Turco si titolava: Maumetth Ugoli de Ottuman, imperadore di Constantinopoli, re de Romani, inimico di Cristo, Cesare secondo e vendicator de Troiani. In fra capitoli loro si disse erano questi cioè: che non s'offendino l'uno l'altro, nè loro amici et aderenti; diano l'anno al Turco di censo ducati 9000; ogni legno de loro navicasse da Gostantinopoli per onore di dicto luogo debba surgere almeno per dua hore; et, se schiavi portassono in su loro legni volessono diventare turchi, siano tenuti liberargli e rilasciargli;' possano e Veniziani tenere balìo in Gostantinopoli, el quale giudichi tra Veniziano e Veniziano, con questo che chi volesse apellare al banco de Turchi possa; fuste turchesche, che si rifuggissono in luoghi veniziani, debino essere ricettate et difese se bisognasse; ogni mercatantio, che Veniziani navicassino, paghino fiorini 2 per capo, così allo in là, come allo 'nqua; avendo guerra co' Genovesi non possano danneggiare Siro, nè Metellino, nè altri loro luoghi di Levante.

c. 50 v

Rinovatione di feste di san Giovanni e cominciò a dì 21.

Per san Giovanni 1454 si mutò forma di festa, la quale era usata a farsi a dì 22 la monstra; a dì 23 la mattina la processione di compagnie, frati, preti e edifici; la sera l'offerte; e el dì el palio. E riordinorsi in questo modo cioè: Che a dì 21 si facesse la mostra. A dì 22 la mattina la processione di tutti gli edifici, e quali detto anno furono e andorono come apresso dirò:

A dì 21. — A dì 22 la mattina.

1 El principio mosse la Croce di Santa Maria del Fiore con tutti loro cherici, fanciulli, e drieto a loro sei cantori.

2 Le compagnie di Iacopo cimatore e Nofri calzaiuolo con circa 30 fanciulli vestiti di bianco e agnoletti.

3 L'edificio di san Michele Agnolo, al quale soprastava Iddio padre in una nugola, e in piaza al dirimpetto a Signori feceno rapresentagione della battaglia angelica, quando Lucifero fu co sua agnoli maladetti cacciato di cielo.

4 Le compagnie di ser Antonio e Piero di Mariano con circa a 30 fanciulli vestiti di bianco e agnoletti.

---

1. *i puntini nel ms.* — 6. *nel margine superiore della pagina:* † 1454 — 14. *segue una riga bianca* — 17. a fare] *ms.* affare — 22. Ugoli] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* — 27. *nell'alto della pagina:* † 1454 — 43. piaza] *ms.* pianza *coll'* n *espunto*

L'edificio d'Adamo, che in piaza fè rapresentatione di quando Iddio creò Adamo e poi Eva, fè loro el comandamento, e la loro disubidienza in fino a cacciargli di paradiso, colla tentazione prima del serpente e altre apartenenze. 5

Un Moisè a cavallo con assa' cavalleria de principali del popolo d'Israel e altri. 6

L'edificio di Moyse, el quale in piaza fe la rapresentatione di quando Iddio gli diè la legge. 7

Più profeti et sibille con Ermestri megisto et altri profetezatori della incarnatione di Xristo. 8

L'edificio della Nuntiata, che fè la sua rapresentazione. 9

Optaviano inperadore con molta cavalleria e colla Sibilla, per fare rapresentazione, quando la Sibilla gli predisse dovea nascere Xristo e monstrògli la Vergine in aria con Xristo in braccio. c. 51 r 10

Templum pacis coll'edificio della natività per fare la sua rappresentazione. 11

E avenne che, essendo l'edificio inanzi a Signori e scavalcato Ottaviano e salito in su l'edificio sotto, overo nel tempio, per cominciare la sua rapresentazione, sopragiunse un Tedesco pazo, che avea solo indosso una camicia molle, e a piè dell'edificio domando: Dov'è el Re di Raona? Fu chi rispose: Vedilo quivi, e mostrogli Ottaviano. Lui salì sull'edificio, multi credeano fusse di quegli avea a intervenire alla festa, e però non fu impedito. Lui prima prese l'idolo era in dicto tempio e scagliollo in piaza, e rivolto a Ottaviano, ch'era vestito d'un velluto paonazzo broccato d'oro, ricchissimo vestire, el prese et fello capolevare sopra 'l popolo in piaza, poi s'appiccò supra una colonna del tempio per salire a certi fanciulli soprastavano dicto tempio in forma d'agnoletti, et, qui sendo, sopragiunsono circustanti con maze aveano in mano e precotendolo gravissimamente con dificultà lo volsono a terra, donde rittosi e ingegnandosi risalire, percosso da molte mazate di sotto e di sopra fu vincto. (Sopravvenuto di pazo.)

Un magnifico et trionfale tempio per edificio de Magi, nel quale si copria un altro tempio ottangulare ornato di sette virtù intorno, et da oriente la Vergine con Xristo nato, e Erode intorno a detto tempio fè sua rappresentazione. 12

Tre magi con cavalleria di più di 200 cavalli ornati di molte magnificenzie, et vennono a offere a Xristo nato. 13

Intralasciossi la passione et sepultura, perchè non parve si convenisse a festa, e seguì:

Una cavalleria de' cavalieri di Pilato ordinati a guardia del Sepolcro. 14

L'edificio della sepoltura onde risuscitò Xristo. 15

L'edificio del Linbo, onde trasse e Padri sancti. 16

L'edificio del Paradiso, dove misse dicti Sancti Padri. 17

Gli Apostoli e le Marie, che furono presenti all'Asuntione. 18

L'edificio dell'Asuntione di Xristo, cioè come quando salì in cielo. 19

Cavalleria di re, re e reine, e damigelle e ninfe, con cani e altre apartenenze al Vivo e Morto. c. 51 v 20

L'edificio del Vivo e Morto. 21

L'edificio del Giudicio, con barella de Sepolcri e Paradiso e Inferno, e sua rapresentasioni, come per fede si crede sarà in fine de secoli. 22

Tutti sopra detti edifici ferono sua rapresentationi in Piaza inanzi a Signori e durorono infino alle sedici hore.

La sera di detti dì 22 andorono a offerere tutti gli ufici della città, che in palagio si diputòno, et furono ufici quarantadue, numero di cittadini ducentottantotto. E dopo loro e Sei della mercatantia co' loro capitudini. (A dì 22 la sera.)

A dì 23 la mattina la processione di tutte le compagnie de' fanciulli, di disciplina, e poi (A dì 23 la mattina.)

---

9. *nel margine superiore della pagina:* † 1454 — 11. pacis] *segue* in su *espunto* — 13. overo] *precede* el *espunto* — 17-19. e rivolto.... piaza] *aggiunta marginale con segno di richiamo* — 19-21. *in margine di mano del secolo XVI:* Iusto l'ordine si tenne di grado in grado — 35. *nell'alto della pagina:* † 1454 - nife — 43. ducentottantotto] *scritto poco chiaramente sì che segue nel ms.* cioè dugento ottanta otto

regole di frati e preti con loro stendardi e barelle di reliquie et con grandissima copia di paramenti, ricchi più che altra volta si ricordi.

A dì 23 la sera.

La sera l'offerta della Signoria, et poi xvj gonfaloni co loro compagnie al modo usato.

A dì 24 la mattina

A dì 24 la mattina l'offerte usate, ciò è: Prima la Parte, e fu questo anno molta copiosa di cittadini più che 730. 2. E' palij. 3. E' ceri grandi di legname. 4. E' ceri di cera accesi. 5. La zecca. 6. E' prigioni. 7. E' corsieri. E drieto a quegli el palio di sancto Giovanni e di sancto Lo. E ultimi e nostri Signori.

La sera si corse el palio di ricco broccato al modo usato.

E fu questo anno messa in mezo questa festa dalle solennità del corpo di Xristo, che furono, a dì 20 le festa di detto corpo di Xristo, e a dì 25 el dì di sancto Lo la festa del miracolo da sancto Ambruogio, la quale si celebra per l'Università dell'Arte de notai.

Armata genovese.

In questa state feceno e Genovesi grandissima armata contro al Re di Raona, e funne capitano messere Giovan Filippo dal Fiesco. La cagione procedette per valersi della nave Squarciafico stata presa da dicti Catelani, e poi vilipesi nel radomandarla. E fu in questa armata sette navi grosse e undici galee e altre fuste.

c. 52 r

Servia presa dal Turco.

Del mese d'agosto venne da Vinegia lettere, ch'el Turco avea preso la Servia e preso più che 40 mila anime, molti morti, in fra quali furono molti mercatanti cristiani, che si trovarono in decte parti.

Lega.

A dì 29 d'agosto gli aubasciadori fiorentini, ch'erano a Vinegia insieme cogl'inbasciadori del Duca di Milano, dopo lunga pratica conchiusono lega in fra le tre potentie, cioè Veniziani, Duca di Milano et Fiorentini, per 25 anni, e quel più paresse alle parti, a difesa degli stati per loro e loro aderenti, complici et seguaci, e quali si dovessono dare etc. Detta difesa s'intendesse per quegli a chi non provocando fusse mossa guerra; et per terra s'avesse e dare ogni favore, sendo obligato ciascuna parte a tempo di guerra tenere cavalli 5000 e fanti...., e a tempo di pace cavalli 2000 e fanti....; alla guerra di mare sia obbligato ciascuna parte a fiorini 2500 el mese d'aiuto.

Imperadore.

In dicto tempo venne a Signori nostri lettere dello Imperadore, per le quali significava avere fatto una dieta, cioè concilio di più Principi oltramontani, per examinare el riparo e difesa del Cristianesimo contro al Turco, e che in dicta dieta aveano examinato certi capitoli utili, de quali mandava la copia, acciò si potessono per ciascuno examinare, e che avea ordinato fare nuova dieta el dì di san Michele di settembre, per fare conclusione di quello che s'intendesse essere el meglio, et richiedeva si mandasse ambasciadori a detta dieta; et questo simile fece all'altre Signorie d'Italia.

Mandò a detta dieta el Re di Raona per imbasciadori messere Francesco Damun.... et messere Michele Riccio.

Segno in cielo.

Infino a dì 3 d'aprile proximo passato, cioè nel 1453, aparve in Capo d'Istria un segno in cielo riputato molto maraviglioso, e questo fu un cerchio di colori d'arco celeste e nel mezzo una † gialla e in mezzo della croce una luna rossa.

Ambasciadori della lega al Papa e Re.

Perchè nella lega fatta d'agosto a Vinegia per spresso capitolo s'ordinò, che ciascuna di dette tre potenze mandassono insieme al Papa e al Re di Raona a persuadere loro venissono in nella pace et lega detta, seguì, che del mese d'ottobre si mandò detti ambasciadori, e que' di Vinegia e del Duca vennono a Firenze, e furono pe' Veniziani messere Ieronimo Barbarico et messere Zacheria Trevisano, doctore e cavaliere, pel Duca messere B. Visconti, vescovo di Noara, et messere Alberico Maleta doctore, e ambo del consiglio del Duca, e seguendo loro camino entrorono in Roma la matina d'Ognesanti tutte e tre dette ambasciate, cioè Veniziani, duca di Milano, e Fiorentini, che furono e nostri: Bernardo d'Antonio de Medici e Dieti-

4. ciò] *ms.* ci — 12. *cambia inchiostro* — 16. *nel margine superiore della pagina:* 1454 — 19. Lega] *segue di mano del 500 sempre in margine:* fatta con Vinitiani et col duca di Milano e Fiorentini per 25 anni — 25. *due spazi bianchi nel ms.* — 33. Damun] *segue uno spazio bianco nel ms.* — 35. Riccio] *nel ms. seguono due righe bianche* — 36. *cambia inchiostro* — 37. coleri — 43-44. vescovo.... Duca] *aggiunta interlineare con segno di richiamo*

salvi di Nerone di Nigi. E di poi sposono al Papa; e lui rispose commendando la lega come proceduta da Dio; volere in quella intervenire e persuadere al Re v'intervenisse, e per più opera volere mandare a dicto Re a disporlo inanzi, acciò che venendo a lui gl'inbasciadori della lega el trovassono disposto.

L'armata genovese.

Sendo l'armata genovese divisa le navi dalle galee e le galee in spiaggia romana, el Re armò sedici fuste e mandò a asaltare dicte galee, le quali si dierono a terra, e la maggiore parte degli uomini canporono de' corpi. Delle galee rimase sette al Re e el resto si ritornorono a Genova, et così poi l'armata delle navi.

Fortuna nel porto di Napoli.

Poco poi una fortuna di mare ruppe mura e più ripari avea fatto el Re nel porto di Napoli, et volse el muro del molo, e rovinorlo in gran parte nel porto, e ruppe una nave grandissima avea fatta el Re, la quale e Genovesi andavano per ardere, e più altre navi gli disarborò e guastò.

El Papa inanzi agl'inbasciadori della lega mandò al Re el Cardinale di Fermo a persuadere al Re, come avea offerto agli ambasciadori. El Re mandò a dire volea dare udienza a Gaeta, et così andò a Gaeta el Legato, et poi gli 'nbasciadori della lega. Et ivi venne el Re e dette loro udienza, e disse volea venire alla pace et entrare nella lega con fare certe chiarigioni de capitoli fatti a Lodi, e quelle diè per scripto con dire ciascuno n'avisasse la sua signoria, et in quel mezo se n'andassono a Napoli; e così ferono. Et el Re, andando cacciando e soprasedendo più dì per la via, infine venne a Napoli, dove, dopo più pratiche, infine a dì 27 di gennaio si conchiuse e confermossi la pace fatta a Lodi con limitazione o vero chiarigioni di certi capitoli date a Gaeta; et in tutto retificò el Re, come se infra 'l termine de 40 dì, come era ne' capitoli fatti a Lodi, l'avesse facto. Et più di nuovo si fè nuova pace a Napoli, co medesimi capitoli et altre apartenenze, et più si fermò nuova lega, in nella quale el Legato promisse entrerrebbe el Papa come principale. Et rimasono venire tutte dette ambascierie a Roma, et così mandare el Re, et alla presenza del Papa tutto ratificare et consentire intervenendo lui come capo etc. Et così si fè. E gli 'nbasciadori si tornorono alle loro signorie.

Pace e lega fatta a Napoli.

c. 53 r

Papa Nicola morì in Roma la notte de' dì 24 di marzo circa a ore 5 di nocte, che secondo el corso di Firenze fu l'ultimo dì dell'anno 1454.

[1455]

Papa Calisto eletto.

Et di poi martedì a dì 8 d'aprile 1455 fu eletto papa Calisto III, el quale era vecchissimo et cardinale di Valenza.

Ambasciadori.

Del mese d'aprile 1455 fu mandato ambasciadore a detto papa Calisto e al Re di Raona, per rappresentare la ratificazione della pace et lega sopradette et per altre ragioni occorrevono, Matteo di Marco Palmieri.

Et più furono mandati ambasciadori di poi a Roma a dare l'ubbidienza, rallegrarsi etc.: Messere Antonio, arcivescovo di Firenze, messere Giannozo d'Agnolo Paldolfini cavaliere, messere Otto di Lapo Niccolini giudice, Antonio di messere Lorenzo Ridolfi et Giovanni di Cosimo de Medici.

In questo tempo partì di Lombardia dal soldo de Veniziani Iacopo di Nicolò Piccinino et venne per Romagna et passò per quel di Perugia et andò in quel di Siena. El Papa, dubitando non danneggiasse le terre della Chiesa, richiese d'aiuto el Duca di Milano et e Fio-

5. *nel margine superiore della pagina:* † 1454 — 14. El Re] *cambia foggia di carattere* — 21-22. et.... facto] *aggiunta marginale* — 22. capitoli] *ms.* capitolo — 26-27. Et così.... signorie] *d'inchiostro diverso* — 28. *sei righe bianche fino al termine della pagina* — 29. *nel margine superiore della pagina:* † 1455 - *nel margine sinistro di mano del secolo XVI:* a dì 5 d'aprile 1455 papa nuovo fu eletto Calisto III vecchissimo — 34-36. *nel margine scritto di mano del secolo XVI:* Imbasciadori di Firenze e papa Calisto — 35-38. *nel margine sinistro di mano del secolo XVI:* Mons. Ant., arcivescovo di Firenze, messer Gianozo d'Angelo Pandolfini, m. Otto di Lapo Niccholini, Antonio di m. Lorenzo Ridolfi, Giov. di Cos. dei Medici — 36. Pandolfini cavaliere] *scritto di mano del secolo XVI su spazio bianco del ms.* — 39-40. *nel margine scritto di mano del 500:* Iacopo Piccinino andò di Lombardia in quel di Siena — 41-p. 176, l. 3. *nel margine destro di mano del 500:* Pontefice hebbe sospetto, ebbe aiuto dal Duca di Milano e Fiorentini

rentini, et fugli mandato circa cavagli 3000, et da sè n'avea circa 2000, et con queste gente si stette alle difese. Iacopo Piccinino avea circa persone 5000, tra a piè et a chavallo, et fè guerra a Sanesi, et prese certe loro castella di Maremma, stando però assai con disagio e con pochi danari, eccetto solo dal Re di Raona avea vettuvaglie per mare e anche ebbe dedenari, benchè non gran somma. Infine all'uscita di maggio 1456 si fè accordo praticato assai prima a Roma et a Napoli, et fè detto Iacopo pace co' Sanesi et ebbe soldo fiorini 50 000 l'anno, de quali pagavano e Sanesi fiorini 20 000 l'anno e 'l resto tra 'l Papa et el Re di Raona.

c. 53 v [1456]

Comete.

In calen di giugno apparve una stella crinuta, cioè che avea un razo dinanzi, el quale si monstrò quando l'aria era ben chiara, lungo più che braccia cinquanta, non però molto pieno nè grosso, ma più tosto sottile in forma di lungo razo, et certe volte monstrava assai minore, et era di colore di stella chiara. Cominciossi a vedere a greco dalla parte di verso tramontana, et verso tramontana seguì al suo levare, però che ogni mattina si levava più verso tramontana, et levavasi ore dua inanzi el levare del sole, cioè circa ore sei, et alzava assai meno che a terza. Durò dì quindici, et nella sua fine n'aparve un'altra colla coda di drieto, ed era assai minore ch'el crino della precedente; questa si vedeva la sera fra l'una e le dua ore di notte, et in principio si vide sotto tramontana et andò verso ponente; durò dì xv et il suo fine fu a ponente estivo.

Fiamma per aria.

In questa primavera fu più volte per l'aria veduto fiamme di fuoco andante, et a dì 14 di giugno a ore $2 \frac{3}{4}$ di notte se ne vidde una grande et spaventevole, la quale si racolse sotto la luna, che avea circa dì 9, et quivi ragunata stante pocco spazio andò verso ponente con gran romore et splendore, et di subito sparì, lasciandosi drieto nebulosità fummosa, con romore di tuono sordo che durò per spazio di dire dua paternostri.

Rotta del Turco.

A dì x d'agosto venne in Firenze lettere della Signoria di Vinegia, la quale mandava copia di lettere ricevute d'Ungheria dal Cardinale strigonense, legato apostolico, el quale avea scritto a Vinegia e mandato copia d'una lettera avea ricevuta da Giovanni Vaivoda, la quale lettera veniva a decto Cardinale, et era soscripta Iohannes de Uniat, comes bistriciensis, et diceva come a dì 22 di luglio, essendo lo 'nperadore de Turchi a campo al castello vandorabense presso al Danubio et avendo quello più tempo con gran forza et molti strumenti combatuto et sfasciato delle mura in modo più tosto si poteva chiamare campo che castello, finalmente dicto dì potentemente gli dierono battaglia, la quale durò tutta la seguente nocte e l'altro *c. 54 r* dì' infino a ora di desinare, in nel quale tempo dua volti entrorono dentro et tennono la punga in dicto castello, et finalmente ne furono con danno et vergogna cacciati et perseguitati in fino a loro alloggiamenti: et seguinne, che la notte seguente abandonorono gli aloggiamenti et fuggironsi con molta vergogna et danno di dicto Turco: gl'Ungheri, ch'erano stati vincitori, andorono poi el seguente dì per asaltare un'armata dicto Turco avea lasciata nel Danubio, et non furono aspettati, perchè dicta armata si fuggì et misse in fuga ardendo certe galee, le quali non potevano menare. Et questo fu a dì 24, el quale dì dicto Giovanni Vaivoda scrisse detta novella a dicto Cardinale. Et dicto Cardinale per fante proprio la scrisse a Vinegia; et e Venetiani a Firenze mandando la copia scritta per dicto Iovanni Vaivoda, la quale conteneva soprascritto effetto.

Furore con tempesta e venti per aria.

Lunedì mattina a dì 23 d'agosto 1456, in sull'aurora o poco prima, piovè grandissimo rovescio d'aque quasi per tutto el contado di Firenze, e fu con grandi venti e in alcuni luoghi grossa gragnuola benchè rada e poca. E da Lucardo di Val d'Elsa overo di Val di Pesa si

8. *in fine alla pagina dieci righe bianche* — 9. *nel margine superiore della pagina:* † 1456 — 15-18. et nella sua fine.... estivo] *aggiunta; da* ch'el crino *marginale* — 32. *nell'alto della pagina:* 1456 — 42-p. 177, l. 12. *nel margine di mano del sec. XVI:* Cosa orribile e magna di tempesta, che in Valdelsa et Valdipesa che per vento grandissimo si trovò che tronchi d'ulivi in.... (*parola illegibile*) basso da Monte Morello in terra fitti e usciti di Valdelsa; et case et torri (?) andorono per terra, come tu leggierai (?) in questo capitolo. Fu verissimo.

mosse notabile e potentissimo furore con grandissimi nodi di venti, e passò la collina di san Brancazio verso San Casciano infino a piè di Sancta Maria Impruneta, e di poi al Ponte a Grieve, e tirò alla via del Bagno a Ripoli, e passò Arno infino a piè di Castello di Poggio, e passò in Monteloro, e ivi finì suo empitio furioso. Per tutti sopra detti luoghi fè grandissimi e molto notabili effecti, con rompere, frangere, aterrare, sbarbare e portare via molti arbori grossissimi, spianare siepi, vigne e ogni ragione di sterpi, fare ruinare case e torri forti, levare e portare via tetti interi in molti luoghi. E al castello di san Casciano aterrò mura e merli e rovinò case, in modo che più che 20 persone morirono di dicto castello, e molti si feciono male. E in fine fu così molto notabile e di rado veduta. E per miracolo fu veduto ulivi e tronchi d'alberi essere stati portati nelle piagge di Monte Asinaio, e infino in Mugello. E ne' luoghi bassi fè peggio che ne' monti.

c. 54 v
Novità a Siena.

Fu in questi tempi certe novità a Siena, e riformorono reggimento cacciando certi della parte di messere Antonio di Ceccho Rosso, e a tre tagliarono el capo, e poi andorono a campo a Perignano, castello di dicto messere Antonio, e quello infine presono e disferono.

Tremuoto a Napoli.

A dì 4 di dicenbre la notte tra le 10 e 11 hore, venendo e dì 5, fu a Napoli e per le circustanze, miglia cento et più al dintorno, un potentissimo tremuoto, el quale durò per spatio della dodecima parte d'un'ora, e fu di tanta forza, che in Napoli gittò per terra in tutto o per la maggiore parte tutte le maggiori et più principali chiese, cioè la 'piscopia, Sancta Chiara, Sancto Piero, Sancto Lorenzo, Sancto Agostino, et molte altre chiese, e fè rovinare per la maggiore parte la roccha e castello di Sant'Ermo et molti palazi et case private, in modo che per Napoli era difficile l'andare pello impedimento et pericoli delle materie rovinate; et morì in Napoli più che dugento persone. Et simile in molti altri luoghi fè simile danno o maggiori: però che per tutta Terra di Lavoro fè danni grandi; a Benevento ruinò più di 400 case, morivi più che 800 persone; in valle di Mulisi ruinate otto castella; Palulle tutto per terra; Arriano presso che tutto ruinato e in parte profondato; per tutto l'Abruzzi molte terre ruinate, e così in molti luoghi del Reame; in modo che per tutti s'afferma esservi morti più che 50 mila persone; et chi dice di più di 70 mila. Dicesi che innanzi detto tremuoto fu veduto alla via di tramontana per aria un grandissimo fuoco, et chi disse avere veduto un grande uomo portare in su ogni spalla un fuocho et un altro in capo. Continuorono di poi in dette parti molti tremuoti piccoli. Et a dì 30 di dicembre ne fu uno grande, benchè molto minore del primo.

Pubblicata la † contro al Turco

In questo anno mandò el Papa molti predicatori a predicare la † contro al Turco, et seguinne che riscosse assai denari, ben fusse molte terre non pagorono; et infine dicti denari si spesono in altre faccende, non obstante el Papa facesse armare certe galee andorono in Levante et più tosto diventorono corsali che facessono altro frutto.

c. 55 r
Fiorini 3300 a Fusciarra.

Ne' detti tempi, presuponendo el Re, che un Fusciarra, el quale gli era molto fidato et servivalo a mensa et dera stato preso nella passata guerra da Giovanni Biliotti, vicario a Firenzuola, e fattogli pagare certa taglia, dovesse essere restituito e maxime perchè aveva una lettera di passo dal Duca di Milano, e avendo più volte dicto Re richiesto dicta ristitutione si facesse, e avendosi per la nostra Comunità per la dicta cagione mandato ambasciadore al Re Giuliano di Niccolò Ridolfi, trovandosi detto Re a Foggia giudicò la nostra Comunità essere obligata a ristituire a dicto Fusciarra per dicta cagione ducati 3300; credo per tutto el mese di marzo proximo avenire.

Fiorini XVIII mila a Grardo Gambacorti.

A dì 22 di febraio essendo a Roma Piero di Grardo Gambacorti, mandato dal Re al Papa, perchè el Papa facesse el comune di Firenze satisfacesse a dicto Grardo per cagione delle

3-4. e passò in Monteloro] *aggiunta interlineare con segno di richiamo* — 5. sbarbare] *in margine* — 12. *nel margine superiore della pagina:* † 1456 — 14. *seguono due righe bianche* — 17. terra] *segue* più *espunto* — 18. tutte] *nel ms.* tette — 22. in Napoli] *scritto* iapoli — 32. *cambia inchiostro* — 35. *seguono tre righe bianche sino alla fine della pagina* — 36. *nel margine superiore della pagina:* † 1456

terre toltegli quando lui s'acordò col Re, come apare in questo c. 62, seguì ch'el Papa a petizione di dicto Re, sanza avere fatto richiesta nè alcuno ordine di giudicio, e sappiendo che maestro Guiglielmo de Becchi, frate di sancto Agostino et nostro cittadino, andava a Roma per questa cagione ambasciadore, perchè s'era sentito dicto Piero Gambacorti sollecitava questa materia, et essendo già vicino a Roma el nostro ambasciadore a dua giornate, el Papa dicto dì 22 sentenziò la Comunità di Firenze essere obligata a dicto Grardo per rifacimento delle terre toltegli in ducati XVIIJ mila di camera e così dovergli pagare per tutto el mese di marzo proximo avenire. Questa sentenzia fu fuori di sua auctorità et sanza niuno ordine di ragione et in favore di chi avea voluto torci la libertà et fare vincitori Catalani. Et disesi ch'el Papa consentiva essere sentenzia iniqua, ma farlo stimolato et minacciato dal Re e solo per conservatione della pace, la quale vedeva in pericolo se questo non si faceva; quasi le paci si conservino faccendo iniustitia. In nella medesima sentenzia giudicò el Duca di Milano dovere restituire a messere Antonio da Pesaro ducati 3000 per danni fattigli in Lombardia e nella guerra passata. Furono acordati e fiorini 3300 di Fusciarra.

c. 55 v
1457
Mortalità.

In questo anno 1457 fu pestilenzia quasi per tutta Toscana, et fè in certi luoghi assai danno, altrove poco, et in certi luoghi nulla. Ver'è, che non fu luogo non avesse a poche miglia pestilenzia, et nelle terre di Firenze fè a Cortona, Arezo, et Prato et altre castella gran danno. In Firenze non passò 20 morti per di fuori de conventi et spedali.

Novità a Genova.

In dicto anno fu gran novità a Genova cercando gli usciti ritornare, de quali era capo Giovan Filippo dal Fiesco, et furono molto favoreggiati dal Re di Raona, el quale mandò loro un'armata di più di 30 galee: et el Doge reggeva mandò fuori gran numero di gentili uomini, et infine s'acordò co' Franciosi, e il Re di Francia mandò el Duca di Calavria, figliuolo del re Rinieri, e entrò dicto Duca in Genova a dì 9 di maggio 1458, e el Doge prese fiorini 30 mila e certe castella in Provenza. Era dicto doge stato messere Perino da Campo Fregoso.

Iacopo Piccino verso Rimino.

Et più in calen di novembre mandò el Re di Raona Iacopo Piccinino con 1000 cavalli et molti fanti verso le terre del Conte d'Urbino per danneggiare el signore Sigismondo da Rimino, dicendo dovere avere da lui ducati XXVJ mila, e quali già prese per andare a suo soldo et non v'andò. Et per simile cagione domandava al signore Astore da Faenza ducati XVIIJ mila, et fegli protestare per messere Matteo Malferuto, suo anbasciadore, di somma di più di ducati 200 000 et che infra XV dì l'avesse acordato etc. Et venne prima messere Matteo a Firenze, e giustificò el Re domandare ragionevolmente, come s'era riservato nella pace, richieggendo che non fusse loro dato favore. Mandorono a Firenze detti Signori domandando consiglio e favore et furono confortati di buone parole. Seguì che il signore di Rimino perdè più castella.

Mutatione di Doge a Vinegia.

All'uscita d'ottobre di dicto anno e Venitiani disposono della sua degnità messere Francesco Foscheri, stato lor doge circa d'anni 35, et disono per la sua decrepita età, et in suo luogo elessono doge messere Pasquale Malipetro, et di poi pochi giorni morì dicto messere Francesco stato doge. La dispositione di dicto Doge et electione del Doge nuovo fu sabato a dì 29 d'ottobre; et martedì a dì primo novembre morì dicto Doge vechio, et fu onorato nella sua sepoltura in ogni cosa come doge. Non vi si mandò da Firenze ambasciadori, perchè non s'era usato altra volta farlo.

c. 50 r
1458
Duca di Calavria in Geneva.

Di maggio 1458 messere Giovanni, titolato duca di Calavria et figliuolo del re Rainieri d'Angiò della casa di Francia, entrò luogotente e governatore in Genova, chiamato da mes-

1. c. 62] *corrisponde alla c. 46v nuova numerazione* — 10. farlo — 14. Fusciarra] *segue* el resto *espunto* — 15. 1457] *ms. nel margine superiore della pagina* — 22-24. et infine.... Fregoso] *aggiunto posteriormente in due riprese* — 23. *in margine di mano del secolo XVI:* 1458 - prese] *precede* sip *espunto* — 25. in calen di novembre] *sovrapposto a* nel principio del verno *espunto* — 27. ducati.... per] *scritto in margine* — 28. domandava al signore] *scritto in margine* — 29. fugli.... Matteo Malferuto] *scritto in margine* — 30-34. infra.... castella] *scritto in margine* — 38. doge] *segue:* Fu notissimo dicto messere Francesco era di bonissimo sentimento infino alla sua morte *espunto* — 40-41. Non.... farlo] *aggiunta posteriore* — 42. 1458] *ms. nel margine superiore della pagina - cambia inchiostro e foggia di carattere*

sere Perino da Campofregoso, stato doge più anni, et in dicto tempo molto oppressato da un'armata del Re di Raona, nella quale erano XXVIIJ navi et XXVIIJ galee, capitano messere Bernardo Villa Marina. Et era ditta armata in favore di messere Giovanni Filippo dal Fiesco e altri usciti di Genova, che per terra oppressavano per ritornare in Genova. E oltre a questo v'era la morìa grandissima, per le quali cagioni chi reggeva prese dicto partito e dissesi tutto era di consentimento et acordo del Re di Francia, el quale a tutto avea dato e darebbe favore.

Morte del Re di Raona.

A dì 27 di giugno in martedì circa a ore tre di nocte morì in Napoli Alfonso, re di Puglia, di Sicilia et di Raona etc.; succedette in Sicilia et in Puglia don Ferrando non legittimo figliuolo di detto Alfonso, el perchè el Papa gli prohibì l'ubidienza, dicendo era feudo ricaduto alla Chiesa; et infine si disse s'era acordato pagarne l'anno alla Chiesa fiorini LX mila, et el Papa el riconfermò.

Morte papa Calisto.

Eletto papa Pio.

A dì 16 d'agosto morì papa Calisto in domenica circa a hore 23, et pochi dì di poi fu eletto papa messere Enea, cardinale di Siena, et chiamato Pio IJ°. Poi fu consacrato, detto Papa monstrò essere disposto fare inpresa contro a Turchi, et per più commodità disse voleva andare a Udine, et ivi fare dieta per diliberare quello s'avesse a fare per riparare a Turchi et offendergli, dicendo quello luogo era commodo a Cristiani. E Venitiani non consentirono v'andasse, et dissesi perchè non volevano indegnare el Turco contro a di loro, et maxime infino non intendeano che effetto ne doveva uscire. Et per questo el Papa elesse venire per detta dieta a Mantova, et lunedì a dì 22 di gennaio partì da Roma per venire a Mantova, e venne a Spoleto, e di poi a Perugia, et da Perugia a Siena, et entrò in Firenze mercoledì a dì 25 d'aprile 1459, et di poi partì sabato a dì 5 di maggio, et per la via di Bologna andò ad Mantova.

c. 56 r

Messere Giovan Filippo del Fiesco morto.

Circa a dì 20 di gennaio fu morto messere Giovanni Filippo da Fiesco per colpo d'una spingarda in riviera. Era capo degli usciti di Genova et insieme con messere Perino da Campofregoso facean guerra a Gienova, dove era governatore messere Giovanni del re Renato di Francia, titolato duca di Calavria.

In sopradetto tempo, essendo diferenzia tra 'l Prencipe di Taranto et el re Ferrando, et preparandosi a guerra intra loro, mandò papa Pio uno de sua cardinali nel Reame, et fè coronare el re Ferrando re, di che seguì che Franciosi non renderono l'ubbidienza a detto Papa. El cardinale andò a coronarlo fu el Cardinale degli Orsini.

1459

Conte Galeazo a Firenze.

Del mese d'aprile sendo papa Pio a Siena et dovendo venire a Firenze, venne a dì 17 di detto mese in Firenze el conte Galeazo, conte di Pavia et figliuolo del Duca di Milano cioè di Francesco Sforza, et fugli fatto grandissimo honore, et fu gratiosamente veduto da cittadini et da tutto el popolo, et fessi giostra, ballo in Mercato nuovo, armeggeria et una caccia di lioni in su la Piaza de Signori. Et tornò in casa Cosimo de Medici. Partì a dì....

Entrò messere Perino in Genova e fuvi morto.

La nocte de dì 14, vegnente e 15 di settembre, essendo giunto a Genova un'armata di 15 legni mandava el re Renato in aiuto del Duca di Calavria, suo figliuolo, et quindi partita per andare a trovare certe galee del re Ferrando capitanate per messere Bernardo Villa Marina, sopradicta notte a ore sette messere Perino da Campo Fregoso, per l'adrieto fu doge di Genova, con circa persone 3000 tr' a piè e a cavallo, el forte sua partigiani, entrò in Genova sperando trovalla sfornita rispetto a esser montate gente in su l'armata; et così entrati presono certa parte più rialta, cercando romoreggiare la terra et mutare reggi'mento. c. 57 r E Francesi v'erano col duca di Calavria si levarono, fra quali erano gran numero di balestrieri, et durò in fra l'una parte et l'altra la zuffa infino a nona, et infine messere Perino fedito ad morte fu preso et di poco poi morì; et così morì un suo fratello et altri, et fuvi

21-22. Et per la via.... Mantova] *aggiunta posteriore del Palmieri; segue l'indicazione autografa:* segue a c. 73 (*nuova num. c. 57 v*) — 23. *nel margine superiore della pagina:* † 1458 — 25. dove] *nel ms.* dovere *col* re *espunto* — 26. *nel ms. seguono quattro righe in bianco* — 27. tempo] *segue* mandò papa *espunto* — 35. *spazio bianco nel ms.* — 36. *cambia inchiostro e foggia di carattere* — 38. capitanete — 42. *nell'alto della pagina:* † 1459

preso un figliuolo di messere Tiberto da Carpi, condottiere del Duca di Milano, el perchè alcuni dissono era el testimone ch'el Duca di Milano vi dava favore.

Armata del Duca di Calavria.

Riunita poi detta armata a Genova, ch'erano diciannove galee sottili et cinque fuste minori, vi montò su el Duca di Calavria, et partite per andare nel Reame vennono a Livorno, et ivi sursono, et furonvi visitati et presentati da tre ambasciadori, cioè messere Alexandro degli Alexandri, messere Otto Niccolini et Piero di messere Andrea de Pazi; et questo fu martedì a dì 9 d'ottobre 1459; et el dì seguente partirono per andare ad loro viaggio. Et seguì s'accordò con detto Duca certe castella, et infine all'uscita di dicembre si ritornò dicta armata a Gienova a disarmare, et sopradicto duca Giovanni si rimase a....; et di poi pochi giorni si dette a lui l'Aquila con certe terre.

Aquila.

c. 57 v

Dieta a Mantova

Venuto papa Pio ad Mantova, come appare a c. 72, fè in dicta città dieta per fare provedimento contro al Turco. Et vennono ad dicta dieta ambasciadori oltramontani di più luoghi, et simile di tutte le principali potentie di Italia, et non seguì alcuno provedimento di stima et maxime perchè era divisione tra lo 'mperadore et gli Ungheri et simile tra gli Inghilesi e Francesi. Et ancora el Papa s'alterò con gl'inbasciadori franzesi, cioè del Re di Francia, et in publico ripetè overo racontò loro molti benifici ricevuti et dati tra la Chiesa e loro, conchiudendo restavano molto obligati alla Chiesa; alle quali cose volendo rispondere gl'inbasciadori, el Papa non volle et partissi. Et di poi, domandando detti ambasciadori udienza pubblica, el Papa disse volerla dare, ma, se eglino parlassono non servata la degnità della Chiesa, responderebbe loro secondo a loro parlare si convenisse. El perchè furono detti imbasciadori confortati da prelati franzesi, che per onore della natione non parlassono overo rispondessono, e così ferono. Et di poi di proximo del mese di dicembre si partirono poco d'acordo et poco contenti. El Papa di poi publicò sua ritornata a Siena, et a dì 19 di gennaio si partì da Mantova, e per gran freddi et ghiacci et tempi cattivi per via di Ferrara ad Bologna et di poi a Firenze, non stando in luogo alcuno più ch'una sera eccetto due nocti in Firenze, giunse a Siena a dì ultimo di genaio 1459.

c. 58 r

Quello fè di conclusione mentre fu a Mantova, fu che richiese si facesse una imposta per provvedere ripari contro al Turco, la quale imposta fusse a cherici la decima' delle loro rendite, a secolari el trentesimo, et a Giudei el ventesimo di loro rendite; et a questo effetto fe ordinare scriptura, alla quale alcuni si soscrissono, et altri a parole risposono quando l'altre Signorie facessono concorrerebbono per rata secondo le loro qualità; et questo è l'effetto di quello a Mantova si provide, ordinando che per ciascuna Signoria s'eleggesse un cittadino et pel chericato un cherico et pel Papa un altro, et che ciascuno di loro tre tenesse una chiave d'un cassone dove stesse el denaro si ragunasse, tanto si diliberasse dove et come s'avesse a spendere per questa cagione.

Ambasciadori vennono a Firenze.

In chalen di marzo vennono in Firenze ambasciadori erano stati a Siena al Papa e doveano andare a Vinegia et ad Milano, et furono messere Giovanni, vescovo di...., ambasciadore del Re di Raona, el quale per parte del suo Re, el quale era zio del re Ferrando, re di Napoli e di Puglia, significava dicto Re di Raona essere disposto ad prestare toto posse favore a dicto re Ferrando, e che per l'obrigo della lega la nostra città dovesse prestare el suo favore a dicto re Ferrando, el quale era stato adsaltato dal duca Giovanni, figliuolo del re Renato etc. Pel re Ferrando vennono dua ambasciadori, cioè messere Valentino da Valenza e messere Cecco Antonio da Napoli, amendua dottori. Domandavano aiuto per loro Re, come per la lega s'era promesso etc. Risposesi quasi in uno effetto, che eglino aveano a andare all'altre potenze collegate, et che per quanto eravamo obligati concorreremo con gli altri etc.

In questo tempo si trovò in Firenze uno ambasciadore del duca Giovanni, et domandò alla Signoria non si dovesse intermetter a favori del re Ferrando.

9. *spazio bianco nel ms.* — 10. *la seconda metà della pagina bianca* — 11. *nel margine superiore della pagina:* † 1459 - c. 72] *corrisponde a c. 56 r nuova numerazione* — 25. a Firenze] *ms.* affirenze — 26. a Siena] *ms.* assiena — 27. fu] *segue* a Gen *espunto* — 35. *cambia inchiostro* — 36. venno — 37. Milino - di] *i puntini nel ms.*

c. 58 v Cardinali facti.

A dì 5 di marzo, che era el mercoledì delle digiuna quadragesimali, pronuntiò el Papa in Siena 5 cardinali cioè....

Di dicembre 1461 furono fatti altri cardinali, cioè messere Iacopo da Lucha, cardinale di Pavia....

1460

Nell'anno 1460 seguì la guerra nel Reame tra el duca Giovanni, figliuolo del re Rinieri, et el re Ferrando, figliuolo del re Alfonso di Raona, et continuo prosperava il duca Giovanni; et il re Ferrando era aiutato dal Papa e dal Duca di Milano, et continuo richiedeva e Veniziani et Fiorentini di favore, come diceva essere obligati per la lega; et così stando le cose a pochi dì di luglio el re Ferrando fu rotto presso a Napoli a miglia xvj et fuggissi in Napoli a stracca solo con otto cavalli. Seguendo detto re Ferrando el domandare favore alla lega, venne di nuovo in Firenze uno ambasciadore, et protestò di sua danni et interessi in caso el favore non si prestasse.

Rotta del re Ferrando. — Protesto.

A dì 9 di marzo 1460 volendo e Genovesi crescere el pregio del sale e porre certa gabella di contratti, el popolo si levò contro a gentili uomini; el governatore v'era pel Re di Francia rifugì in castelletto, fu rimesso l'Arcivescovo che era fuori uscito, et fu fatto doge messere Prospero Adorno.

Genova in arme.

1461

A dì 17 di luglio 1461, sendo poco inanzi venuto el re Rinieri di Provenza a Saona con xij galee, dua balenieri e una nave, e a sua petizione per terra molta gente per soccorrere el castelletto di Genova, che si teneva per dicti Franciosi, questa gente di terra dicto dì furono rotti a Sanpiero d'Areno presso a Genova a un miglio; fuvi morti più di 2000, presi molti, e molti rifugirono all'armata ch'era alla riva, dove assai per fuggire afogorono. Quegli ruppono furono la parte fregosa con gente del Duca di Milano, et fu rimosso doge messere Prospero Adorno, et fatto messere Spinetta da Campo Fregoso, che era signore di Carrara.

c. 59 r

Di poi a dì 23 dì luglio, essendo el re Rinieri in porto, s'accordò con messer Lodovico da Campo Fregoso, e fegli consegnare el castelletto di Genova, et fu rimosso doge messere Spinetta et facto detto messere Lodovico.

Di luglio 1460 morì el re Carlo di Francia, et fu coronato re el primogenito suo figliuolo era Dalfino di Vienna, chiamato.....

Re di Francia.

Tutto detto anno furono novità a Genova e più volte mutato governo, e poi nel 1462 rimase doge....

Genova.

1462

Seguiva la guerra del Reame tra 'l duca Giovanni et re Ferrando, et avendo el duca Giovanni condotto el signor Sigismondo da Rimino e dovendo andare nel Reame si fermò a Sinigaglia et quella prese. El signore messere Federigo d'Urbino colle genti della Chiesa sopravennono et presono un colletto sopra e borghi vecchi di Sinigaglia, dove tenevano molto stretti e nimici per non potere andare a saccomanno. El perchè volendo el signore Sigismondo partire, giovedì notte a dì 12 d'agosto a ore 5 di nocte mosse per levarsi, et fu rotto da dette gente della Chiesa et co lui furono rotti gente di Iacopo Piccinino venute a lui dal Reame. Di poi si disse el signore Gismondo, volendo per mare andare nel Reame, fu trasportato in Schiavonia, dove soprastette smarrito circa mesi tre, in nel quale tempo le genti della Chiesa gli tolsono quasi tutte sue castella eccetto Rimino, Fano et Cesena. Di poi all'uscita di novembre Sigismondo tornò per la via di Vinegia, et venendo la vernata le genti della Chiesa si ridussono alle stanze nelle castella prese e tenevano stretti e Sigismondesi.

Rotto el signore Gismondo. — *c. 59 v*

---

1. *nel margine superiore della pagina:* 1459 — 2. cioè] *segue uno spazio bianco nel ms.* — 3-4. *d'inchiostro diverso dalle precedenti e seguenti; seguono due righe bianche* — 5. re] *segue* di Franc'a *espunto* — 8. favere — 10. *ms.* iapoli — 13. *cambia inchiostro* — 20. *nel margine superiore della pagina:* † 1461 — 28. chiamato] *seguono tre righe bianche nel ms.; poi cambia inchiostro* — 30. doge] *il rimanente della riga in bianco nel ms.* — 38. *nel margine superiore della pagina:* † 1462 - andare] *le sillabe* dare *mancano nel ms.*

Reame.

Nel Reame in questa state rimase al di sopra el re Ferrando.

Metellino al Turco.

El Turco credo del mese d'ottobre prese per forza l'isola di Metellino e dissesi con ucisione di ben 30 000 abitanti; aveanla tenuta più tempo e Genovesi.

1463

Nel 1463 avendo e Veniziani fatto 'armata di circa 80 legni, capitano di dicta armata messere Luigi Lordano con titolo di dettatore, mandorono per pigliare et insignorirsi della Morea, missono molta gente in terra, et presono el muro chiude lo stretto di terra. El Turcho vi mandò suo exercito, et del mese di novembre sentendo dicti Veniziani la venuta di dicti Turchi, benchè anchora di lungi dua giornate, abandonoron detto muro et rifuggirono alle navi; onde e Turchi preso animo vennono al muro et buona parte di quello disferono et ruppono, pigliando molti et buona parte di dicta Morea.

c. 60 r

Papae Sigismondo.

Nel dicto anno 1463, sendo el signore Gismondo di Rimino oppressato dal Papa et avendogli tolto più sue terre, ricevette d'achordo gli restasse la signoria di Rimino con cinque miglia di contado al dintorno, ogni altra chosa fusse del Papa.

Nel Reame.

Nel Reame in dicto anno, seguitando la guerra tra 'l duca Giovanni, titolato duca di Calavria, et el re Ferrando, seguì la morte del Prencipe di Taranto, che era potente et riccho et dalla parte del duca Giovanni; rimasene rede el re Ferrando et dissesi di grande avere, che tra questo et la morte del nimico lo rilevorono et missono al di sopra.

Lega: Re et Duca

In calen di febraio si publicò una lega fatta tra 'l Re di Francia et Francesco Sforza, duca di Milano, nella quale decto Re concedeva in feudo al dicto Duca Saona et Gienova come sua terre. Et a dì 6 di dicto febraio gli fè consegnare Saona, che era nelle sue mani; Gienova l'aveva a adquistare el Duca.

1464

Genova al Duca

D'aprile seghuì, che circa a dì 12 di detto mese el Duca o sua gente di buono acordo presono Gienova, et per dicto Duca con sua genti v'entrò el conte Guasparre et per lui la corsono. El castelletto si tenne insino in calen di giugno et diessi d'acordo.

Cosmi mors.

Kalendarum augusti die, hora XXIJ[a], obiit Cosma de Medicis apud villam suam Carigiensem.

Pape mors.

Die XXIIIJ[a] eiusdem mensis obiit apud Anconam Pius papa IJ[us]; fuit natione senensis et ante assuntionem vocabatur Eneas. Ancone parabat bellum contra Turcos.

Pauli IJ electio.

Electus postea fuit Paulus IJ[us] natione venetus.

Decoxerunt Florentie plures inter quos Laurentius Larunis de Bardis cum florenis 160 000.

1465

Sposa.

Per san Giovanni di detto anno passò per Firenze et stette più dì Madonna Ypolita, figliuola di Francesco Sforza, duca di Milano, et andava ad marito ad Napoli a un figliuolo del re Ferando. Aveva in compagnia degna corte con più che mille cavalli.

Piccinino.

El dicto dì di san Giovanni el re Ferrando sostenne per prigioni a Napoli Iacopo Piccino, figliuolo fu di Niccolò Piccinino, et co lui sostenne un suo figliuolo di piccola età et altri. Avea dicto Iacopo per donna una figliuola del duca di Milano non legiptima, et per questo soprastette madonna Ipolita in quel di Siena infino a settembre, et poi seguì a Napoli, et fensi le noze assai temperatamente signorili.

c. 60 v

Armata rotta.

Di luglio di dicto anno tenendosi ancora a Napoli Ischia e Castel dell'Uovo pel duca Iohanni di Calavria ed avendo bisogno di vettuvaglia, el detto Duca per fornirle vi mandò una armata di diciotto legni, et el re Ferrando n'armò altri diciotto per impedire detto fornimento et misse in su detta armata più uomini d'arme; onde seguì che l'armata provenzale fu rotta et furono prese sette galee et dua altri navili, et pochi giorni poi dette dua forteze si dettono a detto re Ferrando.

---

4. 1463 (*postilla*)] *la data nel ms. si trova nel mezzo della pagina* — 11. *nel margine superiore della pagina*: † 1463 — 22. 1464] *nel mezzo della pagina nel manoscritto* — 24. El castelletto] *di qui varia inchiostro* — 29. *cambia inchiostro* — 30. 1465] *nel mezzo della pagina nel ms.* — 33. *in margine espunto*: Francesco Sforza — 35. Iacopo] *segue* Francesco *espunto* — 38. *nel margine superiore della pagina*: † 1465.

Conti d'Aversa.

Di detto mese di luglio el Papa, usando in favore certe genti d'arme del re Ferrando, prese dua figliuoli del conte Aversa et tolse loro la signoria et lor terre et robe et quasi in tutto gli disfè.

Eclisse.

A dì 24 di settembre la sera in su el tramontare scurò el sole, et poi a dì 4 d'ottobre scurò la luna quasi che in su l'uscire del monte.

Francia.

Di settembre detto avendo el re di Francia guerra con sua parenti et prencipi, de quali eran capi el Duca di Borgogna et duca Giovanni di Provenza et altri, et avendo a campo tra l'una parte et l'altra circa a cento mila guerrieri, ferono zuffa presso a Parigi, nella qua'e zuffa morti assai dell'una parte et dell'altra, ciascuno si ritrasse, et dopo molte pratiche seguì tra loro acordo, nel quale el Re concedette o vero confermò più di detti Prencipi in loro signorie, et ciascuno consentì omaggio al detto Re etc.

Morte del Duca.

A dì 8 di marzo 1465 in sabato a ore 17 morì Francesco Sforza, duca di Milano, et morì d'infermità corta di pochissimi dì. Mandovisi da Firenze ambasciadori messere Bernardo Giugni et messere Luigi Guicciardini. Nella Signoria succedette madonna Bianca, sua donna, et Galeazo lor figliuolo.

c. 61 r
1466
Rotta diè el Turco.

Di maggio del sopradetto anno all'uscita, el Gran Turco con grande exercito entrò in Albania et ruppe Scanderbecch ivi signore, et rifuggissi con pochi compagni verso el golfo; et dissesi avea carico ogni suo miglioramento et che veniva in Puglia; et dissesi avea morto ben quattordici mila Albanesi.

Novità in Firenze.

In detto anno a dì 27 di settembre venne lettere dalla signoria di Bologna, come in nelle terre del Duca di Modona s'era ragunato molta gente per venire a Firenze per certe novità " que parabantur in pernitiem libertatis ". La qual novità non sendo nota, nostri Signori ragunorono molti cittadini, et intendendo per la montagna di Pistoia venian detti genti et erano cavalli 1200 et fanti 6000 et continuo crescevano et erano gia a Fiumalbo in detta montagna, ferono molto sollecita la città, et presesi per alcuni l'arme, et maxime per Piero di Cosimo de Medici et messere Lucca Pitti, et fu oppenione fussono adversi, benchè ciascuno di loro dicesse pigliare l'arme in favore della Signoria et del Palagio. Et pubblicossi dette genti erano state mosse da nostri cittadini contro a Piero di Cosimo et sua amici. Seguì a dì 28 la tratta de nuovi Signori, et stette la città assai sospesa infino a dì primo di settembre, che entrorono deti nuovi Signori, et molti fanti et cerne concorsono di tutto el contado et circunstanze. Infine a dì 2 di settembre, sendo la parte di Piero più potente, messere Luca Picti venne a lui et consentì generale parlamento, el quale detto dì dua si fè in piaza, con ordine si desse balìa a tutti e veduti gonfalonieri di giustitia dando loro el raguaglio dell'arte minore, et più s'eleggesse 25 cittadini per quartiere dando la rata agli artefici, che in tutto furono circa a cittadini 300. E quali diputati et ragunati a dì 5 di settembre ferono a un partito:

c. 61 v

1. Che domenica a dì 7 di detto mese si facesse solenne processione et cantassesi in Sancta Maria del Fiore la messa dello Spirito Sancto, rendendo gratie a Dio dell'avere liberata la città da sopradetto pericolo.
2. Ordinossi che per anni dieci si diputassono a mano gl'otto della guardia et avessono balìa non si potendo intermettere al civile et faccendolo ne fussono sottoposti agl'ufici delle leggi.
3. Avessono auctorità e Signori, che pe' tempi saranno, di dare balìa a uno de' rettori.
4. Potessono e Signori et Collegi et gli Otto eleggere insino in fanti 1000 per guardia della piaza et altri luoghi dove fusse bisogno.
5. Facessesi per detti dieci anni, el primo anno dieci accoppiatori, et ciascuno degli altri

13. *dopo* Mandovisi *cambia inchiostro e foggia di carattere* — 16. 1466] *nel ms. Nel margine superiore della pagina* — 19. quantordici — 24. a Fiumalbo] *ms.* affiumalbo — 37. *nell'alto della pagina:* 1466 — 40. mono

nove anni 5 accoppiatori avessono le borse a mano, con divieto di loro et loro consorti l'anno fussono, et anni tre da l'una volta all'altra al potere essere accoppiatori.

6. Diputassesi uficiale d'abondanza per uno anno.

7. Avendo a fare squittinio si potesse eleggere insino in 20 per quartiere dando la rata agli artefici, et fussono allo squittinio oltre a quegli della balìa; et non si potessi torre alcuni delle case di chi fosse di detta balìa.

Di poi furono per detta balìa confinati: Messere Agnolo Acciaiuoli et Neri suo figliuolo a Barletta, potendo ire per tutto el Reame, non uscendo d'Italia, nè appressandosi a Firenze più sia a Barletta; messere Dietisalvi, Francesco et Agnolo di Nerone di Nigi in Cicilia, Niccolò di Lorenzo Soderini et messere Geri suo figliuolo in Provenza, non uscendo di quel del re Rinieri. E più altri furono amoniti et condanati in pecunia. Non observorono sopradetti confini e detti confinati.

c. 62 r Iustificatione del Duca di Modona.

El Duca di Modona a sua scusa fè di poi significare, come aveva creduto venire in favore della Signoria et de cittadini dello stato, perchè n'era stato richiesto per scripta, alla quale erano soscritti cinque cittadini cavalieri de' principali della città, e quali nominò essere stati: messere Luca Pitti, messere Giovannozzo Pitti, messere Agnolo Acciaiuoli, messere Dietisalvi di Nerone di Nigi e messere Manno Temperani.

Oratores missi.

Pacata post superiora civitate, oratores missi sunt ad significandum quietem et pacem civitatis et civium unionem et ierunt: Antonius Rodulfus eques et Iohannes Carisianus ad Paulum pontificem et Ferdinandum regem; Thommas Soderinus eques et Iacobus Guiciardinus ad Venetos et ad Duces mediolanenses; Bernardus Buongirolamus legum doctor ad Lionellum, Ferrarie dominum; Matteus Palmerius ad Bononienses.

Tractatum de federe renovando.

Oratores, qui Romam profecti fuerant, persolutis cum Pontifice que in mandatis habebant, antequam Neapolim proficiscerentur, de communi consensu Regis et Mediolanensium egerunt cum Pontifice de renovando federe inter Italie civitates, quod fedus antea confectum fuerat vivente Francisco Sforza, Mediolanensium duce, et per eius mortem finitum esse videbatur. Et hoc idem dicebat Pontifex procurare, misso Venetias Sancti Angeli Cardinale, et itidem nostri oratores Tommas et Iacobus Venetiis procurabant. Tandem post diutinam moram hoc de federe Venetiis convocium evanuit, quia cum Cardinale tractabant de dando Venetis subsidio contra Turcum, quod nullo modo ab aliis assentiretur; et nostris verba dabant in longum trahentes, quia cum Dietisalvio et Nicolao Soderino de invadendo urbem nostram tractabant. Rome interim Pontifex procrastinabat responsum, et tandem dixit oratoribus nostris, ut Neapolim ad Regem irent et animum suum cognosce'rent. *c. 62 v* Inter hec Mediolanensis Orpheum Florentiam misit, hoc idem de communi federe persuadens; et hoc idem, auditis oratoribus nostris, per literas et per oratorem fecit Rex. Venetiis interim, auditis oratoribus nostris, crebris consultationibus responsum procrastinabant, et interea cum Dietisalvio relegato nostro tractantes, una cum illo Gerolamum Barbarigum, civem suum, Malpagam, in agrum brixiensem, ad Bartolomeum Colionem exercitus ducem miserunt, et de agrediendo et inferendo contra nos bellum pensitabant. Venetiis tandem, honoratis apprime oratoribus nostris, illos generali responso dimiserunt. Illi Mediolanum profecti magnifice recepti sunt et, prehabitis que Rome et Venetiis Neapolique acta erant, convenerunt, ut apud summum Pontificem pro italica pace de communi amicitia, colligatione et federe tractaretur, et, si Veneti assentire nollent, convenirent cum Pontifice ut italica pax sequeretur ipse Pontifex caput existens; et, si itidem Pontifex noluisset, ibidem in Pontificis presentia convenirent Rex, Mediolanensis et Florentini cum ceteris Italie Principibus populisque, qui ingredi vellent, reservando semper Pontifici introire volenti primum et digniorem locum; et oratoribus Romam venientibus ex

7. *cambia inchiostro* — 9. Nigi] *segue* et *espunto* — 11-12. non .... confinati] *aggiunta posteriore autografa* — 13. *nel margine superiore della pagina*: † 1466. — 33. *nel margine superiore della pagina*: † 1466 — 36. crebis — 42. itilica

communi concordia Regis et Mediolanensis et nostra scriptum fuit. Qui Rome convenientes, cum Veneti renovare fedus nollent et Pontifex medium se esse debere diceret, fedus initum Rome est et a Pontifice benedictum inter Ferdinandum regem et Galeatium, Mediolanensium ducem, et Florentinos, et locus reservatus est introire volentibus, quod postea requisiti Senenses negarunt, Lucenses vero assentiti sunt et ingressi, Bononienses itidem consenserunt. Contractum fuit fedus die IIIJ[a] ianuarii 1466.

Fedus Rome.

Imolensis et Faventinus.

Dum hec aguntur Imolensis et Faventinus, audito federe, cum confederatis amicitiam contraxere et ab illis stipendium receperunt conditionibus inter partes firmatis. Et hec per annum 1466 facta sunt.

1467 Faventinus ad Venetos. Bernardo Corbinegli.

Secundo kalendas aprilis 1467 Faventinus, pactionibus ruptis, ad Venetos se totum transtulit; quare Florentini Bernardum Corbinellum ad eum miserunt, qui fere inauditus recessit et domum revertitur.

Pallium sancti Iohannis.

Die XVIJ[a] iunii, cum pallium sancti Iohannis per urbem traheretur ad spectaculum populi, cum ad pratum supra edes Omnium Sanctorum esset, revoluto curru concidit et puerum exanimavit.

c. 63 r Robertus de Sansoverino conducitur.

Florentini conduxerunt Robertum de Sansoverino, natum ex Luysio et sorore Francisci, ducis mediolanensis, et conduxerunt eum tandem cum mille equitibus.

Urbini Comes.

Confederati, Rex Dux et Florentini, conduxerunt Federicum, Urbini comitem, famosissimum Italie ducem, ut esset totius eorum exercitus ductor, et una cum Pontifice talem conductam fecerunt. In pacem debet recipere singulo anno ducatorum 25 millia, in bello 60 millia.

Conventio cum Duce de equitibus 2000.

Conventio itidem facta est cum Galeatio mediolanensi, ut ad nostram requisitionem in nostrum subsidium mitteret equites duomilia infra annum inceptum die prima martij, et propter hoc soluti sunt ei ducatos triginta millia.

Transfugia.

Ductores quidam equitum Mediolanensis ad diversas partes trasfugere et non multo post redierunt; inter quos fuerunt Donatus quidam et Troyolus et Sforzinus, Galeactij ducis non legitimus frater etatis agens annos XXXIJ. Dux vero tunc cepit Petrum Luisii de Vermo, congnatum Sforzini predicti.

Matrimonium.

Mense februarii venerunt oratores Regis Francie persuadentes Sebaudie Duci, ut filiam suam Regis ex sorore nepotem in uxorem daret Galeactio mediolanensi, quod cum non assentiretur, re infecta domum redierunt. Sed postea sequenti anno conclusum est et domum illam duxit.

Alexandro Sforza.

Alexander Sforza, qui longa militia cum rege Ferdinando militaverat, ab eodem Rege recessit, et equites suos septingentos in agrum pesauriense duxit, causam dicens esse propter non solutas sibi pecunias. Tandem in proximo vere cum Venetis convenit provisionem eorum accipiens. Recesserunt ab eo quidam ductores, quorum Iacobum Sassetanum Florentini conduxerunt.

Antonius Rodulfus.

Per hec tempora cum Antonius Rodulfus eques Rome orator esset, et Priores ei scriberent, ut rebus sic urgentibus Neapolim se ad Regem trasferret, sive non receptis literis, sive alia vocante causa, nullo pubblico consensu privata voluntate se Florentiam ad portas transtulit, unde ab amicis monitus, antequam urbem intraret, versus Neapolim ad Regem revertitur.

Mense februarii 1466 littere venerant a rege Ferdinando dicentes Turcos Ungariam invasisse et cepisse Croiam cum milibus hominum quadraginta. *c. 63 v* Croia capta.

Orator Francorum.

Rex Francorum per oratores significavit Venetis, ne contra Mediolanenses bellum moverent, edicens quod in eo casu illi favorem prestaret.

Circa idem tempus Turcus oratores suos Neapolim mandavit ad Regem, et illum donavit Donum Turci ad Regem.

5-6. Contractum.... 1466] *aggiunta posteriore autografa* — 10. 1467] *correzione di* 1466 - 1467 (*postilla*)] *ms. nel mezzo della pagina preceduto da* 1466 *espunto* — 13-14. Die.... examinavit] *aggiunto posteriormente dal Palmieri nel margine inferiore della pagina* — 15. *nel margine superiore della pagina:* † 14667; *il secondo* 6 *è correzione di* 7 — 19. In pacem.... millia] *aggiunta marginale* — 25. frater] *precede* filiu *espunto* — 40. *nel margine superiore della pagina:* † 1466 (*espunto*) 1467 - 1466] *aggiunta interlineare* — 44. idem] *veramente* eūndem *coll'* ū *espunto*

equos tres, arcus duos pulcritudine insignes et canes oto. Oratores vero post secretissimum convocium recesserunt.

Bellum assumitur per Flamineam.

Circa kalendas aprilis 1467, cum omnia suspitionibus redundarent, Federicus, Urbini comes, a collegatis dux belli factus, cum Equite Ursino, regii exercitus duce, Flaminiam ingreditur, equites ducens 2800, pedites ad 1500, et in agro faventino castra metatus est. Et hoc ut transitum impediret Bartolomei bergamensis, qui Collio dicebatur et magnum in agro brixiensi paraverat exercitum favore et pecunia Venetum, licet suo nomine, et contra conlegatos agebat. Propterea Urbini Comes exercitum ducebat, ut Collioni ad cogitandum causam daret et Bononiensibus et ceteris amicis bonam spem. Astorgius hinc faventinus ad Venetos versus, rupto collegatis federe, cum illis convenit, asseverans damna militum ferre non posse. Hinc aperte suscipitur bellum, quia Urbini Comes liberius per agrum faventinum tanquam inimicum vagabatur. Bartolomeus Collio, qui iam antea ad Malpagam et per brixiensem agrum exercitum paraverat, inde movens et ad Ficherolum, iacto super Padum ponte, fluminem transiens, per ferrariensem agrum in imolensem duxit equites 5000, pedites vero ad 6000. Federicus in Bononiensem suos traduxit, unde factum est, quod Collio castella quedam imolensis agri occuparet, et Imolam etiam prelio aggrederetur, qui sese audacia summa tutati sunt; et hec facta sunt circa dimidium mensis mai 1467. Cum hec fierent Galeactius, Mediolanensium dux, comparato exercitu in agro parmensi per Bononiensem in Imolensem conduxit equites 5000, pedites vero ad 3000, et cum Urbini Comite coniunxit. Collio ab Imola exercitum suum ad Salarolum reduxit. Astorgius Faventinus inter hec Tosinianum, Imolensis castellum, per proditionem aggressus a nostris militibus est repulsus. Postquam Galeactius in castra cum Urbino convenit, inter paucos dies Alfonsus, Ferdinandi regis Appulie primogenitus filius et Calabrie dux, et don Alonsus, sui exercitus dux, in castra cum Urbini comite convenerant, ' et itidem Florentini in eos exercitus premiserant Robertum de Sansoverino et alios equitum ductores ad equites 2500 et totidem pedites. Qui omnes Imolensi convenientes ingentem exercitum confecere, cui principes preerant magni viri, Federico, Urbini comite, primo exercitus duce et fama et reputatione singularis, adeo ut valde formidarentur hostes et nostros timerent. Sed auxit illis animum Mediolani Dux, qui statim post suum in castra advenctum de recedendo cogitavit, publice dicens stare in castris non velle et Bononiam vel Mediolanum aut Florentiam proficisci, et tamen cum stare ortaretur, petiit auri nummos quinquaginta milia preter omnes conventiones, quos eidem Florentini persolverunt. Dum hec fierent Pontifex medius conabatur ostendere se, licet nostris aliquanto esset suspectior, et exercitus suos in agro pesauriensi continebat. Thesaurarius piceni agri, qui in castris Pontificis preerat, scripsit nostris ex Pontificis precepto velle cum exercitu equitum 2000 et peditum 1500 in auxilium nostrorum devenire; quod non sine pericolo nostro fieri videbatur, medio stantibus Flolivium, Faventia, Ravennaque nimecissimas urbes; quare responsum est Thesaurario, quod eligeret, quod illi magis iustum esse videretur; et sic evanuit illa petitio. Urbini tunc comes inter Faventiam et Castrum Bononiensem continebat castra, et singulo die invadebat levibus preliis hostes, qui circa menia pene faventine urbis se continebat. Sic stantibus rebus Galeactius, dux Mediolani, Florentiam venit. Urbem est ingressus die xxij iulii. Die xxv iulij nostri aggressi sunt hostes, et iuxta Budrium prelium inierunt hora diei fere ottava, et duravit usque ad horam primam noctis. In eo prelio pauci interfecti sunt; eques perforati. Exitus prelii fuit cum magno honore nostrorum, qui aggressi sunt et in stationibus inimicorum continuo pugnarunt. Pugna tamen magis illis adversa, qua propter cum suspectionibus vacillarent, redire in Galliam cogitarunt, et iam ad Mulinellas se per tutissima loca reduxerant, munitionibus Ferrariam remissis. Eo in loco cum essent, Dux Mediolani, timens ne hostes preoccuparent iter, per bononiensem

Alfonsus, Regis filius.

c. 24 r

3. *cambia inchiostro e foggia di carattere* — 12. Malpaga — 14. per] *ms.* et per — 23. *nel margine superiore della pagina:* † 1467 — 30-31. preter.... conventiones] *aggiunta marginale* — 38. castro — 40. Urbem] *precede* et dum ibi esset *espunto* — 43. statinibus

exercitum trans opidum Francum ad Panarium fluvium suos conduxit ad locum dictum Semogium. Hostes post hec apud Molinellas se in paludibus muniere, steteruntque ibi usque ad finem augusti. Dux interim cum exercitus parte in Vercellensem contra Sebaudienses recessit; hostes, recesso Duce, ab stationibus Mulinellarum in Imolensem redierunt, et itidem fecerunt nostri, ibique per mensem fere steterunt. Bartolomeus inde Collio ad Villam'francam suos conduxit. Nostri vero, liberiori utentes campo, per vallem Amonis ac Senni fluminis predas agunt, donec circa finem octobris, exaustis equorum commeatibus, penuria rerum ad hibernandum abierunt videlicet:

Mediolanensis exercitus in Galliam abiit Cisalpinam;
Federicus, Urbini comes, remansit in agro bononiensi;
Alfonsus, Calabrie dux, in agrum pisanum trans Arnum;
Robertus de Sansoverino in agrum pisanum cis Arnum;
Don Alonsus et Miles Ursinus, regii exercitus duces, in Aretinum.

Cum ad loca non adhuc pene devenissent, die quarto novembris Collio, ducentibus Dietisalvio et Niccolao Soderino, cum 1000 equitibus, peditibus vero ad 4000, Dovadovam profectus id oppidum cepit, dedentibus se opidanis, qui pedites nostros id opidum custodientes emiserunt: arcem deinde opidi suffocatam cepere. Dovadola capitur.

Per hec ipsa tempora Veneti armata classe navim anchonitanam, in qua nostri mercatores erant Constantinopoli sua reducentes, ceperunt, et illam Venetias cum 30 000 ducatorum mercium nostrorum conduxerunt, et quosdam nostros cruciarunt, ut nonnulli expirarent. Et propterea Tommas Soderinus Venetias profectus est, et tandem post longas disceptationes navim et merces hominesque restituere. Navis a Venetis capitur.

Bartolomeus Collio ad hibernandum suos in Brixiensem conduxit.

Romam post hec oratores convenerant omnium potentiarum, ut de pace tractaretur, et cum non adhuc convenissent, Paulus pontifex, sua propria auctoritate sine aliqua partium commiss'one, in Sancta Maria Araceli pacem pronuntiavit et scriptam dedit in hunc modum videlicet: Et fuit die IJ februarii, soplicantibus oratoribus federis, hoc est regii, Ducis Mediolani, et nostri, ne talis pronuntia fieret: Pax Romae pronuntiata.

Quod confirmata intelligatur et sit liga sive confederatio facta tempore Niccolai pontificis et ratificata per potentias Italie.

Bartolomeus Collio bergamensis sit capitaneus Italie, et solvantur ei ducati aurei centummilia videlicet:

Pontifex cum apostolica Camera	ducati	19 000
Venetorum Dominium	"	19 000
Rex Ferdinandus	"	19 000
Dux Mediolani	"	19 000
Florentini	"	15 000
Dux Mutine, Ferrarie Marchio	"	4 000
Senenses	"	4 000
Lucenses	"	1 000
		100 000

Bartolomeus Collio personam suam cum tertia parte suorum contineat extra Padum in Venetorum agro, aliam tertiam in terris Ducis mediolanensis, cum alia tertia in terris Ecclesie per Flammineam; et possit ire in Albaniam contra Turcum cum certis conditionibus.

Restituatur infra dies XL Doadola Florentinis, Imolensi Burbanum et Mordanum, que oppidula Bartolomeus Collio occupaverat. De Bagnara, alio amisso Imolensis opido, nil cautum habuit, et Burbanum iam antea acceperat Imolensis per dies aliquos.

5. *nel margine superiore della pagina:* ✝ 1467 — 42. *nel margine superiore della pagina:* ✝ 1467

Pax Rome facta.

Post hec cum predicte conditiones non viderentur eque et ideo non accettande, omnes de liga convenerunt mittere ad Pontificem novos oratores, qui dicerent pacem et confederationem omnibus esse acceptam; nonnulle vero inesse conditiones repudiande aut corrigende. Et nomine Regis missus fuit Iohannes Cola, legum doctor, et alter Rome pro Rege erat dominus Episcopus de Roccho; pro Mediolanensi missus fuit Laurentius pisauriensis, doctor, et antea Rome aderat pro ipso Duce dominus Augustinus de Rossis de Parma; Florentini miserunt Mattheum Palmerium, unum de decemviris bello prepositis, et antea erat Rome Octo de Niccolinis, eques et doctor. Hi tandem post longas cum Pontifice disceptationes, et die sancti Marci 1468, in ecclesia sancti Marci, Paulus pontifex pacem publicavit conditionibus equis, persuadente Petro Mero, oratore Venetorum, qui, cum Pontifex rem in longum protraheret, dixit se recepisse literas, quod si Pontifex non firmaret pacem, ipsi sine Pontifice pacem conficerent; et sic facta fuit et postea publicata.

1468

Galeactius uxorem duxit.

Galeactius, Mediolanensium dux, uxorem duxit...., Sabaudie Ducis filiam, sororem credo Regine Francorum.

Rex Cipri uxorem.

Per hec tempora rex Cipri uxorem sumsit venetam civem, filiam....

Cometes.

Cometes circa kalendas octobris apparuit crinibus non multum insignibus, et circa horam noctis tertiam occidebat sub estivo occidente, et statim secuta est mors Blance Marie, filie olim Filippi, ducis Mediolanensis, et uxor olim Francisci Sforze itidem ducis et mater Galeatii ducis.

Imperator in Italiam.

Federicus IIJ^{us} imperator per mensem decenbris in Italiam venit, et per Flamineam peregre profectus est Romam, ac deinde ad Sanctam Mariam Oreti, et postea Venetias, et inde reversus est in patriam per hiemem. Oratoribus Mediolanensis titolos Ducis petentibus, respondit, ut Ducatum dimicteret ac deinde postularet.

c. 95 v

1469

Fedus.

Circa finem maii 1469 publicatum est fedus inter Pontificem et Imperatorem et Venetos, et creditum est ad ostentationem potius quem ad rem.

Ariminum expugnatur.

Circa iulii calendas Pontifex suos ad expugnandum Ariminum misit, et prope urbem castra metatus est, et bombardis offendebat, et adeo enixe, ut legatus Pontificis per preconem diem diceret, antequam si sese non darent, in predam militum post illam diem urbem concedebat cum suis omnibus bonis, et homines dabat in preda, et nominatim dicebat usque ad feminarum honestatem, milia quinque dragmarum auri promittens danti captum Robertum Malatestam, qui Riminum possidebat. Robertus Malatesta favore colligatorum urbem tutabatur; et per oratores suos significarunt Pontifici, quod nisi desisteret ab obsidione, susciperent eius tutelam. Pontifex colligationem fecit cum Venetis. Unde factum est, quod hic et inde mit-

Victoria Urbinensis.

terentur auxilia, et castra ab utrisque pararentur. Colligatorum caput erat Federicus, Urbini comes. Die autem xxx augusti Pontifici exercitus castra movit, ut propinquus se nostris collocaret. Urbinensis obviam suos misit, et circa horam dodecimam convenientes pugnam suscepere, que usque ad horam decimam nonam duravit. Tandem superati Pontificis exercitus victoriam Urbinensis adeptus est, in qua xx ductores capti sunt, bellatores vero supra tercentos, equi et gregarii milites passim et ubique intercepti, insignia quoque Pontificis et romane Ecclesie cum vexillis capta, et victoria maxima consecuta. Colligati post hec, cognoscentes bellum contra Pontificem neque contra romanam Ecclesiam gerere, sed Ariminenses tantum tutari, victoriam non persequuntur; sed Robertus ariminensis solus cum suis militibus recuperare castra procurabat, et sic factum est, nam per ariminensem agrum et per fanensem plura expugnavit et adeptus est castra. Et per totam statem hec sunt acta, donec ad hibernandum milites processere.

---

10. persuadente] *segue* domino *espunto* — 13. 1468] *ms. nel mezzo della pagina - cambia foggia di carattere - nel ms. uno spazio bianco* — 15. *nel ms. uno spazio bianco* — 20. per Flamineam] *aggiunta marginale* — 24. 1469] *ms. nel margine superiore della pagina* — 30-31. milia.... possidebat] *aggiunta marginale autografa posteriore con segno di richiamo* — 31. resisteret — 36. collocarent — 44. adectus

De pace tractatur.

Conventus Florentie.

c. 65 r

Urbinensis a Duce liberatur.

Inter hec colligati oratores suos Romam miserunt ad Pontificem pacem procurantes, quam Pontifex longis procrastinationibus prolongavit: cuius rei gratia Rex et Dux suos legatos Florentiam misere, ut una nobiscum convenirent ad pacem curandam, existimantes in urbe fere in medio sita talis conventus commodius faveret omnibus que Rome tractarentur. Tandem post longas disceptationes, cum neque Rome neque Florentie aliquid firmaretur, sed continuo difficultates sequerentur et iam appropinquaret' ver, Mediolanensis legatos suos Florentia insperato revocavit, et celerrime recesserunt die xxiiij[a] martii salutis anni 1469.

Dum hec fierent Urbini Comes, colligatorum dux, Mediolanensis licentiam requisivit; ille vero insciis sociis licentiam concessit non sine cuntorum amirationem, quare Rex et Florentini reintegrare Urbinensem in communem colligatorum stipendium et gratiam procurabant. Et interim finitus est annus 1469.

1470

Carcer fractus.

Circa finem martii, qui in carcere Stincarum servabantur, fregerunt carcerem domus, in quibus recludebantur, et, venientes ad menia forinsecus carceres recingentia, vi conabantur menia illa perforare nocte intempesta. Auditi tamen fit concursus ad resistendum illis, qui iam foramen humani capitis instar perforaverant; quo in loco renitentes qui foris stabant, unus carceratorum catapulta percussus interiit, alter vulneratus est; tamen se usque ad tertiam horam diei continerunt, tandem sese victos reddidere et in carcerem retrusi. Posteris diebus tres eorum antea ad mortem dannati per pretores urbanos decapitati sunt, quidam alii sunt aculeo commoniti, ceteris indultum est, qui minori delicto aut privatis debitis claudebantur.

Pratum invasum.

Die 6[a] aprilis Bernardus Nardius exul cum circa triginta condemnati iudiciis aut male conditionis homines Pratum ingreditur paululum post ortum solis, et palatium Potestatis invasere, et iam officiales Potestatis comprehenderant. Potestas se intus anxie tutabatur per tres horas; interim Pratenses arma sumentes, et Potestatem tutati sunt, et hostes captos fecere, de quibus supplicium est ad mortem sumtum. Bernardus vulneratus Florentiam deductus postridie ante portam Capitanei capite truncatur.

c. 66 r

Protestatio

Die xj[a] aprilis litere a Rege neapolitano venerunt indicentes Antonio Ciminello, oratori suo, ut post quasdam de lentitudine conquestiones Florentia discederet, protestans de finita conligatione etc. Et sic factum est mirantibus fere omnibus civibus nostris. Et hanc eandem sententiam scripsit Mediolanensi, revocans Turcum, oratorem suum Mediolani iam diu commorantem, et hec omnia facta esse dicebat, quia fedus finitum esse reputabat, quia a Mediolanensi non observatum erat, neque integre a Florentinis.

Otho ad Regem.

Post hec Florentini Othonem Niccolinum, qui Rome orator erat, Neapolim festinanter ad Regem miserunt, sciscitantes quid illa protestatio protenderet.

Orator Ungarie Regis.

Inter hec in fine mensis mai orator Regis Ungarie Romam proficiscens Florentiam venit, Dominos visitavit, et regio nomine de federe requisivit; responsum ei est florentinum populum propersissimum ad amicitiam Regis, sed diligenti examine maturandum et idem in tempus differendum.

Ludi.

Hoc idem anno post diem sancti Iohannis per tres dies proxime continuos milites conducti a florentino populo sub duce Roberto Gaiazi, comite sansoveriniensi, ludos publicos ante edes Sancte Crucis exercuerunt: prima die equitum torniamentum fecere, representationem scilicet equestris prelij; sequenti die equites, citatis equitibus, se se longis astis competebant; tertia vero die ligneum, quod struxerant, castellum in earundem edium Plateam expugnarunt, ponentes ante oculos populi vere expugnationis similitudinem, que omnia facta sunt magna populi expectatione et letitia magna Roberti ducis, qui exercitum suum populo ostendere cupiebat.

Lige nove institutio.

Post longas Neapoli disceptationes confederatio et liga, que exoleta iam pluribus de causis

---

6. *nel margine superiore della pagina:* † 1469 — 12. 1470] *ms. nel mezzo della pagina* Anno MCCCCLXX° — 19. cladebantur — 26. *cambia foggia di carattere - nel margine superiore della pagina:* † 1470 — 27-28. de.... conligatione] *aggiunta marginale* — 38. Hioannis — 41. equites] *precede una cassatura* — 45. *cambia inchiostro*

esse dicebantur, tandem reformata est per Othonem Niccolinum florentini populi nomine et per Iohannem Andream, Mediolanensis oratorem, cum Ferdinando rege die VIIJ^a^ iulii hora

Othonis Niccolini mors.

XXIJ^a^. Post que Otho Niccolinus Romam reversus, diem Rome obiit XXVJ^a^ die settembris hora fere XIJ^a^.

c. 51r

Dum hec in Italia tractabantur Sholias Ottomannus, aliter Ugoli, et est proprium nomen Ottomannus vero est nomen familie, Turcorum imperator, bellum contra Venetos preparans, classem armavit navium quadringentorum et magnum preterea exercitum hominum circiter

Turcus ad Negropontem.

centum quinquaginta milia; et circa kalendas iunias omnem hanc terrestrem multitudinem per Grecos et Athenienses maxime agros ad litus Euboico sinu adiacentes premisit, classem omnem ad Euboiam insulam expugnandam et opidum capiendum misit. Veneti, et opidum militibus ad tutelam compleverunt, et classem armaverunt navium centum, que, licet numero longe minus essent quam turce, tamen valitudine prestantiores erant; et cum utrinque niteretur, tandem Turcus circa kalendas iulias, opidum expugnare adorsus, innumeris pene bombardorum ictibus menia pluribus in locis confregit, deinde, oppidum oppugnans et die noctuque insistens, sexta autem die defensoribus omnibus fessis aut interfectis, potitur die XI iulii. Ferunt illum supra bonbardas MDC ad hanc expugnationem preparasse, et dies duodecim obpugnasse primo ictibus bombardorum, postea vero obpugnatione continua; quod et temporibus nostris inauditum est et raro alias legitur contigisse.

Orator Turci ad Regem.

Circa kalendas settembris Cariadinus, Turci orator, Neapolim venit, et Ferdinandum, Sicilie regem, quatuor equis canibusque donavit; et exposuit ad gaudium dicti Regis significare se insulam Negropontem accepisse. Respondit Rex: donum non ingrato animo accepisse; de expugnatione Negropontis letari non posse, primo propter christiane religionis reverentiam, ad quam semper affectus fuit et est, deinde propter amicitiam Venetorum, quibus opitulari merito tenebatur et iam suam classem in eorum tutelam emiserat; et ad hoc idem tenebatur ad defensionem italicam, quibus de causis Turcum ammirari non decet, si ad eum suos oratores Rex ipse non mitteret, quemadmodum alias fecerat, quando itidem Turcus ad eum oratores misisset; verum in futurum sciret se et pro christiana religione et pro amicis et pro Italie defensione esse bellaturum. Mahaumet, Dei gratia Turchie Grecieque imperator, erat titulus literarum suarum.

c. 52r

Fedus universale

Post longas disceptationes, tandem die XXIJ^a^ decembris diei hora XXIJ^a^ Rome apud Pontificem fedus universale unitum est magna unione inter Paulum IJ, pontificem maximum, et Venetos ex una parte colligatos, et Ferdinandum, Appulie regem, et Galeaz Maria, Mediolani ducem, et Florentinos ex altera parte antea colligatos. Conditiones dicte sunt, ut, firmis manentibus utriusque partis colligationibus, unaqueque pars pro se et suis aderentibus etc. reformant et resumunt atque confirmant eandem illam colligationem et fedus, quod unitum fuit Venetiis de mense augusti 1454, in quanto a c. 68, et postea Neapoli confirmata de mense ianuarii, in quanto a c. 68. Et factum hoc fedus fuit cum eisdem capitulis et conditionibus.

In huius federis stipulatione, cum oratores partium mandata publicarent, nostri bimestre mandatum ostenderunt iam ante finitum, qua re necesse fuit retificationem offerre, et sic infra mensem promiserunt, quod et missum est.

Longis cunctationibus de huius federis subscriptione tractatum est, et longum res protracta est.

Adventus Ducis Florentiam.

Inter hec Galeactius, Mediolani Dux, in principio mensis martii Florentiam insigni pompa per lunensem, lucesemque ac pistoriensem agrum venit ad solvendum, ut dixit, votum quod fecerat ad Virginem Nuntiatam, et, perhumaniter se in omnibus cum Prioribus civitatis ac po-

3-4. Post.... XIJ^a^] *aggiunta autografa posteriore* - XXVJ^a^] *precede* XIJ *espunto* — 5. *nel margine superiore della pagina:* † 1470 — 5-6. aliter.... familie] *aggiunta marginale* — 8. centum] *aggiunta interlineare* — 15. die XI iulii] *aggiunta interlineare* — 28-29. Mahaumet.... suarum] *aggiunta posteriore autografa* — 30. *nel margine superiore della pagina:* † 1470 — 33. Florentino — 36-37. c. 68] *corrisponde a cc.* 52 *r-t nuova numerazione* — 41. *cambia inchiostro* — 44. venit] *precede* Fl *espunto*

pulo universo se gerens, tandem quibusdam e primoribus civitatis ad se evocatis longa narratione condoluit de actis a Ferdinando, Appulie ac Sicilie rege, in se et contra eius personam et contra statum suum; tandem post aliquot dies per pisanum agrum Genuam est profectus, ducens continuo secus suam uxorem et suos fratres; exivit ex urbe Florentia die XXIIIJ^{a} martii, maximo comitante civium numero.

Die XXJ^{a} martii, persistente adhuc Florentie Mediolani duce, ecclesia Sancti Spiritus trans Arnum penitus combusta est, exustis solum menibus relictis. Causa fuit, quia ad honorem Ducis representationem Christi emittentis Spiritum Sanctum in discipulos simulantes, multos ignitos radios proiecerunt et lucernas insuper multas incederunt, que, neglegentia curatorum non penitus extincte, sequenti nocte tale incendium emiserunt, adeo ut lignorum nihil penitus remaneret. Combustio ecclesie Sancti Spiritus.

Circa kalendas iunias Turci exercitus usque ad fines Fori Iulii cuncta pervadens, magna exacta preda et supra XX hominum milia interceptis, domum revertitur. c. 35 r 1471 Depredatio Turcorum.

Florentie, per iulii mensis principium, quedam in republica provisa, et, auctoritate reasunta, ad unius consilii auctoritatem omnia per quatuor menses sunt redacta, que prorogata fuere. Quedam Florentie provisa.

Die XXVJ^{a} iulii inter secundam et tertiam noctis horam Paulus IJ^{us} pontifex maximus Rome subitanea morte improvvise defunctus est, et de eius morte litere Florentiam delate sunt die XXVIIJ eiusdem mensis hora XXJ^{a} in horis XVIIIJ. Pauli pontificis mors.

Die VIIIJ^{a} augusti inter XV^{a} et XVJ^{a} hora electus fuit Sistus IIIJ^{us}, et litere Florentiam per societatem Medicorum venerunt in horis XVIIJ, videlicet ad horam XJ^{am} diei decimi, quod inauditum alias fuit tantum iter proficisci in una quaque hora milia passuum septem. Fuerat hic generalis Fratrum sancti Francisci, postea vero per biennium cardinalis et, ut dictus est, pontifex. Credo erat natione saonensis. Sisti pontificis electio.

Die XX augusti Borsius, Ferrarie dominus, longa egritudine defunctus est, reliquens sibi successorem Herculem, fratrem suum. Suspitio fuit an temporali veneno perierit. Borsii ferrariensis mors.

Ante calendas ienuarias, procurante Galeatio, Mediolanensium duce, Guidaccius, Taddei imolensis Domini filius, patrem in arcem reclusit et, sue partis faventibus civibus et Mediolanensis militibus, dominium civitatis in se se convertit. Post vero paucos dies, peditibus equitibusque Ducis mediolanensis urbem ingressis, exacto ex arce Taddeo et in palatium restituto, Guidaccius in eadem ipsa arce, in qua pater fuerat, recluditur, et arcis custodia Mediolanensis militibus conceditur, et quidam etiam ex primoribus civibus retinentur. Imole mutationes.

Per eosdem dies cometes visa est, que oriebatur sub estivo solis ortu hora noctis fere IV^{a} et usque ad diem elevabatur per estivum solis circulum sopra meridiem; in capite stellam non demostrabat, sed quasi cuspidem pro capite ferens longos emittebat radios, quasi equinam spartam caudam subclaram longitudine cubitorum XV, duravitque die XXX. Cometes.

Apud Volaterranos per eadem tempora mutationes quedam exorte sunt, ob quam dicemus causam: Apud Volaterranos iam pridem discordie exorte erant ob mineram aluminum nuper in eorum agro invenctam. His contentionibus eo devenerunt, ut duo ex primariis civibus interficerentur, quapropter summota civitas inter se contendebat. Florentini, ut rem componerent, nonnullos Volaterranos Florentie retinebant. Qui Volaterris preerant clam suos Florentia revocabant. Quod cum tabellarius non caute curasset, litere, quas detulerat, in manum nostrorum civium devenerunt. Capti tunc hi Volaterrani, qui Florentie detinebantur, fuerunt, et in deambulatorio palatii Priorum reclausi. Velaterrani manifeste rebelles se munierunt, et potentatus pene omnes italicos requisiverunt, civitatem eisdem conditionibus, quibus Florentini [1472] Volaterre. c. 35 v Volaterrarum obsidio.

2. rege] *segue* in *espunto* — 12. 1471] *ms. nel margine superiore della pagina* — 15. que prorogata fuere] *aggiunta autografa posteriore* — 18. in horis XVIIJ] *aggiunta autografa posteriore* — 26. *cambia inchiostro* — 36. *cambia inchiostro* — 37. *nel margine superiore della pagina:* † 1472 — 39. componerent] *segue* q *espunto*

illam habuerant, offerentes. Inauditi pene ab omnibus redierunt; Senenses tamen viciniores et transitum et commeatus prestabant. Obsessa demum a Florentinis est civitas, cuius obsidionis princeps fuit Federicus urbinensis dominus, confederationis nostre prepositus. Auxilia missa sunt a summo Pontifice, a Ferdinando, Appulie rege, a Galeactio, Mediolanensium duce, et ab aliis etiam amicis nostre reipublice; tandem die XVIIJ[a] iunii in aurora urbs est expugnata et sunt Volaterrani devicti, cum rebellionis manifestatio fuerit de mense aprilis proxime elassi.

Convenerant in deditione salvas res esse atque personas, quod tamen fieri non potuit, quia armati intus agricole et externi milites, cum civitatem in potestatem nostrorum devenire cognoverunt, depredationem incipientes, res omnes mobiles subripuere auxilio depravatorum hominum, qui idem cupiebant; persone tamen omnes salvate mulieresque et sacra, ut plurimum, loca.

Sponsalitia.

Circa kalendas novembris desponsationes facte inter Ferdinandum regem et Galeatium, Mediolanensium ducem, publicantur et fuerunt hec: Iam antea desponsata fuerat Dianora, regis Ferdinandi filia, fratri minori secundogenito mediolanensis Ducis; hec desponsatio irritata est, et ipsam Dianoram, Regis filiam, desponsatam Herculi, ferrariensium Duci, publicarunt; et insuper filiolam etate parvulam Alfonsi, Calabrie ducis et regis Ferdinandi filii, filiam filio primogenito Galeazii, mediolanensis ducis, desponsarunt, ut puta puellam parvam parvo puero etc. Et fuerunt simul affinitate iuncti tales principes per filios, sorores atque nepotes. Deus bene vertat.

c. 99 r
1473
Dianora nova nupta.

Dianora, regis Ferdinando filia, Herculi, Ferrariensium duci, desponsata, ingenti pompa equorum supra mille associata ad ipsum Herculem proficiscens, Florentie festum Ihovannis Baptiste celebravit mansitque dies....

Occupatio presidii.

De mense ottobris, cum de possessione presidii iuxta ripas Panari fluminis contentiones vigerent inter Bononienses et Ferrariensium Dominum, Mediolanensis per suos equites sub Roberto Sansoverino conductos id presidium occupavit situm in ripa versus Ferraram.

1474
Rex Datie.

Die XXVIIIJ[a] martii Rex Datie Florentiam ingreditur cum equitibus circa centum. Venerat per Cisalpinam Galliam Mediolanum, deinde Mantuam petit atque Bononiam, peregre Romam profecturus.

Trifernium expugnatur.

Circa augusti kalendas Sistus pontifex suum exercitum ad obsidionem Trifernii misit. Niccolaus Vitellius id opidum regebat, licet romane Ecclesie nomine, tamen preter Pontificis voluntatem multa exequebatur et plures cives exules fecerat, quos Pontifex restituere nitebatur. Circa menses duos duravit obsidio, tandem per Federicum urbinensem rebus compositis, Nicolaus Romam ad Pontificem proficiscitur prestita sua vite fide; oppidum Pontifici traditur; exules in bona redeunt extra urbem remanentes.

Confederatio cum Venetis et Duce.

Die IJ[a] novembris Venetiis confederatio firmatur, in qua Veneti, Mediolanensis et Florentini convenerunt per annos XXV his fere conditionibus, quibus preterita confederatio firmata fuit, et additum etiam est, quod infra duos menses Sixtus pontifex ac etiam Ferdinandus rex possint eandem ligam ingredi paribus conditionibus. Tommas Soderinus eques, Florentinorum orator, Venetiis conclusit.

---

c. 77 r
1438

La sementa asciutta. Il verno piovoso e di continuo regnò marino con dolco.

1439

Fu la primavera primaticcia, humida e ventosa. La state asciutta e calda. L'autunno in principio temperato e humido, da mezo inanzi asciutto e freddo con tramontana. Il verno

7. *cambia inchiostro* - Convenerant] *ms. ha* Conve — 10. tamen] *ms.* tamens *coll's espunto* — 13. secundogenito] *aggiunta interlineare* — 14. desponsatam] *segue* fuit *espunto* — 15. Alfonsi] *sovrapposto a* Federici *espunto* — 17. iucti — 18. 1473] *ms. nel margine superiore della pagina* - *cambia foggia di carattere* — 20. dies] *segue uno spazio bianco* — 21. *cambia inchiostro* — 24. 1474] *ms. nel mezzo della pagina* — 27. *cambia inchiostro* — 29. exequebatur] *segue* qua pr *espunto* — 37. *cinque righe bianche fino al termine della pagina* — 40. e humido] *aggiunta interlineare* - freddo] *precede* asciutto *espunto*

tutto freddissimo asciutto, che mai piovè e potentissima di continuo regnò tramontana. E in fine, cioè da mezo febraio al marzo, grandissime e alte nevi, e così procedette freddo in primavera.

In detto anno poca ricolta di grano e meno di biade. Fave sterile e quasi perdute. Gli altri legumi mezani. Vino ragionevole ricolta. Ulive pochissime. Frutte poche. Di castagne ricolta comune. Ghiande poche. I mandorli quasi senza fructo. Mele poco. Zafferano ragionevole ricolta. Infermità di bestie minute nella state. Nel verno abondanza d'uccegli e maxime tordi e uccegli d'aqua. Pesci molti e mancamento di cacio.

La primavera fredda e serotina e quasi piovosa. La state temperata e non secca, ma 1440
più volte piovè. L'autunno continuo quasi ognindì piovè, e spesso dì e nocti continuo o quasi. El verno in principio piovoso, e in fine humido; pochi dì ebbe d'asciutto e pochi freddi.

In detto anno fu buona ricolta universale d'ogni cosa, cioè di grano, biade, vino, olio, zaferano, frutti, e quasi d'ogni altra cosa.

Marzo humido. Aprile asciutto. Maggio infino a mezo asciutto, di poi continuo piovè 1441
ciascun dì e spesso aque grandissime. Giugno asciutto. Luglio primo mezo asciutto, di poi humido. Agosto piovoso. Settembre humido. Ottobre per mezo humido di poi il resto sereno e bel tempo.

In dicto anno cattivissima ricolta quasi d'ogni cosa eccepto castagne. Poco grano, poche biade, poco vino e meno olio.

Seguì novembre tutto sereno; bellissimi dì, radi con vento e non freddo. Dicembre piovoso e gennaio quasi continuo ognindì piovve. Febraio molto piovve. Marzo in principio dì otto belli, il resto piovoso.

Aprile piovoso in dì 22, di poi sereno continuo in fino ad tutto maggio. Giugno più volti 1442
piovve. Luglio temperato e infine piovè grandi aque.' Agosto tutto sereno e grandi caldi *c. 77 v*
con secco. Settembre piovve un dì, tutto il resto sereno e chaldo. Ottobre humido. Novembre freddo e molle. Dicembre ghiacciato con grandi venti e nevi. Gennaio sidoso e abrividato co molte nevi e gran venti. Febraio freddo e asciutto. Marzo il simile.

Aprile fresco e certi dì freddi chon vento e aqua. Maggio quasi in simile modo e spesso 1443
piovve. Giugno fresco e alle volti piovve. Luglio infino a $\frac{1}{2}$ temperato e alle volte aque grandissime; di poi fu chaldo grande il dì. Agosto tutto asciutto e chaldo, e infine secchо; l'ultimo dì piovve aque grandissime e poi entrò settembre con gran vento tramontana.

Ricolti habondanti universalmente d'ogni cosa e olio assai.

Settembre asciutto con alcuni dì piovosi. Ottobre asciutto in tutto. Novembre humido e dicembre piovoso tutto. Gennaio tutto piovoso eccetto dì sei, cioè da 19 a 25 fu sereno. Febraio in principio dì 8 nevosi e freddi, poi dì 10 piovosi e il resto sereni. Marzo poco piovè e il resto sereno.

Aprile asciutto. Maggio sereno e asciutto e caldo. Giugno secco con caldi grandissimi. 1444
Luglio seguì chome giugno e alle volti meno chaldo, ma di continuo secco e asciuttissimo.

La ricolta in detto anno chomunale di grano, di biade grosse, e legumi meno che mezza ricolta. Biade minute quasi tutte perdute pel secchо. Poco mele. Vino assai e buoni. Zaferano assai. Olio poco e assai pascione da porci.

Agosto asciutto e caldo. Settembre asciutto. Ottobre umidetto, alle volti ma poco piovè.

---

9. *varia inchiostro* — 14. *negli anni 1441, 1442, 1443 cambia inchiostro quasi ogni mese* - Marzo] *segue* asciut *espunto* — 16. Settembre — 19. meno] *segue* biade *espunto* — 24. caldi] *precede* soli *espunto.* — 42. *cambia l'inchiostro a mese a mese*

Novembre chome ottobre e poco freddo e così in fino a mezo dicembre; alora fu parecchi dì freddissimi e poi nevicò, e radolcato seguì tempi grassi e pioveggiuosi in sino in primavera.

1445 Primavera e state asciutta.

Ricolta mezzana d'ogni cosa.

c. 78 r Agosto asciutto. Settembre asciutto. Ottobre infino a mezo asciutto, da mezo inanzi piovoso, e chosì novembre e dicembre piovosi, humidi e dolchi. Gennaio e febraio humidi.

1446 Marzo et aprile temperati. Maggio piovoso di continuo. Giugno e luglio humidi. Agosto non molto chaldo. Settembre humido con alcuni dì freddo. Ottobre in principio nebbioso e sereno con dolcho, di poi piovoso in fino a tutto novembre et decembre. Gennaio in principio freddi grandissimi con ghiacci e molto ventoso di tramontana. E chosì febraio e infino al $^1/_3$ di marzo.

1447 Marzo seguì freddo e aprile cominciò sereno con temperata aria e così seguì tutto di maggio; spesso piovve e infino a $^1/_2$ giugno. Di poi sereno in fino in calen di luglio. In principio di luglio piovè aque grandi con gragnuola. Poi seguì sereno.

---

7. e luglio] *in margine*

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tien conto soltanto *dei fatti posteriori alla nascita di Cristo*. Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

ab.	abate	*gen.*	generale, generali
an.	anno	*imp.*	impero, imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato, legati
b.	battaglia	*ms.*	manoscritto
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese, marchesi
card.	cardinale	*m.*	moglie
cav.	cavaliere, cavalieri	*mon.*	monastero
ch.	chiesa, chiese	*mons.*	monsignore
c.	città	*n.*	nato
cod.	codice	*or.*	ordine religioso o cavall.
com.	comune, comuni	*p.*	padre
cf.	confronta	*pp.*	papa o papato
consac.	consacrato, consacrati	*pod.*	podestà
cons.	console, consoli	*pop.*	popolo
conv.	convento	*pr.*	presso
cor.	coronato	*pred.*	predetta, predetto, predetti
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato, ricordati
el.	eletto, eletti	*sec.*	secolo
f.	fiume, fiumi	*v.*	vedi, vedasi
franc.	francese	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura della dott. Maria Melchiorri[1]]

[1] Vedi anche osservazione a p. XXXVIII e XXXIX.

INDICE CRONOLOGICO

[a cura del prof. Gino Scaramella [1]]

[1] Vedi anche osservazione a p. XXXIX e XL.

55 c. - Sedizione in Giudea promossa da un capo-pop. egiziano, 13, 17-21.
56 - In quest'anno (Hier.) ricorda come celebre in Roma il grammatico M. Valerio Probo, 13, 31-32; *v.* [*58*].
[56 - † Claudio, 13, 22-23]; *v. 54*.
[56-70 - Nerone imp., 13, 24]; *v. 54-68*.
57 - In quest'anno (Hier.) fa menzione di Stazio Ursulo (Surculus (P.)) di Tolosa, maestro di retorica in Gallia, 13, 33-34; *v.* [*59*].
[57 - Sommossa a Cesarea di Palestina, 13, 25-26]; *v. 52-60*.
[58 - Si rende famoso a Roma M. Valerio Probo grammatico, 13, 31-32]; *v. 56*.
[58 - Festo è nominato procuratore d. Giudea e rimette San Paolo al tribunale imperiale, 13, 27-30]; *v. 60*.
59 - Terremoto a Roma ed eclissi secondo (Hier.), 13, 35-36; *v.* [*60*].
59 - Nerone fa uccidere la madre Agrippina e Domizia sua zia, 13, 37-38; *v.* [*61*].
59 - Nerone canta in pubblico a Roma, 13, 41; *v.* [*62*].
[59 - Stazio Ursulus (Surculus (P.)) di Tolosa insegna retorica in Gallia, 13, 33-34]; *v. 57*.
60 - Festo è nominato procuratore d. Giudea e rimette San Paolo al tribunale imperiale, 13, 27-30; *v.* [*58*].
60 - Sotto quest'anno (Hier.) parlando d. lusso di Nerone dice di reti d'oro con funi di porpora usate per la pesca dall'imp., 13, 42-43; *v.* [*62*].
[60 - Terremoto a Roma ed eclissi, 13, 35-36]; *v. 59*.
[61 - Nerone fa uccidere la madre Agrippina e sua zia Domizia, 13, 37-38]; *v. 59*.
62 - Cade un fulmine davanti la mensa di Nerone (Hier.), 14, 3; [*v. 64*].
62 - Nerone fa uccidere sua m. Ottavia e molti illustri cittadini, 14, 30-31; *v.* [*69*].
62 - Albino procuratore d. Giudea, 13, 44.
62 - Uccisione di San Giacomo il minore vesc. di Gerusalemme; gli succede Simeone, 13, 45-14, 2; *v.* [*63*].
62 - Aulo Persio Flacco, poeta satirico, †, 14, 6-7; *v.* [*65*].
62-84 - Aniano vesc. di Alessandria dopo San Marco Evangelista secondo la cronologia di (Hier.), 14, 4-5; *v.* [*65-87*].
62-114 - Fiorisce C. Plinio Cecilio Secondo, oratore e scrittore celebre, 18, 36-37; *v.* [*112*].
[62 - Nerone canta in pubblico in Roma, 13, 41]; *v. 59*.
[62 - Nerone pesca con reti d'oro sorrette da funi di porpora, 13, 42-43]; *v. 60*.
[62 - Prima persecuzione d. Cristiani sotto Nerone, 13, 39-40]; *v. 64*.
[63 - Uccisione di San Giacomo il minore vesc. di Gerusalemme; gli succede Simeone, 13, 45-14, 2]; *v. 62*.
64 - Secondo (Hier.) in quest'anno si sarebbe ucciso per sfuggire a Nerone il fratello di Seneca, il filosofo Anneo Novato (Giunio Anneo Seneca (P.)), da (Hier.) denominato *declamator* confondendolo forse col p. adottivo, 14, 18-19; *v.* [*66*].
64 - Incendio di Roma forse provocato da Nerone, 14, 12-13; *v.* [*66*].
64 - Prima persecuzione d. Cristiani sotto Nerone, 13, 39-40; *v.* [*62*].
64 - Gessio Foro procuratore d. Giudea dopo Albino, 14, 14-15; *v.* [*66*].
[64 - Cade un fulmine davanti la mensa di Nerone, 14, 3]; *v. 62*.
65 - In seguito alla congiura di Pisone, Nerone fa uccidere molti illustri romani, 14, 22; *v.* [*67*].
65 - Il poeta Lucano † svenandosi, 14, 8-11; *v.* [*66*].
65 - † svenandosi L. Anneo Seneca il filosofo, 14, 25-27; *v.* [*67*].
65 - Spentosi il re di quella regione, il territorio d. Alpi Cozie diviene provincia romana, 14, 20-21; *v.* [*67*].
[65 - † Aulo Persio Flacco, poeta satirico, 14, 6-7]; *v. 62*.
[65-87 - Aniano (Ammiano (P.)) vesc. di Alessandria dopo san Marco Evangelista, 14, 4-5]; *v. 62-84*.
66 - Tumulti e stragi a Cesarea di Palestina, 14, 15-17.
66 - Nerone prende parte ai giuochi olimpici ed istmici ed è incoronato vincitore, 14, 28-29, 32-33; *v.* [*67*] *e* [*68*].
66 - Anno tradizionale d. martirio d. santi Pietro e Paolo, 14, 38-39; *v.* [*70*].
66-76 - Anni tradizionali d. papato di san Lino, 15, 4-5; *v.* [*70-81*].
[66 - Gessio (Cestio (P.)) Floro, procuratore d. Giudea dopo Albino, 14, 14-15]; *v. 64*.
[66 - Anneo Novato (Iunio Anneo Seneca (P.)), fratello di Seneca il filosofo, si uccide per sfuggire a Nerone, 14, 18-19]; *v. 64*.
[66 - Nerone per aver esatta idea dell'incendio di Troia fa abbruciare Roma, 14, 12-13]; *v. 64*.
[66 - Il poeta Lucano † svenandosi, 14, 8-11]; *v. 65*.
67 - È esiliato da Nerone L. Anneo Cornuto filosofo (Hier.), 14, 32-33; *v.* [*69*].
67 - Vespasiano, mandato da Nerone contro i Giudei ribellatisi a Gessio Floro, li vince e ne espugna molte c., 14, 34-37; *v.* [*69*].
67 - Giuseppe Flavio imprigionato da Vespasiano si salva predicendogli l'imp., 14, 43-15, 3; *v.* [*70*].
[67 - Spentosi il re di quella regione, il territorio d. Alpi Cozie diviene provincia romana, 14, 20-21]; *v. 65*.
[67 - Nerone fa uccidere molti illustri romani (per la congiura pisoniana), 14, 22]; *v. 65*.
67 - † svenandosi L. Anneo Seneca, il filosofo, 14, 25-27]; *v. 65*.
[67 - Nerone è incoronato in gare di poesia (ad Olimpia), 14, 28-29]; *v. 66*.
68 - Vespasiano racchiude gli Ebrei a Gerusalemme, 15, 17-18; *v.* [*71*].
68 - C. Musonio Rufo filosofo è esiliato da Nerone, 14, 40-41; *v.* [*70*].
68 - Sant'Ignazio ordinato secondo vesc. di Antiochia (Hier.), 15, 16; [*v. 71*].
68 - † Nerone, 15, 6-8, *v.* [*70*].
68-69 - Imp. di Galba, 15, 9; *v.* [*70-71*].
68 - Quintiliano è condotto a Roma da Galba (Hier.), 15, 10-11; [*v. 70*].
68-96 c. - Anni d. dimora di Quintiliano a Roma; *v.* [*90*].
[68 - Nerone è incoronato in gare di poesia (nei giuochi istmici), 14, 32-33]; *v. 66*.
69 - Galba ucciso, 15, 12; *v.* [*71*].

107 - Secondo la tradizione è crocifisso Simeone, vesc. di Gerusalemme, cui succede Giusto, 18, 24-25; *v.* [*110*].
107 - Secondo la tradizione, è dato alle belve Ignazio, vesc. di Antiochia, cui succede Ierone, 18, 26-28; *v.* [*110*].
[**107** - S'incendia a Roma la *domus aurea*, 18, 20]; *v. 105*.
[**108** - Crollano pel terremoto quattro c. in Asia, due in Grecia, 18, 21-22]; *v. 105*.
[**109** - Traiano perseguita i Cristiani, 18, 23]; *v. 106*.
110 - Il Pantheon a Roma è colpito da un fulmine (Hier.), 18, 38; *v.* [*113*].
[**110** - È crocifisso Simeone, vesc. di Gerusalemme, cui succede Giusto, 18, 24-25]; *v. 107*.
[**110** - È dato alle belve Ignazio, vesc. di Antiochia, cui succede Ierone, 18, 26-28]; *v. 107*.
111 - Zacheo succede a Giusto nel vescovado di Gerusalemme (Hier.), 18, 39-40; *v.* [*114*].
111-112 - Governatorato di Plinio Secondo in Bitinia, durante il quale Traiano gli prescrive di non inquisire spontaneamente i Cristiani, 18, 29-33; *v.* [*111*].
[**111** - Traiano prescrive a Plinio Secondo, governatore romano, di non inquisire spontaneamente i Cristiani, 18, 29-33]; *v. 111-112*.
[**111-122** - Sant'Alessandro I pp., 18, 34-35]; *v. 105-115*.
[**112** - Fiorisce C. Plinio Cecilio Secondo oratore e scrittore celebre, 18, 36-37]; *v. 62-114*.
[**113** - Il Pantheon a Roma è colpito da un fulmine, 18, 38]; *v. 110*.
114-116 - Traiano imp. assoggetta l'Armenia, l'Assiria, la Mesopotamia, 18, 41-42; *v.* [*115*].
[**114** - Zacheo succede a Giusto nel vescovado di Gerusalemme, 18, 39-40]; *v. 111*.
115 - Un terremoto danneggia gravemente Antiochia (Hier.), 19, 1; *v.* [*116*].
115-125 - San Sisto I pp., 19, 19; *v.* [*121-131*].
[**115** - Traiano imp. assoggetta l'Armenia, l'Assiria e la Mesopotamia, 18, 41-42]; *v. 114-116*.
[**116** - Un terremoto danneggia gravemente Antiochia, 19, 1]; *v. 115*.
117 - Strage di Ebrei ribellatisi, 19, 2-3.
117 - Lusio Quieto, che aveva represso felicemente una ribellione di Ebrei è da Traiano el. procuratore d. Giudea, 19, 4-6; *v.* [*118*].
117 - Insurrezione degli Ebrei a Salamina di Cipro, 19, 7-8; *v.* [*119*].
117 - † Traiano imp.; le sue ossa sono seppellite nel foro da lui costruito, 19, 9-10; *v.* [*119*].
117-138 - Adriano imp., 19, 11; *v.* [*119-140*].
117-138 - Durante l'imp. di Adriano vivono i retori Favorino e Polemone, 20, 17; *v.* [*134*].
117-138 - Durante l'imp. di Adriano fiorisce Mesomede di Creta, musico, 21, 3-4; *v.* [*148*].
117 - Adriano fa restaurare Alessandria, 19, 12-13; *v.* [*120*].
117 - Misure di Adriano contro gli Ebrei, 19, 14-15; *v.* [*121*].
117 - Adriano concede alle c. dell'imp. lo sgravio d. tributi arretrati, 19, 16-18; *v.* [*121*].
118 - Guerra d. Romani contro i Sauromati (Hier.), 19, 22; *v.* [*122*].
[**118** - Lusio Quieto, che aveva represso felicemente una ribellione di Ebrei, è da Traiano el. procuratore d. Giudea, 19, 4-6]; *v. 117*.
[**119** - Insurrezione degli Ebrei a Salamina di Cipro, 19, 7-8]; *v. 117*.
[**119** - † Traiano imp.; le sue ossa sono seppellite nel foro da lui costruito, 19, 9-10]; *v. 117*.
[***119-140** - Adriano imp., 19, 11]; *v. 117-138*.
120 - Adriano restaura Nicea e Nicomedia gravemente danneggiate dal terremoto (Hier.), 19, 23-25; *v.* [*123*].
[**120** - Adriano fa restaurare Alessandria, 19, 12-13]; *v. 117*.
121 - Adriano manda colonie in Libia danneggiata da una ribellione di Ebrei (Hier.), 19, 26-27; *v.* [*124*].
121 - Adriano prende misure contro una ribellione ebraica, 19, 14-15]; *v. 117*.
[**121** - Adriano concede alle c. dell'imp. lo sgravio d. tributi arretrati, 19, 16-18]; *v. 117*.
[**121-131** - San Sisto I pp., 19, 19]; *v. 115-125*.
[**122** - In quest'anno (P.) cita come celebri i filosofi Plutarco di Cheronea, Sesto, Agatobolo (?) ed Enomao (Cenomao (P.)), 19, 20-21]; *v. 50 c.-125 c., 200 c.*
[**122** - Guerra d. Romani contro i Sauromati, 19, 22]; *v. 118*.
[**123** - Adriano restaura Nicomedia e Nicea danneggiate dal terremoto, 19, 23-25]; *v. 120*.
[**124** - Adriano manda colonie nella Libia (danneggiata da una ribellione di Ebrei), 19, 26-27]; *v. 121*.
125 - Circa quest'anno Agrippa Castore scrive confutando le opinioni di Basilide sul Cristianesimo, 20, 3-4; *v.* [*132*].
125-126 - Dimora di Adriano in Atene, ove dà nuove leggi agli Ateniesi, 19, 28-30; *v.* [*125*]; e riceve scritti in favore d. Cristianesimo da Quadrato e da Aristide, 34-36; *v.* [*127*]; in seguito ai quali comanda a Minucio Fondano, proconsole in Asia, di non perseguitare i Cristiani, 37-39; *v.* [*128*].
125-136 - San Telesforo pp., 20, 1-2; *v.* [*131-141*].
125-136 - Secondo una leggenda san Telesforo pp. avrebbe durante il suo pontificato istituito il digiuno quadragesimale, 20, 11-13; *v.* [*136*].
[**125** - Adriano dà nuove leggi agli Ateniesi, 19, 28-30]; *v. 125-126*.
126 - In quest'anno (P.) registra un decreto di Adriano sui parti tardivi, menzionato da Gellio, III, 16, senza indicazione di data, 19, 31-34.
127 - Cesarea di Bitinia rovina pel terremoto, 19, 44; *v.* [*131*].
[**127** - Adriano riceve da Quadrato ad Aristide scritti apologetici d. Cristianesimo, 19, 34-36]; *v. 125-126*.
128 - Adriano s'intitola p. d. patria, sua m. Augusta (Hier.), 19, 42-43; *v.* [*130*].
[**128** - Adriano comanda a Minucio Fondano, proconsole in Asia, di non perseguitare i Cristiani, 19, 37-39]; *v. 125-126*.
[**129** - Adriano promulga nuove leggi, 19, 40-41]; *v. 131*.
130-201 - Vita di Galeno, celeberrimo in medicina, 20, 30; *v.* [*141*].
[**130** - Adriano s'intitola p. d. patria, sua m. Augusta, 19, 42-43]; *v. 128*.

186 - Secondo la tradizione in quest'anno Apollonio senatore per aver difeso in senato il Cristianesimo è sottoposto al martirio, 23, 19-21; *v.* [*189*].
[187 - Commodo combatte coi gladiatori, 23, 15-16]; *v.* *192*.
188 - Sotto quest'anno (P.) registra: Commodo è chiamato nemico d. genere umano, 23, 17-18.
189-199 - San Vitale I pp., 23, 34; *v.* [**195-205*].
[189 - Apollonio senatore, per aver difeso in senato il Cristianesimo, è sottoposto al martirio, 23, 19-21]; *v.* *186*.
190 - Serapione è ordinato vesc. d'Antiochia, 23, 26; *v.* [*192*].
190 - Teofilo è el. vesc. di Cesarea, 24, 5-6; *v.* [*198*].
190-194 - Secondo l'Jaffè, *Regesta Pontificum*, in questi anni san Vittore I si sarebbe occupato di fissare l'epoca d. celebrazione d. Pasqua, 24, 8-10; *v.* [*199*].
190-200 - Probabili anni d. vesc. di Bacillo a Corinto, 24, 6-7; *v.* [*198*].
[190 - Due templi e la biblioteca sul Campidoglio colpiti dal fulmine, 23, 22-23]; *v.* *191*.
191 - Due templi e la biblioteca nel Campidoglio colpiti dal fulmine, 23, 22-23; *v.* [*190*].
191 - Grande incendio a Roma, 23, 28-29; *v.* [*194*].
[191 - Commodo fa imporre l'immagine d. propria testa sul colosso (innalzato da Vespasiano), 23, 24-25]; *v.* *192*.
192 - Commodo combatte coi gladiatori, 23, 15 16; *v.* [*187*]
192 - Commodo fa imporre l'immagine d. propria testa al colosso (innalzato da Vespasiano), 23, 24-25; *v.* [*191*].
192 - † strangolato Commodo, 23, 30; *v.* [*195*].
[192 - Serapione è ordinato vesc. d'Antiochia, 23, 26]; *v.* *190*.
193 - Publio Elvio Pertinace imp., 23, 31; accetta a malincuore l'imp., 32-33; è ucciso dopo tre mesi dai soldati, 35-36; *v.* [*195*].
193 - Didio Giuliano occupa l'imp., ma abbandonato da tutti è ucciso dalle milizie di Settimio Severo, 23, 37-39; *v.* [*195*].
193-211 - Settimo Severo imp., 23, 40; *v.* [*195-213*].
193 - In memoria di Publio Elvio Pertinace, Settimio Severo si aggiunge il cognome di Pertinace, 23, 41-42; *v.* [*196*].
193 c. - Conversione di Tertulliano al Cattolicismo, 24, 32-33; *v.* [*210*].
[193 - Commodo fa uccidere molti nobili romani, 23, 27]; *v.* *184-190*.
194 - Nuova guerra in Giudea mossa contro alcuni ribelli dall'imp. Settimio Severo, 24, 11; *v.* [*200*].
194 c. - † Melito, vesc. di Sardi, scrittore ecclesiastico, 21, 35-36; *v.* [*164*].
[194 - Grande incendio a Roma, 23, 28-29]; *v.* *191*.
195 - Guerre di Settimio Severo contro gli Arabi e gli Adiabeni, 24, 12-13; *v.* [*201*].
195-212 - San Narciso vesc. a Gerusalemme, 24, 5; *v.* *195* e [*198*].
[195 - † strangolato Commodo, 23, 30]; *v.* *192* e [*193*].
[195 - Publio Elvio Pertinace imp., 23, 31; accetta a malincuore l'imp., 32-33; è ucciso dopo tre mesi dai soldati (dopo sei dal senatore Didio Giuliano (P.)), 35-36]; *v.* *193*.
[195 - Didio Giuliano occupa l'imp., ma abbandonato da tutti è ucciso dalle milizie di Settimio Severo, 23, 37-39]; *v.* *193*.
[195-205 - San Vittore I pp., 23, 34]; *v.* *189-199*.
[195-213 - Settimio Severo imp., 23, 40]; *v.* *193-211*.
196-198 - Secondo l'Hörgen-rötter, *Storia della Chiesa*, san Vittore I avrebbe ordinato ai vescovi di tenere sinodi per fissare l'epoca d. celebrazione d. Pasqua, 24, 8-10; *v.* [*199*].
[196 - In memoria di Publio Elvio Pertinace, Settimio Severo si aggiunge il cognome di Pertinace, 23, 41-42]; *v.* *193*.
197 - Intorno a quest'anno scrive Apollonio combattendo le teorie di Montano, 22, 31-32; *v.* [*178*].
197-199 - Guerra di Settimio Severo contro i Parti, 24, 12; *v.* [*201*].
197 - È ucciso presso Lione Clodio Albino, usurpatore dell'imp., 24, 27-28; *v.* [*208*].
[197 - Si diffonde la fama di Clemente Alessandrino, scrittore cristiano, 23, 43]; *v.* *150 c.-215 c.*, *180*.
[197 - Si diffonde la fama d. filosofo cristiano Panteno, 24, 1-2]; *v.* *200 c.*
[197 - Fiorisce Candido, scrittore antignostico, 24, 3-4]; *v.* *200 c.*
[198 - Divien celebre Narcisso, vesc. di Gerusalemme, 24, 5]; *v.* *195-212*.
[198 - È rinomato Teofilo, vesc. di Cesarea, 24, 5-6]; *v.* *190*.
[198 - È rinomato Bacillo, vesc. di Corinto, 24, 6-7]; *v.* *190-200*.
199-217 - San Zefirino pp., 24, 23; *v.* [*205-222*].
[199 - San Vittore I pp. e molti vescovi rendono pubbliche le loro opinioni sull'epoca d. celebrazione d. Pasqua (P.), 24, 8-10]; *v.* *190-194*, *196-198*.
200 c. - Intorno a quest'anno fiorisce Enomao di Gadara (Cenomao (P.)) filosofo, 19, 20-21; *v.* [*122*].
200 c. - Intorno a quest'anno fiorisce Sesto Empirico, 19, 20-21; *v.* [*122*].
200 c. - Fiorisce Panteno, filosofo, stoico da prima, poi cristiano, 24, 1-2; *v.* [*197*].
200 c. - Fiorisce Candido, scrittore antignostico, 24, 3-4; *v.* [*197*].
200 c. - Intorno a questo tempo vive il filosofo cristiano Ammonio d'Alessandria, 24, 18-19; [*v.* *204*].
200 c. - Fiorisce Musano, filosofo antignostico, 24, 26; *v.* [*207*].
200 c.-250 c. - Fiorisce Berillo, vesc. di Bostra in Arabia, scrittore ecclesiastico, 25, 35; *v.* [*227*].
[200 - Nuova guerra in Giudea contro alcuni ribelli dell'imp. Settimio Severo, 24, 11]; *v.* *194*.
201 - Restauro degli archi Celemontani a Roma, 25, 19-20; *v.* [*222*].
[201 - Guerre di Settimio Severo contro i Parti, gli Adiabeni e gli Arabi, 24, 12-13]; *v.* *195*, *197-199*.
202 - Persecuzione di Settimio Severo contro i Cristiani; vi † Leonida, p. di Origene, 24, 20-22; [*v.* *205*].
202 - Tertulliano apostata dal Cattolicismo dandosi al Montanismo, 24, 32-33; *v.* *193 c.*, [*210*].
[202 - Settimio Severo fa innalzare terme a Roma e ad Antiochia, 24, 14-15]; *v.* *203-204*.
203 - Origene è nominato maestro d. scuola d. catecumeni ad Alessandria, 24, 37; *v.* *185*, [*212*].

203-204 - Settimio Severo restaura od edifica molti monumenti a Roma e fuori, 24, 14-17; *v.* [*202*], [*203*].
203-231 - Origene tiene scuola ad Alessandria, 26, 1; *v.* [*232*].
[203 - Settimio Severo fa restaurare in tutto l'imp. molti edifici, 24, 16-17]; *v. 203-204.*
[204 - Fiorisce il filosofo Ammonio Scafa neoplatonico (confuso da (Hier.) e (P.) con Ammonio d'Alessandria cristiano), maestro di Origene, 24, 18-19]; *v. 175-242 e 200 c.*
[205 - Persecuzione di Settimio Severo contro i Cristiani; vi † Leonida, p. di Origene, 24, 20-22]; *v. 202.*
[205-222 - San Zefirino pp., 24, 23]; *v. 199-217.*
[206 - Clemente Alessandrino scrive molte opere sul Cristianesimo, 24, 24-25]; *v. 150 c.-215, c. 180, 204.*
[207 - Verso quest'anno fiorisce Musano, filosofo antignostico, 24, 26]; *v. 200 c.*
208 - Severo per difesa d. Brittannia completa (costruisce (P.)) il *vallum Hadriani,* 24, 29-31; *v.* [*209*].
[208 - È ucciso pr. Lione Clodio Albino, usurpatore dell'imp., 24, 27-28]; *v. 197.*
[209 - Severo per difesa d. Britannia restaura e completa il *vallum Hadriani* (lo costruisce *ex novo* (P.)), 24, 29-31]; *v. 208.*
[210 - Tertulliano, nativo di Cartagine, diviene famoso tra tutti i Cristiani, 24, 32-33]; *v. 193 c., 202.*
211 - † Alessandro Severo imp., 24, 38; *v.* [*213*].
211-217 - Caracalla imp., 24, 38; così chiamato dal nome di una veste gallica da lui donata ai Romani, 40-41, *v.* [*213-219*] *e* [*214*].
[211 - Zefirino istituisce per gli adulti l'obbligo di comunicarsi la Pasqua (P.), 24, 33-36].
[212 - Studi di Origene ad Alessandria, 24, 37]; *v. 185, 203.*
213 - Alessandro è el. vesc. di Gerusalemme, come coadiutore d. vivente Narcisso, 24, 43-25, 2; *v.* [*215*].
[213 - † Alessandro Severo imp., 24, 38]; *v. 211.*
[213-219 - Caracalla imp., 24, 39]; *v. 211-217.*
[214 - Antonino Bassiano imp. è chiamato Caracalla da una veste gallica che aveva donato al pop.; così (P.) ad an., 24, 40-41]; *v. 211-217.*
215 - S'inizia a Roma la costruzione d. terme di Caracalla, 25, 4-5; *v.* [*217*].
[215 - Alessandro è el. vesc. di Gerusalemme come coadiutore d. vivente Narcisso, 24, 42-25, 2]; *v. 213.*
216 - Caracalla sposa sua madre (matrigna (P.)) Giulia Domna (Hier.), 25, 6-7; *v.* [*218*].
217 - † Caracalla ucciso a Carre pr. Edessa, 25, 8-9; *v.* [*219*].
217-218 - Macrino imp., 25, 10; *v.* [*219-220*].
217-222 - San Callisto I pp., 25, 21; *v.* [*222-227*].
[217 - Sono edificate a Roma le terme di Caracalla, 25, 4-5]; *v. 215.*
218 - Macrino, prefetto d. pretorio, poi imp. viene ucciso, 25, 11-13; *v.* [*220*].
218 c. - Secondo il Croiset in quest'anno Giulia Mammea si incontrò con Origene, 26, 10-11; *v.* [*236*].
218-222 - Elagabalo imp., 25, 14-15; cugino di Caracalla, sacerdote d. Sole (Elagabalo) ad Emesa e di costumi corrottissimi, 16-18; *v.* [*220-224*] *e* [*221*].
[218 - Caracalla sposa sua madre (matrigna (P.)) Giulia Domna, 25, 6-7]; *v. 216.*
219 - È innalzato a Roma il tempio di Elagabalo, 25, 22; *v.* [*223*].
[219 - Caracalla ucciso a Carra pr. Edessa, 25, 8-9]; *v. 217.*
[219-220 - Macrino imp., 25, 10]; *v. 217-218.*
[220 - Macrino, prefetto d. pretorio, poi imp. viene ucciso, 25, 11-13]; *v. 218.*
[220-224 - Elagabalo imp., 25, 14-15]; *v. 218-222.*
221 - Verso quest'anno secondo (Hier.) fiorisce Sesto Giulio Africano, storico, 25, 25-26; *v.* [*224*].
[221 - Elagabalo era cugino ((P.) figlio) di Caracalla, sacerdote d. Sole (Elagabalo) ad Emesa e di costumi corrottissimi, così (P.) ad an., 25, 16-18]; *v. 218-222.*
222 - Sull'area dell'antica Emmaus si fonda la c. di Nicopoli (Hier.), 25, 23-24; *v.* [*224*].
222 - Caracalla è ucciso a Roma dai pretoriani insieme con la madre, 25, 27-28; *v.* [*224*].
222-235 - Alessandro Severo imp., 25, 29; noto per la sua clemenza e per l'amore verso la madre Mammea, 26, 4-7; *v.* [*224-237*], [*234*].
222-228 - Domizio Ulpiano, celebre giureconsulto, è ministro di Alessandro Severo, 25, 37-38; *v. 228 e* [*228*].
222-230 - Sant'Urbano I pp., 25, 36; *v.* [*227-236*].
[222 - Restauro degli archi Celemontani a Roma, 25, 19-20]; *v. 201.*
[222-227 - San Callisto I pp., 25, 21]; *v. 217-223.*
[223 - È innalzato a Roma il tempio di Elagabalo, 25, 22]; *v. 219.*
[224 - Sull'area dell'antica Emmaus si fonda la c. di Nicopoli, 25, 23-24]; *v. 222.*
[224 - Fiorisce Sesto Giulio Africano storico, 25, 25-26]; *v. 221.*
[224 - Caracalla è ucciso insieme con la madre dai pretoriani a Roma, 25, 27-28], *v. 222.*
[224-237 - Alessandro Severo imp., 25, 29]; *v. 222-235.*
[225 - Alessandro Severo vince Artaserse Babegan (Serse (P.)), re d. Persiani, 25, 30-31]; *v. 232.*
226 - Alessandro Severo restaura le terme Neroniane a Roma (ne costruisce nuove (P.)), 25, 39; *v.* [*229*].
[226 - Berillo, vesc. di Bostra in Arabia, disputa sulla divinità di Cristo con Origene e si ravvede d. suo errore, 25, 32-34]; *v. 244.*
227 c. - Secondo l'Hörgen-Rötter in quest'anno Giulia Mammea s'incontrò con Origene, 26, 10-11; *v.* [*236*].
[227 - Fiorisce Bostreno (P.) (ma Berillo, vesc. di Bostra) in Arabia, scrittore ecclesiastico, 25, 35]; *v. 200 c.-250 c.,* [*226*], *244.*
[227-236 - Sant'Urbano I pp, 25, 36]; *v. 222-230.*
228 - † Domizio Ulpiano, celebre giureconsulto, ministro di Alessandro Severo, 25, 37-38; *v.* [*228*].
[228 - Domizio Ulpiano, ministro di Alessandro Severo, grande giureconsulto, è in gran fama (P.), 25, 37-38]; *v. 222-228, 228.*
[229 - Sono restaurate (edificate (P.)) a Roma le terme di Nerone (Severiane (P.)), 25, 39]; *v. 226.*
230-235 - San Ponziano pp., 26, 13; *v.* [*236-241*].
[230 - Fiorisce Gemino, prete d'Antiochia, scrittore ecclesiastico, 25, 40]; *v. 231 c.-238 c.*

310 - Massimiano, avendo congiurato contro Costantino è ucciso a Marsiglia, 32, 2-3; *v.* [*311*].
310-314 - San Melchiade pp., 31, 32; *v.* [*308-314*].
310-395 - Vita di Didimo il Cieco d'Alessandria, 40, 9-11; *v.* [*376*].
[310 - Massenzio è proclamato Augusto in Roma, 31, 40-41]; *v. 306*.
[310 - Severo combattendo Massenzio è imprigionato a Ravenna e poco dopo ucciso (è ucciso a Ravenna (P.)), 31, 41-42]; *v. 307*.
[311 - Massimiano, avendo congiurato contro Costantino, è ucciso a Marsiglia, 32, 2-3]; *v. 310*.
311 - † Gallieno imp., 32, 10-11; *v.* [*313*].
[311 - Licinio è el. Cesare (imp. (P.)) da Galerio, 32, 1]; *v. 307*.
312 - † Massenzio vinto da Costantino pr. il ponte Milvio, 32, 19-20; *v.* [*316*].
[312 - Martirio di San Quirino, vesc. di Sciscia in Pannonia, 32, 4-9]; *v. 309*.
313 - Editto di Milano a favore d. Cristiani, 32, 32; *v.* [*319*].
313 - Secondo alcuni storici in quest'anno † a Salona Diocleziano ed è ascritto tra gli Dei, 32, 25-27; *v. 316*.
313 - Massimino II Daza (Massimiano (P.)) combattuto da Licinio, † pr. Tarso, 32, 16-18]; *v.* [*315*].
313-340 - Eusebio, autore dell'*Hist. ecclesiastica,* ricopre il vescovato di Cesarea di Palestina, 36, 23-25; *v.* [*350*].
[313 - † Galerio imp., 32, 10-11]; *v. 311*.
314 - Costantino muove una prima guerra a Licinio, 32, 21-22; *v.* [*316*].
314-335 - San Silvestro I pp., 32, 15; *v.* [*314-334*].
314-393 - Vita d. retore Libanio, 39, 36-37; *v. 368 e* [*372*].
[314 - Lattanzio Firmiano precettore di Crispo, figlio dell'imp. Costantino, 32, 12-14]; *v. 317 c.*
[314-334 - San Silvestro I pp., 32, 15]; *v. 314-335*.
315-403 - Vita di Epifanio, vesc. di Salamina di Cipro (Costanza), 43, 35-37; *v.* [*406*].
[315 - Massimino II Daza (Massimiano (P.)), combattuto da Licinio, † pr. Tarso, 32, 16-18]; *v. 313*.
316 - Secondo (P.) ed altri storici † Diocleziano a Salona; sua apoteosi, 32, 25-27; *v. anche 313*.
316 c.-397 c. - Vita di Martino, vesc. di Tours, 41, 42-43; *v.* [*384*].
[316 - † Massenzio vinto da Cotantino pr. il ponte Milvio, 32, 19-20]; *v. 312*.
[316 - Costantino muove una prima guerra a Licinio, 32, 21-22]; *v. 314*.
[316 - In quest'anno secondo (P.) i Goti aiutano Costantino contro Licinio, 32, 23-24]; *v. 323*.
317 c. - Lattanzio Firmiano precettore di Crispo, figlio dell'imp. Costantino, 32, 12-14; *v.* [*314*],
317 - Son fatti Cesari Crispo e Costantino, figli dell'imp. Costantino, e Licinio, figlio dell'imp. Licinio, 32, 25-27.
319 - Principio dell'eresia Ariana, 33, 3-8; *v.* [*320*].
319-320 - Persecuzione di Licinio contro i Cristiani, 33, 9-10; *v.* [*321*].
[319 - Secondo (P.) in quest'anno Costantino rende la pace ai Cristiani, e, dati al pp. alcuni poteri, si trasferisce a Costantinopoli, dando così principio alla divisione tra impero occidentale ed orientale, 32, 32-41]; *v. 313, 323, 326, 330*.
[319-340 - Imp. di Costantino con residenza a Costantinopoli (P.), 33, 1-2].
320 - † martire san Basileo vesc. di Amasia, 33, 10-11; *v.* [*321*].
[320 - Principio dell'eresia Ariana, 33, 3-8]; *v. 319*.
321 - In quest'anno il retore Nazario recita un panegirico di Costantino, 33, 32; *v. 324 e* [*328*.]
[321 - Licinio perseguita i Cristiani; San Basilio, vesc. di Amasia, † martire, 33, 9-11]; *v. 319-320 e 320*.
[322 - Concilio di Nicea; condanna dell'arianesimo, 33, 12-18]; *v. 325*.
320 - Secondo Iordanes, *Geth.,* XXI, 111, i Goti aiutano Costantino nella sua ultima guerra contro Licinio (nella prima secondo (P.)), 32, 23-24; *v.* [*316*].
323 - Editto di Costantino a favore d. Cristiani di Oriente, dopo la vittoria su Licinio, 32, 32; *v.* [*319*].
323 - In quest'anno, secondo i più, è el. Cesare Costanzo (Costantino (P.)), figlio dell'imp. Costantino, 33, 28-29; *v.* [*326*].
[323 - Proclamazione d. simbolo niceno, 33, 19-21); *v. 325*.
324 - È ucciso pr. a Tessalonica l'imp. Licinio ridotto a vita privata, 33, 30-31; *v.* [*327*].
324 - È celebre il retore Nazario (Hier.), 33, 22; *v. 321 e* [*328*].
[324 - Sant'Elena ispirata da visioni divine ritrova a Gesusalemme la Santa Croce, 33, 22-24]; *v. 326*.
325 - Publilio Optaziano Porfirio con uno splendido carme elogiatorio ottiene da Costantino il richiamo dell'esilio, 31, 5-7; *v.* [*328*] *e* [*332*].
325 - Concilio di Nicea, condanna dell'Arianesimo e proclamazione d. simbolo niceno, 33, 12-21; *v.* [*322*] *e* [*323*].
[325 - San Paolo, primo eremita in Tebaide, conduce vita solitaria (P.), 33, 26-27]; *v. 341*.
326 - Costantino abbandona definitivamente a Roma, effettuando (secondo la leggenda) la famosa donazione a pp. Silvestro, 32, 32-36; *v.* [*319*].
326 - Pellegrinaggio di sant'Elena a Gerusalemme, durante il quale (secondo la tradizione) avrebbe ritrovato la Santa Croce, 33, 22-24; *v.* [*324*].
326 - Sono uccisi Crispo, figlio di Costantino, e Licinio il Giovane, 33, 33-35; *v.* [*329*].
[326 - Costanzo (Costantino (P.)) figlio dell'imp. Costantino è el. Cesare, 33, 28-29]; *v. 323*.
327 - † il retore Arnobio, ricordato in quest'anno da (Hier.), 33, 36-37; *v. 284 c.-327 e* [*330*].
327 - Costantino restaura Drepano in Bitinia e la chiama Elenopoli, 33, 38-40; *v.* [*330*].
[327 - È ucciso a Tessalonica Licinio imp. ridotto a vita privata, 33, 30-31]; *v. 324*.
328 - Atanasio ordinato vesc. di Alessandria, 34, 11-12; *v.* [*333*].
[328 - È celebre il retore Nazario, 33, 32]; *v. 321 e 324*.
[328 - Publilio Optaziano Porfirio con uno splendido carme elogiatorio ottiene da Costantino il richiamo dall'esilio (Hier.), 34, 6-7]; *v. 325 e* [*332*].
329 - In quest'anno secondo (Hier.) Costantino uccide la m. Fausta, 33, 41-42; *v.* [*331*].

Atanasio e i vesc. a lui favorevoli (P.)), 35, 17-18; *v.* [*342*].
339 - Concilio di Antiochia di Siria, 36, 4; *v.* [*346*].
[339 - Durante i trentennali dell'imp. di Costantino Dalmazio, suo nipote, è fatto Cesare, 34, 39-40]; *v.* *335*.
[339 - Viene in fama il prete constantinopolitano Eustazio (costruttore d. ch. d. Resurrezione in Gerusalemme (Hier.), 34, 44-45]; *v.* *335*.
[339 - Il retore Patera (Pater (P.)) insegna con gran lode a Roma, 34, 41]; *v.* *336*.
[339 - La figlia d. retore Nazario (Hier.) (Eunomia, vergine cristiana (P.)) è pari al p. (celebre (P.)) per l'eloquenza, 34, 43-44]; *v.* *336*.
340 - È ucciso pr. Aquileia Costantino II in guerra col fratello (Costante), 35, 19-20; *v.* [*343*].
340-350 - Costante e Costanzo II imp., 35, 6-8; *v.* [*340-364*].
340 - † Costantino II, Costante regge l'Occidente, Costanzo l'Oriente, 35, 21-22; *v.* [*343*].
[340 - Costantino, ricevuto il battesimo da Eusebio, vesc. di Nicomedia, †; gli succedono, come Augusti, i figli Costante, Costanzo e Costantino II, 35, 1-5]; *v.* *337*.
[340-364 - Costantino II, Costante, Costanzo II imp., 35, 6-8]; *v.* *337-361*, *337-340*, *340-350*, *350-361*.
341 - † san Paolo, primo eremita, in Tebaide, 33, 26-27; *v.* [*325*].
341 - Forte terremoto in Oriente (Hier.), 35, 23-24; *v.* [*344*].
341 - Si fa conoscere in Mesopotamia Audio, fondatore dell'eresia Audiana, 35, 27-28; *v.* [*344*] *e* *372*.
[341 - I partigiani di Costantino II uccidono Dalmazio Cesare, 35, 11-13]; *v.* *337*.
[341 - Sapore, re d. Persiani, assedia per due mesi Nisibi, 35, 9-10]; *v.* *338*.
[341 - Sotto quest'anno (P.) ricorda Giacomo da Nisibi, per le cui preci fu (più volte (Hier.)) liberata la sua c., 35, 14-16]; *v.* *338* *e* *336-345*.
342 - Costante vince i Franchi (che avevano invaso la Gallia) e conclude con loro pace, 35, 25-26; *v.* [*344*].
342 - A Costantinopoli dagli Ariani viene sostituito come vesc., in luogo di Paolo, Macedonio, 35, 33-38; *v.* [*345*].
342 - Nelle lotte tra Paolo e Macedonio per il patriarcato di Costantinopoli è ucciso il gen. Ermogene, 35, 29-32; *v.* [*344*).
[342 - Molti vescovi cattolici, tra i quali Atanasio, vesc. di Alessandria, son deposti e sostituiti da Ariani, col favore di Costanzo (Costanzo perseguita Atanasio e tutti i vescovi a lui favorevoli (P.)), 35, 17-18]; *v.* *339*.
343 - Concilio di Sardica, 36, 5; *v.* [*346*].
[343 - † ucciso pr. Aquileia Costantino II in guerra col fratello (Costante), 35, 19-20]; *v.* *340*.
[343 - Dopo la † di Costantino II, Costante regge l'Occidente, Costanzo l'Oriente, 35, 21-22]; *v.* *340*.
[344 - Forte terremoto in Oriente, 35, 23-24]; *v.* *341*.
[344 - Si fa conoscere in Mesopotamia (Siria (P.)) Audio fondatore dell'eresia Audiana, 35, 27-28]; *v.* *341* *e* *372*.
[344 - Costante vince i Franchi (che avevano invaso la Gallia) e conclude con loro pace, 35, 25-26]; *v.* *342*.
344 - Nelle lotte tra Paolo e Macedonio pel patriarcato di Costantinopoli è ucciso il gen. Ermogene, 35, 29-32]; *v.* *342*.
345 - Sapore, re d. Persiani, perseguita i Cristiani, 36, 13-14; *v.* [*347*].
345-410 - Vita di Tirannio Ruffino, traduttore di scritti ecclesiastici dal greco in latino, 42, 45-43, 1-2; *v.* [*396*].
345-399 - Vita di Evagrio Pontico, chierico di vita rigidissima, scrittore ecclesiastico, 49, 19-21; *v.* [*400*].
[345 - A Costantinopoli dagli Ariani vien sostituito come vesc., in luogo di Paolo, Macedonio; Paolo viene strangolato (P.), 35, 33-36]; *v.* *342* *e* *350*.
346 - Atanasio vesc. rientra ad Alessandria, 36, 15; *v.* [*348*].
346 - Terremoto a Durazzo, a Roma, in Campania (Hier.), 36, 16-19; *v.* [*348*].
346 - Vien costruito un porto a Seleucia in Siria, 36, 20-21; *v.* [*349*].
346 - Sapore assedia per la seconda volta Nisibi per circa tre mesi, 36, 22-23; *v.* [*350*].
[346 - Sotto quest'anno (P.) registra: dissensi tra Ariani Cattolici, fomentati dagli imperatori Costanzo e Costante; concilii ad Antiochia, Gerusalemme, Sardica, Milano e Rimini; discordie ed eresie nella Ch., 35, 37-36, 12]; *v.* *335*, *337-360*, *339*, *343*, *355*, *359*.
347 - Circa quest'anno (Hier.) registra un'eclissi di sole, 36, 29; *v.* [*350*].
[347 - Sapore, re d. Persiani, perseguita i Cristiani, 36, 13-14]; *v.* *345*.
348 - I Persiani sorprendono e sgominano i Romani vittoriosi, 36, 29-31; *v.* [*351*].
[348 - Atanasio vesc. rientra ad Alessandria, 36, 15]; *v.* *346*.
[348 - Terremoto a Durazzo, a Roma, in Campania 36, 16-19]; *v.* *346*.
[349 - Vien costruito un porto a Seleucia in Siria, 36, 20-21]; *v.* *346*.
350 - Paolo, vesc. cattolico di Costantinopoli, è fatto strangolare, 35, 35-36; *v.* [*345*].
350 - A Gerusalemme è el. vesc. Cirillo Ariano (la Ch. di Gerusalemme è invasa dagli Ariani (P.)), 36, 32-33; *v.* [*351*].
350 - Magnenzio s'impadronisce dell'imp. in Gallia; Costante è ucciso in Spagna, 37, 3-5; *v.* [*353*].
350-361 - Costanzo II solo imp., 35, 6-8; *v.* [*340-364*].
350 - I Romani si sollevano contro i partigiani di Magnenzio (*potentiores* (P.)); Nepoziano è el. imp., è ucciso e i suoi seguaci perseguitati, 37, 7-8, 13-17; *v.* [*353*], [*355*], [*356*].
350 - Vetranione (Vetraniano (P.)) è proclamato imp. in Pannonia, 37, 6-8; *v.* [*353*].
350 - Vetranione (Vetraniano (P.)) è privato dell'imp. in Pannonia, 37, 8-19; *v.* [*357*].
350-370 - San Basilio il Grande copre il vescovato di Cesarea di Cappadocia, 39, 19-20; *v.* [*378*].
350 c. - San Basilio il Grande e san Gregorio Nazianzeno si conoscono ad Atene, 39, 20-22; *v.* [*378*].

[403 - Scendono in Italia i Goti sotto il comando di Alarico e di Radagaiso, 43, 27-28]; *v. 401 e 405.*

[404 - È celebre Teofilo, vesc. di Alessandria, scrittore anti-origenista, 43, 29-31]: *385-412 e 399-412.*

405 c. - Inizio dell'eresia Pelagiana, 44, 43-45; *v. [416].*

405 - Discesa di Radagasio con grandi forze barbariche, tra le quali molti Ostrogoti, 43, 27-28; *v. [403].*

[405 - Si combatte con strage reciproca tra Romani e Visigoti, 43, 32-33]; *v. 402.*

[405-419 - Sant'Innocenzo I pp., 43, 34]: *v. 401-417.*

406 - Stilicone vince e fa prigioniero Radagaiso pr. Fiesole, 43, 40-43; *v. [408].*

406 - I Vandali e gli Alani entrano in Gallia, 44, 1-2; *v. [409].*

[406 - Fiorisce Epifanio, vesc. di Salamina di Cipro (Costanza), che nei suoi scritti combatte le eresie, 43, 35-37]; *v. 315-403, 367-403, 374-377.*

407 - Usurpa l'imp. Costantino; el. in Brittannia viene in Gallia, 44, 3-5; *v. [410].*

407 - † san Giovanni Crisostomo, 44, 6-7; *v. [410].*

407 - Per accordo fatto da Stilicone a nome di Onorio, Alarico si dispone a passare in Gallia con i suoi Visigoti per scacciare Alani e Vandali, 44, 8-11; *v. [410].*

407-408 - Onorio interrompe le trattative iniziate con Alarico per mandarlo in Gallia contro i Vandali e gli Alani (lo fa assalire pr. Pollenzo (P.)); indignato il re Goto discende in Italia, 44, 12-17; *v. [410].*

[407 - Fiorisce in questi tempi Giovanni Damasceno (P.), 43, 38-39]; *v. 700 c.-750 c.*

408 - † Arcadio imp. orientale, 44, 18-19; *v. [411].*

408-450 - Teodosio II imp. orientale, 44, 22-24; *v. [411-452].*

408 - Vengono uccisi Stilicone e suo figlio Eucherio, 44, 26-28; *v. [412].*

408-423 - In questo lasso di tempo, secondo Beda, i Romani rinforzano un muro da mare a mare per difendere la Brittannia dalle incursioni, 45, 1-5; *v. [416].*

[408 - Stilicone vince e fa prigioniero Radagaiso pr. Fiesole, 43, 40-43]; *v. 406.*

409 - I Vandali occupano la Spagna, 44, 25; *v. [412].*

409 - Attalo Prisco è el. imp. a Roma per volontà di Alarico, 44, 29; *v. [412].*

[409 - I Vandali e gli Alani entrano in Gallia; 44, 1-2]; *v. 406.*

410 - Attalo Prisco è deposto dall'imp., 44, 30; *v. [412].*

410 - Alarico, re d. Visigoti, prende e saccheggia Roma, 44, 31-33; *v. [413].*

410 - † Alarico re d. Visigoti, pr. Cosenza; è sepolto nel letto d. Busento (Basento (P.)), 44, 37-39; *v. [415].*

[410 - Costantino usurpa l'imp.; el. in Brittannia passa in Gallia, 44, 3-5; *v. 407.*

[410 - † san Giovanni Crisostomo, 44, 6-7]; *v. 407.*

[410 - Per accordo fatto da Stilicone a nome di Onorio Alarico si dispone a passare in Gallia con i suoi Visigoti per scacciarne Alani e Vandali, 44, 8-11]; *v. 407.*

[410 - Onorio fa assalire pr. Pollenzo Alarico, che si dirigeva in Gallia, egli allora irato volge i passi contro Roma (P.), 44, 12-17]; *v. 407-408.*

411 - L'usurpatore Costantino, il cui figlio Costanzo era stato precedentemente vinto ed ucciso dai Romani, è imprigionato ad Arles dalle milizie dell'imp. Onorio, 44, 34-36; *v. [414].*

411 - I Visigoti eleggono re Ataulfo, 44, 40; *v. [415].*

411 - Pelagio diffonde le sue dottrine in Africa, 44, 43-45; *v. [416].*

[411 - † Arcadio imp. orientale, 44, 18-19]; *v. 408.*

[411-452 - Teodosio II imp. orientale, 44, 22-24]; *v. 408-450.*

[411 - Stilicone, rinforzato l'esercito, si oppone ai Visigoti (P.), 44, 20-21].

412 - I Visigoti abbandonano l'Italia e si recano in Gallia, 44, 41; *v. [415].*

412 - Il Pelagianesimo è condannato in Africa, 44, 43-45; *v. [416].*

412 c.-428 c. - Durata probabile d. vescovado di san Zanobi a Firenze, 32, 42-44; 45, 34-35; *v. [331], [331-421], [373], [*373-421], [421].*

[412 - Vengono uccisi Stilicone e suo figlio Eucherio, 44, 26-28]; *v. 408.*

[412 - I Vandali (saccheggiata nuovamente Roma e lasciata l'Italia (P.)) occupano la Spagna, 44, 25]; *v. 409.*

[412 - Attalo Prisco è el. imp. a Roma per volontà di Alarico, 44, 29]; *v. 409.*

[412 - Attalo Prisco è deposto dell'imp., 44, 30]; *v. 410.*

413 - I Borgundi ottengono da Onorio una parte d. Gallia, 44, 42-43; *v. [416].*

[413 - Alarico, re d. Visigoti, prende e saccheggia Roma, 44, 31-33]; *v. 410.*

414-418 - Attività letteraria di Paolo Orosio, 43, 17-18; *v. [399].*

[414 - L'usurpatore Costantino, il cui figlio Costanzo era stato precedentemente vinto ed ucciso dai Romani, è imprigionato ad Arles dalle milizie dell'imp. Onorio, 44, 34-36]; *v. 411.*

415 - † ucciso Ataulfo, re d. Visigoti, 45, 13-14; *v. [418].*

415 - Singerico (Segerico (P.)), el. re d. Visigoti, è tosto ucciso, 45, 15-16; *v. [418].*

415 - Vallia el. re d. Visigoti, 45, 17-18; *v. [418].*

415 - Vallia, re d. Visigoti, consegna a Costanzo, gen. di Onorio, Attalo, già proclamato imp. da Alarico sotto Roma (che aveva assunto l'imp. in Gallia (P.)), 45, 9-12; *v. [417] e [*418].*

415 - Vallia, re d. Visigoti, fa pace con Onorio e gli restituisce la sorella Galla Placidia, che si sposa col gen. Costanzo, 45, 19-23; *v. [419].*

[415 - † Alarico, re d. Visigoti, pr. Cosenza; è sepolto nel letto d. Busento (Basento (P.)), 44, 37-39]; *v. 410.*

[415 - I Visigoti eleggono re Ataulfo, 44, 40]; *v. 411.*

[415 - I Visigoti (abbandonata l'Italia dopo aver depredata nuovamente Roma (P.)), vanno in Gallia, 44, 41]; *v. 412.*

[416 - Pelagio espone e diffonde la sua eresia, 44, 43-45]; *v. 405 c., 411, 412.*

[416 - I Romani, dovendo abbandonare la Britannia, costruiscono un muro lungo il vallo di Severo; ma dopo la loro partenza, attraverso il muro vacuo d. difensori i barbari irrompono a depredare la regione, 45, 1-8]; *v. 408-423, 431.*

431 - In quest'anno secondo Beda d. barbari invadono la Brittannia attraverso il muro costruito dai Romani e lasciato privo di difensori, 45, 5-8; *v.* [*416*].
431 - San Celestino I pp. manda in Scozia Palladio, primo vesc. di quella regione, 47, 8-9; *v.* [*434*].
431 - Concilio di Efeso contro i Nestoriani e i Pelagiani, 47, 6-7; *v.* [*434*].
[431 - Nestorio sparge la sua eresia, alla quale si oppongono Cirillo (Quirillo (P.)) vesc. di Alessandria, e pp. Celestino, 46, 33-39]; *v.* *428*, *429-431*, *430-431*.
[431 - Ezio combatte vittoriosamente in Gallia, 46, 40-41]; *v.* *429*.
432 - Bonifazio, ritornato in Italia e nominato maestro d. milizie da Galla Placidia, è sconfitto da Ezio e †, 47, 10-12; *v.* [*435*].
432-440 - San Sisto III pp., 47, 12; *v.* [*435-443*].
[432 - San Celestino I pp. invia in Brittannia Germano, vesc. d'Auxerre, a combattere l'eresia Pelagiana, 46, 42-44]; *v.* *429*.
433 - Incendio di Costantinopoli, 47, 16-17; *v.* [*437*].
[433 agosto 28 - † Sant'Agostino, vesc. d'Ippona, che nei suoi ultimi giorni aveva combattuto le dottrine di Giuliano d'Eclano, 47, 1-5]; *v.* *430 agosto 28*.
[434 - San Celestino I pp. manda in Scozia Palladio, primo vesc. di quella regione, 47, 8-9]; *v.* *431*
[434 - Concilio di Efeso contro i Nestoriani e i Pelagiani, 47, 6-7]; *v.* *431*.
435 - Pace tra i Romani e i Vandali, 47, 18-20; *v.* [*438*].
[435 - Bonifazio, ritornato in Italia, e nominato maestro d. milizie da Galla Placidia, è vinto da Ezio e †, 47, 10-12]; *v.* *432*.
[435-443 - San Sisto III pp., 47, 12]; *v.* *432-440*.
436 - Gli Unni sterminano i Borgundi condotti da Gundicario, 47, 21-22; *v.* [*438*].
436 - I Visigoti turbano la pace coi Romani e occupano varie c. (tra cui Narbona), 47, 23-24; *v.* [*439*].
[436 - Intorno a quest'anno fiorisce Giovanni Cassiano a Marsiglia, 47, 14-15]; *v.* *360 c.-435 c.*, *419-428 e* [*437*].
437 - I Romani sconfiggono i Visigoti coll'aiuto degli Unni, 47, 23-24; *v.* [*440*].
437 - Genserico, re d. Vandali, protegge gli Ariani e perseguita i vescovi cattolici, 47, 27-29; *v.* [*440*].
437 - Valentiniano III sposa a Costantinopoli Eudossia, figlia di Teodosio II imp. orientale, 47, 30-32; *v.* [*440*].
[437 - Intorno a quest'anno fiorisce a Marsiglia Giovanni Cassiano (Prosp.), 47, 14-15]; *v.* *360 c.-435 c.*, *419-428*, *e* [*436*].
[437 - Incendio di Costantinopoli, 47, 16-17]; *v.* *433*.
438 - Successi romani sui Visigoti, 47, 33-34; *v.* [*441*].
[438 - Pace tra i Romani e i Vandali, 47, 18-20]; *v.* *435*.
[438 - Gli Unni sterminano i Borgundi guidati da Gundicario, 47, 21-22]; *v.* *436*.
439 - I Visigoti vincono i Romani e ottengono pace a condizioni migliori di quelle, che prima avevano offerto, 47, 35-37; [*v.* *442*].
439 - Genserico, re d. Vandali, s'impadronisce di Cartagine, 47, 38-41; *v.* [*442*].
[439 - I Visigoti turbano la pace coi Romani e occupano varie c (tra cui Narbona, 47, 23-24]; *v.* *436*.
440 - Genserico, re d. Vandali, devasta la Sicilia, 47, 42-44; *v.* [*443*].
440-461 - San Leone I pp., 48, 1; *v.* [*443-464*].
[440 - I Romani sconfiggono i Visigoti coll'aiuto degli Unni, 47, 23-24]; *v.* *437*.
[440 - Genserico, re d. Vandali, protegge gli Ariani e perseguita i vescovi cattolici, 47, 27-29]; *v.* *437*.
[440 - Valentiniano III sposa a Costantinopoli Eudossia, figlia di Teodosio II imp. orientale, 47, 30-32]; *v.* *437*.
441 - Teodosio II invia una flotta in Sicilia per combattere i Vandali d'Africa, ma senza alcuna conclusione, 48, 2-6; *v.* [*444*].
[441 - Successi Romani sui Visigoti, 47, 33-34]; *v.* *438*.
442 - Nuova pace tra Valentiniano III, imp. occidentale, e Genserico, re d. Vandali, 48, 10-12; [*v.* *445*].
442 - Teodosio, II imp. orientale, richiama le sue forze dalla Sicilia per difendere la Tracia devastata dagli Unni, 48, 7-9; *v.* [*445*].
442-450 - In questi anni gli scrittori registrano frequenti terremoti, eclissi, comete e fiamme in cielo, 49, 5-6; *v.* [*453*].
[442 - I Visigoti vincono i Romani e ottengon pace a condizioni migliori di quelle che prima avevano offerto, 47, 35-37]; *v.* *439*.
[442 - Genserico, re d. Vandali, s'impadronisce di Cartagine, 47, 38-41]; *v.* *439*.
443 - Misure di Leone I pp. contro i Manichei, 48, 18-20; *v.* [*446*].
[443 - Genserico, re d. Vandali, devasta la Sicilia, 47, 42-44]; *v.* *440*.
[443-464 - San Leone I pp., 48, 1]; *v.* *440-461*.
[444 - Teodosio II, imp. orientale, invia una flotta in Sicilia contro i Vandali d'Africa, ma senza alcuna conclusione, 48, 2-6]; *v.* *441*.
445 - † Bleda, re degli Unni, ucciso dal fratello Attila, 48, 23-24; *v.* [*447*].
[445 - Teodosio II richiama le sue forze dalla Sicilia per difendere la Tracia devastata dagli Unni, 48, 7-9]; *v.* *442*.
[445 - Nuova pace tra Valentiniano III, imp. occidentale, e Genserico, re d. Vandali, 48, 10-12]; *v.* *442*.
[445 - Genserico, re d. Vandali, reprime una congiura domestica, con grandi stragi, 48, 13-17]; *v.* *446-450*.
446 c. - Sorge a Costantinopoli l'eresia Eutichiana, 48, 25-26; *v.* [*448*].
446-450 - In questi anni Genserico, re d. Vandali, reprime una congiura domestica con grandi stragi, 48, 13-17; *v.* [*445*].
[446 - Misure di Leone I pp. contro i Manichei, 48, 18-20]; *v.* *443*.
[446 - Terremoti a Costantinopoli e in Oriente (a Roma (P.)), 48, 21-22]; *v.* *447*.
447 - Terremoti a Costantinopoli e in Oriente (a Roma (P.)), 48, 21-22, *v.* [*446*].
[447 - † Bleda, re degli Unni, ucciso dal fratello Attila, 46, 23-24]; *v.* *445*.
448 - Flaviano (Faviano (P.)) patriarca di Costantinopoli condanna Eutice, 48, 26-27; *v.* [*448*].
[448 - Sorta a Costantinopoli l'eresia Eutichiana, Fla-

viano (Faviano (P.)) patriarca a Costantinopoli lo condanna, ma un sinodo pr. Efeso, presieduto da Dioscuro, patriarca di Alessandria, assolve Eutice e condanna Flaviano, 48, 25-32]; *v. 446, 448, 449.*

449 - Sinodo di Efeso, presieduto dal patriarca di Alessandria Dioscuro; Eutice assolto, Flaviano (Faviano (P.)) condannato, 48, 27-32; *v. [448].*

[**449** - Romani e Visigoti vincono gli Unni; † nella b. il re visigoto Teodorico, cui succede Torrismondo, 48, 33-38]; *v. 451.*

450 - Teodosio II imp. orientale, 49, 1-2; [*v. 452*].

450-457 - Marciano imp. orientale, 49, 2-4; *v. [452-459].*

450 - † san Petronio, vesc. di Bologna, 42, 9-10; [*v. 386*].

450 c. - I Sassoni (Galli (P.)) invadono la Brittannia, 48, 42-43; *v. [451].*

[**450** - Attila invade l'Italia e assedia Aquileia, 48, 39-41]; *v. 452.*

451 - Romani e Visigoti vincono gli Unni; † nella b. il re visigoto Teodorico, cui succede Torrismondo, 48, 33-38; *v. [449].*

451 - Nel sinodo d. Calcedonia di 630 (600 (P.)) vescovi sono condannati Eutice e Dioscuro, 49, 20-24; *v. [454].*

[**451** - I Sassoni (Galli (P.)) invadono la Brittannia, 48, 42-43]; *v. 450 c.*

452 - Attila invade l'Italia ed assedia Aquileia, 48, 39-41; *v. [450].*

452 - Attila prende Aquileia (devasta Vicenza, Verona, Milano, Pavia (P.)); molti abitanti si rifugiano nelle isole d. laguna, ove poi sorse Venezia, 49, 5-19; *v. [453].*

452 - Attila si ritira dall'Italia per le preghiere di san Leone I, 49, 25-26; *v. [454].*

[**452** - † Teodosio II, imp. orientale, 49, 1-2]; *v. 450.*

[**452-459** - Marciano imp. orientale, 49, 2-4]; *v. 450-457.*

453 - Attila † improvvisamente per uno sbocco di sangue, 49, 27-29; *v. [454.]*

[**453** - Frequenti terremoti, comete e segni in cielo (P.), 49, 5-6]; *v. 442-450.*

[**453** - Attila prende Aquileia (invade Vicenza, Verona, Milano, Pavia e le saccheggia (P.)); molti abitanti si rifugiano nelle isole d. laguna, ove poi sorse Venezia (P.), 49, 5-19]; *v. 452.*

454 - È ucciso Ezio per ordine dell'imp. Valentiniano III, 49, 30-32; *v. [455].*

[**454** - Nel sinodo d. Calcedonia di 630 (600 (P.)) vescovi sono condannati Eutice e Dioscuro, 49, 20-24]; *v. 451.*

[**454** - Attila si ritira dall'Italia per le preghiere di san Leone I, 49, 25-26]; *v. 452.*

[**454** - Attila † per uno sbocco di sangue, 49, 27-29]; *v. 453.*

455 - † Valentiniano III imp. occidentale, 49, 33; *v. [456].*

455 - Massimo imp. occidentale; sposa a forza la vedova di Valentiniano III, Eudossia; i Vandali (chiamati da Eudossia secondo la tradizione) vengono a Roma; Massimo è ucciso (dai Vandali (P.)); Roma è saccheggiata; Eudossia con le figlie è condotta prigioniera in Africa, 49, 34-44; *v. [456].*

455 - San Paolino vesc. di Nola, dopo aver consumato tutto il suo per riscattare (dai Vandali) i prigionieri, si fa schiavo per riscattare il figlio di una vedova, 50, 6-10; *v. [459].*

[**455** - È ucciso Ezio per ordine dell'imp. Valentiniano III, 49, 30-32]; *v. 454.*

456 - I Visigoti invadono la Spagna (per combattere gli Svevi), 50, 5; *v. [458].*

[**456** - † Valentiniano III imp. occidentale, 49, 33]; *v. 455.*

[**456** - Massimo imp. occidentale; sposa a forza la vedova di Valentiniano III, Eudossia; i Vandali (chiamati da lei secondo la tradizione) vengono a Roma; Massimo è ucciso (dai Vandali (P.)); Roma è saccheggiata; Eudossia con le figlie è condotta prigioniera in Africa, 49, 43-44]; *v. 455.*

[**456-460** - Maggioriano imp. occidentale, 50, 1-3]; *v. 457-461.*

457-461 - Maggioriano imp. occidentale, 50, 1-3; *v. [456-460].*

457-474 - Leone I imp. orientale, 50, 11; *v. [459-475].*

[**458** - I Visigoti invadono la Spagna (per combattere gli Svevi), 50, 5]; *v. 456.*

[**459** - San Paolino, vesc. di Nola, dopo aver consumato tutto il suo nel riscattare (dai Vandali) i prigionieri, si fa schiavo per redimere il figlio di una vedova, 50, 6-10]; *v. 455.*

[**459-475** - Leone I imp. orientale, 50, 11]; *v. 457-474.*

[**460** - Maggioriano è ucciso, 50, 12]; *v. 461.*

[**460-464** - Libio Severo imp. occidentale, 50, 13-15]; *v. 461-465.*

461 - Maggioriano è ucciso, 50, 12; *v. [460].*

461-465 - Libio Severo imp. occidentale, 50, 13-15; *v. [460-464].*

461-468 - Sant'Ilario pp., 50, 23-24; *v. [464-470].*

[**461** - Sorge l'eresia degli Acefali, 50, 16-17]; *v. 482.*

463 - È ucciso pr. Bergamo (Pergamo (P.)) Beorgaro (Biorgio (P.)) re degli Alani venuto a devastare l'Italia, 50, 19-21.

[**464** - † Libio Severo, imp. occidentale, 50, 22]; *v. 465.*

[**464-468** - Antemio (Antemnio (P.)) imp. occidentale, 50, 23-24]; *v. 467-472.*

[**464-470** - Sant'Ilario pp., 50, 23-24]; *v. 461-468.*

465 - † Libio Severo imp. occidentale, 50, 22; *v. [464].*

[**465** - Arvando (Servando (P.)) prefetto d. Gallia, accusato di avere aspirato (aspirando (P.)) all'imp. è ucciso per ordine di Antemio (Antemnio (P.)), 50, 25-27]; *v. 469.*

[**466** - Basilisco, patrizio dell'imp. orientale, assale i Vandali ed è sconfitto (vince Genserico, re d. Vandali, che stava per assalire l'Italia e lo costringe a ritornare a Cartagine (P.)), 50, 30-33]; *v. 468.*

[**466** - Romano, patrizio, che aspirava all'imp., è decapitato per ordine di Antemio (Antemnio (P.)), 50, 29-30]; *v. 470.*

467-472 - Antemio (Antemnio (P.)) imp. occidentale, 50, 23-24; *v. [464-468].*

[**467** - Aspar, patrizio dell'imp. orientale, vuol fare (fa (P.)) Cesare suo figlio; l'imp. Leone I lo vince ed uccide con la famiglia (per mezzo dell'esercito richiamato dalla Sicilia, ove aveva ottenuto vittoria sui Vandali (P.)), 50, 34-37]; *v. 471.*

468 - Sfortunata spedizione contro i Vandali coman-

482 - Sorge l'eresia degli Acefali, 50, 16-17; *v.* [*461*].
[*482-485 - Odoacre vinto da Teodorico in più battaglie è assediato in Ravenna, 52, 25-26]; *v. 490-493*.
483-492 - San Felice III (II (P.) ed altri) pp., 52, 37; *v.* [*485-494*].
484 - Unerico, re d. Vandali, interna nell'Africa molti vescovi cattolici, 52, 40-41; *v.* [*489*].
*485-490 - Claffo (Daffon (P.)) sesto re d. Langobardi (P.), 52, 42-43.
[485 - Odoacre associato e ucciso da Teodorico, re degli Ostrogoti, 52, 25-29]; *v. 493*.
[485-494 - San Felice III (II (P.) ed altri), pp., 52, 37]; *v. 483-492*.
[485-555 - Dominio ostrogoto in Italia, 52, 30-34]; *v. 493-553*.
[486 - Verso quest'anno è rinomato per sapienza e per fede, Fulgenzio, vesc. di Raspe, 52, 37); *v. 468-530*.
487 - Odoacre vince i Rugi e ne uccide il re, 51, 40-52, 2; *v.* [*476*].
487 - Sotto il re Godehoc i Langobardi vincono i Rugi ed occupano il Rugiland, 52, 3-6; *v.* [*476*].
488 - Zenone, imp. orientale, manda Teodorico, re degli Ostrogoti, in Italia, contro Odoacre, 52, 15-18; *v.* [*481*].
489 - Odoacre è vinto sull'Isonzo da Teodorico, 52, 18-21; *v.* [*481*].
[489 - Molti vescovi cattolici d'Africa sono esiliati dagli Ariani in Sardegna, 52, 40-41]; *v. 484, 497, 508*.
490-493 - Odoacre vinto da Teodorico in più battaglie è assediato a Ravenna, 52, 25-26; *v.* [*482-485*].
*490-500 - Tato, settimo re d. Langobardi (P.), 52, 42-43.
491 - † Zenone imp. orientale, 53, 4; *v.* [*492*].
491-518 - Anastasio I imp. orientale, 53, 5-6; *v.* [*492-518*].
491-518 - Durante l'imp. di Anastasio fiorisce il grammatico Prisciano di Cesarea, 55, 25-26; *v.* [*535*].
[491 - Teodorico, re degli Ostrogoti, per ragioni politiche sposa Audefleda, figlia d. re d. Franchi, e conclude altri matrimoni di Ostrogoti con principesse franche, 52, 44-53, 3]; *v. 493 c.*
492-496 - San Gelasio I pp., 53, 13-14; *v.* [*494-499*].
492-496 - Durante il suo pontificato Gelasio condanna di nuovo i Manichei, 53, 16-17; *v.* [*496*].
[492 - † Zenone imp. orientale, 53, 4]; *v. 491*.
[492-518 - Anastasio I imp. orientale, 53, 5-6]; *v. 491-518*.
493 - Odoacre arresosi a Teodorico è associato nel regno, e poi ucciso, 52, 25-29; *v.* [*485*].
493-553 - Dominio ostrogoto in Italia, 52, 30-34; *v.* [*485-455*].
493 c. - Teodorico, re degli Ostrogoti, per ragioni politiche sposa Audefleda, figlia d. re d. Franchi, e conclude altri matrimoni di Ostrogoti con principesse franche, 52, 44-53, 3; *v.* [*491*].
[493 - Tato, re d. Langobardi, fa strage degli Eruli, facendone prigioniero ed uccidendone il re, 53, 7-9]; *v. 508 c.*
[494 - Trasimundo, re d. Vandali, esilia nuovamente in Sardegna i vescovi cattolici, 53, 10-12]; *v. 497 e 508*.
[494-499 - San Gelasio I pp., 53, 13-14]; *v. 492-496*.
496-498 - Sant'Anastasio II pp., 53, 21; *v.* [*499-501*].
[496 - Durante il suo pontificato Gelasio condanna di nuovo i Manichei, 53, 16-17]; *v. 492-496*.
497 - Trasimundo, re d. Vandali, Ariano, esilia in Sardegna molti vescovi cattolici (*Victor Tunnonensis*), 52, 40-41; 53, 10-12; *v.* [*489*], [*494*] *e 508*.
498 c. - Secondo *Victor Tunnonensis* a Cartagine Olimpio, vesc. Ariano, viene colpito da tre fulmini da un angelo, 53, 41-44; *v.* [*510*].
498 - Alla † di sant'Anastasio II nasce a Roma uno scisma tra i partigiani di Lorenzo e di Simmaco, 53, 29-31; *v.* [*502*].
498-514 - San Simmaco pp., 53, 28; *v.* [*501-517*].
[499-501 - Sant'Anastasio II pp., 53, 21]; *v. 496-498*.
[500 - Tato, re d. Langobardi, è ucciso dal nipote Waccone, 53, 23]; *v. 510 c.*
[*500-518 - Waccone, re d. Langobardi, 53, 23]; *v. 510 c.-540 c.*
501 - Un sinodo (a Ravenna (P.)) riconosce Simmaco come pp., 52, 32-33; *v.* [*502*].
[501-517 - San Simmaco pp., 53, 28]; *v. 498-514*.
[502 - Alla † di sant'Anastasio II nasce a Roma uno scisma tra i partigiani di Lorenzo e quelli di Simmaco; in un concilio tenutosi (a Ravenna alla presenza di Teodorico (P.)) Simmaco è confermato pp., 53, 29-30]; *v. 498 e 501*.
505 - Teodorico, conquistato l'Illirico, pretende di esercitare il potere anche sulle isole italiane (si assoggetta la Dalmazia e la Sicilia (P.)), 54, 6-10; *v.* [*515 c.*].
508 c. - Tato, re d. Langobardi, fa strage degli Eruli, facendone prigioniero ed uccidendone il re, 53, 7-9; *v.* [*493*].
508 - Secondo il Diehl in quest'anno Trasimundo, re d. Vandali, Ariano, esilia molti vescovi cattolici in Sardegna, 52, 40-41; 53, 10-12; *v.* [*489*], [*494*] *e 497*.
510 c. - Tato, re d. Langobardi, è ucciso dal nipote Waccone, 53, 22; *v.* [*500*].
510 c.-540 c. - Waccone, re d. Langobardi, 53, 23; *v.* [**500-518*].
[510 - Olimpio, vesc. Ariano, viene colpito a Cartagine da tre fulmini scagliati da un angelo, 53, 41-44]; *v. 498 c.*
[513 - Boezio per sospetto di cospirazione contro Teodorico è condannato all'esilio, poi al carcere e scrive più opere (P.), 54, 3-5]; *v. 524*.
514-523 - Sant'Ormisda pp., 54, 13; *v.* [*517-526*].
[515 c. - Teodorico, conquistato l'Illirico, pretende di esercitare giurisdizione anche sulle isole (si assoggetta la Dalmazia e la Sicilia (P.)), 54, 6-10]; *v. 505*.
[517-526 - Sant'Ormisda pp., 54, 13]; *v. 514-523*.
518 - † Anastasio I imp. orientale, 54, 16.
518-527 - Giustino I imp. orientale, 54, 17-18.
[*518-526 - Waltari, re d. Langobardi, 54, 14-15]; *v. 540 c.-546 c.*
[520 - † Trasimundo, regna sui Vandali Ilderico, figlio di (Eudocia) figlia di Valentiniano III, 54, 20-22]; *v. 523*.
[521 - Boezio (richiamato dall'esilio e nominato (P.)) prefetto d. pretorio è per ordine di Teodorico

fatto (uccidere insieme con Simmaco (P.)), 54, 23-26]; *v. 524 e 525.*

[522 - † Teodorico, re degli Ostrogoti, 54, 27-28]; *v. 526.*

[*522-532 - Atalarico, re degli Ostrogoti, con la madre Amalasunta, 54, 29-31]; *v. 526-534.*

523 - † Trasimundo, regna sui Vandali Ilderico, figlio di (Eudocia) figlia di Valentiniano III, 54, 20-22; *v. [520].*

523 - † Santa Brigida, vergine scozzese, 54, 33-34; *v. [524].*

523-526 - San Giovanni I pp., 54, 41; *v. [526-529].*

524 - Boezio per sospetto di cospirazione contro Teodorico è incarcerato (condannato all'esilio poi incarcerato (P.)); scrive in carcere molte opere e (dopo essere stato richiamato dall'esilio e fatto prefetto d. pretorio (P.)) è ucciso per ordine di Teodorico (insieme con Simmaco (P.)), 54, 3-5, 23-26; *v. [513] e [521].*

[524 - † santa Brigida, vergine scozzese, 54, 33-34]; *v. 523.*

525 - Simmaco è fatto uccidere da Teodorico, 54, 25; *v. [521].*

[525 - Antiochia rovina per un terremoto, 54, 35-36] *v. 526.*

[*525-544 - Audoino re d. Langobardi; sotto di lui i Langobardi passano nella Pannonia, 54, 37-39] *v. 546 c.-560 c.*

526 - † in carcere san Giovanni I pp., 55, 4-5; *v. [529].*

526-530 - San Felice IV ((P.) ed altri III) pp., 56. 6-7; *v. [529-533].*

526 - † Teodorico, re degli Ostrogoti, 54, 27-28; *v. [522].*

526-534 - Atalarico, re degli Ostrogoti, con la madre Amalasunta, 54, 29-31; *v. [*522-532].*

526 - Antiochia rovina per un terremoto (*Cont. Marcellini Comitis*), 54, 35-36; *v. [525].*

[526-529 - San Giovanni I pp., 54, 41]; *v. 523-526.*

527 - † Giustino, imp. orientale, lasciando il trono al nipote Giustiniano, 54, 42-44.

527-565 - Giustiniano I imp. orientale, 55, 1-2].

529-543 - San Benedetto ab. di Montecassino, 55, 23-24; *v. [534].*

[529 - † in carcere san Giovanni I, 55, 4-5]; *v. 526.*

[529-533 - San Felice IV ((P.) ed altri III) pp., 56, 6-7]; *v. 526-530.*

530-532 - Bonifacio II pp., 55, 22; *v. [533-535].*

530-533 - Sono raccolte le leggi romane per volere di Giustiniano, 55, 12-14; *v. [531].*

[530 - Belisario trionfa a Costantinopoli per la vittoria sui Persiani, 55, 8-9]; *v. 531.*

[530 - I Langobardi si stabiliscono nella Pannonia, 55, 10-11]; *v. 546 c.*

531 - Belisario trionfa a Costantinopoli per la vittoria sui Persiani, 55, 8-9; *v. [530[.*

[531 - Verso quest'anno Giustiniano fa raccogliere le leggi romane (P.), 55, 12-14]; *v. 530-533.*

532-537 - Giustiniano ricostruisce la ch. di santa Sofia, 55, 42-44; *v. [558].*

[532 - † Atalarico, re degli Ostrogoti, 55, 15-16]; *v. 534.*

[532 - Teodato el. re degli Ostrogoti, con la m. Amalasunta, 55, 16-18]; *v. 534.*

[*532-537 - Regno di Teodato sugli Ostrogoti, 55, 20]; *v. 534-536.*

[532 - Teodato fa uccidere la m. Amalasunta, 55, 18-19]; *v. 535.*

533 - Belisario inviato da Giustiniano contro i Vandali d'Africa li vince, 55, 20-21.

533-535 - San Giovanni II pp., 55, 27; *v. [535-537].*

[533-535 - Bonifacio II pp., 55, 22]; *v. 530-532.*

534 - † Atalarico, re degli Ostrogoti, 55, 15-16; *v. [532].*

534 - Teodato el. re degli Ostrogoti, con la m. Amalasunta, 55, 16-18; *v. [532].*

534-536 - Regno di Teodato, re degli Ostrogoti, 55, 20; *v. [*532-537].*

[534 - È celebre san Benedetto, fondatore ed ab. d. conv. di Montecassino, 55, 23-24]; *v. 480-543 e 529-543.*

535 - Teodato fa uccidere la m. Amalasunta, 55, 8-19; *v. [532].*

535-536 - Sant'Agapito I pp., 56, 1; *v. [537-538].*

[535 - Fiorisce il grammatico Prisciano di Cesarea, 55, 25-26]; *v. 491-518.*

[535-537 - San Giovanni II pp., 55, 27]; *v. 533-535.*

536 - Un esercito greco comandato da Mundo prende Salona in Dalmazia; Mundo vi perde la vita, 55, 30-33; *v. [537].*

536 - Belisario, inviato contro gli Ostrogoti d'Italia, prende Napoli, 55, 36-37; *v. [537].*

536 - Gli Ostrogoti depongono Teodato e lo sostituiscono con Vitige, che, ucciso Teodato, sposa la figlia di Amalasunta, 55, 38-43; *v. [537].*

536-539 - Vitige, re degli Ostrogoti, 55, 42-43; *[*537-542].*

536 - Agapito pp. (Giovanni II (P.)) condanna Antimo (Antemio (P.)), vesc. Ariano (di Costantinopoli), 55, 34-35; *v. [537].*

536 - Agapito pp. andato amb. a Costantinopoli vi †, 56, 7-8; *v. [538].*

536-537 - San Silverio (Liberio II (P.)) pp., 56, 9-10; *v. [538-539].*

536 - Belisario entra in Roma, 56, 3-4; *v. [538].*

536 - Vitige fa pace coi Franchi, 56, 2; *v. [538].*

[536 - San Mauro, discepolo di san Benedetto, è venerato per la sua vita esemplare in Gallia (P.), 55, 28-29]; *v. 543.*

537 - Grande fame in tutta l'Italia; a Milano, a testimonianza di Dazio, vesc. di quella c., si mangia carne umana, 56, 11-13; *v. [539].*

537 - Milano si dà a Belisario, 56, 14; *v. [539].*

537 - San Silverio (Liberio II (P.)) pp. è (deposto ed) esiliato in Licia (nel Ponto (P.)) per sospetto di connivenza coi Goti o per non aver voluto restituire nella sua sede il patriarca Antimo (Antemio (P.)), 56, 15-17; *v. [539].*

537-555 - Vigilio pp., 56, 18; *v. [539-557].*

537-538 - Guerra tra Belisario e Vitige, che assedia Roma, 54, 4-6; *v. [538].*

[537 - Un esercito greco comandato da Mundo prende Salona in Dalmazia; Mundo vi perde la vita, 55, 30-33]; *v. 536.*

[537 - Belisario, inviato contro gli Ostrogoti d'Italia, prende Napoli, 55, 36-37]; *v. 536.*

[537 - Gli Ostrogoti depongono Teodato e lo sostituiscono con Vitige, che, ucciso Teodato, sposa la figlia di Amalasunta, 55, 38-43]; *v. 536.*

[537 - Agapito pp. (Giovanni II (P.)) condanna Antimo (Antemio (P.)), vesc. Ariano di Costantinopoli, 55, 34-35]; *v. 536.*

[537-538 - Sant'Agapito I pp., 56, 1]; *v. 535-536.*
[*537-542 - Vitige, re degli Ostrogoti, 55, 42-43]; *v. 536-539.*
538 - Gli Ostrogoti riprendono Milano e la pongono a sacco, uccidendo, a quel che dicono alcuni scrittori, 30 000 abitanti, 56, 21-24; *v.* [*540*].
538 - Teodeberto, re d. Franchi, invia in aiuto di Vitige 10 000 Burgundi (e Alamanni), 56, 19-20; *v. 540.*
[538 - Agapito pp. andato amb. a Costantinopoli vi †, 56, 7-8]; *v. 536 e 537-538.*
[538 - Belisario, entrato in Roma, combatte con Vitige e ne è assediato, 56, 3-6]; *v. 536 c.*
[538-539 - San Silverio (Liberio II (P.)) pp., 56, 9-10]; *v. 536-537.*
[538 - Vitige fa pace coi Franchi, 55, 2]; *v. 536.*
539 - Teodeberto, re d. Franchi, scende con 80 000 uomini nella pianura Padana infesto ai Goti e a Belisario e torna in Gallia per mancanza di vettovaglie, 56, 25-30; *v.* [*541*].
539 - Belisario fa prigioniero a Ravenna Vitige, 56, 31-32; *v.* [*542*].
[539 - San Silverio (Liberio II (P.)) pp. (è deposto ed) esiliato in Licia (nel Ponto (P.)) per sospetto di connivenza coi Goti o per non aver voluto restituire alla sua sede il patriarca Antimo (Antemio (P.)), 56, 15-17]; *v. 537.*
[539 - Grande fame in Italia; in Milano, a quel che scrive Dazio, vesc. di quella c., si mangia carne umana, 56, 11-13]; *v. 557.*
[539 - Milano si dà a Belisario, 56, 14]; *v. 537.*
[539-557 - Vigilio pp., 56, 18]; *v. 537-555.*
540 - Belisario conduce prigionieri a Costantinopoli Vitige, la m. e molti capi Goti, 56, 32-33; *v.* [*542*].
540 - Partito Belisario, i Goti eleggono re prima Uraia (Erario (P.)) poi Ildibaldo (Ildebado (P.)), 56, 36-38; *v.* [*543*].
540 c.-546 c. - Waltari, re d. Langobardi, 54, 14-15; *v.* [**518-525*].
540-570 c. - Vita claustrale d. celebre scrittore Cassiodoro, 58, 1-2; *v.* [*559*].
540 c.-604 - Vita di san Gregorio Magno, 59, 39-41; *v.* [*584*].
[540 - Gli Ostrogoti riprendono Milano, lo pongono a sacco, uccidendo, secondo alcuni scrittori, 30 000 abitanti, 56, 21-24]; *v. 538.*
[540 - Teodeberto, re d. Franchi, invia in aiuto di Vitige 10 000 Burgundi (e Alamanni), 56, 19-20]; *v. 538.*
541 - I Goti eleggono re Erarico (Atarico (P.)), 56, 38-39; *v.* [*543*].
541 - I Goti eleggono re Totila, 56, 39-40; *v.* [**545*].
[541 - Teodeberto, re d. Franchi, scende con 80 000 uomini nella Pianura Padana, infesto ai Goti e a Belisario, e torna in Gallia per mancanza di vettovaglie, 56, 25-30]; *v. 539.*
542 - Totila prende Firenze e infierisce contro di lei, (sì da meritare il nome di *flagellum Dei* (P.)), 57, 12-14; *v.* [*548*].
542 - Firenze occupata (assediata (P.)) da Totila è liberata dai Greci, 56, 41-43; *v.* [*543*].
542 - Peste universale (a Costantinopoli (P.)), 56, 34-35.
[542 - Belisario imprigiona Vitige a Ravenna e lo porta prigioniero a Costantinopoli con la m. e i principali capi Goti, 56, 31-33]; *v. 539 e 540.*
543 - Totila prende Napoli, 57, 3; *v.* [*545*].
543 - San Mauro, discepolo di san Benedetto, si reca in Francia a fondare un'abbazia, 55, 28-29; *v.* [*536*].
[543 - I Goti, dopo la partenza di Belisario, eleggono re prima Ildibaldo (Ildebado (P.)) poi Uraia (Erario (P.)) o secondo altri Erarico (Atarico (P.)); così (P.), 56, 36-39]; *v. 540 e 541.*
[543 - Firenze occupata (assediata (P.)), da Totila è liberata dai Greci, 56, 41-43]; *v. 542.*
544 - Belisario torna in Italia a dirigere la guerra contro i Goti, 57, 4-5; *v.* [*546*].
544 - Aratore legge la sua versione metrica degli Atti degli Apostoli, 58, 2-9; *v.* [*560*].
[*544-575 - Alboino re d. Langobardi, 57, 1-2]; *v. 565-573.*
[*545 - Uccisi Ildibaldo (Ildebado (P.)), Uraia (Erario (P.)) e Erarico (Atarico (P.)) i Goti eleggono re Totila, 56, 39-40]; *v. 541.*
[545 - Totila prende Napoli, 57, 3]; *v. 543.*
[546 - Belisario torna in Italia a dirigere la guerra contro i Goti]; *v. 544.*
546 - Vigilio pp. è condotto a Costantinopoli e quindi esiliato, 57, 38-39; *v.* [*557*].
546 - Totila conquista Roma, la saccheggia e la lascia completamente spopolata, 57, 7-12; *v.* [*548*].
546 c.-560 c. - Audoino re d. Langobardi; sotto di lui i Langobardi passano nella Pannonia, 54, 37-39; *v.* [**525-544*].
546 c. - I Langobardi si stabiliscono nella Pannonia, 55, 10-11; *v.* [*530*].
547 - Belisario rioccupa Roma e la fortifica, 57, 19-20; *v. 549.*
547 - Giustiniano invia contro i Mauri un Giovanni, στρατεγὸς Λιβύης, 57, 17-18; *v.* [*548*].
548 - I Goti, occupata Perugia, decapitano il vesc. Ercolano, 57, 15-16.
548 - Belisario richiamato da Giustiniano torna in Oriente, 57, 25-26; *v.* [*551*].
[548 - Totila prende e saccheggia Roma lasciandola completamente spopolata; e infierisce ugualmente contro Firenze meritandosi il nome di *flagellum Dei* (P.), 57, 7-14]; *v. 546 e 542.*
[548 - Giustiniano invia contro i Mauri un Giovanni, στρατεγὸς Λιβύης, 57, 17-18]; *v. 547.*
549 - Totila riprende Roma, la restaura e la ripopola, 57, 27-28; *v.* [*552*].
[549 - Belisario rioccupa Roma e la fortifica, 57, 19-20]; *v. 547.*
[549 - Ritrovamento e trasporto in Alessandria d. corpo di sant'Antonio ab., 57, 21-23]; *v. 561.*
[551 - Belisario richiamato da Giustiniano torna in Oriente, 57, 25-26]; *v. 548.*
552 - Narsete sconfigge ed uccide Totila, 57, 32-33; *v.* [*555*].
[552 - Totila riprende Roma, la restaura e la ripopola, 57, 27-28]; *v. 549.*
553 - Narsete sconfigge ed uccide Teia e caccia i Goti d'Italia, 57, 34-35; *v.* [*555*].
553 - Concilio ecumenico di Costantinopoli; vi si condanna l'eresia di Teodoro (da Mopsuestia Ariano), 57, 29-30.

[853-855 - Leggendario pp. d. papessa Giovanna (P.), 78, 10-16].
855 - Abdicazione, monacazione e † dell'imp. Lotario, che lascia l'imp. al figlio Lodovico II, 78, 17-20.
855-875 - Lodovico II imp. occidentale, 78, 21-22; *v.* [*855-876*].
855-858 - Benedetto III pp., 78, 21-22.
855 - Etelvulfo (Alidulfo (P.)), re degli Anglo Sassoni (viene a Roma e) fa grandi donativi al clero e sembra una donazione alla Ch. (obbliga il suo regno a un tributo annuo al pp. (P.)), 77, 38-41; *v.* [*847*].
[855-876 - Lodovico II imp. occidentale, 78, 21-22]; *v.* *855-875*.
[855-868 - Michele III l'ubriaco solo imp. orientale, 78, 21-22]; *v.* *857-867*.
[857 - I Brettoni (Brittanni (P.)) (entrati in Francia (P.)) devastano la Francia, 78, 24-25]; *v.* *842-851*.
857-867 - Michele III l'ubriaco solo imp. orientale, 78, 21-22; *v.* [*855-868*].
858-867 - San Niccolò I pp., 78, 27; *v.* [*858-868*].
[858-868 - San Niccolò I pp., 78, 27]; *v.* *858-867*].
860 - I Saraceni assalgono nuovamente il ducato di Benevento e lo sottomettono a tributo, 78, 34-35; *v.* [*864*].
[860 - Nella Gallia Cisalpina molti potenti sono uccisi per sospetto; così (P.), 78, 29-30].
[864 - I Saraceni, sbarcati in Italia, aggrediscono il ducato di Benevento; Ludovico II imp. chiama suo fratello Lotario II dalla Gallia, ma questi † improvvisamente a Piacenza (P.), 78, 34-39]; *v.* *843*, *860 e 869*.
[866 - Adalgiso, duca di Benevento, unito ai Campani, Lucani e Sanniti (cioè a Napoli e ai duchi di Salerno e Spoleto) sperando nell'aiuto greco assale i territori di Ludovico II. Questi assedia lo stesso Benevento e si ritira, ricevendone danaro. Adalgiso, poco dopo, mentre procura di uccidere Ludovico II, assalito di nuovo fugge in Sardegna; così (P.), 78, 41-79, 9]; *v.* *871 e 872*.
867-872 - Adriano II pp., 79, 12-13; *v.* [*868-873*].
867-886 - Basilio I il Macedone imp. orientale, 79, 12-13; *v.* [*868-885*].
[868-873 - Adriano II pp., 79, 12-13]; *v.* *867-872*.
[868-885 - Basilio I il Macedone imp. orientale, 79, 12-13]; *v.* *867-886*.
869 - Lotario II di Lorena sceso in Italia invoca l'aiuto d. fratello Lodovico II imp. in una questione col pp. Niccolò II (è chiamato in Italia da Lodovico II contro i Saraceni (P.)); nello stesso anno † a Piacenza, 78, 36-39; *v.* [*864*].
870 - Ahmed-ebn-Tulon rende l'Egitto indipendente da Bagdad e si proclama califfo, 63, 24-27; *v.* [*637*].
[870 - A Brescia per tre giorni piove sangue, 79, 15-16]; *v.* *873*.
871 - Mentre Ludovico II imp. attendeva nell'Italia Meridionale a una spedizione contro i Saraceni, Adalgiso, duca di Benevento, sperando nell'aiuto greco, d'accordo con Napoli, Salerno e Spoleto (Campani, Lucani e Sanniti (P.)) assale e imprigiona l'imp. in Benevento; ma poi lo libera (assale i domini dell'imp., ma è assediato a Benevento, e si libera pagando una somma (P.)), 78, 41-79, 7; *v.* [*866*].
871-873 - Campagna dell'imp. d'oriente contro gli eretici Pauliciani, diffusisi in Siria, Armenia e sulle rive d. Mar Nero e resisi indipendenti (gli Assiri conquistata la Armenia devastano i paesi d. Mar Nero (P.)), 81, 33-35; *v.* [*903*].
[871 - Un'invasione di cavallette genera carestia in Gallia, 79, 17-19]; *v.* *873*.
872 - Ludovico II scende a punire i ribelli dell'anno precedente (nuovamente ribellatisi (P.)), ma ottiene la sottomissione di Salerno, non quella di Adalgiso, duca di Benevento, nè di Napoli (Napoli gli si sottomette; Adalgiso, avendo congiurato contro di lui, ed essendo combattuto fugge in Sardegna (P.)), 79, 7-9, 23-26; *v.* [*866*] *e* *874*].
872-882 - Giovanni VIII pp., 79, 22; *v.* [*873-883*].
873 - A Brescia piove per tre giorni sangue; in Gallia un'invasione di cavallette genera carestia: così gli *Annales Fuldenses* ad an., 79, 15-19; *v.* [*870*] *e* [*871*].
[873-883 - Giovanni VIII pp., 79, 22]; *v.* *872-882*.
874 - I Brettoni, † il re Salomone, cessano dal ribellarsi ai Franchi, 79, 29-30; *v.* [*876*].
[874 - I Lucani e i Campani (cioè Napoli e Salerno) nuovamente ribellatisi all'imp. (cosa non vera) si assoggettano a lui (non però Napoli); così (P.), 79, 23-26]; *v.* *872*.
875 - Carlo II il Calvo, amicatisi col danaro il pp. Giovanni VIII e i Romani, è cor. imp., 79, 33-35; *v.* [*876*].
875-877 - Carlo II il Calvo imp., 79, 31-32; *v.* [*876-882*].
876 - Carlo il Calvo contrasta ai figli d. fratello Ludovico il Germanico l'eredità paterna, 79, 36-38; *v.* [*877*].
[876 - Carlo II il Calvo, amicatosi col danaro il pp. Giovanni VIII e i Romani, è cor. imp., 79, 33-35]; *v.* *875*.
[876-882 - Carlo II il Calvo imp., 79, 31-32]; *v.* *875-877*.
[876 - I Brettoni, morto il re Salomone, cessano dal ribellarsi ai Franchi, 79, 29-30]; *v.* *874*.
877 - Carlo II il Calvo imp. passando le Alpi per recarsi in Francia † improvvisamente (di veleno (P.)), 80, 1-2; *v.* [*882*].
[877 - Carlo il Calvo contrasta ai figli d. fratello Ludovico il Germanico l'eredità paterna, 79, 36-38]; *v.* *876*.
878 - Giovanni VIII pp., desideroso di (andare in Francia forse per) conferire l'imp. a Ludovico il Balbo, figlio di Carlo il Calvo, è tenuto prigioniero a Roma (da Lamberto, duca di Spoleto), 80, 3-7; *v.* [*882*].
878 - I Romani (costretti da Lamberto, duca di Spoleto) giurano fedeltà come imp. a Carlomanno, figlio di Lodovico il tedesco (a Carlo il Grosso (P.)), 80, 7-8; *v.* [*882*].
878 - Concilio di Troyes, celebrato (da pp. Giovanni VIII) alla presenza di Ludovico il Balbo, re di Francia (dell'imp. Carlo il Calvo (P.)), 79, 40-41; *v.* [*879*].
[878 - I Mussulmani di Sicilia si ribellano con successo a quelli d'Africa (i Saraceni d'Africa perdon la Sicilia (P.)), 79, 39]; *v.* *894*.

1178 - Callisto III antipp., deposto col consenso di Federico Barbarossa, si sottomette ad Alessandro III, 96, 39-42; *v. 1160.*

[1178 - Pace di Venezia tra pp. Alessandro III e Federico I Barbarossa (procurata, secondo la leggenda seguita da (P.), dal figlio di Federico, Ottone, prigioniero d. Veneziani, cui il pp. avrebbe concesso per gratitudine alcuni privilegi perpetui), 98, 4-8]; *v. 1177.*

[*1178-1184 - Baldovino IV, figlio di Amalrico, re di Gerusalemme, 98, 9-10]; *v. 1173-1184.*

1179-1180 - Innocenzo III antipp. creato da' baroni d. Campagna Romana (da Federico Barbarossa (P.)), 96, 37-39; *v.* [*1160*].

[*1179-1223 - Filippo II Augusto, re di Francia, 98, 11-12]; *v. 1180-1223.*

1180-1223 - Filippo II Augusto, re di Francia, 98, 11-12; *v.* [**1179-1223*].

1181-1185 - Lucio III pp., 98, 17-18.

[1181 - Le forze cristiane d. regno di Gerusalemme (Baldovino IV (P.)) sconfiggono e mettono in fuga pr. Ascalona Saladino, sultano di Egitto, 98, 14 16]; *v. 1177.*

1182 c.-1260 c. - Vita d. celebre giureconsulto Franceseo Accursio, 103, 1; *v.* [*1236*].

[1182 - Fiorisce Pietro Comestore, autore di una *Historia Scolastica*, 98, 19-20]; *v. 1164-1179* o *1198.*

1184 - Baldovino IV, re di Gerusalemme, in punto di † lascia il regno a Baldovino V, figlio d. sorella Sibilla, sotto la tutela di Raimondo, conte di Tripoli; poi †, 98, 22-26.

[1184 - Non molto dopo la † di Baldovino IV, † Baldovino V suo erede, e si proclama re Guido (di Lusignano) contro la volontà d. conte di Tripoli (Raimondo), che si allea a Saladino contro i Cristiani, 98, 26-33]; *v. 1186.*

1185 - Federico I Barbarossa restringe (annulla (P.) la giurisdizione sul contado di Firenze (secondo (P.) e i cronisti, d. comuni toscani eccettuata Pistoia (e Pisa)), 98, 34-35.

1185-1187 - Urbano III pp., 97, 36-37.

1186 - † Baldovino V, re in Gerusalemme, Guido (di Lusignano) gli succede contro il volere del reggente (Raimondo) conte di Tripoli, che si allea con Saladino contro i Cristiani, 98, 26-33; *v.* [*1184*].

[1186 - Vive in Calabria Gioachino (di Fiore o di Flora o anche da Celico) ab. celebre per la sua scienza e per la sua vita ascetica (per il suo spirito profetico (P.)), 98, 38-40]; *v. 1172-1202.*

1187 - Gregorio VIII pp., 99, 4-5.

1187-1191 - Clemente III pp., 99, 6.

1187 - Saladino s'impadronisce di Gerusalemme, 98, 41-99, 3.

1188 - Federico I di Svevia imp. decide di partire per una crociata per riprendere Gerusalemme ai Mussulmani, 99, 7-10; *v.* [*1188*].

1188 - È resa ai Fiorentini la giurisdizione sulle terre poste fin a dieci miglia dalla c., (in premio d. partecipazione d. Fiorentini alla terza crociata), 99, 12-13.

1188 - † Ferdinando II, re di Leon, gli succede Alfonso IX, 96, 18-19; *v.* [*1153*].

[1188 - D'accordo col pp. Clemente III, Federigo I di Svevia imp., Filippo II Augusto, re di Francia, e Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, stabiliscono di muovere contro gli Infedeli e spediscono navi in Oriente, 99, 7-11]; *v. 1188 e 1189.*

1189 - Filippo II Augusto, re di Francia, e Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, stabiliscono insieme di andar crociati a riprendere Gerusalemme, 99, 7-10; *v.* [*1188*].

[1189 - Federico I di Svevia imp. † nel f. (Salef) nell'Asia (Minore), 99, 14-17]; *v. 1190.*

[1189-1199 - Enrico VI imp., 99, 18]; *v. 1190-1197.*

1190 - Federico I di Svevia imp. † nel f. (Salef) nell'Asia (Minore), 99, 14-17; *v.* [*1189*].

1190-1197 - Enrico VI di Svevia imp., 99, 18; *v.* [*1189-1199*].

1191-1198 - Celestino III pp., 99, 28-29.

1191 aprile 14 - Celestino III è consacrato pp., 99, 30-31; *v.* [*1192 aprile 16*].

1191 aprile 15 - Enrico VI di Svevia incoronato imp., 90, 31-32; *v.* [*1192 aprile 17*].

1191 - Filippo II Augusto, re di Francia, da Messina (da Brindisi (P.)) passa in Asia col suo esercito, e insieme con Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, combatte felicemente contro il Saladino; tosto, disgustandosi con Riccardo, torna in Francia, mentre Riccardo continua la lotta, 99, 20-26.

*1192 - Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra lascia la Palestina, 99, 25-27.

1192 - Eclissi di sole, secondo il Villani e (P.), 99. 33,

[1192 aprile 16 - Celestino III è consacrato pp., 99, 30-31]; *v. 1191 aprile 14.*

[1192 aprile 17 - Enrico VI di Svevia incoronato imp., 90, 31-32]; *v. 1191 aprile 15.*

1193 - Istituzione d. governo d. pod. (console (P.)) a Firenze, durato (con interruzioni) fino alla † di Federico II, 100, 1-4; [*v. 1196*].

*1193-1250 - Governo annuale (con interruzioni) del pod. (consoli (P.)) a Firenze, 100, 1-4; *v.* [*1196*].

1193 - † Saladino; gli succedono i figli, ben presto spogliati da (Almelik Aladil, detto comunemente) Safandino, fratello di Saladino, 99, 35-41; *v.* [*1194*].

1194 - Enrico VI di Svevia imp. ottiene il regno di Sicilia, 99, 42; *v.* [*1195*].

[1194 - † Saladino; gli succedono i figli, ben presto spogliati da (Almelik Aladil, detto comunemente) Safandino, fratello di Saladino, 99, 35-41]; *v. 1193.*

[1195 - Enrico VI di Svevia imp. ottiene il regno di Sicilia, 99, 42]: *v. 1194.*

[1196 - Incomincia a Firenze il governo annuale dei pod. (consoli (P.)) durato poi con interruzioni fino alla † di Federico II, 100, 1-4]; *v. 1193 e 1193-1250.*

1197 - Piovono pietre miste ad acqua (P.), 100, 5-6.

1197 - Enrico VI imp. invia in Siria soccorsi ai Cristiani, 100, 7-8; *v.* [*1198*].

*1197-1209 - Secondo alcuni l'imp. vaca (P.), 101, 12-17; *v.* [*1211*].

1198-1216 - Innocenzo III pp., 100, 12-13.

1198 - Lotte in Germania per l'elezione imperiale; alcuni eleggono Ottone IV di Brunswick, confermato dal pp. Innocenzo III, altri Filippo di

Svevia, che prevale in Germania, 100, 18-21; *v.* [*1199*].

1198-1208 - Filippo di Svevia imp. (non riconosciuto dal pp. Innocenzo III), 100, 16-17; *v.* [*1190-1208*].

1198 - I crociati tedeschi inviati in Terra Santa dall'imp. Enrico VI ritornano, udita la notizia d. † di lui avvenuta a Palermo, con gran danno d. Cristiani d'Oriente, 100, 8-11; *v.* [**1199*].

[1198 - Enrico VI imp. invia in Siria soccorsi ai Cristiani, 100, 7-8]; *v. 1197*.

1199 - † Riccardo I Cuor di Leone, re d'Inghilterra, gli succede il fratello Giovanni senza terra, 100, 14-15.

[1199 - Lotte in Germania per l'elezione imperiale; alcuni eleggono Ottone IV di Brunswick, confermato dal pp. Innocenzo III; altri Filippo di Svevia, che prevale in Germania, 100, 18-21], *v. 1198*.

[1199-1208 - Filippo di Svevia imp. (non riconosciuto dal pp. Innocenzo III), 100, 16-17]; *v. 1198-1208*.

[*1199 - I crociati tedeschi, inviati in Terra Santa dall'imp. Enrico VI, ritornano, udita la notizia d. † di lui avvenuta a Palermo, con gran danno d. Cristiani d'Oriente, 100, 8-11]; *v. 1198*.

1200-1300 - L'elezione imperiale viene gradatamente restringendosi nelle mani di pochi principi tedeschi, detti poi elettori, 87, 22-28; *v.* [*1004*].

[1200 - I crociati latini aiutati dai Veneziani prendono Costantinopoli e pongono sul trono imperiale Alessio IV, figlio di Isacco II Angelo; ma, ucciso costui, è fatto imp. Baldovino I di Fiandra, che unisce la Ch. greca alla latina, 100, 22-27]; *v. 1203 e 1204*.

[*1200-1259 - Imp. latino a Costantinopoli, 100, 25; 104, 41-43]; *v. 1204-1261*.

[1202 - I Tartari escono dalle loro sedi, conquistano gran parte dell'Asia, assalgono la Russia e si stanziano pr. il mar d'Azof, 100, 29-34]; *v. 1203-1227*.

1203 - Alessio IV, figlio di Isacco II Angelo, imp. orientale, 100, 23-24; *v.* [*1200*].

1203 - I crociati latini con gli aiuti veneziani prendono Costantinopoli, 100, 22; *v.* [*1200*].

1203-1227 - Regno di Temugin (Gengiskan); conquiste d. Tartari in Asia, invasione d. Russia e apogeo d. loro potenza, 100, 29-34; [*v. 1202*] *e* [*1239*].

[1203 - Verso quest'anno Innocenzo III compone le *Decretali* e ne comanda l'osservanza (P.), 100, 35-36]; *v. 1210*.

1204 - Ucciso a Costantinopoli Alessio IV, imp. orientale, è el. imp. Baldovino I di Fiandra, che unisce la Ch. greca alla latina, 100, 24-27; *v.* [*1200*].

1204-1261 - Imp. latino a Costantinopoli, 100, 41-43; *v.* [**1200-1259*].

1204 - I Veneziani occupano Candia e Corinto, 101, 2; *v.* [*1208*].

*1206-1216 - Enrico I imp. latino orientale, succeduto a Baldovino I di Fiandra, 100, 39-40.

1206 - San Francesco d'Assisi rinunzia a tutti i beni terreni e si consacra a Dio, 100, 41-42.

[1206 - Verso quest'anno diviene famoso san Domenico di Guzman, nato a Calaorra, fondatore dell'ord. d. Predicatori (P.), 100, 43-45]; *v. 1170-1221*.

1208 - † Filippo di Svevia, aspirante all'imp., 101, 3-4.

1208-1212 - Ottone IV di Brunswick imp. (dalla † di Filippo di Svevia all'elezione di Federico II di Svevia), 101, 5.

[1208 - I Veneziani occupano Candia e Corinto, 101, 2]; *v. 1204*.

1209 - Ottone IV è incoronato imp. dal pp. Innocenzo III e cacciato da Roma, 101, 6-7.

1209-1210 - Ottone IV imp. conquista contro la volontà d. pp. Innocenzo III molte c. dell'Italia Meridionale e d. Sicilia, 101, 7-9; [*v. 1209*].

[1209 - Ottone IV imp. occupa contro la volontà d. pp. Innocenzo III molte c. dell'Italia Meridionale e d. Sicilia; perciò è deposto da un concilio riunito in Roma, 101, 7-10]; *v. 1209-1210 e 1210*.

1210 - Ottone IV imp. deposto dal pp. Innocenzo III, 101, 9-10; *v.* [*1209*].

1210 - Innocenzo III invia ai dottori di Bologna, perchè la seguano, la *Decretalium compilatio tertia* (compone le *Decretali* e ne comanda l'osservanza (P.)), 100, 35-36; *v.* [*1203*].

*1210-1212 - Secondo alcuni l'imp. vaca (P.), 101, 12-17; *v.* [*1211*].

[1211 - L'imp. da alcuni è considerato vacante dalla † di Enrico VI di Svevia all'elezione di Federico II, eccettuato il tempo intercedente tra la incoronazione e la deposizione di Ottone IV (P.), 101, 12-17]; *v. 1197-1209 e 1210-1212*.

1212 - I re cristiani di Spagna sconfiggono a Las Navas di Tolosa Mehemed, sultano d. Marocco, che aveva invaso la Spagna, 103, 36-40; *v.* [*1246*].

1212-1245 - Federico II imp. (fino alla sua deposizione nel concilio di Lione), 101, 18.

1214 - Filippo II Augusto, re id Francia, vince a Bouvines Giovanni Senza Terra, re d'Inghilterra, e Ottone IV di Brunswick, 101, 21-23.

1215 - Si celebra il quarto concilio lateranense per incoraggiare i fedeli alla riconquista di Gerusalemme; vi sono condannati alcuni trattati teologici dell'ab. Gioacchino, 101, 24-26.

1216-1217 - Onorio III pp., 101, 28-29.

1216 - Onorio III pp. per istanza di san Domenico di Guzman approva l'ord. d. Predicatori, 101, 34-35.

1216 - Pietro di Courtenay, conte d'Auxerre, el. imp. lat. orientale, 101, 30-31; *v.* [*1216*].

[1216 - Pietro di Courtenay, conte d'Auxerre, cor. imp. latino orientale; imprigionato da Teodoro Lascaris, imp. di Nicea, 101, 30-33]; *v. 1216 e 1217*.

[1216 - Teodoro Lascaris, imp. di Nicea, occupa l'imp. latino orientale (P.), 101, 32-33].

1217 - Pietro di Courtenay, conte d'Auxerre, cor. imp. latino d'Oriente; è imprigionato da Teodoro Lascaris, imp. di Nicea, 101, 30-33; *v.* [*1216*].

1217 - Molti principi cristiani, fatti crociati, giungono ad Accona con numeroso esercito, 101, 36-38.

1219 - I Cristiani occupano Damietta, 101, 40.

1220 - Federico, cor. imp. da Onorio III, si pone in lotta con lui, 101, 1-4.

[*1220 - I Cristiani sconfitti rendono Damietta agli infedeli, 101, 40-41]; *v. 1221*.

1221 - I Cristiani sconfitti rendono Damietta agli infedeli, 101, 40-41; *v.* [**1220*].

1294 - Celestino IV pp., 108, 37; abdica dopo cinque mesi di pp., 41-43.
[1294 - I Fiorentini cominciano a costruire Santa Maria del Fiore, 104, 38-40]; *v. 1298.*
[1295 - San Luigi IX è canonizzato da Bonifacio VIII, 109, 3-5]; *v. 1297.*
1296 - I Fiorentini fondano nel Val d'Arno di Sopra Castelfranco e Castel San Giovanni, 109, 6-7.
1297 - È celebre il famoso giurista Dino (Rossoni) Mugellano (P.), 109, 8-9; *v. 1303.*
1297 - Bonifazio VIII condanna i Bizzocchi degli Abruzzi, 109, 23-24; *v. [1299].*
1297 - San Luigi IX è canonizzato da Bonifacio VIII, 109, 3-5; *v. [1295].*
1298 - I Fiorentini cominciano a costruire Santa Maria del Fiore, 104, 38-40; *v. [1294].*
1298 - Incomincia a Firenze la costruzione d. palazzo d. Signoria, 109, 13-14.
1298 - I Genovesi sconfiggono i Veneziani pr. l'isola di Curzola, 109, 10-12.
1298 - Alberto I d'Austria uccide in b. Adolfo (Ataulfo (P.)) d. Nassau ed è el. imp., 109, 15-17.
1298-1308 - Alberto I d'Austria imp., 109, 18.
1299 - Si comincia a costruire una nuova cinta di mura a Firenze, 109, 19-20.
1299 - Chasan-Kahn, capo d. Mongoli (Tartari (P.)) vince i Saraceni (d'Egitto) e s'impadronisce di Gerusalemme, 109, 21-22.
[1299 - Bonifazio VIII condanna e perseguita i fraticelli, 109, 23-24]; *v. 1297.*
1300 - Bonifazio VIII indice il giubileo, 109, 25; nella quale occasione chiama i Fiorentini quinto elemento, 26-33.
1300 - Appare una cometa ((P.) da Villani), 109, 34.
[*1300-1355 - Vita di Bartolo da Sassoferrato, insigne giurista (P.), 116, 28-30]; *v. 1314-1357.*
[1301 - Divien celebre Dante Alighieri (P.), 109, 35]; *v. 1265 e 1321.*
1302 - I Fiamminghi (Belgi (P.)) si ribellano a Filippo il Bello di Francia e fan grande strage di Francesi (a Courtray), 109, 36-39.
1303 - † Dino (Rossoni) Mugellano, celebre giurista (chiamato da Bonifazio VIII per compilare le *Decretali*), 109, 8-9; *v. 1297.*
1303 - A istigazione di Filippo il Bello, Sciarra Colonna s'impadronisce ad Anagni di Bonifazio VIII, che liberato dal pop. † in breve di crepacuore, 109, 40-110, 6.
1303-1304 - Benedetto XI pp., 110, 7-8.
1304 - Nasce Francesco Petrarca, 110, 10-11.
1304 - Nuove lotte e pace tra Filippo il Bello e i Fiamminghi, 110, 12-19.
1304-1305 - Sede papale vacante, 110, 8-9.
1305 - Edordo I d'Inghilterra sottomette d. tutto la Scozia, 110, 21.
1305-1314 - Clemente V pp., 110, 23-24.
[1305 - † Paleologo imp. orientale e gli succede Andronico (P.), 110, 19-20]; *v. 1282 e 1328.*
1306 - Clemente V conferma a (Giacomo II) re d'Aragona, l'investitura d. Sardegna (concessagli da Bonifazio VIII), 110, 25-23.
1306 - I Fiorentini e i Lucchesi conquistano Pistoia, 110, 27-28.
*1306 - Gli Scozzesi si eleggono un re (Roberto Bruce) sottraendosi al giogo inglese, 110, 21-22.
1307 - † Edoardo I d'Inghilterra; gli succede Edoardo II, 110, 29-30.
1308 - † Alberto I d'Austria imp., 110, 31-32.
1308-1313 - Enrico VII di Lussemburgo imp., 110, 33-34.
1308 - I Veneziani occupano Ferrara, 110, 35; [e, scomunicati dal pontefice, la perdono poco dopo, 110, 35-37]; *v. 1309.*
1309 - I Veneziani, scomunicati dal pontefice, perdono Ferrara, 110, 35-37; *v. 1308.*
1309 - † Carlo II d'Angiò, re di Napoli, 110, 39.
*1309-1343 - Regno di Roberto d'Angiò a Napoli, 110, 39-40.
1309 - Fuoco in cielo (P. da Villani), 110, 41.
1309 - I Cristiani s'impadroniscono di Rodi, 110, 38.
1310 - Giovanni di Lussemburgo, figlio di Enrico VII, ha per matrimonio la Boemia, 110, 42-44.
[1310 - Enrico VII cor. re d'Italia a Milano, 110, 45]; *v. 1311.*
1311 - Enrico VII cor. re d'Italia a Milano, 110, 45; *v. [1310].*
1311-1312 - Concilio di Vienna (Delfinato), 111, 1.
[1311 - San Luigi d'Angiò, vesc. di Tolosa, figlio di Carlo II re di Napoli, canonizzato, 111, 2-4]; *v. 1317.*
1312 - Enrico VII è incoronato imp. a Roma, 111, 5-6.
1312 - Enrico VII di Lussemburgo, cor. imp., va contro Firenze e si accampa nei dintorni d. c., 111, 7-8.
1313 - Enrico VII, preparate a Pisa forze navali e terrestri contro Roberto d'Angiò, † a Buonconvento, 111, 9-13.
1313-1314 - Imp. vacante, 111, 14.
1313 - Canonizzazione di pp. Celestino V, 117, 7-9]; *v. 1328.*
1314 - Apparizione contemporanea di tre lune ((P.) da Villani), 111, 20.
1314 - Risplende per tre mesi una cometa ((P.) da Villani), 111, 21-22.
1314 - Nasce contesa in Germania per l'imp. tra Lodovico di Baviera e Federico d'Austria, 111, 15-18.
*1314-1322 - Lotte in Germania tra Lodovico IV il Bavaro e Federico d'Austria per l'imp., 111, 17-19.
1314-1347 - Ludovico IV il Bavaro imp., 111, 24-26.
1314-1316 - Sede papale vacante, 111, 24-25.
*1314-1316 - Luigi X, re di Francia, 111, 23.
1314-1357 - Attività d'insegnante d. giurista Bartolo da Sassoferrato, 116, 28-30; *v. [*1300-1355] e [1355].*
1316 - Uguccione della Faggiola cacciato da Lucca e Pisa, 111, 28-30.
1316 - Castruccio Castracani degli Antelminelli fatto signore di Lucca, 111, 31-33.
1316 - A Terraio, in Valdarno superiore, nasce un mostro composto di due corpi riuniti, e vive quaranta giorni ((P.) da Villani), 111, 34-39.
1316 - † Luigi X, re di Francia; gli succedono lo stesso anno prima Giovanni I, poi Filippo V, 111.
*1316-1322 - Regna in Francia Filippo V, 111, 42.

1317 - Luigi d'Angiò, vesc. di Tolosa figlio di Carlo II re di Napoli, canonizzato, 111, 2-4; *v.* [*1311*].
1318 - Bolla di Giovanni XXII contro i fraticelli, 112, 26-30; *v.* [*1322*].
1318 - Robertò d'Angiò, re di Napoli, divien signore di Genova, 112, 4-5.
1320 - Castruccio Castracani muove guerra a Firenze, 112, 7-8.
1321 - † Dante Alighieri a Ravenna, 112, 9-10.
1322 - Gli Scozzesi vincono gli Iaglesi e invadono e depredano l'Inghiltesra, 112, 16-20.
1322 - Dal sultano d'Egitto En-Nassi ed-Din Mohamed (dal Siri (P.)) vien devastata l'Armenia e fatta schiava buona parte d. popolazione, 112, 12-15.
1322-1328 - Regna in Francia Carlo IV, 112, 11-12; *v.* [**1322-1327*].
[1322 - Giovanni XXII condanna quanti asseriscono la povertà apostolica (P.) (secondo il Villani condanna per le loro affermazioni i fr. Minori), 112, 26-27]; *v. 1318*.
[*1322-1327 - Regna in Francia Carlo IV, 112, 11-12]; *v. 1322-1328*.
1323 - Giovanni XXII scomunica Lodovico IV il Bavaro imp., 112, 23-26.
1323 - San Tommaso d'Aquino è canonizzato da Giovanni XXII, 112, 21-22.
1325 - Sono celebri in Italia i medici Dino del Garbo fiorentino e Gentile Gentili di Foligno (P.), 112, 31-32; *v. 1327 e 1348*.
1327 - † Dino del Garbo, celebre medico fiorentino, 112, 31-32; *v. 1325*.
[1327 - Ludovico il Bavaro incoronato a Roma da Giacomo Sciarra Colonna, depone Giovanni XXII e si fa incoronare nuovamente da Pietro da Corbara da lui nominato antipp., 112, 34-40]; *v. 1328*.
[*1327-1350 - Regna in Francia Filippo VI, 112, 41-42]; *v. 1328-1350*.
1328 - Ludovico il Bavaro incoronato a Roma da Giacomo Sciarra Colonna, depone Giovanni XXII e si fa incoronare nuovamente da Pietro da Corbara da lui nominato antip., 112, 34-40; *v.* [*1327*].
1328 - Castruccio Castracani riprende Pistoia ai Fiorentini, 112, 43-113, 3.
1328 - † Castruccio Castracani e Galeazzo Visconti, 113, 4-6.
*1328 - † Castruccio, Pisa viene in potere di Lodovico il Bavaro, 113, 10-11.
*1328-1329 - I Pisani dominati da Ludovico il Bavaro, 113, 10-12.
1328 - È deposto Andronico II Paleologo imp. orientale; gli succede Andronico III, 110, 19-20; *v.* [*1305*].
1328-1350 - Regna in Francia Filippo VI, 112, 41-42; *v.* [* *1327-1350*].
[1328 - Canonizzazione di pp. Celestino V, 113, 7-9]; *v. 1313*.
1329 - I Pisani, dominati dopo la † di Castruccio da Ludovico il Bavaro, si rendono liberi, 113, 10-12.
1329 - Gerardo Spinola, genovese, compra Lucca, 110, 13-14.
1330 - Eclissi di sole e di luna (P. da Villani), 113, 17.
1330 - Pietro da Corbara, antipp. el. da Lodovico il Bavaro, imprigionato dai Pisani e consegnato a Giovanni XXII, abdica e ha grazia d. vita, 113, 18-23.
1331 - Giovanni di Boemia viene in Italia e s'insignorisce di Bergamo, Brescia, Lucca, Parma, Reggio, e Modena, 113, 25-27.
1332 - I Genovesi vincono la flotta d. re d'Aragona e ne depredano le coste, 113, 28-29.
1333 - Piena d'Arno; rovinano tre ponti e molte case prossime al f. ((P.) da Villani), 113, 30-34.
*1333 - Pietro da Corbara, già antipp. el. da Lodovico il Bavaro, †, 113, 23-24.
1334 - Lega tra Giovanni XXII, Filippo VI e i Veneziani contro i Turchi, che vengono sconfitti, 113, 37-39.
1334 - S'inizia la costruzione d. campanile di Giotto, 113, 34-36.
1334 dicembre 4 - † pp. Giovanni XXII, lasciando immense ricchezze, 113, 40-114, 2.
1334-1342 - Benedetto XII pp., 114, 3.
1336 - Lega d. Fiorentini e Veneziani contro Mastino della Scala, 114, 5-6.
[1336 - † Giotto, 114, 7-9]; *v. 1337*.
1337 - † Giotto, 114, 7-9; *v.* [*1336*].
1337 - Apparizione di due comete una per quattro, l'altra per due mesi, (P. da Villani), 114, 10-11.
1338 - I Romani chiedono ai Fiorentini norme di governo democratico, 114, 12-13.
1339 - Da un censimento risultano a Firenze novantamila abitanti (P. da Villani), 114, 14-15.
[1339 - I Mori in Spagna son sconfitti (a Salado da Alfonso XI di Castiglia) con grande strage, 114, 16-17]; *v. 1340*.
1340 - I Mori in Spagna son sconfitti (a Salado da Alfonso XI di Castiglia) con grande strage, 114, 16-17; *v.* [*1339*].
1340 - Apparizione di una cometa ((P.) da Villani), 114, 18.
1340 - Forte pestilenza a Firenze, con sedicimila vittime, 114, 21-22.
1340 - La Francia invasa dagli Inglesi (che vincono i Francesi uccidendone diecimila ((P.) da Villani)), 114, 19-20.
1341 - Lucca è comprata e occupata dai Fiorentini, 114, 23.
[1341-1352 - Clemente VI pp., 114, 25]; *v. 1342-1352*.
*1342 - I Pisani tolgon Lucca ai Fiorentini, 114, 24.
*1342-1343 - Tirannide d. duca d'Atene a Firenze, 114, 26-27.
1342-1352 - Clemente VI pp., 114, 25; *v.* [*1341-1152*].
1343 - † Roberto d'Angiò, re di Napoli, e lascia il trono ad Andrea d'Ungheria marito di Giovanna II, 114, 28-30.
1343 - I Cristiani tolgono Smirne ai Turchi con fieri combattimenti, 114, 34-36; *v.* [*1344*].
[1344 - I Cristiani tolgono Smirne ai Turchi con fieri combattimenti, 114, 34-36]; *v. 1343*.
1345 - † Andrea d'Ungheria a Napoli, 114, 37-38.
*1345-1352 - Lotte civili nel regno di Napoli dopo la † di Andrea d'Ungheria, 114, 39-40.
1346 - Grande carestia in Italia, 115, 1-3.
1346 - Edoardo III, re d'Inghilterra, vince con grande

strage Filippo VI di Francia a Crecy, 115, 4-6.
1347 - Fiamme in cielo, e, secondo alcuni, pioggia d'insetti in Oriente, causa di peste (P. da Villani), 115, 8-13.
1347-1378 - Imp. di Carlo IV di Lussemburgo, 115, 7.
1348 - Peste nera in tutta Europa: immensa mortalità a Firenze, 115, 14-20.
1348 - † Gentile Gentili, celebre medico di Foligno, 112, 31-32; *v. 1325*.
1349 - Filippo VI, re di Francia, acquista il Delfinato pel figlio Carlo, 115, 21-22.
1349 - Terremoti in Italia in Ungheria, specialmente a Villach, 115, 23-26.
1350 - † Filippo VI, re di Francia, gli succede il figlio Giovanni II, 115, 27-28.
*1350-1364 - Regna in Francia Giovanni II, 115, 27-28.
1350-1354 - Fiera lotta tra Genova e Venezia, 115, 35-41; *v. [1351]*.
1351 - I Fiorentini ricuperano Pistoia, 115, 31.
1351 - Giovanni Visconti, arciv. e signore di Milano, muove guerra ai Fiorentini, 115, 32-34.
1351 - Comete e fenomeni celesti, 115, 41-116, 2.
[1351 - Fiera lotta tra Genova e Venezia, 115, 35-41]; *v. 1350-1354*.
1352 - Luigi di Taranto consacrato re di Napoli dal pontefice Clemente VI, 116, 3-6.
1352 - Fiamma in cielo ((P.) da Villani), 116, 7-10.
1352-1362 - Innocenzo VI pp., 116, 11.
1353 - Fiamma in cielo ((P.) da Villani), 116, 12-14.
1354 - Invasione di cavallette in Africa e a Cipro, 15-18.
1354 - Eclissi di sole ((P.) da Villani), 116, 19.
1354 - † Giovanni Visconti, arciv. e signore di Milano, 116, 20-21.
1355 - Carlo IV di Lussemburgo è cor. imp., 116, 22-23.
1355 - Congiura e † di Marin Faliero a Venezia, 116, 24-27.
[1355 - † in età di 56 anni Bartolo da Sassoferrato, insigne giurista (P.), 116, 28-30]; *v. 1314-1357 e 1357*.
1356 - Luigi il Grande d'Ungheria invade il territorio veneto con oltre 40000 cavalli e assedia Treviso, 116, 31-33.
1356 - I Fiamminghi (Belgi (P.)) vincono (a Schent) quei d. Brabante, ne fan grande strage, e tolgono loro molte c., 116, 35-37.
1356 - Terremoto in Spagna, specialmente a Siviglia e Cordova, 116, 37-38.
1356 - Gli Inglesi vincono i Francesi a Poitiers e fan prigionieri il re Giovanni II col figlio Filippo, 116, 39-40.
1357 - † Bartolo Sassoferrato, insigne giurista, 16, 28-30; *v. [1355]*.
1358 - Pace tra Luigi il Grande d'Ungheria e i Veneziani, 116, 42-43.
1359 - Edoardo III invade con grande esercito la Francia, (perchè Giovanni II non aveva adempiuto ai fatti impostigli per la sua liberazione (P.)), 117, 3-6.
1359 - Edoardo III si accampa vicino a (assedia (P.)) Parigi, 117, 7: *v. [1360]*.
[1359 - Edoardo III d'Inghilterra libera a certi patti Giovanni II di Francia, 117, 1-3]; *v. 1360*.
1360 - Edoardo III d'Inghilterra libera a determinate condizioni Giovanni II di Francia (trattato di Bretigny), 117, 1-3; *v. [1359]*.
[1360 - Edoardo III d'Inghilterra si accampa vicino a (assedia (P.)) Parigi, 117, 7]; *v. 1359*.
1362-1370 - Urbano V pp., 117, 13.
[1361 - Principio di nuova guerra tra Pisa e Firenze, 117, 6-9]; *v. 1362*.
[1361 - Volterra torna in potere d. Fiorentini, 117, 10-11]; *v. 1362*.
1362 - Principio di nuova guerra tra Pisa e Firenze, 117, 8-9; *v. [1361]*.
1362 - Volterra torna in potere d. Fiorentini, 117, 10-11; *v. [1361]*.
1363 - Alcuni Pisani, prigionieri di guerra, sono menati su carri per le vie di Firenze, 117, 13-16.
*1364-1380 - Regna in Francia Carlo V, 115, 28-30.
1365 - † Niccola Acciaiuoli, fiorentino, gran siniscalco d. regno di Napoli nel 56° anno d'età, 117, 21-23; *v. [1366]*.
1365 c. - Secondo il Negri, *Scrittori fiorentini*, † a Firenze Paolo geometra, celebre matematico, 117, 55; *v. 1372*.
[1365 - Carlo IV di Lussemburgo imp. ritorna in Italia e ne riparte accordatosi col pp. Urbano V, 117, 18-20]; *v. 1368*.
[1366 - † Niccola Acciaiuoli, fiorentino, gran siniscalco d. regno di Napoli, nel 56° anno d'età, 117, 21-23]; *v. 1365*.
1367 - In quest'anno santa Brigida di Svezia va in pellegrinaggio a Roma (P.), 117, 24-26.
1368 - Carlo IV di Lussemburgo imp. ritorna in Italia e ne riparte accordatosi col pp. Urbano V, 117, 18-20; *v. [1365]*.
1369 - Nasce ad Arezzo Leonardo Bruni, 117, 28.
1369-1426 - Vita di Filippo Scolari, conte d'Ozora, detto Pippo Spano, valoroso cap. ai servigi dell'Imp. Sigismondo di Lussemburgo, 122, 28-34; *v. [1416]*.
1370-1378 - Gregorio XI pp., 117, 33.
[1370 - Carlo IV di Lussemburgo imp. sceglie a successore e fa nominare re d. Romani il figlio Venceslao, col quale regna due ((P.) otto) anni, 117, 29-32 e 118, 21-22]; *v. 1376*.
1372 - È celebre a Firenze Paolo geometra (P.), 117, 35; *v. 1365 c.*
1374 - † Francesco Petrarca ad Arquà, 117, 37-38.
1375 - Principio d. guerra degli Otto Santi, 117, 39-40.
1375 - † Giovanni Boccaccio, 117, 41-43.
1376 - Carlo IV di Lussemburgo imp. sceglie a successore, e fa nominare re d. Romani, figlio Venceslao, col quale regna due ((P.) otto) anni, 117, 29-32; 118, 21-22; *v. [1370]*.
1378 marzo 27 - † a Roma Gregorio XI pp., 118, 1-2; *v. [1378 aprile 1 c.]*.
1378-1389 - Urbano VI pp., 118, 3-4.
1378 - Urbano VI fa prigionieri a Lucera e uccide sei cardinali (P.), 118, 5-7.
1378 - Elezione di Clemente VII a Fondi e principio d. scisma d'Occidente, 118, 9-12.
*1378-1414 - Durata d. scisma d'Occidente, 118, 12-14.
1378 - Tumulto d. Ciompi a Firenze, 118, 15-18.
1378-1400 - Venceslao di Lussemburgo imp., 118, 21-23.
[1378 aprile 1 c. - † a Roma Gregorio XI pp., 118, 1-2]; *v. 1378 marzo 27*.

" 1440 - Il Piccinino va in Romagna e poi a Bologna, ove d'intesa col march. Niccolò III d'Este uccide vari cittadini; anche i Fiorentini passano in Romagna espugnandovi alcuni castelli, 150, 7-11 ".

" 1441 marzo 27 - È pubblicata a Firenze la pace con Lucca, 150, 12-13 ".

" 1441 marzo 28 - I Fiorentini prendono il possesso di Borgo San Sepolcro pagando 23 000 ducati al Pontefice, 150, 14-15 ".

" 1441 aprile - *Vengono a Firenze a fare omaggio ambasciatori di Borgo a San Sepolcro*, 150, 4-7 ".

" 1441 - I Fiorentini riprendono e riperdono Modigliana, 150, 16-17 ".

1441 agosto 1 c. - Firenze si accorda con Antonio degli Ordelaffi, signore di Forlì, 150, 18 ".

" 1441 agosto 1 - Mentre lo Sforza assedia Martinengo, si pubblica una tregua di otto giorni tra Filippo Maria Visconti e i confederati, 150, 19-21 ".

1441 agosto 2 - Filippo Maria fa arbitro d. pace tra Firenze, il pp., Venezia e lui, lo Sforza, 125, 30-32; " 150, 21-23 ".

" 1441 settembre 6 - È decapitato a Firenze Baldaccio d'Anghiari, 150, 24-25 ".

1441 ottobre 24 - Francesco Sforza sposa Bianca Maria Visconti, 125 34-36; " 150, 26-27 "; *v.* [*1441 ottobre 25*].

[1441 ottobre 25]; *v. 1441 ottobre 24.*

" 1441 - Francesco Sforza entra in possesso di Pontremoli, 150, 27-28 ".

1441 novembre 20 - Lo Sforza pronuncia il lodo tra il Visconti e Firenze, Venezia e Eugenio IV, lasciando a questo Bologna, 125, 33-34; " 150, 29-30 ".

" 1442 aprile - Il Piccinino e lo Sforza scendono a combattersi nelle Romagne e nelle Marche, 150, 31-33 ".

" 1442 maggio - Eugenio IV si accorda con lo Sforza, e pochi giorni dopo, abbandonatolo, tratta col Piccinino, 150, 34-35 ".

[1442 maggio 2]; *v. 1442 giugno 2.*

1442 giugno 2 - Alfonso d'Aragona s'impadronisce di Napoli, 125, 37-39; " 150, 36 "; *v.* [*1442 maggio 2*].

1442 luglio - Il re Renato, cacciato da Napoli, viene a Firenze accolto molto amichevolmente e più volte s'abbocca con Eugenio IV, 125, 40-41; " 150, 37-38 "; *v.* [*1442 agosto*].

[1442 agosto]; *v. 1442 luglio.*

" 1442 settembre 22 - Il re Ranieri parte da Firenze, 150, 38; *v. 1442 ottobre 22* ".

1442 - Partito da Firenze il re Ranieri va a Pisa ad imbarcarsi per la Provenza, 125, 42-43.

[1442 ottobre 22]; *v. 1442 settembre 22.*

1442 - Prosegue la guerra tra lo Sforza e il Piccinino nelle Marche e nell'Umbria; il Piccinino prende Assisi, 150, 39-41 ".

" 1443 (1442 *st. fior.*) - Eugenio IV mostra il desiderio di partire da Firenze; ne è sconsigliato dai Fiorentini, dai Veneti e dai prelati di curia, 150, 42-151, 3 ".

" 1443 marzo 7 (1442 *st. fior.*) - Eugenio IV parte da Firenze diretto a Siena, 151, 3 ".

" 1443 - Alfonso d'Aragona per invito d. pontefice viene nelle Marche contro lo Sforza; lo fuga fino a Rimini e poi ritorna nel Regno, 151, 4-6 ".

1444 marzo 8 (1443 *st. fior.*) - † a Firenze Leonardo Bruni d'Arezzo, 125, 44-45.

1444 - Battaglia di Varna tra i Turchi e i Cristiani; vi muoiono circa 30 000 Turchi, e d. cristiani Ladislao VI, re d'Ungheria, e il card. Giuliano Cesarini, leg. pontificio, 125, 46-126, 4.

" 1445 giugno - A Bologna i Da Canneto uccidono Annibale Bentivoglio per impadronirsi d. governo d. c.; i Bentivoglio insorgono contro di loro e li cacciano di c., 151, 10-16 ".

1445 - Lodovico Scarampi, leg. pontificio, riprende allo Sforza molte terre d. Marche e infine la c. di Fermo e la sua rocca, 126, 5-7; " 151, 7-9 ".

" 1446 maggio - Filippo Maria Visconti manda ad assediare Cremona Francesco Piccinino, 151, 17 ".

" 1446 - Lo Sforza da Pesaro va a Perugia e poi contro Roma; di là torna a Monte Pulciano e ad Urbino; suo fratello Alessandro s'accorda con la Ch. 151, 18-20 ".

" 1446 luglio 4 - I Bolognesi riacquistano da Guglielmo di Monferrato Castel Santo Spirito e Castel San Piero, 150, 21-23 ".

" 1446 luglio 4 - È imprigionato a Roma Bernardetto de' Medici, amb. di Firenze al re di Napoli, 151, 24-25 ".

" 1446 luglio 20 - Per rappresaglia è imprigionato a Firenze Francesco de' Zabarelli da Padova, cortigiano del pp., 151, 26-28 ".

" 1446 - Mentre lo Sforza s'indugia nelle Marche, e Francesco Piccinino assedia Cremona, si aprono invano a Ferrara trattative di pace, 151, 29-36 ".

" 1446 - Lega tra Firenze e Venezia contro Filippo Maria Visconti, 151, 37-41 ".

" 1446 - Il Visconti fa assalire Pontremoli da Luigi da San Severino; i Fiorentini mandano forze a difenderla, 151, 42-43 ".

" 1446 - Il Visconti invia ambasciatori a Firenze per protestare contro l'intervento fiorentino a Pontremoli, 152, 1-9 ".

" 1446 - Si radunano nel Cremonese le forze d. lega contro il Piccinino e i Viscontei, 152, 10-15 ".

" 1446 - Il patriarca Scarampi fa tagliare il capo al Taliano di Forlì, 152, 15-16 ".

" 1446 - Il Visconti fa imprigionare Bartolommeo Colleoni, 152, 16-17 ".

" 1446 - Oratori fiorentini e veneziani andati al Duca sono licenziati in termini minacciosi, 152, 18-33 ".

" 1446 - Le forze d. lega comandate da Michele di Cotignola van contro ai Viscontei, li allontanano da Cremona, e li rinchiudono in una isoletta sul Po al confine d. Mantovano, 152, 33-41 ".

1446 settembre 28 - Le forze d. lega rompono completamente sul Po le viscontee, 126, 9-11; " 152, 41-153, 8; *v.* [*1446 ottobre 28*] ".

" 1446 settembre 28 - Luigi da San Severino lascia l'impresa di Pontremoli per soccorrere i Viscontei nell'Italia settentrionale, 153, 9-11; *v.* [*1446 ottobre 28*] ".

" 1446 ottobre 28 - Trovandosi a petto le milizie di Francesco e di Alessandro Sforza e quelle d.

" 1451 dicembre - Un amb. veneziano va a Siena per farsela amica; Firenze vi manda anch'essa un suo oratore per stornare il pericolo, 162, 39-41 ".

" 1452 gennaio 30 (1451 *st. fior.*) - Scortato da venti Fiorentini delegati dalla Signoria l'imp. Federico III movendo dalla Scarperia entra a Firenze solennemente accolto e alloggiato nel mon. di Santa Maria Novella, 162, 43-163, 15 ".

" 1452 febbraio 1 (1451 (*st. fior.*) - La Signoria visita solennemente l'imp., 163, 15-16 ".

" 1452 febbraio 2 (1451 *st. fior.*) - Messa solenne in Santa Maria del Fiore, cui assiste l'imp., che poi arma cavalieri tre Fiorentini e il figlio d. pod. di Firenze, 163, 17-20 ".

" 1452 febbraio 4 (1451 *st. fior.*) - La sera arrivano a Firenze due cardinali mandati dal pp. a incontrare l'imp., 183, 21-22 ".

" 1452 febbraio 4 (1451 *st. fior.*) - Eleonora di Borgogna, m. di Federico III imp. arriva a Porto Pisano, 163, 23-24 ".

" 1452 febbraio 5 (1451 *st. fior.*) - Giunge a Firenze un messo dell'imperatrice a Federico III per chiedergli il permesso di venire a Firenze; non l'ottiene, 163, 24-27 ".

" 1452 (1451 *st. fior.*) - L'imperatrice per la Valdelsa va verso Siena e di lì a Roma scortata sul territorio fiorentino da appositi messi di Firenze, 163, 28-30 ".

" 1452 febbraio 6 (1451 *st. fior.*) - Federico III parte da Firenze, 163, 31-32 ".

" 1452 (1451 *st. fior.*) - Federico III diretto a Roma sta qualche giorno a Siena, 163, 33 ".

" 1452 marzo 19 (1451 *st. fior.*) - Federico III è cor. imp., 163, 34-35 ".

" 1452 - Federico III imp. da Roma va a Napoli; di là invia l'imperatrice per mare, ed egli per Roma e Siena si dirige a Firenze, 163, 36-39 ".

" 1452 maggio 3 - Giunge a Firenze una legazione di Ungheresi per chiedere all'imp. la liberazione d. suo nipote Ladislao il postumo, re d'Ungheria, 163, 41-42 ".

" 1452 maggio 5 - L'imp. arriva a Firenze, 163, 39-40 ".

" 1452 maggio 7 - Partenza improvvisa dell'imp. da Firenze senza ricevere gli Ungheresi, 163, 43-164, 2 ".

" 1452 giugno-luglio - Guerre in Lombardia tra le forze dello Sforza e d. Veneziani, 164, 9-16 ".

" 1452 - Truppe aragonesi per l'Abruzzo e l'Umbria invadono la Toscana, 164, 22-25 ".

" 1452 - Matteo Palmieri, amb. a Perugia per persuadere quella c. a negare passo e vettovaglie alle forze aragonesi, riesce a far negar loro le vettovaglie, 164, 25-28 ".

" 1452 luglio 20 - Gli Aragonesi entrano nel Cortonese, 164, 29 ".

" 1452 luglio 23 - Gli Aragonesi si accampano intorno a Foiano, 164, 30-44 ".

" 1452 luglio 23 - Il march. Guglielmo di Monferrato riceve grave sconfitta pr. Alessandria dalle forze d. duca di Milano, 164, 16-21 ".

" 1452 - I Fiorentini rinforzano le loro genti con nuove condotte e aumentano le imposte per sostenere le spese d. guerra, 164, 34-43 ".

[1452 settembre 1]; *v. 1452 settembre 2.*

" 1452 settembre 2 - Dopo lunga e valorosa resistenza Foiano si arrende, 164, 44-165, 3; *v.* [*1452 settembre 1*] ".

" 1452 - Gli Aragonesi in Chianti; battaglie a Cacchiano, assedio di Rincine, 165, 4-5 ".

" 1452 settembre 20 - Gli Aragonesi prendono Rincine, 165, 5 ".

" 1452 settembre 22 - Gli Aragonesi assediano la Castellina in Chianti, 165, 6 ".

" 1452 - Durante l'assedio d. Castellina le milizie fiorentine s'accampano a Poggibonsi, commissari in campo pel com. Bernardetto de' Medici, Giannozzo Pandolfini, Luca degli Albizzi, 165, 7-9 ".

" 1452 settembre - Passa da Firenze un amb. di Carlo VII di Francia che, risoluto di scendere in Italia alla conquista d. Regno di Napoli, dopo aver intimato al Duca di Savoia e al March. di Monferrato di non molestare il Duca di Milano, manda a significare al pp. e ad Alfonso V la sua intenzione, 165, 22-30 ".

" 1452 - Carlo VII di Francia intima agli Svizzeri di non aderire alle richieste di Venezia di portar guerra al duca di Milano, 165, 31-33 ".

" 1452 settembre 23 - Le forze di Alfonso V d'Aragona assediano la Castellina in Chianti, 166, 20 ".

" 1452 settembre 28 - Sono el. in Firenze Dieci di balìa, che devono entrare in carica nel prossimo dicembre, 165, 10-20 ".

" 1452 settembre 30 - Partono da Firenze Angelo Acciaioli e Francesco Ventura amb. a Carlo VII per confortarlo all'impresa contro Napoli promettendo aiuti di Firenze e d. Duca di Milano, 165, 34-166, 19 ".

" 1452 settembre - Ladislao V il Postumo, re d'Ungheria, si libera dalla tutela d. zio Federico III d'Austria e si rende indipendente, 166, 35-40 ".

" 1452 novembre 7 - In questo giorno secondo (P.) le forze di Alfonso V d'Aragona lasciano l'assedio d. Castellina e si ritiran verso Colle di Val d'Elsa; Firenze premia i prodi difensori, 166, 20-26 ".

" 1456 novembre 16 - Giunge a Firenze un amb. di Ladislao V il Postumo, re d'Ungheria, ad annunziare la sua liberazione dalla tutela d. zio Federico III d'Austria, 166, 27-43 ".

" 1452 - Si ha notizia a Firenze da Carlo VII, re di Francia, per la ribellione di Bordò aveva rimandato l'effettuazione d. suoi disegni sul regno di Napoli, 166, 44-167, 7 ".

" 1452 dicembre 12 - Entrano in carica i Dieci di balìa el. il 28 settembre 1452, 165, 10-11 ".

" 1452 dicembre 15 - Un'armata di Alfonso V d'Aragona occupa Vada, 167, 8-11 ".

" 1453 gennaio (1452 *st. fior.*) - I Fiorentini tentano invano riprender Vada, 167, 12-14 ".

" 1453 gennaio (1452 *st. fior.*) - Congiura ed uccisione d. Porcari a Roma, 167, 15-22 ".

" 1453 gennaio 15 (1452 *st. fior.*) - Se ne ha notizia a Firenze, 167, 15 ".

" 1453 (1452 *st. fior.*) - Niccolò V inizia pratiche di pace tra Firenze, Napoli, Venezia, Milano; i Fiorentini el. ambasciatori Giannozzo Manetti e Otto Niccolini, 167, 23-28 ".

" 1467 marzo 31 - Astorre Manfredi passa ai Veneziani; vana ambasceria d. Fiorentini per ritenerlo al loro servizio, 185, 10-12 ".
" 1467 aprile c. - Federigo d'Urbino invade il territorio di Faenza per impedire il passo al Colleoni; il Manfredi essendoglisi mostrato ostile, si rompe apertamente la guerra, 186, 3-12 ".
" 1467 maggio - Il Colleoni dal Bergamasco passa nelle Romagne e attacca il territorio d'Imola, mentre Federico di Montefeltro si ritira nel Bolognese, 186, 12-17 ".
" 1467 - Galeazzo Visconti discende in Romagna, 186, 17-19; il Colleoni si ritira a Salarolo, 19-20; le milizie d. lega respingono Astorre Manfredi, 20-21; alle forze degli alleati si congiungono quelle di Napoli condotte da Alfonso, figlio di Ferdinando, 21-25; ma tante forze sono immobilizzate dalle incertezze d. Sforza, 25-31; e dall'aiuto assai sospetto e rifiutato a tempo d. pp. Paolo II, 31-37; intanto il Montefeltro incalza lentamente i nemici, 37-39 ".
" 1467 luglio 22 - Galeazzo Maria Sforza viene a Firenze, 186, 39-40 ".
" 1467 luglio 25 - B. di Molinella; il Colleoni deve ritirarsi, 186, 40-45 ".
" 1467 - Galeazzo Maria Sforza si ritira a Castelfranco dell'Emilia, 186, 46-187, 2 ".
" 1467 agosto - Il Colleoni si mantiene guardingo pr. Molinella, 187, 2-3 ".
" 1467 - Essendo lo Sforza andato in Piemonte a combattere Amedeo IX di Savoia, il Colleoni torna nel territorio d'Imola, mentre quei d. lega depredano le valli d. Lamone e d. Senio, 187, 4-7 ".
" 1467 ottobre - Le milizie d. lega si ritirano dalla Romagna e vanno a svernare in siti diversi, 187, 7-13 ".
1467 novembre - Il Colleoni per istigazione di fuorusciti fiorentini occupa Dovadola nella Romagna toscana, 187, 14-17 ".
" 1467 - I Veneziani s'impadroniscono d'una nave anconetana che conduceva via da Costantinopoli molti mercanti fiorentini; sequestrano loro le mercanzie e tormentano ed uccidono alcuni di quei mercanti; solo a stento si persuadono a rendere gli altri con le loro mercanzie, 187, 18-22 ".
" 1467 - Bartolommeo Colleoni va a svernare nel Bresciano, 187, 23 ".
" 1468 febbraio 2 (1467 *st. fior.*) - Essendo riuniti invano gli ambasciatori d. varî potentati a Roma per trattare la pace, Paolo II, non ostante le proteste degli oratori fiorentini e milanesi, detta condizioni di pace troppo onerose per questi ultimi, 187, 24-47 ".
" 1468 (1467 *st. fior.*) - Nuovi oratori muovono a Roma per far recedere il pp. dalla pace da lui stabilita, 188, 1-8 ".
" 1468 aprile 25 - Persuaso anche dall'oratore veneto il pp. conchiude a Roma una nuova pace, 188, 8-12 ".
" 1468 - Galeazzo Maria Sforza sposa Bona di Savoia, figlia di Amedeo IX, 188, 13-14 ".
" 1468 - Giacomo di Lusignano, re di Cipro, sposa Caterina Corner, veneziana, 188, 15 ".
" 1468 ottobre 1 - Apparizione d'una cometa, 188, 16-17 ".
" 1468 ottobre - † Bianca Maria Sforza, 188, 17-19 ".
" 1467 dicembre - Federico III imp. viene in Italia e, passando per la Romagna, va a Roma, 188, 20-21 ".
" 1469 (1468 *st. fior.*) - L'imp. Federico III da Roma va a Loreto, poi a Venezia e di lì in Germania rifiutando il riconoscimento d. titolo ducale allo Sforza, 188, 21-23 ".
" 1469 maggio - Si rende pubblica una lega tra il pp., l'imp. e Venezia, 188, 24-25 ".
" 1469 luglio 1 c. - Milizie papali assediano Rimini per toglierlo a Roberto Malatesta, 188, 26-31 ".
" 1469 - Firenze, Milano e Napoli si oppongono ai disegni d. pp., che si era alleato coi Veneziani, e gli mandano contro Federico d'Urbino, 188, 31-35 ".
" 1469 agosto 30 - Vittoria di Federico sui pontifici, 188, 35-40 ".
" 1469 - L'esercito pontificio è lasciato ritirare in ordine; il Malatesta ricupera le terre perdute, 188, 40-44 ".
" 1470 (1469 *st. fior.*) - Vane pratiche di pace a Firenze, 189, 1-5 ".
" 1470 marzo 24 (1469 *st. fior.*) - Galeazzo Maria Sforza richiama improvvisamente i suoi oratori da Firenze, 189, 6-7 ".
" 1470 (1469 *st fior.*) - Col consenso d. Sforza Federico d'Urbino lascia il servizio d. lega, 189, 8-10 ".
" 1470 marzo 31 - Tentata evasione di prigionieri d. Stinche a Firenze, terminata con la † o con la tortura d. principali colpevoli, 189, 12-19 ".
" 1470 aprile 6 - Bernardo Nardi, fuoruscito, tenta di impadronirsi di Prato, ma il suo tentativo fallisce ed è imprigionato, 189, 20-24 ".
" 1470 aprile 7 - Bernardo Nardi è suppliziato, 189, 24-25 ".
" 1470 aprile 11 - Giungono a Firenze lettere di Ferdinando I di Napoli, con le quali il re richiama il suo amb., al modo che aveva richiamato l'amb. di Milano, 189, 26-31 ".
" 1470 - I Fiorentini mandano Otto Niccolini a Napoli per conoscere l'animo d. Re, 189, 32-33 ".
" 1470 maggio - Un oratore di Mattia Corvino, re di Ungheria, richiede Firenze d'alleanza, 189, 34-37 ".
" 1470 giugno 1 c. - Maometto II manda una flotta e forze considerevoli contro l'isola di Eubea, 190, 5-10 ".
" 1470 giugno 25-27 - Roberto da Sanseverino conduce la sua compagnia a giostrare a Firenze con gran letizia d. pop., 189, 38-44 ".
" 1470 luglio 1 c. - Le forze turche assaltano la c. di Negroponte, 190, 10-11 ".
" 1470 luglio 8 - Si riconferma a Napoli la lega tra Milano, Firenze e Napoli, 189, 45-190, 3 ".
" 1470 luglio 11 - Dopo un'eroica resistenza, sopraffatta dalla violenza e dalle artiglierie d. Turchi, Negroponte cade in potere di Maometto II, 190, 15-18 ".
" 1470 settembre 1 - Ferdinando I di Napoli accoglie freddamente un'amb. di Maometto II, che portava doni e annunziava la conquista dell'Eubea, 190, 19-29 ".

ERRATA-CORRIGE.

p. 12, l. 31	vectam	*corr. in* Vectam	
„ 15, l. 3 n.	*prima* a	„ *prima* o	
„ 18, l. 28	secundo	„ Secundo	
„ 18, l. 36	secundus	„ Secundus	
„ 23, l. 4	Antonius	„ Antoninns	
„ 25, l. 4	Antonius	„ Antoninus	
„ 25, l. 22	Callistus	„ Calistus	
„ 25, l. 2 n.	*sillaba di* c	„ *sillaba* dic	
„ 30, l. 2 n.	ottivo	„ ottavo	
„ 33, l. 31	328	*si porti alla l. 32*	
„ 34, l. 42	Eumonia	*corr. in* Eunomia	
„ 35, l. 35	Paulo *etc.*	*vai a capo*	
„ 40, l. 5	frate	*corr. in* fratre	
„ 46, l. 43	aut isidorensem	„ Antisidorensem	
„ 57, l. 2 n.	σοφυὴν	„ σωφυὴν	
„ 59, l. 12	Tiberiam filium	„ Tiberium in filium	
„ 62, l. 12	*vdcccx*	*si porti alla l. 7*	
„ 62, l. 3 n.	*D.* subsecuntur	*corr. in D.* subsequuntur	
„ 64, l. 2 n.	dannatur] *A.* damnatur	„ damnatur] *A.* dannatur	
„ 65, l. 1 n.	Exarchus	„ exarchus	
„ 70, l. 11	Limprandus	„ Lymprandus	
„ 71, l. 1 n.	cateris	„ caeteris	
„ 74, l. 1 n.	33	„ 11-12	
„ 75, l. 1 n.	*D.* circumducere	„ *D.* circunducere	
„ 75, l. 2 n.	*M.* Ecclesia	„ *M.* Eclesia	
„ 75, l. 3 n.	*D.* Loctario	„ *D.* Locthario	
p. 76, l. 22	929	*corr. in* 829	
„ 79, l. 22	*aa.* v	„ *aa.* x	
„ 86, l. 27	Loctariis uperioris	„ Loctarii superioris	
„ 88, l. 1	sepulcri	„ Sepulcri	
„ 93, l. 3 n.	Dalmatian (*2 volte*)	„ Dalmatiano (*2 volte*)	
„ 98, l. 3 n.	Belduinum	„ Balduinum	
„ 100, l. 25	Gallus	„ gallus	
„ 100, l. 3 n.	predos	„ predas	
„ 109, l. 28	Florentinie xtiterant	„ Florentini extiterant	
„ 109, l. 41	Colummensis	„ Columnensis	
„ 109, l. 5 n.	assesu	„ assessu	
„ 111, l. 7	salvianas	„ Salvianas	
„ 112, l. 1 n.	119	„ 1319	
„ 113, l. 2 n.	Castuccii	„ Castruccii	
„ 113, l. 5 n.	rurcos	„ Turcos	
„ 120, l. 11	tris	„ tres	
„ 125, l. 6	probatas	„ prolatas	
„ 134, l. 6	*il ms.* venissent	„ *il ms.* venisset	
„ 135, l. 6	Cambassium	„ Gambassium	
„ 135, l. 3 n.	Gandassium	„ Gambassium	
„ 140, l. 37 margine	sortition is que	„ sortitionisque	
„ 152, l. 26	xxiiij	„ xiiij	
„ 184, l. 19	Carisianus	„ Canisianus	
„ 185, l. 5 n.	eūndem	„ eūdem	
„ 191, l. 9	incederunt	„ incenderunt	

INDICE GENERALE

PREFAZIONI:

INDICI:

Cominciato a stampare nel gennaio dell'anno 1906.
Finito di stampare nel giugno del 1915.